

Alfredo Lissoni

GLI UFO E LA CIA

Il Governo Invisibile contro i dischi volanti

PREFAZIONE

di Marco Fornari

Date un'occhiata, prima ancora che al primo capitolo dell'opera, alla bibliografia e alla documentazione della medesima: capirete come e perché questo libro è nato. Nella sua attività di ricercatore Alfredo Lissoni ha sempre avuto un occhio di riguardo per la documentazione, in questo aiutato anche dalla sua ex professione di bibliotecario. Ma documentarsi non significa soltanto leggere libri di ufologia o di misteri in genere. È necessario anche andare oltre il proprio campo di indagine per riuscire a cogliere quei particolari che a prima vista possono sfuggire perché apparentemente non collegati con la materia in esame.

L'errore di dare per scontato il sapere acquisito dagli altri è molto frequente tra gli studiosi (non solo di ufologia) e spesso non ci si preoccupa di verificare i dati di persona. Lissoni ci ha provato. Frugando tra i documenti d'archivio di biblioteche e consolati, intervistando di persona studiosi, ricercatori e testimoni, ricercando e leggendo svariati testi e giornali d'epoca, ha affrontato uno dei campi più spinosi dell'ufologia: il cover up. Ovvero la presunta copertura operata dai governi e dai servizi segreti di quasi tutto il mondo in merito al fenomeno UFO.

Più o meno tutti ne hanno sentito parlare: "si dice" che i governi sanno la verità sui dischi volanti, "si dice" che il Pentagono conservi da qualche parte i resti di un'astronave aliena e forse addirittura cadaveri extraterrestri, "si dice" che un gruppo super segreto di militari americani agisca all'insaputa dei presidenti, occupandosi di UFO...

Questo libro cerca di andare oltre i "si dice" e i "si mormora" verificando ipotesi e teorie che si incrociano in quella che sembra essere l'avvincente trama di un film di spionaggio e fantapolitica. Ma si tratta realmente, poi, di fantapolitica?

Pur senza voler tirare conclusioni azzardate si rimane comunque sconcertati di fronte ad alcuni fatti molto curiosi. E non si può fare a meno di porsi degli interrogativi. Il problema UFO costituisce davvero una questione di secondaria importanza per i governi e gli organismi militari?

C'è stato un periodo in cui i dischi volanti sono stati considerati una minaccia?

E perché l'atteggiamento tenuto dalle varie commissioni di studio è stato così ambiguo?

Il libro che vi apprestate a leggere cerca di rispondere a queste e ad altre domande. Ma attenzione: questo non è il classico testo di ufologia. L'autore infatti non intende dimostrare l'esistenza dei dischi volanti o di presunti visitatori extraterrestri. Il libro parte dal presupposto che esista un "fenomeno ufologico" e che questo fenomeno sia stato considerato, studiato e analizzato spesso in condizioni di segretezza. Lo scopo del libro perciò quello di analizzare il modo in cui la credenza negli extraterrestri da parte delle alte sfere governative americane si sia spesso riflessa su talune scelte politiche. A dispetto delle rassicuranti affermazioni delle commissioni di studio degli anni '60, infatti, la problematica UFO si è evidenziata in modo tale che, in determinati momenti di grande tensione sociale, ha attirato addirittura l'attenzione dei servizi segreti americani, ovvero della CIA. E proprio la CIA è in un certo senso la protagonista del libro. Unitamente si intende ai servizi segreti di altri paesi, tra cui il nostro.

È una presenza costante quella dell'Intelligence americano, talvolta palese, talvolta nell'ombra o tra le righe. A lei comunque è dedicato uno dei capitoli più documentati dell'opera.

Ma il libro è anche un'occasione per "ripassare" la storia dell'ufologia dai suoi inizi fino ad oggi. Ed ecco che rivivono i più inquietanti enigmi ufologici come Roswell (tornato d'attualità di recente), Aztec, Socorro, ritornano i pionieri della ricerca come Joseph Allen Hynek e si fanno congetture su misteri più o meno recenti come le mutilazioni animali. Un compendio dunque (utile anche ai neofiti dell'ufologia) in cui non mancano neppure le ipotesi sulla delicata questione del rapporto tra Ufo e nazisti durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Un libro di denuncia?

Può essere considerato tale solo sotto il profilo morale. La denuncia cioè di un'atteggiamento che ha spesso intralciato la possibilità di una ricerca priva di pregiudizi e tesa unicamente alla scoperta della verità su un fenomeno sconosciuto e a suo modo affascinante. Senz'altro un libro che può far discutere.

Soprattutto per l'arditezza di alcune ipotesi (rigorosamente documentate e mai gratuite) che faranno rizzare i capelli in testa ai cultori delle scienze storico sociali. Alcune di queste ipotesi rimarranno tali e potranno essere condivise o meno ma avranno il pregio di stimolare il dibattito e magari contribuire ad incentivare ulteriormente la ricerca (a questo proposito voglio ricordare che l'opera è corredata da un ricco apparato bibliografico suddiviso per argomenti e da un elenco di documenti d'archivio che potrà essere utile a quanti in futuro decideranno di svolgere ricerche).

Un libro provocatorio, dunque, nella giusta misura, si intende. E nell'accezione più positiva del termine.

Perché si sa che spesso le grandi idee e le grandi scoperte nascono dall'intuizione e... da una provocazione.

Buona lettura...

Titolo: GLI UFO E LA CIA

Autore: Alfredo Lissoni

Prefazione: Marco Fornari

Argomento: la politica della CIA nei confronti del fenomeno UFO.

Dati: opera su CD-ROM, 990.000 byte, 300 pagg. ca.

Struttura: Prefazione, 10 capitoli, file di cronologia, file bibliografia, file indice.

PIANO DELL'OPERA

Abstract: Dal 1947, da quando sono stati recuperati alcuni dischi volanti, i servizi segreti dei Paesi tecnologici nascondono la verità sugli UFO nella speranza di carpirne il funzionamento, in piena guerra fredda. Con la prestrojka, i dossier segreti si sono aperti e le spie hanno parlato, rivelando che gli alieni ci visitano e che USA e URSS hanno persino cercato di muovere loro battaglia...

PREFAZIONE

CAPITOLO 1 (Contiene la storia ufficiale e quella segreta degli UFO, dagli archivi dei servizi segreti).

CAPITOLO 2 (L'affare Roswell, il recupero di più dischi nel deserto del Nuovo Messico e le reazioni delle autorità. La CIA crea un gruppo di studio super segreto, il Majestic 12, ed elimina i troppi curiosi).

CAPITOLO 3 (Il Governo invisibile, ovvero la politica della CIA nella vita di tutti i giorni riguardo agli UFO e alle lotte di potere).

CAPITOLO 4 (La grande svolta del '54. Gli UFO abbattano gli aerei. La CIA fonda il 54\12. Importanti politici coinvolti).

CAPITOLO 5 (Gli agenti segreti parlano. Tutti i retroscena. Accordi con gli alieni. Tecnologia UFO. Esperimenti segreti. Rapimenti di esseri umani).

CAPITOLO 6 (La guerra segreta della CIA dal '60 ad oggi. Alla ricerca dell'arma totale. Dalla tecnologia UFO arrivano i bombardieri invisibili).

CAPITOLO 7 (Gli esperimenti del Pentagono con la tecnologia aliena. Donne radioattive. Bombe umane. La NASA messa a tacere. Parlano gli astronauti).

CAPITOLO 8 (La congiura del silenzio in tutto il mondo. I dossier del KGB, Mossad, Cina e paesi arabi).

CAPITOLO 9 (I dischi volanti del Terzo e del Quarto Reich).

CAPITOLO 10 (L'ufologia verso il 2000. L'autopsia dell'extraterrestre finalmente in tv. Tutte le analisi).

COVCRON (Cronologia dei fatti salienti per meglio orientarsi).

COVEBIB (Una rigorosa bibliografia prova che tutto quanto è scritto corrisponde a verità.)

COVLEGGI (Un indice per meglio orientarsi nella lettura).

Nota sull'autore:

Alfredo Lissoni è nato a Milano nel 1966. Si occupa di ufologia da moltissimi anni, organizzando mostre e convegni, scrivendo libri, articoli ed ipertesti. Nel 1992 ha realizzato la sua prima opera, UFO - Segreti e misteri dei dischi volanti (esaurita) con le edizioni Il Confronto di Peschiera Borromeo. Dal 1993 si è dedicato alla ricerca UFO-Spionaggio, interamente descritta in quest'opera. Nel 1994 ha realizzato l'ipertesto UFO Dossier rapimenti; nel 1995 ha dato alle stampe l'enciclopedia Misteri e verità, su tutti i fenomeni insoliti e del paranormale (ufologia compresa). Lissoni è responsabile per la Lombardia del Centro Ufologico Nazionale e redattore milanese del bimestrale Notiziario UFO. A Milano gestisce un monumentale archivio di documentazione sul fenomeno UFO. Si interessa anche di ricerca sul campo, indagando ed investigando i singoli avvistamenti, rispondendo al numero telefonico 02/64.53.504 (solo per avvistamenti UFO).

CAPITOLO 1

OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI

"Gli UFO? Certo che ci
credo, io stesso ne ho
visto uno..."
Jimmy Carter

SEZIONE PRIMA

L'avvistamento di Kenneth Arnold innesca l'interesse per gli UFO. Il caso Maury. Vernon Baird abbatte un disco. Le prime inchieste. La Commissione Robertson insabbia tutto. Rapporto segreto da Iron Mountain. Mantell ucciso da un UFO. Nash e Fortenberry. Gli alieni atterrano a Socorro. I migliori otto avvistamenti UFO.

L'INTRIGO DI ARNOLD

23 giugno 1947, notte. Un aereo C-46 della Marina precipita sui monti Rainier, nello stato di Washington.

24 giugno, mattina. I centri militari costieri di Washington iniziano a lanciare appelli via radio a tutti gli aerei in volo, offrendo una taglia per chi saprà ritrovare il velivolo perduto. 24 giugno, ore 15. Kenneth Arnold, un uomo d'affari di Boise, Ohio, è partito da poco dall'aeroporto di Chealis, diretto a Seattle per affari. Non appena il nostro sentì ripetere l'appello via radio, prese a dirigersi verso il presunto luogo della sciagura, passando a circa 30 chilometri dalla Catena delle Cascade, verso Yakima, a quota 3000 metri.

Il nostro stava puntando verso il cratere spento del monte Rainier quando, improvvisamente, la sua attenzione venne attirata da un bagliore. Il nostro si voltò e scorse nove oggetti d'argento, a forma di piatto e gradi quanto un aereo C-54. I dischi sembravano volare in formazione a cuneo. Uno di questi aveva due grossi alettoni a coda di rondine ed un gigantesco oblò centrale. Quando i dischi si allontanarono sull'orizzonte, Arnold ne calcolò la velocità: 1900 km orari! Una velocità che nessun aereo, all'epoca, era in grado di sopportare! Quando Arnold cercò di inseguirli, a modo suo, i dischi s'incolonnarono verticalmente e scomparvero velocissimi verso la frontiera canadese.

Quando Arnold raccontò la propria avventura alla stampa, un cronista fantasioso conìò il termine flying saucers, piattini volanti. Era nata l'epoca dei dischi volanti!

Presto tutti i quotidiani non avrebbero parlato d'altro. Il Corriere della Sera dell'8 luglio avrebbe pubblicato in prima pagina: «Il fenomeno ha raggiunto l'acme il 4 luglio quando una quantità notevole di persone che celebravano la festa nazionale si è imbattuta nei dischi volanti...Il pilota Vernon Baird ha dichiarato di aver abbattuto un disco volante vicino al parco nazionale di Yellowstone...». E, il giorno dopo, lo stesso quotidiano avrebbe riportato di un disco volante schiantatosi nel Nuovo Messico. L'11 luglio anche l'Italia avrebbe vissuto il fenomeno, con «piatti volanti che volteggiavano sopra la Garisenda, a Bologna».

LE PRIME SMENTITE

Non sarebbero tardate. Il 5 luglio il Corriere d'informazione riportava di un'ondata di avvistamenti in Canada, e abbozzava la prima spiegazione tecnico-razionale, un esperimento segreto americano nel Nuovo Messico, «a White Sands, nel corso di un esperimento di tiro sulla venticinquesima V-2 tedesca. 8 persone sono rimaste ustionate, per l'esplosione di un serbatoio...».

IL CASO MAURY

Qualche giorno dopo il proprio avvistamento, Arnold ricevette una telefonata da Ray Palmer, editore della rivista esoterica Fate.

Palmer, che al caso Arnold avrebbe dedicato la copertina parlando esplicitamente di extraterrestri, aveva appena saputo che altre persone avevano visto dei dischi volanti. E che addirittura ne avevano recuperato dei frammenti. E poiché Arnold, al momento, era considerato dalla stampa l'unico esperto in materia, Palmer lo invitava, naturalmente a pagamento, ad intervistare questi nuovi testimoni, per poi relazionare al giornale. Arnold accettò.

L'episodio era accaduto alle due del pomeriggio del 21 giugno, quindi tre giorni prima dell'avvistamento sui monti Rainier. Testimoni, quattro guardiacoste dell'isola di Maury, Tacoma, al confine con la frontiera canadese: Harold Dahl, suo figlio e due uomini d'equipaggio.

Dahl, che stava perlustrando il Puget Sound in barca, aveva visto scendere da una grossa nube una formazione di corpi circolari, 5, larghi trenta metri. I cinque ordigni sembravano impegnati in una manovra di soccorso. Stavano infatti circondando un sesto ordigno, bloccatosi a 500 metri d'altezza sulla verticale della costa. Proprio da quest'ultimo sarebbe stata sparata una miriade di frammenti, alcuni dei quali caddero sulla motonave di Dahl, danneggiandola.

Durante quella pioggia un frammento aveva ferito al braccio il figlio di Harold, mentre un altro frammento, metallico, aveva «saldato il conto al cane».

Dopo un'ultima scarica l'UFO, come alleggerito, aveva ripreso quota e, allineandosi in formazione, si era allontanato verso il mare aperto con tutto il gruppo.

Il giorno seguente Dahl aveva incontrato un collega ed amico, Fred Crisman, e gli aveva raccontato tutto. Crisman, inizialmente scettico, aveva deciso di battere la costa nella speranza di recuperare qualcuno dei misteriosi frammenti. E c'era riuscito il giorno dopo. Ma, chinatosi per raccogliere un frammento metallico, alzandosi si era trovato sopra la testa un disco volante. Simile a quelli descritti da Dahl! L'UFO era uscito da una grande nuvola ed aveva effettuato un largo cerchio sopra la baia, prima di allontanarsi.

Mentre Crisman, allibito, restava a fissare le evoluzioni di quello strano ordigno, Dahl riceveva la telefonata di uno sconosciuto che lo invitava a pranzo. L'uomo accettò, pensando ad un possibile cliente. Il guardiacoste, difatti, nel tempo libero vedeva materiali di recupero e spesso gli capitava di dover trattare con degli sconosciuti.

A mezzogiorno Dahl incontrò il misterioso interlocutore. Era un uomo elegante, vestito completamente di nero.

Non appena i due si sedettero a tavola, l'uomo in nero iniziò a descrivere dettagliatamente tutto quello che era capitato a Dahl il giorno prima, al largo dell'isola di Maury; poi, con fare tutt'altro che rassicurante, aveva sbottato: «Questo prova che so parecchio sulla vostra esperienza. Permettetemi di darvi un consiglio, signor Dahl. Per la vostra sicurezza e per quella della vostra famiglia, dimenticate quanto avete visto. Non parlatene con nessuno...».

Ma Dahl accettò ugualmente di parlarne ad Arnold. Che, immediatamente, avvertì l'Aeronautica. Immediatamente l'U.S. Air Force inviava il capitano Davidson ed il tenente Brown, della base di Hamilton in California, ad interrogare Dahl e Crisman. L'incontro, svoltosi alla presenza di Arnold, fu tutt'altro che soddisfacente. Crisman e Dahl si mostravano nervosi, spaventati, reticenti. Si confondevano nel raccontare le loro vicende, dichiaravano di aver perso le foto scattate agli UFO. E questo convinse i due militari che i guardiacoste avevano mentito per mitomania. Comunque, in ogni caso, Davidson e Brown si fecero consegnare i frammenti raccolti da Crisman, per farli analizzare dai servizi segreti dell'Aeronautica. Poche ore dopo i due militari, con i preziosi frammenti, sarebbero saliti sul loro B-25, diretti ad Hamilton. Non vi sarebbero mai arrivati. Il loro aereo sarebbe esploso in volo all'altezza di Kelso.

Il giorno dopo i giornalisti sarebbero corsi a frotte da Dahl e Crisman, per chiedere un commento a caldo. Inutilmente, i due erano spariti (1).

Qualche giorno dopo Palmer, che si stava preparando a pubblicare con gran titoloni la storia di Dahl su Fate, ricevette la visita di un misterioso uomo vestito di nero. Che, molto seccamente, gli offrì una strana proposta: tutte le coordinate dell'aereo precipitato il 23 giugno in cambio del silenzio sul caso Dahl. L'uomo conosceva alla perfezione il punto preciso ove si trovava l'aereo perduto, alle pendici del South Tacoma Glacier, molto a più a sud da dove tutti i piloti, compreso Arnold, lo avevano cercato. In questo modo Palmer avrebbe potuto intascare la taglia per il ritrovamento; in cambio però avrebbe dovuto censurare l'intervista di Arnold a Crisman e Dahl.

L'aereo sarebbe stato ritrovato proprio nel punto indicato (2).

L'AFFARE BAIRD

Il 7 luglio 1947 il tenente Vernon Baird stava pilotando un bimotore P-38 in volo a 10.000 metri sopra il parco di Yellowstone, procedendo a dei rilevamenti fotografici. Quando, tutt'a un tratto, si trovò inseguito da un grosso UFO «a forma di yo-yo». «Procedeva a velocità eccezionale, ingrandendo rapidamente. AVEVAMO L'ORDINE DI ABBATTERLI A QUALUNQUE COSTO, ma mi ricordai dopo di ciò e, sebbene volassi a 360 miglia all'ora, il bizzarro velivolo mi sorpassò rapidamente...Stavo per tentare di inseguirlo. Mi accorsi allora che stavano sopraggiungendo almeno una dozzina di yo-yo, in formazione irregolare, come quando i caccia si sparpagliano per l'attacco! (3)».

Mentre Baird, terrorizzato, già si immaginava un attacco in forze alla Terra, il primo yo-yo si sarebbe scisso in due, precipitando al suolo (per questo i giornali avrebbero scritto, erroneamente, che il pilota aveva «abbattuto un UFO»). Ma, in barba alle ricerche del Pentagono e della base di Bozeman, non si trovò nulla.

LA PRIMA FOTO DI UFO

Venne scattata da un marinaio della guardia costiera americana il 4 luglio 1947. Il giovane si chiamava Frank Ryan e, quella sera, avvistò nei pressi di Seattle un oggetto volante circolare, di colore biancastro. Corse a prendere la macchina fotografica e lo immortalò. Nella fondo, che mostra un cielo stellato nero, si vede un globo scarsamente luminoso. La foto venne inviata all'USAF ed ingrandita venti volte. Verdetto ufficiale, si trattava di un pallone sonda.

LE PRIME INCHIESTE

Nel settembre del '47 l'Aeronautica americana (USAF), messa in allarme dalle continue segnalazioni di dischi volanti, alcuni dei quali fotografati, decise di aprire un'inchiesta volta ad appurare se i fantomatici UFO fossero armi segrete sovietiche, fenomeni atmosferici sconosciuti o astronauti interplanetari alieni.

Della ricerca fu incaricato l'ATIC, l'Air Technical Intelligence Center, la sezione dell'Aeronautica che si occupava di controspionaggio. Segno che le alte sfere vedevano negli UFO una diretta minaccia alla sicurezza nazionale.

L'anno seguente vide così l'avvio del progetto Twinkle, che doveva investigare specificatamente sulle apparizioni di misteriose palle di fuoco verdi, scorte a più riprese dai piloti americani già durante la seconda guerra mondiale. Queste palle, ribattezzate foo-fighters o combattenti fantasma, inseguivano sia i caccia alleati che quelli del nemico, ed evitavano sempre lo scontro. Non sembravano cioè ordigni offensivi. All'epoca, entrambi i blocchi in guerra avevano pensato a prototipi sperimentali della fazione avversaria; vedendo infine che gli aerei fantasma non attaccavano nessuno nè facevano del male, col tempo le Aeronautiche ne ignorarono l'inspiegabile presenza.

Ma con i primi avvistamenti UFO l'USAF si ritrovò a collezionare testimonianze anteriori al '47, e da lì l'idea che i foo potessero essere in realtà aeronavi sconosciute (aliene, russe o d'altro tipo), che avevan seguito con indifferenza le sorti del conflitto mondiale, e non già fenomeni atmosferici sconosciuti, come da qualche tempo andavano ripetendo i quotidiani. Twinkle avrebbe dovuto chiarire questo mistero. Non ci riuscì.

TWINKLE

Twinkle, Scintillio, chiamò a sè il dottor Lincoln La Paz, un astronomo dell'Institute of Meteorics del Nuovo Messico, noto negli ambienti ufologici come scettico irriducibile. In un colloquio privato fra il maggiore dei marines Donald Keyhoe ed il capitano James Riordan emerse però che «...La Paz studiò l'ondata di palle di fuoco verdi e disse che non si trattava di alcun tipo di meteora di cui egli avesse mai sentito parlare».

«L'Aeronautica prese ciò seriamente?», domandò Riordan.

«Al punto da creare un progetto speciale che chiamarono Twinkle. C'eran tre stazioni con teodolite situate a Vaughn, Nuovo Messico, incaricate di triangolare accuratamente le palle di fuoco verdi. Molto stranamente i misteriosi oggetti non furono mai visti dagli uomini di Vaughn, ma costantemente segnalati nel resto del Sudovest. Quando il progetto passò alla base di Holloman, Nuovo Messico, gli investigatori ebbero maggior fortuna. Parecchie palle verdi lucenti furono seguite mentre esplodevano ad una velocità di circa 40.000 miglia orarie. Ma i ricercatori dell'area sottostante l'esplosione le cercarono invano».

«Quando si decise finalmente qualcosa?», domandò Riordan.

«Non lo so. Il rapporto è ancora segreto», concluse Keyhoe (4).

Dal '48 al '69 Sign, Grudge e Blue Book furono i nomi di altrettante commissioni d'inchiesta gestite dall'Aeronautica. Sign, nota anche come Project Saucers (Progetto Dischi), fu chiamata Segno per simboleggiare l'intenzione di scoprire cosa si nascondesse dietro i misteriosi segni celesti.

Sign era nata il 30 dicembre 1947 ed era diventata esecutiva il 22 gennaio dell'anno seguente, dopo che un generale, Nathan Twining, aveva inviato un rapporto segreto al Comando Generale dell'Aviazione, in cui si stabiliva che, a seguito di indagini puntigliose, i dischi volanti erano un fenomeno reale e non aggressivo. Consulente del progetto Sign venne chiamato l'astrofisico Joseph Allen Hynek, inizialmente molto scettico dei dischi volanti. Ma solo inizialmente.

L'AFFARE CHILES

Un episodio che mise a dura prova l'iniziale scetticismo di Hynek, convinto che fosse possibile trovare una spiegazione naturale per ogni avvistamento UFO, si verificò il 23 luglio 1948. Per la prima volta due testimoni competenti ed imparziali erano riusciti ad osservare molto da vicino un UFO. Protagonisti, il comandante C.S. Chiles ed il suo secondo, J.B. Whitted. I due stavano pilotando un DC-3 da trasporto della Eastern Airlines in volo da Houston a Boston. Alle 2.45 del mattino i nostri stavano volando a quota 1.600 metri, sopra Montgomery in Alabama quando Chiles vide, improvvisamente, un oggetto rosso cupo che si avvicinava rapidamente da destra. Chiles disse a Whitted che poteva trattarsi di un nuovo jet militare. Entrambi i piloti vedevano l'oggetto dirigersi verso di loro, ma non se ne preoccupavano. Tutte le luci di posizione erano accese ed essi dovevano essere molto vistosi; la notte era limpida e la luna splendeva in cielo molto chiara, si dissero i due. Che non temevano certo uno scontro nel cielo. Pure, in barba alle norme della più elementare prudenza, l'oggetto continuava a puntare minacciosamente verso i due, che ad ogni momento, lo vedevano diventare sempre più grande. Chiles e Whitted cominciarono a sudare freddo. Il fuso era ormai loro addosso. Con la forza della disperazione cercarono di far inclinare sulla sinistra l'ingombrante DC-3. In quel momento l'oggetto cambiò rotta, sfrecciando a soli 30 metri dall'ala destra. Stava filando a più di 1000 km! Mentre i due piloti, pallidi in volto e madidi di sudore, osservavano con gli occhi sgranati quell'ordigno che si allontanava, l'UFO sprigionò una fiammata arancione nella fusoliera e scomparve tra le nubi. In seguito, i due piloti dissero di aver notato una fila di oblò lungo la fusoliera, che brillavano come lampi al magnesio. Il professor Hynek spiegò l'incidente con il passaggio di una meteora, mentre un altro consulente del Project Sign, astronomo, scrollò le spalle ed attribuì il tutto alla fantasia troppo accesa dei due piloti. Tuttavia l'incidente ebbe una profonda influenza sul Sign, tanto che numerosi

ricercatori stesero un rapporto informale sulla situazione, sostenendo che almeno una parte degli UFO potevano essere extraterrestri. Rapporto segreto consegnato al generale Vandenberg, e da questi distrutto perchè non si venisse a sapere della realtà degli UFO.

In quel periodo, difatti, il Pentagono si era mosso per ridimensionare la questione, paventando per la sicurezza nazionale, diramando un documento senza firma in cui gli UFO venivano spiegati come «riflessi solari su nuvole a bassa quota» (caso Arnold), «piccole meteore che riflettono le onde luminose» (i foo-fighters), «formazioni di ghiaccio vaganti nell'atmosfera». I continui e ripetuti avvistamenti sia di UFO che di umanoidi in tutto il mondo avrebbero però messo a dura prova la credibilità di queste spiegazioni razionali.

SIGN

Il 22 gennaio 1948 l'Air Force rese operativo un nuovo progetto, Sign, che entrò in funzione in un clima tesissimo e frenetico. In due anni di attività la commissione raccolse un buon numero di avvistamenti e di rapporti, 375 dei quali altamente attendibili. Nonostante ciò, incredibilmente, la conclusione dei lavori recapitata all'USAF fu che «nulla provava in assoluto l'esistenza dei dischi volanti». Una menzogna in palese contraddizione con quei 375 casi inspiegabili. Chi o cosa aveva tappato la bocca agli inquirenti del Sign? Lo scoprirete più avanti.

Dinanzi alle conclusioni finali l'USAF, logicamente, sciolse la commissione che, nel febbraio di quello stesso anno, aveva assunto un altro nome: Grudge, o rancore. Rancore. Verso chi? Nei primi giorni di febbraio 1949 fu indetta a Los Alamos, Nuovo Messico, una riunione segretissima. Vi partecipavano il professor Joseph Kaplan, docente di fisica atmosferica, Edward Teller, padre della bomba H, e Lincoln La Paz. Alla fine dell'incontro gli scienziati trasmisero le loro conclusioni in merito agli UFO al Ministero della Difesa che, l'11 febbraio 1949, istituì il progetto Grudge. Le disposizioni nei confronti dell'opinione pubblica erano chiarissime: minimizzare, minimizzare e ancora minimizzare. I testimoni andavano fatti rientrare in alcune categorie a scelta:

visionari,
ignoranti,
ubriacchi,
pazzoidi,
allucinati,
psicopatici.

Grudge passò così alla storia come il Medioevo dell'ufologia. E, con un comunicato del 24 aprile 1949, il Pentagono si sbarazzava degli scienziati del Sign, trasferiti in buona parte da Dayton o ridotti drasticamente. I pochi studiosi rimasti riuscirono egualmente, da soli, a selezionare nell'ampia casistica raccolta un buon 23% di casi inspiegabili. Che vennero raccolti in un Rapporto 102, steso con la consulenza di Allen Hynek e che chiudeva definitivamente la questione dichiarando il problema «fittizio o illusorio».

LE INDAGINI CONTINUANO

Anche l'ultima investigazione ufficiale dell'USAF, la Commissione Condon all'interno del Project Blue Book, si concluse nel '69 con scarsi risultati. Poichè 22 anni di indagini non avevano portato ad alcun frutto, nei gruppi privati di ricerca composti da ufologi, come pure nella popolazione, si era diffusa la convinzione che l'USAF stesse cercando di nascondere la verità, screditando il fenomeno. Probabilmente per poterlo gestire meglio in segreto. Questo sospetto era alimentato dai continui dispacci stampa tranquillizzanti che l'Aeronautica consegnava pubblicamente e periodicamente alla stampa; nelle veline gli avvistamenti erano continuamente spiegati e razionalizzati con spiegazioni convenzionali (nubi, palloni meteorologici, fulmini, voli d'uccelli) spesso talmente banali e puerili che, poco alla volta, anche i più scettici finirono col convincersi che l'Aeronautica nascondesse effettivamente qualcosa.

Un sondaggio effettuato nel 1950 dimostrò per l'appunto che il 94% della popolazione statunitense era convinta dell'esistenza degli UFO e che, soprattutto, sospettasse che il Governo nascondesse le prove al riguardo.

Persino lo stesso ATIC, dopo pochissime indagini preliminari, si era convinto della realtà del fenomeno e per tanto doveva esser al corrente del fatto che gli alti vertici del Pentagono negassero il fenomeno d'ufficio, per convenienza. Un atteggiamento che, all'interno delle Forze Armate, come pure dei servizi di Intelligence, non tutti avrebbero condiviso.

Gli investigatori dell'ATIC avevano dovuto escludere la pista sovietica (armi segrete di Stalin) che tanto stava a cuore a certi militari quali il generale Forrestal della Difesa, avendo constatato de visu le prestazioni eccezionali dei dischi, prestazioni che presupponevano una tecnologia altamente superiore a quella terrestre.

Dal '48 le Forze Armate avevano ufficialmente ridicolizzato la questione, risolvendola come «errata interpretazione di fenomeni atmosferici»; quattro anni dopo un astronomo scettico - che in seguito si scoprì lavorare per la CIA -, il professor Donald Menzel, avrebbe nuovamente rilanciato l'ipotesi atmosferica dalle pagine del prestigioso New York Times, sparando a zero sugli UFO e su chi li vedeva.

Creando così un'opinione di stato, prestigiosa e incontestabile (se non si voleva passare per creduloni). In perfetta armonia con la linea sostenuta dal Pentagono. Che però, già nel dicembre del '49, aveva ricevuto un primo scossone. Dopo che il generale a riposo Donald Keyhoe, il veterano dei marines che avete appena conosciuto, aveva pubblicato su una rivista a grande diffusione, True, il frutto di otto mesi di indagini private sugli UFO. Con le quali si dimostrava che gli UFO esistevano ed erano extraterrestri.

La serietà della rivista ed il prestigio dell'articolaista ebbero un effetto dirompente sul pubblico. Gli UFO ricomparvero prepotentemente sulle prime pagine dei giornali, dopo esser stati dimenticati per alcuni mesi, e l'articolo di Keyhoe venne più volte discusso pubblicamente.

Un seme era stato gettato. Un seme che sarebbe germogliato presto. Nel marzo del '50 la stessa rivista avrebbe pubblicato un altro pezzo, in cui questa volta era un comandante di Marina ed esperto missilistico, R.B. McLaughlin, che raccontava un proprio avvistamento dichiarandosi, senza mezzi termini, convinto di aver incontrato «una nave spaziale proveniente da un altro pianeta, guidata da esseri viventi dotati di intelligenza». McLaughlin aveva avvistato un grande disco che volava sopra la base militare di White Sands, accompagnato da due dischi più piccoli. Dopo aver sorvolato la postazione di un razzo per alcuni secondi, i dischi si erano allontanati ad incredibile velocità.

L'intervista a McLaughlin fece rapidamente il giro degli uffici del Pentagono che, a seguito del clamore provocato, decise di muoversi. La CIA, il servizio segreto americano, sarebbe intervenuta intrufolando tre agenti nelle Forze Armate, con il preciso scopo di depistare le indagini sugli UFO. I tre avrebbero avuto parte attiva all'interno di una commissione d'inchiesta dell'USAF, comprendete Hynek ed affidata al professor H.P. Robertson. Quest'ultimo è noto, negli ambienti ufologici, per aver steso un infame e dissacrante rapporto anti-UFO, pubblicato nel 1953. In cui si diceva che gli UFO non rappresentavano una minaccia per la sicurezza nazionale; la vera minaccia erano gli ufologi, che allarmavano la gente diffondendo idee rivoluzionarie, quali una certa sfiducia nei confronti della trasparenza del governo! Si trattava di un'idea tipicamente maccartista, figlia della guerra fredda allora in atto. «L'affluire incessante di resoconti sui fenomeni UFO costituisce una potenziale minaccia per il buon funzionamento degli organi di sicurezza dello Stato», dichiarava il rapporto. Che suggeriva il discredito (debunking) della materia e la sua copertura (cover up).

LA COMMISSIONE ROBERTSON

Le riunioni si tennero segretamente dal 12 al 17 gennaio 1953 al Pentagono. Vi partecipavano, oltre a Robertson, Lloyd Berker (tenete a mente questo nome per il prossimo capitolo) della Associated Universities, Luis Alvarez dell'Università della California, S.A.Goudsmith dei laboratori governativi di Brookhaven e Thornton Page della Hopkins University. Ma erano altresì presenti il generale Garland, direttore del Centro Informazioni Aerotecniche dell'USAF, e tre agenti della CIA, che condizioneranno in maniera determinante i lavori della commissione. R.L.Clark, P.G. Strong e Marshall Chadwell, questi i loro nomi. Chadwell era il più importante dei tre ed era il più ostinato nell'imposizione del silenzio ad ogni costo. Costui, nel '77, riuscirà a creare una rete mondiale di raccolta dati sugli UFO, costringendo i Paesi della Nato, Italia compresa, ad inviare segretamente a Washington tutto il materiale. Il coinvolgimento di Chadwell è provato da un documento CIA ove il nostro, direttore assistente allo spionaggio scientifico del SI (Scientific Intelligence), proponeva al direttore della CIA, Mr. Smith, il controllo dell'Air Force e della sua équipe investigativa, l'OSI, con l'intromissione di esperti esterni. Esperti della CIA, naturalmente. Il segreto imposto dalla commissione Robertson avrebbe rappresentato una delle più grandi vittorie di Marshall Chadwell. Che, in cuor suo, auspicava comunque una «soluzione di questo problema». Soluzione, aggiungiamo noi, da sfruttare militarmente.

IL RAPPORTO DA IRON MOUNTAIN

Nel '66 gli studi sugli UFO sarebbero passati all'Università del Colorado, nella persona del fisico Condon, personaggio ripetutamente invischiato con i servizi segreti e le ricerche nucleari. Spalla di Condon fu Lloyd Berkner, già presente nella Commissione Robertson. Costui, nel '61, aveva organizzato una conferenza a Green Bank, nel West Virginia, conferenza passata sotto silenzio stampa ma non sfuggita ai militari. Perchè promossa da J.P.T. Perman, membro del Comitato Scienze Spaziali ed intitolata Vita intelligente extraterrestre.

Tale incontro, al quale parteciparono eminenti scienziati quali Struve, Cocconi, Drake, Urey e Lederberg, era nata sulla scia del Progetto Ozma, un piano radioastronomico che prevedeva l'ascolto di messaggi alieni sulla lunghezza d'onda di 21 centimetri. Ai lavori, aperti da Berkner, parteciparono «un gruppo di studiosi i cui campi di attività corrispondevano a molti di quelli citati in un rapporto segreto della CIA che un sedicente agente John Doe darà alle stampe sei anni più tardi (5)». Il documento CIA, intitolato Rapporto segreto da Iron Mountain sulla probabilità e desiderabilità della pace citava con pseudonimi un gruppo di scienziati che facevano parte di un gruppo speciale dei servizi segreti americani. Il rapporto segreto conteneva, tra l'altro, il suggerimento della creazione di un «nemico oggettivo esterno alla Terra», ovvero gli alieni, da sfruttare come elemento di coesione fra superpotenze ostili, in piena guerra fredda. Due elementi che troverete continuamente in questo libro, incentrato proprio sulle vicende di questo gruppo speciale, il Majestic 12, e sulla pretesa minaccia extraterrestre, paventata da molti capi di stato, Reagan in testa, giusto per farsi aumentare dal Congresso gli stanziamenti per la corsa al nucleare e alle armi totali.

«Il rapporto segreto della commissione Robertson reso noto solo 14 anni dopo - scriverà il sociologo italiano Roberto Pinotti - non è soltanto un indicativo esempio dell'atmosfera comuniofoba di MacCarthy, è un'affermazione decisa e precisa della politica che gli USA hanno assunto e mantenuto al riguardo...(6)».

Misure così dure e violente erano necessarie al Pentagono, che cercava di tener sotto controllo a tutti i costi un fenomeno che ogni giorno diventava sempre più palese e più sfuggente. E quindi preoccupante. Specie dopo gli avvistamenti di Gorman, Godman e Lubbock.

ATTACCATO DA UN UFO

Il caso Gorman fu uno dei più interessanti avvistamenti investigati dal Project Sign. L'episodio era accaduto il 1° ottobre 1948 nei pressi di Fargo, nel Nord Dakota. Il tenente George G. Gorman della guardia aerea nazionale del Nord Dakota si stava avvicinando alla propria base, dopo un volo di ricognizione. Quando aveva chiesto istruzioni via radio, la torre di controllo gli aveva confermato che l'unico aereo in volo era un piccolo monomotore Piper Cub.

Mentre Gorman stava preparandosi ad atterrare, vide il proprio aereo illuminato da sotto. Improvvisamente una luce lo superò da destra. Stupito, il nostro pensò che si trattasse della luce di coda di un altro velivolo e si mise immediatamente in contatto radio con la torre di controllo per protestare. Ma da terra gli fu risposto che, sul radar, c'era solo il Piper Cub.

Incuriosito, il nostro decise allora di inseguire quella luce, per vedere meglio da vicino cosa fosse. Mentre invertiva la rotta per intercettare il velivolo misterioso, il pilota vide chiaramente la sagoma dell'altro aereo che si stagliava sul fondo della città illuminata. La luce notata da Gorman non sembrava esser collegata ad un corpo solido. Il pilota lanciò allora l'aereo alla massima velocità e si avvicinò fino a quasi 1000 metri di distanza dall'UFO. La luce aveva un diametro di circa 15 centimetri e lampeggiava. Quando Gorman si avvicinò la luce smise di lampeggiare e l'aereo sbandò bruscamente a sinistra. Dopo una serie di manovre repentine Gorman si trovò in rotta di collisione con il piccolo ordigno. La luce stava puntando dritta verso l'aereo! Gorman si gettò in picchiata. Il disco volante mancò la calotta dell'aereo per pochi centimetri, poi prese quota e scomparve. Al nostro non restò che rientrare a Fargo per fare rapporto dell'incredibile episodio di cui era stato protagonista. Nel resoconto consegnato all'ATIC Gorman dichiarò: «Ho avuto la netta impressione che il comportamento dell'UFO fosse determinato da un agente dotato di facoltà intellettive».

Lo stesso oggetto era stato visto da terra da quattro testimoni, che però non avevano notato l'aereo di Gorman, uno dei primi piloti ad essere stato attaccato da un UFO!

IL CASO MANTELL

Il secondo pilota attaccato da un UFO fu il comandante Thomas Mantell.

Stato dell'Indiana, ore 14.30 del 7 gennaio 1948. Un oggetto piatto e circolare, luminoso, stava sorvolando la città di Madison, sfrecciando ad almeno 500 miglia orarie. Immediatamente decine di telefonate da Lexington, Elizabethtown e Fort Knox facevano saltare i centralini dell'aerodromo militare di Godman Field. L'oggetto luccicante dava l'impressione di essere in missione ricognitiva. Era americano? Era russo? Occorreva indagare, specie visto che stava sorvolando il celebre forte, cassaforte della riserva aurea degli Stati Uniti. Mezz'ora dopo l'oggetto, o uno simile, compariva proprio sulla verticale della base militare di Godman. Il colonnello G.F.Hix, osservandolo con il binocolo, lo descrisse come «un disco fiammeggiante di enormi proporzioni». Con un diametro di circa 50 metri.

Immediatamente vennero allertati tre caccia P-51 Mustang, che stavano rientrando alla base, comandati dal capitano Mantell. Ai tre fu ordinato di intercettare l'ordigno in movimento. Facile a dirsi, difficile a farsi. I tre aerei erano in riserva. E due abbandonarono pertanto quasi subito la caccia. Più ostinato il comandante, che con evidente sprezzo del pericolo, puntava direttamente verso l'UFO. «Lo vedo benissimo! È un'enorme massa di metallo che ruota vorticosamente, attornata da vampe rossastre! - avrebbe comunicato via radio - Ha la forma di un cono rovesciato; in cima c'è una specie di macchia rossa intermittente e luminosa...».

Stando alle fonti ufficiali l'ultimo messaggio di Mantell sarebbe stato: «Il disco rotea su se stesso salendo verticalmente a grande velocità. La mia riserva di ossigeno è prossima all'esaurimento, ma continuerò l'inseguimento fin verso i 20.000 piedi».

Ma, secondo talune indiscrezioni, Mantell avrebbe anche aggiunto: «Mio Dio, c'è della gente là dentro!».

Poi, più niente. Il contatto radio si sarebbe interrotto dopo uno schianto terribile. Il giorno successivo le pattuglie di Godman, su segnalazione della polizia, avrebbero trovato i resti dell'aereo di Mantell sparpagliati per decine di metri. Mantell, naturalmente, era morto.

Alla stampa venne rigorosamente vietato l'accesso alla zona, non fu permesso scattare alcuna foto, non venne rilasciato nessun comunicato stampa; ma la notizia uscì lo stesso. Infatti, «non si trattava di una semplice sciagura aerea, una delle tante che funestano l'attività e la storia del volo meccanico. - commenterà lo scrittore Renato Vesco - Era il caso Mantell, un episodio misterioso, reso ancora più sconcertante dalla constatazione che una parte dei rottami risultò minutamente sforacchiata e resa quasi porosa, rugosa, come se su essi avessero agito combinatamente una vampata di intenso calore e un violento getto abrasivo».

Mantell era stato ucciso da un UFO?

La risposta non fu mai data. La risposta a questa domanda la conosce solo la CIA e noi non la sapremo mai. La versione ufficiale è che Mantell sia morto inseguendo un miraggio, la luminosità di Venere...

LE ENIGMATICHE LUCI DI LUBBOCK

Verso le 21.20 del 25 agosto 1951 il dottor A. G. Oberg, chimico, il dottor W. Robinson, geologo, il fisico George e l'ingegner W.L.Ducker, tutti del Texas Technological College, si stavano tranquillamente sorbendo un thè in casa del dottor Robinson, alla periferia di Lubbock. Argomento della conversazione, le micrometeoriti, che avrebbero potuto ostacolare i viaggi interplanetari. Quasi a risposta dei dubbi degli astanti, in quel momento comparivano improvvisamente in cielo una trentina di globi azzurrognoli disposti a V, che puntavano rapidissimi verso sud.

Il gruppo, sbalordito, rimase qualche istante a guardare quegli oggetti, che in pochissimi secondo avevano attraversato il cielo limpido e stellato «a 40 gradi sopra l'orizzonte». «Probabilmente torneranno», esordì uno del gruppo.

E così fu. All'incirca un'ora dopo le strane luci ricomparvero. Sembravano esser diminuite e viaggiavano in gruppo serrato, non più in formazione. E ricomparvero anche nelle notti successive (quindi non erano meteoriti) al punto che, sparsasi la voce, ben presto si contarono non meno di 350 testimonianze. Robinson, fra agosto e novembre, fu spettatore del passaggio di ben 12 formazioni composte ogni volta mediamente da 20 oggetti. Il 31 agosto uno studente del Texastech, Carl Hart junior, in paziente attesa degli oggetti con una Kodak 35, riuscì a scattare cinque immagini a tre diverse formazioni a V, foto che fecero il giro del mondo.

E che misero in allarme l'Aeronautica. In merito il capitano Ruppelt, interpellato dalla stampa, si scaricò la coscienza restando ambiguo: «Nulla prova che le fotografie siano un falso ma nulla ci ha per ora provato che siano autentiche». «Un responso degno dell'antica Sibilla cumana», commenterà il ricercatore Renato Vesco.

Le foto, che finiranno presto in tutti i libri di ufologia, e che ispireranno persino un episodio dei telefilm Project UFO, costringeranno la CIA a scendere in campo. Sarà Menzel uno dei più accaniti distruttori del caso Lubbock. Verso la fine del '51 il nostro esordì con la sua assurda teoria dei miraggi per inversione della temperatura atmosferica, demolita in seguito dal matematico francese Aimè Michel. Con l'arroganza tipica di certi cattedratici, chi non aveva visto pretendeva di giudicare meglio dei 4 pezzi grossi dell'Università del Texas. Ed i giornali abboccarono.

In laboratorio Menzel, servendosi di un fascio di luce proiettato in un cilindro pieno di benzolo ed acetone, riusciva a creare delle macchie di luce a forma discoidale. E se si agitava la mistura, le macchie si spezzettavano, creando l'effetto luci di Lubbock. Era la scoperta dell'acqua calda. Un esperimento totalmente privo di significato, che colpì però l'immaginazione (e l'ignoranza) della stampa, che si prestò così a smontare il caso. Durante l'esperimento, Menzel commentò: «Osservando la macchia di luce proiettata su quella specie di schermo fluido, non vidi un cerchio luminoso, ma un oggetto marcatamente ellittico, ossia un perfetto disco volante». «Che scoperta! - commenterà argutamente Vesco in Operazione plenilunio - L'immagine non era che il prodotto della sezione parallela alla base di un cilindro obliquo, cioè del fascio luminoso inclinato!». E c'è da chiedersi come mai, fra tanti geni della scienza, nessuno si sia accorto dell'errore di partenza del nostro Menzel...

ANCORA AVVISTAMENTI

Il 12 settembre 1951 il Project Grudge sarebbe stato riattivato. Ancora una volta con scarsi risultati, che porteranno, nel marzo dell'anno seguente, alla sua soppressione e rinascita a furor di popolo, come Project Blue Book, sotto la direzione del capitano Ruppelt, una mente più aperta che cercherà di sottrarsi alla machiavellica ragion di stato del discredito. Spingendo così la CIA ad intervenire direttamente, e pesantemente, negli affari dell'USAF.

Nel frattempo, nel '52, una nuova ondata di avvistamenti avrebbe interessato gli Stati Uniti, colpendo l'immaginario collettivo e portando alla nascita di sette ufologiche di contattisti (contattati cioè dai fratelli dello spazio). Il 20 novembre di quell'anno, infatti, un commerciante di Palomar Garden avrebbe avuto un preteso contatto fisico con un venusiano bello, alto e biondo. E da quel momento il nostro, un polacco naturalizzato americano a nome George Adamsky, avrebbe cominciato a divulgare una sua dottrina filosofica sui fratelli cosmici. Attirando su di sé l'attenzione di migliaia di curiosi. Attenzione che avrebbe procurato un enorme fastidio a chi cercava di far dimenticare il fenomeno UFO. I cui tentativi di razionalizzazione venivano continuamente demoliti da avvistamenti sempre più nuovi e sconcertanti. Un esempio? Leggete i tre dispacci stampa qui riportati...

TORNANO GLI UFO

Il Ministero dell'Aeronautica comunica oggi che su Los Alamos, Nuovo Messico, dove hanno sede i grandi impianti atomici americani, è stato visto volare un 'oggetto non identificato'. Osservatori da terra riferiscono di aver scorto attraverso i binocoli 'qualcosa di luccicante', dall'apparenza metallica, sorvolare la zona per 30 minuti il 29 luglio. (Corriere d'Informazione, 3 agosto 1952).

Il fisico Noel Scott è riuscito, servendosi di recipienti di vetro contenenti una miscela di gas e di aria ionizzata, a determinare fenomeni magnetici che hanno tutte le caratteristiche dei 'dischi volanti' osservati in gran numero negli ultimi tempi nel cielo degli Stati Uniti.

Scott ha spiegato che, introducendo molecole di aria ionizzata in un recipiente di vetro a forma di campana nel quale sia stato fatto il vuoto parziale, ne risultano sfere color arancione, dischi e funghi, che non solo rassomigliano in modo impressionante ai 'dischi volanti', ma vengono intercettati e segnalati dal radar esattamente come i 'dischi'.

Quando un corpo magnetizzato viene messo in movimento all'esterno del recipiente, nell'interno di questo si accendono strane luci che prendono a guizzare a velocità fantastica, girando a caso, ondeggiando e cambiando direzione repentinamente.

L'intervento di un altro corpo magnetizzato sconvolge evidentemente i campi magnetici e questo spiegherebbe perché mai nessun aeroplano, levatosi in volo in direzione dei 'dischi volanti' visibilissimi da terra, sia mai riuscito ad osservare da vicino il fenomeno: evidentemente la presenza dell'aereo rompe il campo magnetico che aveva dato origine ai 'dischi'. (Corriere d'Informazione, 7 agosto 1952).

Bonn, 8 agosto, notte. Un disco volante sarebbe precipitato su una delle isole Svalbard nel mare Artico...Tra i rottami è stata trovata una radio a nucleo di plutonio che trasmette su tutte le onde un segnale della forza inconsueta di 934 hertz... (Corriere d'Informazione, 9 agosto 1952).

IL CASO NASH-FORTENBERRY

Il 14 luglio 1952 un pilota della Pan American Airlines, il comandante William B. Nash, ed il suo secondo pilota, il comandante Fortenberry, stavano volando a quota 2400 metri nei pressi di Newport News, in Virginia. Erano circa le 20.15 quando, all'improvviso, in cielo comparvero sei grandi dischi che volavano in formazione, al di sotto del loro DC-4. Ad una velocità di circa 1800 km/h! I dischi apparivano di metallo incandescente, arancio brillante e sembravano puntare dritti verso l'aereo. Quando la formazione si avvicinò, a scaglioni, il disco alla testa prese a rallentare, poi si girò orizzontalmente, di taglio. Come per un ordine, immediatamente gli altri 5 dischi si misero di taglio. A quel punto la macchina alla testa virò all'indietro in orizzontale, puntando verso ovest. Seguendolo, anche gli altri mutarono direzione. Un secondo dopo altri due dischi apparvero da sotto il DC-4. Quando accelerarono per raggiungere la formazione, Nash e Fortenberry notarono che il loro colore tendeva a schiarirsi. Questo indicava apparentemente un effetto della propulsione di quelle macchine, pallide quando giravano in tondo, splendidi quando acceleravano. Meravigliati ed un po' infastiditi, i due piloti si misero in contatto radio con Norfolk e riferirono quanto avevano visto. E nel tempo in cui gli ufficiali dell'Intelligence dell'Aeronautica li interrogavano a Miami, la storia finì sui giornali. Il caso Nash/Fortenberry era infatti interessantissimo perché, per la prima volta in maniera definitiva, gli UFO avevano dimostrato un comportamento intelligente. Il che presupponeva che fossero velivoli manovrati da piloti e non sonde teleguidate. Con un capo che comandava, mentre gli altri eseguivano. Proprio come nelle nostre missioni aeree.

Dodici ore dopo la testimonianza dei due piloti all'ATIC, un pilota commerciale scorse su Newport News due dischi dalle luci pulsanti. Volavano a più di 600 miglia orarie (=965,4 km/h); nella stessa notte un altro disco veniva scorto da alcuni ufficiali navali di Miami. Altri resoconti giunsero da Norfolk, dalle Bahamas e da Hampton, Virginia.

Un ultimo dato. Il Douglas DC-4 era un aereo da trasporto da 10 tonnellate, costruito dal '41 al '47 in un migliaio di esemplari. Poteva volare ad una velocità massima di 450 km/h. I sei dischi volavano a 1800 km/h. Quattro volte tanto!

X-FILES: CACCIA ALL'UFO

La sera del 23 novembre 1953 gli addetti radar della Difesa Aerea del Michigan notavano sugli schermi il blip di un oggetto volante sconosciuto. Veniva immediatamente allertata la base di Kimross, che spediva un reattore F 89 a controllare. Ai comandi, il veterano Felix Moncla e, al radar, l'operatore tenente Wilson.

Il blip stava cambiando rotta, dirigendosi verso il Lago Superiore. L'aereo militare, guidato dai radar, continuava l'inseguimento in quella direzione. Gli operatori a terra stavano seguendo eccitati le fasi della caccia: sul radar si vedeva l'aereo militare che, velocissimo, riduceva sempre di più la distanza dall'UFO. Ad un certo punto, accadde l'inspiegabile. L'aereo di Moncla scomparve. Sullo schermo radar era rimasto solo il blip dell'UFO! Momento di panico. Il disco aveva distrutto l'aereo? L'UFO rimase immobile per qualche istante e poi scomparve a sua volta dallo schermo. In quel momento a terra scoppiò un pandemonio. Uno degli addetti radar urlò che «era come se il blip dell'oggetto avesse ingoiato quello dell'aereo!». Non sappiamo se sia andata veramente così. Il giornalista Peter Nobile (7) ha commentato: «Di concreto ci fu la scomparsa, senza alcuna traccia, dell' F 89, un caso degno del Triangolo delle Bermuda. Mezzi aerei e navi perlustrarono il Lago Superiore senza trovare alcuna traccia dell'aereo scomparso».

Una storia difficile da spiegare alle famiglie dei due piloti...

L'UFO DI EDWARDS

California, 1954. Un caccia a reazione di tipo Martin B-57 stava volando sopra la base militare di Edwards, assieme ad un Convair, a bordo del quale si trovavano alcuni fotografi professionisti. Questi ultimi dovevano scattare delle foto al B-57 a scopo pubblicitario. Cosa che puntualmente fecero. Il mistero nacque al momento dello sviluppo delle foto. Quando, cioè, gli addetti stampa notarono, in una immagine, una forma affusolata ed appiattita che stava inseguendo l'aereo e che, a regola, non avrebbe dovuto esserci. Ingrandita al massimo, la macchia mostrava un ordigno con una base di color verde ed alcune luci rosse. La foto suscitò un vero pandemonio. Gli esperti dissero che l'oggetto non era niente di conosciuto e immediatamente vennero effettuati altri voli sopra la zona, alla ricerca del fuso volante.

Poi, arrivò il responso ufficiale, da tutta una serie di esperti. La macchia era una nuvoletta provocata dall'impatto di un meteorite con gli strati alti dell'atmosfera.

IL CASO SOCORRO

Era considerato da Hynek come uno dei casi più validi ed interessanti studiati dal Blue Book. Ecco come lo descrive Il Giorno del 1° maggio 1964.

«La più strana e la più attendibile segnalazione di UFO è venuta oggi da Socorro nel Nuovo Messico e ha dato la stura a una serie di supposizioni sulla stampa. Presso Socorro in uno dei punti più desertici del lunare Stato, dove sono stati compiuti i primi esperimenti atomici americani, è stato visto da parecchie persone un oggetto lucente a forma affusolata, capace di stare sospeso a mezz'aria. La segnalazione è venuta da parte dell'agente di polizia Lonnie Zamora, e da parte di altri cittadini che l'Aviazione americana, dopo un'indagine condotta sul posto, ha definito onesti e sinceri. L'agente Zamora dice che l'oggetto era bianco alluminio, portava un segno rosso simile ad una A con tre righe trasversali, e che due figure umane in tuta bianca stavano fuori. Sono rientrate nell' 'oggetto' che è volato via con un boato a grande velocità allorché l'autoradio del poliziotto si è avvicinata. Altre sei persone hanno fatto rapporto scritto sulla segnalazione ognuna all'insaputa dell'altra e fra queste un giovane, il quale dice di aver osservato l'oggetto sospeso a trenta metri d'altezza nei pressi di Moriarty. L'Aviazione ha inviato da Washington il dottor Allen Hynek e da Wright Patterson il sergente tecnico David Moody. Il dottor Hynek sta ora indagando e dalle deposizioni ottenute deciderà se andare a Espagnola, dove il capitano di polizia Martin Vigil ha trovato un punto surriscaldato di terreno roccioso venti ore dopo una segnalazione. Le autorità piantonano ora la località, dove si notano quattro impronte a forma di cuneo...».

I MIGLIORI OTTO CASI UFO

A seguito di tutte queste segnalazioni, ripetute nel corso degli anni ed autenticate dalla serietà dei testimoni, parecchi scienziati decisero di raggrupparsi in associazioni di studio private, visto che il Governo non cavava un ragno del buco, per studiare con metodo scientifico i casi più interessanti.

Uno dei più grandi esperti UFO nel mondo, l'ingegnere dell' Air Research William Spaulding, ha selezionato gli otto casi UFO meglio documentati, su richiesta di un almanacco americano noto come Book of Lists, edito dalla Bantam Books. Spaulding, membro della Ground Saucer Watch, ha ripetutamente denunciato il cover up governativo e, forte di un'esperienza più che ventennale, ha selezionato otto fra i casi più interessanti e convincenti, alcuni dei quali da lui ottenuti a furia di battaglie legali contro il Governo.

Si tratta di otto casi in parte riportati nella stesura di questo libro, e cioè:

le foto di Paul Trent a McMinville, maggio 1950;

l'avvistamento dei piloti Nash e Fortenberry, 14 luglio 1952;

il flap su Washington D.C., nel luglio del '52;

il filmato di Mahyer, luglio 1952;

il caso radar-visuale sul Golfo del Messico, 6 dicembre 1952;

il caso del B-47, 25 settembre 1957;

il flap del novembre 1957;

l'UFO su Teheran, settembre 1976.

Vediamo i casi mancanti.

L'affare di McMinville coinvolse un fattore dell'Oregon che riuscì a scattare due foto ad un disco comparso in lontananza. «Le due foto - commenta Spaulding - contengono numerose informazioni. Una di esse venne analizzata dai maggiori esperti dello Stato e definita come una delle migliori fotografie di UFO analizzate. Dopo un dettagliato trattamento computerizzato, simile alle analisi svolte dagli ufficiali spaziali della NASA sulle immagini dei satelliti, la fotografia venne giudicata autentica. Il signor Trent scattò in buona fede una delle poche fotografie che sfidò la scienza...». E che finì negli archivi del Blue Book.

A livello documentaristico altrettanto interessante fu il film Mahyer, classico esempio di cover up governativo.

Nel luglio del 1952 il marine Ralph Mahyer si trovava a Miami, in Florida, allorché scorse in cielo un oggetto non identificato di forma ovale. Mahyer, che aveva con sé una cinepresa 16 mm riuscì a riprendere per 50 fotogrammi, prima che l'oggetto sparisse dal suo angolo di visuale.

Visibilmente eccitato, il nostro, ligio al dovere, avvisò immediatamente i superiori. Venne così contattato da un supervisore militare che, a nome dell'Esercito, pretese ed ottenne il filmato, promettendo di restituirglielo quanto prima. Fortunatamente Mahyer, non fidandosi troppo, trattenne con sé sette fotogrammi, in attesa di saperne di più. Fu una scelta saggia perché, passato un anno, nessuno dell'Esercito si era ancora fatto vivo.

Nel 1957 il nostro si decise a parlarne con i giornali. Ed, immediatamente, venne contattato dalla CIA, che pretendeva tutto il filmato. Tutto il filmato? Ma allora chi, anni prima, glielo aveva sequestrato? Dinanzi alla richiesta di ottenere i fotogrammi mancanti, gli agenti della CIA ottennero un secco rifiuto. Deluso dal governo, Mahyer decise di rivolgersi agli ufologi della Ground Saucer Watch, che analizzarono i sette fotogrammi rimasti ed autenticarono il caso, fra i pochissimi a resistere a qualsiasi indagine razionalistica.

Immediatamente dopo, la Ground Saucer Watch intentò un'azione legale contro la CIA, per il recupero dei fotogrammi mancati. E per avere così finalmente indietro tutta la pellicola. Ci credereste? Questa non venne mai restituita.

E vediamo gli altri casi. Due riguardano dei flap, cioè delle ondate di avvistamenti UFO, con decine, o centinaia di testimoni. In un caso una squadra di UFO sorvolò, in due consecutivi week-end nel luglio del '52, la Casa Bianca. Che, come è noto, è no flight zone, zona interdotta al volo. E questo mise in allarme i militari. Tre diverse unità radar captarono dodici ordigni che filavano ad alcune centinaia di miglia orarie, effettuando impossibili manovre sopra il capoluogo di Washington. Nel novembre del '57 un nuovo flap interessò gli States, dopo che un gigantesco UFO fu visto dalla polizia di Levelland, Texas.

Nel caso del B-47, un intercettore americano in volo di addestramento sul golfo del Messico, il 25 settembre 1957, ebbe un traumatico faccia a faccia con un gigantesco UFO, intercettato anche dai radar a terra. Il disco volante, munito di un grande nucleo rosso, sembrava voler giocare con il B-47, ronzandogli attorno in circolo ed emettendo fasci di microonde. In questo caso il Governo provvide ad intervenire pesantemente, facendo sparire tutte le registrazioni radar.

Un altro caso radar-visuale (per un usare un termine di Hynek, cioè un avvistamento a occhio nudo e con supporto radar) finì, come inspiegato, negli archivi del Blue Book dopo che il 6 dicembre 1952 un B-29 incontrò una squadriglia di UFO sempre sul golfo del Messico. Uno di questi ordigni, di taglia modesta, fu visto (sul radar) entrare in un disco più grande, che da 5000 miglia orarie passava istantaneamente a 9000, allontanandosi. Confermando una tesi cara agli ufologi, che esistono cioè delle astronavi-madre che trasportano i ricognitori più piccoli.

Con questo caso il Blue Book avrebbe avuto finalmente una conferma strumentale delle incredibili velocità dei dischi volanti.

Ma uno dei casi più affascinanti, l'ultimo della lista, si verificò nel '76 a Teheran e fu così clamoroso da coinvolgere i servizi segreti di differenti Paesi, dalla CIA ai mokhabharat iraniani. Il lettore potrà trovare questo caso nella sezione sul cover up internazionale.

SEZIONE SECONDA

Razzi fantasma sopra l'Europa. La corsa allo spazio degli Stati Uniti. Scende in campo l'Unione Sovietica. 1960: insabbiate il dossier UFO! Un astrofisico abbatte il muro di omertà. Morti misteriose. La denuncia del professor McDonald. Nasce l'ufologia pionieristica.

LA STORIA SEGRETA DEGLI UFO

Ciò che avete sinora letto fa parte della storia ufficiale sugli UFO, quella che, per intenderci, compare in qualsiasi buon libro di ufologia. Noi abbiamo qui voluto riassumere le tappe più salienti sia per offrire al lettore una panoramica completa e generale del momento storico di questo fenomeno, sia per correggere taluni fatti e talune date che in altri libri vengono presentati con molti errori.

In realtà la storia degli UFO, quella meno ufficiale, quella meno palese, andrebbe retrodatata di alcuni anni. All'epoca in cui il mondo scoprì per la prima volta l'esistenza di misteriosi razzi fantasma nei cieli d'Europa.

In questo modo la nascita dell'ufologia - confermata da inchieste militari e dal relativo cover up - viene spostata nel Vecchio Continente, e non già nel Nuovo.

RAZZI FANTASMA SOPRA L'EUROPA

Un flap in piena regola aveva interessato l'Europa nella prima metà del secolo: tra il 1940 ed il 1946 la Svezia aveva organizzato una massiccia rete di sorveglianza aerea per dare la caccia ai misteriosi razzi fantasma che violavano il proprio spazio aereo. I nostri fecero le cose in grande. Centinaia di posti d'osservazione, gestiti da militari, scrutavano il cielo. alla ricerca di quegli insoliti ordigni a forma di fuso, che sfrecciavano a velocità' pazzesche sopra le città.

Perché i militari, direte voi? Perché la Svezia era convinta che i razzi fantasma fossero qualche nuova diavoleria germanica, subito ribattezzata dalla stampa di Stoccolma V-3. Le V-3 avevano sorvolato le città svedesi nell'inverno '44-'45 ma stranamente non erano cadute al suolo esplodendo, come accadeva di solito. Semplicemente, questi razzi si limitavano a sorvolare la città. Negli archivi della Difesa vennero catalogate circa 16.000 segnalazioni, segno che tutti assistettero al fenomeno, 5890 delle quali non identificate. Nel gennaio del '45 Stoccolma protestò formalmente con Berlino. Gli svedesi erano infatti sicuri che le V-3 arrivassero dalla vicina base di Peenemünde. Ma non era così. Perché l'ondata di avvistamenti interessò anche altri Paesi. Come l'Italia. Il Corriere della Sera del 19 settembre del '46 avrebbe scritto: «Un altro fenomeno simile a quello registrato l'altra sera alle 22 nel cielo di Modena si è verificato a Imola alle 19.34. Un bolide infuocato ha descritto una breve parabola lasciando una scia luminosa di fuoco. Poiché a quell'ora c'era ancora una discreta luminosità, si ritiene che non si tratti di una delle solite meteore frequenti nelle notti estive. Ancora non è possibile stabilire la natura dello strano bolide». Due giorni prima un altro giornale (8) aveva scritto: «Un siluro volante nel cielo di Belgrado. Nessuna esplosione è stata avvertita dagli spettatori nè durante l'apparizione nè dopo la scomparsa della presunta bomba volante. Misteriosi proiettili volanti sono stati osservati più volte nel corso di molti mesi nel cielo della Svezia». Lo stesso giornale avrebbe scritto, il 21 settembre: «Misteriose meteore anche nei cieli africani, sopra i distretti occidentali dell'Africa settentrionale. Vengono descritte come globi gialli con lunghi filamenti di fiamme e una luce giallastra in coda». 8 giorni più tardi un meteorologo, il professor Filippo Eredia, avrebbe dichiarato che i bolidi non potevano essere altro che meteore provenienti dalla cometa di Tuttle (9). Una spiegazione non troppo credibile, perché i frammenti avevano colpito l'Italia a più riprese, in giornate differenti: il 17 settembre Bologna ("proiettili razzo") e Vercelli ("bombe volanti"), il 19 Torino ("bolidi luminosi"), il 20 Roma e Livorno ("segnali luminosi, proiettili"), il 21 ed il 22 Firenze, il 4 ottobre Varazze ("un disco infuocato"), il 5 ottobre Bari, il 12 Trieste e Cagliari. Le descrizioni erano tutte differenti. E sebbene l'ipotesi dei meteoriti potrebbe al limite bastarci, il fatto che la stampa utilizzasse continuamente termini quali bombe e razzi contribuì non poco a creare la psicosi dell'arma segreta. In un documento top secret del 4 settembre 1946 una spia che si firmava Mr.Lyon inviava al Dipartimento di Stato americano una relazione, indirizzata al responsabile dell'ufficio, Jack Morgan. «Sebbene 800 segnalazioni - diceva il documento - siano già state ricevute ed altre ne stiano arrivando, gli svedesi non hanno ancora delle prove definitive. Rapporti dettagliati sono stati inviati a Washington dai nostri militari e dai distaccamenti navali. Il mio informatore personale è convinto che la Russia stia sperimentando un'arma segreta. Ha promesso di avvisarmi per tempo se verrà scoperto qualcosa di concreto...».

Questi oggetti misteriosi avevano da tempo allarmato gli americani, che li avevano ribattezzati foo-fighters o caccia di fuoco. I foo eran stati fotografati sopra Los Angeles il 24 febbraio del 1942 (ed un rapporto del generale Marshall era stato inviato direttamente al presidente) e, poco dopo, altri tre casi documentati fotograficamente sarebbero stati raccolti. Nel maggio del '44 un foo era stato ripreso in volo da un pilota tedesco sopra la città di Kaernten; l'anno seguente due oggetti, uno circolare l'altro triangolare, si erano intromessi in una squadriglia di caccia giapponesi Ida 98 in volo sui monti Suzuka, scatenando un prevedibile panico. Un globo luminoso, infine, aveva seguito una squadriglia di bombardieri nipponici Lily 99. Ma molte altre segnalazioni erano state raccolte sulla carta, in varie località del mondo. Autori come Henry Durrant e Marcello Coppetti ne trattano diffusamente nei loro libri (10). Secondo lo scettico Renato Vesco (11) i foo altro non erano che armi segrete tedesche, al plasma, conosciute come feuerball, palle di fuoco. Si trattava di piccoli ordigni teleguidati che, avvicinandosi ai caccia, producevano disturbi elettromagnetici, che potevano far perdere il controllo dell'aereo all'avversario.

È possibile. Ma non si capisce perché i nazisti avrebbero dovuto lanciare le feuerball anche contro gli alleati italiani e giapponesi.

LA CORSA ALLO SPAZIO

Non solo, sappiamo che i foo-fighters vennero segnalati da tutti i blocchi in guerra ed entrambi li avevano scambiati per qualche nuova diavoleria del nemico. Come succederà con i dischi volanti, durante la guerra fredda USA-URSS.

Credendo che i razzi fantasma fossero nuove armi segrete, costruite dagli scienziati nazisti catturati dall'armata rossa, l'America intensificò la produzione bellica, a guerra finita. Con nuovi esperimenti atomici nell'isola di Bikini e con lanci di razzi V-2 dal poligono di White Sands, Nuovo Messico (12). In un caso, gli ingegneri americani, con l'aiuto dei pochi tedeschi arresi loro (come Von Braun) riuscirono a far volare una V-2 a 135 km d'altezza, «superando tutte le quote sinora raggiunte» (13). Il giorno dopo un giornale italiano (14) avrebbe pubblicato in prima pagina la foto di una postazione di avveniristici cannoni, commentando: «Sono i nuovi tipi stratosferici, controllati dal radar e provvisti di cervello elettronico. Difenderanno l'esercito americano contro i razzi atomici». Quando leggemo questa notizia fummo assaliti da un dubbio. Perché costruire delle armi che avrebbero potuto abbattere dei velivoli solo ad altissima quota, che nessuna potenza nemica aveva? E quanto ai razzi atomici, sappiamo che la Russia riuscirà a costruirli solo alcuni anni dopo. Possibile che gli americani fossero stati tanto previdenti da costruire, tre anni prima, i cannoni per abbattere le atomiche russe? Possibile che il Congresso avesse autorizzato delle spese così ingenti per un nemico invisibile? Ma forse l'America non doveva difendersi dagli aerei atomici. Forse doveva difendersi dai dischi volanti. Beninteso, non da quelli di pretesa natura aliena, ma da certi prototipi discoidali studiati dagli ingegneri del Terzo Reich e battezzati V-7, caduti in mano all'armata rossa. Sulle cui prestazioni si era favoleggiato parecchio e sui quali ritorneremo più avanti.

E non è escluso che gli USA avessero scambiato i foo-fighters per V-7 russe già funzionanti ed avessero accelerato i lavori. Paradossalmente, un mese dopo questi fatti, anche i russi avrebbero varato un piano difensivo analogo, creando delle reti di difesa che ricordano molto le tecniche dello scudo spaziale reaganiano. «Da fonti tedesche (!) si assicura che i russi stiano attualmente lavorando ad un nuovo e potentissimo proiettile a razzo, il V-4 tedesco, e ad un aeroplano tedesco a reazione che dovrebbe volare ad oltre 700 km l'ora. I piani di queste costruzioni sarebbero stati ritrovati nelle officine sotterranee di Heinkel e Arado presso Rostok e nella Junker a Dessau». Era iniziata la corsa frenetica agli armamenti.

Gli americani, con la fantasia, stavano volando alto. Illudendosi sulle capacità dei tecnici tedeschi passati dalla loro parte, come Werner Von Braun. Da qui l'entusiastica dichiarazione della Casa Bianca, il 30 luglio del '46: «L'uomo viaggerà a bordo dei razzi. I tecnici aeronautici dell'Esercito confidano di poter costruire entro i prossimi 5 anni un razzo a bordo del quale potrà viaggiare l'uomo, che potrà innalzarsi nell'atmosfera fino a quota 800 km. Alcuni degli apparecchi saranno pronti già nell'autunno del '46». Gli esperimenti avvenivano nel Nuovo Messico. Si lanciavano delle V-2 con a bordo delle scimmie. Vannevar Bush (che ritroverete a proposito del Majestic 12) sperava di mandare quanto prima l'uomo nello spazio. Sarebbero passati vent'anni.

LA REPLICA SOVIETICA

Nel '45 gli americani avevano dato un tangibile, evidente segno della loro potenza nucleare (in questa chiave va riletta l'affannosa ricerca ai segreti degli UFO) bombardando il Giappone. Nel '47 il ministro degli esteri sovietico Molotov avrebbe dichiarato che l'Unione Sovietica non aveva in programma alcun esperimento nucleare. E due anni dopo l'URSS testava la prima atomica sovietica! Così, il primo apparire e degli UFO e dei foo-fighters venne preso persino dall'ONU per un esperimento di «telearmi sovietiche lanciate da qualche base segreta siberiana». La replica di Molotov, delegato all'ONU, non si fece attendere. «I dischi volanti sono di provenienza inglese, perché le uniche responsabili di certe visioni sono le troppo abbondanti libagioni di whisky che eccitano la vostra fantasia!».

La smentita russa avrebbe alimentato nuove dicerie, dalle V-2 americane sfuggite al controllo ai «globi di aria elettrizzata» prodotti dalle esplosioni nucleari. Un incredibile insieme di sciocchezze scientifiche che costrinsero nientemeno che David Lilienthal, presidente dell'Atomic Energy Commission, a rompere il silenzio e a dichiarare ai giornali: «Non posso impedire a chicchessia di esprimere pareri e di dire simili sciocchezze!».

Mosca, però, non sarebbe rimasta con le mani in mano. A metà marzo del 1950 una gigantesca ondata di avvistamenti era stata segnalata in tutto il mondo, dall'Italia all'America, dal Portogallo al Messico. La notizia veniva riportata sui giornali del giorno 22. Ed ecco che, tre giorni dopo, l'URSS spediva segretamente nell'Europa occidentale una delle sue pedine migliori, il maresciallo Von Paulus. Lo stesso militare nazista che si era arreso ai russi durante la battaglia di Stalingrado. Rimasto per sei anni prigioniero nel gulag di Tuttingen, Paulus era stato improvvisamente liberato (era già stato assolto al processo di Norimberga) e, molto stranamente, era stato reintegrato nel suo grado; addirittura i russi gli avevano conferito un titolo nobiliare, Von e, cosa veramente incredibile per un normale prigioniero di guerra, lo avevano promosso sottosegretario ALLA DIFESA della Repubblica Democratica Tedesca. Quando morì, il primo febbraio del '53, ebbe funerali di stato. Di lui lo storico Giorgio Torelli ha scritto: «Il feldmaresciallo ebbe funerali a spese dello stato: quell'altro stato, ove Hitler era il diavolo...».

Tutte queste indicazioni ci hanno portato a ritenere che non solo Von Paulus fosse diventato una spia dei russi, ma che a questi ultimi, per meritarsi tante onorificenze, avesse passato importantissimi segreti militari (magari sulle V-7). Fatto sta che, nel '50, il nostro viene fatto infiltrare segretamente nella Germania francese, «per organizzare moti rivoluzionari», secondo i giornali dell'epoca. O forse per spiare e riferire sull'ondata UFO di quei giorni, la stessa che aveva allertato il ministro Molotov.

E che aveva messo in allarme l'Atomic Energy Commission di David Lilienthal che, a seguito di un'altra ondata pochi mesi dopo, venne citata in un memo del maggiore U.G.Carlan della sezione di sorveglianza. Datato 4 agosto 1950 e diretto al colonnello Mildred, il memo diceva: «Dal 3 luglio oggetti rotondi sono stati segnalati sopra l'impianto AEC di Hanford...I jet dell'Air Force hanno tentato l'intercettazione con risultati negativi. L'AEC ha confermato che le indagini continuano».

IL COVER UP ANNI '60

Nei libri di ufologia una vicenda di insabbiamento molto nota tanto è stata palese e spregiudicata) è catalogata sotto il nome di Rapporto Condon.

Prima di parlarne è necessaria una breve digressione, per capire di quali fatti fu figlia tale commissione.

Il prologo lo aveva dato la rivista True, che aveva pubblicato un intervento del generale E. Lebailly, che invitava l'USAF ad abbandonare il proprio immobilismo per affrontare seriamente la questione degli UFO. Lebailly, in particolare, contestava la posizione di Robertson e chiedeva maggiore chiarezza. La gente doveva sapere! In una sua lettera rivolta al dipartimento scientifico dell'Aeronautica Lebailly, che era responsabile dell'ufficio informazioni della stessa, dichiarava che, fra il 1948 ed il 1965, l'Aeronautica aveva analizzato 9265 rapporti UFO, 663 dei quali inspiegabili. Nei

rapporti UFO non esisteva alcuna prova di una ipotetica minaccia per la sicurezza nazionale (frecciatina contro Robertson!) e inoltre solo una minima parte degli avvistamenti raccolti dagli ufologi erano stati forniti all'Aeronautica (frecciatina all'USAF).

Il nostro suggeriva allora la creazione di un' équipe veramente competente da affiancare all'Aeronautica.

Questa aspettativa parve realizzarsi nel novembre del '66, quando una speciale commissione d'inchiesta, in seno all'Università del Colorado, iniziò a raccogliere e vagliare le prove sugli UFO. Il team era diretto dal fisico Edward Condon, un notissimo scienziato che aveva lavorato alla bomba atomica, e da alcuni collaboratori.

Ma sebbene tale gruppo si ammantasse di serietà e di obbiettività grazie al calibro di taluni esperti, fu presto evidente che anche quest'ultima inchiesta si sarebbe conclusa con un nulla di fatto. Prima ancora che venissero resi noti i risultati delle investigazioni, infatti, iniziò a circolare la voce che l'équipe avrebbe negato d'ufficio il fenomeno. Condon, difatti, passò alla storia per una sua ultrascettica quanto infondata affermazione: «Si può ritenere certo che nessuna intelligenza aliena abbia la minima possibilità di visitare la Terra nei prossimi diecimila anni...». E questo chi può dirlo? Con premesse del genere gli ufologi si allontanarono immediatamente dall'équipe e smisero di fornire documentazione raccolta privatamente, spesso fra testimoni che dei militari avevano un sacrosanto timore.

E ciò fu forse un bene. Nel '69 i risultati della commissione Condon furono pubblicati in dodici volumi, come rapporti finali del progetto Blue Book, più un allegato, un quattordicesimo volume (e il tredicesimo?). Nei testi la maggior parte degli avvistamenti venivano ridimensionati e spiegati con illusioni del tutto fantasiose.

In realtà, leggendo fra le righe del rapporto, si capiva che Condon non voleva dimostrare l'esistenza o meno degli UFO, quanto appurarne un'eventuale pericolosità. Un atteggiamento coerente per un guerrafondaio atomico.

E la malafede dell'équipe fu certa allorché gli ufologi scoprirono un promemoria segreto redatto da Robert Low, amministratore del gruppo (gestiva i soldi sborsati dalle alte sfere), che invitava i ricercatori a fornire al pubblico l'immagine di uno studio apparentemente del tutto obbiettivo, ma che in realtà, di fronte al mondo scientifico, si sarebbe dimostrato come una «ricerca di un gruppo di scettici che facevano del loro meglio per essere obbiettivi, dimostrando però di non aver alcuna speranza di trovare prove dell'esistenza reale degli UFO». In altre parole, il gruppo Condon avrebbe avuto due volti: uno possibilista per il pubblico ed uno scettico per la comunità scientifica.

Del gruppo faceva parte anche l'astronomo Joseph Allen Hynek, già consulente scettico del Sign, ed ormai un veterano che, mal tollerando le imposizioni di Low, si ritirò disgustato dal progetto. Per fondare un proprio gruppo ufologico a Evanston, ove, in proprio e senza alcun condizionamento politico, avrebbe potuto studiare il fenomeno.

ALLEN HYNEK

Hynek fu il primo ufologo-scienziato riconosciuto in tutto il mondo. La sua serietà è da anni simbolo di competenza nella trattazione del fenomeno UFO. Di Hynek sono terminologie quali incontro ravvicinato, caso radar-visuale, luce notturna, disco diurno, effetti fisici e via dicendo. Hynek, recentemente scomparso, è considerato in tutto il mondo il papà dell'ufologia scientifica seria. Costui è stato di fatto il primo scienziato serio che ha studiato attentamente e a lungo il fenomeno, senza pregiudizi, passando da un iniziale scetticismo alla convinzione della realtà del fenomeno. Astronomo, professore della Northwestern University, già direttore aggiunto dello Smithsonian Astrophysical Observatory di Cambridge, direttore del centro di ricerca astronomica Lindheimer, Hynek è stato l'ufologo più famoso del mondo. E questa fama gli va riconosciuta come un tributo in virtù degli oltre vent'anni passati come consulente scientifico USAF a studiare i dischi volanti. Autore di tre interessantissimi libri (The UFO experience, 1972; Rapporto sugli UFO, 1977; UFO realtà di un fenomeno, scritto nel '75 in collaborazione con Jacques Vallée), Hynek era profondamente convinto che l'ufologia dovesse assurgere, prima o poi, ad interesse scientifico internazionale. «Quando l'annosa questione degli UFO - dichiarerà - troverà finalmente una risposta, sono convinto che si mostrerà essere non solo un piccolo passo in avanti nel cammino della scienza umana, ma un vero e proprio poderoso quanto inatteso balzo quantico in avanti».

Per questo motivo il convertito Hynek non potrà tollerare le ingerenze dei debunkers (gli insabbiatori) quali Low. «Ricordo - dichiarerà - la mia delusione quando, in occasione di una mia visita all'Università del Colorado, dopo solo due settimane dall'inizio delle ricerche, Low indicò su una lavagna quale forma avrebbe dovuto assumere il rapporto conclusivo, quali avrebbero dovuto essere i titoli dei vari capitoli, quanto spazio dovesse occupare ognuno di essi. Dal suo atteggiamento si poteva quasi dedurre che aveva già deciso il contenuto ed il tono del rapporto».

Un comportamento del genere, che stupirebbe in un normale amministratore, diventa invece logico sapendo che Low operava per conto dei servizi segreti.

«Conosco il loro compito. - avrebbe dichiarato Hynek qualche anno più tardi, a proposito dei debunkers dell'USAF - Era stato detto loro di non spaventare il pubblico, di non smuovere le acque. E l'ho sperimentato con i miei occhi. Quando si trovano di fronte ad un evento che non sono in grado di spiegare, e ce ne sono parecchi, fanno il punto della situazione escludendo i media. Sì, è così. Quando gli avvenimenti sono molto difficili da spiegare, essi fanno letteralmente i salti mortali per lasciare fuori i media. È questo il loro compito, per giusto o sbagliato che sia: evitare che la gente possa restare sconvolta...». Un compito magistralmente svolto dal comitato Condon. Le cui conclusioni, negative, venivano riportate nelle prime 40 pagine del volume (su 965), ove, molto accuratamente, non venivano menzionati i casi rimasti inspiegati. Esaminando attentamente l'intero rapporto era infatti palese che le conclusioni negative degli investigatori

universitari erano il frutto dell'analisi di soli 90 avvistamenti, sugli oltre 2500 schedati. E quei 90 casi erano sovente delle favolette da giornale scandalistico, come la previsione, puntualmente mancata, dello sbarco di un UFO da parte di un sedicente sensitivo.

Tanto bastò comunque alla stampa e alla comunità scientifica internazionale per considerare definitivamente chiuso l'argomento.

E per evitare che informazioni vitali potessero essere rivelate al grosso pubblico tramite fughe di notizie, il Pentagono inventò la procedura JANAP 146, una norma che prevedeva multe salatissime e anni di galera per tutti quei militari che si fossero lasciati sfuggire informazioni classificate segrete sugli UFO. E le informazioni erano TUTTE classificate.

La CIA, poi, avrebbe provveduto ad attuare un programma di discredito pesante e continuato, il debunking, servendosi spesso dei grandi giornali e di esimi scienziati che lavoravano per il governo. Che sparavano a zero sugli UFO. La tattica utilizzata non era tanto quella di negare il fenomeno in sé, quanto lasciar credere che chi vedeva gli UFO era un imbecille o un visionario. Un sistema infallibile per cucire le bocche.

Stile la favola del "Re nudo".

Il debunking veniva poi proseguito lasciando spesso circolare informazioni palesemente fasulle da fonti che parevano accreditate (tecnica molto in voga negli anni '80 e '90), ma anche invadendo i canali d'informazione con le fantasiose asserzioni di pazzoidi quali Peep e Bo, che sostenevano di comunicare mentalmente con i marziani Regga e Zo, o con i deliri di Antonio De Rosa, che radunava masse di curiosi sui cocuzzoli delle montagne, per attendere assieme lo sbarco degli UFO, tanto preannunciato quanto sbagliato.

Ancora, ogni qual volta una notizia veramente valida sugli UFO stava per essere divulgata, o cominciava a circolare, la CIA provvedeva ad intimorire i testimoni e i giornalisti, minacciandoli pesantemente e costringendoli al silenzio. Esempio classico di questa tecnica mafiosa fu l'omicidio di Frank Edwards. Edwards era un notissimo cronista americano, autore di inchieste esplosive sugli UFO. Il nostro era solito invitare alle proprie trasmissioni radiofoniche persone della massima credibilità, come piloti ed alti ufficiali delle Forze Armate, e li convinceva a raccontare in pubblico il proprio avvistamento.

Suscitando un clamore che avrebbe infastidito enormemente gli alti vertici della CIA, che partirono al contrattacco. Risultato, Edwards dovette abbandonare per motivi poco chiari la radio, e, dopo aver raccolto buona parte del materiale accumulato negli anni in libri e scritti di ottima qualità, venne trovato cadavere, ufficialmente vittima di un incidente stradale.

Era il 1967, un anno particolarmente funesto per gli ufologi. Nello stesso periodo scomparivano anche due notissimi contattisti inglesi, Richard Church e Arthur Bryant, quest'ultimo famoso per un clamoroso avvistamento sopra Scorton.

LE MORTI MISTERIOSE

«Una tecnica della CIA, in certi anni, consisteva proprio nell'omicidio politico; si pensi a Martin Luther King», commentò un giorno del luglio 1994 il parlamentare Mario Capanna sulla televisione nazionale (RaiUno).

Il problema delle morti misteriose ha sempre infiammato la fantasia degli ufologi, che le hanno spiegate come omicidi preparati ad arte dai servizi segreti. Sebbene non esista alcuna prova concreta al riguardo, a parte qualche timida ammissione di ex agenti governativi di scarsa affidabilità, è comunque vero che, a partire dal 1962, l'ufologia iniziò a piangere i suoi pionieri.

Nel novembre 1962 scompariva infatti Wilbert Smith, capo del progetto di ricerca canadese Magnet; Smith morì improvvisamente, nonostante la giovane età, non prima di aver rivelato l'esistenza di un vertice americano supersegreto, sopra la CIA, di studio sugli UFO; Smith fu preceduto di poco dal capitano Edward Ruppelt, investigatore dissociato del Blue Book, stroncato da un cancro nel fiore degli anni. Analoga fine toccò all'inglese Waveney Girvan, fondatore della Flying Saucer Review, la più seria e rinomata pubblicazione sugli UFO nel mondo. Agli inizi del '68 toccò al brasiliano Olavo Fontes, che investigò il caso di un presunto UFO schiantatosi in Brasile, ad Ubatuba; subito seguito dal generale francese Ailleret, perito in uno strano incidente aereo, quattro giorni dopo aver annunciato ai media di voler creare una commissione ufficiale ed obbiettiva sui dischi volanti. Nel giugno del 1971 scompariva il professor James McDonald, trovato suicida nel deserto dell'Arizona. Ufficialmente si era sparato alla tempia, stressato dal troppo lavoro (!).

Omicidi premeditati? Prove non ce ne sono, ma parrebbe proprio di sì. Guarda caso tutti questi personaggi risultavano particolarmente scomodi, in quanto occupavano posizioni chiave per la divulgazione corretta del fenomeno UFO. Erano i più informati, i più accreditati e, soprattutto, i più ascoltati...

LA LETTERA DI MCDONALD

Il 25 maggio 1993 avremmo ricevuto da Betsy McDonald, vedova del compianto professore, questa amara lettera.

Sono spiacente di informarLa che mio marito, il dott. James McDonald, è morto nel 1971.

Ann Druffel, una ricercatrice UFO di Los Angeles, sta attualmente lavorando ad un libro riguardante i suoi sforzi per spingere il governo americano, attraverso l'Accademia Nazionale delle Scienze, a creare un gruppo di osservazioni in

linea con lo studio scientifico dei rapporti UFO. Il libro dimostrerà come il governo usò il rapporto Condon per screditare sia ogni sforzo scientifico sia l'accettazione ufficiale delle segnalazioni riportate.

Sinceramente, Betsy McDonald

I PIONIERI

2 righe prima di passare ad un altro argomento. Questo testo non sarebbe completo se non spendessimo due parole sui pionieri dell'ufologia. Certo, lo spazio che noi qui riserviamo è veramente esiguo, mentre costoro meriterebbero, a testa, almeno un migliaio di pagine. Ma così facendo, oltretutto ad appesantire enormemente questo scritto, rischieremo di andare fuori tema. È comunque doveroso accennare a tutti quei ricercatori (perlopiù privati) molti dei quali proprio agli albori del fenomeno, hanno portato avanti degli studi interpretativi particolarmente interessanti. La grandezza di questi personaggi, per i quali non esiste spazio sufficiente, si misura con le opere, e non certo con le apparizioni in televisione (a differenza di certi pseudoufologi torinesi, tanto fieri di una loro rubricina-tazebao intitolata Dicono di noi). Con le opere, dicevamo, che sono grandi. E con la divulgazione, continua, incessante, precisa e puntigliosa. Una menzione particolare va, oltre al già citato Hynek, al fisico James McDonald, morto in circostanze misteriose; al francese Aimè Michel, un matematico francese ideatore di una ortotenia che, pur se poi rivelatasi errata, cercava di trovare una logica nella periodicità delle apparizioni UFO; al console Alberto Perego, ideatore di un'ipotesi di interferenza aliena nella politica terrestre; al giornalista Frank Edwards, feroce fustigatore del cover up governativo. E ricordiamo ancora lo spagnolo Antonio Ribera, attento cronista delle apparizioni UFO nei Paesi di lingua spagnola; l'argentino Dante Minazzoli, un trotskista spesso attaccato per le sue idee politico-ufologiche («All'epoca scrivevo su Vox proletaria; poi, da quando cominciai ad interessarmi di UFO, mi dissero che avrei dovuto scrivere su Vox planetaria...»); i coniugi Lorenzen; il fisico Stanton Friedman; Ruppelt, del Blue Book; William Spaulding; il dottor Olavo Fontes; Donald Keyhoe; Renè Fouerè; il Jimmy Guieu prima maniera; Brad Steiger; Johan Writhenour; Marc Thirouin; Leonard Stringfield; Alexandr Kazantsev; John Keel; Jacques Vallè; Charles Bowen; Claude Poher; Gordon Creighton; Brinsley Le Poer Trench; Wilbert Smith; David Saunders; Roberto Pinotti; Yunichi-Yaoi e molti altri ancora, dei quali vi consigliamo vivamente la lettura dei libri.

E vogliamo ricordare altresì i contattisti, da Adamsky a Menger a Fry e a molti altri che, pur essendo guardati tuttora con molto sospetto dagli ufologi e dagli scienziati per il sensazionalismo di certe loro affermazioni, hanno avuto comunque il merito di scuotere le coscienze delle persone (riuscendo pertanto là dove i ricercatori - meno folkloristici e più noiosi - avevano fallito), spesso a rischio della propria vita. Perché della vita?, vi starete chiedendo...

Perché è pericoloso frugare nei segreti militari.

Che l'argomento UFO fosse top secret è documentato da molte prove; da un memo di un agente di San Antonio al direttore dell'FBI, in data 31 gennaio 1949: «...il soggetto delle aeronavi non identificate o dischi volanti è considerato dall'Esercito e dell'Aviazione come top secret (15)». Con un livello di segretezza addirittura superiore a quello della bomba atomica.

In una lettera del 28 marzo 1975 il senatore Barry Goldwater si confidava con il dottor Arnon dell'Università della California. «L'argomento UFO - scriveva il senatore - è uno di quelli che mi ha interessato da tempo. Circa 10 o 12 anni fa tentai di scoprire che cosa si trovava nell'edificio della base USAF di Wright Patterson in cui vengono accentrate le informazioni raccolte dall'Aeronautica, e alla mia richiesta fu opposto un comprensibile rifiuto. Il tutto ha ancora una qualifica di segretezza SUPERIORE AL TOP SECRET. Ho comunque saputo che c'è un piano per rendere pubblico almeno in parte tale materiale nel prossimo futuro. Sono anch'io ansioso di vederlo e spero che non dovremo attendere troppo...».

Il piano non è stato ancora messo in atto, e son passati quasi vent'anni. Ma il lettore non si spaventi. Siamo infatti per tuffarci nella storia segreta degli UFO, quella meno conosciuta, una sorta di soglia ai confini della realtà, per parafrasare un vecchio adagio.

Volete sapere cosa c'era probabilmente nella base di Wright Patterson?

Un disco volante recuperato dall'USAF.

Note:

1. Recentemente Crisman è ricomparso, in un'intervista per la rivista californiana UFO (1.94 p.31), confermando la propria storia.
2. Questi dettagli ci sono stati raccontati dal regista Mario Gariazzo, ufologo del serio e prestigiosissimo gruppo americano NICAP. Tale vicenda, per quanto e sappiamo, non compare nei più documentati libri di ufologia.
3. Renato Vesco - Intercettateli senza sparare, Mursia MI 1968. 4. Donald Keyhoe - Flying saucers from outer space, Wingate 1969.
5. Marcello Coppetti - Ufo arma segreta, Mediterranee RM 1978. 6. P. Nobile - UFO. Triangolo delle Bermuda. Atlantide, Mondadori MI 1979.
7. Corriere d'Informazione 17.9.46.
8. Corriere della Sera 29.9.46.
9. Henry Durrant - Il libro nero dei dischi volanti; Marcello Coppetti - UFO arma segreta, op. cit.
10. Renato Vesco - Intercettateli senza sparare, op.cit.
11. Corriere d'Informazione 10.7.46.

12. Id.
13. Corriere d'Informazione 11.7.46.
14. Corriere della Sera 22.8.46.
15. J.G. Greslè - Objects volants non identifiès, Trèdaniel.

CAPITOLO 2

PROLOGO

I MANEGGI DI MR. SPIELBERG

Dal Giornale di Sicilia del 24 giugno 1990:

"STEVEN SPIELBERG VA A CACCIA DI UFO.

E.T. non era un caso. Negli extraterrestri Spielberg ci crede davvero e lo ha dimostrato in questi giorni in modo molto concreto: con un assegno di centomila dollari, qualcosa come 130 milioni di lire. Li ha versati nelle casse della Planetary Society, l'associazione il cui fine sociale è quello di scoprire altre intelligenze nell'universo. L'associazione vuole costruire un gigantesco ricevitore radio nel Massachussetts in grado di scandagliare lo spazio alla ricerca di segni di vita intelligente...".

Domanda: perché Spielberg finanzia i progetti di ricerca radiostellare?

Risposta: perché crede negli alieni. Come ha dimostrato con le pellicole Incontri ravvicinati del terzo tipo, realizzata con la consulenza dell'ufologo Hynek, e con il fortunatissimo E.T. Inoltre Spielberg è egli stesso un ufologo convinto.

Altra domanda: a che pro versa soldi agli enti spaziali, ai quali il Congresso ha tagliato i fondi inspiegabilmente e misteriosamente nel 1994? Che ne ottiene in cambio? Risposta: leggetevi i giornali.

Dal Corriere della Sera del 2 febbraio 1994:

"SPIELBERG: SONO VERI I MIEI NUOVI E.T.

Sembra che Steven Spielberg abbia messo le mani su un clamoroso filmato dove si vedono i cadaveri di quattro marziani veri accanto ai rottami di un disco volante schiantato a terra. Il regista vorrebbe utilizzare le scioccanti immagini per un nuovo film. "Sono un ufologo appassionato e per anni ho saputo dell'esistenza di quel filmato segreto".

Le riprese furono effettuate su ordine del Pentagono e sono state viste da un ristretto gruppo di generali ed alti funzionari del governo USA. Il misterioso disco volante si sarebbe schiantato a terra il 2 luglio 1947 nel deserto del Nuovo Messico. Un cine-operatore militare, Nicholas Van Poppen, avrebbe ripreso i cadaveri degli esseri venuti dallo spazio... Per la sua prossima opera il celebre regista avrebbe scelto il titolo di Majic 12, un codice usato dalla Casa Bianca per le investigazioni ufologiche...".

Finanziando i progetti a latere della Nasa Spielberg si sarebbe dunque guadagnato un filmato ultra top secret? La notizia, data da un giornale semiscandalistico americano, non è mai stata confermata dallo stesso Spielberg (anzi, la società del regista l'ha smentita e qualcuno ha asserito che si è trattato di un falso scoop organizzato dal cronista inglese Carl Nagaitis). Ma potrebbe esserci un fondo di verità in tutto ciò. Potrebbe anche darsi che Spielberg abbia effettivamente questo filmato -che indubbiamente deve esistere- e che prima o poi decida di mostrarlo in pubblico.

Naturalmente se ciò avverrà, gli scettici ne contesteranno immediatamente l'autenticità. Chi è in grado di far rivivere realisticamente i dinosauri può anche fare cadere (nella pellicola) un disco volante...

E ancora una volta il governo americano ne approfitterà per fare calare una cappa di silenzio attorno agli UFO...

Un disco volante si schianta nel Nuovo Messico. La storia di un misterioso documento. Majestic 12, il testo integrale. UFO precipitati lungo tutto il pianeta. Le indagini continuano...

ACCADDE A ROSWELL

Erano circa le ore 22 del 2 luglio 1947. Il ferramenta Dan Wilmot e la moglie sedevano sotto il portico di casa, a South Penn Street, Roswell, Nuovo Messico. Improvvisamente, un enorme oggetto proveniente da sud-est, luminoso "come due piatti rovesciati e posti uno contro l'altro", sfrecciò in cielo. Il misterioso ordigno sembrava brillare di luce propria, interna. I coniugi Wilmot lo videro dirigersi verso la città di Corona "ad altissima velocità".

7 luglio. Lydia Sleppy, della stazione radio KOAT di Albuquerque, ricevette la telefonata di un cronista amico, Johnny McBoyle di Radio KSWB di Roswell. L'uomo, particolarmente eccitato, le disse che un disco volante si era schiantato qualche giorno prima nel campo di un allevatore. La notizia era ufficiale e non si trattava di uno scherzo. L'UFO, "un grosso catino rovesciato", era stato trascinato con un trattore al riparo da occhi indiscreti all'interno di un capannone per il bestiame. L'intera zona era stata recintata e l'accesso vietato ai civili. Inoltre, circolavano voci su presunti esseri che sarebbero stati trovati vicino all'oggetto volante. Mentre Lydia si preparava a diramare la notizia con la telescrivente,

proprio da quest'ultima uscì un messaggio anonimo. "Attenzione Albuquerque. Non trasmettete. Ripeto, non trasmettete". Terrorizzata, la donna ubbidì e la notizia venne censurata.

Ma sarebbe stata pubblicata dal giornale Roswell Daily Record e ripresa immediatamente da tanti altri, dal Chronicles al Times sino al Corriere della Sera in Italia, una volta confermata dall'Aviazione.

La notizia così impostata si sarebbe rivelata esatta solo parzialmente. Nel campo dell'allevatore, Bill McBrazel, sarebbero stati trovati soltanto tanti frammenti simili alla plastica. Il disco volante si sarebbe schiantato oltre, vicino Corona, nella piana di S.Agostino. E sarebbe stato visto da alcuni testimoni.

I militari del 509 Bomb Group dell'aeroporto di Roswell avrebbero ispezionato il campo di Brazel, avrebbero raccolto tutti i frammenti ed interrogato Bill, sua moglie e lo sceriffo George Wilcox, il primo pubblico ufficiale avvertito da Brazel.

Quest'ultimo aveva ricordato come, qualche ora prima, c'era stato un violento temporale durante il quale si era udito un sordo fragore che si era avvertito distintamente in tutta la zona. Gli avieri, comandati dal maggiore Jesse Marcel ora defunto, confiscarono i rottami per spedirli con un aereo da trasporto al "quartier generale di grado più elevato", la base aerea di Forth Worth.

8 luglio. Ben lungi dall'immaginare le conseguenze del proprio operato, il tenente Walter Haut, addetto all'informazione presso la base di Roswell, rilasciava un comunicato stampa all'Associated Press. "Le numerose voci riguardanti il disco volante sono diventate una realtà ieri quando l'ufficio informazione del 509 Bomb Group, Ottava Air Force del campo di aviazione militare di Roswell, ha avuto la fortuna di impadronirsi di un disco, grazie alla collaborazione di un allevatore locale e dell'ufficio dello sceriffo di Chaves County. L'oggetto volante è precipitato vicino ad una fattoria presso Roswell la scorsa settimana. L'allevatore, non disponendo di un telefono, ha sistemato il disco in un magazzino, finché non è stato in grado di prendere contatto con l'ufficio dello sceriffo il quale, a sua volta, ha informato il maggiore Jesse A. Marcel del servizio informazioni del 509 Bomb Group. L'Air Force è passata immediatamente all'azione e il disco è stato rimosso dal magazzino dell'allevatore; quindi esaminato nell'aeroporto militare di Roswell e, infine, inviato dal maggiore Marcel al quartier generale".

Al lettore non sarà sfuggito che la base di Roswell parlasse di disco, e non di frammenti. Probabilmente perché Haut aveva fuso assieme due diversi episodi, il recupero dei frammenti nel ranch McBrazel ed il ritrovamento del disco a S.Agostino. Il che non contribuisce certo a sbrogliare questa intricata matassa.

Appena uscito il dispaccio stampa Judd Roberts, all'epoca direttore di Radio KFLG, si preparò a leggere il comunicato quando, all'improvviso, una minacciosa telefonata lo invitò a non divulgare nulla, pena il ritiro della licenza di trasmissione. Segno che qualcuno, nelle alte sfere, non condivideva la politica dei bombardieri di Roswell. E la censura colpì anche Walter Haut. Il generale di brigata Roger Ramey della base di Fort Worth ricevette una protesta formale dal tenente generale Hoyt Vandenberg, vicecapo dell'Air Force, che lo mise al corrente della situazione, lamentandosi per la leggerezza di Haut e del suo superiore, il colonnello Blanchard, colpevoli di non aver mantenuto il segreto sul prezioso ritrovamento. Ramey, a sua volta, richiamò all'ordine Blanchard, ordinando il trasporto dei rottami alla base di Wright Field con un aereo B-29, ai comandi del quale si trovava il pilota Oliver Anderson. Ma tutto ciò non era ancora sufficiente. Occorreva depistare anche la stampa che, dopo il primo comunicato, stava diventando troppo curiosa.

I giornalisti vennero convocati e radunati tutti in una sala e venne mostrato loro un pallone-sonda semidistrutto. Il misterioso UFO, dunque, era in realtà soltanto un pallone meteorologico. Altro che disco volante! Walter Haut subì probabilmente un procedimento disciplinare oltre ad essere pubblicamente sbugiardato un procedimento disciplinare oltre ad essere pubblicamente sbugiardato con l'accusa di aver montato la vicenda per "attirare un po' di turismo a Roswell", località che si trova in pieno deserto! Via radio, Ramey dichiarò che "all'esercito non risultava l'esistenza dei cosiddetti UFO. Almeno, non lì". E, naturalmente, non venne fatto nessun accenno ai misteriosi cadaveri extraterrestri.

Quarant'anni dopo, gli ambienti ufologici americani vennero messi in subbuglio da un produttore televisivo, Jaime Shandera, che dichiarò di aver ricevuto nel dicembre 1984, per posta, un plico anonimo contenente documenti militari segreti, ripresi su microfilm. Che rivelavano l'esistenza di un gruppo investigativo super segreto, a livello governativo, denominato Majestic-12.

Majestic 12 sarebbe stato composto da dodici esperti tra cui figurava Donald Menzel, il superscettico astronomo di Harvard, e Hoyt Vandenberg, vicecapo dell'Air Force, lo stesso che aveva ordinato il trasferimento dei rottami del disco volante di Roswell.

Ovviamente, non potevano mancare nella commissione alcuni membri della CIA. Questo gruppo segretissimo (la cui esistenza è stata quindi svelata dopo ben quarant'anni) riferiva direttamente ed esclusivamente al presidente degli Stati Uniti, che non ne era membro effettivo ma sovrintendente, sebbene i dodici avessero la tendenza a scavalcarlo per agire autonomamente.

Poiché però nulla confermava l'autenticità del documento ricevuto da Shandera, gli ufologi statunitensi decisero di riaprire il dossier su Roswell, sino ad allora basato soltanto su voci non meglio confermate e romanizzate, per appurare se, effettivamente, nel 1947 il governo americano avesse ordito un watergate alieno.

Nel 1988 la televisione statunitense, durante il programma UFO cover up -Live, mandò in onda una serie di testimonianze bomba. Un invecchiato Walter Haut dichiarava: "Mi dissero di preparare un comunicato con le notizie che mi avevano fornito per telefono, ovvero che era stato trovato un disco volante, e di renderlo pubblico personalmente per i vari notiziari che allora venivano trasmessi a Roswell. Ed è quello che ho fatto...". Anche Judd Roberts, direttore nel 1947 di Radio KFLG, testimoniò durante quella trasmissione televisiva. "Una persona piuttosto cordiale,

probabilmente dell'ufficio di Clynton Anderson, mi chiamò da Washington e mi disse: «Sappiamo che siete in possesso di alcune notizie e volevamo mettervi a conoscenza del fatto che se volete trasmettere qualcosa su questo argomento, cosa che NON deve essere fatta, la vostra licenza correrà qualche pericolo. Quindi, vi consigliamo di NON farlo. Quando dico pericolo, intendo dire nel giro di tre giorni...».

Robert Shirkey fu uno degli ufficiali che fu testimone del trasferimento dei rottami alieni: "Dalla porta principale i soldati attraversarono il corridoio, verso la scaletta per salire sull'aereo. Erano quelli che portavano i pezzi del disco volante precipitato - oggi lo chiamano UFO - e io li vidi per un attimo. Il colonnello Blanchard si era fermato sulla porta dell'ufficio del poliziotto. Gli andai incontro e gli dissi: «Colonnello, si sposti, voglio vedere anch'io». Ma non si poteva vedere. Dalla Difesa giunsero i primi inviti alla riservatezza, effettuati attraverso le disposizioni e i depistaggi del generale di brigata Du Bose di Fort Worth che dichiarò senza mezzi termini: "L'abbiamo fatto per sviare e soddisfare la curiosità della stampa".

Sappho Anderson, moglie del defunto Oliver, il pilota che trasportò i resti del disco, ha affermato: "Mio marito seppe la notizia e mi disse: «Scommetto che lo metteranno su tutti i giornali. Ne sono sicuro. Voglio che tu legga quest'articolo [il dispaccio stampa di Walter Haut, n.d.A.] perché è una storia vera. E lo posso dire visto che sono stato io a portare i rottami dell'UFO a Dayton, nell'Ohio...».

E, come sembra, proprio a causa del cosiddetto caso Roswell, venne creato il Majestic 12.

Direttamente coinvolto in questa commissione fu l'allora presidente Truman, messo al corrente della situazione da un apposito memorandum. Da quando, nel 1987, Shandera ha reso noti i documenti top secret, i ricercatori di mezzo mondo si sono dati da fare per stabilire la veridicità di quanto veniva riportato in essi. Il francese Jean Sider, per verificarne l'autenticità, ha analizzato i caratteri della macchina da scrivere servita per redigere i documenti in questione. Da questi esami lo studioso francese ha potuto stabilire che i documenti erano stati dattiloscritti con una macchina da scrivere Remington Underwood, tipo pica, estremamente diffusa all'epoca. Roger Wescott, professore di linguistica alla Drew University, il 7 aprile dell' '88 ha dichiarato che i documenti sono autentici e sono stati scritti dall'ammiraglio Roscoe Hillenkoetter. Il sociologo Roberto Pinotti si è invece recato a Roswell assieme al giornalista spagnolo Javier Sierra e al cileno Antonio Huneus per parlare con Walter Haut. Costui, gentilissimo, ha confermato la propria versione: "Non amo le perifrasi. Se vuole la mia opinione, eccola. L'oggetto caduto a Roswell veniva dallo spazio. È inutile nascondersi dietro un dito. Io direttamente non ho visto nulla, ma ho parlato con chi ha visto tutto. E le posso dire che Jesse Marcel e Sheridan Cavitt, gli ufficiali del servizio informazioni che furono coinvolti nella vicenda, erano persone serie. Marcel, morto nel 1986, mi disse a chiare lettere che il silenzio ed il segreto furono imposti dalla ragion di Stato. Ma non è possibile negare la realtà di certi fatti...".

Ma l'analisi dei documenti doveva fornire altre sorprese. In uno di questi, un'autopsia redatta dal dottor Bronk il 30 novembre 1947 sui corpi degli alieni rinvenuti nel disco, finalmente citati, si affermava che le creature trovate erano umane solo in apparenza, poiché «i processi biologici ed evolutivi responsabili del loro sviluppo erano ben diversi da quelli dell' homo sapiens».

I documenti MJ-12 hanno scatenato una violenta polemica, nel 1987, fra gli ufologi americani, polemica poi rimbalzata in Europa, fra sostenitori e detrattori.

Questo è dovuto principalmente al fatto che gli stampati di Moore e Shandera siano stati ricavati da un microfilm, per di più ricevuto anonimamente. Impossibile quindi analizzare la carta dell'epoca. In più Moore, forse per accreditare il materiale, ha ricoperto gli stampati di diciture (top secret, eyes only) ottenute con un kit di timbri fai-da-te, nel tentativo di dar l'idea di un documento più o meno classificato. Altro dubbio sull'autenticità è stato sollevato dall'analisi della lettera di accompagnamento al memo, ove la firma di Truman parrebbe esser stata in realtà fotocopiata e ridotta da una lettera realmente esistente, scritta a Vannevar Bush il primo ottobre 1947, che nulla aveva però a che fare con gli UFO.

Ma il vero enigma resta il misterioso mittente. Chi era e cosa voleva? Si trattava di uno 007 pentito che cercava di far filtrare all'esterno delle informazioni fondamentali ed importantissime, o di un depistatore (debunker) che intendeva creare sconcerto (come è effettivamente avvenuto) negli ambienti ufologici internazionali? A complicare il tutto ci si è messo lo stesso Moore che, messo pubblicamente alle strette da alcuni partecipanti al convegno ufologico di Las Vegas del luglio 1989, ha confessato di aver collaborato in passato con i servizi segreti per disinformare i colleghi ufologi. Moore avrebbe passato false informazioni, in cambio di documenti autentici da non divulgare. Una delle vittime illustri di questa cospirazione sarebbe stato lo scienziato Paul Bennewitz.

Una volta confessato questo insolito coinvolgimento, la credibilità di Moore è stata distrutta. E quando abbiamo cercato di saperne di più da due noti studiosi d'oltreoceano, Linda Howe e Stanton Friedman, abbiamo ricevuto solo risposte evasive. «Moore era veramente un agente del discredito?», abbiamo chiesto alla Howe. Risposta: «No comment!». La stessa domanda l'abbiamo girata a Friedman, che di Moore è molto amico. «Non penso proprio», ci ha risposto elusivamente il nostro. Agente del discredito conscio o inconscio, Moore ha comunque inquinato l'ambiente ufologico, soprattutto grazie alle perle fatte rivelare da due pretesi agenti segreti, dai nomi in codice di Falcon e Condor. Che Moore presentò durante una seguitissima trasmissione televisiva, intorbidendo ulteriormente le acque. È per questo che noi, prescindendo dall'autenticità o meno degli stampati MJ, abbiamo voluto puntare le nostre indagini non sul testo dei documenti, ma sul contenuto, sui membri che del MJ-12 avrebbero fatto parte. E, con enorme sorpresa, abbiamo scoperto che i dodici superesperti erano effettivamente e segretamente collegati per le vie più disparate: si erano conosciuti a scuola o in guerra, avevano lavorato assieme per i servizi segreti o per le Forze Armate, avevano ricoperto

assieme incarichi governativi. In altre parole, si conoscevano e molto da vicino. E pertanto avrebbero potuto benissimo far parte di una commissione supersegreta ed ultraselettiva.

Quest'ipotesi, col tempo, si trasformò in una certezza.

In un primo momento le nostre ricerche si erano appuntate nell'ambito della ricerca spaziale e ufologica. Fu un errore. I Majestic non vi comparivano se non marginalmente. Solo quando, casualmente e grazie alla collaborazione dell'Unites States Information Services americano, indirizzammo le nostre indagini nell'ambito della ricerca atomica e della guerra nucleare, li avremmo ritrovati. Tutti. E tutti assieme!

E ne avremmo trovati anche altri. Come il noto insabbiatore Edward Condon, che nel '69 avrebbe liquidato gli UFO chiudendo il Project Blue Book. Lo stesso che, tre mesi prima del verdetto ufficiale della sua commissione, aveva dichiarato: "Si può ritenere certo che nessuna intelligenza aliena ha la minima possibilità di visitare la Terra nei prossimi diecimila anni!" (E questo come si fa a stabilirlo?).

Ebbene, questo ricercatore così oltranzista era stato uno dei fisici distintisi durante il Progetto Manhattan, la realizzazione della bomba atomica! Ed era stato a capo di un'équipe di scienziati ribellatisi al Governo allorché questo aveva deciso di reclutare i tecnici nazisti per la ricerca aerospaziale.

Una volta messe assieme queste e molte altre informazioni, Majestic 12 cominciava ad assumere una propria fisionomia. Avremmo scoperto, col tempo, chi ne aveva fatto effettivamente parte e con che ruolo, e avremmo ricostruito le varie tappe ed evoluzioni di questo ente supersegreto, ripetutamente chiuso e rifondato con altri nomi ed altri membri. E avremmo scoperto che, occasionalmente, la stampa avrebbe avuto sentore dell'esistenza di questo gruppo. Come il noto settimanale americano Newsweek che, il 22 giugno del 1964, ne avrebbe svelato l'esistenza, con il nome di «Gruppo Speciale 54/12, così denominato dall'anno in cui è stato istituito e dal numero dei suoi componenti; classificato finora come ausiliario del Consiglio di Sicurezza Nazionale, è specificatamente incaricato dal presidente di dirigere operazioni speciali. Detto in termini concreti, non è possibile pensare a personalità più importanti di quelle che compongono il 54/12...».

MAJESTIC, IL TESTO

Ma vediamo adesso, pubblicato per la prima volta in Italia, il testo integrale dei documenti MJ. Partendo dalla lettera d'accompagnamento di Truman a Forrestal, in seguito utilizzata come introduzione al memo per Eisenhower, unitamente al carteggio riassuntivo sui veri fatti di Roswell.

TOP SECRET - STRETTAMENTE RISERVATO

Casa Bianca - Washington

24 settembre 1947

MEMORANDUM PER IL SEGRETARIO

Caro Segretario Forrestal,

come dalla nostra recente conversazione su questo argomento, con questo mezzo Lei è autorizzato a procedere con la dovuta celerità e discrezione circa il Suo impegno. In futuro ci si riferirà a proposito di tale materia solo come Operazione Majestic-12.

Continua a starmi a cuore il fatto che ogni futura considerazione relativa all'ultima disposizione su questa materia resti solamente nell'ambito dell'Ufficio del Presidente seguendo le appropriate discussioni con Lei, il dottor Bush e il direttore della CIA.

Harry Truman

TOP SECRET - STRETTAMENTE RISERVATO

=====

MAJESTIC - 12

RIASSUNTO DEL DOCUMENTO: OPERAZIONE MAJESTIC 12 PREPARATO PER IL PRESIDENTE ELETTO DWIGHT D. EISENHOWER (STRETTAMENTE RISERVATO).
18 NOVEMBRE 1952.

Attenzione: Questo è un [...] documento che contiene informazioni essenziali comportamentali sulla sicurezza nazionale degli Stati Uniti. (Strettamente riservato) [...] il materiale contenuto è strettamente limitato ai possessori del

Majestic 12 a titolo chiarificatore. Qualsiasi riproduzione dello scritto o la trascrizione meccanica delle note è rigorosamente proibita.

TOP SECRET MAJIC
T52 - EXEMPT (E)
COPIA DI UNO.

Operazione MJ-12 è una ricerca di sviluppo top secret/operazione di intelligence. Unico diretto responsabile è il presidente degli Stati Uniti.

Le operazioni del progetto sono sotto il controllo del gruppo MJ-12 (Majic-12), stabilite tramite speciali ordini esecutivi classificati dal presidente Truman il 24 settembre 1947 sotto raccomandazione del dottor Vannevar Bush e del segretario James Forrestal (vedi all. A).

I membri del gruppo MJ-12 furono designati come segue:

Amm. Roscoe H. Hillenkoetter
Dott. Vannevar Bush
Sgr. James V. Forrestal
Gen. Nathan F. Twining
Gen Hoy S. Vandenberg
Dott. Detlev Bronk
Dott. Jerome Hunsaker
Sig. Sidney Souers
Sig. Gordon Gray
Dott. Donald Menzel
Gen. Robert M. Montague
Dott. Lloyd V. Berkner

La morte del segretario Forrestal il 22 maggio 1949 creò una lacuna che venne colmata il 1° agosto 1950, data in cui il generale Walter B. Smith fu nominato sostituto permanente.

Il 24 giugno 1947 un pilota civile che volava sopra Cascade Mountains nello stato di Washington osservò nove oggetti volanti a forma di disco che viaggiavano in formazione a grande velocità. Sebbene questo non fosse il primo avvistamento conosciuto di tali oggetti, fu il primo a ricevere grandissima attenzione da parte del pubblico.

Migliaia di rapporti di avvistamenti di oggetti analoghi seguirono. Molti di questi provenivano da fonti militari e civili altamente credibili. Questi rapporti erano il risultato di sforzi indipendenti di molti elementi militari per accertare la natura e lo scopo di questi oggetti, nell'interesse della difesa nazionale.

Una rilevante quantità di testimoni venne intervistata e ci furono molti tentativi falliti di utilizzare gli aerei per intercettare i dischi segnalati in volo. La reazione pubblica sfociò a volte quasi nell'isteria.

Nonostante questi sforzi, si apprese ben poco sugli oggetti fino a che un contadino locale raccontò che ne era caduto uno in una lontana regione del Nuovo Messico, situata approssimativamente a 75 miglia a nordovest della base militare di Roswell (ora Walker Field).

Il 7 luglio 1947 iniziò un'operazione segreta per assicurare l'esclusiva del ritrovamento agli studi scientifici. Durante il corso di questa operazione si scoprì che quattro umanoidi (uman like) erano stati apparentemente espulsi dalla navicella alcuni istanti prima che questa esplodesse. Gli umanoidi erano caduti a circa due miglia ad est dal luogo dell'impatto. Erano tutti morti e malamente decomposti dall'azione dei predatori e dall'esposizione degli agenti atmosferici, durante un periodo di circa una settimana trascorso prima del loro ritrovamento. Una speciale squadra scientifica si prese l'incarico di rimuovere questi corpi per studiarli (vedi all. C.). La carcassa della navicella fu anch'essa rimossa da molti punti della zona (vedi all. B.). Testimoni civili e militari in quest'area furono interrogati e vennero approntate nuove versioni della storia, ovvero che l'oggetto precipitato era, in realtà, un pallone meteorologico sfuggito al controllo.

Una ricerca analitica segreta fu organizzata dal generale Twining e dal dottor Bush che agivano sotto diretto ordine del presidente. Risultò in un consenso preliminare che il disco era più verosimilmente un ricognitore a corto raggio. Questa conclusione si basava sulle dimensioni della navicella e sull'apparente mancanza di materiale identificabile (vedi all. D).

Un'analoga analisi venne effettuata dal dottor Bronk sui quattro occupanti morti. L'azzardata conclusione di questi esami (30 novembre 1947) fu che sebbene queste creature fossero umanoidi in apparenza, i processi biologici ed evolutivi responsabili del loro sviluppo erano ben diversi da quelli osservati o postulati per l'homo sapiens.

La squadra del dottor Bronk aveva proposto il termine di Entità Biologiche extraterrestri o EBE, che venne adottato come termine convenzionale di riferimento per queste creature finché non si fosse trovata una definizione più appropriata.

Quando fu virtualmente certo che queste navicelle non erano state costruite da nessun paese della Terra, vennero effettuate speculazioni su quale potesse essere il loro luogo d'origine e in quale modo potessero arrivare sul nostro

pianeta. Marte fu e rimane una plausibile possibilità, sebbene alcuni scienziati come il dottor Menzel ritenessero più verosimile che ci si trovasse di fronte ad esseri provenienti da un altro sistema solare.

Numerosi esempi di una forma di scrittura furono ritrovati nel relitto. Sforzi per decifrarla sono rimasti largamente senza successo. (vedi all. E). Ugualmente vani sono stati gli sforzi per determinare il tipo di propulsione o la natura o il metodo di trasmissione della fonte di potenza prodotta. Ricerche di questo tipo sono state complicate dalla totale assenza di ali riconoscibili, propulsori, jet o altri metodi convenzionali di propulsione e guida, così come una totale assenza di intelaiatura metallica, tubi di scarico o componenti elettrici noti (vedi all. F).

Sembra che l'unità propulsiva sia andata completamente distrutta nell'esplosione che causò l'incidente.

Fu necessario avere il più alto numero di dati aggiuntivi su questa navicella, sulle sue prestazioni e sullo scopo della loro missione utili per l'organizzazione conosciuta come U.S. Air Force Progetto Sign nel dicembre 1947. Allo scopo di riservare un saldo legame tra Sign e MJ-12 ci si limitò a due unità per la divisione con l'Intelligence Air Material Command, il cui ruolo fu quello di passare un certo tipo di informazioni. Attraverso i canali Sign si sviluppò il Progetto Grudge nel dicembre 1948. L'operazione era stata condotta con il nome in codice Blue Book, tramite i legami con l'ufficiale dell'Air Force a capo del progetto.

Il 6 dicembre 1950 un secondo oggetto, probabilmente di origine simile si schiantò a grande velocità presso F. L. Indio-Guerrero, nel Texas. Aveva costeggiato il suolo messicano dopo avere effettuato una lunga traiettoria attraverso l'atmosfera.

Immediatamente una squadra di ricerca arrivò sul posto. Ciò che rimase dell'oggetto era quasi completamente incenerito. Tutto il materiale che poteva essere raccolto fu trasportato dall'AEC a Sandia, nel Nuovo Messico, per essere attentamente studiato.

Le implicazioni per la sicurezza nazionale sono d'importanza continua in quanto i motivi e le intenzioni finali di questi visitatori rimangono completamente sconosciuti.

In più, un significativo aumento nell'attività di sorveglianza di queste navicelle, iniziata a maggio e continuata sino all'autunno di quest'anno, ha causato la considerevole preoccupazione che nuovi sviluppi possano essere imminenti. È per questo motivo, come pure per le ovvie considerazioni internazionali e tecnologiche e la necessità ultima di evitare il panico generale a tutti i costi, che il gruppo MJ-12 è convinto che l'imposizione di ordini sul più stretto riserbo debbano continuare con la nuova amministrazione. Allo stesso tempo il piano di contingenza MJ-1949--048/78 (Top secret. Strettamente riservato) dovrebbe essere costantemente pronto in caso di necessità, qualora serva dare annuncio pubblico di quanto sopra presentato (vedi all. G).

ROSWELL: ULTIMO REPORTAGE

Avete memorizzato bene i nomi ed i fatti del memo? Se la risposta è no, allora fatelo, perché ritroveremo spesso alcuni di questi personaggi (soprattutto Menzel, Twining, Forrestal, Berkner, Bush e Vandenberg) nel corso della nostra inchiesta. Che si arricchisce col passare dei giorni.

L'affare Roswell, infatti, sembra non avere mai fine. Kevin Randle, serissimo investigatore autore del volume UFO crash at Roswell, ha terminato un altro libro-inchiesta, The UFO casebook. Randle ha rintracciato altri testimoni, soprattutto fra i pochi, una mezza dozzina, che hanno effettivamente visto degli alieni accanto al disco precipitato a Corona. Uno di questi, ci informa Randle, era un certo Barney Barnett ora defunto. Gli altri erano i non meglio identificati membri di una spedizione archeologica, arrivati nella piana di San Augustin. «Ma le persone più importanti», precisa il nostro, «sono i testimoni civili e militari, non gli archeologi». In base a queste nuove testimonianze, gli alieni di Roswell non sarebbero stati dei grigi (come vengono chiamati in America) dagli occhi a mandorla e con la cornea completamente nera, ma «delle creature dalla testa color cenere e con tratti umani» (1), come l'essere dell'autopsia di cui parleremo più avanti. Per la maggior parte, gli umanoidi sono stati descritti come piccole creature molto leggere, con una struttura ossea quasi simile a quella degli uccelli.

"Posso provare grazie a dei documenti militari che vi fu una seconda investigazione UFO, esterna al Blue Book, che venne classificata", sostiene il nostro. Segnalando la procedura militare AFR-200-2, che specifica che tutti i rapporti UFO devono esser inoltrati al 4602 squadrone dell'Intelligence dell'Aeronautica a Fort Belvoir, Virginia. "Mi è stato detto che ci sono vari tipi di indagini in atto a Fort Belvoir, dove ha sede l'agenzia responsabile", continua Randle. "E se essi decidono che la segnalazione, per varie ragioni, non deve andare al Project Blue Book, questa non ci va...E non sappiamo che tipo di disposizioni essi utilizzino all'interno del 4602...".

DOVE STA LA VERITÀ?

Il problema degli UFO-crash, gli UFO precipitati, ha coinvolto molti ufologi e scatenato dibattiti e controversie che compaiono tuttora in moltissime pubblicazioni specializzate. I ricercatori Roberto Pinotti e Gianfranco Neri, sulla scia di analoghi studi portati avanti da Leonard Stringfield, Salvador Freixedo ed altri, hanno messo assieme una lista di crash, 40 dei quali in America, più o meno verificati. "In effetti, a tutt'oggi, si è parlato di una settantina di casi su presunti rottami UFO", ha dichiarato Pinotti. Naturalmente non tutti questi casi, decisamente troppi, sono veri. Molti di essi provengono da voci non confermate in ambienti militari, come un crash del 1948 raccontato ai coniugi Lorenzen dell'APRO da un aviere, nel 1952. Il crash sarebbe avvenuto nel solito Nuovo Messico. Ove, oltre a casi verificatisi a

Roswell, Aztec e Laredo, ne troviamo altri a Los Alamos nel '49, Farmington e Laredo nel '50, in località imprecisata nel '64, a Cili nel '74. Altri casi avrebbero interessato il Nevada, l'Ohio, L'Arizona, L'Alabama, il New Jersey e persino lo stato di New York. Sempre nella sua lista Pinotti, che numera ben 47 episodi (alcuni con più dischi), cita anche casi europei, (Germania, Svezia, Polonia, Francia), africani (SudAfrica, Sudan, Ciad, Marocco) e sudamericani (Bolivia, Brasile). É chiaro che si ha a che fare con TROPPI crash, decisamente troppi. Due, addirittura, come ha fatto notare il ricercatore Jerome Cark, nel secolo scorso, a Kalamazoo nel Michigan nel 1897 ed un altro, nella stessa data, e persino nello stesso giorno (il 17 aprile) ad Aurora, in Texas.

Lo stesso Pinotti ha commentato: "Già nel 1950 il giornalista Frank Scully aveva parlato di dischi volanti precipitati nel Nuovo Messico. Ma la storia non convinse nessuno. Adesso però il discorso è ben diverso. Il controverso documento Majestic 12, menzionante fra l'altro l'incidente di Roswell, in proposito dice dunque la verità? Molto sembrerebbe confermarlo, nonostante tutto. Esso non sarebbe stato comunque isolato, secondo tale fonte...Da più parti, ultimamente, si parla di incidenti del genere in altri paesi ove gli USA, allertati, sarebbero prontamente intervenuti". Questo è in linea con una rete mondiale informativa voluta dalla CIA nel '77 e che più avanti scopriremo; e, sebbene la maggior parte di queste storie siano solo dei falsi fatti circolare a bell'apposta per confondere le idee, come conclude anche Pinotti "esiste davvero in USA una task force preposta specificamente e segretamente al recupero di UFO, nel senso più lato dato a tale sigla, precipitati in tutto il mondo. Esisterebbe un Project Moon Dust ed una specifica Operation Blue Fly in diretto riferimento a queste operazioni di immediato recupero in tutti i continenti, come comprovato da vari documenti acquisiti attraverso il FOIA, sicuramente ed indiscutibilmente autentici".

Note:

1. "Roswell revisited" di Vicki Cooper in UFO, vol. 9 n. 2 1994 p.28.

CAPITOLO 3

IL GOVERNO INVISIBILE

Voi conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.

S.Giovanni Evangelista.

Motto inciso all'ingresso della CIA a Langley.

IL POTERE OCCULTO IN AMERICA

La parte che state per leggere potrà sembrare un po' noiosa in quanto strettamente tecnica e riferita alle strutture e al modus operandi dei servizi segreti americani. Pur tuttavia, una simile analisi è utile e doverosa per entrare nel meccanismo mentale che vi permetterà di capire perché la ragion di stato abbia imposto una rigidissima censura sugli UFO. Al lettore poco paziente si consiglia pertanto di saltare questa e le parti seguenti, per passare al quinto capitolo. Al lettore desideroso di comprendere appieno i delicati meccanismi del cover up e dello spionaggio, invece, si consiglia una lettura attenta e meditata.

NASCE LA CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY

Il 14 aprile 1944 il colonnello William Donovan presentava al presidente Roosevelt un progetto per la creazione di un Ufficio Centrale Informazioni che proseguisse il compito iniziato dall'OSS durante la guerra. Roosevelt rispose che ci avrebbe pensato un momento. Momento che durò sino allo scadere del mandato presidenziale. Così, il 20 settembre 1945, toccava al neoeletto presidente Harry Spencer Truman chiamare il proprio segretario per dettargli l'atto con cui si scioglieva il servizio spionistico della guerra, l'OSS appunto, di cui aveva fatto parte il famoso Allen Dulles. E, pochi mesi dopo, esattamente il 22 gennaio 1946, Truman istituiva la National Intelligence Authority, alle cui dipendenze avrebbe operato il Gruppo Centrale Informazioni. L'America stava muovendo i primi passi sulla strada dello spionaggio civile in tempo di pace. Dirigenti della NIA sarebbero stati l'ammiraglio William Leahy e il segretario della Marina James Forrestal, personaggio di spicco dell'Intelligence super segreta, assieme ad un politico che ricopriva una carica destinata a diventare fondamentale nella storia del governo segreto americano, la segreteria di Stato, anima nera e ombra del presidente. Segretario di Stato fu nominato James F. Byrnes. Il contrammiraglio Sidney Souers fu invece nominato capo del Gruppo Centrale Informazioni, conquistandosi quella fiducia e quegli appoggi politici che in breve tempo lo porteranno a diventare uno dei dodici apostoli del servizio segreto. In giugno Souers fu però sostituito dal generale dell'Aviazione Hoyt Vandenberg. Anche la carriera di quest'ultimo, all'interno del GCI, ebbe vita breve. Nel maggio del '47 il presidente lo sostituì con Roscoe Hillenkoetter, un famoso contrammiraglio ferito a Pearl Harbour a bordo della corazzata West Virginia, un vero e proprio eroe di guerra.

Il motivo di questi continui cambiamenti ci sfugge, ma ci sembra che non fossero delle punizioni, visto che ritroveremo poi tutti questi personaggi, assieme, ai vertici più alti della politica segreta della CIA. Piuttosto, si ha l'impressione di un

periodo di apprendistato, di tirocinio, durante il quale i candidati venissero sottoposti ad una serie di prove o, se vogliamo essere cattivi, ad una sorta di lavaggio del cervello.

Forrestal, Souers, Vandenberg e Hillenkoetter. Tenete bene a mente questi nomi, anche se difficili, perché li ritroveremo spesso durante questa nostra inchiesta. Costoro sono stati personaggi fondamentali del cover up sugli UFO. Pubblicamente semplici comparse nel teatro dell'ufologia, in segreto sono stati invece i reali attori che hanno deciso al posto di milioni di contribuenti ed il cui modo di agire, circa il cover up, ha fatto scuola presso i governi di molti Paesi del mondo.

Se comunque cercherete nei libri di storia la versione ufficiale, filtrata da «indiscrezioni (manipolate) della Casa Bianca», su questi repentini cambiamenti, troverete che, all'epoca, il presidente Truman stava semplicemente cercando di realizzare «un servizio segreto efficientissimo, dinamico, per niente burocratico, impostato su iniziative poco appariscenti, evitando possibilmente qualsiasi tipo di allarmismo nell'opinione pubblica»(1). E per fare questo, per non allarmare la gente, Truman continuava a cambiare i suoi uomini? Dando così l'impressione di una grave instabilità politica? E per costruire un servizio veramente segreto il presidente continuava a spostare i suoi, rischiando che ogni fuoriuscito, svincolato dal segreto, potesse parlare? Non diciamo sciocchezze! Proprio la salvaguardia del posto di lavoro sarà il maggior deterrente per la fuoriuscita di indiscrezioni, negli ambiti militari(2).

A questo punto, dunque, è ovvio che Truman stesse selezionando gli uomini migliori per un gruppo interno alla futura CIA, un gruppo decisamente ultra top secret.

Il 18 settembre 1947 il presidente, fra le spesse mura della Casa Bianca, firmava un documento importantissimo per la storia futura. Quella firma siglava l'atto di nascita ufficiale del più potente servizio segreto del mondo, la CIA. Sedici anni dopo, il 21 dicembre 1963, il Washington Post avrebbe commentato: «L'Ufficio (la CIA, n.d.A.) è diventato un organo operativo del governo che talvolta svolge una politica propria.

Quest'organo per la raccolta delle informazioni, messo a disposizione del presidente, è stato distolto in maniera così ampia dal suo compito originale da esser considerato il simbolo di sinistri e misteriosi intrighi...». Era nata la CIA!

In 50 anni l'Agenzia, come viene chiamata familiarmente, ha controllato il mondo; ha agito più o meno legalmente abbattendo capi di stato; sostenendo partiti e movimenti; ideando attentati contro leaders comunisti quali Fidel Castro; spiando ed intercettando comunicazioni; reclutando cervelli, soprattutto scienziati; ha sostenuto guerriglieri e rivoluzionari; ha ceduto armi; ha controllato giornali e persino elezioni. E, non ultimo, ha seguito attentamente gli sviluppi del fenomeno UFO, in un'ottica schiettamente bellica, come possibile utilizzo tattico. Potentissima, la CIA si è alimentata del suo stesso mito. È arrivata persino a scavalcare i presidenti. Noto il caso di Carter che, avendo promesso in campagna elettorale di aprire gli archivi sugli UFO, una volta presidente si trovò dinnanzi al veto della CIA e dovette recedere. Ma l'Agenzia ha avuto anche i suoi alti e bassi, soprattutto negli anni '50 quando, baluardo al comunismo, fu accusata dai maccartisti di esser diventata un ricettacolo di spie russe, e negli anni '90. Proprio in questi stessi anni. Ove si assiste ad una dura battaglia per demolire, da una parte, il neoletto presidente Clinton e, dall'altra, al tentativo di affossare la CIA stessa. Che, ad esempio, è stata accusata, in piena campagna moralista, di alimentare il traffico della droga (3). E di avere talpe russe al suo interno (4). E ancora, di non essere così inviolabile come si pensa, al punto che, nel febbraio del '94, un misterioso attentatore è persino riuscito ad entrare nella sede di Langley (la fabbrica) per ammazzare a fucilate due impiegati, di fronte all'ingresso principale, fuggendo poi indisturbato(5).

RAGION DI STATO E INFORMAZIONE

Nella libera America esistono due governi, uno visibile e l'altro invisibile. Il primo è conosciuto, ne parlano quotidianamente tutti i giornali e viene preso a modello democratico nei libri di scuola. Il secondo, invece, è più subdolo, è celato sotto la superficie del cosiddetto establishment. È un meccanismo segreto strettamente intrecciato al primo e si prefigge lo scopo di guidare gli affari politici ed economici del Paese e di dirigere, di fatto, la vita di oltre duecento milioni di americani.

I primi a rivelare l'esistenza di questa sovrastruttura occulta sono stati due studiosi americani, David Wise e Thomas B. Ross, quest'ultimo giornalista del Sun Times e vicepresidente della RCA (6), già assistente segretario per gli affari pubblici della Difesa dal '77 all' '81, in un libro intitolato Il governo invisibile (7). Il lettore che avrà la costanza e la pazienza di seguire attentamente gli innumerevoli risvolti che tale organizzazione presenta, si accorgerà ben presto come il fenomeno UFO e tutti gli aspetti legati al suo studio e alla sua divulgazione siano stati più o meno direttamente manipolati dal governo statunitense. Da quello invisibile, naturalmente.

Il governo invisibile non è un organo formalmente costituito, ma è un raggruppamento eterogeneo che lega a sé i più disparati uffici e settori del governo visibile. Oltre alla ben nota CIA, asse portante del governo invisibile e principale serbatoio di uomini, si ricollegano ad esso altri nove organismi che fanno parte, taluni in misura minore, della Comunità delle Informazioni.

Essi sono:

- il National Security Council (NSC)
- il Defense Intelligence Agency (DIA)
- il National Security Agency (NSA)
- il Servizio Informazioni dell'Esercito

Il Servizio Informazioni della Marina (ONI)
il Servizio Informazioni dell'Aviazione (ATIC e AFIS)
l'Ufficio Informazioni e Ricerche del Dipartimento di Stato
la Commissione per l'Energia Atomica (AEC)
il Federal Bureau of Investigation (FBI)

Collaborano con la CIA anche moderni enti di difesa, dal NORAD, incaricato di sorvegliare il passaggio di intrusi nel cielo, al NAVSPASUR, il sistema di sorveglianza spazio-navale per mezzo di satelliti, sino al Pentagono e alla NASA.

Ma nel governo invisibile confluiscono anche molti enti pubblici e privati -persino aziende- apparentemente prive di qualsiasi legame. Come ad esempio la RCA di cui era vicepresidente Thomas Ross. La Radio Corporation of America, che nulla ha a che vedere con lo spionaggio, è particolarmente legata da vincoli commerciali al Pentagono dal 1953, quando uno dei suoi direttori, Harold E. Talbot, un industriale dell'Aviazione, venne chiamato da Eisenhower a coprire l'incarico di ministro dell'Aeronautica. Secondo lo scrittore spagnolo Antonio Ribera un responsabile della RCA, il generale David Sarnoff, sarebbe stato presente ad un esperimento di lancio di missili da un sottomarino nella base Rainbow di Andros, il 21 maggio 1966. Per inciso, in quell'occasione sarebbero comparsi tre UFO, regolarmente filmati da un piantone. Il filmato sarebbe poi sparito (8).

Altra organizzazione strettamente collegata con il governo è la prestigiosissima RAND Corporation, un trust di cervelli diretto dal '49 da Richard Latter a Los Alamos, che realizza studi a 360 gradi, su qualsiasi argomento, per conto delle alte sfere. Costituita da 850 specialisti e consulenti, la RAND lavora al 90% per il Pentagono (e quindi di riflesso, talvolta, per la CIA) in campo aeronautico militare.

Gli esperti della RAND sono costantemente controllati, i loro appunti bruciati, le carte classificate e chiuse in cassaforte. Sempre per inciso, anche la RAND si è accostata in due occasioni al problema UFO/intelligenze extraterrestri.

Sul libro paga del Congresso risulta ancora la Harvard University, dal cui seno sono usciti eminenti scettici del fenomeno UFO, quale il discusso Donald Menzel, astronomo. Fra il '60 ed il '61 Harvard ha ricevuto ben 21 milioni di dollari dal governo «come finanziamento».

In tutti questi modi il governo segreto riesce a controllare l'intelligenza americana e a indirizzare la vita del suo popolo quasi sempre, a delineare la politica estera statunitense con decisioni che appaiono prese in una determinata direzione e che, invece, vengono segretamente dirottate dal governo invisibile in quella opposta. È la machiavellica ragion di stato. Lo stesso presidente degli Stati Uniti sembra succube di questa logica statalista. Quando, negli anni '80, l'aereo del pilota Eugene Husenfus venne abbattuto dalle forze nicaraguensi, rendendo evidente il coinvolgimento statunitense a sostegno della guerriglia antisandinista, Ronald Reagan, inquisito, si disse più volte all'oscuro delle manovre a favore di una o più forze ribelli nei Paesi del Terzo Mondo. Non stentiamo a credergli. Vera o falsa che fosse la posizione del presidente, essa servì a chiarire una volta di più la finalità del governo invisibile.

Esso è difatti un'istituzione relativamente recente e ben lontana dai principi democratici dei padri fondatori della nazione americana. Più figlio, potremmo affermare, del maccartismo della seconda metà degli anni '40, questo ente è nato a seguito della constatazione che gli Stati Uniti, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, erano diventati una superpotenza alla quale il comunismo sovietico aveva lanciato una sfida. L'Urss, specie dopo la caccia agli scienziati nazisti e la corsa allo spazio e agli armamenti, si rivelò una minaccia capace di insidiare l'egemonia planetaria dell'America. Questa minaccia, come la storia ci insegna, si è trasformata negli anni nella cosiddetta guerra fredda.

Pertanto, per bloccare tale minaccia, vennero organizzate una vasta raccolta di informazioni e una sofisticata rete di spionaggio che, solo nel 1964, davano lavoro a ben duecentomila persone.

SPIARE, SEMPRE

L'informazione riveste un carattere importantissimo nel sistema difensivo CIA, anche sugli UFO. Esiste un sistema centrale di raccolta informazioni e comunicazioni, gestito da branche di sicurezza che appartengono ad ogni Arma. Sui tetti della centrale della CIA a Langley, in Virginia, spuntano almeno 200 antenne di vario spessore e misura, sintonizzate sulle radio private sparse per tutto il globo. «Dove c'è un'anima viva, si trova anche un'emittente della CIA», avrebbe dichiarato la spia sovietica Adolf Abel. Tali antenne sono collegate ad una segretissima centrale radio, l'accesso alla quale è consentito solo a pochissimi funzionari. Colà per anni hanno lavorato tre strumentazioni spionistiche ai limiti del fantascientifico. Si chiamavano Minicard, Intellofax e Walnut. Minicard è un memorizzatore della Eastman Kodak che funziona elettronicamente e che incamera qualsiasi tipo di informazione; Intellofax è un dispositivo automatico a nastro fotoelettrico che, indipendentemente da qualsiasi condizione di luce o di tempo, immagazzina qualsiasi tipo di immagine e che in un centimetro di pellicola riesce a contenere sino a 100 soggetti; Walnut è un gigantesco computer progettato dall'IBM appositamente per la CIA. Sebbene attualmente Walnut sia stato senz'altro sostituito dai più moderni computer, negli anni '70 questa macchina funzionava egregiamente sia come computer che come cervello elettronico, schedando ogni mese circa 350.000 informazioni di ogni tipo. A richiesta, era possibile sapere vita, morte e miracoli -e addirittura previsioni di sviluppi possibili, cioè il futuro- di singole persone, ditte, operazioni bancarie, titoli, partecipazioni aziendali, prodotti e brevetti, crac finanziari. Qualcuno si sarà anche fatto la schedina. Ma soprattutto, Walnut conteneva migliaia di informazioni circa questioni militari, armamenti, nuovi congegni bellici, spostamenti di truppe, esercitazioni, uomini politici, partiti, personaggi pubblici e, molto

probabilmente, ufologi e dischi volanti. Ciò non ha comunque impedito all'America di incappare in fiaschi colossali. Il tutto è attualmente coordinato dalla National Defense Agency, insieme con la DIA e con la Defense Communications Agency. Le varie branche raccolgono dati informativi e materiale fotografico e forniscono comunicazioni per gli altissimi livelli mediante reti di trasmissione a carattere mondiale. I centri amministrativi di queste branche si trovano nei comandi delle Forze Armate, mentre i gangli operativi, coordinati dai comandi congiunti, si celano nelle sale operative terrestri aeree del Pentagono e della Casa Bianca. Compito speciale della NSA è «ascoltare tutto ciò che gli altri vorrebbero restasse segreto», come ha dichiarato l'ex consulente del Dipartimento di Stato Luttwak. Secondo una statistica compilata nel 1983, ben 33.400 uomini lavoravano per i servizi di informazione nei reparti delle Armi (ASA) che fanno funzionare i centri d'ascolto della NSA. Altri 33.600 erano dislocati nelle comunicazioni sotto il controllo della DCA. Il totale complessivo di queste forze rappresentava il 3% di tutti i militari in servizio.

Ma il semplice spionaggio, disgiunto da un efficace apparato bellico, serviva a ben poco. E gli Stati Uniti, nonostante gli avanzatissimi aerei invisibili ed i sofisticati missili con telecamere incorporate, hanno sempre avuto molti problemi sotto l'aspetto del coordinamento bellico. Soprattutto dopo la guerra del Golfo fu evidente che, a fronte di una indiscussa superiorità tecnologica, l'America non era immune da grossolani errori. Non era una novità. Già il generale David C. Jones, presidente del Joint Chiefs of Staff dal 1978 al 1982, aveva dichiarato: «Anche se la maggior parte dei libri di storia esalta i nostri successi militari, un esame più approfondito rivela una sequenza sconcertante: insufficiente preparazione allo scoppio di una guerra, insuccessi iniziali, affrettata riorganizzazione mentre si combatte, ampliamento della nostra base industriale bellica. E, nonostante ciò, alla fine si prevaleva sul nemico, logorato dalla nostra potenza, ma non dalla nostra intelligenza...».

E E.Luttwak, considerato come il maggior esperto di polemologia al mondo, già consulente del Dipartimento di Stato, a proposito

della tanto decantata forza aerea americana ha rincarato la dose: «L'Aviazione della Marina potrebbe essere estremamente utile per i Paesi europei -le basi terrestri, infatti, sono altamente vulnerabili-. Ma solo a condizione che i suoi mediocri aerei d'attacco siano sostituiti dai sofisticati cacciabombardieri invisibili». Questi dati, apparentemente noiosi e slegati dal contesto della nostra indagine, ci permettono di capire invece un particolare atteggiamento nei confronti della ricerca dei segreti propulsivi degli UFO. Luttwak scriveva nel 1986. E già l'anno dopo, nel deserto del Nevada, sarebbero stati sperimentati, talvolta con scarso successo, gli invisibili Stealth, che hanno avuto il loro battesimo del fuoco durante il conflitto del Golfo e che, per l'ex fisico della Nasa Bob Oechsler, sarebbero stati costruiti utilizzando parti di dischi volanti abbattuti e recuperati. Questa diceria si basa sulla constatazione indubbia che gli americani siano da sempre alla ricerca dell'arma totale, un'arma possibilmente aerea. E non è casuale che lo Stealth, l'avveniristico aereo triangolare in grado di sfuggire ai radar, come pure sua sorella, la nave invisibile triangolare Sea Shadow (10),abbiano in comune tante caratteristiche da sempre patrimonio esclusivo dei dischi volanti. Una grande aereodinamicità, l'elevata velocità e l'invisibilità ai radar, constatata negli UFO sin dal 1947, sono stati da sempre obiettivi perseguiti dagli ingegneri militari americani.

UN AEREO INVISIBILE UFO

Proprio Bob Oechsler, durante la conferenza di Ozark dell'aprile 1990, ha raccontato: «Il bombardiere Stealth che si vede volare in giro ha in realtà, come sistema primario di propulsione, quello rimosso da un disco volante recuperato. Il progetto utilizza un impianto interno alieno di energia che è contraffatto con l'uso di 4 motori GE-F118, con una modifica denominata GE-100. C'è una nuova tecnologia oggi che è stata prelevata dai veicoli recuperati, di origine e di intelligenza non umana. Il governo ha confermato, tramite alti funzionari dei servizi segreti, che questi velivoli furono recuperati». Oechsler ha spiegato che un fisico governativo che ritroveremo più avanti e che era impiegato in un laboratorio segreto del Nevada ha lavorato sulle fonti energetiche di questi velivoli abbattuti. Oechsler ha precisato che alcuni UFO precipitati sono stati recuperati dal governo. «Alcuni di essi presentavano grossi fori. Molti sono completamente funzionanti. - ha detto Oechsler - I buchi suggerirebbero che probabilmente sono stati colpiti. Uno di questi, del quale il fisico ha osservato l'interno, aveva dei sedili molto piccoli e questa era la prima indicazione vera che questi velivoli non erano un qualche tipo di progetto governativo segreto ma erano di origine aliena» (11).

In quest'ottica, dunque, la congiura del silenzio sugli UFO operata dalla CIA non sarebbe tanto finalizzata nell'impedire la divulgazione di prove che confermino l'esistenza di civiltà extraterrestri, quanto nel carpire il maggior numero di segreti dai dischi volanti per poter creare nuovi potentissimi ordigni bellici. I nostri studi stanno avvalorando l'ipotesi di Oechsler. E per sapere se è realmente così, occorre documentarsi meglio sulla CIA, cosa che finora ben pochi ufologi hanno fatto.

IL VOLTO OSCURO DELLA CIA

La CIA e gli altri servizi di informazione costano al governo circa quattro/cinque miliardi di dollari all'anno. La cifra precisa è uno dei segreti più gelosamente custoditi dal governo stesso e non compare in nessun tipo di documento o di bilancio. Persino molti dei più alti dirigenti del governo invisibile non la conoscono. E dato che i servizi di informazione

sono divisi in tanti piccoli enti, i singoli funzionari non possono stabilire, anche approssimativamente, i bilanci degli altri enti.

Tutti questi bilanci confluiscono nelle mani del direttore della divisione internazionale dell'Ufficio del Bilancio. Questi è assistito da quattro esperti, ognuno dei quali esercita il suo controllo su circa uno dei quattro miliardi di dollari messi a disposizione del governo invisibile. Uno degli assistenti controlla amministrativamente l'Ufficio per la Sicurezza Nazionale, un altro la CIA, il terzo l'Ufficio Informazioni della Difesa e i servizi di informazione delle Forze Armate, il quarto le somme comunque spese per la raccolta delle informazioni. Il bilancio del governo invisibile è celato in quello del dipartimento della Difesa, nei capitoli che comprendono stanziamenti di molti miliardi di dollari per la fornitura degli armamenti. Il capo della ragioneria del Pentagono può visionare i capitoli dove vengono debitamente registrati i fondi destinati al governo invisibile, ma questi sono mimetizzati con tanta cura che nemmeno i suoi più stretti collaboratori riescono ad avere un'idea dell'entità di questi stanziamenti.

Non deve sorprendere quindi se persino i principali personaggi del governo invisibile non concordino nell'indicazione delle somme che vengono spese. Nell'estate 1963, durante un rapporto tenuto a ufficiali di altissimo rango, il capo della CIA John McCone parlò di una spesa di due miliardi di dollari e di centomila persone impiegate complessivamente nei vari servizi di informazione.

Ma si trattava di una stima molto superficiale, in quanto altri due miliardi di dollari vengono spesi ogni anno solo per la raccolta delle informazioni con mezzi elettronici. Oggi, si può stimare che la cifra sia stata come minimo triplicata e che le persone addette siano raddoppiate. Si ritiene che tale sistema di raccolta sia controllato dal Consiglio per la Sicurezza Nazionale, ma in pratica una buona parte delle attività svolte dal governo invisibile non viene mai discussa nelle riunioni di questo consiglio. Né queste attività vengono rivelate al Comitato Centrale per i Servizi di Informazione (che, per esempio, non venne informato dell'intervento effettuato dalla CIA nella Baia dei Porci contro il dittatore cubano Fidel Castro).

IL LIBRO DI WISE E ROSS

Wise e Ross, nel loro libro *Il governo invisibile*, hanno scritto: «Tutte le decisioni importanti che riguardano il governo invisibile vengono prese da un comitato che porta il nome di Gruppo Speciale. La composizione di questo comitato ha subito qualche modifica con l'andare del tempo, ma di esso fanno parte in linea di massima il direttore dell'apparato informativo, il sottosegretario di Stato per gli affari Politici o il suo vice, nonché il segretario ed il vicesegretario alla Difesa. Durante il governo Kennedy e nei primi mesi del governo Johnson, il presidente era rappresentato in seno al Gruppo Speciale da George McBundy, che ne era anche il membro più autorevole. Gli altri componenti erano McCone, McNamara, Roswell Gilpatric, vice segretario alla Difesa, e Ural Alexis Johnson, vicesegretario di Stato per gli Affari Politici».

Nel 1967 Johnson si serviva di sette consiglieri particolari. «Con un piccolo staff, Johnson fu un capo dinamico e organizzativamente dominante», scriverà Patricia Dennis Witherspoon in *Within these walls*. Ed indicherà i sette collaboratori: McGeorge Bundy del National Security Council; Bill Moyers, programma legislativo; Lawrence O'Brien; George Reedy, addetto stampa; Myron Feldman, consulente speciale; Walter Jenkins, relazioni pubbliche; Horace Busby, segretario di gabinetto. Ma il vero fulcro operativo erano i senior aides, i vecchi esperti, Dean Rusk, McNamara, Moyers e McGeorge Bundy, un gruppo che non sempre filava d'amore e d'accordo con il presidente. «Sebbene le relazioni fra il presidente e lo staff fossero informali - scriverà la Dennis - queste non furono sempre amichevoli. In molte cronache della sua presidenza si riportano scoppi d'ira contro i loro occhi chiusi...».

«Il Gruppo Speciale - proseguono Wise e Ross - venne istituito all'inizio del governo Eisenhower con l'ordinanza segreta 54/12. I collaboratori più stretti del presidente americano lo chiamavano Gruppo 54/12 e anche oggi qualcuno della cerchia Johnson lo chiama ancora così [ai suoi inizi 54/12 fu anche chiamato JASONS, dal nome di una confraternita ristretta ed esclusiva, n.d.A.]. Il Gruppo Speciale trae le sue origini dai commensali dell'OCB e da una diecina d'anni è il centro motore segreto del governo invisibile. La sua esistenza è praticamente nota soltanto negli ambienti dei vari servizi di informazione, e anche qui pochissimi sanno di che cosa si tratti veramente».

Majestic 12, aggiungiamo noi, era la sezione che si interessava degli UFO. Almeno, fino al '54. Dopo, una volta scoperta la reale natura dei dischi volanti, il governo invisibile si sarebbe disinteressato della loro provenienza e la questione sarebbe passata, inevitabilmente, sotto la competenza della sezione bellica e sicurezza. Capito il fenomeno, occorreva strumentalizzarlo. Così, alcuni uomini del Majestic 12 vennero trasferiti e promossi ad alte cariche, altri restarono in punti cardine del 54/12, con differenti competenze.

«Il Gruppo Speciale - proseguono Wise e Ross - si riunisce in media una volta alla settimana per prendere le decisioni d'importanza capitale, come quelle troppo delicate per essere affidate al Comitato Centrale per i Servizi di Informazioni. Così, nel recesso più segreto dell'apparato governativo, pochi uomini decidono la sorte di duecento milioni di contribuenti americani e di almeno altri due miliardi di persone direttamente coinvolte nei piani e nei programmi statunitensi d'ingerenza internazionale. I capi della CIA si riferiscono quasi sempre al Gruppo Speciale quando insistono nel dichiarare che la loro Agenzia non fissa direttive politiche, ma agisce sempre per incarico di un'autorità più elevata».

È quanto ha confermato un direttore dell'Agenzia, quell'Allen Dulles tanto caro a Roosevelt e Truman, che ha dichiarato: «Il fatto è che la CIA non ha mai realizzato un'iniziativa politica e nemmeno appoggiato in qualsiasi maniera persone,

potentati o movimenti né politicamente né senza la debita autorizzazione da parte di organi di governo ad alto livello
CHE NON HANNO ALCUN

NESSO CON LA CIA». Questa affermazione è vera solo in parte, o meglio, è una mezza verità detta in maniera distorta. È vero che gli uomini di Langley non agiscono di propria iniziativa. A comandare sono infatti quei quadri, alcuni dei quali membri CIA ma comunque membri del Gruppo Speciale che ufficialmente e legalmente «non hanno alcun nesso con la CIA». Non ce l'hanno sulla carta, poiché invece sono proprio questi politici i veri padroni del governo.

A causa di tale segretezza i due comitati presidenziali di controllo sulla CIA, il Comitato per l'attività dei servizi di informazioni all'estero del governo Eisenhower ed il Comitato consultivo per i servizi d'informazione all'estero dei governi Kennedy e Johnson, hanno sempre trovato grandi difficoltà quando hanno voluto indagare a fondo su tale operazioni politiche. Entrambi i comitati erano composti da consulenti che avevano altre attività e si riunivano occasionalmente durante l'anno senza essere dunque al corrente dell'operato del governo invisibile.

Il primo comitato venne istituito da Eisenhower nel 1965, almeno in parte con lo scopo di evitare indagini troppo approfondite sul governo invisibile. Nel 1955 la commissione Hoover, in seduta plenaria, aveva raccomandato l'istituzione di un simile comitato presidenziale, mossa anche da un certo astio fra FBI e CIA, ma aveva anche proposto la creazione di un comitato delle due Camere del Congresso per i servizi di informazione all'estero. Il governo Eisenhower stabilì un compromesso, non potendo andare contro il 54/12 e cioè contro se stesso, ed accettò il primo e più innocuo dei due suggerimenti, ma si oppose all'istituzione del comitato bicamerale, considerato un vero e proprio anatema contro la CIA. L'Intelligence Task Force della Commissione Hoover, un gruppo d'azione incaricato d'occuparsi particolarmente dei servizi d'informazione e diretto dal generale Mark W. Clark, aveva presentato il progetto di un'unica commissione di controllo, con senatori, deputati e membri scelti dal presidente in persona. I tanti contro i pochi. La relazione dichiarava: «Il Gruppo d'Azione esprime la sua preoccupazione per la mancanza di un soddisfacente apparato che consenta di sorvegliare l'amministrazione della CIA. Esso fa alcune raccomandazioni che, a suo parere, consentiranno la creazione di un'appropriata commissione di controllo, a sua volta mezzo adatto per ristabilire tra CIA e Congresso le relazioni tanto indispensabili alla nostra forma democratica di governo e una sua precipua caratteristica».

"La maggioranza dei componenti del Gruppo d'Azione - continuava il testo - è convinta che una riorganizzazione interna della CIA sia necessaria, in maniera da assicurare ad ognuna di queste funzioni la dovuta considerazione che non deve essere pregiudicata da interessi divergenti».

In parole povere, la CIA stava diventando un organismo TROPPO potente. Di questo si erano accorti gli uomini dell'FBI, esautorati a suo tempo dalle investigazioni sugli UFO ma anche da altre operazioni più pratiche, che, Hoover in testa, stavano cercando legalmente di porre un freno allo strapotere dell'Intelligence. Poiché da soli non potevano farcela, cercavano di coinvolgere vari senatori. E si rivolgevano al presidente, egli stesso membro di questa oligarchia segreta, cercando probabilmente di ricondurlo alla sua funzione sopra le parti. Inutilmente. L'oligarchia dei pochi del 54/12 si opponevano ai molti. A questa politica di contenimento dello strapotere si aggiunse, volutamente o meno, nel giugno del '54 il senatore McCarthy, il cui nome non è certo stato sinonimo di democrazie e tolleranza. Ma, come dice il proverbio, su un diavolo grosso ce ne vuole uno ancora più grosso. McCarthy arrivò a colpire la CIA insinuando che al suo interno si fossero infiltrati centinaia di agenti sovietici, provocando la secca smentita del responsabile, Allen Dulles. E nientemeno che l'intervento del presidente a difesa di quest'ultimo. Segno palese che la presidenza e la CIA erano uniti come gemelli siamesi.

IL FOLLE MCCARTHY

Quando poi, nel dicembre del '54, McCarthy arriverà ad attaccare persino il presidente, il senato lo allontanerà definitivamente dalla vita politica. Nello stesso mese la CIA chiuderà il Majestic e lo sostituirà de iure, definitivamente, con il 54/12, organismo prettamente politico nato informalmente quattro mesi prima.

L'episodio di McCarthy doveva aver difatti convinto la CIA della necessità di creare un nuovo gruppo che fornisse garanzie e poteri illimitati a tutti i suoi membri, compreso il presidente. E questo sarebbe stato causa di continui contrasti con gli enti slegati dalla pesante tutela dell'Agenzia.

Già negli anni precedenti la CIA era stata sottoposta ad esami, che però non si erano mai conclusi con giudizi troppo severi (evidentemente l'Agenzia, pur se anticostituzionale, tornava utile a molti). Il Gruppo d'Azione Hoover, istituito nel 1949 e diretto da Ferdinand Eberstadt, un agente di cambio di Wall Street, trovò che la CIA era «fondamentalmente sana», ma raccomandò tuttavia che si facessero «vigorosi sforzi per perfezionare la struttura interna...nonché la qualità dei suoi prodotti». Eberstadt, da buon economista, si rendeva conto che uno scandalo, che avrebbe infangato anche il presidente, avrebbe avuto un contraccolpo fortissimo nella sua Wall Street. Da qui tanta dolcezza.

L'ANALISI DOOLITTLE

Sempre nel 1954, uno speciale gruppo presidenziale con a capo il generale James H. Doolittle, altro nome non ignoto agli ufologi, aveva riferito che la CIA stava svolgendo il suo compito in maniera assai ammirevole (e qui si vede la

collusione Forze Armate-54/12). Tuttavia, rilevava anche "che le operazioni della CIA potevano essere migliorate". Tutte timide allusioni che volevano essere di avvertimento per il Gruppo Speciale.

Per capire il clima di diffidenza regnante in quel periodo, coincidente con la guerra di Corea, si pensi che Allen Dulles, prima di entrare a sua volta a farne parte, svolse un'indagine sulla CIA per conto del presidente Truman. La relazione da lui redatta in quell'occasione rimase segreta. Un'altra prova di fedeltà, come già per Souers, Forrestal, Vandenberg e Hillenkoetter? O un esperimento di Truman, che voleva sapere se un'abile spia poteva trovare una breccia nel muro di segretezza attorno al governo invisibile? Come al solito, dopo la prova anche Dulles entrò a far parte della banda e godette di ampi benefici.

Un anno dopo lo studio compiuto da Doolittle, la CIA prima e dei non meglio identificati servizi segreti poi sarebbero entrati in possesso di una base supersegreta.

Alla quale, nel marzo del '94, la serissima rivista Popular Science ha dedicato la copertina, pubblicando le uniche foto esistenti della base, piratate da un satellite meteo americano e da uno sovietico. Si tratta di un immenso perimetro riservato a Nellis Air Force Range, nel Nevada, nella zona di Groom Lake, un luogo segreto chiamato Area 51 o Dreamland, al di sopra della quale tutti i voli civili e militari sono rigorosamente proibiti. Nel 1955 questa zona veniva controllata dalla CIA ma, negli anni '70, guarda caso proprio dopo che l'Aviazione liquidò gli UFO con il progetto Blue Book, questa passo' nelle mani dell'USAF. Do ut des.

In seguito, la zona scomparve persino da tutti i rilevamenti topografici destinati alle cartografie della regione.

A Groom Lake venivano sperimentate «tecnologie belliche con laser esotici» contro i satelliti sovietici, meglio definite come «armi di origine straniera». In che senso straniera? In più, tuttora vi vengono costruiti e collaudati gli aerei invisibili Stealth F-20 e l'ipersonico Aurora., un aereo talmente veloce, 8000 chilometri all'ora, che, sperimentato in Scozia, fu preso dagli inglesi per un UFO (12).

Costruito dalla First Boston Company, Aurora si aggiunge all' SR-71 della Lockheed e allo Stealth F-117, tutti «collaudati a Groom Lake, segretissima base del Nevada. Il costo di sviluppo del programma sarebbe tra i 4,4 e gli 8 miliardi di dollari...Aurora sarà operativo nei reparti dell'USAF dal 1995. Il nuovo aereo spia beneficia delle ricerche ufficialmente condotte nell'ambito del piano X-30 per la realizzazione di un aerospazioplano e sostenute congiuntamente dalla NASA e dal Pentagono» (13). E, secondo quanto ha affermato il cronista Ned Day del Las Vegas Review Journal, quando questi velivoli ultrasegreti decollano, «tutto il personale ha l'ordine di abbassare la testa e di guardare per terra, poiché è formalmente proibito osservarli». Nel 1984, durante l'amministrazione Reagan, i militari avevano acquistato novantamila acri di terreno attorno a Groom Lake per ragioni di sicurezza. Secondo Popular Science (14) altri 4000 verranno chiusi, per impedire ai curiosi, perlopiù ufofili, di accamparsi sulle colline con cineprese e macchine fotografiche per riprendere gli UFO. In un'occasione, i curiosi sono venuti anche dal Giappone, con l'immane repertorio di handycam e fotocamere. Ed hanno anche immortalato un UFO sopra Groom Lake (15).

DREAMLAND, LA TERRA DEI SOGNI PERDUTI

Secondo quanto riportato dal Las Vegas Review Journal, circolano strane voci secondo le quali nella zona è custodito un apparecchio di provenienza aliena, voci confermate anche da Popular Science. Un anno più tardi, lo stesso giornale di Las Vegas pubblicò un articolo estremamente documentato, firmato da Christian Bell, in cui si diceva che i voli dei prototipi Stealth F-19 e F-20 venivano effettuati unicamente di notte, in un luogo chiamato Tonopah Test Range, a nord-est della zona proibita, dove erano custoditi ben settantadue aerei di questo tipo. Ora, Groom Lake si trova a nord-est di Nellis Air Force Range. Quindi, l' Area 51 è riservata ad attività ben diverse da quelle che riguardano i famosi aerei invisibili. Di che si tratta, dunque? Cosa vi si studia?

La notizia dell'acquisto di novantamila acri di terreno è stata confermata da una prestigiosa rivista tecnica, Aviation Weeks, dove scrive il più famoso negatore della realtà UFO, il superscettico Philip Klass. La stessa rivista ha confermato che la zona è proibita al pubblico per «ragioni di sicurezza nazionale», nel numero del 13 agosto 1984. E, a tale proposito, esiste un fatto oltremodo inquietante che ha ulteriormente aumentato il mistero che circonda questa base ultrasegreta.

Nel 1982 un pilota di uno Jaguar inglese stava partecipando ad un'esercitazione di tipo Red Flag. Improvvisamente, mentre sorvolava la zona proibita, il velivolo subì un'avaria, costringendo il pilota ad atterrare senza autorizzazione sulla pista di Groom Lake, dopo aver sorvolato più volte un'installazione top secret conosciuta con il nome codificato di The box, la scatola.

Jacques Marmain, il serissimo direttore di Aviation Magazine, autore di un articolo sul caso, scrisse: «Trattenuto lì per parecchi giorni, il pilota fu finalmente restituito agli inglesi. Non ricordava più il suo nome e il suo grado militare e nemmeno ciò che era successo nei giorni precedenti. In seguito la memoria gli tornò a poco a poco, SALVO TUTTO CIO' CHE RIGUARDAVA IL SUO SOGGIORNO A GROOM LAKE!».

Dunque, una base decisamente ben misteriosa. Come nel caso del fisico Lazar, che illustreremo più avanti, anche il pilota britannico presentava dei vuoti di memoria, delle fasi di tempo mancante (missing time), comparabili a quelli denunciati dai sedicenti rapiti dagli UFO. Era forse il risultato di una tecnica di lavaggio del cervello? Interpellato dall'ufologo francese Jean Sider, Marmain confermò la serietà della fonte d'informazione, precisando che si trattava di un caso «molto credibile».

UN SUPERCANNONE PER ABBATTERE GLI UFO

Negli anni '80 l'Area 51 è passata sotto la responsabilità dell'amministrazione Reagan. Quest'ultimo ha lavorato moltissimo per la creazione di uno scudo spaziale difensivo. Per la creazione di questo progetto, nel giugno 1986, vennero coinvolti quattro laboratori ai quali vennero forniti ingenti fondi. Non a caso i laboratori erano quelli di Livermore, Lincoln del MIT, Los Alamos e Sandia. Questi ultimi sono stati al centro di avvistamenti UFO o di voci sulla presunta presenza di dischi recuperati e custoditi in camere segrete.

Al progetto scudo stellare (SDI) hanno collaborato anche sedici industrie americane. Tra le più note, la Lockheed, Boeing, McDonnell Douglas, General Electric, Rockwell. Maggiore azionista (con l'8%) la General Motors, da qualche giornale sospettata di agganci con la CIA, probabilmente in virtù del fatto che uno dei suoi maggiori azionisti, Charles E. Wilson, ricoprì la carica di ministro per la Difesa sotto Eisenhower.

Nonostante le vivaci proteste degli ecologisti (a causa di una possibile pioggia radioattiva provocata dallo scudo in questione) e dei sovietici in nome della distensione, il governo americano ha tenacemente sostenuto lo scudo spaziale, pur lavorando per una riduzione delle testate atomiche a medio e corto raggio. Ma come era nata l'idea del progetto dello scudo stellare?

Durante un congresso a Marsiglia, il 15 settembre 1992, il ricercatore argentino Dante Minazzoli aveva commentato: «Nel 1981 il presidente Reagan mosse il primo passo. Dopodiché, insistette e, nel dicembre del 1985, a colloquio con Gorbaciov, dichiarò: La Terra può essere oggetto di un attacco proveniente dallo spazio. Più avanti, il 21 settembre 1987, parlando a nome degli Stati Uniti all'assemblea generale delle Nazioni Unite, Reagan pose di nuovo la questione. Perfino il 6 maggio 1988, tre mesi prima di lasciare la presidenza, Reagan insisté ancora sul pericolo di un'invasione extraterrestre...».

A questo serviva lo scudo spaziale?

Vediamo come andarono veramente le cose, all'epoca.

Subito dopo un celebre discorso televisivo del presidente, seguito da una pubblicazione su Foreign Affairs firmata Robert S. McNamara, del 5/12, il Dipartimento della Difesa costituì tre gruppi di lavoro incaricati di eseguire uno studio sulla difesa da missili balistici e sulle conseguenze sul piano politico e strategico: la Commissione Fletcher, la Commissione Miller e la Commissione Hoffman, così chiamate dai nomi dei loro presidenti. Nell'autunno del 1983, i tre gruppi di lavoro presentarono alla Casa Bianca le loro conclusioni: piuttosto ottimistiche quelle della Commissione Fletcher, più prudenti e meno ambiziose quelle della Commissione Hoffman. Stranamente, del rapporto Miller non venne pubblicato nemmeno un breve riassunto delle conclusioni. Perché? Cosa avevano dedotto, e quindi cosa temevano gli esperti americani circa un possibile attacco dal cielo? Forse non lo sapremo mai. Di sicuro sappiamo però che, all'inizio dell'anno seguente, Reagan ed il segretario della Difesa Caspar Weinberger vararono il programma di Iniziativa di Difesa Strategica (SDI) e, in aprile, venne costituita l'Organizzazione per l'Iniziativa di Difesa Strategica (SDIO), alla cui direzione fu posto il generale James A. Abrahamson. Ufficialmente, per giustificare le spese agli occhi dei contribuenti americani, lo SDI doveva proteggere da un attacco atomico sovietico, intercettando in volo i missili russi servendosi di sofisticati satelliti muniti di laser. Ma il sistema in base al quale tale scudo era stato studiato aveva scatenato una tale messe di polemiche che un altro preteso membro del 5/12, il fisico Edward Teller, si era sentito in dovere di intervenire con una Testimonianza al Senato degli Stati Uniti nel maggio 1986. Nella quale si dichiarava: «É un errore credere che noi stiamo perseguendo un piano per uno scudo impenetrabile che protegga gli Stati Uniti. Il nostro scopo è di dissuadere, rendendo meno probabile il successo di un'aggressione, scoraggiando in tal modo un potenziale aggressore. Mentre siamo in questa fase di ricerca è importante mantenere l'efficacia del nostro deterrente offensivo». A difesa di Reagan era sceso il fidato membro del Gruppo Speciale. Chi o cosa temevano entrambi?

I russi, gli alieni o una perdita di potere?

É interessante confrontare la dichiarazione di maggio con quanto lo stesso Teller, meno di un anno prima, aveva sostenuto durante una sua intervista rilasciata al quotidiano La Repubblica del 22 agosto 1985: «Ci accusano di voler creare una specie di ombrello protettivo solo sugli Stati Uniti, nutrendo così il nostro senso dell'isolazionismo. Ma è proprio il contrario: vogliamo mettere una cappa sull'Unione Sovietica che impedisca l'emergere di oggetti pericolosi per la nostra sicurezza». Dunque, lo SDI era esclusivamente a difesa dei russi. In piena distensione? E con gli accordi già avviati per la riduzione degli armamenti? C'era qualche nota stonata in questo discorso. Era dunque tutto qui? Certo, questa pluralità di verità rispecchiava la promessa di Reagan di «salvare le vite piuttosto che vendicarle», coinvolgendo direttamente l'opinione pubblica, attirandone i consensi per poter giustificare una politica di corsa agli armamenti. Il Congresso degli Stati Uniti, poi, sarebbe stato più restio nel concedere massicci finanziamenti ad un progetto per il rafforzamento della dissuasione che non a uno per la difesa della popolazione degli Stati Uniti. Eppure, questa ostinata paura nei confronti dei sovietici, in aria di perestrojka e con i quali proprio Reagan aveva avviato un massiccio processo di distensione, dovette suonare talmente strana agli alti vertici, che Reagan fu costretto a tirar fuori la scusa della minaccia aliena. La paura rossa sembrava troppo costituire semplicemente un paravento, una copertura verso ben altri ipotetici nemici. Sappiamo, da indiscrezioni, che la tanto temuta tecnologia sovietica non era poi tale.

UN PILOTA DI LINEA PARLA

Jean Gabriel Greslè, un francese di professione pilota, in una sua biografia e inchiesta sugli UFO (16), ha scritto: «Giovane pilota alla scuola di caccia di Del Rio, Texas, e più tardi alla base di Luke Air Force, vicino Phoenix, Arizona, io mi ricordo di aver letto delle pagine di rapporti di spionaggio sull'Unione Sovietica.

Avevamo libero accesso a questi documenti classificati segreti o segreto-confidenziali, e scoprii all'epoca l'enorme ritardo che quel Paese aveva su quelli del blocco occidentale. Anche sacrificando tutto il suo potenziale militare l'Unione Sovietica non sarebbe mai riuscita a sopravvivere contro gli Stati Uniti». E sebbene, col senno di poi, abbiamo saputo che questi studi erano sbagliati e che l'Urss disponeva, in realtà, di una quantità enorme di armi, all'epoca questo l'America non lo sapeva. Ed i rapporti della CIA sugli armamenti sovietici di sicuro non giustificavano le spese per lo scudo stellare. Alla stessa conclusione arriva anche Greslè che, domandandosi se certe spese non fossero in realtà contro un pericolo alieno, scrive: «Bisogna ammettere che la tecnologia utilizzata dai piloti dei dischi volanti era inquietante. Oggidì è probabile che la loro presenza fu, come pure il pericolo comunista, la ragione delle spese militari consentite agli Stati Uniti...il contatto di Roswell non ha minimamente rallentato lo sforzo tecnico per la messa a punto di nuove armi. Al contrario, è probabile che la certezza di una seria inferiorità tecnica nel campo dell'aeronautica abbia stimolato la ricerca». Niente pericolo rosso, dunque?

DISCHI VOLANTI SOVIETICI

No, e si sapeva. Nel febbraio 1987, in un discorso a Washington, l'esperto Keyworth aveva ammesso a chiare lettere che la risposta sovietica al programma americano di guerre stellari avrebbe potuto essere efficace solo nel caso in cui i russi avessero dirottato «le loro risorse strategiche verso altri sistemi di armamento». In altre parole, il 54/12 si rendeva perfettamente conto (sbagliando) che la tecnologia sovietica appariva ai militari ben poca cosa. A meno che questi non avessero realizzato quegli altri sistemi di armamento che sappiamo essere i dischi volanti e la macchina per l'apocalisse. Riguardo ai primi, per anni l'Urss aveva sperimentato prototipi discoidali, avvalendosi delle ricerche condotte in questo campo dagli ex ingegneri nazisti. Nel '63 era stata messa a punto Miska, la salsiera volante, un aereo ad ala circolare di 10 metri di diametro, in grado di decollare verticalmente e di mantenersi in aria (17);, più recentemente, erano stati sperimentati il Thermoplane ALA-600 e Rossiya. Il primo era un disco progettato nell'89 da Yuri Ishkov e testato sopra Ulianovsk. 80 km orari, 500 km di autonomia, 200 metri di circonferenza. Rossiya era invece un dirigibile messo a punto dall'Istituto aeronautico di Mosca, 200 metri di diametro e 70 d'altezza, con velocità di crociera dai 150 ai 220 km (18). Questi ed altri modelli analoghi potevano aver creato, al Pentagono, il sospetto che la Russia avesse messo infine le mani sul segreto degli UFO. In fondo, non circolavano voci, già dal 1986, di un preteso UFO schiantatosi a Dalnegorsk, il cui telaio era composto da leghe finissime e da una sostanza contenente tutti gli elementi chimici della tavola periodica? (19). Quanto all'arma dell'apocalisse, tanto vantata recentemente dal leader nazionalista Zhirinovskij, sarebbe un ordigno ad ultrasuoni in grado di uccidere all'istante senza provocare ferite visibili.

Armi della fantasia, diremmo oggi. Ma nell' '87 Reagan era disposto a credere a qualunque cosa. Persino agli oroscopi, visto che si faceva consigliare dalla sibilla Joan Quigley i giorni fasti e quelli nefasti per promuovere azioni politiche...

FINE DELLO SCUDO STELLARE?

A questo punto appare evidente che il reale motivo per cui Reagan premesse per lo SDI fosse il potenziamento militare del 54/12. Con un conseguente aumento di potere dell'amministrazione, come dopo la prova di forza su Hiroshima e Nagasaki, e come dopo un'ulteriore prova di superiorità tecnica contro Gheddafi, durante il bombardamento di Tripoli in piena crisi del Mediterraneo. Se lo SDI fu ufficialmente e parzialmente abbandonato e non già ulteriormente perfezionato, colpa anche dei costi stratosferici, fu probabilmente non tanto perché non si temesse più il pericolo rosso, quanto perché da una parte venivano costruite armi altrettanto potenti e sofisticate (Stealth, Aurora) e dall'altra perché non c'era più una scusa valida per giustificare dinnanzi al Congresso e ai contribuenti delle spese così ingenti. Personalmente pensiamo che la storia della minaccia aliena fosse, ALL'INIZIO, una scusa, un ultimo banale tentativo di far leva sulla credulità della gente, associata all'enorme popolarità degli UFO, pur di spillare ancora quattrini. Questo, per render sempre più potente quel Gruppo Speciale i cui nemici non sono né i rossi né gli alieni ma tutto il mondo, o meglio, tutti coloro i quali possono attentare alla stabilità del Gruppo.

MAJESTIC

L'esistenza del Majestic-12, tanto contestata in Europa e persino nella stessa America (20), da molti è ormai accettata come un dato di fatto. Come ad esempio dall'ufologo francese Jean Sider o dalla giornalista americana Linda Howe che, nel suo bellissimo volume An alien harvest (21) si riferisce all' MJ-12 definendolo «conosciuto anche come Majestic 12, Majority 12, Majesty, MAJI, MAJIC, PI-40 e Country Club». Quest'ultima denominazione si riferisce evidentemente al gruppo al vertice che si riuniva alla mensa mattutina di Johnson. In Italia l'identità fra Majestic 12 e 54/12 è stata

supposta anche da uno dei maggiori ricercatori italiani, il sociologo Roberto Pinotti, già ricercatore aerospaziale consulente SETI (22).

In realtà, il primo ente era una sottosezione del secondo. E se sull'esistenza del primo esistono ancora dei dubbi, il secondo è diventato, dopo il libro di Wise e Ross che ha spinto molti a confessare, talmente popolare che ne troviamo accenni più o meno velati persino nei romanzi. Ma, si badi bene, non solo nelle storie fantasy inventate da ufologi quali Whitley Strieber, autore di *Majestic*, ma addirittura in opere che con gli UFO non hanno nulla a che fare. Ma che si riferiscono in maniera esplicita ai servizi segreti. In scritti degli anni '70, quando ancora gli ufologi non avevano scoperto l'esistenza del *Majestic 12* ed ignoravano quella del 54/12. È il caso del romanzo *The black death* di Gwyneth Cravens e John S. Marr, uscito in Italia per i tipi della Sonzogno nel 1978, con il titolo *La morte nera*. Ispiratore di una discreta pellicola cinematografica, *The black death* immagina l'improvviso arrivo di un'epidemia di peste nera a New York nel 1978. E gli autori, giornalista la Cravens epidemiologo Marr, si divertono ad inventare l'inevitabile panico che una simile e fortunatamente remota eventualità provocherebbe. Panico talmente diffuso da giustificare un massiccio intervento dei servizi segreti della Difesa, con le consuete soluzioni radicali (bomba atomica su New York, basta che non si perda di autorità). Ciò che maggiormente stupisce in questa storia fantastica è l'enorme conoscenza, molto dettagliata, che hanno i due autori dei servizi CIA, al punto da citare con molta nonchalance nomi e codici dell'Intelligence americana. Come la procedura DefCon (23), utilizzata in caso di guerra nucleare e che in teoria dovrebbe essere segreta, o come l'Executive Action, «un centro per l'elaborazione di tecniche di assassinio politico» nello spirito della dottrina Bissell (un piano CIA di intervento illegale e segreto negli affari degli altri Paesi).

RIUNIONI ULTRASEGRETE

Ma ciò che maggiormente colpisce è un riferimento implicito alle riunioni ad altissimo livello del 54/12: «Allora Cosgrove era il braccio destro del ministro della Difesa, e ricordava benissimo le riunioni alla Casa Bianca nelle quali McGeorge Bundy, il generale Landsdale, Robert McNamara e i fratelli Kennedy discutevano sull'utilità che ne sarebbe venuta agli Stati Uniti se certi leaders fossero stati abbattuti...» (24). E più avanti: «Per anni l'eliminazione di Castro era stato lo scopo primario di Cosgrove e il suo lavoro era stato generosamente appoggiato e compensato non solo dalle amministrazioni avvicendatesi al vertice degli USA, ma anche dal GOVERNO SEGRETO PERMANENTE, quel complicato organismo costituito da uomini in pianta stabile nell'amministrazione pubblica, come J. Edgar Hoover, uomini d'affari come Howard Huges, capi della malavita come Meyer Lansky...» (25).

Verso la fine del romanzo i due autori si divertono persino ad ironizzare, con una punta di razzismo, sul governo invisibile, in un veloce dialogo fra il protagonista, il dottor Hart, ed un pezzo grosso di nome Katz: «...(gli americani) sono come dei ragazzini, capisci? Dovrebbero saperne di più, ma sono in stato di shock e così si bevono tutto quello che dice Washington. Sanno poco o nulla del fatto che il governo federale sia stato retto per anni dagli albanesi».

«Gli albanesi?», rise Hart.

«Io li chiamo così. UN MISTERIOSO GRUPPO DI PAZZI, NON PARTICOLARMENTE INTERESSATI ALLA REALTA'. O per lo meno, poco interessati alla gente...» (26). Una definizione che calza a pennello.

Da dove han preso i due scrittori queste e le molte altre informazioni che a tratti spuntano nel loro libro?

Lo rivelano essi stessi in una nota iniziale. Oltre a parecchie informazioni di fonte giornalistica, i due si sono basati sulle fughe di notizie raccolte dall'accreditato cronista Taylor Branch e su Henry Beard, militare in congedo dell'esercito americano. Oltretutto sui «memoriali scritti e pubblicati da ex dipendenti della CIA», dei quali però i due evitano accuratamente di rivelare i nomi. L'edizione originale del loro libro è datata settembre 1976. Del *Majestic 12* si sarebbe saputo solo undici anni dopo. Almeno, ufficialmente. Visto che Lord Clancarty, meglio conosciuto come Brinsley Le Poer Trench,

ne dà notizia in un suo libro tre anni prima, senza rendersi conto dell'importanza della propria scoperta.

LE RIVELAZIONI DI UN LORD INGLESE

Il volume, editato in Italia come *Storia dei dischi volanti* per le Edizioni Mediterranee nel 1973, era già comparso grazie alla Neville Spearman di Londra...nel 1961. In *The flying saucer story* il lord inglese riferiva di una intervista all'ingegnere canadese Wilbert Smith, capo di una commissione governativa d'inchiesta nota come Project Magnet. Smith, forte del suo incarico governativo e delle amicizie altolocate in America, aveva già saputo, nel '64, dell'esistenza del 54/12.

Leggiamo assieme come Le Poer Trench ricostruisce la vicenda: «Perché noi del pubblico non veniamo ufficialmente informati che i dischi volanti esistono davvero? Vi sono due tendenze diverse nel modo di considerare la segretezza adottata dall'Aeronautica militare americana nei confronti degli UFO. La prima scuola ritiene che l'Aeronautica ha le prove della realtà degli UFO, ma se ne stia zitta in attesa che sia possibile preparare convenientemente il pubblico al grande annuncio (ma dopo 30 anni l'annuncio non c'è stato, n.d.A.). La seconda scuola ritiene invece che questa segretezza non sia dovuta ad una concezione particolare, ma a divergenze di opinione di ambienti responsabili. Francamente, io sono dell'idea che fin dal 1947 le autorità sanno benissimo che i dischi volanti esistono davvero. È

possibile che lo sapessero addirittura anche prima. Non credo, comunque, che sia proprio l'Aeronautica l'organismo responsabile di questa segretezza. Ritengo che la politica relativa ai dischi volanti venga invece ispirata da livelli più elevati, e che le varie organizzazioni governative, compresa la CIA, siano strumenti adoperati per tenere nascosta la verità.

«In un articolo pubblicato su Saucer news, intitolato UFOs and Governmental Secrecy, C. W. Fitch riferisce di aver avuto un colloquio con il compianto Wilbert Smith, due anni prima della sua morte. Smith gli disse che il vero responsabile non era l'Aeronautica militare americana, ma un piccolo gruppo ad altissimo livello governativo. Nello stesso articolo Fitch narrava di aver scoperto, in un libro pubblicato nel 1964 in America, *The invisible government*, il nome di quel gruppo particolare, che poteva essere lo stesso a cui alludeva Wilbert Smith. Ho letto anch'io quel libro straordinario, che mostra come la CIA ed altre organizzazioni governative prendano direttive da questo piccolo, specialissimo gruppo di persone. Il gruppo viene chiamato 54/12 Group...» (27). Lord Clancarty lo aveva capito, molti anni prima dei suoi colleghi, e sapeva!

E Philip Agee, agente della CIA distaccato in Sudamerica ed attivo sino al 1969, ha confermato l'esistenza del gruppo nel suo diario (28), scrivendo: «Il Consiglio per la Sicurezza Nazionale ha un suo personale e i suoi uffici nell'edificio dell'esecutivo, vicino alla Casa Bianca; inoltre ad esso fanno capo tre importanti organismi subordinati: l'ufficio pianificazione del consiglio, l'UFFICIO COORDINAMENTO OPERAZIONI (OCB) e il comitato consultivo informazioni...L'OCB ha una particolare importanza per l'Agenzia in quanto la sua funzione è quella di esaminare e approvare le operazioni della CIA per quanto riguarda la propaganda, le azioni paramilitari e gli atti di guerra politica (le operazioni cioè che non rientrano nel lavoro di raccolta di informazioni). L'OCB è composto dal direttore del Servizio Centrale Informazioni, dal sottosegretario di Stato, dal vicesegretario alla Difesa e da altri membri SCELTI DI VOLTA IN VOLTA al livello di sottosegretariato». Questo spiega le varie prove ed i cambi di ruolo ai quali vengono periodicamente sottoposti alcuni capi della CIA ed i futuri membri del 54/12. Che ha, fra i tanti nomi, anche quello di OCB. È lo stesso Agee che ce lo conferma, in una nota a pie' pagina, precisando: «OCB, nato in seguito come gruppo 54/12, Gruppo Speciale, Gruppo 303, Comitato dei 40».

A questo punto è lecito domandarsi perché, politicamente, in una società democratica una cerchia ristretta possa decidere per milioni di persone, scavalcando i diritti sanciti dalla costituzione e, per certi versi, agendo quasi al limite della legalità. In risposta ci viene il politologo G.P.Snow, che, in *Scienza e governo*, ha scritto: «Una delle caratteristiche più singolari di ogni società industriale progredita del nostro tempo è che le decisioni fondamentali sono prese da un gruppo ristretto di persone, in segreto».

Ovvero, la legge della giungla.

LA TELA DEL RAGNO

Nel suo libro intitolato *UFO Visitatori da altrove*, il sociologo Roberto Pinotti ha scritto, a proposito del 54/12: «Fummo colpiti dal fatto che il Majestic 12 si riferisse alla presidenza Eisenhower e quindi risalisse, più o meno, alla costituzione del Gruppo Speciale 54/12 (dove 54 sembra indicare l'anno di nascita e 12, più che il mese di dicembre, la quantità dei suoi componenti), sia dal fatto che allora i due gruppi fossero caratterizzati apparentemente dallo stesso numero di membri: 12, appunto...».

I dodici del Majestic occupavano all'epoca posti di spicco negli ambienti politici, militari e scientifici. Se la CIA avesse voluto scegliere dodici campioni per operare un insabbiamento totale e completo del fenomeno UFO, questi dodici sarebbero stati indubbiamente i migliori sulla piazza.

Ad ogni modo, contrariamente a Pinotti, riteniamo che esista una differenza sostanziale fra il Majestic 12 ed il Gruppo Speciale 54/12, come ci è stato confermato anche dal fisico Friedman e come più volte è ribadito in questo libro. Majestic 12 sarebbe stato composto ai tempi del caso Roswell per rispondere al quesito: Cosa sono gli UFO?. Il secondo, nato sul finire del 1954, era probabilmente sorto per difendere la sicurezza nazionale, messa in crisi dai continui incidenti fra UFO e aerei, incidenti che inevitabilmente si risolvevano a danno dei nostri mezzi. Al riguardo, ci viene in mente una conferenza di un ufologo napoletano, il chimico Sebastiano Di Gennaro che, invitato alcuni anni fa a tenere una conferenza presso l'Aeronautica di stanza in Veneto, aveva esordito parlando della sciagura di Mantell. Immediatamente preso in disparte da un ufficiale, Di Gennaro si era sentito dire: «Non racconti che gli UFO abbattano gli aerei, sennò domani nessuno dei miei piloti vorrà volare...».

Non si trattava di una battuta.

Calatevi un po' nell'atmosfera degli anni '50, quando ancora gli aerei non erano così sicuri come ora (si fa per dire). Pensate, all'improvviso, che le radio diffondano notizie tipo Mantell. Voi, non solo piloti ma anche e soprattutto passeggeri civili, ve la sentireste di partire tranquilli? Allarmismi molto meno giustificati hanno spesso messo in crisi grandi industrie commerciali. In questo caso, ne sarebbero uscite danneggiate le principali linee aeree, alcune delle quali sono discretamente gestite dalla CIA.

Ecco allora che gli UFO, negli anni '50, potevano attentare alla stabilità economica della nazione. Durante una trasmissione radiofonica commentammo: «Simili notizie, se divulgate all'opinione pubblica, rischiavano di paralizzare l'intero apparato aeroportuale ed aeronautico del mondo.

Non a caso nel 54/12 troviamo Zbigniew Brzezinski, uno degli esperti di economia e politica che maggiormente contribuì alla strutturazione della Trilaterale, un'organizzazione incolpata di controllare e di indirizzare l'assetto economico del nostro pianeta».

Qualche settimana dopo, a conferma delle nostre ipotesi, avremmo ricevuto in diretta la testimonianza di un pilota ,il cui nome vi tacciamo, che ci disse: «Quando ero pilota militare, capitava spesso di avvistare gli UFO. Immediatamente dovevamo stendere un rapporto che finiva in un apposito registro. Ma quando, all'indomani, chiedevamo di poter visionare il registro per commentarlo fra noi, ci accorgevamo che esso era sparito. Quando chiedevamo spiegazioni, ci veniva risposto che il materiale era stato spedito altrove...». Dove? A Roma, presso i servizi segreti SIOS e, da lì, direttamente in America. Segretezza e sicurezza nazionale, come al solito. Anche in Italia.

IL GRUPPO SPECIALE

Ma torniamo al Gruppo Speciale. Anche quest'ultimo si sarebbe interessato agli UFO, ma con un'ottica diversa. La domanda dell'epoca sarebbe stata: Gli UFO sono pericolosi per i nostri aerei? Se la risposta fosse stata affermativa, le conseguenze da un punto di vista economico e finanziario sarebbero state disastrose. Nessun volo di linea sarebbe stato più considerato sicuro. La gente, in preda al panico, si sarebbe rifiutata di volare causando danni incalcolabili alle compagnie aeree. E nessun pilota militare sarebbe più salito a bordo di un velivolo temendo un impatto con un UFO.

I SETTE SAMURAI

Chi erano i membri del Gruppo Speciale? Rispondere a questa domanda è piuttosto difficile, visto che del Governo Invisibile si sa molto poco. A differenza del Majestic 12, i nuovi uomini della CIA hanno saputo mantenere meglio il segreto sul proprio coinvolgimento. Di certo, si sa che fecero parte del gruppo del 1954 McGeorge Bundy, importante politico d'alto livello; John McCone, nuovo capo della CIA in sostituzione di Dulles; Robert McNamara, della Difesa; Roswell Gilpatric e Ural Alexis Johnson, quest'ultimo per le relazioni con l'estero. Molto probabilmente, ma è una nostra supposizione, membri di spicco divennero Brzezinski, addetto alle relazioni con i Paesi dell'Est, Menzel e Berkner, anche per una questione di prestigio e di immagine; come pure Allen Dulles, ormai vecchio. Il presidente degli Stati Uniti sarebbe rimasto formalmente a capo del governo invisibile, ma, come vedremo, l'autorità di quest'ultimo dipenderà dalla capacità di farsi rispettare. 54/12 aveva ridotto drasticamente il numero dei membri, che preferivano ritrovarsi a tavola, più che in ufficio. E che decidevano con il presidente e, talvolta, per il presidente.

Il lettore noterà che questo nuovo gruppo era composto prevalentemente da politici. Scomparsi i militari ridotti a braccio secolare, e gli scienziati, che ormai avevano esaurito il proprio compito e che, con l'era McCone, furono spesso sottomessi all'autorità politica. Al riguardo, è celebre un episodio di cui si rese responsabile il nuovo capo della CIA, autore del licenziamento di dieci scienziati del MIT nel 1956 solo perché costoro avevano osato criticare la corsa al nucleare. Episodio sintomatico del nuovo ruolo della scienza, ruolo al quale molti, coraggiosamente, si opposero.

LA FINE DEGLI UFO

Come ha fatto notare Pinotti, «nessuna ondata ufologica ha avuto in America un impatto così scioccante come quella avvenuta nel corso del 1952. Di fronte a un'opinione pubblica allarmata le autorità corsero ai ripari istituendo la Commissione Robertson, che operò dal 12 al 17 gennaio dell'anno successivo». E chi troviamo tra i membri di questa speciale sezione? Oltre a studiosi tradizionali e stimati (i garanti scientifici) come Louis Alvarez, Samuel Goudsmith e Thornton Page, leggiamo i nomi di Lloyd Berkner, del Majestic 12, e tre membri dichiarati della CIA, Mashall Chadwell, vicedirettore, e gli agenti R.Clark e P.G.Strong.

Sappiamo che la Commissione Robertson dichiarò che «le prove presentate relative alla questione degli UFO non indicano che questi fenomeni costituiscano una diretta minaccia alla sicurezza nazionale». Ma sappiamo altresì che venne esplicitamente suggerita la tecnica del discredito: "Gli enti preposti provvedano immediatamente a spogliare la questione degli UFO della veste speciale che ha assunto...L'obiettivo discredito dovrebbe risolversi in una riduzione del pubblico interesse per i dischi volanti e dovrebbe concretizzarsi attraverso i mezzi di comunicazione di massa, basandosi su esempi di casistica che, dapprima enigmatici, vengano successivamente spiegati. Tale programma dovrebbe mirare a ridurre l'attuale credibilità del pubblico e di conseguenza la sua suscettibilità nell'essere influenzato da un'abile propaganda ostile...».

Questo discredito era opera di Robertson o, piuttosto, di Berkner?

Negli Stati Uniti la legge per l'Aeronautica e lo Spazio del 29 luglio 1958 portava alla formazione di un comitato all'interno della NASA che si chiedeva cosa sarebbe accaduto se si fosse scoperta una civiltà molto più evoluta della nostra.

L'équipe era formata da più di duecento specialisti, tra cui il sociopsicologo Donald Michael e l'antropologa Margareth Mead. Quest'ultima era una gran sostenitrice degli UFO al punto che, nel 1977, curerà la prefazione del libro di Ralph e Judy Blum *Beyond Earth*, che sposava decisamente l'ipotesi extraterrestre.

La Commissione aveva stabilito che un contatto con esseri tecnologicamente più avanzati (sulla scorta delle esperienze dei conquistadores spagnoli) avrebbe avuto conseguenze disastrose per la civiltà meno evoluta. Nel caso specifico, la nostra. In tal caso, la NASA e le autorità avrebbero dovuto decidere se annunciare al pubblico la scoperta di vita intelligente nell'universo o se nascondere il contatto sino al momento più opportuno (29). Questione tuttora dibattuta fra gli specialisti del progetto SETI. Naturalmente, nella commissione c'era il solito Lloyd Berkner. Ed ecco perché il responso negativo.

Costui, immanente ovunque, sarebbe altresì diventato in seguito vicedirettore dell'Osservatorio di Green Bank, da cui fu varato il progetto di ricerca radiostellare Ozma. E da lì poteva controllare che il contatto non venisse divulgato. E per tessere questa tela di ragno, il nostro divenne pure presidente delle Università Associate.

E c'è dell'altro.

LA DOTTRINA BISSELL

L'8 gennaio 1968 Richard Bissell, capo dei servizi clandestini della CIA, elencava otto tipi di intervento segreto, camuffato, in base ai quali la CIA operava negli affari interni degli altri Paesi. La riunione top secret si tenne alla Pratt House davanti al Consiglio per i Rapporti con l'Estero, il Council on Foreign Relations o CFR, un potentissimo ente sorto nel 1921. Nel 1962 lo scrittore Dan Smoot, nel denunciare proprio l'enorme potere del CFR, pubblicava la lista nominale dei membri di tale organismo negli anni 1960 e 1961. Tra i componenti non residenti appariva sempre lui, l'eterno Lloyd Berkner!

Cosa ricavare da tutto ciò?

Che il Majestic 12, le attività della CIA, il CFR, la Commissione Robertson, la NASA, le Università Associate ed il progetto Ozma erano tutti collegati da un invisibile filo tenuto in mano da Lloyd Berkner. Che stava nell'ombra ma che aveva un potere immenso.

Da tutti questi enti, se abbiamo visto giusto, non potremo mai aspettarci notizie e valutazioni pro-UFO sino a che il Governo Invisibile non cambierà la propria linea.

Un'ulteriore prova giunge da un'altra constatazione.

La dottrina Bissell è stata conservata per anni nel Centro Affari Internazionali dell'Università di Harvard, lo stesso college dove operava Donald Menzel. E a questo punto il cerchio si chiude.

ENTRA IN GIOCO L'FBI

Mentre l'USAF, utilizzata segretamente dal Majestic come specchio per le allodole, si interessava ad un aspetto marginale del fenomeno UFO, ovvero ai banali avvistamenti, l'FBI entrò in gioco puntando al nocciolo della questione, cercando cioè di scoprire come fossero fatti i flying saucers. Abbiamo una diretta conferma su questo punto da una lettera datata 10 febbraio 1978 e rilasciata dal direttore dell'FBI Clarence Kelley agli ufologi. «Le indagini di avvistamenti UFO - diceva la missiva - non ricadono nella giurisdizione investigativa dell'FBI, tuttavia quest'organismo ha collaborato per un limitato periodo di tempo con l'Air Force» (30).

Più precisamente, queste indagini a tappeto furono effettuate il 1 ottobre 1947, dopo una richiesta di informazioni da parte del generale George Schulgen contenuta in un rapporto datato 10 luglio 1947, steso dall'ufficiale FBI E.G.Fitch. Tuttavia, la parte più interessante del documento era un memorandum firmato addirittura dal mitico direttore dell'organismo federale, Edgar Hoover, che affermava: «Possiamo insistere per avere pieno accesso ai dati sui dischi recuperati...». Quindi, da parte dei vertici dell'FBI, c'era uno spiccato interesse per i rottami custoditi dai militari tra i quali, vista la data della lettera, quelli del caso Roswell. E non solo quelli. Il memorandum, infatti, continuava così: «Per esempio, nel caso LA, l'esercito ne catturò uno». Che cos'era il caso LA? Il documento non offriva indicazioni sufficienti per capirlo. Fortunatamente qualche anno dopo, consultando i resoconti del Blue Book, gli ufologi poterono finalmente trovare un file che riguardava un caso datato 7 luglio 1947, località Shreveport in Louisiana, dal nome in codice La.

Il rapporto descriveva il ritrovamento da parte dei militari di un disco di alluminio di sedici pollici, in una zona che venne prontamente recintata con serpentine di filo spinato. Dal disco usciva del fumo. Finalmente era stato acciappato un disco volante? Un altro, almeno? Così pensarono i militari che, quando si avvicinarono all'ordigno, ebbero una brutta sorpresa. Quando l'oggetto venne esaminato, i militari vi trovarono con stupore la scritta made in USA. Questo episodio non incrì minimamente l'interesse governativo sugli UFO, specie dopo che l'FBI ricevette un allarmante messaggio dell'USAF. Che diceva:

Da: A. M. London

A: Fafdel

AIX 6328 8 agosto 1947

Il tuo AIX 14 - 7 29o

Durante un normale volo notturno, alle ore 22.30 del 16 gennaio 1947, la rotta di uno dei nostri Mosquitos venne dirottata da un oggetto non identificato a ventiduemila piedi d'altezza [...] Il velivolo non identificato sembrava attuare un'efficace azione di controllo evasivo. Nessuna spiegazione di questo indicente è stata possibile, né il fenomeno si è ripetuto.

Un UFO aveva pericolosamente interferito con un aereo militare. E questo era avvenuto prima della cosiddetta nascita ufficiale dell'ufologia, ben cinque mesi prima. L'Aeronautica lo sapeva. Questo conferma allora ciò che per anni ha sospettato il compianto ufologo Lord Clancarty che aveva scritto (31): «Sono convinto che l'Aeronautica sapesse sin dal 1947 cosa fossero gli UFO, e forse anche da prima». A questo punto possiamo ben comprendere l'interesse dimostrato dall'FBI. Interesse che però non portò a nulla, a causa dell'ostruzionismo della CIA. Nel settembre di quell'anno la collaborazione con l'USAF entrò infatti in crisi, ufficialmente con la scusa degli elevati costi di investigazione. Questa situazione di disagio emergeva in una lettera del 3 settembre, spedita dal Quartier Generale della Difesa Aerea di Mitchel Field, nello stato di New York. Il documento, firmato dal generale Stratemeyer, diceva: «L'Air Force vorrebbe intervistare i testimoni più attendibili, ma l'FBI vorrebbe investigare sugli incidenti di dischi volanti ritrovati a terra». La diatriba arrivò ad un tale punto di rottura che il 27 settembre Hoover fu costretto a scendere in lizza.

Questi spedì una lettera al generale George Mac Donald per ribadire quanto denunciato già da Stratemeyer, precisando inoltre di essersi interessato agli UFO dopo aver scoperto le «direttive disseminate in giro dall'USAF». La frattura USAF-FBI si rivelò insanabile in un documento del 1 ottobre, immediatamente esecutivo, che ordinava: «Il Bureau (l'FBI, n.d.A.) ha cessato le sue indagini...Tutti i futuri rapporti riguardanti i dischi volanti andranno all'Air Force e nessuna indagine coinvolgerà gli agenti del Bureau». Una decisione durissima che non ammetteva repliche. Perché questo cambiamento? Mistero. Ma non ce la sentiamo di escludere un'intromissione della CIA. Questo comunque non significò che, da un giorno all'altro, l'FBI avesse smesso di ricevere rapporti, anzi. Per buona parte del 1948, il Bureau utilizzò i suoi uffici per far recapitare i dossier d'indagine all'Aeronautica militare.

X-FILES

Il 31 gennaio 1949 un memorandum intitolato Protezione delle installazioni vitali venne inoltrato da un ufficio di S. Antonio al direttore dell'FBI. Nel documento venivano minuziosamente descritti alcuni avvistamenti. «La prima segnalazione - si diceva - è stata riferita dalla Svezia e si pensava che gli oggetti, di natura sconosciuta, potessero essere di origine russa». In un altro caso si accennava chiaramente ad un razzo munito di una fila di finestrini. Il memorandum concludeva: «Non si è a conoscenza dell'esistenza di alcun esperimento scientifico in questo Paese che possa dare origine al fenomeno».

Così, mentre per la maggior parte dell'opinione pubblica gli UFO erano soltanto scherzi o semplici fenomeni atmosferici, l'esercito e l'Aviazione classificavano l'argomento con un bel top secret.

In un altro memorandum del 25 marzo 1949, spedito agli uffici e agli ufficiali dell' FBI, compariva un curioso commento: «Per vostra informazione una fonte attendibile e riservata ha avvisato il Bureau che i dischi volanti sono ritenuti missili umani più che fenomeni naturali. È anche stato stabilito che negli ultimi quattro anni l'URSS è stata coinvolta in esperimenti di tipo sconosciuto sui dischi volanti». Missili umani? Sì, Rocketter... E questa sarebbe la fonte affidabile? Che, tra l'altro, non forniva le prove di quanto diceva. Ma ciò evidentemente bastò all'FBI per chiudere il capitolo sugli UFO. E pensare che ne avevamo un concetto così alto... A meno che così non fu ordinato dalle alte sfere. In realtà l'FBI proseguì i suoi studi. In una lettera del 25 ottobre 1973, il direttore Clarence Kelley avrebbe negato di aver fatto svolgere ulteriori indagini. Nel '76 l'FBI sarebbe stata costretta a declassificare ben 1100 pagine sugli UFO (32).

Il memorandum del '49, unito alle strane voci su dischi volanti atterrati e precipitati, avrebbero avuti rivolti insospettabili.

IL CASO AZTEC

Queste voci portarono infatti al suicidio Forrestal. Ad avvalorare questa ipotesi ha contribuito un interessante libro, UFO crash ad Aztec, scritto dal ricercatore William Steinman. In 625 pagine il nostro racconta dettagliatamente (sin troppo!) di un'altra caduta di disco, questa volta ad Aztec, ma sempre nel Nuovo Messico. E vengono citati molti dei personaggi presenti nella lista del Majestic 12. A detta di Steinman, che attorno al caso avrebbe speso molto tempo e la cui fonte di informazione principale è un insegnante universitario della Florida a nome Robert Carr, pochi mesi dopo l'incidente di Roswell un altro disco sarebbe precipitato. Le autorità militari, allarmate dalla superficialità con cui era stato trattato il caso precedente, questa volta si organizzarono con molta più cura, mettendo subito in pista l'équipe del Majestic.

Che provvide a far sparire i testimoni più scomodi: dei cinque civili che sapevano dettagliatamente cosa fosse successo, ci informa Steinman, tre furono fatti trovare morti in circostanze misteriose, ed altri due furono accusati di falsi delitti, incastrati ed incarcerati. Inoltre il giornalista Frank Scully, autore di un libro in cui si menzionava l'incidente, fu screditato ad un punto tale che preferì tornarsene nell'oblio. L'accanimento mostrato contro Scully fu talmente potente che tuttora, nelle biblioteche, il suo nome si trova sotto la poco lusinghiera voce di frode di Scully.

A detta di Steinman, il 25 marzo 1948 tre diversi radar captarono un UFO nei cieli a sud-est degli Stati Uniti; l'oggetto sembrava aver perso il controllo e stava precipitando. In pochi minuti fu allertato il generale Marshall, che a quel tempo

ricopriva la carica di segretario e ministro di Stato. Questi avvisò Truman ed il dottor Vannevar Bush. Majestic 12 entrò subito in azione, mentre un gruppo di elicotteri dell'IPU, l'Interplanetary Phenomenon Unit di base a Cam Hale, provvedeva a recintare la zona e ad impedire a qualsiasi intruso di avvicinarsi. Compreso il proprietario del terreno, la cui casa venne isolata per tutta la durata del recupero. Le minacce dei militari furono talmente convincenti che quest'ultimo, che Steinman indica come H.D., si rifiuta ancora di parlare. Giunti sul posto, gli uomini del Majestic avrebbero trovato un grosso disco piantato su un fianco. Bronk, Berkner, Hunsakeer ed un certo dottor Heiland sarebbero entrati all'interno dell'ordigno ed avrebbero osservato un piano di comando ed una serie di cassette incastonate in una parete. Non avrebbero però trovato traccia del motore, giungendo alla conclusione che l'ordigno si muovesse per elettromagnetismo. Dietro una porticina, i quattro avrebbero trovato, con grande stupore, i cadaveri di 12 piccole creature, di circa 1 metro e 2 di statura, con la pelle bruciata. Altri due cadaveri si trovavano nella cabina di pilotaggio. Il dottor Bronk avrebbe ordinato l'immediato trasferimento dei corpi a Los Alamos. Poi, si sarebbe proceduto alle analisi del disco. Largo trenta metri ed apparentemente costituito da un unico pezzo. L'ordigno aveva degli obli circolari con un vetro duro come il metallo. Uno degli scienziati avrebbe poi scoperto un congegno interno che, azionato, smembrava il disco come un'arancia. Solo così sarebbe stato possibile trasportare altrove quell'enorme mole. Quando fu l'ora di andarsene, Bush controllò che ogni indizio venisse cancellato, dalle tracce di olio e di grasso sino alle impronte degli pneumatici dei camion militari. «Tuttavia - racconta il ricercatore Salvador Freixedo (33)- non riuscì a rimettere in piedi i pini sfrondati e gli arbusti sradicati dallo schianto dell'UFO, per cui circondò l'intero territorio con una rete metallica, che riempì di cartelli che dicevano esplicitamente: Non entrare. Proprietà Federale. Divieto che impone grande rispetto».

Questa è la storia di Aztec, così come l'hanno raccontata Steinman, Carr e Freixedo. Una storia che sta girando negli ambienti ufologici americani e alla quale noi...non diamo alcun credito!

Per un motivo ben preciso. Innanzitutto, la storia di Aztec era stata già lanciata nel 1950 dallo scrittore Frank Scully. Che ne aveva parlato nel libro *Behind the flying saucers*. Informatore di Scully era stato un certo professor Gee, esperto di elettromagnetismo coinvolto nell'affare, che poi risultò essere un mistificatore. È assai probabile che mister Gee agisse per conto di qualcuno come agente del discredito. Scully, infatti, era un personaggio scomodo in quanto solleticava l'interesse del pubblico per gli UFO con infuocati articoli sulla rivista *Variety*. Inoltre il suo libro, assieme a quello del maggiore Keyhoe, «fu uno, se non il primo in assoluto, dei primi libri sul tema ufologico» (34).

Ma c'è dell'altro.

In realtà, noi non dubitiamo affatto che dietro il caso di Aztec non ci sia qualcosa di reale. Al contrario, siamo sicuri che fra il '47 ed il '49 siano caduti diversi ordigni nel Nuovo Messico. Ma siamo anche sicuri che non si trattasse di dischi volanti, ma di V-2 tedesche con a bordo delle scimmie. V-2 testate dagli americani nel deserto del Nuovo Messico. Conferma alle nostre credenze ci arriva non soltanto dai giornali dell'epoca (35) e dalla testimonianza di Renè Svètak nella sua *Conquista dello spazio* (36), ma anche da un altro UFO-crash molto famoso, che di ufologico ha ben poco.

Ci riferiamo alla pretesa foto di un alieno in tuta, morto carbonizzato tra i rottami della sua astronave. La località e la data sono incerte, in quanto in varie riviste e giornali non specializzati abbiamo trovato l'immagine dell'uomo pomodoro (così è stato ribattezzato) con didascalia Aztec 1950, quando non addirittura Roswell 1947. Le fonti più attendibili (37) concordano però per Laredo, Texas, agosto 1948. Lo sbaglio di data e luogo sarebbe ascrivibile, per la rivista spagnola *Mas Alla*, numero speciale sugli UFO del settembre 1991, alla rivista *Sun* di Boca Raton, Florida, responsabile dell'errore.

La storia sarebbe comunque stata divulgata da un certo Todd Zechel, che l'ha trasmessa ad una stazione di Chicago affiliata alla NBC. La storia sarebbe finita sul giornale scandalistico *Midnight Globe*, a firma Steve Tom.

Ora, come già ha fatto notare l'informatico Vallée, il corpicino carbonizzato che si vede tra le lamiere contorte, è probabilmente quello di una scimmia. Perché lo affermiamo con tanta sicurezza? Perché l'omino sta schiacciando un paio di occhiali decisamente terrestri, con montatura a goccia, metallica! Il fatto che gli occhiali siano sotto il corpo bruciato, e non sopra, indica che essi non sono stati lasciati sul posto, dopo, da qualche curioso, ma che erano all'interno dell'astronave. Dentro e non fuori. È impossibile, ad esempio, che l'astronave, precipitando, sia finita sul paio d'occhiali, lasciati magari in una discarica, perché essi si sarebbero distrutti. Invece gli occhiali sono in buone condizioni. E questo significa che si trovavano dentro un abitacolo protettivo. Il cui surriscaldamento ha certo cotto la scimmia, ma non la montatura messa dentro la V-2. Che negli esperimenti ad alta quota sia frequente inserire alcuni oggetti d'uso comune, per valutarne la resistenza alle alte temperature, è noto. Non solo, se osserviamo bene la foto di quel corpicino carbonizzato, vedremo che effettivamente la curvatura delle spalle ricorda molto la postura dei primati.

A questo punto un nuovo dubbio ci assale. E se i vari UFO crash del dopoguerra fossero stati in realtà esperimenti con scimmie all'interno di V-2? Lo stesso caso Roswell potrebbe avere una spiegazione di questo tipo (o forse no, lo vedremo subito dopo). Che esistesse una commissione segreta per questo tipo di ricerche è ovvio. Ed anche il cover up è giustificabile. Per un motivo ben preciso. Durante uno dei primi esperimenti nel Nuovo Messico, una V-2 sfuggì al controllo e, anziché ricadere in pieno deserto, varcò la frontiera messicana e finì su un centro abitato (38). Ci volle tutta la diplomazia americana per mettere a tacere l'incidente di frontiera. E questo spiega il riserbo delle autorità sul fenomeno.

C'è poi un altro documento che ci fa pensare. In esso viene coinvolta l'FBI.

ANCORA L'FBI

Il documento è il solito memo per il direttore dell'FBI, spedito dal Comando Aereo Strategico di Washington il 22 marzo 1950.

Il testo, in parte censurato, dice: «La seguente informazione è stata fornita al SA...un investigatore dell'Air Force ha appurato che 3 cosiddetti dischi volanti sono stati ritrovati nel Nuovo Messico. Sono stati descritti come circolari, con il centro rialzato, di circa 50 piedi di diametro. Ognuno era occupato da tre corpi di tipo umano ma alti solo 3 piedi, rivestiti da una tela metallica di tessuto finissimo. Ogni corpo era acconciato in maniera simile agli abiti anitiaeerei usati per i voli rapidi ed i test di piloti...». Questa descrizione si accordava molto di più ad un esperimento terrestre che non ad un disco extraterrestre. Anche per Roswell avremmo avuto lo stesso dubbio, se non fosse stato per alcuni eventi che ci spinsero a cambiare opinione. In primo luogo, le testimonianze di chi descriveva il disco di un materiale resistente, simile alla plastica («solo che allora la plastica non esisteva», avrebbe detto Mary Ann Strikland, vicina di Bill McBrazel), coperto da strani geroglifici; poi, il grande cover up montato attorno al caso Roswell e durato 50 anni, cover up che non avrebbe avuto ragione di esistere. Degli esperimenti V-2 si seppe abbastanza in fretta, mentre il caso di Roswell fu nuovamente affossato, dopo l'uscita del libro di Berlitz e Moore, nientemeno che...dall'FBI!

Ancora una volta non ci sfugge il rapporto di amore-odio che collega l'FBI alla CIA. Il primo, nel marzo dell' '86, faceva uscire un ben strano comunicato stampa:«Non appartenevano a extraterrestri dalle lunghe braccia, ma a tre scimmie semplici e sfortunate i resti ritrovati nel '47 a bordo di un veicolo precipitato nei pressi di Roswell, Nuovo Messico». Il testo, ripreso anche dai giornali italiani (39) proseguiva con una breve cronaca dell'evento concludendo: «I presunti alieni erano scimmie. Dal '47 furono usati razzi V-2 e Aerobee nella cui sezione anteriore era alloggiata una capsula con lettini dove venivano immobilizzate scimmie in tuta spaziale, anestetizzate con pentobarbital e morfina. La capsula veniva recuperata con un paracadute, che non sempre funzionò». A dare la notizia era nientemeno che l'FBI. Che avrebbe rivelato il tutto su pressione degli ufologi tramite FOIA.

Mistero risolto? No, perché come al solito i servizi segreti, nel preparare la controinformazione, hanno commesso un errore. Le scimmie di Roswell erano quattro, e non tre.

Ciò che maggiormente colpisce è che il comunicato arrivava ad hoc a pochi mesi dalla divulgazione, al convegno di Washington dell'anno seguente, dell'esistenza del Majestic 12. Come se qualcuno, avendo saputo della fuga di notizie, avesse messo le mani avanti, cercando di screditare a monte il caso Roswell.

I DISCHI? INTERPLANETARI!

Ad avvalorare l'ipotesi extraterrestre ci si mette un interessante libro pubblicato nel 1980 da un nobile scienziato tedesco, Johannes von Buttlar, direttore del Dipartimento Centroeuropeo d'Informazione Scientifica. Questo scienziato, che trascorre la sua esistenza in un piccolo castello gotico della Baviera (beato lui!), è riuscito ad entrare in contatto con ex agenti della CIA e del KGB, dai quali ha ottenuto preziose informazioni che ha raccolto appunto nel suo volume *The UFO phenomenon* (40). Nella prefazione l'autore ringrazia la CIA ed il KGB che, più o meno spontaneamente, gli hanno fornito il materiale.

Leggendo questo libro ci s'imbatte in una pagina estremamente affascinante. Ci eravamo infatti domandati più volte se i servizi aeronautici fossero realmente al corrente della provenienza aliena degli UFO e quando avessero avuto prova, per la prima volta, della loro effettiva esistenza. Ebbene, indagando nella storia ufficiale dell'ufologia governativa è lecito pensare che l'Air Force, per lungo tempo, ipotizzò diverse spiegazioni in mancanza di dati più precisi. Poi, tra le varie spiegazioni, l'ipotesi extraterrestre venne presa in seria considerazione, come dimostra una lettera scritta il 26 gennaio 1953 dal ministero della Difesa alla Henry & Holt Company, la casa editrice che aveva pubblicato il libro pro UFO del maggiore Keyhoe, veterano dei marines in tempo di guerra e deciso assertore della provenienza aliena dei dischi volanti. La lettera in questione diceva tra l'altro: «L'Air Force ed il Project Blue Book sanno della conclusione del maggiore Keyhoe, ovvero che i dischi provengano da altri pianeti. L'air Force non ha mai negato che tale possibilità potesse esistere...L'unica spiegazione resta infatti questa interplanetaria».

Questo, per quanto riguarda l'US Air Force.

Che le alte sfere militari, non tanto dell'USAF quanto della CIA che stava alle spalle, sapessero già la verità è provato da un evento raccontato da von Buttlar nel suo libro, confermatogli dai suoi contatti con agenti segreti: «Gli scienziati del progetto Sign prepararono nel 1948 un dettagliato rapporto top secret per Vandenberg (MJ 12!, n.d.A.), all'epoca capo dell'Aeronautica Militare. Secondo questo rapporto, velivoli spaziali alieni osservavano la Terra per ragioni sconosciute. Il codice di questo documento era F-TR-2274-1A. Dopo che il rapporto Sign stabilì che gli UFO erano navi spaziali, la CIA fu enormemente interessata nella speranza che, con un colpo di fortuna, si potesse entrare in possesso di una nuova rivoluzionaria tecnologia. Una di queste navi spaziali aliene, se catturata, avrebbe avuto un valore inestimabile per gli Stati Uniti. Ma era egualmente possibile che i russi ci riuscissero per primi e sarebbe stato un colpo mortale per gli americani. Così, tramite i servizi segreti, fu assolutamente necessario arrivare per primi sull'obiettivo. Naturalmente i russi erano spinti da considerazioni analoghe. E così cominciò la caccia all'UFO.

L'opinione pubblica fu naturalmente esclusa. Inoltre, un UFO non poteva essere requisito ovunque fosse atterrato e, fattore fondamentale, i russi potevano probabilmente arrivarci per primi».

IL CONGRESSO DI GINEVRA

«La CIA, perciò, sviluppò un piano che coinvolgeva i servizi segreti russi, usandoli come canale per creare confusione in URSS (sic!), mentre in segreto si faceva ogni sforzo per studiare la tecnologia ed i metodi usati dagli UFO. Poiché l'interesse dei mass media e della popolazione furono alla lunga un serio ostacolo per la riuscita dell'operazione, la CIA - e in seguito il KGB - vollero ridicolizzare il fenomeno.

«Il direttore della CIA di quel periodo, l'ammiraglio Hillenkoetter, confermò parecchi anni dopo che l'Air Force aveva costantemente ingannato il pubblico sulla verità sugli UFO. Questa fu dunque la ragione delle tattiche evasive impiegate dal progetto Grudge. Ma si era appena agli inizi. Infatti, nel 1955, dopo che sovietici, americani, canadesi ed altri erano andati alla ricerca degli UFO, i capi dei servizi segreti delle quattro potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale, ovvero USA, URSS, Gran Bretagna e Francia, s'incontrarono a Ginevra. Lì, si misero d'accordo all'unanimità per seguire una linea di rigorosa segretezza sul fenomeno UFO rispetto all'opinione pubblica...».

Di quest'ultimo episodio abbiamo chiesto conferma, nel maggio del '94, al sovietico Boris Shurinov, uno dei massimi esperti di ufologia in URSS, ma la risposta che ne abbiamo avuto è stata alquanto insolita. Solitamente gentilissimo, alla nostra domanda Boris ha risposto molto seccato: «L'ha detto von Buttlar? E allora chiedetelo a lui!»

É comunque molto probabile che questo incontro ci sia stato veramente; nel 1955, un anno dopo la costituzione in America del Gruppo Speciale. Era logico aspettarselo ed era nella tipica tecnica della CIA la costituzione di una comune strategia che coinvolgesse le nazioni più potenti.

I GRUPPI SPECIALI

Un'ulteriore conferma nell'esistenza di gruppi speciali ci viene dall'informativo californiano Jacques Vallée che, nel suo libro *Révélation* (41), ha scritto: «Un vero gruppo clandestino fu formato dopo la fine degli anni Quaranta. Ho ragione di credere che sia stato completamente riorganizzato negli anni Cinquanta e che esista tuttora. Come lo so? Semplicemente perché ho incontrato a sufficienza confidenti che mi hanno raccontato storie di foto confiscate o casi in cui i militari ordinavano ai testimoni di dimenticare per sempre ciò che avevano visto in cielo. In uno di questi casi, un ingegnere sudamericano fu avvicinato da due uomini dell'ambasciata americana dopo che il resoconto di un suo avvistamento era stato riportato brevemente in un giornale locale. Quest'uomo, che ho lungamente intervistato in Costa Rica, mi ha rivelato i dettagli dei suoi rapporti con un gruppo di esperti americani. Lo fecero convocare a Washington. Quest'uomo mi fece una descrizione precisa della casa dove fu ascoltato, dei dintorni, delle tecniche di interrogatorio utilizzate e dell'interazione tra i differenti specialisti. Costui non poteva aver inventato tutti i dettagli e non poteva conoscerli in modo così preciso. Questo succedeva nel 1974...».

Questo modo di operare è stato classico dei mitici uomini in nero, come pure dei militari all'epoca di Roswell. A dimostrazione che tali bruschi inviti alla segretezza rientrano in un preciso protocollo comportamentale degli ambienti militari. Solo in seguito sancito dalla procedura JANAP 146. E questo significa che un argomento non è necessariamente top secret perché riguarda gli UFO: lo è quando riveste importanza per la sicurezza nazionale.

Abbiamo ragione di credere che, all'interno del Majestic, nonostante le autopsie dei cadaveri semicarbonizzati di Roswell, non tutti propendessero per la spiegazione extraterrestre (in fondo, non si diceva che Hitler facesse compiere esperimenti su esseri umani, deformati a bell'apposta? Ed i russi non avevano forse ritrovato a Lipsia (42) uno dei laboratori di Mengele? Ma questa è un'altra storia). Almeno due personaggi propendevano per l'ipotesi sovietica. Forse per calcolo politico, essendo i più accesi militaristi, forse per reale convinzione. Ci riferiamo a Vandenberg e Forrestal.

THE UFO PHENOMENON

Ritorniamo a quella pagina del libro *UFO phenomenon* scritto da von Buttlar e al documento in codice F-TR-2274-1A in cui si affermava che «navi spaziali aliene osservavano la Terra per ragioni sconosciute». In quel documento si precisava anche che «se c'era una civiltà extraterrestre in grado di costruire tali oggetti, era dunque molto probabile che il suo sviluppo fosse molto più avanzato del nostro. Ciò veniva avvalorato dalla possibilità di non essere soli nell'universo, SENZA RICORRERE AD IPOTESI ASTRONOMICHE. Inoltre, tale civiltà poteva aver scoperto che sulla Terra avevamo bombe atomiche e che eravamo sul punto di costruire missili. Osservando la storia passata dell'umanità questa presunta civiltà poteva essersi allarmata».

Quindi, con un calcolo un po' tortuoso stile Menzel si suggeriva di accertare il tempo trascorso tra le esplosioni nucleari e la comparsa degli UFO per scoprire quanto impiegavano i dischi volanti per giungere sul nostro pianeta, probabilmente per stabilirne il sistema d'origine.

Quando Vandenberg lesse il rapporto, montò su tutte le furie e ordinò che venisse bruciato. Fortunatamente, una copia di questo rapporto venne risparmiata dalla distruzione.

Ma perché Vandenberg si era infuriato ed aveva distrutto il documento? Forse, perché teneva che l'Aeronautica venisse a conoscenza di quelle che erano state le stesse conclusioni del Majestic 12, conclusioni che dovevano rimanere circoscritte ad un numero limitato di eletti.

LA MORTE DI FORRESTAL

È un argomento ricorrente in questo libro, perché è significativa di un certo modo di agire e di operare nel Majestic 12. E sintetizza l'atmosfera di terrore della guerra fredda, che vedeva negli UFO potenziali rivali sovietici.

James Forrestal, segretario alla Difesa e scettico irriducibile sulla natura degli UFO, si uccise nel maggio del 1949. Un mese prima il già citato Frank Scully aveva narrato del ritrovamento

di tre dischi precipitati, nei primi mesi dello stesso anno. Il primo UFO sarebbe caduto ad Aztec il 17 marzo, evento poi confermato da Steinman. Ma, versione differente, all'interno del disco c'erano sedici piccoli omini «con uniformi simili a quelle dei marinai del secolo scorso». Quest'ultimo dato è la parte falsa, la controinformazione, che il debunker rivelò a Scully per depistarlo. Mescolando, come al solito, tre quarti di verità ed un quarto di menzogna. Sebbene la storia col tempo fu etichettata come inventata, il console Alberto Perego, grande esperto di ufologia degli anni '50 e '60, la prese per vera ed arrivò a dire che «ciò provocò la pazzia ed in seguito il suicidio del ministro alla Difesa Forrestal».

Questa è più di una ciarlatana in stile Perego (notoriamente gran fideista). Anche perché, misteriosamente, nei primi mesi del 1949 l'atteggiamento dell' Air Force mutò radicalmente verso gli UFO. Fu drasticamente deciso, infatti, che i dischi non esistevano, non potevano esistere, non dovevano esistere. Tale decisione provocò lo sdegno del capitano Ruppelt (che nel 1951 è) che, nel suo Rapporto sugli UFO, scrisse: «Si intendeva forse nascondere al pubblico la prova, ormai raggiunta, che gli UFO erano veramente apparecchi interplanetari per evitare il panico?».

Sappiamo per certo che in quel periodo le segnalazioni ripresero, tanto che, come scrisse il console Perego, «il 10 aprile Forrestal fu visto uscire in pigiama dalla sua abitazione di Washington in preda ad una crisi di follia. Gridava continuamente: Sono atterrati i russi!».

Questo è un episodio storico confermato, riportato dalla stampa dell'epoca. In archivio abbiamo trovato un ritaglio del giornale socialista L'Avanti! del 24 maggio che commentava: «Nella notte fra domenica e lunedì, avvolto in un accappatoio da bagno, James Forrestal si è suicidato gettandosi dalla finestra...Quali siano i rapporti tra la Standard Oil di Rockefeller e la gang Hoover, Dewey, Foster Dulles, Forrestal è difficile stabilirlo. Quello che è certo è che si tratta della banda atomica, della setta della guerra preventiva, del Club del Patto Atlantico...E' Forrestal che, forse già nelle prime fasi della follia, prometteva ai soldati dell'Unione atlantica la protezione da parte di certe misteriose piattaforme interplanetarie. Ma i popoli si sono opposti e le sue portentose piattaforme non sono riuscite a proteggerlo dal salto nel vuoto, dal salto da un decimo piano di una casa di pazzi, giù verso la realtà della dura terra degli uomini. Ed è proprio su questa terra, di noi uomini che vogliamo vivere, che si romperanno un giorno il capo quegli altri folli che al pari di Forrestal sognano vittorie intercontinentali recate sulle ali di misteriosi ordigni interplanetari...».

Ordigni che l'America non era ancora riuscita a ricostruire ma che, secondo Forrestal, i russi avevano già. LIQUIDATO L'FBI

Ma perché Forrestal si sentiva così responsabile dei crash di Aztec? Perché il nostro, che proveniva dalla Marina, aveva utilizzato tutti i fondi stanziati per gli armamenti per la costruzione di una gigantesca portaerei. La Forrestal. In questo modo il nostro aveva favorito i vecchi amici d'arme ed aveva soddisfatto il proprio narcisismo, ed era stato costretto a rifiutare l'acquisto di nuovi caccia, come avrebbero voluto i suoi avversari politici. Ma adesso che i russi erano sbarcati in America, ad Aztec, a bordo di fortezze interplanetarie, gli Stati Uniti non potevano difendersi. Perché non avevano comprato gli aerei, ma solo una stupida portaerei. «Pazzo, traditore! Per colpa tua l'America è perduta. La bandiera rossa sventolerà sul Campidoglio!», doveva sentirsi rimbombare in testa il nostro. Che non trovò soluzione migliore (o non trovarono soluzione migliore) che volare giù dalla finestra. Ma senza fortezza volante.

Ed anche il capitolo FBI fu momentaneamente chiuso. Solo per alcuni mesi. I documenti raccolti da Fawcett e Greenwood (43) mostrano un picco nel biennio 1947-49, poi una breve stasi ed infine un nuovo «coinvolgimento FBI dal '50 al '77». E allora dov'è lo stacco, direte voi? Che dal '50 i dati buoni raccolti dall' FBI aumentano enormemente. Per lo più si tratta di rapporti che arrivano non da agenti, ma da uffici esterni, da altre Forze Armate. In altre parole, si tratta di informazioni di seconda mano, per sentito dire. Arrivano dall'Intelligence della Marina e vengono talvolta ridimensionate dall'Air Force. Si parla di UFO sopra il Nuovo Messico nel periodo dicembre 1948 - maggio 1950, e dei dischi volanti recuperati ad Aztec. In altre parole, si ha l'impressione che questi nuovi rapporti arrivino volutamente distorti e viziati, come se la CIA stesse depistando a bell'apposta un concorrente pericoloso. Come al solito, ci sono una parte di informazioni buone ed una cattive. E l'avviso, da parte del Counter Intelligence Corps, di «non disseminare in giro le informazioni» (44). I due ricercatori concludono: «Sebbene il coinvolgimento dell' FBI dopo il 1947 poteva essere considerato apatico, si deve ricordare che l'investigazione UFO non era una funzione dell'FBI. Questo compito spettava all'Air Force e l'FBI lo sapeva».

Ma noi pensiamo che la conclusione sia un'altra. Mentre prima l'FBI sapeva ciò che voleva, poiché mandava i suoi uomini ad investigare, dopo seppe solo ciò che si voleva che sapesse. Sapeva solo ciò che filtrava, restando a tavolino. E non è casuale che il compito dell'FBI si esaurisca proprio nel 1977 quando la CIA, con Marshall Chadwell, organizzerà una propria rete mondiale di raccolta informazioni UFO, rete nella quale per l'FBI non c'era posto.

IL CASO WALESVILLE

Frank Edwards, un giornalista ed ufologo ora scomparso, scrisse nel 1966 un libro pubblicato in Italia tre anni dopo con il titolo *La verità sui dischi volanti*. Forse, senza saperlo, questo coraggioso reporter ha reso un grosso favore all'ufologia interessandosi a un caso all'apparenza irrilevante per l'epoca ma che potrebbe, al contrario, aver modificato radicalmente la storia segreta degli UFO, ovvero quella orchestrata dalla CIA.

Nel libro in questione Frank Edwards descrive il caso che segue.

Lasciamo a lui la parola.

«A mezzogiorno in punto del 10 luglio 1954 il radar della base aerea di Griffiss, nella regione a nord dello Stato di New York, captava un'eco di ritorno riflessa da un apparecchio che si avvicinava alla base o ai suoi dintorni. Eco riflessa che non ci sarebbe dovuta essere: il controllo subito eseguito confermò che non c'era ombra di aereo in volo sulla zona. Mentre il controllo da terra faceva decollare un aereo intercettore per lanciarlo contro l'oggetto volante, il radarista dell'apparecchio, un F-94 Starfire, teneva d'occhio l'eco di ritorno visibile sul proprio schermo dal suo posto dietro il pilota. A due minuti dal decollo, il pilota era già stato in grado di scorgere l'oggetto volante' con i propri occhi: si trattava di uno sfavillante oggetto dalla forma di un disco che volava alla quota di un migliaio di metri. Cabrata a tutto gas, ed il pilota si avventò come una saetta verso l'oggetto sconosciuto.

Non accadde altro, fino a che il radarista non accese la radio per chiamare lo sconosciuto e intimargli di farsi riconoscere. La distanza scemava rapidamente. L'oggetto si distingueva perfettamente. Era immobile. All'improvviso, senza la minima apparente ragione, il motore a reazione del caccia si spense. E nello stesso istante la cabina di pilotaggio diventò un forno surriscaldato. Il pilota accertò subito che non c'era un principio di incendio a bordo: avrebbe poi raccontato ai colleghi che era stato come sentirsi alitare in faccia la fiamma di un saldatore autogeno. Pensò di allertare la base, ma si accorse di non averne più il tempo; ne aveva appena per urlare al radarista di buttarsi con il paracadute. Un istante dopo, l'aereo in difficoltà sobbalzava, alleggerito dal peso del radarista che si era lanciato. Oramai quasi accecato e soffocato, il pilota si lanciò a sua volta e precipitando nel vuoto vide l'UFO ancora per una brevissima frazione di secondo: era enorme, circolare...Poi, il volo fino a terra.

«I due aviatori toccarono terra senza un graffio nei pressi di Walesville, nello Stato di New York. L'aereo che avevano dovuto abbandonare precipitò a vite: schiacciò un'automobile e danneggiò due appartamenti. Il bilancio di quell'incidente fu gravissimo, quattro morti: due adulti, un bambino ed una giovane.

«Prima che i militari li potessero costringere al silenzio, i due aviatori si confidarono con quelli che erano corsi in loro aiuto. Giunti gli ufficiali dell'Air Force, i due uomini non rilasciarono più dichiarazioni. Ebbi la fortuna dalla mia parte: una delle persone in grado di raccontarmi tutto sull'episodio era un mio intimo amico, ormai fuori dalla portata degli uomini del Pentagono...».

Un aereo cade, quattro persone muoiono. E tutto a causa di un UFO, o meglio, dell'alone elettromagnetico che probabilmente avvolgeva l'oggetto, alone più volte responsabile di black out di centraline elettriche, di motori d'automobili e di aerei, di macchine fotografiche elettriche.

La storia di Edwards era molto interessante, troppo per essere vera. Curiosamente il giornalista non indicava nessun nome, come nella peggiore stampa scandalistica. Eppure l'episodio meritava di essere approfondito perché, se vero, certamente avrebbe causato un notevole scompiglio all'interno dell'USAF in un periodo, tra l'altro, passato alla storia dell'ufologia per l'incredibile ondata di avvistamenti in tutto il mondo.

Un disco volante che causa la caduta di un aereo militare e, anche se indirettamente, procurava delle vittime, non era un fatto da poco.

C'era da rimettere in discussione la sicurezza nazionale, già minacciata un tempo col caso Mantell. E non è casuale che da quel momento in poi sia il Blue Book che i vari pezzi grossi e del governo e della CIA, trattando dello studio degli UFO, abbiamo sempre messo in primo piano proprio una possibile ostilità. In barba ai tanti discorsi sulla fratellanza universale dei contattisti e degli ufologi più scalmanati, che vedevano negli alieni pacifici fratelli di altri mondi.

In caso Walesville, se vero, avrebbe dovuto creare un certo scompiglio. Volevamo saperne di più.

Così, a differenza del reporter americano, abbiamo deciso di approfondire meglio quello che incontestabilmente può essere definito come il caso Walesville. Abbiamo visionato i giornali americani microfilmati e custoditi presso la sede del consolato americano di Milano ed abbiamo ottenuto un permesso speciale per utilizzare macchine fotografiche e videocamere all'interno dell'United States Information Service (USIS), ove è rigorosamente vietato filmare per paura dello spionaggio. E siamo riusciti a risalire sino alla data dell'incidente ed a portar via tutto il materiale occorrente, prima che l'USIS chiudesse inspiegabilmente e definitivamente.

Da parte sua, la stampa nazionale aveva dato scarsissimo risalto al tragico episodio. Il Corriere della Sera del 3 luglio 1954, in un pezzo sul disastro aereo verificatosi a Rio de Janeiro e che aveva causato venti morti, terminava scrivendo:

«Un'altra grave sciagura aerea è avvenuta negli Stati Uniti. Un apparecchio militare a reazione è precipitato nei pressi di Utica, durante un volo di esercitazione, e ha investito in pieno un'automobile. L'esplosione delle munizioni ha provocato l'incendio della macchina e di due case vicine. I tre passeggeri dell'automobile ed un inquilino di una delle case sono morti. I due membri dell'equipaggio sono riusciti a lanciarsi in tempo con il paracadute e hanno riportato solo lievi

ferite». Fine dell'articolo. Tutto qui, misere venti righe finali di un articolo dedicato ad un'altra tragedia aerea. E neanche un minimo di commento sulle cause dell'incidente...

Di stampo diverso l'articolo, nella stessa data, del New York Times. Dal prestigioso giornale americano, infatti, si apprendevano innanzi tutto i nomi dei due piloti, il ventiquattrenne luogotenente William E. Atkins ed il ventisettenne radarista Henry F. Coudon. I morti erano Stanley Phillips, sua moglie Florence e il figlioletto Gary, tutta gente dei dintorni di Hecla. L'altra vittima, quella che si trovava in casa e che Edwards spacciava per una casalinga, era la meno che adolescente Doris Monroe.

Il caccia americano era distaccato presso il 27o Squadrone Caccia Intercettatori della base di Griffiss, Rome. L'ufficiale addetto stampa della base, il maggiore Evelyn Watkins, avrebbe dichiarato che il caccia, insieme con un altro aereo, stava effettuando delle normali esercitazioni quando i due aviatori «ricevettero per radio l'ordine d'intercettare un aereo non identificato nell'area». Di fronte alle insistenze della stampa, che voleva avere maggiori dettagli sull' unidentified plane, l'addetto stampa si chiuse in un impenetrabile riserbo. «Il maggiore Watkins disse che nessuna informazione era disponibile sull'aereo non identificato o su dove era stato localizzato dai caccia», scrisse il New York Times. Un altro portavoce della base di Griffiss dichiarò che il velivolo non identificato si era avvicinato al jet con fare amichevole (e meno male...). Non venivano forniti ulteriori dati, salvo alcuni dettagli sulla quota.

Curiosamente, nella stessa pagina del quotidiano statunitense compariva una seconda notizia, un frettoloso comunicato stampa diramato dall'Air Force e pubblicato proprio accanto alla notizia dell'incidente. Leggendolo, traspariva chiaramente la preoccupazione dell'USAF di ridimensionare subito il caso per farlo cadere nel dimenticatoio. «Un ufficiale dell'Air Force a Washington - dichiarava il comunicato stampa - ha detto che l'abitacolo dell'aereo caduto era diventato insopportabilmente caldo durante il volo, al punto da costringere i due piloti ad abbandonarlo. Dopo la caduta fu riferito scorderatamente di un razzo diretto contro l'aereo e che le autorità avevano intimorito alcuni testimoni fra le centinaia di persone che avevano assistito alla scena...». Più palese di così! L'UFO era diventato un razzo e l'USAF negava di aver minacciato i presenti. Una smentita che non poteva certo dissipare i dubbi dei molti testimoni, ma che anzi li aumentava considerevolmente.

Dunque Edwards aveva visto giusto, ma non era andato sino in fondo. Il comunicato stampa terminava con le solite spiegazioni razionali di circostanza: «In seguito, un portavoce dell'Air Force a Washington ha affermato che l'aereo intercettato era di un tipo che non era stato schedato dall'Amministrazione Aeronautica Civile e che era finito fuori rotta...».

Un aereo fantasma, dunque? Questa era la spiegazione di comodo. Un velivolo abusivo, senza piano di volo, non registrato. Un aereo sconosciuto che non doveva volare in quello spazio aereo. In questo modo l'USAF impediva qualsiasi indagine privata, visto che i dati dell'aereo fantasma non erano schedati da nessuna parte. Ma come al solito la spiegazione faceva acqua da tutte le parti. Seguendo la balorda spiegazione dell'Air Force, avremmo dunque avuto un aereo fantasma che avrebbe lanciato un razzo, o un missile, contro un jet militare...

L'INCHIESTA FAWCETT-GREENWOOD

Solo nel 1980 gli ufologi Lawrence Fawcett e Barry Greenwood riuscirono, grazie alla legge sulla libertà d'informazione, ad ottenere un documento declassificato dell'Air Force. Vi si leggeva: «Il 2 luglio 1954 alle 11.05 un F-94C partì dalla base dell'Air Force di Griffiss per una missione d'addestramento. L'aereo si trovava a poche miglia dalla base quando l'operatore della torre di controllo di Griffiss chiamò il pilota e lo avvisò che doveva deviare per una missione effettiva di difesa aerea.

L'aereo venne mandato a 60 gradi di latitudine e a diecimila piedi di altitudine per intercettare un aereo non identificato. Poiché risultò difficile trovare quest'aereo, il controllore indirizzò il caccia verso un secondo aereo non identificato nella stessa area. Esso fu identificato in un C-47 dell'Air Force. Il controllore a terra, in seguito, mandò il pilota a 240 gradi di latitudine, indietro verso il primo aereo non identificato. In quel momento l'F-94C stava volando sopra le nuvole a ottomila piedi. L'oggetto misterioso non fu trovato a quella altitudine, così il caccia scese sotto il manto delle nuvole. Durante la discesa si accese una luce d'allarme. L'apparecchio fu abbandonato immediatamente; i due piloti si eiettarono e furono ricoverati senza ferite. L'aereo continuò per quasi quattro miglia a 199 gradi di latitudine e precipitò in un area conosciuta come Walesville alle 11.27. L'aereo colpì una casa, uccidendo una ragazza e ferendo il fratello, quindi si schiantò su un'automobile, uccidendo i tre occupanti».

Il breve resoconto dell'Air Force non menzionava, naturalmente, l'UFO ma lasciava invece intendere che l'aereo fosse precipitato per cause naturali, pure se sconosciute. Colossale menzogna.

OTTO DOMANDE

Questa spiegazione non risultava però convincente in quanto non chiariva:

- 1) Perché l'USAF avesse insabbiato il caso, decidendosi a rilasciarlo agli ufologi ben ventisei anni dopo;
- 2) perché la versione dei fatti fosse così differente da quella raccontata dai piloti e dalla stampa;
- 3) perché agli stessi ufologi non fu fornita la versione originale del documento, ovvero la piena trascrizione dell'investigatore dell'USAF al posto del breve sommario che è stato sopra riportato;

- 4) perché sia sparita la scatola nera;
 - 5) perché non siano state divulgate le registrazioni del dialogo con la torre di controllo;
 - 6) perché non sia stata resa nota la perizia tecnica sulle cause dell'incidente;
 - 7) perché l'addetto stampa Watkins si fosse chiuso in un ostinato mutismo dopo aver diramato la versione ufficiale dell'incidente;
 - 8) perché ai piloti coinvolti fosse stato proibito di parlare.
- E fermiamoci qui.

A distanza di ventiquattr'ore dal clamoroso caso di Walesville, due altri dischi volanti furono avvistati nei cieli della Norvegia. Così ne diede notizia il Corriere della Sera del 7 luglio 1954: «Johnny Bjornulf, fotografo conosciutissimo a Oslo, ha avuto la ventura di fotografare i famosi dischi volanti in maniera insolita. Fotografandoli cioè senza sospettare che fossero librati in aria. Tale apparente controsenso viene immediatamente spiegato venendo a sapere che Bjornulf si trovava a bordo dell'aereo Toralf Viking durante l'eclissi della settimana scorsa. Quando le pellicole sono state sviluppate è risultato evidente che due corpi dalla caratteristica forma a disco erano stati fotografati. Bjornulf ha dichiarato che è da escludersi che l'apparizione dei dischi sia da attribuirsi ad un difetto dell'obiettivo, in quanto le riprese sono state effettuate con due macchine differenti nel medesimo tempo e in ogni negativa le apparizioni sono nette e distinte...».

LA MIMESI CELESTE

C'è da chiedersi se vi sia una relazione fra le eclissi e le apparizioni UFO. L'11 luglio del 1991, durante la grande eclisse visibile in Messico, centinaia di persone della capitale, la più popolosa città del mondo, assistettero ad un'imponente ondata UFO e, poiché molti presenti intendevano filmare l'eclisse, oggi disponiamo di ben 17 filati differenti dello stesso UFO!

Il sociologo Pinotti (45) ha notato che molto spesso gli UFO effettuano una sorta di mimesi celeste, si mimetizzano cioè sfruttando fenomeni atmosferici noti, come le piogge di meteoriti, quasi che volessero passare inosservati nella nostra atmosfera. Poco importa sapere in questa sede se questa ipotesi sia vera o meno. Ma se anche il Majestic 12 ne era al corrente, in questo caso ci spiegheremmo la presenza ad Imperia di Donald Menzel, nel '61, con il pretesto di assistere all'eclissi. Forse in nostro sperava in realtà di poter immortalare qualche disco volante. Ma questa è soltanto una supposizione.

Però è vero che gli UFO erano apparsi ad Oslo proprio dopo un'eclisse. In Norvegia, per giunta, una zona tenuta costantemente sotto controllo dai sommergibili sovietici e quindi area calda nello scacchiere internazionale.

Se la notizia dell'avvistamento rimbalzò immediatamente in America, come è logico pensare, gli ambienti della CIA dovettero essere in subbuglio. Specie dopo il caso Walesville. Ed ecco giustificato l'improvviso giro di vite avutosi con la costituzione del Gruppo Speciale e con l'astronomo Donald Menzel impegnato nel doppio ruolo di scettico di Stato e paladino della crociata anti-UFO. E probabilmente elemento di spicco dell'ormai disciolto Majestic 12, per il quale Menzel si era perfettamente ritagliato la parte di negatore d'ufficio. Majestic non esisteva più. Al suo posto nasceva un'organizzazione enormemente più potente, per la quale gli UFO erano ormai un problema minore. Appuratane la natura e la non aggressività, il neo-nato gruppo 54/12 adesso doveva occuparsi soprattutto del mantenimento della sicurezza nazionale.

Per fare questo, la CIA aveva l'uomo giusto al momento giusto: Allen Dulles, gran tessitore ed abile organizzatore. Che in quell'anno stava vivendo il suo momento di gloria. Che fosse Dulles il papà del nuovo Majestic ci viene confermato non soltanto dalle denunce di alcuni ufologi (che non teniamo mai troppo in gran conto da un punto di vista documentaristico), ma da tutta una serie di indizi che abbiamo rintracciato nella nostra ricerca a ritroso negli archivi di mezza Europa.

IL FAVOLOSO ALLEN

Costantemente attaccato dal senatore McCarthy, che aveva scatenato la caccia alle streghe ovvero ai comunisti ed ai simpatizzanti dell'ideologia marxista americani, Dulles venne inespugnabilmente difeso sui giornali nientemeno che dal presidente in persona. Una scesa in campo quanto mai significativa, visto che l'accusa di un McCarthy negli anni '50 era come un'accusa di eresia di un Torquemada all'epoca dell'Inquisizione. La presa di posizione del presidente americano era storicamente affine ad un'intervento del Papa.

Il quotidiano New York Times dell'8 luglio 1954, riferendosi a quanto accaduto il giorno precedente, dichiarava che il capo della CIA aveva ricevuto un voto di fiducia nientemeno che da Eisenhower, con il quale il presidente gli aveva espresso il massimo apprezzamento. Un voto che non si spiega se non sapessimo Dulles implicato in ciò che, da lì ad un mese, sarebbe diventato il 54/12.

Sebbene il senatore Joseph McCarthy continuasse ad insistere con la storia degli agenti russi infiltratisi a centinaia nella CIA (un comodo pretesto che era tornato utile per silurare molti avversari politici), «il presidente Eisenhower ha

concluso la sua discussione sulla CIA dicendo di avere la massima fiducia nell'integrità, lealtà ed efficienza del signor Dulles» (New York Times, 8 luglio 1954).

In realtà, tale fiducia non era stata così spassionata prima dei fatti di Walesville, così abilmente soffocati dall'Agenzia. Infatti, sempre lo stesso articolo riportava la notizia di una commissione disciplinare precedentemente organizzata per giudicare proprio l'operato della CIA. «Il presidente Eisenhower - riferiva il quotidiano americano - ha reso noto che uno studio sull'amministrazione dell'Agenzia e sull'organizzazione operativa stava per essere commissionato dalla Commissione sull'Organizzazione della Branca Esecutiva del Governo, di cui era presidente Hoover». Hoover! Il capo dell'FBI. Che con la CIA, a proposito di UFO, aveva avuto in passato molti contrasti. E che proprio nel '54 avrebbe concluso un vantaggioso accordo con l'Agenzia, per ottenere da questa il miglior materiale sugli UFO (accordo che poi si rivelò un imbroglio, ma Hoover non poteva saperlo. Questo fu forse il prezzo per il suo silenzio).

L'improvvisa presa di posizione da parte di tanta autorità a favore di Dulles era perciò molto sospetta. Confermare pubblicamente tanta fiducia in un uomo molto discusso esponendosi agli attacchi dei partigiani patrioti di McCarthy poteva essere, per Eisenhower, una mossa politicamente sbagliata. Cosa dunque, da un giorno all'altro, aveva fatto pendere indiscutibilmente il piatto della bilancia dalla parte di Dulles?

Forse l'istituzione del 54/12? Questo è più di un sospetto. Visto anche l'improvviso salto di qualità di uno dei dodici del Majestic. Se difatti sfogliamo sempre il New York Times del giorno 6 luglio 1954 leggiamo che, il giorno prima, «il Consiglio Atomico era alla ricerca di una guida medica per proteggere il pubblico» dai rischi della ricerca nelle radiazioni.

La Commissione americana dell'Energia Atomica, quella AEC ripetutamente coinvolta in investigazioni UFO, aveva deciso, a seguito degli scrupoli del fisico Oppenheimer, di creare una squadra di esperti in medicina in grado di individuare «gli usi benefici dell'energia atomica» (ma quali usi benefici! In realtà il Pentagono stava eseguendo degli esperimenti nucleari segreti su cavie umane ed aveva bisogno di un medico con il pelo sullo stomaco!). E chi troviamo, con falso stupore, nella rosa dei medici acquistati? Nientemeno che il «Dr. Detlev Bronk, director». Bronk, il medico dell'autopsia dei cadaveri di Roswell. E con l'incarico di direttore! E poi dicono che gli UFO non pagano.

La Commissione dell'AC aveva, tra i molti compiti, anche quello di «controllare le informazioni scientifiche» con la raccomandazione di mantenere «una sollecita chiarezza sulle relazioni scientifiche, sottomesse ad un primo staff di membri, e la pubblicazione di accurate informazioni...».

In poche parole, Bronk aveva lo stesso compito di Berkner, il controllo dell'informazione. Questo, evidentemente, perché il patologo aveva dato ottima prova di sé - se seguiamo il contenuto dei documenti MJ-12 - custodendo il segreto di Roswell. Ancora una volta dunque gli UFO o, meglio, i dischi volanti meritavano l'interesse dell'Agenzia per le possibili applicazioni belliche. In quel periodo, la polemica sul nucleare era molto aspra, soprattutto fra il genio Oppenheimer e Mr. Bomb Edward Teller.

I RAGAZZI DI VIA PANISPERNIA

Il primo, è noto, era un fervente sostenitore della messa al bando degli ordigni nucleari e questo suo senso umanitario antipatriottico lo vide protagonista di un processo che lo rimosse da ogni incarico di ricerca. E come si chiamava la commissione che costrinse il brillante fisico ad abbandonare i suoi studi? Commissione Gray. E, guarda caso, nel Majestic 12 troviamo un tale Gordon Gray che, da successive indagini, scopriamo essere all'epoca di Eisenhower Assistente Speciale del presidente per quanto riguardava l'amministrazione americana e già Segretario dell'Esercito e Segretario Assistente alla Difesa sotto Truman.

Questo, all'indomani della scoperta di una potentissima particella d'energia che, sfruttata militarmente, avrebbe potuto rendere obsolete le vecchie armi nucleari. La crisi di coscienza di Oppenheimer capitava nel momento più sbagliato.

«Accertata in una particella nucleare un'energia di diecimila bilioni di volts» scriveva il Corriere della Sera del 10 luglio del '54. E, il giorno seguente: «La sensazionale scoperta annunciata a Seattle. La particella nucleare catturata nel Texas potrà contribuire alle ricerche sui raggi cosmici». Padre della scoperta il dottor Marcel Schein dell'Università di Chicago, che aveva immediatamente attirato su di sé l'attenzione di due padri della bomba atomica, Enrico Fermi e Bruno Rossi, quest'ultimo insegnante al MIT di Princeton.

E mentre nuovi orizzonti atomici si delineavano per i militaristi americani, Oppenheimer si concedeva il lusso di una crisi di coscienza...L'interesse dei militari circa l'energia atomica è fuori discussione. Proprio mentre Bronk diventava direttore della Commissione USAEC (Commissione degli Stati Uniti per l'Energia Atomica), Oppenheimer dichiarava di voler abbandonare gli studi sulla bomba H per dedicarsi alla fisica pura. Il Corriere della Sera del 6 luglio 1954 riportava: «Oppenheimer ha dichiarato che intende riprendere i suoi studi di fisica teorica. In New York Times pubblica anche un'intervista con Edward Teller, il celebre Mister Bomb, che ebbe notevoli contrasti con Oppenheimer a proposito della bomba all'idrogeno e la cui testimonianza di fronte alla Commissione Gray fu critica nei confronti di varie posizioni assunte da Oppenheimer. Teller ha detto che la corsa agli armamenti è stata molto serrata e che gli Stati Uniti non sarebbero riusciti ad avere la bomba se i fisici americani non si fossero potuti giovare di uno speciale e perfezionissimo calcolatore elettronico elaborato dal professor Von Neumann, dell'Istituto di Princeton, proprio tra il 1951 ed il 1952...». E le facoltà scientifiche di Princeton non erano sotto il controllo di Menzel?

Ufficialmente il Gruppo Speciale viene creato nel dicembre 1954 dal Consiglio Nazionale di Sicurezza e, sempre ufficialmente, ne avrebbe fatto parte il presidente della CIA, il consigliere del presidente per la sicurezza nazionale, il vicesegretario alla Difesa ed il sottosegretario di Stato per gli Affari Politici.

In realtà non è affatto escluso che il 54/12 sia il naturale sviluppo del vecchio Majestic. Nato secondo Wise e Ross nel dicembre del 1954, il Gruppo Speciale, precisa il già citato sociologo Pinotti, fu probabilmente organizzato de facto fra il giugno ed il luglio dello stesso anno. I continui legami fra i membri del documento di Shandera e le misteriose vicende politiche e ufologiche dell'epoca sembrano confermarlo.

Ad esempio, infiltrando Bronk nell'AEC il 54/12 poté effettuare un controllo capillare degli studi condotti da questa commissione sul fenomeno UFO in relazione alla propulsione atomica. Tali studi erano già incominciati nel '47, come prova un documento declassificato in nostro possesso, un memo dalla SAC di New Haven all'FBI del 18 luglio del '47.

UFO ED ENERGIA ATOMICA

Nel testo, un agente dislocato a Stanford riferiva di una conversazione con un fisico del Cyanamid Research del Connecticut.

Lo scienziato aveva notato che gli UFO avevano messo in subbuglio molti colleghi, ed egli stesso era stato testimone di più avvistamenti, dagli osservatori di Milano e Bologna, in Italia.

Secondo il nostro, i dischi volanti erano «bombe batteriologiche o atomiche radiocontrollate e dirette al suolo su qualche bersaglio designato su specifico desiderio dell'agenzia o del Paese che produce le bombe...Egli ha notato che i dischi sono stato osservati a Mexico City, New Orleans, Philadelphia, New York, Boston, Halifax, Newfoundland, Parigi, Milano, Bologna e in Jugoslavia come pure in Albania. Mettendo una corda attorno al globo terrestre ci si accorge che tutte le città sopra menzionate formano un'orbita diretta o un cerchio attorno alla Terra e possono essere più o meno in linea con qualche traiettoria che i dischi possono percorrere».

Il documento aveva, come annotazione in calce, la dicitura fatto inerente l'energia atomica. E questo perché la fonte anonima riferiva l'idea di costruire a Gleenbrook, Connecticut, un «grande e potente telescopio da usare per la ricerca di bombe atomiche nella stratosfera». Da qui l'interesse sia dei militari che dell'AEC per questa balzana teoria.

Era comunque logico pensare che i dischi volanti, essendo radioattivi, utilizzassero una propulsione nucleare. E poiché da qualche anno l'America stava impazzendo per la bomba atomica, ai militari l'idea di aerei-UFO a motore nucleare dovette piacere moltissimo.

AEC E NASA

E dovette piacere anche all'AEC.

A questo punto è opportuno ricordare che l'AEC fu costituita nel '46, un anno prima della comparsa ufficiale degli UFO. La costituzione dell'AEC, immediatamente dopo la fine della guerra, fu oggetto di una discussione per decidere se porre l'ente sotto controllo civile o militare. La legge per l'energia atomica (Atomic Energy Act) affidava il controllo ai civili ma stabiliva che metà del bilancio dovesse servire a finanziare imprese militari. In questo modo l'AEC era legata a doppio filo con il Pentagono. Ed il Governo Invisibile, per meglio controllarla, non aveva trovato di meglio che introdurvi una pedina del vecchio Majestic 12.

Una tecnica analoga di intrusione fu utilizzata dalla CIA allorché venne costituita, nel 1959, la National Aeronautics and Space Administration, meglio conosciuta come NASA.

All'epoca molti erano convinti che l'esplorazione dello spazio non dovesse venire spartita tra le istituzioni amministrative e che la precedenza spettasse alla solita Sicurezza Nazionale.

Lo spazio era una nuova terra di frontiera, ove il primo arrivato avrebbe potuto dettar legge. Pertanto, dal 1963, il controllo della NASA finì al Pentagono che cominciò a mantenere in vita ben 53 installazioni per lo sviluppo e la ricerca.

E questo spiega, fra l'altro, perché gli astronauti siano vincolati al segreto e non possano parlare dei loro avvistamenti UFO nello spazio, se non in età pensionistica.

COINVOLTA L'AEC

Uno dei primi scienziati dell'AEC che si decise ad esporre pubblicamente le proprie considerazioni sugli UFO fu il dottor J.C. Mackenzie, segretario dell'organizzazione e di fatto presidente del National Research Council.

«Sembra fantastico che possano esistere delle cose del genere», dichiarò il nostro dopo un avvistamento UFO su North Bay, il 10 gennaio 1952, vicino ad una base dell'Aeronautica. «Dapprima, la tentazione è stata di dire che era tutto un controsenso, una serie di illusioni ottiche. Ma ci sono stati così tanti resoconti di osservatori responsabili che non possono essere ignorati. Mi sembra difficile che tutti questi racconti possano essere dovuti ad illusioni ottiche». In quegli stessi giorni la stampa stava dando ampio spazio alla creazione, in Canada, di un'équipe di studio guidata dall'ingegnere Wilbur Smith, che già tre anni prima aveva iniziato discretamente i lavori, coadiuvato da ingegneri

geomagnetici e scienziati della Divisione Telecomunicazioni del Dipartimento canadese dei Trasporti. Il Project Magnet, questo il nome della commissione, era in stretto contatto con Washington, e sapeva dell'esistenza del Majestic 12. Giusto quattro giorni dopo l'inizio ufficiale dei lavori una formazione di luci rosso-arancio sorvolò ad alta quota la città di Toronto. Ed il 10 maggio un disco che sfrecciava in cielo ad una velocità terrificante passò sopra Ottawa. Gli investigatori del Magnet stimarono la sua velocità in 3600 miglia orarie (46).

L'eco di questi fatti rimbalzò nella vicina America. E destò curiosità negli ambienti dell'AEC, che guardava fiduciosa alla competenza scientifica dei colleghi canadesi.

Ma già all'epoca dei fatti di Roswell il segretario dell'AEC, David Lilienthal, aveva preso la parola, dichiarando che gli UFO non avevano nulla a che fare con gli esperimenti atomici.

L'organizzazione sarebbe poi stata coinvolta pubblicamente in altre due occasioni. Nell'agosto del 1951, durante l'avvistamento UFO di Lubbock, allorché fra i testimoni vi fu

un professore che lavorava alla Sandia Corporation proprio per conto dell'AEC, con l'autorizzazione Q (uno dei gradi più elevati di segreto, si veda il caso di Bob Lazar) (47). E ancora, quando l'associazione ufologica APRO recuperò il frammento di un presunto disco volante esploso ad Ubatuba, Brasile, il 15 settembre 1957, e commissionò le indagini di laboratorio proprio all'AEC (48).

UFO ATTACCO ALLA TERRA

Nel febbraio del 1979 la CIA ed il Pentagono, a furia di battaglie legali da parte degli ufologi, dovevano rilasciare un ampio rapporto del Ministero della Difesa, la cui esistenza era stata scoperta da alcune indiscrezioni di corridoio. Dal rapporto si scopriva, fra i tanti casi, che il 7 novembre 1975 il capitano Thomas W.O'Brien, della base missilistica di Malstrom nel Montana, aveva udito nella notte un rumore che sembrava di elicottero avvicinarsi alla base. Per cui aveva allertato immediatamente un altro militare e si era messo a scrutare dalla finestra. Improvvisamente i due avevano visto arrivare un oggetto luminoso, che restava sospeso a pochi metri da terra, circondato da luci rosse e bianche. L'oggetto rimase qualche minuto vicino al silos atomico, poi si allontanò e scomparve. Su un'altra base atomica l'UFO aveva emesso un altro oggetto, a forma di tubo nero.

Un'altra base militare era rimasta coinvolta in un passaggio UFO il 31 ottobre, allorché un aereo da rifornimento, siglato KC 135, mentre si avvicinava alla base atomica di Wutrhsmith nel Michigan aveva intercettato un UFO sopra l'installazione si era gettato all'inseguimento. Con scarso risultato.

Ancora, sempre dal rapporto, si scopriva che nella base di Loring, installazione atomica strategica del Maine, un UFO aveva preso a ronzare attorno ad un silos nucleare e da terra, per abbatterlo, era stato mandato un jet KC 135. In quel momento l'UFO aveva accelerato improvvisamente, sparendo in direzione del Canada. In diversi momenti, dopo che il veicolo spaziale aveva attraversato il perimetro di sicurezza, la difesa aerea aveva mandato degli intercettatori. Qui il rapporto si interrompeva, senza rivelare come fosse andata a finire. «Al tempo di questi incidenti - commenterà il giornalista Gino Gullace su Oggi del 23 febbraio 1979 - il Ministero della Difesa mandò una circolare segreta ai funzionari per raccomandare loro di tenere la bocca chiusa e di non mettere mai in reazione gli oggetti misteriosi con i silos atomici. Anche a CIA, che ha sempre detto di non interessarsi più di dischi volanti fin dagli anni '50, è stata costretta a consegnare un rapporto di 900 pagine da cui risulta che ha ricevuto segnalazioni di avvistamenti fino al 1977...».

Il segreto, in questo caso, era imposto dalla sicurezza nazionale.

Per cercare di capire in che modo, secondo le autorità statunitensi, gli UFO potessero rappresentare un pericolo, ci siamo documentati sulle apparizioni di oggetti non identificati sopra zone strategiche o tattiche degli Stati Uniti nel periodo 1947-1954. E, con un certo stupore, abbiamo notato che effettivamente sono stati riportati molti casi di UFO sopra le basi militari o in prossimità delle stesse, quanto bastava per essere segnalati dai radar.

Una così massiccia operazione, facilmente scambiabile per un'azione di spionaggio, doveva aver allarmato enormemente gli staff delle Forze Armate e, di riflesso, la CIA.

Non potendo descrivere in dettaglio i molti casi raccolti, molti dei quali reperibili comunque nella letteratura ufologica, soprattutto nelle opere di Giuseppe Lazzari e di Roberto Pinotti, vi offriamo uno specchietto che vuol dare l'idea dell'invasione di UFO nel periodo che ci riguarda.

Al lettore poco paziente consigliamo di saltare subito alle conclusioni.

- 09.07.47 base di Muroc: due dischi argentei
- 20.08.47 USAF Rapid City: 12 oggetti in fila per 3
- 07.01.48 USAF Godman (caso Mantell): un disco gigantesco
- 14.04.49 White Sands: un disco di 35 metri
- 24.04.49 White Sands: un'ellisse giallo-blu
- 21.05.49 Centro atomico Hanford: disco argenteo
- 23.10.49 Norwood: astronave-madre con triangoli volanti
- 21.02.50 base navale Key West: 2 dischi a 90.000 metri
- 09.03.50 base Dayton: oggetto sfuggente

--.06.50 White Sands: due dischi
 22.06.50 USAF Hamilton: oggetto con scia
 --.07.50 USAF Holloman: sigaro con oblò
 --.11.50 USAF Andrews: ovale luminoso
 07.11.50 base navale Lake Hurst: un disco
 14.07.51 White Sands: oggetto sconosciuto sul radar
 10.09.51 New Jersey: disco argentato
 14.09.51 base atomica Los Alamos: un disco
 23.09.51 disco scorto da due reattori March in California
 01.05.52 Davis-Monhan: due oggetti rotondi
 01.05.52 base George: cinque dischi bianchi
 19.06.52 USAF Goose Bay: oggetto rosso, captato da radar
 26.07.52 base Osceola: conferma radar
 29.07.52 Los Alamos: disco giallo
 30.07.52 Los Alamos: un disco
 30.07.52 una stazione CGI: un disco
 01.06.52 una stazione CGI: conferma radar
 03.08.52 USAF Hamilton: due giganteschi dischi
 04.08.52 base di Congarel: formazione di UFO
 24.08.52 USAF Turner: due dischi argentei
 26.11.52 USAF Goose Bay: due dischi
 13.02.53 Campo Carlstrom: tre UFO in formazione
 03.03.53 USAF Luke: disco con scia
 05.08.53 Black Hawk: conferma radar
 11.08.53 Moses Kole: un disco gigantesco

34 segnalazioni in 8 anni, alcune delle quali ripetutamente su punti caldi come Los Alamos o su basi aeree come Goose Bay. E tenete presente che questi sono i dati ufficiali, usciti cioè sui giornali. Eventuali altre segnalazioni all'interno delle basi non sono disponibili attualmente in virtù delle procedure di riserbo JANAP, che proibiscono ai militari di rivelare informazioni classificate circa le installazioni della Difesa.

In differenti occasioni i radar hanno rilevato i dischi ed i caccia intercettori li hanno inseguiti invano. Nel '54 non abbiamo segnalazioni su basi, ma abbiamo parecchi coinvolgimenti di UFO e aerei. A tutto questo vanno aggiunte le segnalazioni che arrivavano in America, via giornali, da tutto il mondo, sia di civili che di militari, oltre a tutte le altre testimonianze non necessariamente sopra basi, ma egualmente in zone a rischio, come sulla Casa Bianca nel '52 e durante la guerra di Corea.

Ce ne era abbastanza per discutere calorosamente di sicurezza nazionale in pericolo...

In questo clima già infuocato, due avvistamenti mutatisi in tragedia avrebbero contribuito enormemente ad allertare le autorità ed a giustificare una politica di copertura.

Il primo caso risaliva al grande flap del 1950. Poco prima della mezzanotte del 23 giugno, un DC 4 con 58 persone a bordo stava sorvolando il centro di Benton Harbor, nel Michigan, quando un ordigno tondeggiante, che emanava una luce rossastra, sbucò dalle nuvole. L'aereo dovette trovarselo davanti all'improvviso. Fatto sta, un attimo dopo, con uno scoppio fragoroso, il DC 4 esplose in aria. Per due giorni i palombari della Marina avrebbero setacciato il fondo del limaccioso lago Michigan alla ricerca di frammenti da analizzare. Caso strano, come nel caso Mantell, anche in quell'occasione i frammenti dell'aereo risultarono stranamente alterati. Buona parte di questi venne spontaneamente a galla, quasi che fossero diventati leggerissimi. Analizzati, apparivano sagomati in maniera strana, come certo non risulta da una comune esplosione, come se fossero stati piegati a martellate. «Lo strano è che gli stessi, curiosi frammenti - scriverà Peter Kolosimo in Ombre sulle stelle - furono rinvenuti dove cadde Mantell e nella località prossima a Calcutta, teatro della tragedia del Comet».

In quest'ultimo caso, era la notte del 2 maggio 1953, un aereo Comet britannico, levatosi da Dum Dum con 43 passeggeri, esplose in volo, sei minuti dopo il decollo. I testimoni a terra dissero di aver visto un corpo volante luminoso che si era scontrato con l'aereo, riducendolo ad un ammasso di minuscola ferraglia.

Pochi mesi dopo, il 29 novembre, un caccia F 89 sarebbe decollato da Kinross, in direzione del Lago Superiore, per intercettare un UFO. Al comando del caccia, il tenente R. Wilson ed il sottotenente Felix Moncla. Sul radar della base i tecnici poterono vedere chiaramente i due blip, quello dell'UFO e quello del caccia, unirsi e fondersi. Un minuto dopo dell'aereo di Moncla si sarebbe persa qualsiasi traccia. Né sarebbe mai stato ritrovato (49).

LA TATTICA PUNTIFORME

Con questo termine il ricercatore argentino Dante Minazzoli commenta le periodiche apparizioni di dischi volanti nei cieli terrestri. Dando ad intendere che «un potere cosmico è in azione». Gli UFO continuerebbero ad apparire e a

scappare per convicerci gradatamente della loro presenza ed esistenza, evitando così di creare un trauma culturale (tesi questa cara a molti ufologi). Ma effettuerebbero anche delle manovre che noi definiremmo aggressive per dimostrarci la loro pacifica superiorità, una superiorità che mette in crisi i poteri costituiti. Che si vedono d'un tratto detronizzati e privati di quelle armi micidiali sul possesso delle quali si basa molto spesso il potere. «Si tratterebbe di un avvertimento», commenta Minazzoli (50). Che precisa che tale tattica avrebbe scopi differenti: «Aiutarci a comprendere che non siamo soli. Prendere contatto con l'intera umanità senza sottometterla». Questo, nei confronti delle masse. Ma Minazzoli, che da 50 anni è stato un rivoluzionario, attivista di sinistra, nell'ottica della propria cultura marxista nota una differente «tattica verso i poteri costituiti». «Il 22 novembre 1966, alle 15.20 di un giorno chiaro e soleggiato un UFO si fermò sull'edificio delle Nazioni Unite. Era scosso da movimenti irregolari come una nave nel mare agitato. I testimoni furono otto impiegati, tra cui R. Wey, direttore generale aggiunto dell'Ampa, e W.H.Leick, direttore dell'ufficio stampa...Un esempio che potrebbe considerarsi come di tattica combinata». Che, nel 1977, avrebbe portato l'ONU ad invitare tutti i Paesi membri a studiare gli UFO (e dove son finiti i risultati di queste ricerche? Mistero!).

Di fronte a questa tecnica del colpisci e fuggi, la CIA, ben lungi dal recepire il messaggio sottinteso da Minazzoli, si sarebbe convinta una volta di più della necessità di catturare a tutti i costi degli altri dischi volanti, per carpirne degli altri segreti. Ordinando, tramite l'USAF, l'attacco ed il recupero degli UFO, una volta abbattuti! La conferma ci viene dal generale Joe W. Kelly, che ha dichiarato: «Gli aerei di intercettazione delle Forze Aeree inseguono ancora gli UFO per ragioni di sicurezza del Paese e con un obiettivo di investigazione tecnica (51)». Ovverossia, conferma il maggiore Jeremiah Boggs:«Vogliamo a qualsiasi prezzo impadronirci di una di queste cose. I piloti hanno ordine di effettuare qualsiasi manovra. Per esempio, di scontrarsi o di urtarli dal di dietro...».«Io conoscevo bene un pilota di caccia che aveva partecipato ad uno di questi inseguimenti. - commenterà il maggiore Keyhoe - Gli riferii quanto detto da Boggs. Il pilota assunse un'aria sinistra: 'Boggs scherza! Ma la verità è molto vicina. Nella nostra squadriglia la consegna è stata di entrare in collisione e lanciarsi con il paracadute...se possibile farlo senza ferirsi. Io non conosco nessuno che abbia mai tentato la manovra. In ogni caso io non l'ho fatto. Dopo quello che accadde a Mantell bisognerebbe essere pazzi...'(52)». E sempre Keyhoe prosegue:«Ma per il gruppo che imponeva la censura non c'era altra alternativa. Per lo meno altre cinque nazioni di primo rango erano impegnate in questa battaglia invisibile per la conquista dei segreti tecnologici degli UFO. L'USAF doveva riuscirci. Da ciò dipendeva la sicurezza nazionale. L'esito avrebbe giustificato un giorno queste operazioni rischiose e a volte fatali». «Un tale Paese - avrebbe commentato il dottor Bruce Rogers - potrebbe trasformarsi nel padrone del mondo...Il possesso di questa scienza potrebbe influenzare tutto il nostro avvenire e condizionare la nostra sopravvivenza...».

Nel regolamento militare JANAP del 14 settembre 1959, nuova versione, le Forze Armate avrebbero scritto: «Potremo creare qualcosa di terribile. Ed è necessario che ci si arrivi prima dei russi. I dischi volanti a propulsione magnetica sarebbero un'arma tremenda; la loro autonomia sarebbe illimitata, e la velocità superiore a tutto ciò che si potrebbe concepire...».

Note:

1. Enzo Catania - La lunga mano della CIA, Fabbri ed. pag.29-30.
2. Si legga al riguardo Jean Sider - Ultra top secret, ed. Axis Mundi 1990 pag.29-31: «...gli alti strateghi dell'US Air Force, che sapevano, ricorsero ad un mezzo semplicissimo che non destò apparentemente alcun sospetto: giocarono sul servilismo del personale ai loro ordini...in effetti, presso i militari, la prospettiva di causare dispiacere in alto loco poteva tradursi in un blocco della carriera».
3. Corriere della Sera 21.11.93, il Giorno, stessa data.
4. Corriere della Sera 20.4.94.
5. Corriere della Sera 27.2.94.
6. La RCA, tra l'altro, ha editato a partire dal '92, una serie di videocassette americane sugli UFO in Italia, quasi a dimostrare di avere un interesse fattivo sull'argomento.
7. David Wise e Thomas Ross - Il governo invisibile, Longanesi Milano 1967.
8. Antonio Ribera - Umno la increíble verdad, Plaza e Janes Barcellona 1985 appendice B.
9. Arkansas Democrat 9.4.90; UFO express 66 del 7/90.
10. Sette, 24.6.94.
11. Vedi 9.
12. Unità 16.12.92, Corriere della Sera 17.10.88.
13. Corriere della Sera 21.11.93.
14. Popular Science, marzo 1994 p.52.
15. Timothy Good - Alien update, Arrow Londra 1993 p.120 ill.; UFO Informaton n.3, primavera 1991.
16. Jean Gabriel Greslè - Objects volants non identifiés, Ed. Tredaniel, Parigi 1993.
17. Domenica del Corriere 15.9.63.
18. Panorama 12.12.93.
19. Cuadernos de Ufologia 5.90.
20. Su veda la bibliografia sull'MJ-12.
21. Linda Howe - An alien harvest, Howe Prod., 1989.
22. In Notiziario UFO 7.88 "Top secret" di R. Pinotti. Dello stesso autore "UFO visitatori da altrove", Rizzoli Milano 1990.

23. Vedasi pag. 201.
24. Pag. 202.
25. Pag. 203.
26. Pag. 267-8.
27. In Brinsley Le Poer Trench - Storia dei dischi volanti, ed. Mediterranee p.219-221 e Saucer News voll.2 4.12.64 C.W.Fitch "UFOs and Governmental Secrecy".
28. Philip Agee - Agente della CIA, ed.Riuniti Roma 1975.
29. Nel 1959 l'astronomo Frank Drake aveva lanciato dal National Radio Astronomy Observatory il project Ozma, una serie di messaggi sulla lunghezza d'onda dei 21 centimetri, suscettibili di esser captati da una civiltà evoluta. L'anno dopo le conclusioni degli specialisti della Brooking Institution sarebbero state consegnate al Governo federale. Fra le altre cose, emergeva un dato: i pessimisti temevano un contatto con esseri aggressori che avrebbero potuto distruggerci, gli ottimisti rimarcavano che civiltà evolute dovessero esserlo anche sul piano spirituale. «Le risposte variavano da un individuo all'altro in base alla tendenza di ognuno di veder la vita rosa o nera», commenterà Paul Misraki in 'Des signes dans le ciel', Labergerie 1968.
30. Timothy Good - Above top secret; Jean Sider - Ultra top secret.
31. Brinsley Le Poer Trench - Storia dei dischi volanti, Mediterranee.
32. Timothy Good, op. cit.
33. S.Freixedo - Storia del fenomeno UFO, Hobby & Work 1992.
34. F. Ossola - Dizionario enciclopedico di ufologia, SIAD.
35. Giornali del luglio 1946.
36. Renè Svètak - La conquista dello spazio, Ferni Ginevra 1977.
37. Cioe' Jacques Vallée in "Dimensions" e "Révèlations", ed. Laffont; Mas Alla numero extra 9.91 pag. 41; S.Freixedo - Storia del fenomeno UFO p. 34; AA.VV. - UFO ed extraterrestri, Mondadori Time-Life p.72.
38. Renè Svètak, op. cit.
39. La Stampa 18.9.86.
40. J. von Buttlar - The UFO phenomenon, Book Club 1980.
41. Révèlations, Laffont Parigi.
42. P.Kolosimo - Fratelli dell'infinito, SugarCo Milano.
43. In 'UFO cover up', Prentice Hall.
44. Id. p. 175.
45. R.Pinotti - UFO visitatori da altrove, op. cit.
46. D.Keyhoe - Flying saucers from outer space, op. cit. p.131.
47. L.Ortzen - Stranges stories of UFOs, Barker 1977 p.65-66.
48. Randle-Schmitt - UFO crash at Roswell, op. cit. p.253.
49. Donald Keyhoe, op. cit.
50. D.Minazzoli - Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente?, Nuovi Autori, MI 1989.
51. Id.
52. Keyhoe, op. cit.

CAPITOLO 4

LA GRANDE SVOLTA

"...Un misterioso gruppo di pazzi, non particolarmente interessati alla realtà".
The black death

MAJESTIC CAMBIA VOLTO

La svolta del 1954. UFO e sicurezza nazionale. Segreto, sempre. L'omicidio del professor McDonald. Donald Menzel, un negatore d'ufficio. Il memo Twining sui dischi volanti. Un patologo seziona gli extraterrestri. Tutti gli apostoli della CIA. L'on- nipotente Kissinger. La zona grigia. La Trilateral Commission.

AVVERTENZA: Questo primo capitolo ha degli aspetti politici molto tecnici, che risulteranno oltremodo utili ed interessanti a chi intende studiare la composizione del Majestic 12. Alle persone invece strettamente interessate al fenomeno UFO consigliamo di saltare direttamente ai capitoli seguenti.

LA GRANDE PIRAMIDE

Durante la trasmissione UFO cover up live la casa produttrice, la LBS Extraterrestrials Inc.(!) trasmetteva uno schema realizzato al computer, in cui si vedeva l'organigramma del Majestic 12. Al vertice, il presidente degli Stati Uniti (quindi, all'epoca, Eisenhower). Che comandava su due organismi indipendenti e di pari grado, il National Security Council (NSC o, in italiano, CNS) e il gruppo majestic. Majestic, a sua volta, presiedeva la CIA, la NIA (National Intelligence Authority) che coordina i servizi di Intelligence, e due progetti segreti noti come Aquarius e Umbrella, strettamente collegati al recupero di UFO e ai contatti formali con gli extraterrestri. Aquarius-Umbrella avrebbero comandato la DIA. Al di sotto della quale troviamo quattro forze: la Psychology Research Unit, un gruppo di ricerca nel campo della psicologia e della parapsicologia; la Defense Advance Research Projects Agency (DARPA), che mette a punto le guerre del futuro, con supertecnologie (dal supercannone acceleratore di particelle ai virus killer che vedrete più avanti); l'enigmatico D.C.5 e l'Area 51. DARPA, a sua volta, sovrintenderebbe l'Esercito, l'Office of Naval Intelligence (ONI), cioè il servizio segreto della Marina; l'Air Force Intelligence Service (AFIS), il servizio segreto dell'Aeronautica. In pratica, DARPA sarebbe a capo delle Forze Armate.

Perché usiamo il condizionale? Perché non siamo in grado di confermare queste informazioni, che la giornalista Linda Howe ha ripreso nel suo splendido volume *An alien harvest*, a pagina 175. E questo perché stiamo parlando di segreti militari ad altissimo livello.

Il cui accesso ci è negato. Il reale organigramma delle Forze Armate e dei servizi segreti è conosciuto solamente dal presidente e dal ministro della Difesa. E forse da pochi altri intimi. Per questo ci è impossibile qualsiasi verifica. In più, il sapere che tale organigramma sia stato mostrato in una trasmissione semiscandalistica, e realizzato probabilmente grazie alle soffiare di noti rivelatori quali Bill Cooper, Falcon e Condor, non nuovi a dichiarazioni sensazionalistiche ai media, non aggiunge credibilità. Pure, questa struttura piramidale ha in sé una certa logica, che potrebbe renderla plausibile. È fuor di discussione, ad esempio, che i reparti di Intelligence dipendano da una struttura superiore. E ce lo dimostra la storia dell'ufologia, che documenta puntualmente i vani sforzi dei servizi segreti di Esercito, Marina e Aviazione, costantemente bloccati da qualcuno più in alto. Anche se noi siamo più inclini a ritenere che questo qualcuno non sia il DARPA ma la CIA stessa. Che dipendeva sì dal Majestic, ma allo stesso tempo ne faceva parte. E dipendeva sì dal presidente, ma tendeva talvolta a scavalcarlo (si pensi a Carter, al quale fu vietato l'accesso ai dossier UFO). Perché, sia detto per inciso, esistono due CIA, una che come Majestic si occupava degli UFO e l'altra che si interessa di controspionaggio, politica e quant'altro, che è la nota CIA di Langley e dei film di James Bond. La prima è al di sopra del presidente, la seconda ne dipende.

Ed è a questo punto che, osservando lo schema grafico della LBS, ci sorgono alcuni dubbi. Ad esempio, è vero che il presidente è il capo formale del Majestic 12, ma è anche vero che i Majestic in più occasioni lo abbiano snobbato, soprattutto dopo la grande svolta del '54 e nel periodo in cui la fazione economica del 54/12 (quella, per intenderci, di Kissinger e Brzezinski che fra poco conoscerete) fu enormemente forte.

Nominalmente, comunque, il presidente è il capo del Majestic 12. E lo è di sicuro dell'NSC, struttura parallela al Majestic 12, con il quale questo ha moltissimi punti in comune. Al punto da giustificare l'ipotesi che una sia stata copiata dall'altra. NSC è stato creato nel '47, come il Majestic, grazie ad una legge «sulla Sicurezza Nazionale». Suo compito è vigilare sulla sicurezza e «agire in nome della nazione e di proteggerne i suoi interessi». Così come è costituito oggi, esso comprende il presidente ed il vicepresidente, il segretario di Stato e il segretario alla Difesa. Il presidente è il capo dell'NSC. Di volta in volta i presidenti hanno invitato i capi di altri dipartimenti o funzioni governative a presenziare alle riunioni o a parteciparvi come membri de facto, cioè il direttore della CIA e il capo del Comitato congiunto dei Capi di Stato Maggiore(1)».

In altre parole, quella che sarà la struttura del governo invisibile sotto Johnson, negli anni '50, il 54/12!

«L'NSC si occupa delle questioni più vitali della politica di sicurezza nazionale del Paese. È questo organismo che discute gli sviluppi recenti sul controllo degli armamenti e sullo scudo stellare...», scriveranno G.Josca e M.Platero nel Rapporto Tower (1). Poiché queste decisioni sono parte integrante della politica del governo invisibile, capite adesso perché è giustificato l'intreccio fra CIA-ex Majestic e l'NSC. Che, di fatto, è composto dagli stessi vertici del 54/12. Perché, allora, vi chiederete, il presidente mantiene in vita due strutture apparentemente identiche e con compiti pressoché uguali? Per un semplice motivo. L'NSC è pubblico e legale. La sua esistenza si trova citata in qualsiasi testo di politica, e financo nei libri di scuola, e risponde ad una precisa richiesta dei contribuenti americani. Ma poiché spesso le mani dell'NSC vengono legate da quella stessa legalità nel cui ambito questo si muove, ecco allora intervenire il 54/12. L'altra faccia della medaglia, la parte nera del Tao. Che agisce illegalmente e segretamente. E vince colà dove l'NSC, dovendosi arrestare, ha fallito. 54/12 è un supergoverno che si è attribuito, più o meno illegalmente, pieni poteri. L'NSC, invece, «non è un corpo decisionale. I suoi membri si riuniscono come consiglieri del presidente. Per alcuni presidenti, come Eisenhower, l'NSC ha costituito il principale organismo di sicurezza nazionale [per forza, Majestic all'epoca si occupava solo degli UFO, n.d.A.]. Altri presidenti, come Kennedy, si affidavano invece a gruppi di consiglieri più informali, gruppi che spesso includevano taluni, ma non tutti, membri del Consiglio...(2)». I JASONS del 54/12! «Kennedy, con la sua tendenza antiorganizzativa, smantellò tutti i comitati creati da Eisenhower e pose alla Casa Bianca un ristretto gruppo di consiglieri perfettamente in sintonia con la sua filosofia ed il suo approccio di gestione», confesserà un funzionario della Casa Bianca all'epoca del Rapporto Tower (1987). «Johnson non apportò grandi cambiamenti...L'amministra-

zione Nixon vide il ritorno all'impiego dell'NSC come principale foro consultivo per la sicurezza nazionale [grazie a Kissinger, n.d.A.]. Questo tipo di schema venne mantenuto dal presidente Ford e da Carter, e in larga misura anche da Reagan». Principale consigliere del presidente, e quindi vera anima dell'NSC sarebbe stato il consigliere del presidente per gli Affari della Sicurezza Nazionale. Sotto Johnson, McGeorge Bundy, sotto Nixon Kissinger, sotto Ford il duo composto da Kissinger, come segretario di Stato, e da Brent Scowcroft, consigliere per il presidente. Come dite? Si tratta in realtà della stessa struttura del 54/12? È ovvio, ne fanno parte gli stessi membri, quelli che cioè sono presenti in entrambi i gruppi...Tra l'altro, è notevole come tale ente bifronte, NSC-54/12, si occupi di «sicurezza nazionale minacciata». E gli UFO sono sempre stati visti proprio come una minaccia alla sicurezza nazionale! Si pensi alle commissioni Robertson e Condon...

LA GRANDE SVOLTA DEL 1954

«Il 1954 fu l'anno di massimo pericolo per un attacco nucleare russo», ha dichiarato lo stratega nucleare Paul Nitze.

In quello stesso anno Majestic si è trasformato in Gruppo Speciale, riciclando alcuni politici che precedentemente avevano fatto parte di una setta nota come JASONS e che erano stati consiglieri del presidente, al cui tavolo si sedevano, noti come commensali dell'OCB.

La loro storia comincia probabilmente il 20 giugno 1949, quando il Congresso vara una nuova legge sulla sicurezza nazionale, che attribuisce alla CIA poteri senza precedenti, come l'utilizzo di ingenti fondi «senza riguardo alle disposizioni di legge ed ai regolamenti per l'uso degli stanziamenti del Governo (3)». In quella stessa data veniva creato un «potere esecutivo occulto» (4) noto come Authority 10/5. Authority era già stato costituito il 18 giugno dell'anno prima in seno alla CIA con l'inconfessato scopo di condurre operazioni politiche clandestine, alleggerendo così i compiti dell'NSC. All'epoca era stato battezzato Authority 10/2. Ed in seguito ribattezzato JASONS. A detta del ricercatore Jean Sider, questo gruppo di potere «doveva risolvere problemi più gravi di quelli affrontati normalmente dal potere ufficiale (5)». Authority-JASONS era dunque il corrispettivo in campo politico del Majestic. Con l'unica differenza che quest'ultimo gruppo era più ristretto: comprendeva infatti il direttore della CIA, il consigliere del presidente per la sicurezza nazionale (!), il sottosegretario di stato per gli affari politici, il vicesegretario della Difesa, il presidente della commissione dei capi di Stato Maggiore (6).

Nel 1952, con la creazione dell'NSA, i JASONS sarebbero confluiti nell'OCB, l'Operations Coordinating Board, o Consiglio di Coordinamento Operazioni. Una scelta che non dovette risultare felice, in quanto toglieva potere alla CIA per trasferirlo ad un altro ente, che con la CIA sarebbe spesso entrato in conflitto. E così, due anni dopo, OCB sarebbe stato sostituito dal 54/12.

IL NUOVO CORSO DEL '54

All'inizio della nostra indagine storica, frugando negli archivi e nelle biblioteche d'Italia e d'America, ci eravamo resi conto che il 1954 era stato un periodo molto particolare.

In quell'anno, infatti, sia l'establishment economico che quello scientifico stavano vivendo un momento assai difficile. Soprattutto per ciò che riguardava la navigazione aerea ed il fiorente commercio ad essa collegato.

Notammo infatti che, oltre al caso di Walesville, diversi altri incidenti aerei si erano verificati in altre parti del mondo. Nella notte del 30 giugno, per esempio, un bimotore era stato costretto ad un atterraggio di fortuna a Garden City. Il velivolo era guidato da un pilota con una notevole esperienza e con parecchie ore di volo alle spalle, il luogotenente H. L. Pickett. Il 2 luglio un altro aereo con cinque membri d'equipaggio e quindici passeggeri, tutti familiari degli avieri, si schiantò a Bahia. Non che questi incidenti avessero necessariamente a che fare con i dischi volanti ma, pensammo noi, dopo la tragedia di Walesville era probabile che una qual diffusa preoccupazione, dovuta al timore che dietro molte di queste sciagure ci fossero i dischi volanti, avesse assalito i membri del Majestic 12. Non riuscivamo infatti a spiegarci perché, tutt' a un tratto, si fosse formato un nuovo governo invisibile, proprio in quell'anno. Eravamo sicuri che l'evento fosse in relazione con il caso di Walesville. E pensavamo che il Majestic 12, allarmato dall'incognita UFO si fosse riformato. Su quest'ultimo punto sbagliavamo. Scoprimmo in seguito che Majestic aveva ormai terminato il proprio compito. I dodici, con la collaborazione di una commissione nota come IAC specificatamente istituita per trattare il problema dischi volanti, avevano ormai scoperto cosa fossero gli UFO, certamente grazie agli studi sullo scafo recuperato a Roswell; dovevano aver intuito in che modo volavano e come facevano per essere invisibili ai radar e forse sapevano anche da dove venivano. Su quest'ultimo dato la questione è ancora aperta, ma il punto della nostra indagine non è stabilire la verità sugli UFO quanto scoprire quale fosse la verità, vera o falsa non importa, per il Majestic 12, verità che ne condizionò il modo di operare. Solo in seguito scoprimmo che, soppresso Majestic 12, il neonato 54/12 proseguiva le ricerche sugli UFO non per sapere ma per controllare. Per controllare una eventuale aggressività di questi intrusi. Varie frasi ambigue pronunciate da importanti uomini politici nel corso degli anni, da McArthur sino a Reagan, hanno confermato questa supposizione. Le sciagure aeree potevano aver involontariamente indirizzato questa nuova corrente di pensiero all'interno della CIA. Ma non c'era solo questo. Ben altri fattori, assai più rilevanti, avrebbero condizionato le nuove scelte della CIA. Come il diffondersi dell'interesse verso il fenomeno a livello mondiale.

Fenomeno che così rischiava di sfuggire alla pesante tutela del governo americano. Sempre in un Paese di lingua inglese.

Infatti l'Australia aveva da poco deciso di studiare gli UFO. Secondo alcuni rapporti classificati segreti e declassificati per il pubblico solo alcuni anni dopo, ma dei quali l'America doveva essere certamente al corrente, il 31 agosto un aereo Hawker Sea Fury della Marina si era avvicinato a due strane luci in volo a 5000 metri sopra Goulburn, New South Wales. Il pilota aveva avvisato immediatamente via radio la stazione aeronavale di Nowra, comunicando che le luci stavano schizzando via ad altissima velocità. Gli fu risposto che gli oggetti erano stati intercettati dal radar. Sappiamo che il Ministero della Marina venne immediatamente allertato e che, nello stesso anno, il ministro dell'Aria, William McMahon, incaricò l'Aeronautica Reale australiana di investigare sugli UFO.

Altri si stavano muovendo, ed era necessario batterli sul tempo.

MARTE

Non solo, avevamo notato, sempre grazie alle nostre ricerche d'archivio, che in quel periodo si era tornato a parlare di possibili vite aliene non tanto a proposito dei vari avvistamenti UFO, quanto per un evento astronomico ben preciso e più serio. Il 2 luglio il pianeta Marte si era trovato a soli 64 milioni di chilometri dalla Terra (un'inezia!) e, per l'occasione, astronomi, meteorologi, fisici, biologi e matematici di dieci Paesi del mondo si erano radunati ed organizzati per fotografare il pianeta rosso, cercando di cogliere maggiori dettagli possibili e dunque per ricavarne il più alto numero di informazioni (ancora si era lontani dalla moderna radioastronomia). Il dottor E. C. Slipher, dell'osservatorio Lowell di Flagstaff in Arizona, si era recato fino in Sudafrica, a Bloemfontein, sull'esatta verticale di Marte, nella convinzione di poter ottenere prove fotografiche dell'esistenza di una forma di vita sul pianeta. A tale riguardo già Clyde Tombaugh, lo scopritore del pianeta Plutone già consulente di Truman nel '46 a seguito di un'ondata di razzi fantasma che avevano sorvolato parte del pianeta, si era dichiarato convinto della possibilità di vita su Marte, basandosi sulla supposta presenza di licheni nei canali marziani. In quell'estate, dunque, si parlava seriamente di extraterrestri. E le fonti non erano i soliti visionari ufologi, ma seri e accreditati scienziati, la cui voce aveva un certo peso sia sulla gente che negli ambienti di ricerca.

LA CRISI POLITICA

Ma il '54 passò alla storia anche per la grave crisi politica. Qui troviamo allora la chiave di lettura per la nascita di un nuovo governo segreto. La rivista Relazioni internazionali del 23 gennaio 1954 avrebbe scritto: «Il mondo tornò ad avvicinarsi alla Terza Guerra Mondiale allorché all'inizio del 1954, precisamente il 12 gennaio, il segretario del Dipartimento di Stato americano John Foster Dulles (fratello di Allen, capo della CIA, n.d.A.) enunciava una nuova formulazione della strategia statunitense che, ben al di là del vecchio contenimento dell'influenza comunista preludeva addirittura alla possibilità di scatenare una rappresaglia militare massiccia (una minaccia che, come ha ben visto uno dei più acuti critici americani della guerra fredda, il Fleming, implicava la guerra atomica illimitata) e di coinvolgere quindi anche gli alleati degli Stati Uniti in una guerra atomica distruttrice. L'intervento di Dulles rappresentò perciò uno dei momenti culminanti della guerra fredda, e fu forse proprio il carattere catastrofico e terrificante delle prospettive che esso apriva che indusse nei mesi seguenti gli stessi alleati degli Stati Uniti a ricercare i primi passi per un allentamento della tensione e per frenare la corsa alla guerra».

In un momento in cui si registrava un'acutissima crisi politica, il governo invisibile era costretto a sciogliersi e a rifondarsi in maniera completamente diversa. La politica, soprattutto internazionale, sarebbe stata l'obiettivo primario. Per far questo occorreva sbarazzarsi dei vecchi esperti ufologi del Majestic, che vennero in parte promossi e quindi spediti via verso altri incarichi; al loro posto subentrarono uomini politici molto vicini al presidente ed in punti chiave della Difesa e dei Rapporti con l'Estero. Si trattava per lo più di persone dell'alta borghesia, alcuni dei quali molto ricchi, che sovente si conoscevano già fra loro. Alcuni avevano persino studiato negli stessi istituti frequentati dai vecchi esponenti del Majestic, e questo garantiva uno schema mentale ben preciso. Altri avevano aderito, in gioventù, agli stessi club universitari e qualcun altro, come i Dulles, eran persino parenti. Questa forma di nepotismo, la storia lo insegna, è sempre molto utile allorché è necessario accentrare le cariche di governo nelle mani di pochi.

Gli UFO sarebbero stati l'ultimo dei problemi del neonato 54/12. Pure, il fenomeno c'era e, nei momenti di grave tensione politica, creava problemi non indifferenti alla sicurezza. In primo luogo, perché distoglieva le masse dai problemi concreti e soprattutto perché, come ribadirà la commissione Robertson, le continue segnalazioni di UFO avrebbero potuto assuefare le persone, soprattutto negli ambienti militari, alla presenza di ordigni misteriosi in cielo. Ordigni che, magari per una sola volta soltanto, avrebbero potuto essere sovietici. Radaristi e militari, vedendo i soliti eco fantasma sugli strumenti, avrebbero potuto pensare ai soliti fratelli dello spazio ed ignorare i segnali. Aprendo così involontariamente la strada ai caccia sovietici.

Questa era stata la preoccupazione principale del ministro della Difesa e majestic James Forrestal.

I CONTATTISTI

Per di più, mentre politici e militari erano con i nervi a fior di pelle, gli UFO, in maniera quanto mai inopportuna, si permettevano il lusso di scatenare una gigantesca ondata (flap)

su tutto il pianeta, con centinaia e centinaia di segnalazioni da ogni dove. L'ondata del '54 è una pietra miliare nella storia dell'ufologia. Le continue segnalazioni di UFO hanno contribuito in molti Paesi, soprattutto in Italia e Francia, all'uscita di nuovi libri sugli UFO, alcuni dei quali basilari. Un vero problema per il 54/12, che sperava ormai di essersi sbarazzato della questione grazie ai continui articoli ridicolizzanti sulla stampa. Inoltre, era necessario non solo controllare la risposta isterica delle masse dinanzi ai flap, ma anche fronteggiare il fenomeno stesso. Come occorreva interpretare il passaggio massiccio di questi fantomatici velivoli nei cieli statunitensi? Come atti oltraggiosi, come provocazioni, come avanguardie di un'invasione? I dischi, nel frattempo, spingevano taluni individui a creare nuovi culti e nuove sette. Molti di questi si dichiaravano contattisti, cioè in contatto fisico o mentale continuo con gli abitanti degli altri pianeti. Dai quali ricevevano messaggi di pace e fratellanza universale che avevano una grande ascesa sul pubblico. Il più famoso di tutti era George Adamski, in contatto con i venusiani. E seguivano a ruota George Hunt Williamson, che parlava con profonda erudizione degli abitanti di Tyrantor; Truman Bethurum, collegato con la splendida aliena Aura Rhanes di Clarion; Salvador Villanueva Medina; George Van Tassel; Daniel Fry, autore di splendide foto e bellissimi filmati falsi di UFO; Mark Probert e Orfeo Angelucci. Lo scrittore Franco Ossola, al riguardo, avrebbe commentato: «I contattisti stavano prendendo ad imperversare e a far parlare di loro ad ogni istante».

Tutto ciò spiega perché, di fatto dalla metà del '54 e legalmente da dicembre, fu necessario ridimensionare e riorganizzare i vertici del governo invisibile. Assistiamo dunque ad una netta separazione della parte politico-amministrativa dal team di studio ufologico. Di questi ultimi non si sa gran che, e questo ci induce a pensare che il monopolio dell'informazione sugli UFO sia rimasto in mano ai politici.

Proprio la nuova guardia politica, che in seguito avrà tra le sue fila eminenti statisti come Kissinger o Brzezinski, non avrà più il tempo per correr dietro ai dischi volanti. La continua instabilità dello scacchiere internazionale assorbirà quasi totalmente questi pezzi da novanta: il problema dell'espansionismo sovietico, la corsa agli armamenti e, via via negli anni, la rivolta cubana, il nasserismo, il panarabismo, la questione palestinese, le rivolte in Sudamerica ed in Indocina, la guerra in Vietnam ed in Corea. Sino alle più recenti guerre in Nicaragua, Afghanistan, Iran-Irak, Somalia. E chi più ne ha più ne metta.

È evidente che il segretario alla Difesa o il presidente degli Stati Uniti non abbiano avuto più il tempo per occuparsi dei dischi volanti. Che, a dispetto di tutto e di tutti, continuavano e continuano ad apparire.

Se analizziamo a fondo i documenti rilasciati dal Governo grazie al FOIA e raccolti nel libro di Lawrence Fawcett e Barry Greenwood UFO cover up, notiamo subito che il coinvolgimento totale della CIA, secondo modalità differenti, comincia proprio nel '54 e si trascina sino al '77. In quell'anno, abbiamo scoperto, verrà creata la rete mondiale per la raccolta di informazioni UFO, capeggiata da quel Marshall Chadwell già membro della Commissione Robertson. Questo significa che dal '54 il Governo Segreto si sbarazza delle ricerche sugli UFO girandole direttamente a vari agenti della CIA. Precedentemente, invece, la questione era unicamente nelle mani del direttore della CIA e dei politici ad questi collegati.

È finita l'epoca della commistione fra politici, scienziati e militari tipica del Majestic. Ognuno per la sua strada sembra essere ora il nuovo motto del governo invisibile. Come avemmo modo di dichiarare durante una serie di trasmissioni a Radio Ambrosiana Milano: «...dal '54 in poi il nuovo interrogativo divenne: gli UFO sono pericolosi?». La risposta avrebbero dovuto darla le indagini di scienziati e militari, senza più intromettersi troppo a fondo nelle questioni di politica. In quest'ottica assume un nuovo significato il discorso pronunciato da Eisenhower il 17 gennaio 1961, allorché fu nuovamente necessario ribadire, più o meno implicitamente, la NETTA SEPARAZIONE fra politici e militari: «L'amministrazione governativa deve stare in guardia contro l'acquisizione di indebita influenza, raggiunta o no, da parte dei COMPLESSI MILITARI-INDUSTRIALI. Il pericolo di una disastrosa ascesa del potere in mani illegittime esiste potenzialmente e persisterà. Non dobbiamo permettere che il risultato di questa combinazione danneggi in qualche modo le nostre libertà e il nostro ordinamento democratico. Non bisogna fidarsi ciecamente di nulla». Questo discorso, pronunciato alla vigilia del commiato di Eisenhower, fu un vero e proprio testamento spirituale nei confronti del neo-eletto presidente Kennedy ed un invito a non lasciarsi sottomettere troppo dalle potenti istituzioni politico-militari.

Questa era stata l'inevitabile conseguenza di un massiccio accentramento di potere all'interno del governo invisibile, al quale facevano capo ormai organismi ultrapotenti. Il principale conflitto doveva esserci, specificatamente, fra l'onnipotente Consiglio per gli Affari Esteri o CFR, che radunava molti esponenti del mondo scientifico come Lloyd Berkner del Majestic, e gli economisti del 54/12. Scienza contro economia. Un conflitto disastroso che probabilmente ebbe il suo culmine con l'omicidio del presidente Kennedy. Ucciso, si badi bene, non per gli UFO ma, come sembrano confermare le indagini a posteriori degli anni '90, per intrighi di politica e con l'ausilio della CIA. Agli inizi del '94 l'amministrazione Clinton ha iniziato a declassificare i documenti sull'omicidio del giovane presidente. Questi probabilmente confermeranno un dato che non era sfuggito già agli storici: che John Fitzgerald avesse iniziato a rinnovare l'Amministrazione. Ovvero, a mandare a casa i vecchi elementi. E questo agli esclusi non doveva certo aver

fatto piacere. È forse casuale il fatto che il successore di Kennedy, Johnson, restituisse immediatamente potere alle vecchie classi dominanti?

E al vecchio potere se ne aggiunse di nuovo. Le Forze Armate vennero chiamate a svolgere un ruolo fondamentale nella politica estera, su scala planetaria, aprendo così la via all'intervento illegale e mascherato della CIA negli affari degli altri Paesi, intervento meglio noto come dottrina Bissell. Durante la relazione del bilancio del 21 gennaio 1964 Johnson consacrò l'US Army al ruolo di guardiana del pianeta. «Abbiamo scelto di non concedere ai nostri avversari la supremazia in qualsiasi tipo di contesa potenziale, sia guerra nucleare, sia guerra con i sistemi tradizionali, sia guerriglia», avrebbe dichiarato il presidente. E, al riguardo, l'esperto e giornalista Jack Raymond commentò: «Le Forze Armate americane hanno il compito di svolgere una politica strategica di cosiddetto intervento flessibile per affrontare piccoli e grandi conflitti». Il punto fondamentale di tutto questo sarebbe stata la sicurezza, la stessa che affliggeva la branca ufologica del 54/12, a proposito dei dischi volanti.

LA SICUREZZA DELLA NAZIONE

Il 54/12 venne realizzato come la copia fotostatica del Consiglio Nazionale di Sicurezza. Incredibile a dirsi, prescindendo dai dettami del Pentagono, segno che 54/12 era l'ultimo livello in alto della scala del potere.

Sempre Raymond ha scritto: «La strategia per la sicurezza nazionale non viene decisa dal Pentagono: soltanto il presidente, per quanto possa essere influenzato dal clamore di pubblici e privati propugnatori di varie tesi in materia di sicurezza nazionale, ha il potere di scegliere e decidere. Il presidente è il capo esecutivo che determina la condotta interna ed estera riguardante la sicurezza nazionale, il comandante in capo che può mobilitare la nazione e ordinare l'impiego delle armi nucleari». È qui che entra in gioco quest'altro ente sospettato di nascondere la verità sugli UFO. Il CNS. «Essendo divenuto il corpo dello Stato troppo grande e gli interessi dei suoi membri troppo diversi - scrive Raymond, - non è più il mezzo idoneo relativo alla sicurezza nazionale. Questa funzione è demandata al Consiglio di Sicurezza Nazionale, creato nel 1947. Esso è diretto dal presidente e ne fanno parte il vicepresidente, il segretario di Stato, il ministro della Difesa ed il direttore dell'ufficio piani d'emergenza della Casa Bianca. I funzionari aggiunti del Consiglio sono l'assistente speciale del presidente e l'assistente delegato per gli affari della sicurezza e un segretario esecutivo». Parte della politica del CNS era stata ispirata, rivela Raymond, da Forrestal e da Bedell Smith. Guarda caso, proprio da due membri del Majestic 12!

Al CNS il capo della CIA, pur non facendone parte, è di casa. E guarda caso, per riallacciarsi alla fine di Kennedy, proprio quest'ultimo lo aveva trovato «troppo complesso e poco pratico ed aveva eliminato il comitato di coordinamento. Del resto non gli piaceva neppure, anche per un fatto psicologico, essere tenuto a conformarsi all'opinione del CNS: preferiva riunioni ristrette di consiglieri ed esperti di sicurezza. Sotto Eisenhower il CNS era autorizzato a stabilire i termini della politica di sicurezza».

IL SEGRETO, SOPRA TUTTO

Nell'ambito della comunità 54/12, come pure nel MJ-12, il segreto è la prima regola fondamentale. Ma intendiamoci, esso non va inteso come il normale riserbo o la segretezza d'ufficio tipica degli avvocati o dei preti. Il segreto del Gruppo Speciale si scrive con la S maiuscola. È il secretum degli alchimisti, per i quali era preferibile morire sul rogo piuttosto che parlare. O è il segreto, paradossalmente in un gruppo anticomunista, inteso nella definizione di Mao, meglio morire che tradire. Quest'aura di segretezza si è riflessa persino sulle Forze Armate, per le quali sono state create varie procedure penali per costringere i militari a tenere la bocca chiusa. Due fra le più famose, il JANAP 146 e l'AFR-200-2 (7). JANAP (Joint Army Navy Air Publication) riguarda tutte e tre le Armi e fa riferimento al CIRVIS, alle comunicazioni d'istruzioni delle forze canadesi e americane sugli avvistamenti di possibili forme di vita intelligente. Nel testo si diceva che «...tutte le persone ,militari e civili, a conoscenza del contenuto o dell'esistenza di un rapporto CIRVIS si trovano sottomesse alla legge delle comunicazioni del 1934 ed alle leggi contro lo spionaggio». JANAP entrò in vigore nel 1953 su pressione del Comitato Robertson e, su indicazione della CIA, stabilisce che «chiunque riveli a livello di base aerea, e senza una speciale autorizzazione del servizio segreto, qualsiasi informazione su qualsiasi avvistamento UFO, compie un crimine punibile con 10 anni di carcere e 10.000 dollari di multa». «Come ben si può notare - avrebbe dichiarato il ricercatore Franco Ossola - una vera e propria bastonata per l'ufologia. E c'è ancora chi sostiene chela congiura del silenzio è una pura invenzione!»(8). Non meno duro l'AFR 200-2, o Air Force Regulation, regolamento per l'Aviazione che vietava ai piloti la divulgazione di informazioni sugli UFO. Il primo a parlare di questa procedura segreta fu il maggiore a riposo dei marines Donald Keyhoe, ma il primo a denunciarne spietatamente e pubblicamente l'antidemocratica esistenza fu, come già per l'esistenza del Comitato Robertson, il fisico James McDonald. AFR 200-2 stroncava ogni onesta e corretta informazione sugli UFO stabilendo, al paragrafo 9, che «per rispondere alle domande dei cittadini, le dichiarazioni alla stampa o al pubblico possono esser rilasciate se l'avvistamento è stato spiegato senza possibilità di dubbio con uno degli oggetti familiari o conosciuti». Se ancor oggi ci troviamo a leggere ripetutamente casi falsi e gonfiati sui giornali, lo dobbiamo, come riflesso, al vecchio AFR 200-2. Sempre Ossola commenta: «AFR e JANAP misero la museruola a tutti, riuscendo in buona parte ad insabbiare lo scottante problema. Ma se i militari furono costretti a tacere per molti anni, i civili continuarono egualmente la caccia

agli UFO» (9). Sino a che, abolito l'AFR dopo ben 13 anni, esso venne sostituito, il 19 settembre 1966, dall' AFR 80/19, che cercava di imporre il segreto, inutilmente, anche presso gli enti non militari.

Questa politica delle bocche cucite a tutti costi portò la CIA ad interferire continuamente e ripetutamente anche presso altri servizi d'Intelligence, sovente in maniera molto fastidiosa.

Come nel 1964, allorché Todd Zechel, un impiegato dell' NSA, scoprì un messaggio del Servizio di Sicurezza Speciale dell'Aeronautica (AFSSS), indirizzato all'omologo ufficio della CIA. Il documento riferiva di un UFO che sembrava errare in cielo e che era stato notato durante una missione aerea. La risposta della CIA ed il tono usato non ammettevano repliche. L'Agenzia mandava rigide istruzioni sul da farsi e chiedeva immediatamente ogni informazione, ogni dettaglio utile. Interferendo pesantemente. Lo stesso Zechel dichiarerà :«Molti del personale con cui ho lavorato sono convinti della realtà degli UFO e molti hanno avuto esperienze personali durante il loro lavoro» (10). Pure, queste persone non parlano, grazie al JANAP e all'AFR 200-2.

Ma il riserbo della CIA non coinvolge soltanto gli UFO, ma anche tutte le tecniche e gli strumenti messi a punto per difendersi dalle minacce esterne. Se pensiamo alle guerre stellari di Reagan, è illuminante leggere un paragrafo del libro dello scienziato Francesco Lenci che, in SDI, l'illusione dello scudo spaziale (1987),ha scritto: «É ovvio che la stragrande maggioranza, se non la totalità, dei risultati delle ricerche militari siano classificati: non può essere quindi tutelata la fondamentale libertà di disseminare e far circolare le informazioni e le conoscenze scientifiche senza restrizione alcuna da parte di quelle Università ed istituti pubblici di ricerca che accettassero di svolgere ricerche integrate in un programma militare. E il libero flusso di informazione, lo scambio e la discussione aperta dei risultati sono condizioni imprescindibili per mantenere qualitativamente alto il livello della ricerca scientifica.

«In misura forse variabile, ma comunque consistente, si assisterebbe a forme di discriminazione nei confronti del personale scientifico e molti, se non tutti, tra quanti parteciperanno a programmi di ricerca militari, si troveranno in situazioni particolarmente delicate, proprio perché in possesso di informazioni e conoscenze classificate (tecnici ostaggio). La segretezza dei programmi e dei risultati delle ricerche impedirà una corretta e obbiettiva valutazione dell'attendibilità e della significatività del lavoro scientifico».

Riflettiamo su questo passaggio. Lenci arriva a comprendere, e fors'anche a giustificare, la politica di segretezza negli ambienti militari. E sottintende che, in virtù di questa logica, tutte le informazioni scientifiche potrebbero essere viziate e manipolate per ragioni di stato.

É il discorso che maggiormente ci interessa. Perché è quanto è successo per 50 anni con gli UFO. Solo che finché questo veniva denunciato dagli ufologi, nessuno ci credeva. Adesso anche alcuni scienziati si stanno rendendo conto che su talune informazioni c'è una cappa di omertà. Questo succedeva in particolar modo nel periodo maccartista. In un articolo di Ugo Amaldi sul Corriere della Sera dell' 11 agosto 1992, si ricostruisce la corrispondenza del grande fisico Edoardo Amaldi al collega Gian Carlo Wick. Quest'ultimo lavorava a Berkeley, nel prestigioso Radiation Laboratory diretto da quel Lawrence nobel per l'invenzione del ciclotrone. Nelle lettere Wick si lamentava della mentalità oscurantista che pretendeva un giuramento di fedeltà agli scienziati, da sempre liberi in un proprio microcosmo, scrivendo: «Abbiamo anche noi i nostri problemi. L'Università sta avendo le convulsioni a causa di un giuramento di non essere comunista che i Reggenti hanno cercato di introdurre. Circa 70 professori si sono rifiutati di firmare. Qui stanno diventando tutti pazzi». Wick sarebbe stato costretto ad andarsene, prima a Pittsburg e poi a New York. Ed infine in Italia, a Pisa, Chi rimase, invece, entrò nell'ingranaggio di controllo del 54/12.

GLI UFO E GLI ASTRONOMI

L'estensione e l'accettazione della segretezza e della subordinazione scientifica ai politici è diventata uno status quo accettato. Così, all'Assemblea Internazionale dell'Unione Astronomica del 10 agosto 1991, gli astronomi venuti da ogni parte del mondo hanno ceduto alla logica del Gruppo Speciale, probabilmente inconsciamente, stilando un protocollo comportamentale in caso di contatto con gli extraterrestri. Il protocollo aveva, tra i suoi cardini, il riserbo sull'evento.

Il Corriere della Sera del giorno seguente così scrisse sull'avvenimento:«Gli scienziati riuniti a Buenos Aires per l'Assemblea Internazionale dell'Unione Astronomica hanno deliberato che ogni comunicazione con extraterrestri dovrà attenersi ad un preciso codice di comportamento. Le regole sono state messe nero su bianco nella Dichiarazione dei principi sulla ricezione di attività intelligenti extraterrestri. Chi si trovasse a captare messaggi provenienti da altri mondi, recita il decalogo, per prima cosa deve cercare di isolare la comunicazione, registrarla e verificarla. Subito dopo dovrà darne notizia tempestiva ai cinque enti internazionali preposti alla ricezione di simili messaggi e cioè:l'Unione Astronomica stessa, l'Ufficio Centrale per i telegrammi astronomici, l'ONU,l'Istituto per la Legge Spaziale e l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni. Solo a questo punto, controllata la genuinità del messaggio, spetta all' ONU darne notizia al pubblico». L'ONU, la stessa che, nel novembre del '77 si era fatta carico, su proposta del dittatore di Grenada, della commissione d'inchiesta sugli UFO con Hynek e Vallée. Guarda Caso.

«L'individuo o la collettività - prosegue l'articolo - che originariamente abbiano intercettato la comunicazione sono diffidati,inoltre, dal millantare credito: nessuno, infatti, potrà presentarsi come ambasciatore universale dell'umanità, né è concesso ad alcuna nazione di gestire in proprio il contatto» (esplicito riferimento alla politica di cover up perseguita per anni da Washington e da Mosca). «Le probabilità che un non addetto ai lavori venga a godere del privilegio di una simile celeste manifestazione sono,invero, assai remote. Ma sul silenzio dei colleghi gli scienziati sono pronti a mettere

la mano sul fuoco. È la stampa, perciò, a rappresentare il reale spauracchio. Dice John Mason, della British Astronomical Society: «In un caso del genere vi sarebbero discussioni infinite tra gli scienziati. Un reporter potrebbe quindi impadronirsi della notizia e spetterebbe all' ONU METTERE IN RIGA I MASS-MEDIA. La stampa è irritata, tant'è vero che il Daily Telegraph dedicava ieri un editoriale semiserio sulla questione. Gli scienziati - si legge nell'articolo - dovrebbero ripensarci. Il cercar di nascondere alla stampa importanti informazioni sovente finisce in pianto. Sarebbe molto meglio se i mass-media venissero informati, così l'intero modo potrebbe prepararsi a festeggiare i visitatori. E poi, una forma di vita intelligente non attraversa l'universo solo per trovarsi di fronte all'embargo di noiosi scienziati».

Ciò nonostante, se una qualsiasi forma di vita avesse cercato di penetrare nel nostro pianeta da un altro mondo negli anni Cinquanta, a meno di atterrare in un Paese slegato dalla NATO, la copertura operata dal governo invisibile della CIA sarebbe stata pressoché perfetta. Grazie agli uomini del Gruppo insediati nei punti nevralgici della società. Ne ricordate i nomi? Dinanzi alla notizia di un UFO atterrato magari in Campidoglio, le Università non avrebbero certo ascoltato le farneticazioni di un centinaio di cittadini esaltati (come è spesso accaduto in casi di avvistamenti multipli) ma le disposizioni e gli autorevoli pareri di Donald Menzel e dei colleghi a lui subordinati; i radioastronomi avrebbero chiesto dettagli alla sezione informativa dell'astrofisico Lloyd Berkner, e sarebbero stati placati; gli ambienti militari avrebbero chinato il capo sotto le pressioni di Hillenkoetter, Twining, Montague e Vandenberg, che avrebbero provveduto a controllare Esercito, Aviazione e Marina. Tutti membri del Majestic 12. E ancora, l'informazione nei mass media sarebbe stata depistata, come al solito, dai boss della CIA Allen Dulles e McCone, con le buone o con le cattive; gli ambienti medici avrebbero fatto riferimento a Bronk e quelli atomici a Gray e, in seguito a Teller, esperti scientifici del Majestic e del 54/12. Infine, per controllare le notizie filtrate all'estero, sarebbe servita la censura del Council on Foreign Relations ed, in seguito, di Brzezinski e Ural Alexis Johnson del Gruppo Speciale. Se è vero, come pare, che tutti questi esperti avevano lavorato per il Majestic 12 prima e, alcuni, per il 54/12, in breve nessun settore della vita sociale americana sarebbe stato risparmiato. Quand'anche un disco volante si fosse schiantato nel cuore di Manhattan, la gente chi avrebbe ascoltato? Le testimonianze di un pugno di terrorizzati newyorkesi o gli autorevoli pareri di eminenti professori? Fantasie? No, la storia lo prova.

Durante l'affare di Roswell nessuno ascoltò i vaneggiamenti di William Brazel, ignorante allevatore, ma si dette credito ai dispacci stampa del Governo ed ai pacati e convincenti discorsi di Menzel, autorevole astrofisico di Harvard che, se negava il fenomeno UFO, doveva farlo a ragione, no? Voi, chi avreste ascoltato?

Certo, c'era sempre il pericolo che un UFO atterrasse in un Paese fuori della sfera americana. Questo non lo si poteva impedire. Si poteva però cercare di creare una rete informativa e di intercettazione per arrivare in tempo ad insabbiare tutto e, allo stesso tempo, una rete disinformativa, che ridicolizzasse mondialmente il fenomeno. Questo fu in parte possibile nei Paesi satelliti e nei Paesi amici. Ma non fu possibile farlo dappertutto. Come in Africa, in Asia o in Australia. E del resto, pazienza. L'essenziale era che gli UFO non atterrassero in America, sconvolgendo l'ordine naturale delle cose. Il resto del mondo poteva arrangiarsi.

Certo, poteva darsi che l'URSS stesse facendo le stesse considerazioni. Si cercò dunque un accordo con il KGB in due occasioni. Nel '55 a Ginevra, durante un incontro al vertice e nel '71, durante l'amministrazione Nixon.

Ci riferiamo agli accordi Rogers-Gromiko che dimostrano in che modo, nonostante la tanto sbandierata guerra fredda, USA e URSS abbiano trovato il modo di accordarsi almeno su un punto: gli UFO.

Quando l'ex vicedirettore della CIA Victor Marchetti dichiarò che le due superpotenze avrebbero potuto lavorare insieme, mettendo la parte la reciproca ostilità per un interesse comune e vitale, si riferiva forse all'episodio che stiamo per raccontare.

Il 30 settembre 1971, durante la presidenza Nixon, i ministri degli esteri americano e russo Rogers e Gromyko firmarono a Mosca un'intesa USA - URSS, intitolata Misure per la riduzione del pericolo dello scatenamento della guerra nucleare. Curiosamente (ma non è affatto casuale), all'articolo 3 leggiamo testualmente: «Le parti (USA e URSS) s'impegnano nell'informarsi immediatamente l'una con l'altra non appena rilevino oggetti volanti non identificati mediante i sistemi di preavviso di attacco missilistico, oppure qualora manifestino disturbi a questi sistemi o a corrispondenti mezzi di comunicazione, se siffatti fenomeni possono determinare il pericolo di scatenamento della guerra nucleare tra i loro due Paesi» (12). Guerra nucleare per colpa degli UFO? Già. Ci andremo molto vicini almeno un'occasione, nel 1983, nell'ambito del progetto R.Y.A.N. che vedremo più avanti.

L'accordo Rogers - Gromyko (forse preparato segretamente da

Brzezinski) coinvolgeva in realtà anche i Paesi appartenenti alla NATO ed al Patto di Varsavia. La prima, infatti, non si occupava direttamente del fenomeno UFO, ma otteneva informazioni dagli organi dei rispettivi Paesi membri del Patto Atlantico di Forrestal. Tali informazioni raggiungevano la CIA. Ed è logico pensare che tale sistema venisse attuato anche nei Paesi dell'Est, dai quali non riusciamo ad avere informazioni. USA e URSS, poi, hanno più volte collaborato in campo ufologico passandosi informazioni, in barba alla guerra fredda.

Persino uno dei maggiori rapporti segreti di intervento illegale, il rapporto John Doe, che in seguito si scoprì esser stato pubblicato non dal giornalista Lewis ma dalla stessa CIA, era stato inviato in copia al Cremlino perché venisse letto dal KGB, in modo tale che sapesse come stornare l'attenzione delle masse.

E tale rapporto era poi molto simile ad un altro, di fonte militare, redatto alla fine degli anni Cinquanta e scoperto dal ricercatore Marcello Coppetti (13). Nel rapporto scovato da questo studioso si parlava espressamente di dischi volanti.

CIA e KGB, quindi, non solo studiavano assieme lo stesso fenomeno (la CIA arriverà a comprare parte degli archivi del KGB) ma addirittura si scambiavano i trucchi per un efficace cover up.

CLINTON E WOOLSEY

Attualmente il muro di gomma della CIA sembra essere stato intaccato. Sia Clinton che il nuovo direttore della CIA, un elemento più aperto e fresco di mente a nome James Woolsey, si stanno battendo per una politica di trasparenza (e questo spiega i continui attacchi sia contro il presidente che contro il capo della CIA, che stanno cercando di sottrarsi ad una connection vecchia di mezzo secolo). Trasparenza sia in ambito militare che scientifico (i tremendi test radioattivi sulle persone negli anni '50) che...ufologico. Durante il congresso di Berlino del 17 ottobre 1992, ufologi provenienti soprattutto dal Centro Europa e dall'Est hanno raccolto mille firme (500 di tedeschi, 500 di ungheresi) per la fine del cover up e le hanno inviate a Boutros Ghali, neo-presidente dell'ONU, e al presidente Clinton, su iniziativa dell'Icufon del maggiore VonKeviczky, del maggiore inglese Hans Petersen e dello scrittore cileno Antonio Huneus. Dei due, solo Clinton ha risposto personalmente, scrivendo: «Grazie per la vostra lettera. Le vostre idee sono benvenute e saranno adeguatamente considerate»(14). Una risposta di prammatica? Non diremmo. Visto che, il 15 dicembre dello stesso anno, durante un'intervista su Radio WAMU-FM, il nuovo direttore della CIA ha dichiarato: «So che molte persone si interessano agli UFO e recentemente ho domandato che informazioni, visto che ce ne sono, potremmo avere dalla comunità. Pare che la domanda di accesso ai documenti non abbia sortito effetto. Intendo occuparmi della questione per vedere se c'è qualcosa il cui accesso può esser stato rifiutato al pubblico in passato, dalla CIA, e che potrebbe ormai essere comunicato» (15).

Una promessa? Una vana speranza? Jacques Vallée sarebbe scettico di questa affermazione dato che, nel suo libro *Révelations* (16), dimostra come ripetutamente, nel corso degli anni, il governo abbia promesso di rivelare la verità sugli UFO e poi non l'abbia mai fatto. Vallée è stato, assieme ad Hynek, direttamente coinvolto in queste false promesse. Quindi aspettiamo prima di gridar vittoria.

Anche perchè, leggendo tra le righe del discorso di Woolsey, si scopre che il capo della CIA sta agendo di propria iniziativa, contro il volere del ministero della Difesa, e quindi di autorevoli membri del 54/12. Quanto durerà Woolsey? E quanto Clinton? Contro quest'ultimo, dopo i continui scandali recuperati, sia di letto che di tangenti, è intervenuto un prestigiosissimo uomo politico, spalleggiato dall'ex segretario di Stato Larry Eagleburger. Quest'uomo, ex consigliere della sicurezza sotto l'amministrazione Carter, ha preso a pretesto un fatto ignorato da quasi due anni, il genocidio in Bosnia, per attaccare il presidente. Accusandolo di non essere intervenuto per fermare i massacri, «contro l'abdicazione morale e politica che disonora l'America e la danneggia in tutto il mondo»(17). Una frase sintomatica, poichè rivela che al nostro preme di più l'immagine dell'America forte e guerriera, che il pacifista Clinton certo non incarna, che non la soluzione del problema jugoslavo. Problema che chiaramente viene strumentalizzato solo per colpire un presidente troppo rivoluzionario, troppo controcorrente. Chi è, vi chiederete voi, questo politico che ha attaccato così duramente il capo dello Stato? Un alto esponente del 54/12, Zbigniew Brzezinski.

L'AFFARE MCDONALD

Nella storia dell'ufologia cospirativa esiste un caso esemplare di mantenimento del segreto a tutti i costi, l'affare McDonald.

James McDonald era un noto e stimato fisico atmosferico di Phoenix, Arizona, ed era divenuto un'autorità sugli UFO dopo una serie di indagini approfondite sugli avvistamenti di dischi volanti. Convintosi della realtà del fenomeno, McDonald aveva accusato apertamente la CIA, e non già l'USAF, di cover up. La prima volta, il 19 ottobre 1966, nel corso di una conferenza intitolata Il problema degli UFO, da lui tenuta alla Società Meteorologica Americana a Washington. Con notevole lungimiranza, il nostro -forse l'unico fra i tanti ufologi- aveva capito e scoperto che dietro il sistematico discredito degli UFO vi fosse la longa manus della CIA, e non tanto dell'Esercito, e la sua denuncia era stata fatta alla riunione nazionale dei direttori di quotidiani. Una presa di posizione gravissima, da parte di una persona molto credibile e dinanzi alla stampa. James McDonald sarebbe stato trovato morto il 13 giugno 1971 alle ore 11, il suo corpo senza vita si trovava in una macchina, nel deserto dell'Arizona, con accanto un revolver calibro 38. Il referto della polizia fu «suicidio provocato da un critico problema familiare».

Recentemente abbiamo scritto a Betsy McDonald, la gentile vedova del professore, che si è abbandonata ad una confidenza. L'archivio segreto di McDonald, lo stesso che conteneva tutti quei casi che avevano convinto il fisico della realtà del fenomeno, archivio che fa gola a molti, è stato ceduto dalla signora McDonald ad una giornalista affinché ne ricavi un libro bomba. Con la speranza inconfessata di mettere sott'inchiesta il Governo americano. Ci si riuscirà? Chissà... Tra l'altro, ben pochi ufologi, all'epoca, avevano creduto alla versione del suicidio del fisico.

Che dedurne, allora? McDonald venne effettivamente eliminato dagli uomini del governo invisibile? É possibile. Certo, questo non è avvenuto con tutti gli ufologi, spesso semplicemente screditati sulla stampa come ingenui sognatori autori di rivelazioni sensazionalistiche. Ma è avvenuto con uno specialista accreditato, al quale la popolazione avrebbe dato certo ascolto.

Solo la morte avrebbe potuto mettere in condizione di non nuocere un personaggio battagliero come McDonald...

QUALCHE DATA

1956. Eisenhower crea, il 13 gennaio, il PFIAB, President's Foreign Intelligence Advisory Board, che, per i giornalisti Wise e Ross, era un altro gruppo di potere occulto, probabilmente destinato a rimpiazzare il precedente OCB. Con compiti specifici nella politica estera e...nella ricerca atomica!

1961. Kennedy muta il PFIAB in PBCFIA (President's Board of Consultants on Foreign Intelligence Activities), un'altra fonte del governo invisibile, implicato in attività...straniere.

1964. Viene chiusa la commissione IAC, sopravvissuta al Majestic 12, rimpiazzata dall'USIB, l'United States Intelligence Board. Un gruppo altrettanto segreto. Nel giugno dello stesso anno il Gruppo 54/12 si trasforma nel Comitato 303. Al riguardo Sider ha scritto:«Sembra dunque stabilito che siano esistiti due poteri consultivi occulti, uno per gli UFO (IAC, poi USIB), l'altro per trattare problemi più tradizionali (settore nucleare, politica internazionale: OCB,PFIAB poi PBCFIA)...».

1970. Il Comitato 303 è rimpiazzato dal Comitato dei 40 voluto da Henry Kissinger. Tenete a mente questo specchietto perchè, più avanti, vedremo nei dettagli alcuni dei personaggi chiave dei governi invisibili.

1976. Una direttiva segreta del presidente Ford sopprime il Comitato dei 40 e lo sostituisce con la Commissione CFI (Committee on Foreign Intelligence). Di esso fan parte solo tre persone, tra cui il direttore della CIA, che all'epoca era George Bush.L'USIB viene sostituito da un nuovo gruppo, l'Operations Advisory Group (OAB).

Un gran caos, vero? Beh, ricordatevi allora solo questo: con la nascita della Commissione CFI Ford riuscì a far approvare una legge particolarissima, che gli permetteva di incriminare qualsiasi funzionario che divulgasse informazioni riservate alla stampa o al pubblico. Anche informazioni sugli UFO, naturalmente. «Un giro di vite supplementare», commenterà Sider.

E dopo questo, vediamo adesso assieme (brevemente, per vostra fortuna) i personaggi chiave della congiura del silenzio, i dodici apostoli del Majestic 12...

L'ENIGMATICO PROFESSOR MENZEL

Nel 1973 lo storico Enzo Catania scriveva nel suo volume *La lunga mano della CIA* (18): «In questi ultimi anni c'è chi ha accusato il servizio segreto americano di assumere soprattutto laureati delle Università di Harvard, Princeton e Yale. E c'è chi ha scritto che molti ragazzi di famiglie-bene, sin dalle scuole secondarie, vengono seguiti con discrezione e segretamente inquadrati come elementi promettenti per l'organizzazione. Nessuno però è mai riuscito a provare che tutto ciò sia vero».

In un caso del genere avremmo scoperto da quale serbatoio la CIA attinge i suoi uomini-chiave.

Donald Menzel (11 aprile 1901 - 14 dicembre 1976) fu un astrofisico ad altissimo livello. Direttore dell'Osservatorio dell'Università di Harvard (!) nel Massachusetts, fu autore di ben tre libri sugli UFO (19), violentemente dissacranti, il primo dei quali, *Flying saucers*, venne pubblicato nel 1953. Nei tre volumi gli UFO venivano spiegati come fenomeni ottici associati a miraggi. «Accanito antiufologo - scrisse Franco Ossola - Menzel fu il primo ad elaborare e a sostenere a spada tratta la cosiddetta ipotesi naturale del fenomeno UFO, scontrandosi con estrema violenza e molto frequentemente con tutti coloro che, pur in una giusta dimensione critica e scientifica, non ne condividevano le semplicistiche affermazioni giustificative. In sintesi l'ipotesi di Menzel, detta poi anche menzelismo, si può ridurre a queste brevi parole: gli UFO non sono né macchine interplanetarie extraterrestri, né proiezioni psichiche né alcuna altra bazzanata inventata dai dischisti; si tratta solo e semplicemente di fenomeni naturali mal interpretati. Sulla scorta di ciò Menzel portò avanti sino alla morte, ma soprattutto nei due decenni '50 e '60, una fortissima opposizione all'ufologia, cercando di smantellare sistematicamente e senza remissione ogni evento UFO. Dopo di lui, molti altri scienziati e tecnici condivisero apertamente la sua teoria, da Lawrence Tacker a Robert Loftin all'ingegnere elettronico Philip Klass, attualmente l'oppositore più accanito...» (20).

Apparentemente, quindi, un semplice scettico che parlava ex cathedra. Apparentemente. La scoperta del nome di Menzel nella lista del Majestic 12 ha immediatamente rimesso in discussione questa enigmatica figura. «Egli era dunque - ha scritto il sociologo Roberto Pinotti - solo un negatore d'ufficio che invece, dietro le quinte, come sostiene il Majestic 12, si occupava di studiare i presunti rottami di UFO precipitati suggerendo un'origine extraterrestre per i corpi dei piloti rinvenuti? Alla luce della congiura del silenzio tutto ciò è tutt'altro che improbabile...» (21).

È stato il fisico nucleare canadese Stanton Friedman che, frugando negli archivi delle più importanti biblioteche specialistiche, tra cui quella di Harvard, ha scoperto una serie di documenti che provano in maniera inequivocabile l'appartenenza di Menzel a specifici settori di ricerca sotto la direzione della CIA, come depositario di segreti militari. Alcuni di questi documenti hanno colpito Friedman in modo particolare. Prima di tutto, una dichiarazione del 22 maggio 1950 di Vannevar Bush, capo del Majestic 12, depositata presso un notaio, in cui l'ammiraglio descriveva lo scienziato, che conosceva da vecchia data, come un «soggetto leale agli USA» (22). Quindi rivelava che Menzel era stato sovente associato a lavori riguardanti la «sicurezza nazionale» (23). Friedman trovò anche una lettera indirizzata allo stesso Bush, del 13 gennaio 1951, da un legale di Boston, il dottor Robert Proctor, che ribadiva la lealtà dell'astrofisico dopo un'inchiesta voluta dall'Air Force sullo studioso, inchiesta necessaria per poter avere accesso ad un livello di informazioni riservate. Tipica procedura utilizzata dalla CIA come test sulla lealtà ed affidabilità. Quali furono le

informazioni riservate alle quali Menzel ebbe accesso non ci è dato di saperlo, ma certamente riguardavano qualcosa di scottante visto che l'astrofisico, nella sua autobiografia, definì quell'inchiesta «la più traumatica di tutte le esperienze della sua vita» (24). Grazie ad essa, il nostro aveva avuto accesso al livello Ultra top secret. «Fui consulente presso la National Security Agency che rimpiazzò l'Unità Navale di Comunicazione, con il grado di Ultra top secret», ha scritto nella sua biografia il celebre astrofisico. Si trattava di uno dei più alti livelli di segretezza e, nel caso specifico, presso un organismo strettamente collegato con la CIA! Non meraviglia più a questo punto trovare il nome di Menzel nella lista dei dodici, nonostante le violente proteste dello psichiatra Ernest Taves, suo fedele amico che, dopo la pubblicazione dei nomi dei componenti del Majestic 12, ha recentemente smentito seccamente queste accuse sulle pagine di un periodico il cui titolo suona come Calunnie UFO (Saucers Smear) e che rappresenta degnamente il proseguo della linea antiufologica iniziata da Menzel. Membro dello scettico gruppo CSICOP e coautore dell'ultimo libro di Menzel, *The UFO Enigma*, Taves, intervistato dal ricercatore James Moseley (25) ha negato vigorosamente qualsiasi coinvolgimento dell'amico in ciò che Taves ritiene una colossale montatura. «Non è stata provata l'autenticità dei documenti del Majestic 12», ha dichiarato. Ma poi si è lasciato scappare: «Se una nave aliena fosse caduta, se i corpi degli alieni fossero stati recuperati, Menzel sarebbe stato certamente uno dei primi ad esser chiamato per partecipare alle indagini...».

Sempre di quest'ultimo sono state ritrovate due lettere, datate 3 novembre 1960 e 8 dicembre 1960, indirizzate al senatore John Fitzgerald Kennedy, in seguito diventato presidente degli Stati Uniti. In queste missive Menzel confessava di aver fatto parte, dal 1930, di un organismo in seguito divenuto l'NSA, come consulente top secret durante la Seconda Guerra Mondiale. In seguito avrebbe lavorato per la CIA (26) e sarebbe venuto a conoscenza di alcuni piani segreti politici di Eisenhower. Fin qui nulla di strano. Ma ciò che maggiormente colpisce, in questi documenti, è il tono affabile che Menzel utilizza nelle lettere, soprattutto nella seconda. Rivolgendosi a Kennedy chiamandolo «Caro Jack».

Cosa gli consentiva una simile familiarità? La risposta è forse nell'ultimo documento trovato, un'altra lettera del 27 dicembre 1960, indirizzata sempre a Kennedy, in cui Menzel citava un altro membro del Majestic 12, il dottor Bronk, raccomandandolo come «un uomo che ha una forte influenza nel campo spaziale» (27). Questo ultimo dato è piuttosto strano: Bronk era un medico patologo, non un astrofisico, e non si capisce che ascendente potesse avere nell'ambiente aerospaziale. A meno che non fosse effettivamente uno dei dodici e come tale avesse le mani in pasta ovunque, soprattutto nell'ambiente ufologico. O spaziale, appunto.

Il fatto che Menzel raccomandasse Bronk ed anche se stesso come elementi fidati al senatore può voler dire che egli stesse cercando la complicità di uno dei politici più ricchi e famosi del momento. Ma queste oscure trame sarebbero state stroncate dall'improvviso quanto misterioso omicidio di Kennedy avvenuto nel 1963 a Dallas.

Di Menzel, si è scoperto ancora che viaggiò frequentemente da Washington nel Nuovo Messico tra il 1947 ed il 1947, proprio nel periodo e nella zona del ritrovamento del disco di Roswell ed il successivo ritrovamento di dischi ad Aztec, per «missioni governative» (28). Ciò viene testimoniato dalle dispense di viaggio disponibili presso la biblioteca dell'Università di Harvard. In questi spostamenti Menzel era solito recarsi all'Osservatorio di Sacramento Peak, che domina la base di White Sands Proving Grounds e che appartiene, guarda caso, all'Air Force (29). Al riguardo l'ufologo Jean Sider (30) ha commentato: «Tutti questi elementi indicano in maniera inequivocabile che l'astrofisico Donald Menzel fu implicato nel grado più alto dei segreti di Stato, l'Ultra top secret. Di conseguenza, la sua presenza in un eventuale gruppo chiamato Majestic 12 non è più così fantasiosa come certi contestatori hanno voluto far credere. Al contrario, ciò risponde a un dato di fatto più che plausibile al punto che si potrebbe persino dire che la sua assenza in una simile compagnia sarebbe stata anomala. Infine, si capisce meglio per quali ragioni precise Menzel provò la necessità di scrivere e far pubblicare tre libri destinati a ridicolizzare il fenomeno UFO...».

In realtà la presenza di Menzel nel Majestic 12 fu motivata anche da un altro fatto. La semplice fedeltà dimostrata alla CIA garantiva il riserbo, ma che dire della competenza specifica? Nel '47 non esisteva nessuno al mondo competente in contatti con gli alieni... O forse no, forse uno c'era? Come si chiamava? Ah, già, Donald Menzel! Non molti lo sanno, ma il nostro aveva già cominciato, nel 1941, una serie di calcoli, «i calcoli iniziali per cercare un contatto radio con la Luna» (31). Menzel era dunque convinto che fosse possibile dialogare con i Seleniti e, antesignano del progetto SETI, stava cercando un codice con cui comunicare. Esperimenti analoghi, anche se al limite del ridicolo, verranno portati avanti, nello stesso periodo, da un neuropatologo dell'Università di Roma, il dottor Giuseppe Calligaris, convinto che fosse possibile entrare in contatto con gli abitanti della Luna per via paranormale (32). Non dimentichiamoci che all'epoca la pluralità dei mondi abitati era un'idea che affascinava molti astronomi, che correvano a comperare le opere dei colleghi Camille Flammarion, *La pluralité des mondes habités* (33), di Hiram Percy Maxim, *Life's place in the Cosmos* (34), di Leonid Andrenko, per il quale la vita organica era probabile anche sui pianeti privi d'acqua, di ossigeno, di idrogeno e di molti altri elementi. Come la Luna. All'epoca del Majestic 12, dunque, Menzel era forse l'unico al mondo ad avere la giusta competenza utile per giudicare il caso di Roswell!

Non solo, quando Menzel iniziò la sua crociata da negatore d'ufficio, nel '52, non arrivò sulla scena come la maggior parte dei suoi colleghi scettici, cattedratici che parlano per partito preso senza sapere nulla dell'argomento, ma che trascinarono il discorso sul proprio terreno culturale (35). Vediamo in dettaglio anche quest'altro episodio.

La stampa statunitense venne a conoscenza del menzelismo soprattutto grazie ad un lunghissimo articolo apparso sul *New York Times* il 3 agosto 1952. Sullo stesso numero di quel giorno il quotidiano americano dedicava altri due articoli sugli UFO. Nell'articolo principale, firmato da Waldemar Kaempfert e intitolato *I dischi volanti*, ciò che non sembrano - Varie spiegazioni, si può constatare come Menzel non fosse il classico sprovveduto. Il nostro, infatti, non si era avvicinato all'argomento nel '52, cioè nel momento in cui gli UFO avevano richiamato l'attenzione della scienza, ma se

ne occupava, chiariva l'intervista, già da sei anni. Facciamo un rapido conto...Quindi dal 1947. Perché da subito? Un simile interesse, in un ultrascettico, è più che sospetto. Se confrontiamo il caso Menzel con quello di un altro collega di scetticismo, le differenze si appalesano immediatamente. Anche Urner Liddel, dell'Istituto di Ricerca Navale, veniva presentato dalla stampa

come un ultrarazionalista. Ma le argomentazioni di quest'ultimo erano talmente deboli e superficiali che Liddel fu costretto a ritirarsi in disparte e a chiudere la bocca. Liddel, ad esempio, aveva razionalizzato un recente avvistamento sul New York Times del 14 febbraio 1951 con la scusa di rito, i palloni sonda.

Neanche a farlo apposta, in quello stesso giorno un disco volante inseguiva proprio un pallone sonda lanciato da Alamogordo e veniva scorto da due ufficiali della base aerea di Wright Patterson, che potevano così fare un raffronto preciso fra l'UFO ed il pallone. A quel punto le spiegazioni di Liddel suonarono talmente idiote che si preferì, per il futuro, lasciarlo cuocere nel suo brodo. Al contrario, Menzel dimostrava una straordinaria competenza unita ad una dialettica non indifferente. Dialettica e competenza tipiche non di un profano, ma di un esperto veramente addentro alla questione. Molto addentro...

Conferma di quella che Friedman definisce la «doppia vita di Donald Menzel» l'avemmo nell'agosto del 1992 a Imperia.

INTERVISTA A BINO BINI

Ci trovavamo presso l'Osservatorio meteorologico e sismico della cittadina ligure per intervistare il direttore, professor Bino Bini. Sapevamo che questo studioso, in più occasioni, aveva registrato il passaggio di UFO e sapevamo che sull'argomento manteneva la mente aperta, pur dichiarandosi incapace di dare una spiegazione alla natura del fenomeno. Approfittando del fatto di essere in vacanza al mare, decidemmo di andare ad intervistarlo.

Come è nel suo carattere, Bini ci accolse con cordialità e gentilezza e, come introducemmo l'argomento UFO, con nostra sorpresa gli vedemmo estrarre da un armadio un gigantesco dossier. Non ci saremmo aspettati tanta manna. Dinnanzi ai nostri occhi Bini stava sparpagliando foto di UFO, segnalazioni sul registro meteo e persino due sismografie, datate 5 dicembre 1984, che avevano immortalato il boato prodotto da un ordigno non identificato per dodici secondi. Dopo aver ripreso in video l'intervista, il discorso cadde inevitabilmente sugli scettici, E qui, con nostra grande sorpresa, Bini fece subito riferimento a Menzel. Prima di presentarvi l'intervista, premettiamo che Bini non si occupa di ufologia, pur schedando gli avvistamenti per dovere d'ufficio, e non sa nulla del Majestic 12.

«Nel febbraio del '61 - ci disse Bini - il professor Menzel fu ospite del nostro Osservatorio. Era venuto per poter meglio osservare un'eclisse di sole. Parlando del più e del meno, il discorso ad un certo punto cadde sugli UFO. Menzel si dimostrava possibilista, dicendo che l'argomento meritava di essere studiato e che, inoltre, non bisognava mostrare quell'acredine, quell'astio che caratterizza molti scienziati scettici del fenomeno. Pochi mesi dopo questa visita mi capitò per le mani un libro di Menzel, in cui si attaccavano violentemente gli UFO. Rimasi molto meravigliato. Non riuscivo a capire questo repentino cambiamento...(36)».

Menzel, dunque, aveva due facce. Una privata, per i colleghi, ed una pubblica, scettica. Questo è tra l'altro un atteggiamento tipico di molti ricercatori UFO, sia tra gli scienziati che addirittura tra gli ufologi stessi.

Il 17 giugno 1952 la rivista Look aveva ospitato un articolo di Menzel in cui gli UFO erano smontati come «alterazioni termiche e ottiche della nostra atmosfera». Un anno dopo la tipografia di Harvard, la Harvard Press, avrebbe editato il primo libro anti-UFO. Pure, per non smentire la sua camaleontica personalità Menzel, in un incontro fra addetti ai lavori dell'Astronomical Society il 12 luglio 1954, assieme al collega Fred Whipple aveva dichiarato che c'erano buone possibilità che su Venere ci fossero degli oceani! E allora, direte voi? E allora, come ben sanno gli astrofisici, l'acqua è la condizione primaria per lo sviluppo della vita. Dire che su Venere c'era acqua equivaleva a dire che sul pianeta potesse esserci vita. Non male per uno studioso che considerava ufficialmente la vita extraterrestre come il fumo negli occhi. E questa affermazione è ancora più significativa in quanto, già da due anni, un certo George Adamski aveva dichiarato di esser stato contattato da un pilota venusiano e la sua esperienza era stata pubblicata con grande risalto sulla stampa ed aveva fatto il giro del mondo. Le affermazioni di Menzel, due anni dopo, dimostravano che il nostro fosse un attento conoscitore e sostenitore del fenomeno UFO.

E c'è ancora un altro episodio inquietante.

Prima della costituzione della Commissione Condon, l'Aeronautica interpellò sia l'Università di Harvard che il MIT di Princeton, per incaricarle di seguire gli studi sugli UFO. Ma le due rifiutarono seccamente. Così il Blue Book passò all'Università di Boulder (37).

Il rifiuto dei due istituti non ci meraviglia più di tanto. Ad Harvard il direttore era proprio Menzel, dal gennaio 1954, mentre Princeton aveva avuto l'onore della sua presenza dal 1921 al 1924 e non è da escludere che anche su quest'ultima Menzel avesse appoggi ed amici fedeli e compiacenti. Che Harvard fosse uno degli enti privati convenzionati e controllati dal governo, e quindi dalla CIA, è un dato di fatto. Nonostante la secca smentita, nel 1961, del rettore Nathan Pusey: «L'immagine di un governo coercitivo che decide che cosa deve e che cosa non deve essere fatto nei laboratori e nelle biblioteche delle università non rispecchia la situazione esistente ad Harvard». Affermazione smentita dallo stesso l'anno dopo, andatosene a Cambridge: «Certe dimostrazioni di CRESCENTE INFLUENZA che il

governo tende ad esercitare nei laboratori, oltre a stabilire chi può accedervi, non possono mancare di apparire come un'INDEBITA INTERFERENZA!». L'interferenza principale era dovuta all'AEC, la Commissione per l'Energia Atomica guidata da un altro majestic, Detlev Bronk, la quale voleva impedire l'accesso ai laboratori di Harvard agli studenti stranieri, bollati come possibili spie. E non ci si venga più a dire che su Harvard il governo non aveva la sua longa manus!

Ci stupisce che, 30 anni dopo, proprio ad Harvard si sarebbe distinto uno psichiatra, John Mack, convinto assertore della realtà dei rapimenti UFO (38). O è un segno dei tempi che cambiano, o anche i pretesi rapimenti di umani da parte degli alieni sono un'ennesima tecnica di depistaggio e controinformazione con cui il governo crea sconcerto e confusione fra gli ufologi.

NATHAN TWINING

Nathan Farragut Twining (11 ottobre 1897 - 29 marzo 1982). Il nostro generale fu, come ha scoperto il giornalista Javier Sierra (39), «capo della vigente Forza Aerea del dopoguerra. Il suo Gruppo fu incaricato di lanciare la bomba atomica sopra il territorio giapponese. Dopodiché, fu capo dell'Air Material Command della base di Wright Field nel 1947. Esattamente all'epoca del supposto incidente di Roswell!».

Twining era il classico militare in carriera. Presidente del Gruppo dei Primi dello Stato Maggiore sotto Eisenhower, era entrato a far parte dell'Army Air Corps nel 1926. La sua carriera era stata folgorante grazie al conflitto mondiale. Probabilmente qualcuno, nel nostro Paese, lo ricorderà ancora. Twining, infatti, era comandante dell'Air Force in Italia e nel Pacifico negli anni della Liberazione. Dopo i fatti di Roswell, forse per meriti speciali, divenne nientemeno che vice capo prima, e capo dopo, dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, dal 1950 al 1953. Con il nuovo corso del '54 viene deputato ad altri compiti. Diventa sovrintendente per l'istruzione dei reparti speciali (e chi meglio di lui aveva una simile competenza?) in Corea e in Indocina. Morirà nel 1982 nella base aerea texana di Lakeland.

Avendo diretto il Gruppo della bomba atomica, dovette certamente essere in buoni rapporti con Vannevar Bush. Oltre a comparire nella lista del Majestic 12 Twining viene citato in un discusso memoriale rinvenuto nel 1985 da William Moore, dopo estenuanti ricerche, negli archivi di Burbank a Washington. All'epoca del memoriale, come abbiamo visto, Twining era capo supremo dell'Aeronautica e dell'Air Material Command, l'organismo che manovrava tutti i servizi d'informazione dell'USAF. Forse proprio questa particolare posizione garantiva al generale l'entrata di diritto all'interno del Majestic 12. La cui sigla è menzionata nel documento che qui traduciamo, meglio noto come memoriale Cutler-Twining:

14 luglio 1954.

INFORMAZIONE SEGRETISSIMA DI SICUREZZA LIMITATA

Memorandum per il generale Twining

Oggetto: Progetto di studi speciali N.S.C./MJ-12.

Il Presidente ha deciso che la riunione del progetto di studi speciali dell' MJ-12 dovrà tenersi durante l'incontro già programmato alla Casa Bianca il 16 luglio anziché dopo, come era stato previsto inizialmente. Disposizioni più precise vi saranno date dopo il vostro arrivo. Vogliate modificare i vostri progetti di conseguenza.

Contiamo sulla vostra cooperazione nell'adattarvi al cambio di disposizione sopra indicato.

Robert Cutler
Consigliere Speciale del Presidente

Come dite? Il testo non vi dice niente? Non ne dubitiamo. Ma analizziamolo assieme attentamente. In primo luogo questo memo è un invito perentorio ad abbandonare qualsiasi affare in corso per recarsi assolutamente alla riunione. Riunione della quale, si badi bene, lo scopo viene accuratamente taciuto. C'è però una sigla di riferimento, MJ-12. Questo significa che si trattava di un invito rivolto ai dodici, per discutere del loro Gruppo. Ma c'è un altro riferimento. L'oggetto menziona un progetto di studi speciali N.S.C. Ora, l'NSC è il Consiglio Nazionale di Sicurezza che voi ormai conoscete e sul quale potremmo parlare per ore. Facendo notare, per esempio, che quest'ultimo ente è stato spesso coinvolto nella ricerca sugli UFO, a livello di sicurezza, al punto che, quando il generale VonKeviczky ha scritto al presidente Reagan invitandolo a prendere in più seria considerazione il pericolo UFO, la lettera di risposta è arrivata tramite l'NSC.

Questo significa che l'NSC, al quale Bush si era ispirato per la creazione del Majestic 12, aveva chiesto una riunione con i dodici per uno studio speciale. Studio che doveva riguardare la sicurezza nazionale. Ora, se notiamo la data del memo, scopriamo che siamo in piena estate 1954. In agosto Majestic sarebbe stato chiuso e al suo posto sarebbe nato, prima in

maniera abbozzata, poi in modo definitivo in dicembre, il nuovo gruppo 54/12. Dunque il memoriale Cutler-Twining altro non era che il canto del cigno del Majestic 12!

=====

FOGLI MAJESTIC

Gli scettici obietteranno, come sempre, che non esiste prova dell'autenticità di quest'altro documento. In realtà parecchie ricerche sono state portate avanti dallo scrittore William Moore e dal produttore televisivo Jaime Shandera, ufologi, in merito. E si è scoperto che la carta di questo foglio, custodito in copia presso gli archivi nazionali di Burbank, è del tipo usato unicamente dalla Casa Bianca fra il 1950 ed il 1970. Questo verdetto sarebbe stato ottenuto da Moore, che avrebbe inoltre rintracciato la cartiera fornitrice di Stato. Che ha assicurato che quel tipo di carta non viene più fabbricata dal 1975. Il documento potrebbe essere dunque autentico. E perchè non dovrebbe, vi chiederete voi? Per il modo con cui Moore è arrivato ad ottenerlo. Ricevendo una serie di cartoline illustrate con messaggi in codice assolutamente incomprensibili, del tipo Per un look alla moda andate da Suiteland.

In ognuno di questi messaggi, ricevuti anonimamente da Moore, c'era sempre qualche elemento di realta' che, come in un gigantesco gioco dell'oca, portava a scoprire un pezzettino di verità. È in questo modo che Moore ha avuto la soffiata che gli ha permesso di rintracciare il memo Cutler.

L'originalità e la stranezza di questa scoperta ha spaccato in due (o fors'anco di più) gli ufologi: c'è chi pensa che i documenti MJ-12, come pure il memo Cutler, siano stati spediti da qualche agente segreto pentito che vuole far sapere la verità senza rivelare il proprio nome, per paura di spiacevoli conseguenze; c'è chi pensa che l'intera faccenda sia non tanto uno scherzo quanto un'azione di depistaggio. Il nostro ignoto mittente potrebbe, volta per volta, far trovare dei documenti contraffatti ai due ricercatori, per sviare le indagini. E non è casuale, hanno notato molti colleghi, che questi documenti siano stati spediti proprio a due dei ricercatori meno scrupolosi e più creduli (oseremmo dire meno seri). L'anonimo mittente sapeva di andare sul sicuro, di trovare l'interlocutore più predisposto.

Personalmente, riteniamo che il memo Cutler, vero o falso che sia, abbia comunque rispecchiato dei coinvolgimenti reali. Sappiamo, ad esempio, che proprio Twining (da non confondersi con il thé) era stato coinvolto profondamente nella questione UFO.

In una lettera del 23 settembre 1947 indirizzata al comando generale dell'Air Force, il nostro elencava le conclusioni di un'indagine sui dischi volanti. In questa missiva, naturalmente classificata top secret, l'alto ufficiale scriveva che «il fenomeno riferito è sovente reale e non fittizio o visionario. Esistono oggetti dalla forma simile a un disco e di grossezza simile a quella degli aerei terrestri. Essi sono controllati manualmente, automaticamente o a distanza. Sono metallici e con superficie che riflette la luce. Infine, hanno forma circolare o ellittica, piatti ai bordi e con una cupola in cima...». Quanti dati erano in possesso di Twining! Addirittura il nostro sapeva che alcuni UFO erano teleguidati mentre altri controllati manualmente. E che, forse il nostro era entrato dentro un disco? Se effettivamente aveva fatto parte del Majestic 12, senz'altro.

Desta meraviglia, difatti, una simile precisione di dettagli circa un fenomeno apparso meno di due mesi prima. E stupisce certamente gli ufologi che, dopo 50 anni di studi, sanno ancora ben poco della struttura dei dischi volanti. Sappiamo per certo che Twining conoscesse i personaggi del caso Roswell. Uno almeno, il generale Ramey.

ANCORA BUGIE

Durante una conferenza-stampa dell'Air Force, tenuta il 29 luglio 1952 per dare spiegazioni all'opinione pubblica su alcuni avvistamenti recenti, i due apparvero assieme. Ramey, in veste di capo del Comando Difesa Aerea. Assieme a loro c'era il generale John Samford, direttore del servizio segreto dell'Aviazione (guarda caso!). L'unico credente degli UFO, in mezzo a tanti scettici d'ufficio, era il maggiore Ruppelt, ex del progetto Blue Book.

Durante la conferenza stampa il generale Samford cercò di ridimensionare i fatti, come d'obbligo, tirando in ballo l'inversione termica nell'atmosfera per sbugiardare i radar. Ma, di fronte a domande più insistenti, i reporter dovettero accontentarsi di risposte alquanto evasive. Soprattutto allorché domandarono dei diversi piloti che in quei giorni erano stati testimoni diretti di avvistamenti ad alta quota. Dinnanzi a questa domanda, la risposta di Samford fu: «Non abbiamo spiegazioni da dare!». Non meno scettici ed imperturbabili Ramey e Twining, guarda caso proprio due dei personaggi maggiormente coinvolti nel fenomeno UFO.

GLI ALTRI PEZZI GROSSI

Altri personaggi chiave del Majestic 12 furono Vannevar Bush, il generale Vandenberg, Detlev Bronk e Loyd Berkner. Questi quattro, con l'eccezione del generale, non furono apparentemente coinvolti nella questione UFO quanto lo furono Menzel e Twining. In realtà tutti e quattro ricoprono posizioni chiave, al momento giusto nel posto giusto. Il lettore con memoria elefantina noterà ripetutamente questi quattro nomi, nelle pagine di questo libro. Di Bush diremo soltanto che fu l'organizzatore del Majestic 12. Aveva lavorato a stretto contatto con i servizi segreti, ed era stato a capo del Centro di tecnologia avanzata N.A.C.A.. Era uno scienziato di tutto rispetto. Vandenberg fu il principale insabbiatore

del Project Sign, mentre Bronk è attualmente passato alla storia come il fortunato patologo che ha potuto vedere gli alieni, sin dentro lo stomaco. Il potentissimo Berkner, astrofisico di grido, sarà un personaggio chiave in tutti quegli ambienti, sia scientifici che politici, riguardanti gli extraterrestri. Di più non vi diciamo in quanto rischieremo di ripeterci, dato che questi nomi ricorrono ripetutamente in queste pagine. Solo Bronk merita un breve profilo, vista l'eccezionalità del suo incarico all'interno del Majestic.

IL DOTTOR BRONK

Detlev Bronk (13 agosto 1897 - 17 novembre 1975) fu un prestigiosissimo biofisico, pioniere della microscopia elettronica. Nel 1939 fu lecturer a Princeton, università ove si distinse al punto da ricevere ad honorem il dottorato in scienze, nel 1947.

Nel giugno di quello stesso anno, pochi giorni prima del caso Roswell, venne nominato membro del Laboratorio Nazionale di Brookhaven. Una scelta determinante per la sua vita, visto che colà il nostro conoscerà uno dei principali artefici dell'utilizzo della bomba atomica, il dottor Condon. Lo stesso che, nel 1969, demolirà ufficialmente gli UFO. Non sappiamo chi dei due abbia influenzato negativamente l'altro, trasformandolo in un ingranaggio del cover up, ma è logico pensare che il manipolatore fu Bronk ed il manipolato Condon. Certo è che, pochi mesi più tardi, Bronk venne collocato in un posto di spicco nella Commissione per l'Energia Atomica (AEC), dove probabilmente si appartò con la famiglia Gray (Gordon Gray era un altro majestic). Coordinatore della ricerca scientifica per il Quartier Generale dell'Air Force dal '42 al '46, Bronk divenne, nel 1946, membro della Naval Advisory Board, un ente strettamente collegato con l'Air Force e grazie al quale poté probabilmente continuare a lavorare spalla a spalla con Hillenkoetter e Forrestal. Nel giugno del 1948 entrò nel Comitato Nazionale per l'Aeronautica. Quattro mesi più tardi, probabilmente come ricompensa per l'ottimo lavoro svolto a Roswell, Vannevar Bush lo chiamò a sé per offrirgli un posto nello Stabilimento Militare Nazionale. Il massimo della carriera sarà per Bronk la presidenza della Rockefeller University, il cuore del governo invisibile negli anni '50!

Durante gli studi universitari, e anche dopo aver conseguito la laurea, Bronk ricevette i gradi di moltissime confraternite universitarie (alcune delle quali, JASONS e Teschio e Ossa, avrebbero fornito i futuri majestic alla CIA), confraternite che rappresentano la crema della società-bene americana, le stesse alle quali appartennero altri membri del Majestic: Phi Beta Kappa, Delta Sigma Rho, Sigma Xi, Sigma Tau, Alpha Omega Alpha, Phi Kappa Psi. Colà Bronk conobbe probabilmente i futuri debunkers dell'ufologia mondiale.

Consulente scientifico dei presidenti Truman, Eisenhower e Kennedy, diresse poi diverse prestigiose organizzazioni scientifiche: l'Associazione americana per il progresso scientifico, la Società dei fisici, la Società fisiologica angloamericana, la Società per gli esperimenti biologici. E via via, in un continuo (noioso) crescendo, sino all'Accademia delle Scienze.

Di quest'uomo, così legato agli alti vertici della politica americana, possiamo dire che fu un vero e proprio genio sconosciuto della scienza. Non ci stupisce minimamente, quindi, trovarlo nel Majestic 12.

E adesso, vediamo assieme, in sintesi, quegli altri personaggi oscuri del Majestic, dei quali generalmente si sa ben poco.

GLI ALTRI APOSTOLI DELLA CIA

Gli altri apostoli del Majestic 12 sono figure di scarso rilievo, per quanto riguarda l'ufologia. Sidney William Souers (30 giugno 1892 - 14 gennaio 1973) fu il primo direttore dell'Intelligence a partire dal 1946 e l'anno seguente divenne il primo segretario esecutivo del Consiglio di Sicurezza Nazionale. Fu solo per questo che venne chiamato al Majestic. Molto vicino a Truman, quest'uomo d'affari con una carriera in Marina era noto per la sua proverbiale meticolosità, che ne faceva un'ottimo burocrate. Per questo motivo Forrestal nel '43 lo aveva nominato ammiraglio. Sorriso sotto i baffi, sguardo sornione, Souers sembrava più un buon nonnino che non un capo della CIA. Anche di Robert Montague, generale, non c'è molto da dire. Javier Sierra, al riguardo, ha scritto: «Capo della base di Fort Bliss a El Paso, all'epoca dell'incidente di Roswell si trovava -curiosamente- alla direzione dell'Area di Prova di White Sands» (40). La sua entrata nel Majestic fu dovuta dunque al suo incarico territoriale. Altro militare della banda fu Roscoe Hillenkoetter (8 maggio 1897 - 18 giugno 1982). Ammiraglio, fu direttore della CIA dal 1947 al 1950 e organizzò l'Agenzia come un'«avanguardia contro il comunismo». Hillenkoetter aveva già diretto i servizi segreti durante la guerra. Ritiratosi dalla Marina nel 1957, morì a New York. Un po' più vispo e meno anonimo dei precedenti fu Jerome Clarke Hunsaker (26 agosto 1886 - 10 settembre 1984). Ingegnere aeronautico, capo della N.A.C.A. dopo Bush, sebbene fosse uno dei più vecchi del gruppo, aveva una vitalità fuori dal comune. Se la CIA avesse avuto bisogno di un esperto in velivoli per capire il funzionamento dell'UFO di Roswell, non avrebbe potuto trovare di meglio. Professor emeritus presso il prestigioso Istituto di Tecnologia del Massachusetts, Hunsaker ideò per primo i corsi in aeronautica per l'Istituto stesso nel 1914 diventando così un pioniere della materia. Disegnò e costruì aerei per le portaerei americane durante il secondo conflitto mondiale e legò il proprio nome al progetto del velivolo Shenandoah, largamente utilizzato negli Stati Uniti. Sviluppò per la Bell sistemi di comunicazione aerea e studiò alcuni gas per i dirigibili della Goodyear-Zeppelin

Corporation. Morì a Boston, Massachussets. Con un simile curriculum tecnico non ci meraviglia trovarlo menzionato fra i membri del Majestic 12. Di Gordon Gray (30 maggio 1897 - 18 giugno 1982) Sierra ha scritto: «Fu un personaggio molto immerso nel lavoro d'intelletto». Difatti, era un legale. E meraviglierebbe trovarlo assieme a scienziati e generali, anzicchè in uno studio lussuoso e laccato a sbrigar pratiche notarili, se non sapessimo che quest'uomo apparentemente insignificante fu spesso coinvolto in incarichi di spionaggio. Assessore alla segreteria delle Forze Armate, lavorò per la Difesa e spiccò le faccende per Truman e Eisenhower. Di quest'ultimo divenne responsabile alla sicurezza. Fu promosso capo del Dipartimento di strategia psicologica della CIA. La commissione che nel '54 siluro' Oppenheimer, reo di non voler più contribuire alla grandezza della nazione costruendo bombe atomiche, porta il suo nome. Sapendo che costui era un esperto di strategia psicologica, il suo intervento a Roswell contribuì indubbiamente a ridimensionare nel pubblico l'allarme scatenato dalla caduta dell'UFO. In questo senso, Gray fu uno dei principali debunkers" (insabbiatori).

Fra queste figure apparentemente di scarso rilievo non fatica a torreggiare James Vincent Forrestal (15 febbraio 1892 - 22 maggio 1949). Uomo di fiducia del presidente Truman, fu il principale animatore del Patto Atlantico. Fino al 1915 aveva vissuto a Princeton, poi, dedicandosi alla politica, si ritrovò, nel 1933, già all'interno dell'amministrazione Roosevelt. Durante e dopo la guerra si distinse per il suo attivismo, al punto che quando morì tutti addebitarono la colpa allo stress. Nel '46 ricevette un'onorificenza dal Williams College e divenne ministro della Difesa, allorchè le Forze Armate, una volta divise, vennero unificate sotto un solo capo. Dopo l'evento di Roswell certamente non dovette dormire sonni tranquilli, come don Abbondio. Ma senza immaginare schioppettate o percosse, ma sognando dischi volanti con la falce e martello che sbarcavano sul suolo americano. È noto che Forrestal facesse parte, probabilmente persino all'interno del Majestic, di quella fazione che riteneva gli UFO ordigni sovietici. Nel maggio del '49 fu ricoverato per motivi di salute all'ospedale dei veterani navali di Bethesda. Si diceva che fosse talmente esaurito da vaneggiare di attacchi a sorpresa e di fortezze interplanetarie. Sia come sia, finì fuori dalla finestra, dal sedicesimo piano dell'ospedale. Il suo suicidio rimase e rimane un mistero. Un mistero che nemmeno noi vogliamo svelare, sebbene ci sembri strano che un cattolico praticante decidesse di togliersi la vita, ben sapendo di andare all'inferno. E si sembra insolito che almeno altri tre membri del Majestic 12 (Gray, Hillenkoetter e Twining) morirono improvvisamente nello stesso anno, il 1982.

Morto Forrestal, il suo posto venne affidato al generale Walter Bedell Smith, eroe di guerra e successore di Hillenkoetter alla direzione della CIA. Questi fu uno degli appartenenti e fondatori del piano Robertson. Non fu comunque all'altezza del suo predecessore. Non sappiamo se Forrestal si suicidò o fu buttato, ma se questo è il modo con cui il Majestic 12 dimostra la sua riconoscenza, noi siamo lieti di non farne parte.

TUTTI GLI UOMINI DELLA CIA

Vedremo adesso alcuni dettagli sugli uomini chiave del governo invisibile (la CIA) degli anni '50. Ma, per evitare che i lettori caschino a terra morti di noia, ci limiteremo ai dati essenziali. L'enciclopedia in 12 volumi sul cover up la scriveremo un'altra volta.

A detta degli ufologi americani, Nelson Aldrich Rockefeller sarebbe uno dei foraggiatori del Governo Invisibile. Nato nel 1908, il noto uomo d'affari studiò nel 1926 al Dartmouth College e fu eletto vicepresidente della sua classe per un anno. Buon sangue non mente. Entrò nella confraternita Phi Beta Kappa, la stessa che sarà di Henry Kissinger. Dal 1935 al 1940 dirige la Creole Petroleum Corporation. I soldi gli escono anche dal naso e la sua consulenza al governo è motivata da ragioni economiche, essendo egli membro della Trilaterale.

Uomo-ombra di Johnson e Kennedy fu invece McGeorge Bundy, capo dello staff presidenziale.

Con lui fu Ural Alexis Johnson. Nato nel 1908, ambasciatore in Cecoslovacchia, per vent'anni ricoprì incarichi riguardanti le relazioni estere. Raggiunse uno dei massimi livelli nella diplomazia nel novembre 1953 quando, per l'appunto, gli venne assegnata la carica di ambasciatore in Cecoslovacchia. A partire dalla seconda metà degli anni '50 era considerato come uno dei diplomatici più capaci. Lavorò a Tokio, Seul, Tientsin e Rio de Janeiro. Fra l'ottobre 1949 ed il novembre 1951 fu nominato direttore del Dipartimento di Stato per le relazioni con il nord-est asiatico. Nel 1954 divenne il capo virtuale della delegazione USA per l'Estremo Oriente a Ginevra. In quest'ottica, la sua presenza nel Gruppo Speciale non sarebbe stata tanto attinente alla questione UFO, quanto alle relazioni transculturali. Del resto, non ci risulta che si sia mai interessato all'argomento. Quando si verificò il caso di Roswell, per esempio, si trovava in un'altra parte del globo. Tra il giugno 1947 e la primavera 1949 lavorava infatti al Consolato Generale di Yokohama, in Giappone. E quando nel '54 venne rifondato il Governo Segreto, si trovava in Svizzera. Pure, le speranze del presidente dovettero appuntarsi su di lui, come sarà per Zbigniew Brzezinski (41), per la sua straordinaria capacità psicologica di comunicare con altri cervelli.

Due i membri della CIA che maggiormente ci interessano. Il primo è Allen Dulles, membro del servizio spionistico alleato OSS. Durante la guerra fu l'animatore ed il restauratore della CIA per incarico di Truman. Nato nel 1893, laureatosi a Princeton nel 1914, lo troviamo nel 1948 membro di una commissione d'inchiesta incaricata di studiare la struttura ed i compiti della CIA, allora sotto la direzione di Hillenkoetter. In un momento in cui la neonata Agenzia veniva accusata di pericolose interferenze in campi in cui operavano già altri servizi segreti militari e civili. Dulles presentò i risultati del suo studio nel 1949 e, quattro anni più tardi, venne chiamato a dirigere, quale primo direttore

civile, le strutture della CIA. Non è escluso che Dulles fosse al corrente del Majestic 12, ma certamente fu più utile, nel '54, al Gruppo Speciale. In qualità di tessitore. Nel '46, infatti, aveva ricevuto la medaglia al merito per aver saputo organizzare, in meno di un anno, «un'ottima rete di informazioni che annoverava centinaia di agenti sin nel cuore della Germania, in Jugoslavia, in Cecoslovacchia, Bulgaria, Ungheria, Spagna, Nordafrica, Francia, Italia e Austria». E poi c'è qualcuno che nega che la CIA interferisca negli affari degli altri Paesi...

John Alex McCone è l'altro personaggio interessante.

Ingegnere, uomo d'affari ed in seguito direttore della CIA, McCone fu la punta di diamante della Commissione Energia Atomica (AEC), alla direzione della quale fu nominato da Eisenhower il 6 giugno 1958, probabilmente per i servizi resi. Consigliere di Truman, sottosegretario dell'USAF, fu anche uno dei più validi e fidati rappresentanti di "Ike".

Nel 1947 lo troviamo come membro della Commissione di Polizia aerea di Truman. Un anno dopo è consigliere speciale del segretario alla Difesa Forrestal. Sottosegretario dell'USAF nel giugno 1950, l'anno dopo è autore di un memorandum per Truman sul programma degli embryo-missili con cui, da perfetto guerrafondaio, consigliava «la piena autorità ed il controllo dei fondi per esercitare il potere assoluto».

Certamente si interessò agli dischi volanti, ma fu molto abile

e discreto, in quanto il suo nome non compare nelle pubblicazioni ufologiche.

Ritiratosi a vita privata nel 1951, fu più volte richiamato a ricoprire incarichi speciali per il governo sino a quando, nel 1954, l'allora segretario di Stato Dulles lo nominò responsabile del Public Committee on Personnel, un ente incaricato di sorvegliare i corpi diplomatici. Si potrebbe dire che McCone fu tutto fuorchè uno spirito democratico. Di lui Kenneth Strong, autore de Gli uomini del servizio segreto, ha scritto: «In un certo senso Allen Dulles e John McCone rappresentano due epoche distinte. La prima si può definire come caratterizzata da grandi colpi di spionaggio, mentre la seconda si presenta maggiormente interessata a quella parte di lavoro che riguarda la valutazione delle informazioni, ovvero la formazione di giudizi sulla base di uno studio in cui sono tenuti presenti oltre ai fattori tecnici e scientifici, anche quelli politici, strategici e militari...» In quest'ottica molto analitica si colloca il viaggio di McCone, nel marzo 1964, in Vietnam con l'allora segretario della Difesa Robert McNamara (42), altro membro citato a proposito del Governo Invisibile. McCone lasciò la CIA nell'aprile 1965.

L'unico personaggio interessante di questa clicca è Edward Teller (15 gennaio 1908 - vivente), denunciato dal fisico Bob Lazar come ingranaggio delle ricerche sui dischi volanti precipitati nell'Area 51. Teller, geniale fisico padre della bomba H e, in un certo qual senso, responsabile dei provvedimenti disciplinari contro Oppenheimer della Commissione Gray. Nel '54 si distinse nella diatriba sulla corsa agli armamenti. È accertato il suo legame con Reagan (secondo il fisico Bob Lazar, Teller faceva avere ai suoi dipendenti le autorizzazioni firmate dal presidente). Quest'ultimo rimase affascinato dalle prospettive offensive e difensive che Mr. Bomb seppe offrirgli. Ispiratore della bomba atomica, genio controverso della meccanica quantistica, Teller è stato definito dallo scienziato Eugene Wigner «la nuova mente di Einstein», mentre il fisico I. Rabi lo ha bollato come un pericolo per il mondo.

Molte delle informazioni riguardanti la sua vita sono classificate. Sappiamo, però, che nel 1934 fu sovvenzionato dalla Rockefeller Foundation che lo mandò all'Università di Copenhagen, dove aveva studiato il grande fisico Niels Bohr. Nel 1943 fondò il laboratorio di Los Alamos nel Nuovo Messico. Lavorò per Truman e, in tempi più recenti, ritroviamo il suo nome accanto al progetto delle Guerre Stellari di Reagan. Dal 1956 al 1958 è stato membro dell'AEC.

Teller, sebbene non abbia mai voluto ammetterlo, è considerato un esperto di dischi volanti. Al punto che il New York Times gli dedicò, il 4 aprile 1966, un fondo che venne ripreso dalla rete televisiva CBS durante il programma Face the Nation, uno dei più seguiti dai telespettatori americani. «Professor Teller, cosa sono i dischi volanti?», chiese il conduttore. Ma Teller non voleva rispondere. Incalzato, rispose ridendo: «Miracoli». «Miracoli nostri o di qualcun altro?». «Sono miracoli, come faccio a sapere di chi?».

Questa veloce schermaglia dimostrò in realtà il disagio del fisico davanti alle centinaia di migliaia di telespettatori che volevano sapere la verità. Il rapporto Condon non era stato ancora divulgato e pertanto non esisteva ancora una posizione scientifica ufficiale e definitiva. Teller, pertanto, doveva tacere a tutti i costi, anche a costo di fare queste figuracce.

LA MENTE DI KISSINGER

Henry Kissinger è universalmente noto come un grande statista ed un grande uomo politico. Addirittura premio nobel per la pace. Di lui il giornalista Alberto Ronchey, ne La crisi americana, ha scritto: «Prima era un thinker, un uomo che pensa, e poi è stato un doer, un uomo che fa. O persino un arbiter mundi. È un intellettuale pratico, o forse un pratico. È tortuoso, inafferrabile, arrogante e lo è talvolta con successo indiscutibile».

Quest'arroganza aveva portato Kissinger a scontrarsi violentemente con un vecchio amico e protettore, Nelson Rockefeller del Gruppo Speciale, che Kissinger bollò come «una mente di second'ordine». Eppure fu proprio sotto questa mente che il nostro mosse i primi passi verso la scalata al potere, creandosi una dottrina che avrebbe fatto scuola nella vita politica ed economica del governo americano. Si trattava di una tesi sull'assetto mondiale riassumibile come segue: cinque erano le superpotenze mondiali. Di queste cinque l'Europa era passata in second'ordine e poteva fungere solo da tramite e Cina e Giappone rimanevano in disparte, non avendo un compito peculiare. Restavano arbitri del mondo USA e URSS. Con questo principio del bipolarismo Kissinger si sarebbe apprestato a riorganizzare il 54/12. Pur

insegnando continuamente ad Harvard (!) che «ogni intesa fra nazioni è un inganno», il nostro riuscì con la diplomazia ad allontanare la minaccia nucleare. Dal '69 al '73 questo abile tessitore riuscì ad aprire alla Cina e, di conseguenza, vincolò la Russia all'America. L'improvviso scoppio del conflitto arabo-israeliano, con la guerra dello Yom Kippur, mise in crisi lo scacchiere internazionale da lui creato. Ma per poco. La conferenza di Washington, la smilitarizzazione di Suez e le relazioni con l'Egitto e la Siria furono altrettante mosse geniali che diedero allo statista un potere inimmaginabile, trasformandolo in arbitro della politica mondiale. E l'impegno per il negoziato sulle armi atomiche SALT 2, con l'Unione Sovietica, costituì un primo passo verso il disgelo.

Con Kissinger il 54/12 diventa una struttura strettamente economico-politica, ed il problema UFO passa in secondo piano.

Fondamentale, adesso, era il dominio del modo.

Ronchey si è domandato: «Dietro altre nazioni può esserci sempre l'America. Ma dietro l'America?».

Il governo invisibile.

LA ZONA GRIGIA

In una lettera di testimonianza resa dal direttore della CIA William Colby il 22 aprile 1974 davanti alla sottocommissione Forze Armate della Camera competente lo spionaggio, presieduta dal deputato Nedzi, veniva svelata con sorprendente sincerità l'attività clandestina della CIA in Cile. Per rovesciare il leader Allende, comperando politici e manovrando scioperanti ed oppositori per creare disordine ed indebolire l'economia del Paese. «La testimonianza - denunciava il giornalista Rodolfo Brancoli (43) - mette in chiaro che l'attività dell'Agenzia è stata preventivamente vagliata ed approvata dal Comitato 40, allora presieduto da Kissinger. Questo organismo ristretto, composto da cinque persone, è in pratica un sottocomitato nell'ambito del Consiglio per la Sicurezza Nazionale e prende il nome dal numero dell'atto istitutivo. Il suo compito è appunto di vagliare e autorizzare le attività clandestine della CIA nel corso di riunioni mensili tanto segrete che non vengono tenute minute...».

Comitato 40. Questo il nome del nuovo 54/12 anni '70, con a capo Henry Kissinger. A seguito della separazione sempre più netta fra politici e scienziati, in una disgregazione che corre dal Majestic al 54/12 al JASONS, emerge negli anni che concludono tragicamente la saga dei Kennedy e l'epoca Johnson, un nuovo organismo segreto, un nuovo gruppo ancora più esclusivo e selettivo, da ridurre drasticamente il numero dei partecipanti. Il Comitato sarà definitivamente sganciato dagli ambienti scientifici, dopo che questi avevano terminato il proprio ruolo di insabbiatori con la commissione Condon. La scienza, ormai talmente incasellata da poter essere libera dalle alte sfere politiche, può proseguire per i fatti suoi. Le regole di comportamento sono state dettate ed accettate negli anni '40. Adesso, degli scienziati si può fare a meno. Costoro sanno già che se vogliono mangiare, debbono abbassare il capo (ci riferiamo naturalmente agli scienziati legati alle Forze Armate USA, non a tutti gli scienziati in generale).

Il nuovo Comitato, il cui nome forse non a caso ricorda il proprio omonimo sovietico, il Komitet o KGB, dipende direttamente da Kissinger, che la stampa internazionale disegna come il principale «stratega ed arbitro della politica e dell'economia internazionale». E non solo per i motivi precedentemente visti, ma anche grazie anche alle sue pressioni nella concessione prestiti della Banca Mondiale e sull'Export-Import Bank.

La logica espansionistica del momento è sintetizzabile in una frase di Kissinger circa il caso Allende, riportata dal Washington Post il 10 settembre 1974: «Non vedo perchè dobbiamo starcene fermi a guardare un Paese diventare comunista per l'irresponsabilità del suo popolo». Evviva la ragion di stato! Al di là delle connotazioni politiche dell'episodio, la nuova mentalità è indicativa dell'ormai accettata politica d'ingerenza del suo gruppo ristretto IN QUALSIASI CAMPO, al di sopra di qualsiasi legge morale o autodeterminazione dei popoli. Questa linea di condotta fu abbracciata nella sua totalità dal neo-presidente Gerald Ford che, per esempio, non ebbe alcuna esitazione a riconoscere pubblicamente e a giustificare le attività sovversive della CIA negli altri Paesi, in una conferenza stampa tenutasi il 16 settembre 1974.

Quest'altro episodio è rivelatore del divario sempre più profondo fra i cervelli dell'ex JASONS. Politici da una parte, economisti dall'altra. A casa gli scienziati governativi e, in mezzo, i militari della CIA. Militari ormai ridotti a corpi senza volontà, manovrati dal Comitato a seconda delle circostanze. Certo, fu la situazione politica ad imporlo e fors'anche a giustificarlo. Non dimentichiamo che, in quegli anni, il comunismo dilaga a macchia d'olio e nel mondo si stava ripercuotendo l'eco delle contestazioni sessantottine, per lo più di sinistra. E non dimentichiamo che proprio Kissinger dimostrò un'abilità fenomenale nel contribuire alla distensione. Questa situazione storica portò inevitabilmente ad una serie di conflitti nelle alte sfere che, partendo proprio dal pretesto dell'ingerenza CIA in Cile, ebbero il culmine in una duplice indagine da parte del Parlamento. Indagine immediatamente seguita da un'altra, parallela, ordinata dall'esecutivo sotto la direzione di...Nelson Rockefeller! Il potente finanziatore del 54/12, la cui famiglia, già all'epoca della guerra, aveva appoggiato soldi alla mano le iniziative di pezzi grossi quali Vannevar Bush. L'attacco di Rockefeller, estromesso probabilmente

dal Comitato, indicava il punto di rottura raggiunto dagli alti vertici o, per dirla con Brancoli, «una crisi che a giudizio di molti ha seriamente indebolito la capacità operativa della CIA. Sia la commissione Rockefeller che quelle dei due rami del Congresso puntavano a formulare proposte di riforma dell'Agenzia, per accrescere il controllo esterno sul suo operato, mentre già si parlava di affidare la supervisione dell'intera Intelligence Community a una personalità PRESA DALL'ESTERNO». Sarebbe stata questa una sconfitta durissima per la CIA. Un esterno, un controllore non testato che

veniva ad interferire nei propri affari... Quanto era già stato proposto sotto Dulles adesso si ripeteva con Colby, segno che il Congresso non dormiva. E ora, come allora, il presidente interveniva in prima persona per difendere i propri collaboratori, dimostrando una volta di più il suo coinvolgimento come JASONS. Il New York Times del 19 ottobre 1975, parafrasando un recente discorso di Ford, rivelava che «l'amministrazione resisterà con fermezza a qualsiasi sforzo del Congresso di impedire al governo degli Stati Uniti di intraprendere operazioni clandestine di spionaggio o di interferire nelle prerogative del presidente di ordinare questo tipo di azioni».

Si trattava di un'imposizione violenta e gravissima, con la quale il presidente, in barba ai principi democratici della Costituzione, scavalcava il Congresso e addirittura ne rifiutava il controllo, lanciando un chiaro e minaccioso messaggio. Un intervento compromettente ma anche un atto di forza di un despota illuminato che doveva difendere il proprio potere. Inevitabile conseguenza, una crisi del Comitato, spinto per forza di cose a posizioni reazionarie, antidemocratiche e accentratrici.

Un'anticipazione di questo nuovo stile sarebbe arrivata da un'intervista di James Reston a Kissinger, il 13 ottobre 1974: «Penso che un'organizzazione spionistica sia essenziale per una grande potenza. NON CREDO CHE CI SIA MOLTO DA DISCUTERE SULLA PARTE DELL'ORGANIZZAZIONE CHE RACCOGLIE INFORMAZIONI, LE ANALIZZA E CERCA DI INTERPRETARE IL MONDO PER I LEADER POLITICI (un modo gentile per invitar la gente a farsi i fatti propri, n.d.A.). La discussione sorge là dove l'organizzazione spionistica diviene operativa e cerca di influire sugli eventi politici in altre parti del mondo. In questo caso c'è un problema serio, perchè esiste una zona grigia fra l'esercizio della diplomazia e l'uso della forza...». E in questo modo Kissinger ribadiva l'importanza, prioritaria, dei politici sugli agenti segreti, fra la mente ed il braccio, fra chi decide e chi deve obbedire.

Lo scandalo Allende avrebbe avuto però conseguenze impreviste per l'Agenzia. Una speciale commissione investigativa condotta dal senatore democratico Gary Hart (sì, lo stesso bruciato alle elezioni da uno scandalo rosa, la relazione con Shirley MacLaine, a favore di Reagan. Tipica tecnica della CIA) avrebbe ridotto notevolmente il potere del servizio segreto. «I capi della CIA -avrebbe commentato Brancoli - hanno indebolito il morale e la capacità operativa dell'Agenzia. Ci sono state numerose dimissioni, addirittura si è costituita un'associazione di ex funzionari per tutelare il buon nome di quanti lavorano nell'Agenzia, a testimonianza di un malessere abbastanza diffuso. All'estero informatori hanno tagliato i ponti nel timore di vedere il loro nome sui giornali e c'è minor volontà collaborativa da parte dei servizi segreti amici e il rifiuto di alcune grandi aziende americane di seguire a garantire a uomini dell'Agenzia una copertura nelle proprie sussidiarie estere...» (44).

Questa fase calante, di crisi, durò a lungo, sino alla presidenza di George Bush, già capo della CIA, e colpì, di riflesso, anche l'informazione ufologica. Proprio in quegli anni migliaia di notizie uscirono dagli archivi: la Ground Saucer Watch di William Spaulding, l'associazione di oltre 500 scienziati con sede in Arizona, riuscì a far declassificare centinaia di documenti segreti, mentre i giornali cominciarono a riportare notizie di avvistamenti a ripetizione. Tra l'altro, fra il '78 ed il '79 un'ondata di avvistamenti interessò l'intero pianeta e gli UFO vennero filmati e fotografati, segnalati dai radar, intercettati dagli aerei e dalle navi talvolta con conseguenze tragiche per i terrestri (in Australia un pilota scomparve nel nulla, mentre nell'Adriatico due pescatori vennero trovati affogati, forse per lo spavento). Nel '77 gli UFO eran addirittura finiti all'ONU. E questo era comprensibile. Più l'Agenzia diventava debole e minore era la pressione esercitata sugli ambienti addetti ad incarichi minori. Gli stessi Ford e Kissinger non sembravano poi attribuire una grande importanza al fenomeno UFO al punto che, in differenti occasioni, i due

si lasceranno andare a dichiarazioni compromettenti. Il primo già nell'aprile del '66, prima dell'istituzione della Commissione Condon, quando aveva scritto al deputato Mendel Rivers: "Nella convinzione che l'opinione pubblica meriti una spiegazione migliore di quella finora fornita dall'Aeronautica militare, raccomandando l'istituzione di una commissione d'inchiesta sugli UFO" (45). Ma la ragion di stato avrebbe prevalso, negli anni '60 come pure negli anni '70 (nel '77 la CIA riprenderà in pugno la situazione e creerà addirittura una rete informativa mondiale). E Kissinger, ormai vecchio e slegato da qualsiasi incarico politico, agli inizi dell'87 avrebbe dichiarato ad un cronista del Los Angeles Times:

«...E poi c'è la questione degli UFO. Una volta o l'altra bisognerà che il governo sia chiaro e preciso...». Quelle parole impressionarono molte persone. Al punto che, la settimana dopo, Kissinger fu invitato da Ronald Stamm alla popolarissima trasmissione esoterica Twilight Zone del canale ABC.

Stamm gli domandò: «Che cosa voleva significare quella frase?».

Kissinger rispose: «Oh, nulla di preciso. Soltanto che quel mistero dovrà essere svelato, non le pare?».

«Cioè? In che senso?».

«Non mi faccia parlare, non posso proprio» (46).

In perfetta linea col Comitato, i pezzi grossi lasciavano intendere di sapere ma di non volere (o non potere) parlare.

=====

ATTENZIONE ALLA TRILATERAL!

L'appello parte dalla Francia ed è violentissimo, al limite della querela. A lanciarlo è un giornalista e ufologo, Jimmy Guieu, un pioniere delle investigazioni nel mondo dell'insolito. È Guieu che, in una serie nota come Le porte del futuro, proposta in videocassetta, accusa la potente Trilaterale di agire occultamente con il Majestic 12 ai danni dell'umanità. Assieme alla Trilaterale, o Trilateral, agirebbero secondo Guieu il Council on Foreign Relations, del quale un majestic faceva effettivamente parte (Berkner), ed un clan di politici ed insegnanti universitari europei, la crema della società,

soliti riunirsi per complottare presso l'albergo olandese di Bildeberg, a Oosterbeek e dal quale, sulla falsariga del JASONS, costoro avrebbero preso il nome. Bildeberg, Council e Trilateral, a detta di Guieu, non sarebbero altro che organizzazioni di facciata utilizzate dal Majestic 12 per gli intralazzi più sporchi.

Come il traffico della droga, che serve a finanziare illecitamente il Majestic. Scopo finale di tutto questo - è sempre Guieu che parla- è il raggiungimento della sinarchia, un governo mondiale equamente spartito fra le potenze industriali d'Europa, America e Asia (Giappone) (47).

«Una piovra malevola che prende il nome dall'hotel Bildeberg, che ha steso la propria assemblea costitutiva nel 1954!», ha denunciato Guieu. Attaccando, nel contempo i JASONS:«Una società segretissima americana, composta da scienziati del Project Manhattan [quello della bomba atomica, comprendente anche Condon, n.d.A.], un melting pot che doveva favorire l'emergere del Majestic 12...(48)».

Jimmy Guieu, che secondo alcuni ufologi marsigliesi in quest'ultimo periodo sta dando segni di squilibrio, è probabilmente una vittima inconsapevole della disinformazione che sta arrivando dall'America, alla quale il nostro è molto legato. «È noto che George Bush, prima di essere eletto presidente degli Stati Uniti, è stato fondatore della Trilaterale, che dirigeva la CIA e presiedeva la Zapata Petroleum Co.», ha urlato il nostro.

«E David Rockefeller finanziò la campagna elettorale di Dwight Eisenhower e, con questi, elaborò le strutture segrete del Majestic 12...(49)». Notizie in parte vere, ma dette con una tal foga ed una tal passione da aver generato un filone di dietrologia-spazzatura, alla quale il francese sta facendo da cassa di risonanza in Europa. Diventando portavoce dei deliri del discutibilissimo William Cooper, controverso personaggio del sottobosco folkloristico ufologico. È stato Cooper che ha denunciato pubblicamente (50) autorevoli personaggi della politica internazionale, da George Bush a Margareth Thatcher, di aver gettato il mondo in una disastrosa crisi economica con l'unico intento di stravolgere l'attuale situazione politica. Scopo finale, arrivare, attraverso la crisi, la disoccupazione e l'esasperazione, ad un recupero di autorità e di dominio tramite la sinarchia. Quando i popoli sono alla fame, non possono far altro che aggrapparsi a quel leader, spontaneo o costruito, che promette loro di uscire dalla recessione. Come era successo nella Germania pre-hitleriana. E c'è chi sostiene, anche se a livello di fantasy, che la sinarchia è di origine nazista (51). In ogni caso, essa sarebbe l'incarnazione del Grande Fratello di orwelliana memoria.

È fuor di discussione che queste nuove paure siano frutto dell'apertura delle frontiere e della crisi economica: i naziskin, il trattato economico USA-Americhe, il dominio del marco e Maastricht vengono visti da questi personaggi come punta dell'iceberg di una cospirazione mondiale. Che si ricollega a certi falsi storici stile Protocolli di Sion (52).

A complicare le cose, per Jimmy Guieu, ci si mettono anche gli alieni detti grigi, per il colore della pelle. Quest'ultimo dato è interessante perchè sottintende una forma di razzismo che ricompare, mascherata, negli anni. Gli alieni dal lungo naso e dalla pelle differente dalla nostra sono probabilmente figli di quei giudei che la propaganda antisionista (nazista, comunista e fascista) dipingeva crudelmente, alla ricerca di capri espiatori per i mali della società. Gli E.B.E., le Entità Biologiche Extraterrestri (gli alieni di una volta) altro non sarebbero che gli occulti manovratori di questa politica. Il loro scopo? Intromettersi nelle strutture politico-economiche della terra, per sfruttarla ed impoverirla, in modo da poterla meglio invadere e conquistare. Sembra la trama di un film di fantascienza. Ed infatti lo è. Il regista è quel John Carpenter che, con Il signore del male, si era scagliato contro la Chiesa

(rea di aver innalzato templi a Satana, spacciandolo per Dio), nuovamente all'attacco, nel 1988, con la pellicola di fantapolitica Essi vivono. In cui gli alieni sono mimetizzati fra di noi, nei posti chiave della società, e ci stanno sfruttando «come vacche da ingrasso», lasciando morire la Terra a poco a poco.

Che questa pellicola abbia acceso gli animi dei più esaltati è un dato di fatto. Volete un esempio? In una sequenza del film si scopre che i semafori inviano subliminalmente dei messaggi di sottomissione e di mansuetudine: «comprate», «dormite», «conformatevi» e «consumate». Ebbene, nell'agosto del '93 sui semafori di alcuni trafficati incroci di Manhattan sono comparsi dei messaggi tipo «conformati» e «consuma» al posto dei tradizionali «avanti» e «alt» (53). Segno che qualche idiota è rimasto molto impressionato dal film Essi vivono.

Ora, con questo non vogliamo dire che la pellicola di Carpenter sia stata responsabile della nascita del mito americano della sinarchia. Probabilmente queste paure erano già nell'aria e Carpenter se ne è fatto interprete. Anche perchè il tema della congiura segreta è sempre stata presente a livello letterario, dal mito della Maschera di ferro (54) alla congiura di Mayerling, dal libro Il santo Graal (55) ai Protocolli di Sion.

Fra tanta mitologia ci limitiamo a segnalare che, fra le molte assurdità focalizzate nei video di Guieu, una ci ha colpito. Il fatto che della Trilaterale abbia fatto parte, nell' '89, Hubert Curien, ministro francese della ricerca scientifica. Già sovrintendente del GEPAN e del successivo SEPRA, due commissioni governative d'investigazione UFO bollate da molti ufologi come la versione d'oltralpe della Commissione Condon. Anche il GEPAN ed il SEPRA, difatti, hanno investigato per anni gli UFO, smontando molti casi, rifiutando la collaborazione dei privati e non arrivando ad alcunchè di conclusivo. Intenzionalmente? Per molti ufologi francesi sì. Il cover up americano rimbalzerebbe così direttamente in Francia. Teste diverse, stesse idee e stessi metodi. Sempre nei documenti presentati da Guieu (56), scopriamo che non solo Curien ha fatto parte della Trilateral nell' '89; vi troviamo anche, nello stesso anno, il famosissimo statista Jacques Delors e Zbigniew Brzezinski, punta di diamante del Governo Invisibile sotto Carter. Ancora, con sorpresa sempre crescente, scopriamo un documento in cui si riporta di un incontro con il presidente Clinton all'hotel Bildeberg! Lo stesso ove, per Guieu, si radunano i componenti europei e americani del Governo Invisibile. Segno che dunque anche questo nuovo presidente, su cui riposano le speranze di molti ufologi, si sarebbe già conformato alla politica della CIA.

E a prova di ciò Guieu presenta anche una testimonianza indipendente, quella di uno storico che non ha nulla a che fare con l'ufologia, il professor Pierre De Villemarest, che conferma dati alla mano l'esistenza di una Bildeberg Connection. Quanto c'è di vero in queste affermazioni? E quanto è frutto dell'animo esasperato dei dietrologi? Difficile stabilirlo. Certamente la Trilaterale (o Trilateral Commission) è reale. È un'organizzazione internazionale fondata nel 1973 per iniziativa di David Rockefeller, presidente della Chase Manhattan Bank, e diretta fino al luglio 1976 da Zbigniew Brzezinski. Ispiratasi probabilmente al pensiero politico di Kissinger, Trilateral si batte per una più stretta collaborazione fra Paesi industrializzati, America, Europa Occidentale, Giappone, colpiti in varia misura dalle sfide dei Paesi socialisti e del Terzo Mondo e dalle crisi politiche interne ed esterne. Ne fanno parte 60 leaders politici e sindacali, studiosi (60 americani, 60 giapponesi, 85 europei) ed imprenditori. Oltre a Brzezinski, in seguito entrato nell'amministrazione Carter come consigliere per la politica estera, hanno fatto parte della Trilateral lo stesso Carter, W.F.Mondale, Cyrus Vance del Dipartimento di Stato americano, W.M.Blumenthal del Tesoro, Harold Brown del Pentagono (quest'ultimo, per inciso, ha partecipato il 5 aprile del '66 ad un dibattito sugli UFO ad opera del Comitato dei Servizi Armati alla Camera dei Rappresentanti, in qualità di segretario dell'Air Force. Con lui erano Hynek e Quintanilla del Blue Book e l'onorevole L.Mendel Rivers). Proprio l'appartenenza di alti personaggi del governo alla Trilateral deve aver generato la ridda di sospetti a cui fanno eco alcuni ricercatori in America e Francia. Sospetti che francamente non ci sentiamo di appoggiare. Sappiamo, difatti, che della Trilateral ha fatto parte una figura stimata della politica italiana quale il senatore Gianni Agnelli, e questo ci fa dubitare molto delle affermazioni dei vari Guieu, Cooper e van Helsing. Personalmente, non troviamo nulla di illegale in questa associazione, che è pubblica e che compare persino nelle enciclopedie, tanto è trasparente. Il conflitto che ad essa si oppone appare più ideologico, di sinistra, in una lotta di classe fra ricchi e poveri (la stessa evidenziata nel film di Carpenter). In questo senso rileggiamo le accuse di alcuni politologi, che hanno accusato la Trilateral di essere un «organismo decisionale con la pretesa di guidare il mondo capitalistico in luogo dei legittimi governi» (57). Prerogativa che è invece del governo invisibile. Contro un simile sospetto la Trilateral si era già mossa con un manifesto che ne aveva segnato l'atto di nascita, il 15 marzo 1973. In esso si diceva che «la collaborazione tra cittadini qualunque delle tre regioni del globo non implicava l'instaurazione di un supergoverno che reggesse il mondo avanzato...Essa non progettava una nuova alleanza anticomunista, tanto che più avanti gli stati comunisti potevano scegliere di diventare soci» (58). Era questo il sogno di Brzezinski.

A questa organizzazione indubbiamente potente si sarebbe opposto Clinton, appena eletto, che, nel marzo del '93 si dimenticò di incontrarne i membri. Il giornalista Rodolfo Brancoli (59) avrebbe commentato:«Nel '77, con una presenza massiccia nell'amministrazione Carter, la Trilaterale sembrava aver messo le mani sulla Casa Bianca. Reagan ne diffidava. Clinton semplicemente l'ignora». In merito, qualcuno potrebbe vedere una vendetta della Trilaterale nella campagna diffamatoria scatenata prima contro Reagan (che aveva l'astrologa personale ed aveva paura dei marziani) e contro Clinton, continuamente coinvolto in scandali di ogni tipo. E fors'anche nell'attentato dinamitardo di New York alle Twin Towers (e nei sei successivi attentati rivolti espressamente contro Clinton), come precisi richiami all'ordine al presidente, magari culminati con un ritorno a Canossa al Bildeberg (60). Ma questa è quella fantapolitica alla quale siamo abituati noi italiani dopo la perdita di fiducia nelle istituzioni, dopo Tangentopoli. È comunque un dato di fatto che George Bush, ex capo della CIA, con la Trilateral fosse pappa e ciccia (61).

Ed è interessante scoprire che, contro la Trilaterale, l'Europa ha creato la Pentagonale, di cui fa parte «un membro della CEE (l'Italia), un Paese neutrale appartenente alla zona Efta (l'Austria), due Paesi appena usciti dal dirigismo comunista (Ungheria e Cecoslovacchia), un ultimo Paese infine con forti spinte verso l'Europa dei Dodici, la Jugoslavia (62)».

IL CFR

L'altro ente preso di mira di continuo dai rivelatori è il CFR. Il rispettabilissimo Consiglio per gli Affari Esteri (Council on Foreign Relations) è il cervello ed il motore della politica internazionale americana. Appartenervi, oltre ad essere segno di grande prestigio, è sinonimo di grande potere. Non meraviglia dunque il fatto di trovarvi, all'interno, sia un membro del Majestic 12, Lloyd Berkner, che due membri del 54/12, Kissinger e Brzezinsky.

Il CFR non si occupa di ufologia ma di politica, ad altissimo livello. E questo spiega perché, in passato, alcuni majestic le abbiano tentate tutte pur di infiltrarvi. Il cancelliere tedesco Schmidt così ha descritto, in Uomini al potere, il CFR:«I membri di questo centro di formazione erano avvocati, banchieri, alcuni industriali e docenti universitari. Il Council pubblicava, e pubblica tuttora, l'eccellente periodico Foreign Affairs, inizialmente sotto la direzione di Hamilton Fish Armstrong e in seguito con William Bundy. Questo soleva accogliere nei propri dibattiti giovani accuratamente selezionati, preparandoli dapprima a compiti di minore importanza; nel corso della loro carriera essi finivano a volte per ricoprire cariche di responsabilità AL DIPARTIMENTO DI STATO, AL PENTAGONO, ALLA CASA BIANCA O IN ALTRI PUNTI CHIAVE DELLA POLITICA INTERNAZIONALE, DALLA POLITICA COMMERCIALE ALLA POLITICA DEL DISARMO...Nel dopoguerra John McCloy fu per molti anni presidente del Council.

Più tardi assunsero posizioni di rilievo al suo interno David Rockefeller e Cyrus Vance...Ovviamente ne facevano parte alcuni PERSONAGGI DI SPICCO DI HARVARD, DEL MIT DI CAMBRIDGE E DELL'UNIVERSITA' DI PRINCETON. DEL PERIODO DEGLI ANNI SESSANTA RICORDO CON PIACERE HENRY KISSINGER E

ZBIGNIEW BRZEZINSKY...». Oltre naturalmente a Nelson Rockefeller, in veste di governatore dello Stato di New York. Più di così...

Quello stesso Consiglio che aveva allevato tanti futuri membri della Trilaterale (Brzezinski, Vance, David Rockefeller) sarebbe arrivato inevitabilmente a scontrarsi con la stessa, come ammette lo stesso Schmidt più avanti: «Mentre Carter subì l'influenza della concezione triangolare USA-Europa-Giappone, diffusa dalla cosiddetta Triateral Commission sotto David Rockefeller, verso la fine degli anni '70 si crearono nuovi slogan e nuove correnti di pensiero...». Correnti di pensiero destinate ad urtarsi con un potere ormai troppo frazionato e che stava inevitabilmente sfuggendo di mano al Governo Invisibile. Divisa e consumata in decine di Enti, Consigli e Commissioni, l'immensa forza che era stata del Governo Invisibile all'epoca della dottrina Bissell aveva subito dei durissimi colpi grazie anche ad alcuni disastri nello scacchiere internazionale, non ultima la sconfitta del Vietnam, che aveva decisamente incrinato il mito dell'invincibilità degli USA. Di fronte ad una perdita in continua ascesa, assisteremo ai farneticanti deliri di Reagan sulle invasioni dallo spazio, deliri in realtà ben soppesati, con l'evidente scopo di terrorizzare la popolazione per ottenere nuovi finanziamenti per le spese belliche e quindi il consolidamento di un certo tipo di potere, basato sui rapporti di forza militare. Ma anche per una malcelata, effettiva paura di un contatto celeste, che avrebbe potuto annichilire all'istante l'intricata tela di ragno tessuta per anni dai politici del Majestic 12.

=====

L'UOMO DELLA TRILATERAL

Zbigniew Kazimierz Brzezinski (23 marzo 1928 - vivente) è un sociologo polacco specializzato negli studi sul comunismo e sulle relazioni con culture differenti da quella occidentale, quegli aliens e strangers, gli stranieri (come li chiamano in America), i cui usi e costumi sono enormemente diversi dall'american style. Questo ci induce a pensare che la funzione di Brzezinski all'interno del Gruppo Speciale sia motivata dalla necessità di avere qualcuno in grado di comunicare con un modo di pensiero differente da quello occidentale. O magari terrestre.

Da dove arriva il nostro? Dalla solita Harvard, santuario del Governo Invisibile. Colà questo personaggio dall'impronunciabile nome è presente come ricercatore dal 1953 al 1960. Colà entrerà certamente in contatto con Menzel.

Nel 1956 lavora per il Centro di ricerca russo e per il Centro Affari Internazionali, ove opera un altro boss della politica discreta, Henry Kissinger.

Assistente del presidente McGeorge Bundy, difese quest'ultimo a spada tratta durante un dibattito televisivo alla CBS nel giugno 1965, dichiarandosi favorevole alla presenza americana in Vietnam. Per questo sarà ricompensato. Diventerà consulente del Dipartimento di Stato e della RAND Corporation. Fu forse il nostro che diresse le ricerche RAND sugli UFO, il cui esito venne raccolto in un rapporto intitolato significativamente UFO: che fare, ancora classificato e «non disponibile per la distribuzione esterna». Tra l'altro, la RAND aveva condotto, per conto del governo, uno studio sull'abitabilità dei pianeti.

Ma torniamo al nostro (scusate se non pronunciamo quel difficilissimo nome). Direttore della Trilaterale fino al 1976, costui raggiunse l'apice della carriera durante l'amministrazione Carter allorchè, pur essendo un semplice consigliere alla sicurezza, riuscì ad entrare talmente nelle grazie da diventare la sua ombra. Definito «onnipotente e onnipresente», il nostro riuscì a scavalcare il rivale Cyrus Vance e a presentarsi come il vero arbitro della politica internazionale. Al riguardo il cancelliere tedesco Helmut Schmidt, in Uomini al potere, ha scritto: «Nel corso del 1977 incontrai più volte sia Carter che Vance. Col passare del tempo, l'influenza di Brzezinski sul presidente si fece sempre più manifesta. Al consigliere di Stato veniva concesso uno spazio crescente per le proprie operazioni di politica estera e fu evidente, in numerose occasioni, la tendenza degli addetti alla Casa Bianca di scavalcare Vance. Sotto l'effetto del suo potere in continuo aumento, nel corso dell'anno Brzezinski venne due volte a Bonn, presentandosi senza falsi pudori come orgoglioso rappresentante di una superpotenza. È probabile che egli si considerasse un Realpolitiker; è certo che fu un falco in tema di politica estera nei confronti dell'URSS». E non solo verso l'URSS. Sua fu l'idea di sostenere Rezha Palhevi, lo scia iraniano che divenne buon amico e confidente di Washington (anche in materia di UFO, si pensi all'avvistamento di Teheran del 1976), sua fu la tendenza d'imporsi come arbitro fra le Germanie separate, sua fu l'idea di punire con un embargo l'Unione Sovietica all'indomani dell'occupazione dell'Afghanistan, sua fu probabilmente la sospensione della riduzione degli armamenti (progetto Salt 2), garantendo agli USA la possibilità di difendersi da qualsiasi minaccia esterna. E sua fu probabilmente la pressione che costrinse il presidente Carter a non mantenere la promessa, una volta eletto, di aprire gli archivi CIA sugli UFO.

Brzezinski fu un militarista ed un uomo tutto d'un pezzo, un falco e non certo una colomba. Questo straordinario potere, che arrivava persino a scavalcare il presidente, forse gli era concesso perchè membro dell'onnipotente Council on Foreign Relations. Quello stesso ente ove, nel 1960, il sociologo Pinotti aveva scovato come membro non residente un pezzo da 90 del Majestic 12, Lloyd Berkner!

Infine, diamo un'ultima notizia, ma questa solo a titolo aneddotic, come curiosità.

Il ricercatore francese Jimmy Guieu, ha rintracciato, in un opuscolo intitolato Ceux qui tirent les ficelles de l'economie et de la politique mondiale (Quelli che tirano i fili dell'economia e della politica mondiale), un riferimento al meeting di Parigi (Trialogo 41) dell' '89, al quale partecipavano Hubert Curien (il ministro francese accusato di aver boicottato la

ricerca sugli UFO), Jacques Delors, Jacques Chirac e Zbigniew Brzezinski. Assieme ad alcuni politici che si radunano all' Hotel Bildeberg di Maastricht e che, secondo Guieu, William Cooper e lo scrittore Jan van Helsing (nessuna parentela con Dracula),avrebbero ordito una sinarchia, per governare segretamente TUTTO il mondo. Ma qui ci fermiamo o si rischia di diventar matti.

Note:

1. G.Josca - M.Platero - Rapporto Tower, Ed.Il Sole 24 ore MI 1987.
 2. Id.
 3. "Ufologia occulta?" di J.Sider in Giornale dei Misteri 3.91.
 4. Id.
 5. Id.
 6. D.Wise - The American Policestate: the Government against the People, Random House, New York 1976.
 7. Roberto Pinotti - La congiura del silenzio, Armenia Milano 1977.
 8. Franco Ossola - Dizionario enciclopedico di ufologia, Siad Milano, 2 voll.
 9. Franco Ossola, op. cit.
 10. Fawcett e Greenwood - UFO cover up, Prentice Hall 1984.
 11. Francesco Lenci - SDI, Milano 1987.
 12. Roberto Pinotti - UFO visitatori da altrove, Rizzoli Milano 1990.
 13. Marcello Coppetti - UFO arma segreta, Mediterranee Roma 1978.
 14. Ufomagazin 7.93 p.4-5.
 15. Phénomèna n.20 4.94 p.14.
 16. Revelations, Ballantine Books, New York 1991.
 17. "Brzezinski telegrafa a Bill: vergogna " in Corriere della Sera 20.4.94.
 18. Enzo Catania - La lunga mano della CIA, Fabbri Milano 1974.
 19. Menzel pubblicò 'Fling saucers' nel '53, 'The world of flying saucers' nel 1963 ed infine 'The UFO Enigma'.
 20. F.Ossola - Dizionario enciclopedico di ufologia, SIAD 1981.
 21. R.Pinotti - UFO visitatori da altrove, Rizzoli 1990 p.386.
 22. Jean Sider - Ultra top secret, Axis Mundi 1990.
 23. Javier Sierra - La conspiracion OVNI, Collado Villalba 1991.
 24. "Menzel mystery" di Walter Andrus in MUFON Ufo Journal 9.87.
 25. Id.
 26. Jean Sider, op. cit. Javier Sierra, op. cit.
 27. Jean Sider, op. cit.
 28. Id.
 29. Come pure a Dreamland.
 30. Jean Sider, op. cit.
 31. Current Biography 1977.
 32. Giuseppe Calligaris - La Luna, Vannini Brescia 1942.
 33. Flammarion, Parigi 1862.
 34. Appleton, New York 1933.
 - 35.Come il fisico scettico Antonino Zichichi che, pur avendo ammesso di non aver mai letto un libro sugli UFO, nel '78 era diventato l'arbitro della materia su molti mass-media.
 36. Nostra intervista nell'agosto 1992 e nell'agosto 1993.
 37. Ralph Blum - Beyond Earth,Corgi Londra 1978.
 38. Paris Match 17.9.92.
- Su Menzel abbiamo altresì consultato:
Current Biography 1956 p.430-2;
New York Times 15.1.54;
"Oltre il top secret" in Giornale dei Misteri 227 9.90 Firenze;
Sky & Telescope 13.143;
"Those flying saucers not what they seem" in N.Y.Times 3.8.52;
Who's who in America 1954-5;
World Biography 1954;
World who's who in science, Marquis Inc. 1968 p.1162.
- Su Harvard si legga:
"Harvard twilight. How the communist'hunting McCarthy era affected leaders at Harvard Observatory" di David H. Ley in Sky & Telescope 2.94 p.41.
39. J. Sierra, La conspiracion OVNI.
 40. Id.

41. Brzezinski, ritiratosi dalla politica nel 1981, operò come consigliere per l'estero nel periodo in cui si verificò il caso UFO di Teheran. Nel dicembre di quello stesso anno la CIA ebbe un violento scontro con Roy Banner della NSA, circa l'opportunità o meno di aprire gli archivi top secret sugli UFO, su richiesta della NSA stessa. Il 16 maggio del 1978 i servizi di Intelligence dislocati all'estero avevano investigato un UFO crash in Bolivia. Per la NASA si era mosso l'agente Debbie Rahn.
42. Robert McNamara, repubblicano, fu consigliere di Johnson fra il '62 ed il '67. Incaricato di valutare la potenza militare sovietica, ispirò, al riguardo, la 'Risoluzione Harmel' (difesa e riduzione degli armamenti). Consigliere di Kennedy, responsabile della Banca Mondiale, lottò per lo sviluppo dell'agricoltura nel Terzo Mondo.
43. Rodolfo Brancoli - Gli USA e il PCI, Garzanti Milano.
44. Id.
45. I misteri dell'ignoto, "UFO ed extraterrestri", Time-Life Mondadori, Milano 1990.
46. UFO Scienza n.1, 1.88 Rovigo. L'Intrepido 11.8.87.
47. Jimmy Guieu - Les gouvernants secrets 2, videocassetta Dimension 7.
48. J. Guieu - Nos Maitres les Extraterrestres, Presses de la Cité, 1992.
49. Id.
50. In UFO Universe primavera ed estate 1992. Intervista di Brad Steiger.
51. Il regista Ricky Tognazzi, nel film "Teste rasate", lascia dire ad un naziskin che l'Europa unita è stata voluta dalla Germania...filonazista. "Stiamo tornando, e sempre più arrabbiati".
52. I "Protocolli di Sion" sono un falso documento di fine secolo, secondo il quale i gruppi economici ebraici si sarebbero riuniti segretamente per ottenere il controllo del mondo. Queste carte false vennero ripetutamente divulgate negli anni '30 dalla propaganda nazista.
53. Il Giorno 5.10.93.
54. All'epoca del Re Sole un nobile con il volto coperto da una 'maschera di ferro' (secondo la leggenda locale) sarebbe stato tenuto prigioniero nella fortezza dell'isola di Sainte-Marguerite. Le ipotesi sull'identità del misterioso personaggio si sprecarono, e vi fu chi arrivò a pensare a qualche principe ereditario eliminato per trame politiche.
55. Nel 1982 tre giornalisti inglesi, Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln ricostruirono nel libro "Il sacro Graal" (ed. Mondadori) una gigantesca congiura millenaria, volta a riportare sul trono di Francia i Merovingi. La congiura, iniziata con la finta morte di Gesù Cristo sul Golgota, coinvolgeva, nel corso dei secoli, le personalità più disparate, arrivando persino a Jean Cocteau e a Papa Giovanni. Il tutto, fra pretesi documenti sepolti nelle biblioteche e tradizioni alchemiche. Questa fantasiosa e accattivante storia ha conquistato lo scrittore Umberto Eco, al quale ha ispirato "Il pendolo di Foucault".
56. Jimmy Guieu, Les gouvernants secrets 2, op. cit.
57. Antonello Biagini, "Trilaterale"; Jas Gawronski in "Affari Esteri" IX, 34, 1977; M. Corsi, ibid., IX, 36, 1977; E. Serra, ibid. p.66-68; H. Schmidt - Uomini al potere, Sugarco MI 1988 p.203.
58. Georges Albert Astre, "Le ambiguità della Trilateral" in Dossier Le Monde Diplomatique n.22, 1984.
59. Rodolfo Brancoli, "Clinton snobba la Trilateral Commission. Il Club dei potenti s'avvia al tramonto" in Corriere della Sera 30.3.93.
60. Ipotesi ventilata durante una trasmissione sul cover up a Radio Ambrosiana nel maggio 1993. Circa le manovre di discredito verso Clinton si legga qualsiasi quotidiano nel periodo novembre 1993-aprile 1994. Gli scandali a fondo sessuale hanno avuto ampio risalto nei telegiornali del 20.12.93. Contemporaneamente la nuova amministrazione ha denunciato vari scandali ad opera del Pentagono (esperimenti su cavie umane, dicembre 1993) e della CIA (elezioni truccate, Corriere della Sera 25.10.93; traffico di droga, Corriere della Sera 4.12.93).
61. Rodolfo Brancoli, ibid.
62. Renato Filizzola: "La Pentagonale: una formula per nuove intese Est-Ovest fra Stati, regioni e zone di frontiera" in 'Vita italiana' 1.91 p.188-191.

CAPITOLO 5

GLI AGENTI SEGRETI PARLANO

"Dove c'è anima viva, si trova anche un'emittente della CIA".
Adolf Abel, spia sovietica

RIVELATORI E RIVELAZIONI

Chi sa comincia a parlare. Bob Lazar: «Ho visto uno scafo alieno». Tony Pelham: «Fermato dai militari». Parla Victor Marchetti, vicedirettore della CIA: «Insabbiammo la verità sugli UFO». La sconvolgente rivelazione di un membro del Majestic. Gli extraterrestri sono fra noi. Operazione R.Y.A.N.: distruzione della Terra!

SI ROMPE IL MURO DEL SILENZIO

Dalle analisi dei documenti sulla storia dell'ufologia, abbiamo notato una verità nota a molti ufologi: per anni la CIA ha viziato il materiale ufologico, arrivando ad utilizzare mezzi talvolta violenti pur di mettere a tacere i personaggi più scomodi. Questo avveniva di preferenza non con ufologi, ma con scienziati o personaggi pubblici (magari folkloristici) che potevano avere un forte ascendente sulle masse o per credibilità scientifica, come il fisico James McDonald, o per carisma, come il contattista Church Bryant. E questo modus operandi era perfettamente in linea con le tecniche violente operate dai maccartisti in piena guerra fredda. Dal '47 al '67. Col tempo le cose sarebbero mutate. La contestazione studentesca, l'antimilitarismo ed i movimenti liberi che osavano criticare a viso aperto la politica dura del governo avrebbero messo in crisi certi sistemi della CIA. Che si sarebbe ammorbida, almeno su certe questioni. I ricercatori UFO non sarebbero stati più eliminati fisicamente. Ma sarebbero stati screditati. In maniera molto semplice: montando, ad esempio, delle false accuse, magari a sfondo sessuale. Come successe al maggiore Wendelle Stevens, noto divulgatore UFO, accusato di violenza carnale su minori, un'accusa che, in un Paese bacchettone e puritano, può distruggere definitivamente un uomo. O, in altri casi, facendo filtrare false dichiarazioni, volutamente gonfiate, che rimettevano in discussione quanto rivelato da personaggi più attendibili. Così, se un Bob Lazar dichiarava di aver lavorato in una base segreta ove erano custoditi degli scafi alieni, altri dieci personaggi, da John Lear a Bill Cooper, se ne uscivano confermando la storia ma arricchendola di dati inverosimili, come la presenza di alieni vivi e bellicosi all'interno della stessa base, con il tacito consenso del governo, screditando tutta la vicenda.

Gli anni '70, '80 e '90 sarebbero stati caratterizzati non più dalla violenza fisica ma da quella verbale. Dal discredito o, per dirla all'americana, dal debunking.

Si trattava di una tecnica già collaudata, sperimentata a livello embrionale già negli anni '40, quando la CIA e l'USAF si servivano semplicemente dei dispacci-stampa.

Leggendo i quotidiani dell'epoca ci siamo resi conto del modo con cui l'opinione pubblica venisse allora indirizzata sull'argomento UFO.

Infatti, dopo il clamoroso comunicato di Walter Haut sul crash di Roswell, il New York Times del 9 luglio aveva scritto: «A Washington il generale Hoyt Vandenberg, capo dell'Air Force, si è precipitato nell'ufficio stampa del suo Quartier Generale. Gli esperti atomici della capitale erano certi che l'oggetto trovato non fosse di loro progettazione. Alla fine, un ufficiale della stazione meteo di Fort Worth, Irving Newton, ha risolto il mistero dicendo che era un pallone sonda usato per determinare la velocità dei venti ad alta quota».

Lo stesso quotidiano, cinque giorni prima, commentando un'ondata di avvistamenti UFO, riportava che «un'inchiesta preliminare sui rapporti di strani dischi volanti visti a 12.000 miglia sugli Stati dell'est non ha prodotto alcun dato in grado di autorizzare ulteriori investigazioni». E l'USAF commentava: «Noi non abbiamo alcunchè che potrebbe dare un fondo di vero a un rapporto giunto la settimana scorsa da un uomo d'affari che volava a Boise, nell'Idaho...».

Le indagini, invece, proseguivano eccome. Ma ci sarebbe voluto del tempo affinché al pubblico questo venisse svelato. L'Aeronautica, difatti, cominciava a ridimensionare il fenomeno, appoggiandosi ai soliti improvvisati esperti di turno. Il Times del 1 gennaio 1948 avrebbe titolato: «Il dottor C.C. Wylie è stato chiamato a parlare sull'isteria di massa degli UFO». In questo modo il governo bollava automaticamente di labilità psichica tutti i testimoni.

Un'ondata di apparizioni UFO sul Connecticut e Queens, nel settembre del '47, veniva spiegata con i soliti palloni sonda. Stessa spiegazione, il 1 giugno 1949 per gli UFO su Dedham, visti il giorno prima. Revisionista del momento, il MIT, un istituto più volte coinvolto con le alte sfere Majestic. A rincarare la dose ancora Wylie, il 27 dicembre 1947: «I dischi volanti sono il più recente esempio di isteria su scala nazionale».

Queste spiegazioni non servirono molto, perchè gli avvistamenti cominciarono ad arrivare da ogni dove. Come da Radkersburg, fra Austria e Jugoslavia, l'8 luglio.

Per fronteggiare il fenomeno le autorità saranno costrette a far scendere in campo un'autorità come Donald Menzel.

Successive ondate nel '50, nel '54, nel '73 e nel '78 porteranno ad un mutamento di tecnica nella politica di camuffamento. Le involontarie notizie fornite dalla stampa non sarebbero più bastate. Occorreva schierare tutta una serie di personaggi, alcuni in malafede altri pedine inconsapevoli, perlopiù provenienti da ambienti militari, che sarebbero diventati ingranaggi del cover up americano.

PAUL BENNEWITZ E JOHN LEAR

Paul Bennewitz, medico di professione, comparve per la prima volta sulla scena ufficiale nell'estate dell' '84 grazie ad un articolo di Tom Adams sul numero 21 della rivista Stigmata, a proposito di animali mutilati dagli UFO.

Bennewitz veniva associato ad una certa July Doraty, una donna che si diceva rapita dagli alieni assieme alla figlioletta. A bordo del disco la donna avrebbe visto, con orrore, degli organi umani fluttuare dentro recipienti, insieme ad alcuni

corpi. Sotto ipnosi la donna avrebbe ricordato alcuni alieni bassi e macrocefali intenti a mutilare una mucca e a smembrare i pezzi dentro alcuni catini. Quando gli alieni avrebbero disteso sullo stesso lettino la figlia di July, questa si sarebbe messa ad urlare come un'ossessa. Dalla piccina i medici extraterrestri avrebbero prelevato solo alcuni campioni di pelle, dal cavo orale. Poi, dopo aver esaminato anche la donna, le due sarebbero state rilasciate a terra. Dopo aver inserito loro un piccolo oggetto metallico, la cui esistenza sarebbe stata confermata, a detta della donna, da alcune radiografie.

Bennewitz, all'epoca, era un ufologo dell'associazione APRO. Attualmente è proprietario di un'azienda di materiale elettronico ad Albuquerque, fornitrice della base militare di Kirtland. Da quest'ultima, con un computer, Bennewitz avrebbe captato una comunicazione segreta, ove un militare raccontava di un sotterraneo top secret abitato da alieni, ad un chilometro dalla riserva indiana di Jicarillas, a ovest di Dulce, Nuovo Messico. La notizia sarebbe stata confermata, sotto ipnosi, anche dalla Doraty.

Tale base sarebbe stata concessa dal governo USA agli alieni in cambio di tecnologie avanzate. Gli extraterrestri avrebbero chiesto per controparte ben quattro basi sotterranee, dove avrebbero potuto sezionare animali e uomini, rapiti con il beneplacito del governo che non sarebbe intervenuto per contrastare i loro allucinanti programmi. Almeno due di queste basi sarebbero conosciute: Kirtland ed Holloman. Una terza si troverebbe in una zona imprecisata del Texas. Sempre a detta di Bennewitz, almeno sei differenti razze di alieni avrebbero visitato la Terra. Alcuni disponevano di UFO in grado di rendersi invisibili agli occhi umani. Quindi, esseri con sembianze umane, umanoidi e nani macrocefali avrebbero segretamente occupato delle basi sotterranee. Tra i tanti, un gruppo di alieni proveniva dal sistema stellare di Zeta Reticuli. Tale affermazione si ricollegava ad una storia che risaliva al 1961, in base alla quale due coniugi americani, gli Hill, trascinati all'interno di un disco, avrebbero visto su un libro alieno una mappa stellare in seguito identificata - a torto o a ragione - nel sistema di Zeta Reticuli.

Sempre per Bennewitz, lo scopo principale di alcuni di questi umanoidi era recuperare alcuni elementi chimici per ottenere sostanze organiche in grado di assicurare la continuità della propria specie. A sentire il racconto di Bennewitz, egli sarebbe riuscito anche a fotografare sia gli umanoidi che i nani macrocefali. Ma, alla prova dei fatti, l'uomo non fu abbastanza convincente quando si vide costretto a spiegare come fosse riuscito a scattare fotografie così sensazionali.

Bennewitz disse anche che nel 1979 la base di Jicarillas era stata abbandonata dopo un violento contrasto tra alieni e militari, che era sfociato in un sanguinoso combattimento, che aveva causato un centinaio di morti. Curiosamente a partire dall'inizio degli anni '80 il fenomeno delle mutilazioni animali divenne più raro in quella stessa zona ma, probabilmente, si trattò soltanto di una coincidenza. Bennewitz aveva in serbo altre clamorose rivelazioni che coinvolgevano altre persone, come il sergente G. Valdez, che frettolosamente sconfessarono l'uomo. Paul Bennewitz, infatti, sosteneva che gli alieni inserivano delle sonde nel cervello dei soggetti rapiti per poterli sorvegliare e manovrare a distanza, costringendoli, per esempio, a resistere all'ipnosi. Questo dato, però, venne clamorosamente smentito dalle decine di sedicenti rapiti che, invece, si sottoposero tranquillamente alle sedute di ipnosi regressiva.

A quanto si sa, Bennewitz aveva stretti contatti con un uomo dei servizi segreti, certo Richard Doty. Costui è in realtà un noto debunker, autore del discredito di altri personaggi dell'ufologia americana. Compito di Doty, come si ricava da indiscrezioni e documenti FOIA, sarebbe stato rendere innocuo Bennewitz, dopo che questi aveva per sbaglio intercettato non già una comunicazione sugli alieni, ma sullo scudo stellare. Informazione codificata, in seguito viziata con informazioni UFO false per creare confusione.

A questo si aggiunge la credulità (o la malafede?) di Bennewitz, le cui rivelazioni sono un abile miscuglio di vero e falso. Come dimostra il fatto che il nostro sia arrivato ad insinuare che Hynek fosse un agente del governo incaricato di controllare l'informazione ufologica - come l'ammiraglio Roscoe Hillenkoetter - e dunque, nient'altro che una pedina della congiura del silenzio.

Nell'ottobre del 1987 il ricercatore Gerald Schultz di Tucson riuscì ad incontrare questo enigmatico personaggio ad Albuquerque e a parlargli per alcuni minuti. All'epoca Bennewitz si era ritirato dalla scena ufologica e non concedeva più interviste e colloqui a nessuno. Ed aveva invitato molti ricercatori ed ufologi a fare altrettanto, ritirandosi a vita privata perchè «la divulgazione ufologica poteva avere riflessi negativi sull'opinione pubblica ed era meglio nascondere la verità per il bene della società umana». Con il classico atteggiamento del frustrato incompreso, Bennewitz aveva motivato il suo pessimismo a seguito della scoperta di «creature aliene profondamente ostili, più avanzate tecnologicamente ma moralmente diaboliche».

Concluse dicendo che la base di Dulce non era più in funzione, quindi sbattè la porta in faccia a Schultz.

È chiaro che il nostro sia stato manipolato dai servizi segreti. E non solo perchè il suo nome compare in alcuni carteggi declassificati, rilasciati col FOIA, che dimostrano l'attenzione del governo verso questo personaggio (1).

Ma anche e soprattutto perchè una delle fonti di informazioni del nostro è Richard Doty, colui che sarebbe comparso in televisione nell' '88 con il nome di Falcon, autore di rivelazioni tanto mirabolanti quanto impossibili. Lo stesso che avrebbe cercato di screditare anche la giornalista Linda Howe, promettendole, nel 1983 a Kirtland, nientemeno che un'intervista con un alieno.

Altro personaggio manipolato dalle perle ufologiche di Falcon sarebbe stato un certo John Lear.

Figlio di un noto costruttore di jet privati, Lear iniziò ad occuparsi di UFO nel 1986. Nel gennaio 1988, influenzato dalle molte informazioni giunte in suo possesso, soprattutto sulle mutilazioni animali, sui rapimenti e, in maniera particolare, dai resoconti di Bennewitz, realizzò un volumetto di dieci pagine dal contenuto a dir poco sconcertante.

A detta di Lear, infatti, tra il 1969 ed il 1971, il governo americano, attraverso i membri del Majestic 12, aveva venduto la Terra agli extraterrestri in cambio di informazioni tecnologiche avanzate. In pratica gli alieni, o E.B.E. (Entità Biologiche Extraterrestri), avrebbero potuto continuare indisturbati a rapire e a sezionare uomini e animali con la complicità del governo che, da parte sua, avrebbe provveduto a nascondere ogni prova, ridicolizzando i testimoni, sviando l'attenzione del pubblico e dei media con pseudoprogrammi di ricerca radioastronomica e spargendo il discredito sull'argomento UFO. Tale comportamento sarebbe stato dettato dalla paura di una reazione incontrollata delle masse nell'apprendere l'orribile verità. Sulla falsariga delle reazioni studiate dopo l'ondata di panico provocata nel 1938 dalla nota burla radiofonica di Orson Welles durante la trasmissione La guerra dei mondi che annunciava in diretta lo sbarco sulla Terra di bellicosi marziani. Di fronte a quella notizia, c'erano stati momenti di isterismo di massa e, addirittura, qualche caso di suicidio.

Il contatto con gli alieni aveva avuto luogo il 30 aprile 1965 nella base di Holloman, alla presenza di importanti funzionari del governo. Numerosi militari erano già al corrente dell'esistenza degli E.B.E., soprattutto dopo il ritrovamento accidentale, da parte dell'USAF, di diversi dischi volanti schiantatisi al suolo. Uno di questi sarebbe stato talmente grande al punto che non era stato possibile trasportarlo nella base aerea più vicina. Il disco, a detta di Lear, si troverebbe ancora nel luogo dell'impatto.

Gli esperimenti condotti dagli E.B.E. si sarebbero rivelati altamente pericolosi. Ai rapiti veniva manipolato il cervello con l'inserimento di una sonda di tre millimetri di diametro attraverso il naso. Suggestioni post-ipnotiche avrebbero poi costretto le vittime a compiere, con l'andar del tempo, le azioni più assurde (2). Alcuni rapiti, poi, diventavano involontari donatori d'organi e per questo venivano mantenuti in uno stato di vita vegetativa, una sorta di coma profondo. E ancora, gli E.B.E. avrebbero praticato esperimenti genetici sui rapiti e fecondazioni in vitro e su cavie con ovuli femminili terrestri, nel disperato tentativo di creare un ibrido, un uomo-alieno, con il quale popolare la Terra. E, dulcis in fundo, gli E.B.E. non avrebbero esitato ad eliminare tutti i personaggi ritenuti pericolosi ai fini della loro permanenza segreta sul nostro pianeta (3).

MILTON WILLIAM COOPER

Anche Bill Cooper è uno di quei personaggi che sembrano usciti da un film di fanta-horror stile Strange invaders o Visitors. Questo, perchè costui si è talmente calato nella parte che le sue sconcertanti rivelazioni assumono spesso il sapore della verità. E questo avviene perchè il nostro si è abbondantemente documentato sulla CIA, sul 54/12 e sugli UFO ed ha miscelato abilmente le cose, inserendo tutta una serie di dati fantasiosi. Per avere un'idea della follia di quest'uomo basti leggere un pezzetto di una sua conferenza di qualche anno fa (4).

«Il presidente Eisenhower si incontrò con gli alieni di Betelgeuse e firmò un trattato formale, poi ricevette il primo ambasciatore, il cui titolo era Omnipotent Highness KRLLL. Il trattato diceva: gli alieni non avrebbero dovuto interferire nei nostri affari e noi non avremmo interferito nei loro. Essi potevano prendere degli umani in numero limitato e in periodi ben precisi per esami medici...Basi aliene dovevano essere costruite sotto riserve indiane ai quattro angoli di Utah, Colorado, Nuovo Messico, Arizona. E una in Nevada nell'area conosciuta come S-4, a 7 miglia a sud dell'Area 51 Dreamland. Fu istituito il progetto Redlight per testare il volo di apparecchi alieni. Un secondo progetto con il nome in codice di Snowbird fu istituito al fine di agire come copertura per Redlight. I velivoli di questo progetto furono costruiti con tecnologia convenzionale e vennero usati per confondere le idee sui veri avvistamenti e mascherarli. Un fondo multimilionario fu organizzato dall'Ufficio Militare della Casa Bianca. Questo fondo era usato per costruire 75 basi sotterranee...Nel 1954 Eisenhower formò un nuovo comitato, noto come Majority 12, per sovrintendere e condurre sotto copertura tutte le operazioni sugli alieni. Il gruppo fu formato da Rockefeller, il direttore della CIA Dulles, il segretario di Stato Foster Dulles, il segretario della Difesa ed il capo dell'Ammiragliato A.Radford, il direttore dell'FBI Hoover e sei uomini del Comitato Esecutivo Affari Stranieri, conosciuti come gli uomini saggi. Questi furono un tempo tutti membri di una società segreta studentesca detta JASONS, che attingeva membri dall'associazione Teschio e ossa da Harvard e Yale. Gli Uomini Saggi erano membri chiave CFR; negli anni ebbero personaggi come Gordon Dean, George Bush, Brzezinski, J.McCloy, R.Lovett, A.Harriman, C.Bohlen, George Kennan e D.Acheson (5).Qualcuno di questi venne scelto ed iniziato alla JASONS Society. Che è tutt'ora attiva ma non include membri della Trilaterale. I trilateralisti esistevano già molti anni prima del 1973, il nome della loro commissione fu preso dalla bandiera degli alieni, conosciuta come insegna trilaterale.

L'MJ-12 è sopravvissuto sino ai giorni nostri. Sotto Eisenhower e Kennedy fu erroneamente chiamato 54/12, o, più correttamente, Gruppo Speciale. Sotto l'amministrazione Johnson divenne Comitato 303, dato che il nome 54/12 era stato compromesso nel libro Il governo segreto. Sotto Nixon, Ford e Carter veniva chiamato Comitato 40, e sotto Reagan il nome divenne Comitato PI-40. Comunque, attraverso tutti questi anni, solo il nome è cambiato... (6)».

La relazione prosegue con una serie di affermazioni deliranti: i governi mondiali, capeggiati da Bush e Margaret Thatcher, stanno cercando di portare l'economia mondiale sull'orlo del collasso per prendere la popolazione per la fame ed imporle, con un colpo di stato, una nuova forma di governo mondiale, la sinarchia. A questo si aggiunge la lenta morte del nostro pianeta, ucciso dall'inquinamento. Per rimedio, il governo USA, d'accordo con l'URSS, avrebbe iniziato dal '60 a colonizzare segretamente la Luna e Marte, in base ad un progetto noto come Alternativa 3. Con il quale, in apposite cupole marziane, verranno salvati solo pochi predestinati. Questo, in sintonia con le profezie di Fatima

(!), che gli USA avrebbero ottenuto dal Vaticano, in base alle quali è previsto l'arrivo dell'Anticristo per il 1995. La fine del mondo riguarnerà la maggioranza della popolazione, poiché i pochi eletti destinati a salvarsi su Marte saranno membri dei governi e scienziati compiacenti. E chi non si piegherà a questa logica, come Kennedy, verrà eliminato (7).
Belle storie, eh?

É forse casuale il fatto che Cooper sia stato ex confidente ed amico di John Lear? Chi c'è dietro questi turpi figurì? Dobbiamo semplicemente credere che costoro siano dei banali mistificatori, magari senza tutte le rotelle a posto?

Questa domanda se l'è posta anche Jacques Vallée, che ha intervistato Cooper e, pur non avendo potuto registrare la conversazione, ha comunque riferito nella maniera più fedele possibile il colloquio nel volume *Révélation*. Da dove noi l'abbiamo preso.

«Ho cominciato ad interessarmi di ufologia - ha detto Bill Cooper - quando ero addetto ai servizi di informazione della Marina. Nel corso delle annate 1971 e 1972 ricevetti l'ordine di informare più ufficiali di alto rango a proposito di certi documenti che mi erano stati forniti. Le indicazioni contenute in questi documenti si riferivano di fatto a un certo numero di UFO catturati dai militari e ai loro occupanti che adesso lavoravano con i nostri scienziati... Ero ai comandi dell'ammiraglio Clarey e facevo parte di un gruppo d'Intelligence... I documenti venivano classificati con la dicitura top secret/S.I. ed ognuno aveva un nome specifico. Il gruppo Majestic 12 veniva definito con la lettera J...Ci furono parecchie riunioni, tenutesi tutte nel quartier generale delle operazioni del Pacifico, sull'isola di Hawaii. La prima riunione, che durò due ore e mezzo, fu consacrata ad una esposizione generale dell'argomento. Seguirono degli incontri periodici, a mano a mano che nuove informazioni segrete ci venivano comunicate. Riferivo personalmente sui rapporti completi agli ammiragli Clarey, Weisner e JohnMcCain, miei ufficiali superiori. Le loro mansioni imponevano che fossero messi al corrente di quanto succedeva. Era una procedura necessaria perchè se, da una parte, poteva essere chiesto loro di recuperare dei dischi precipitati, dall'altra poteva succedere che noi prendessimo gli UFO per ordigni offensivi sovietici e che potessimo aprire il fuoco per errore. Ecco perchè gli ammiragli dovevano essere al corrente della loro esistenza.

Ci furono dei casi in cui gli UFO rappresentarono una minaccia reale. Durante la guerra del Vietnam un UFO abbatté un B-52, e un'altra volta le nostre truppe furono attaccate da oggetti volanti che, inizialmente, avevano preso per elicotteri. All'epoca certe voci lasciavano intendere che i russi erano entrati in guerra a fianco dei nordvietnamiti. Dunque, la situazione era molto seria...

Ci furono altre riunioni. I documenti indicano che il primo progetto segreto era stato realizzato per ordine di Eisenhower, a partire dal 1953. "Ike" aveva chiesto a Rockefeller di aiutarlo ad istituire una commissione di studio, senza che gli agenti governativi e il Congresso ne fossero informati. Rockefeller utilizzò la copertura dei JASONS, un gruppo d'élite composto da alcuni intellettuali. Questo gruppo di lavoro, composto da 12 uomini tra cui Kissinger, Dulles, Brzezinski, George Bush e altri otto, fu noto come Majestic 12, nel quadro dell'Operazione Majority.

Questo gruppo si incontrava in un zona che si chiamava Country Club. In questo modo, potevano parlare apertamente senza che nessuno venisse a sapere i temi dibattuti dagli uomini del Majestic 12. Questo Country Club si trovava in una proprietà del Maryland che Rockefeller aveva riservato ai JASONS. Una località che si poteva raggiungere soltanto in aereo o in elicottero. Le informazioni e i rapporti che erano al centro di questi incontri riguardavano gli UFO e gli extraterrestri...Esistono quattro tipi di extraterrestri: due specie di grigi, tra cui una razza munita di grande naso che si vede raramente. Poi il tipo nordico, i grandi ariani biondi; e, infine, gli arancio. Ricordo di aver visto che provenivano tutti da differenti luoghi d'origine: Orione, le Plejadi, Betelgeuse, la stella di Barnard e Zeta Reticuli. Questi alieni hanno concluso con noi un trattato dopo il 1964. Avevano bisogno della complicità del nostro governo. Noi abbiamo avuto in custodia uno di loro, a cui i nostri radar avevano disturbato il sistema di navigazione del suo disco, facendolo precipitare. Questi velivoli sono spinti da un piccolo reattore nucleare grande come un pallone da football. Durante la partenza, invece, utilizzano del puro magnesio.

Circa l'alieno catturato, è morto nel 1952, dopo essere stato malato per un anno. Il governo ha tentato di salvarlo inviando dei messaggi nello spazio, per chiedere al suo popolo di aiutarlo. Il risultato fu l'atterraggio effettuato da un disco volante nella base di Holloman, avvenuto il 25 aprile 1964. In quell'occasione un altro extraterrestre accettò di lavorare con i nostri scienziati.

Aveva un numero enorme di cose da insegnarci. I suoi tenevano assolutamente a mantenere segreta la loro presenza sulla Terra. Adesso questi alieni si trovano nella Zona 51. Tutti credono che tale luogo dipenda dall'Aeronautica, poiché Nellis è una base aerea. In realtà, la Zona 51 è sotto il controllo della Marina...(8).

Qualche commento? In primis, come confermatoci dall'astrofilo Daniele Baretton, è impossibile che gli alieni di Cooper vengano, tra l'altro, dalle Plejadi, costellazione caldissima, inadatta alla vita. Ancora, a parte il fatto che Cooper non esibisce prove di ciò che dice, se il governo USA avesse effettivamente ottenuto tecnologie avanzate dagli alieni, queste che fine hanno fatto? Dove sono? Come mai non sono state utilizzate? E se le informazioni riguardavano il campo bellico, come mai gli Stati Uniti, in piena guerra fredda, non le hanno utilizzate per sottomettere la potenza sovietica? Ma le contraddizioni non si esauriscono qui.

Se seguiamo i ragionamenti di Cooper, gli alieni grigi rapirebbero uomini e animali per realizzare un particolare enzima (informazione confermata da Lear) di cui sono sprovvisti. In realtà, questo è un particolare molto strano, in quanto ogni civiltà scientificamente evoluta, come può esserlo quella dei Grigi che con la propria tecnologia è riuscita a viaggiare nello spazio, sarebbe in grado di sintetizzare artificialmente tali sostanze. Non solo, il sangue dei mutilati servirebbe, per

Cooper e Lear, per trasfusioni aliene. Ma un procedimento del genere causerebbe uno choc immunologico istantaneo, che ucciderebbe il soggetto in pochi minuti.

Ma soprattutto, perché gli alieni avrebbero bisogno del permesso degli USA per fare i propri comodi? Se sono in grado di annientare un B-52 possono infischiarne dell'embargo americano...

La questione delle 75 basi è stata poi dibattuta fra Vallée e Lear.

Lear:«Esistono molti modi di nascondere vaste installazioni sotterranee. Si veda il caso del NORAD, il cervello del sistema difensivo aereo dell'America del nord, che si trova all'interno del monte Cheyenne, per esempio».

Vallée:«E delle tracce all'infrarosso, che ne fate? Le installazioni del NORAD sono visibili nelle foto da satellite. Ci sono delle strade che si dirigono verso la montagna. La base che voi descrivete [la Zona 51, n.d.A.] rappresenterebbe un'imponente fonte di calore nelle immagini all'infrarosso dei satelliti...».

L.:«Nessuno ha accesso a questi satelliti».

V.:«É falso. Il satellite francese SPOT, che è a disposizione degli industriali e dei media, ha una definizione di dieci metri. Tale risoluzione potrebbe essere migliorata con un computer debitamente programmato. L'idea di una base sotterranea nascosta, a tutt'oggi, ha fatto il suo tempo».

L.:«Il governo può sempre tacere della sua esistenza».

V.:«Supponendo che voi possiate nascondere questa informazione ai cittadini americani, non potreste nascondere agli inglesi, ai russi, ai francesi e agli israeliani. Infatti, senza tirare in ballo le caratteristiche dello SPOT, un buon vecchio satellite come il LANDSAT, che passa sopra di noi tutti i giorni e che può distinguere degli oggetti di 30 metri, sarebbe largamente sufficiente per scoprire una base di simile stazza. Le immagini trasmesse da questo satellite, per quattro sorpassate, sono ancora utilizzate oggi da centinaia di geografi civili, urbanisti, studiosi e geologi negli Stati Uniti e nel mondo intero...(9)».

Un discorso che non fa una grinza, non c'è che dire. L'Area 51 è comunque stata fotografata. E proprio dai satelliti. La rivista scientifica Popular Science del marzo 1994 le avrebbe dedicato la copertina, riportando due immagini, una scattata da un aereo per il rilevamento geologico nel 1968, ed un'altra da un satellite russo, il 17 luglio 1988. E questo dimostra che l'Area 51 esiste realmente, sebbene molti ufologi avessero dubitato persino della sua esistenza. Pure, l'Area non è quella gigantesca installazione descritta da Lear. Che evidentemente, come pure Cooper, mente. Non sappiamo se deliberatamente o se per altrui manipolazione. É molto probabile che dietro di loro agisca direttamente la CIA con i suoi programmi di disinformazione, causando una forma di terrorismo psicologico nei confronti del pubblico e delle altre nazioni. Presentandosi depositaria di supertecnologie aliene, l'America utilizza un deterrente psicologico verso le Potenze rivali.

=====

OPERAZIONE PAURA

Fra tante sciocchezze che avete appena sentito per bocca di Cooper, spicca un'affermazione vera, anche se distorta, a proposito del progetto Snowbird. E cioè è vero che gli USA abbiano alimentato la psicosi degli UFO servendosi di prototipi sperimentali. E questo, intenzionalmente. Nel marzo del '90 si è scatenata in Belgio una vera e propria caccia agli UFO. Un misterioso ordigno triangolare o romboidale sorvolava il Paese e veniva segnalato da migliaia di persone. Compariva sui radar, mostrando accelerazioni incredibili (da 280 a 1800 km/h in un secondo), veniva filmato e fotografato. Il frutto di tutti questi studi veniva raccolto in due ponderosissimi volumi noti come Vague d'OVNI sur la Belgique. Nel 1993 abbiamo intervistato uno degli investigatori coinvolti nella caccia agli UFO, Michel Bougard, e gli abbiamo chiesto se l'ordigno segnalato fosse un aereo o un UFO. La risposta, diplomatica, fu che si trattava «di un UFO, nel senso di oggetto non identificato. Qualcosa, cioè, destinato a rimanere senza identificazione». Ciò che all'epoca maggiormente ci stupì, oltre alla forma insolita per un UFO, fu che, al momento degli avvistamenti, l'ordigno era seguito lentamente da un piccolo aereo ultraleggero (da Suddeutsche Zeitung 17.4.90), un aereo-navetta, diremmo.

Un aereo cioè incaricato di controllare le prestazioni di un prototipo...terrestre. Ad un'identica conclusione sono giunti molti ufologi europei, dal belga Wim Van Utrecht al gruppo francese che si riunisce attorno alla rivista Phénomèna. E persino la Japan Space Phenomena Society, che qualche settimana prima della Guerra del Golfo visse un flap di oggetti triangolari sopra Sagaken, flap continuato sino al gennaio 1994. In un'occasione, il triangolo volante si era divertito a terrorizzare un automobilista, il sig. Satoshi Chiyojima, sparandogli contro un fascio di luce che aveva illuminato a giorno la macchina.

La conclusione degli ufologi giapponesi, in base alle foto e alle testimonianze, è stata che «è altamente possibile che le segnalazioni di oggetti triangolari a Sagaken siano falsi UFO. Io credo - avrebbe scritto il presidente del gruppo, Shin-ichiro Namiki - che una nuova arma, il Black Manta, abbia volato silenziosamente in cielo sopra Sagaken...(10)».

Se è andata effettivamente così, questo dimostrerebbe che

gli USA alimentino la psicosi degli UFO per creare sconcerto nella popolazione e fors'anche per nascondere qualcosa d'altro.

FALCON E CONDOR

Nell'ottobre 1988 andò in onda in America un documentario sensazionalistico, UFO cover up. Durante questa trasmissione live, cioè in diretta, venne presentata un'intervista a due pretesi agenti segreti, che si presentarono con i nomi in codice di Falcon e Condor. Le due testimonianze, registrate in privato ed in separata sede dall'ufologo William Moore, erano state montate in studio a domanda e risposta. I due agenti apparivano su uno schermo, irriconoscibili perchè abbrunati e con le voci distorte e mascherate con l'ausilio di effetti elettronici.

Le rivelazioni dei due volatili avrebbero avuto vasta eco negli Stati Uniti. Non solo per l'enfasi con la quale erano state presentate, con contorno di effetti speciali, ricostruzioni al computer ai limiti del virtuale e via dicendo, ma anche per la spettacolarità delle affermazioni stesse.

Secondo i due, dopo il ritrovamento del disco di Roswell, il governo americano si sarebbe organizzato al punto da riuscire a catturare un alieno vivo. Poco tempo dopo altri E.B.E. si sarebbero mostrati per stipulare il solito patto di non interferenza. Buona parte delle informazioni raccolte al riguardo sarebbero state trascritte dal Majestic 12 in un volume denominato libro giallo. «Questo libro - ha dichiarato Falcon durante il programma televisivo - viene chiamato dal gruppo Majestic 12 La Bibbia e contiene cronologicamente l'elenco di quanto è successo dall'epoca Truman fino al momento in cui il governo è entrato in contatto con tre alieni. Per mezzo di questi ultimi furono raccolte informazioni tecnologiche. Dai cadaveri degli E.B.E. trovati nella zona desertica di Roswell, grazie alle autopsie, si sono raccolti ulteriori dati medici. Infine, dagli extraterrestri ancora in vita, abbiamo avuto informazioni sulla loro struttura sociale e sull'universo. Attualmente abbiamo solo un alieno, ospite del governo, nascosto al pubblico. Il libro giallo è stato scritto da un altro alieno. Altri volumi riguardano il pianeta di questi extraterrestri, il loro sistema solare, la struttura sociale e la loro vita tra i terrestri. So che vengono da Zeta Reticuli».

E Condor: «C'è stata la firma per un accordo tra il governo americano e gli E.B.E. Tale accordo dice essenzialmente che noi non sveleremo mai la loro presenza sulla Terra se questi non interferiranno nella nostra società. E' stato dato loro il permesso di operare in una zona particolare del Nevada, l'Area 51 o Dreamland».

E ha concluso Falcon: «Gli E.B.E. ne hanno il completo controllo. Da quel che ho saputo tre alieni, tutti della stessa specie, hanno vissuto negli Stati Uniti dal 1948-9 fino ad oggi. Il primo è stato catturato nel deserto del Nuovo Messico dopo che la sua astronave era precipitata. Questo extraterrestre è stato tenuto prigioniero per tre anni. Da lui abbiamo avuto molte informazioni sulla razza, la cultura e le navi spaziali da loro usate. Il secondo alieno faceva parte di un programma di scambio insieme con un terzo E.B.E. Quest'ultimo sarebbe ancora qui, ospite del governo americano sin dal 1982». Falcon e Condor non sono affatto due agenti segreti. Le indagini portate avanti da Linda Howe e da Robert Hastings del MUFON hanno permesso di appurare che i due sono in realtà il sergente dell'USAF Richard Doty, lo stesso che ha screditato Bennewitz, ed il suo diretto superiore Robert Collins.

AQUARIUS

In sintonia con queste affermazioni un documento trafugato ha cominciato a circolare tra gli ambienti ufologici americani. Si tratta del Maji - Progetto Grudge-Aquarius che riporta che, in base alle dichiarazioni dei Grigi, il governo ha scoperto che «L'uomo è un essere ibrido creato da loro. Affermano che tutte le religioni sono state create da loro per affrettare la formazione di una cultura civilizzata e per controllare la razza umana. Affermano che Gesù è stato il prodotto dei loro sforzi...Esistono basi aliene nei quattro lati dello Stato, nell'Utah, Colorado, Nuovo Messico e Arizona. Sei basi vengono descritte in un carteggio del 1972, ai quattro lati di una riserva indiana. Adesso essi si troverebbero nella base di Dulce...I rapimenti risalgono al 1972. I documenti di stato parlano di rapimenti e mutilazioni. I testimoni sopravvissuti parlano di prelievi di sperma e ovaie e di innesti di congegni della dimensione di 40-80 microns nelle vicinanze degli occhi. La loro rimozione ha provocato la morte dei pazienti...Il sostentamento alieno richiede sangue umano ed altre sostanze animali. Il cibo viene convertito dalla clorofilla in energia per fotosintesi, ed i prodotti di scarto sono espulsi attraverso la pelle...».

VIRGIL ARMSTRONG

Altra stella di prima grandezza, Virgil Armstrong si presenta come ex agente dei servizi segreti, coinvolto nel 1948 nel recupero di un disco volante. Poichè queste storie sono tutte più o meno uguali, ci limiteremo ad una breve dichiarazione del soggetto, che si commenta da sè: «Ho ricevuto dei documenti che dicevano che un UFO era atterrato a White Sands, nella provincia del Nuovo Messico, e che il disco era inattivo, era tenuto sotto controllo e che vi sarebbe stato fino a quando non si fosse appurato se fosse amico o ostile. In seguito risultò che esso era un oggetto amico e che gli occupanti erano morti. Quando siamo saliti a bordo c'erano cinque corpi di bassa statura, sul metro di altezza. Il più grande era al di sotto del metro e quaranta...».

La storia prosegue poi con un clichè ormai collaudato: il disco viene fatto sparire ed il Governo impone il silenzio. Durante il congresso di Berlino dell'aprile 1992 Armstrong ha fatto faville, dichiarando che l'anno seguente il Governo avrebbe dovuto pubblicare la documentazione segreta sugli UFO (previsione clamorosamente sbagliata) e sbizzarrendosi in una serie di racconti sugli incontri ravvicinati con alieni: «Avvengono per lo più per via telepatica, in un rapporto tra la coscienza della persona e le entità provenienti da altre dimensioni, in particolare dalla quarta e dalla quinta...(Gazzetta di Parma 15.4.42)». Detto questo, detto tutto.

IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO

Il successo delle affermazioni (paranoiche) di questi personaggi è stato travolgente. Pur avendo disgustato gli ufologi seri, queste chiacchiere, prese a pezzi e bocconi, compaiono frequentemente nel mercato ufologico, creando non poca confusione.

In America la principale cassa di risonanza per queste baggianate è la rivista cultista e fideista UFO-Universe di New Brunswick, i cui numeri arrivano persino in Italia, ove personaggi come Lear o Cooper (ed emuli) trovano costantemente spazio. E di queste scemenze si parla sovente anche in radio ed in televisione, senza contare le conferenze di questi rivelatori, che attirano sempre un pubblico di affezionati (paganti) pronti a bersi qualsiasi cosa. Persino l'incredibile vicenda di Alternativa 3, registrata su cassetta pirata, circola segretamente, a centomila lire la copia. E tutte queste storie, poco alla volta, si stanno insinuando anche negli scritti seri di molti ricercatori, segno che la CIA ha avuto fiuto e buon gioco.

Anche l'Europa, che da tempo segue una sua linea investigativa più seria rigorosa (talvolta persino pericolosamente scettica) non è esente dal fascino di queste corbellerie.

Così, in Francia, il ricercatore Jimmy Guieu, una volta serio, se ne è appropriato a piene mani e le ha pubblicate in libri e divulgate in una serie televisiva, passata poi in cassetta. In Germania queste stanno cominciando a circolare ed in Italia, dopo l'uscita del programma UFO cover up in video, gli ambienti contattistici sono esplosi, come impazziti. Durante una trasmissione faccia a faccia sugli UFO presso il popolarissimo programma Maurizio Costanzo Show, nel '93, decine di fideisti esagitati urlavano al pubblico, come impazziti, la storia degli alieni custoditi nelle camere sotterranee, con evidente danno per l'ufologia seria.

Il motivo del successo di un simile filone paranoico è facilmente intuibile: in primo luogo ha trasformato l'ufologia in fantascienza, giocando così su un genere molto in voga. Aggiungendovi molto spionaggio alla Ian Fleming e molta fantapolitica (o dietrologia). Con una spruzzatina di esoterismo, parapsicologia e misticismo (si pensi ai riferimenti alle profezie di Fatima o alle 'alleanze' umani-E.B.E. che ricordano quelle fra Abramo e Dio. Nuovo popolo eletto, questa volta quello americano, in pieno spirito mormone). In tutti questi racconti, poi, si trovano a piene mani riferimenti al cinema fanta-horror in voga negli States in questi ultimi anni. Se analizzassimo dettagliatamente TUTTE le incredibili rivelazioni (cosa impossibile per motivi di spazio, altrimenti il libro giallo dovremmo riscriverlo noi) troveremo un folklore cinematografico non indifferente. La storia degli alieni nascosti fra noi, con maschere facciali di tipo umano, compare in Strange Invaders, e in Essi vivono (11). Gli ET che manovrano la mente delle persone, remake della pellicola L'invasione degli ultracorpi, è stata recentemente riproposta nel film di Hooper Invaders, il cui titolo riecheggia vagamente il libro di Budd Hopkins, Intruders. Tra l'altro, la storia delle sonde cerebrali, variata, compariva in un'improbabile biografia di Clifford Linedecker, biografo di un sedicente medium di colore, Ernest Montgomery, al soldo degli inglesi nella lotta contro Hitler che, grazie a particolari antenne poste dietro l'orecchio sinistro, poteva viaggiare etericamente in astrale e spiare i nazisti nel bunker di Berlino (12).

Ancora, gli alieni che sezionano e addirittura mangiano gli umani è un tema caro del serial Visitors. E la provenienza da Zeta Reticoli può ricollegarsi al film realizzato parecchi anni or sono sugli Hill.

Ancora, la storia dei finti allunaggi o la scoperta di installazioni su un altro pianeta compaiono rispettivamente in Capricorn One ed in Totall recall. La guerra fra alieni rivali sul nostro pianeta, tema caro ai contattisti anni '60, è il perno centrale del film L'alieno, mentre il gigantesco UFO precipitato, talmente pesante da non potersi spostare, è un classico ne La cosa da un altro mondo e del suo remake La cosa di John Carpenter.

Con questo, non vogliamo dimostrare che buona parte degli elementi narrati dai rivelatori siano stati copiati da film (anche se il sospetto è forte), ma vogliamo evidenziare che proprio la grande sensibilizzazione effettuata dalla fantasy cinematografica ha creato nel pubblico americano la predisposizione ad accettare acriticamente storie di questo tipo. Storie che, se ci avete fatto caso, seguono uno schema di base identico ma cambiano continuamente nei dettagli, soprattutto circa i luoghi e le date...

BOB LAZAR

Bob Lazar è un fisico americano che, nel 1989, sarebbe stato incaricato di condurre uno studio sul funzionamento degli UFO in una base militare ultrasegreta a Site Fork, nel deserto del Nevada. In seguito, sospeso dall'incarico e quindi svincolato dal segreto, Lazar ha dichiarato alla televisione: «Ebbi un incontro del tutto casuale con il dottor Edward Teller, quando lavoravo al Laboratorio Nazionale di Los Alamos, nel Nuovo Messico. Dopo quel colloquio, mi raccomandò. Da anni era uno dei massimi dirigenti di un progetto nel deserto del Nuovo Messico. Era in un luogo chiamato S-4, vicino alla Base 51, dove hanno sede molti progetti governativi top secret. Edward Teller era il direttore del programma e credo che una persona raccomandata da lui fosse molto affidabile.

«Erano i primi mesi del 1989 e io mi stavo inserendo nel progetto in questione, anche se lentamente, dato che nel frattempo il governo stava svolgendo accurate indagini sul mio conto. Era qualcosa di diverso da tutto ciò per cui avevo lavorato fino ad allora. Da Los Alamos ebbi l'autorizzazione Q, un fatto abbastanza strano. Mi avevano detto, infatti, che

c'erano ben trentotto livelli sopra quello Q. A quel tempo ci voleva un ordine esecutivo per le assunzioni, un ordine che fu firmato dal presidente Ronald Reagan. Sono stato nel programma solo per poco tempo, fino all'aprile 1989, mi sembra, poi le nostre strade si sono divise. E' una lunga storia.

«All'inizio, durante i primi colloqui, non mi è mai stato detto specificatamente: "Ehi Bob, lavoreremo assieme sui dischi volanti, sugli scafi alieni recuperati da incidenti", o cose del genere. La mia qualifica era di assistente a Senior Staff. Ufficialmente dovevamo lavorare sulle tecniche avanzate di propulsione. Naturalmente, quando iniziai a operare, lessi i rapporti e la documentazione e mi resi conto in cosa consistesse il progetto. Dovevamo studiare l'origine dei velivoli, la razza o la tipologia di alieni che pilotavano i dischi, quali erano il loro aspetto e la loro struttura fisica in base ai rapporti delle autopsie.

«Vedendo il materiale, compresi che non si trattava di un comune progetto di ricerca. Stavamo facendo un'operazione di ingegneria inversa: avevamo il mezzo, lo scafo alieno, e dovevamo capirne il funzionamento. Avevamo il prodotto finito e dovevamo scoprire la tecnica di manifattura, quali leggi fisiche lo governassero. Fu chiaro, allora, su che cosa stavamo lavorando! L'aspetto più strano era che non era mai stata detta esplicitamente una sola parola sull'argomento. Vidi il velivolo, un grande disco, un tipico disco volante. Anche in quel frangente mi costrinsi a pensare: "Beh, questa ovviamente è una nuova creazione del governo, una sorta di oggetto volante sperimentale, forse un aereo da combattimento del futuro, il che spiega tutte le pazze voci che ci sono sui dischi volanti...E noi dobbiamo provare questo apparecchio".

«Ma il momento davvero emozionante fu quando entrai nel disco e vidi l'interno del veicolo. Notai che l'equipaggiamento ed i posti di guida erano estremamente piccoli, costruiti per creature nane o per bambini. Naturalmente, questi ultimi non avevano il permesso di entrare nella base. Feci questa sciocca considerazione prima di capire effettivamente di cosa si trattava. Stiamo parlando di cose strane e di una tecnologia...che non dovrebbe esistere!

«Le ricerche da eseguire su velivolo erano state suddivise in modo minuzioso. C'era un gruppo che si occupava esclusivamente dell'equipaggiamento per la navigazione, un altro che si occupava della metallurgia ed un terzo che lavorava sulla propulsione e sul sistema di spinta del veicolo. Era quello il gruppo con il quale lavoravo. Così, in breve tempo, poichè quello era il nostro unico compito, riuscii a tirare fuori un buon numero di informazioni sul funzionamento del disco volante. Naturalmente, fu quasi impossibile verificare il mio impiego laggiù. A Los Alamos hanno negato che io vi abbia mai lavorato, così come fece Kirkmeyer, il sovrintendente degli impianti, il che è veramente interessante. In seguito, sono riuscito a scovare un'agenda telefonica del laboratorio con il mio nome sopra. Certo, c'erano dei colleghi che erano pronti a testimoniare che io avevo lavorato a Los Alamos, ma l'amministrazione del centro ha voluto mantenere tutto sotto silenzio, negando perfino che io abbia mai vissuto in città, pur essendo conosciuto da molte persone, colleghi, dirigenti e amici (13)».

Questa è la testimonianza di Bob Lazar, un brillante fisico che avrebbe dovuto custodire un segreto troppo grande per lui e che, dopo alcuni mesi di lavoro, avrebbe abbandonato la sezione supersegreta di Dreamland, la Base 51, con tutti i misteri e gli enigmi in essa custoditi.

Dreamland è una zona off limits per i curiosi. È vietato sostare, transitare e, soprattutto, curiosare. I liberi cittadini, sorpresi nella zona, vengono minacciati di arresto se non si allontanano immediatamente dal suolo pubblico. E per quanto riguarda il personale della base, il velo di omertà e di reticenze è talmente imperforabile da dare adito a qualsiasi supposizione. Persino per quanto concerne Bob Lazar che, secondo i detrattori, sarebbe soltanto un mistificatore, persino un falso fisico.

In realtà, sarebbe un proprietario di bordello che per una sorta di spiccata mitomania, si sarebbe improvvisato rivelatore, testimone di importantissimi segreti militari sugli UFO. Di diverso avviso sono i suoi sostenitori, che trovano naturale il comportamento delle autorità sia di Los Alamos che di Dreamland.

Infatti, il modo migliore per annichilire un nemico non è forse ignorarlo e farlo passare per un millantatore?

Ma Lazar non si è arreso e, pur sfuggendo i clamori della ribalta, ha continuato a parlare.

=====

L'INTERVISTA A BOB LAZAR

Il 25 luglio 1990 il giornalista George Napp dell'emittente Klas di Las Vegas, Nevada, durante la trasmissione UFO: the best evidence, intervistava uno schivo Bob Lazar. Il pezzo che segue è la traduzione di quella mitica intervista.

N.: Prego, ci descriva la sua esperienza.

L.: Ho lavorato a Los Alamos, nei laboratori federali, come fisico, ed ero stato assunto come esperto di laboratorio per la base S-4, che è una base dell'US Navy.

N.: Dov'è ubicata questa base?

L.: Si trova a circa 10/15 miglia a sud di Groom Lake e a circa 125 miglia a nord di Las Vegas.

N.: Come ha avuto il lavoro?

L.: Non voglio menzionare la persona attraverso la quale l'ho ottenuto (14), ma fui mandato da una persona, ad EG&E, a cui dare il mio curriculum; e là fui intervistato e mi fu detto che il mio lavoro era completamente slegato dalle attività di EG&E.

N.: Le hanno detto quale lavoro avrebbe fatto?

L.: In effetti, non mi è mai stato detto, se non alla fine. Si trattava di un lavoro ad alto contenuto tecnico, qualcosa che mi avrebbe interessato molto.

N.: Così è stato assunto. E poi, cosa successe?

L.: Il primo giorno che sono arrivato alla base ho avuto dei colloqui orientativi e mi è parso evidente che la tecnologia con cui avremmo lavorato (propulsione gravitazionale, ecc...) era qualcosa che la scienza convenzionale aveva appena iniziato a sfiorare.

N.: Parleremo tra breve di tutto ciò. Vorrei scoprire un altro aspetto: è da poco più di tre settimane che la sua identità è stata resa pubblica; qualche mese fa lei fu ripreso in televisione in controluce e sotto uno pseudonimo (15); dopo aver reso nota la sua identità che cosa è cambiato, per esempio, nel rapporto col pubblico?

L.: In effetti, le persone che incontro hanno avuto reazioni di consenso, di supporto, e si sono interessate molto di questi fatti. Ho ricevuto anche delle lettere di dissenso, ma è normale che non tutti mi credano.

N.: Ci sono state anche richieste da parte dei media? Volevano interviste?

L.: Sì, in effetti volevano interviste alla radio, alla televisione, molte persone volevano scavare nel mio passato e conoscere tutto di me.

N.: Molte persone che ci hanno chiamato hanno avuto l'impressione che ciò che dice è forzato o modificato in seguito a minacce ricevute, e che noi, come emittente, siamo stati censurati da forze molto potenti. Le è mai capitato qualcosa del genere?

L.: Tutto ciò è ridicolo. Come si sa, la gente è sempre sulla difensiva. Nessuno mi ha mai detto niente eccetto quando ero alla base, ove mi avevano esortato a non dire niente.

N.: E come facevano ad essere sicuri che lei non avrebbe detto niente?

L.: Possono arrivare a tutto, fino alle minacce di morte.

N.: Da quando ha cominciato a fare rivelazioni pensa che il suo telefono sia sotto controllo?

L.: Sì. Ho un rilevatore che si attiva molte volte.

N.: Qual è stata la ragione che l'ha spinto a divulgare queste informazioni? È stato perché la importunavano?

L.: Sì. Essenzialmente era per fermare tutto questo. Quando tentai di avere copia del mio certificato di nascita, venni a sapere che non esisteva più e che io non ero mai nato all'ospedale in cui nacqui. Questo mi fece riflettere seriamente su quello che stava succedendo. Così ho richiesto il curriculum dei lavori precedenti che avevo svolto e ho scoperto che anche tutto quello era sparito. Così presi la decisione di fare qualcosa prima che sparissi anch'io, come il mio passato.

N.: Così anche a Los Alamos risultava che non l'avevano mai assunta?

L.: Esatto.

N.: Dopo che il suo resoconto è apparso in televisione cosa è successo?

L.: Mi hanno fatto sapere che mi sono vicini.

N.: Era preoccupato per la sua vita?

L.: È questo il motivo per cui ho detto tutto ai microfoni. È un modo per cautelarsi da eventuali sparizioni.

N.: È ancora preoccupato?

L.: Sì.

N.: Ha constatato che le persone le credono, o vogliono solo più informazioni?

L.: Penso che molte persone mi credano, ma penso che la maggior parte vogliono solo più informazioni.

N.: Parliamo ora della tecnologia che ha visto, della prima volta che ha visto qualcosa che a suo parere non era terreno...

L.: La prima esperienza fu con il reattore antimateria.

N.: Ci spieghi che cos'è, come funziona e cosa fa.

L.: È un piatto di 18 pollici di diametro con una sfera sopra. All'interno della torre c'è una scaglia dell'elemento 115, che è un elemento molto pesante. Per il resto la macchina mi è sconosciuta. Il 115 nell'interno crea un campo gravitazionale ed espelle delle onde gravitazionali, che sono poi amplificate nella parte bassa dell'apparecchiatura. In generale, questa tecnologia ci è virtualmente sconosciuta.

N.: Abbiamo visto il modello e le foto. Ci sembra troppo semplice per farne qualcosa.

L.: È vero.

N.: Parti in movimento?

L.: Non individuabili. Essenzialmente il lavoro era di progettazione inversa. Avere cioè un prodotto finito da analizzare a rovescio per capire come fosse fatto. E se si poteva riprodurre con materiali terrestri.

N.: Da quando studia questa tecnologia?

L.: Mi sembra da tanto, ma non so esattamente da quanto.

N.: Cosa si può fare con un generatore di antimateria?

L.: Trasformare la materia al 100% in energia, mentre la fissione nucleare ha come rendimento solo 8 decimi dell'uno per cento della trasformazione della materia in energia.

N.: Come funziona?

L.: Quello che so è che quando il 115 è all'interno la reazione comincia. Non ci sono automatismi o altro. Apparentemente il 115 bombardato con protoni rilascia particelle di antimateria che reagiscono con qualsiasi materia posta all'interno del reattore. Questo genera all'interno del calore. E all'interno del sistema c'è un generatore termoionico a rendimento 100% che trasforma il calore in energia elettrica.

N.: Questo reattore antimateria come è collegato al campo gravitazionale?

L.: Il reattore ha due funzioni: produce una fonte di energia elettrica molto grande e, sulla sfera, produce le onde gravitazionali grazie all'impiego del 115 il cui funzionamento è oggi sconosciuto. Le onde vengono poi incanalate verso la parte bassa del generatore, dove ci sono tre amplificatori di gravità che le aumentano.

N.: Così crea un campo gravitazionale tutto suo?

L.: Esatto.

N.: Crede che oggi gli scienziati non abbiano questa tecnologia? C'è alla base S-4, ma noi non l'abbiamo creata. Com'è possibile? Perché non possiamo? Che cosa ha imparato circa la gravità?

L.: La gravità è un'onda. Ci sono molte teorie sul fenomeno. È stato ipotizzato che la gravità sia una particella chiamata gravitone, ma questo non è esatto. È in definitiva un'onda che può essere ottenuta da un elemento. Di come questo sia possibile, non ne sono certo.

N.: Così si può generare il campo gravitazionale. A cosa serve?

L.: Sì ha la possibilità di fare qualsiasi cosa. La gravità distorce il tempo e lo spazio. Così facendo si può avere un diverso modo di viaggiare. Così, invece di viaggiare in maniera lineare da A a B, si distorce tempo e spazio e si porta a sé la destinazione senza muoversi. Questo accade distorcendo il tempo. Si tratta di una cosa lontanissima dai nostri concetti.

N.: Molti scettici dicono che gli alieni sono troppo distanti nello spazio-tempo per arrivare sino a noi. Ma questa tecnologia che ci illustra rende irrilevante questa considerazione. Giusto?

L.: Esattamente. Quando distorci il tempo non c'è più un riferimento normale del tempo, e questo è tutto ciò che fa la gravità che tu produci.

N.: Cioè si può viaggiare avanti o indietro nel tempo?

L.: Non necessariamente. Alla base del disco ci sono i tre generatori di gravità. Quando si vuole viaggiare verso un punto, il disco si mette di fianco ed i generatori producono un raggio gravitazionale che viene puntato sulla destinazione. Aumentando la potenza dei generatori, questi tirano lo spazio verso quel punto. Nel momento stesso in cui si rilascia lo spazio verso quel punto. E tutto questo avviene con la distorsione del tempo. Così il tempo non aumenta e la velocità è teoricamente infinita.

N.: La prima volta che ha usato il reattore antimateria che esperimenti ha eseguito?

L.: Gli scienziati che lo usavano hanno creato un campo gravitazionale molto forte, in cui dei piccoli dischi neri si sono formati come conseguenza della deviazione della luce.

N.: Era come se avessero creato un buco nero?

L.: Sì, potrei dire che c'è un'analogia.

N.: Qualche altro esperimento?

L.: Sì. Hanno acceso una candela e l'hanno messa in un campo gravitazionale che distorceva il tempo. La candela bruciava senza consumarsi.

N.: Era stupito nel vedere queste cose?

L.: Sì, certo. Lo ero. Ma adesso ci rido sopra perché -sembrerà- ridicolo a tutti ciò che sto per dire- quella era veramente tecnologia aliena.

N.: Circa il 115, che cos'è e perché dice che non può essere prodotto sulla Terra?

L.: È un elemento molto pesante. Nella carta degli elementi esistenti sulla Terra, che noi abbiamo sintetizzato, ne abbiamo 106. Dal 103 in avanti (immediatamente dopo il plutonio) questi elementi si disintegrano fino al 106. Gli scienziati ritengono comunque che, fra il 113 ed il 116, gli elementi dovrebbero essere stabili. E questo è vero perché il 115 esiste. È stabile. Ma sarebbe impossibile sintetizzarlo, come sintetizziamo elementi pesanti come il bismuto e il plutonio. Che vengono messi in un acceleratore e vengono bombardati con protoni, immettendo così protoni nei loro atomi per incrementarne il numero atomico. Per creare il 115 ci vorrebbe una quantità infinita di potenza e tempo.

N.: Che altre proprietà ha un elemento così?

L.: Ha una grande capacità di produrre energia. Non so di altre proprietà. Messo comunque nel generatore antimateria ha una grande capacità di distruzione. Inimmaginabile, usato come arma.

N.: Come che cosa? Cosa causerebbe mezzo chilo di 115?

L.: Un chilo di quella materia ha il potenziale di 47 testate all'idrogeno di 10 megatoni. Un chilo corrisponde, come dimensione, a due prugne.

N.: La gente che ci chiama non crede molto a queste affermazioni. Credono che lei abbia lavorato in S-4, ma credono che il 115, i dischi volanti, i generatori antimateria siano solo progressi nostri di cui lei non era a conoscenza.

L.: Innanzitutto, è impossibile produrre il 115. E poi tutti quelli che lavorano alla base sono là per scoprire come siano fatte queste cose. I materiali ci sono completamente sconosciuti. L'idea del progetto è di riprodurre tutto ciò con materiali terrestri. Ovviamente, si trattava di cose trovate, o dateci.

N.: Da dove arriva il 115? Che tipo di ambiente può produrlo?

L.: Secondo me, il 115 puo' trovarsi alla periferia di una supernova, o attorno ad un sistema solare binario, dove c'era maggiore massa durante la formazione, dando cosi' la possibilita' di formazione di elementi pesanti.

N.: Cosi' ha visto un generatore antimateria, un sistema di propulsione gravitazionale, il 115 e ha anche letto dei rapporti con informazioni a dir poco sconvolgenti. Ce ne puo' parlare?

L.: La ragione per cui non l'ho mai fatto prima d'ora è perchè si trattava solo di rapporti. Erano solo parole scritte sulla carta, e potevano essere una fonte di disinformazione. Certamente, ciò che lessi sul 115 aveva avuto un riscontro pratico nel laboratorio in cui ho lavorato. I rapporti erano sugli alieni e perfino sulla religione.

N.: Precisiamo agli ascoltatori che, prima del servizio, abbiamo visionato il materiale. E abbiamo deciso per il momento di tralasciare la parte sugli alieni. Quindi non e' lei che sta nascondendo qualcosa all'auditorio; e' una nostra decisione. Ha comunque visto anche rapporti del governo che parlavano di alieni. Cosa dicevano?

L.: C'erano fotografie di alieni, rapporti di autopsie, molte informazioni.

N.: Qual era il loro aspetto?

L.: Erano i tipici Grigi. Una creatura alta dai 3 ai 4 piedi. una testa larga priva di capelli, occhi neri inclinati, braccia lunghe. Magri.

N.: Cosa diceva l'autopsia?

L.: Ho visto dei corpi in esame. L'interno era scuro come se l'elemento principale che li componeva fosse il ferro e sembrava che vi fosse solo un grande organo che riassumeva in se' le funzioni di cuore, fegato, polmoni, ecc... Il rapporto, in fin dei conti, riportava solo pesi e misure senza peraltro tirare alcuna conclusione.

N.: Diceva almeno da dove arrivavano?

L.: Si', un rapporto diceva che arrivavano dal reticolo 4.

N.: Dove si trova questo reticolo?

L.: Mi è stato detto che venivano dalla costellazione Z, e per reticolo 4 intendevano il quarto pianeta da quel Sole. Nello stesso rapporto la Terra era indicata come Solar 3, cioe' il terzo pianeta dal nostro Sole.

N.:Lei ha letto molto sugli UFO. E' possibile che abbia mischiato quelle informazioni con queste apprese nei laboratori?

L.: No. Io sto lontano dai ricercatori UFO e non voglio essere associato a loro. Non faccio ricerche in merito. Mi interessa leggere, ma niente di più.

N.: Se e' cosi' riluttante ad essere associato al problema UFO, come si sente adesso che ne è coinvolto suo malgrado? Perche' è così riluttante?

L.: Ci sono molte storie in giro; ogni ricercatore ha il suo punto di vista, dice di avere la storia giusta. E cosi' io non voglio prendere le parti di nessuno perche' non so da che parte vengano le informazioni. Sebbene tutti concordino sui fatti base, che ci sono astronavi aliene sulla Terra.

N.:Prima di esser messo nel programma S-4 lei si interessava agli UFO. Come e' possibile che qualcuno che ha un interesse venga poi assunto per lavorare in un programma che segue lo stesso filone?

L.:A quel tempo avevo mandato il mio curriculum in diversi posti, perche' volevo rientrare nel campo scientifico. Quasi simultaneamente ho incontrato John Lear e, dopo aver letto qualcosa delle sue ricerche, ho pensato che fosse matto ma che evidentemente aveva buone fonti di informazione. Perche' per parte di cio' che lessi, trovai riscontro nei laboratori durante i miei esperimenti.

N.: Per quanto concerne gli UFO, come scienziato pensa che qualcosa sia stato mistificato?

L.: Assolutamente no. Posso sostenerlo fino alla morte.

N.: Molti ufologi vorrebbero aiutarla, proteggerla, sentire le sue esperienze. Ma lei ha sempre evitato tutto questo, facendo solo un paio di trasmissioni in tv e le interviste qui alla nostra radio, rifiutando il circuito degli UFO. Perche'?

L.:Per il motivo che ho detto innanzi. Non voglio essere associato a quel problema. E poi a quante persone devi aprire il tuo passato, investigatori, gruppi che studiano gli UFO...E poi il mio scopo era rilasciare qualche informazione per proteggermi.

N.: Qualche ricercatore UFO dice che lei ha fornito informazioni segrete mentre lavorava nei laboratori di S-4 e collaborava con loro. E' vero?

N.: Non con i gruppi ufologici. Ho detto qualcosa a qualcuno, ma di più non posso dire.

L.: In definitiva, stava rompendo i giuramenti fatti al governo. Cosa le ha fatto pensare che fosse necessario?

N.:Pensi alla grandezza di cosa sta succedendo...Tutta la tecnologia deve restare segreta, fino a che avremo il controllo della stessa, ma certamente il profilo generale di cio' che accade non puo' essere tenuto segreto ne' agli americani ne' al resto del mondo. Divulghiamo i fatti basilari. Ad esempio, che almeno una volta queste astronavi sono venute sulla Terra e ci hanno lasciato qualcosa da analizzare. Non c'e' bisogno di divulgare dati sul generatore antimateria sul potenziale distruttivo, e così via.

N.: Cosa significherebbe dare questa tecnologia ad un laboratorio che possa svilupparla in massa?

L.:E' difficile dirlo. Si avrebbe un modo di viaggiare completamente diverso. E cosa succederebbe se si potesse modificare il tempo? Questo prima di tutto sfocerebbe in un profondo dilemma filosofico.

N.: Pensa che tutto questo verrà mai divulgato?

L.: Personalmente no.

Recentemente, nel tentativo di conoscere la verità, l'ufologo californiano Jacques Vallée, noto per la sua serietà e competenza, si è recato da Lazar e si è intrattenuto a lungo con lui, cercando inutilmente di coglierlo in fallo, di dimostrare che era un mistificatore. Inutilmente. Vediamo assieme il commento di Vallée: «Francamente, sono rimasto affascinato da Robert Lazar. Non mi aspettavo la sua sincerità, la sua apparente dirittura ed il modo retto di riflettere seriamente sulle domande prima di rispondere. Questa qualità non è tipica della maggior parte degli adepti della New Age. Essi hanno molto spesso tutte le risposte pronte, prima anche che le domande siano poste! Quando parlano di fisica, gli ufologi americani utilizzano sovente dei termini impropri, confondendo massa e peso, velocità e accelerazione. Molti di loro non distinguono la galassia dal sistema solare, la velocità della luce da quella del suono. Non era il caso di Lazar. Il suo vocabolario tecnico era preciso e questo dettaglio rendeva la storia ancora più strana. Possedeva due diplomi di fisica, mi ha detto, e aveva lavorato a Caltech. Era specializzato nella costruzione di rivelatori di particelle alfa, che vendeva ancora al Laboratorio Nazionale di Los Alamos. L'incontro ebbe luogo nei locali della EG&G, una sezione del Ministero della Difesa. Cosa questa che non implica, sottolineò Lazar, che questa impresa partecipi al progetto...Lazar dava prova di una conoscenza della fisica atomica non facilmente accessibile per un profano...(17)».

Durante l'incontro con Vallée, Lazar ammise di avere dei vuoti di memoria circa la sua permanenza nell'Area 51. «Mi hanno fatto bere un liquido giallo che sapeva di pino. E credo di esser stato ipnotizzato più volte, senza aver mai saputo il perché...» ha dichiarato il fisico. Che, con lo pseudonimo di Dennis, aveva avvicinato il sopraccitato John Lear per cercare di far sapere al mondo, tramite una fonte molto ascoltata, la verità sull'Area 51.

TONY PELHAM

Conferma dei racconti di Lazar sarebbe però arrivata da un'altra via, tramite un inaspettato giornalista a nome Tony Pelham. Costui, incuriosito dalle strane voci sull'Area 51, si era ripetutamente recato sul posto, sfidando i cartelli militari di divieto di accesso, ed aveva cercato di scattare delle foto. Intervistato, Pelham ha dichiarato: «Il deserto laggiù è pieno di truppe in uniforme mimetica, portano degli M16 e non hanno alcun cartellino di riconoscimento. Non sono dell'Aeronautica, non sono dell'esercito, non hanno alcun genere di distintivo. E c'è mancato davvero poco: stavano per arrestarmi, una o due volte. Ho trovato che questo fosse davvero insolito. Ho sentito le più strane teorie riguardo a questi uomini. Ma loro sfidavano me ed io sfidavo loro. Quando si avvicinavano e mi chiedevano: 'Cosa stai facendo qui?' io rispondevo: 'Cosa state facendo VOI qui, questo è territorio libero'. Stavo ronzando intorno ad una zona proibita. La mia opinione è che il governo nasconda qualche cosa che è molto più protetto dello Stealth o dell'U2, qualcosa di clandestino. Non so se ci sia una base sotterranea aliena, non so se siano UFO o extraterrestri, so solo che hanno un apparato di sicurezza molto maggiore di quello che si vede abitualmente attorno a qualsiasi tipo di installazione militare e non capisco perché le guardie in uniforme non abbiano alcun distintivo.

Quando ho chiesto loro: 'Siete dell'Aeronautica o dell'Esercito?' non ho avuto risposta. Vi dicono solo di lasciare la zona. Alla fine mi hanno fermato e hanno chiamato il distretto di polizia della contea di Lincoln, in ben tre differenti occasioni. E ogni volta hanno riempito dei fogli su di me ed hanno intimato di non avvicinarmi più alla zona. L'ultima volta, con il pretesto che non avevo nulla da fare vicino ad una installazione militare. Io ho spiegato che non ero nemmeno ad un miglio dalla base, che mi trovavo su un territorio libero. Sei mesi dopo mi avvicinai al ranch Merlin a riprendere un blazer, uno dei loro furgoni fantasma. Non mi ero mai arrischiato troppo a ridosso della zona protetta, ma a volte ci sono andato vicino. Al mio ritorno ad Alamo lo sceriffo chiese di vedermi, riempi un'altra pila di documenti e, in modo molto formale, mi disse: 'Mister Pelham, questa è l'ultima volta che l'avvisiamo. La prossima volta, e parlo a nome dei miei superiori, se lei ritorna su questa strada e si avvicina nuovamente alla base, lei va dritto in prigione!'.

"In un'occasione in particolare ho avuto una strana esperienza con delle luci che sembravano inizialmente essere lontane, ma che in pochi secondi furono sopra di me. E pensare che non mi sono mai recato lì con una macchina da ripresa, mai rivolto alla stampa o a investigatori per dire che avevo visto un UFO. Io non so cosa ho visto quella notte. Poco tempo dopo, mentre stavo tornando indietro, un blazer mi si avvicinò da una strada laterale, ne uscirono i militari in uniforme mimetica con i loro M16 e mi chiesero come mai stessi ritornando da un'installazione militare. Risposi che me ne stavo lì da solo, seduto nel deserto. Mi replicarono: 'A fare cosa?'. 'Sto guardando le luci'. E loro: 'Quali strane luci, quali luci? Noi non vediamo nessuna luce'...» (17).

La luce sarebbe stata invece vista, e fotografata, da Gary Schultz, il 5 dicembre 1990. L'uomo si trovava in compagnia dell'investigatore UFO Norio Hayakawa, un ricercatore del gruppo nipponico Japan Space Phenomena Society. Quest'ultimo aveva avuto modo di filmare le luci il 21 febbraio («una luce volante giallastro-arancione») assieme al team della Nippon Television Network. Nella foto presa assieme a Schultz nella zona conosciuta come S-4 si vede chiaramente, su sfondo nero, un disco con cupola, noto in ufologia come modello adamskiano, oltremodo ricorrente nella casistica degli avvistamenti (18). Un'ulteriore foto recuperata dalla Japan Space e scattata da Itsuro Isokawa con una nikon FE 2 a 1600 asa mostra un globo luminoso, allungato, in movimento (19). A questo punto, fra foto e filmati, i documenti si accumulano. E diventa sempre più difficile chiudere gli occhi, come fanno i militari di Groom Lake!

VICTOR MARCHETTI

Marchetti è stato, negli anni '70, assistente esecutivo del vicedirettore della CIA. Forte di questa esperienza si è deciso, qualche anno dopo, a svelare alcuni importanti dettagli circa il comportamento della CIA verso gli UFO. Pur non avendo mai visto un disco volante o prove conclusive circa l'esistenza degli stessi. «Ma so che l'Agenzia - avrebbe detto - e il governo degli Stati Uniti hanno avuto a che fare con il fenomeno per molti anni e che i loro tentativi, sia passati che recenti, per sminuirne l'importanza hanno tutti i connotati di una classica copertura d'informazioni»(20). Scopo di questa congiura internazionale era il mantenimento «di una stabilità funzionale tra le nazioni e di conservare il controllo istituzionale sulle rispettive popolazioni. Sistemi politici e legali, religioni, istituzioni economiche e sociali potrebbero di colpo divenire senza senso nella mente del pubblico. La società come la conosciamo noi potrebbe sfociare nell'anarchia. La vera ragione di questa segretezza è mantenere il pubblico disinformato, quindi malleabile».

Nel periodo in cui il nostro fu distaccato alla CIA pote' accorgersi che gli UFO non venivano trattati in maniera ironica dagli scienziati dell'Agenzia, ma anzi rientravano nelle 'attività' molto delicate', quali «le operazioni di droga e di controllo mentale, lo spionaggio interno ed altre azioni illegali. Giravano voci - continua il nostro - di omini verdi le cui astronavi erano precipitate o abbattute, conservati sotto ghiaccio dall'Air Force della Foreign Technology Division alla base aerea di Wright Patterson, a Dayton, nell'Ohio...». Guarda caso, la stessa base ove erano conservati i resti di Roswell.

Ipotizzando il tipo di copertura classica che la CIA avrebbe potuto operare in caso di contatto alieno, Marchetti, che non masticava di storia dell'ufologia, inconsapevolmente ricreò proprio quelle fasi che hanno caratterizzato le posizioni governative nel corso degli anni. «Il primo ordine sarebbe stato determinare se gli UFO fossero armi segrete dell'Unione Sovietica. In caso contrario, la CIA ed il governo, consci della natura planetaria di questo fenomeno, avrebbero cercato cooperazione nelle indagini da parte di altre nazioni avanzate come la Gran Bretagna, la Francia, la Germania occidentale e, probabilmente, anche l'URSS...». Come accadde effettivamente nel 1955. Sempre Marchetti prosegue notando che, se gli alieni fossero risultati innocui, i governi ne avrebbero comunque taciuto l'esistenza al mondo. «I governi preferiscono un popolo ignorante e credulone, molto più facile da manovrare. Così, ci sarebbe stato un gruppo scientifico prestigioso che avrebbe dichiarato che gli UFO non costituivano una minaccia per la sicurezza nazionale». Il project Sign ed il comitato Robertson.

«A causa della prevedibile curiosità del pubblico, si sarebbe dovuto lanciare un programma formale d'indagine. E quando questa curiosità si fosse trasformata in un vero e proprio interesse, si sarebbe dovuto formare un altro comitato scientifico per poterci assicurare che gli UFO non esistevano. Fatto ciò, il governo avrebbe potuto sospendere le indagini ufficiali, rimettendo il copricchio del segreto sul problema». Il Blue Book ed il comitato Condon.

L'esistenza di un gruppo segreto che investigava alle spalle dell'USAF è confermata da un'altra affermazione di Marchetti. «Fin dal principio, nel 1947, la CIA controllava attentamente i rapporti UFO su scala mondiale.

Erano i 'clandestines services', il principale direttorato della CIA, incaricati di fornire informazioni da tutto il mondo sul fenomeno. Solo pochi rapporti sono stati rilasciati, il che significa una sola cosa: censura...Il tono ed il tempismo del comitato Robertson furono quasi perfetti. Nel 1953 il Paese era particolarmente preoccupato per la guerra di Corea, senza contare la minaccia della guerra fredda. Stalin non era ancora morto. Una nuova arma del terrore era stata inserita nell'arsenale: la bomba all'idrogeno. Il generale Curtis LeMay aveva messo in rilievo il divario di forza tra bombardieri americani e sovietici. E il senatore Joe McCarthy stava allarmando tutti a Washington, compresa la CIA. Inoltre, non c'era nessuno scienziato coscienzioso e accreditato disposto a rischiare la reputazione opponendosi alla posizione governativa sugli UFO. Quindi, il comitato Robertson fornì un'eccellente opportunità per nascondere il fenomeno sotto la copertura della segretezza ufficiale. Dopo il comitato Robertson ci fu uno sviluppo curioso. La CIA, secondo i documenti del FOIA, apparentemente svanì nell'ombra. L'USAF si assunse la responsabilità nel Project Blue Book, ma la CIA continuò ufficialmente a seguire gli sviluppi del fenomeno e a manifestare un atteggiamento spiacevole, eccessivamente cauto, addirittura difensivo. Durante la preparazione del rapporto Condon la CIA reagì prontamente nel fornire aiuto al comitato in questione, e viene da chiedersi se l'Agenzia non stesse tentando di nascondere qualcosa all'Air Force, un fatto non certo insolito...».

Le conclusioni del rapporto Condon, faceva notare Marchetti, cadevano in piena guerra del Vietnam. «C'erano seri tumulti in patria causati dai movimenti per i diritti civili e dai pacifisti. Ancora una volta la nazione non aveva in quel momento molto a che fare con gli UFO. Forse, questo è il motivo per cui il governo optò per una pia smentita. Era un'altra eccellente opportunità di fermare tutte le speculazioni sugli UFO e di nascondere ulteriormente il fenomeno sotto la copertura del segreto ufficiale...».

UN MAJESTIC PARLA

Dopo che, nel febbraio 1960, l'Air Force aveva inviato a tutti i comandi un memo che li avvisava che i dischi volanti erano un affare serio (serious business, lo stesso termine che userà Edwards nel titolare il proprio libro), il prestigioso gruppo ufologico NICAP riuscì a far pressioni sulla stampa affinché la notizia uscisse. Cosa che puntualmente avvenne, ma anche e soprattutto perché questa venne confermata ed autenticata da una voce autorevole, da tempo entrata nel NICAP, nientemeno che un majestic -forse pentito-, l'ammiraglio Hillenkoetter.

Che aveva fatto notare come il memo fosse stato inviato al Comitato di Scienza e Astronautica del Senato, segno dunque che il Governo si interessasse alla faccenda, ed aveva dichiarato: «È ora che la verità venga alla luce al Congresso». L'Air Force aveva confermato l'esistenza del memo, una nuova versione dell'Air Force Regulation (AFR), ma aveva ipocritamente dichiarato che «su 6312 rapporti UFO dal 1947, compresi i 183 delle ultimi sei mesi del '59, non era stata trovata nessuna evidenza fisica o materiale, nemmeno un minuscolo frammento di un cosiddetto disco volante». «Dietro le quinte - avrebbe commentato Hillenkoetter - le alte sfere dell'Air Force sono sobriamente interessate agli UFO. Per via della segretezza ufficiale e del ridicolo, molti cittadini hanno comunicato di credere che gli sconosciuti oggetti volanti siano una fandonia. Pure, per nascondere i fatti, l'Air Force ha messo a tacere il proprio personale con la stampa di questo regolamento...(21)».

Una dichiarazione scarna ma quanto mai incisiva e significativa. Era forse la prima volta che un majestic rompeva il silenzio per denunciare il cover up di una delle Forze Armate. In passato i responsabili (ma sappiamo quanto sia stata discrezionale questa carica) del Majestic, i presidenti degli Stati Uniti, avevano avuto atteggiamenti contrastanti al riguardo. Eisenhower, perfettamente calato nella propria parte, aveva sempre esibito un estremo scetticismo. Il 16 dicembre 1951 aveva dichiarato senza mezzi termini: «I dischi volanti esistono soltanto nell'immaginazione di chi li vede». Con questo, in linea con il suo predecessore ed organizzatore del Majestic, Truman, che il 4 aprile 1950, nel corso di una conferenza stampa a Key West in Florida aveva sbottato: «Posso assicurare che i dischi volanti, posto che questi apparecchi esistano, non sono costruiti da nessuna Potenza della Terra». Questo, dopo che il 17 marzo più di cinquecento dischi volanti avevano sorvolato un'area nucleare nel Nuovo Messico ad incredibile velocità. Secondo un quotidiano locale, il Farmington Times del giorno seguente ben cinquantamila persone sarebbero state testimoni di quell'evento. «Qualunque cosa sia stata - scrisse il giornale - ha causato certamente grossa sensazione nella regione».

Il successore di Ike, John Fitzgerald Kennedy, non risulta aver mai espresso in pubblico una diretta opinione sulla questione. Ma, ci informa Pinotti (22), «può essere nondimeno estremamente significativo ricordare il parere di Robert Francis, suo fratello. A quest'ultimo si deve far risalire lo spirito dei Mille Giorni dell'amministrazione kennediana e non poche delle decisioni del presidente assassinato a Dallas nel 1963. E' dunque probabile che il suo fosse anche il pensiero del fratello John». «...Come molti altri nel nostro Paese - scrisse il 9 maggio 1968 in una lettera di risposta all'ufologo Gray Barker - sono interessato al problema dei dischi volanti. Si tratta di una questione affascinante che ha stimolato fantasie fantascientifiche come serie ricerche scientifiche. Il noto astronomo Harlow Shapley ha affermato che vi sono delle probabilità che altre forme di vita esistano nell'universo. Io guardo con grande interesse alle segnalazioni di oggetti volanti non identificati e spero che un giorno sapremo qualcosa di piu' su questo affascinante problema...(23)». Non dimentichiamoci che fu l'amministrazione Kennedy a mandare l'uomo sulla Luna...

Ancora, Johnson, riformatore del Gruppo Speciale, aveva fatto parte nel 1957 di un comitato senatoriale di inchiesta sugli UFO, riunitosi piu' volte nella stanza 350 del Senato.

Noto come Comitato Mac Clellan, di esso aveva fatto parte anche il senatore Goldwater, lo stesso che, dicendosi possibilista sul fenomeno UFO, in una lettera agli ufologi confessava che il Governo presto avrebbe vuotato il sacco. «Il senatore che doveva essere scelto da Kennedy quale suo vicepresidente - ha notato Pinotti - era evidentemente sensibile all'annoso problema degli UFO. Tutto ciò, d'altro canto, non ha impedito che nel corso della presidenza Johnson fosse portata avanti la grottesca farsa del rapporto Condon, mirante a stroncare definitivamente la questione. Non pochi, al riguardo, hanno osservato come lo studio sugli UFO dell'Università del Colorado sia stato ultimato e presentato al Paese nel periodo elettorale e post-elettorale caratterizzato dall'uscita di scena di Johnson e dal successo di Richard Nixon, che doveva ereditarne le addomesticate conclusioni; indiscutibilmente il periodo migliore per far si' che certe conclusioni pressocchè scontate fossero imposte all'opinione pubblica e a dei politici in un momento in cui l'attenzione generale era focalizzata su ben altri problemi...».

E difatti il neoeletto presidente Nixon sugli UFO non avrebbe spiccicato verbo. Mentre Ford, quando ancora non era stato eletto, avrebbe scritto ad una simpatizzante repubblicana, Laura Mundo, che «si rende necessaria un'inchiesta generale. Sono consapevole dell'esistenza di altre segnalazioni quali quelle raccolte dal NICAP, in grado di gettare sul tappeto tutta una serie di interrogativi che, come nel caso delle piu' recenti apparizioni, non possono trovare risposta in qualche soluzione di comodo...».

Ma anche Ford, come sarà per Carter, una volta eletto dovrà chiudere la bocca. Segno che il governo invisibile non dormiva. Vegliava.

Pure, e viene ripetutamente ribadito in quest'opera, abbiamo avuto l'impressione che, all'interno dei governi invisibili, non tutti abbiano condiviso l'idea della segretezza, forse temendo un contatto finale che, in ogni caso, nessun governo avrebbe potuto impedire. Così Nelson Rockefeller, uno dei dodici del Gruppo Speciale, quando era ancora governatore dello stato di New York, aveva dichiarato che «il popolo americano doveva essere informato prontamente su ogni argomento di importanza nazionale, anche sugli UFO, immediatamente e senza esitazioni». Negli anni '40 all'interno del Majestic aveva avuto la meglio l'ala piu' oltranzista di Berkner, Bronk, Hunsaker e Menzel, vale a dire quella dell'aristocrazia scientifica ed economica. Che non era interessata esclusivamente all'aspetto bellico degli UFO, ma era molto turbata dall'impatto che una simile rivelazione avrebbe avuto sull'umanita'. Se ne rendera' conto il senatore Johnson, poi presidente, che, nella stessa lettera sopra citata, avrebbe anche aggiunto: «Ho ordinato che gli ultimi sviluppi in questo campo siano continuati **SEGRETAMENTE** e, inoltre, che il sottoscritto venga costantemente informato di ogni significativo avvistamento». Una volta eletto, la sua posizione sarebbe rimasta coerente con quest'impostazione di riserbo.

LA VERITA' VIENE A GALLA

E' recentissima la notizia che gli USA, nel 1983, avevano dato il via ad un'ampia operazione di discredito, tesa specificatamente a falsare i dati sullo scudo spaziale, le cui prestazioni erano state enormemente esagerate. Le fughe di notizie avrebbero dovuto mettere un po' di strizza addosso all'Unione Sovietica che, da parte sua, stava preparando l'operazione RYAN (l'attacco nucleare all'Europa). La notizia è stata data da RaiUno il 26 luglio 1994 alle sette del mattino, talmente in fretta quasi che nessuno dovesse rendersi conto della gravità della notizia (ma noi siamo soliti videoregistrare ogni giorno tutti i telegiornali di tutte le reti...). E quando l'abbiamo sentita non ci è immediatamente sfuggito il fatto che, in quello stesso anno, la CIA aveva cominciato a depistare, dalla base di Kirtland, Linda Howe e Paul Bennewitz, quest'ultimo dopo che aveva intercettato una comunicazione criptata sulle guerre stellari! In quello stesso anno, dunque, UFO e SDI eran diventati due segreti talmente pericolosi che fu necessario mettere in moto la potente e costosissima macchina del discredito.

Tra l'altro, già nel 1978 Lawrence Fawcett e Barry J. Greenwood avevano denunciato, nel volume UFO cover up, l'esistenza di progetti investigativi segreti, oltre a quelli ufficialmente conosciuti, la cui presenza era documentata nei fascicoli rilasciati dalla CIA a furia di cause. Si parlava di un 'project Whirlwind' del MIT (1949), del 'Blue Paper' e dell' 'Old New Moon' nel 1969, una volta chiuso il Blue Book (segno che le ricerche UFO non erano state affatto abbandonate), di un test 'Bluebolt' sull'antigravità, di un 'project Pinball' per studiare le tracce di un UFO registrato in Alaska ma soprattutto di un 'project Pounce' effettuato negli anni '50 NELLA BASE DI KIRTLAND! Segno che quest'ultima aveva avuto da sempre un ruolo determinante nella ricerca ufologica segreta, e di conseguenza nel suo discredito! Guarda caso, di tutti questi progetti i documenti rilasciati dalla CIA riportavano solo il nome. Tutti gli altri dettagli erano stati omissi o censurati...

Note:

1. In "UFO cover up" p.225-7, op. cit.; in "Ultra top secret" di J. Sider, op. cit. 2. J. Vallée - Révèlations, op.cit. UFO-Universes primavera ed estate 1992 in "William Cooper on UFOs" di Brad e Sherry Steiger.

3. Id.

4. M.W.Cooper - Il governo segreto. L'origine, l'identità e lo scopo del MJ-12.

5. Quest'informazione è in parte vera. La storia del gruppo "Teschio e ossa" è raccontata da W.Isaacson e E.Thomas nel libro 'The Wise men', Simon & Schuster, New York. Alcuni di questi giovani rampanti della politica USA entrarono a far parte della Trilaterale; la provenienza da una prestigiosa università era la chiave d'accesso alle alte sfere. Al momento, non risulta che costoro abbiano collaborato con il governo segreto, anche se non è da escludere. Ma non nei termini presentati da Cooper.

6. Queste informazioni sono vere. E si possono trovare -come ha fatto Cooper- in qualsiasi biografia ben documentata sulla CIA.

7. Da "Il governo segreto. L'origine, l'identità e lo scopo del

MJ 12" di W.M.Cooper. A proposito di 'Alternativa 3': essa sarebbe stata ideata per sfuggire non solo all'inquinamento ma anche al buco nell'ozono. Contrariamente a quanto si pensa, di tale 'buco' si sapeva persino prima degli anni '60 -epoca della pretesa Alternativa-. Infatti un'equipe scientifica inglese di stanza in Antartide aveva rilevato questa anomalia già nel 1957, ed è quindi pensabile che i governi ne fossero già al corrente (da Euronews 24.8.94). L'uscita, poi, di un libro delirante di George Leonard, 'Qualcun altro è sulla Luna', che pretendeva di aver rintracciato in molte foto NASA macchine e costruzioni sulla Luna, contribuì alla genesi di questo mito.

8. J.Vallée, Révèlations, op. cit.

9. Id.

10. "Triangular UFO over Sagaken" in 'UFO information' vol.5 primavera 1994, Tokyo.

11. Tra l'altro nel film un personaggio insinuava che gli alieni, nello sfruttamento della Terra, stavano inquinando il pianeta con rifiuti tossici industriali di ogni tipo. Curiosamente, il telegiornale di RaiTre del 26.7.94 denunciava una nuova normativa italiana che favoriva l'inquinamento indiscriminato da parte delle industrie che scaricavano nelle acque fosforo e azoto. Questa revisione dei limiti dell'inquinamento avveniva con il consenso del governo. Un episodio che contribuirà ad alimentare la mitologia stile 'Essi vivono'.

12. C.L.Linedecker - Una spia paranormale, Armenia, MI 1978.

13. In "UFO sono fra noi", video Columbia Tristar 1992; "UFO'S A need to know", Powersports Video 1991.

14. Edward Teller. Gli ottimi rapporti fra Teller e Reagan sono un dato di fatto. Fra l' '80 e l' '82 Teller ebbe parecchi incontri alla Casa Bianca in merito allo scudo stellare, studiato da Roy Woodruff presso il laboratorio Livermore di Teller. Woodruff rischiò un'inchiesta nell' '83 poiché il suo dipendente Teller aveva sopravvalutato il potere dei raggi X dello SDI con Reagan, probabilmente per farsi aumentare i finanziamenti. Qualche mese dopo Reagan avrebbe esordito

con la "minaccia aliena" dallo spazio, forse proprio per foraggiare Teller. Al riguardo si legga Crockett L. Grabbe - Space weapons and the strategic defense, Iowa State University, 1991.

15. Come "Dennis", Lazar fu confidente di John Lear.

16. Vallée, Révélations.

17. Vedi 12. Più "La lunga notte del mistero", Radio Ambrosiana, 17.4.93.

18. T.Good - Alien Update, Arrow Londra 1993.

19. In "UFO information" vol.3 primavera 1991. JSPS.

20. In Notiziario UFO settembre-ottobre 1983: "La CIA e gli UFO" di V.Marchetti.

21. Air Force order on 'saucers' cited, in New York Times 28.2.60.

22. R.Pinotti, Gli UFO e la Casa Bianca in Gli Arcani n.30 11/74, p.20-23.

23. Id.

CAPITOLO 6

LA GUERRA SEGRETA DELLA CIA (1960-1994)

"Un aggressore potenziale deve credere fermamente che la nostra capacità di distruzione è reale, come la nostra volontà di usarla in caso di attacco..."

Robert McNamara, 54/12.

QUELLO CHE IL GOVERNO AMERICANO NON OSA DIRE

Esperimenti segreti del Pentagono. Alla ricerca delle armi segrete. Le donne radioattive. Il misterioso Silvio. Armi batteriologiche. La tossina killer. Le strane morti della Marconi. Energia a tutti i costi.

DIETRO IL ROBERTSON PANEL

H.P.Robertson, il fisico che nel 1953 creava una commissione segreta (panel) per la stesura di un documento suggerente il discredito sugli UFO, appartenne o no ai servizi segreti? Per anni gli ufologi si sono azzannati su questo punto. Pinotti, ad esempio, ha fatto notare (1) che, durante gli incontri segreti della Commissione, l'apporto determinante fu dato da tre agenti della CIA, uno dei quali era Marshall Chadwell. Questo farebbe supporre una minore responsabilità nell'operato di Robertson. Ma non è così'.

I giornalisti Dale Goudie e Jim Klontz (2) sono riusciti ad ottenere tramite FOIA nell'ottobre 1991 alcuni documenti 'spiccioli' della CIA, ove non si fa esplicito riferimento ai dischi volanti, quanto a gruppi e persone che hanno collaborato con la CIA. In cui compare proprio Robertson. In una lettera del 20 gennaio 1953, spedita dal California Institute of Technology al "Caro Chad" Marshall Chadwell. E alla quale Chadwell ha risposto per via aerea otto giorni dopo, indirizzando al "Caro Bob".

Dal primo documento si estrapola subito un dato significativo: che l'NSA era stata coinvolta nelle investigazioni UFO già pochi mesi dopo la sua nascita. Il riferimento nella lettera è brevissimo, ed è un invito a fornire all'NSA una copia degli atti delle sedute della Commissione Robertson. Tra l'altro, il coinvolgimento della NSA era già stato sottinteso dal capitano Edward Ruppelt nel suo ottimo "Rapporto sugli UFO".

"Abbiamo visto due documenti" scrivono i due articolisti "che collegano l'NSA agli UFO negli anni '50, uno nei primi mesi dalla creazione dell'NSA, l'altro cinque anni dopo".

Un ulteriore documento rilasciato, censurato in parte, è un foglio della CIA datato 12 marzo 1953, ove ci si riferisce alla Commissione del fisico dicendo: "Questo rapporto è stato preparato da un gruppo convenuto nel gennaio 1953 SOTTO LA DIREZIONE DEL DIRETTORE DELLA CIA GENERALE WALTER B. SMITH". Responsabile del Majestic 12 dopo il suicidio di Forrestal! Majestic dunque, anche se ormai disciolto, aveva continuato ad influenzare per anni le indagini e ad interferire attraverso gli agenti della CIA. Non solo, il documento indicava che il Robertson panel era avvenuto "con l'aiuto dell'Intelligence Advisory Committee". L'IAC era un gruppo di interscambio fra agenzie creato nel 1947; raggruppava vari membri della CIA ed era in stretto contatto con l'NSA. Goudie e Klontz si domandano se non spettasse all'IAC il ruolo di coordinare i vari lavori, le varie inchieste di differenti Agenzie attorno ad un unico problema. È molto probabile.

Un'altra Agenzia citata nei documenti, e quindi coinvolta con Langley, è il National Security Resources Board (NSRB). Nato nel '47 ed abolito nel '53, questo ente era molto vicino all'Ufficio Esecutivo del presidente.

Altra organizzazione importantissima, il National Security Council (NSC) che viene citato nelle carte Chadwell allorché la CIA suggerì "una ricerca e degli sviluppi immediati su questo soggetto (gli UFO, n.d.A.)"; e, vista l'urgenza, si richiedeva il coinvolgimento dell'NSC. Quest'ultimo, fanno notare i due giornalisti, "è il gruppo al più alto livello, sopra i servizi segreti e le organizzazioni militari americane. Il presidente siede con l'NSC". Come abbiamo già visto, il 54/12 era la fotocopia 'illegale' dell' NSC! Dunque, occorre controllare (o meglio, plagiare) anche il 'fratello buono' del 54/12.

Infine, per quanto riguarda il dottor Robertson, i due giornalisti fanno notare che il fisico fu consulente dell'OSI, l'Office of Scientific Intelligence, l'Ufficio Scientifico della CIA. E che quindi agì per conto della CIA stessa. Suo compito fu mediare fra le altre Agenzie, coinvolgendole, rendendole complici offrendo loro il testo (riservato) dei dibattiti della sua Commissione. In questo modo l'uomo della CIA legava a sé le Agenzie concorrenti. "Robertson fu collegato strettamente con i servizi segreti, inclusi la CIA e l'NSA", concludono i due ricercatori.

E questo prova una volta di più che la stragrande maggioranza degli scienziati governativi 'negatori' obbedivano ad un preciso calcolo politico e non ad un'intima convinzione 'cartesiana'.

LA CIA CONTRO GLI UFO

In che modo la CIA ha condotto lo studio sugli UFO? Secondo Todd Zechel, impiegato alla NSA. tutti e quattro i dottorati di raccolta informazioni di cui è composta la CIA (spionaggio, disinformazione e propaganda, scienza e tecnologia, amministrazione) sono coinvolti nella ricerca, analisi e soppressione dei dati sugli UFO, quando è il caso, già dal 1948. Zechel si dice certo che il National Photographic Interpretation Center abbia analizzato decine di dati UFO provenienti da tutto il mondo, inclusi casi non fotografici, evidenze fisiche e analisi di casi fotografici".

Lo stesso Zechel fa sapere che molti casi locali sono stati raccolti dalla CIA grazie all' USAF, per via dell' Office of Current Intelligence del Pentagono. Questo conferma l'ipotesi che i vari "progetti" dell'Aviazione non fossero altro che specchietti per le allodole orchestrati dalla CIA. Altri dati sarebbero stati raccolti, spiega Zechel, "grazie alle agenzie di Intelligence come l'NSA e la DIA con collegamenti telematici. I casi locali sono stati raccolti dalla Domestic Operation Division della CIA, dagli uffici cittadini sparsi per gli Stati Uniti, mentre i rapporti stranieri erano raccolti dal Foreign Broadcast Information Service, dall'Office of Current Intelligence e dall'Office of Operations, e questi dipartimenti furono chiamati in causa fino agli anni '70.

Agenti del Direttorato Operazioni della CIA hanno interrogato gli UFOtestimoni e agenti del Domestic Operations Division li hanno tormentati, intimiditi e talvolta messi a tacere". Questa dichiarazione conferma la leggenda degli "uomini in nero". Secondo l'editore e contattista Alfred Bender uomini rigorosamente vestiti di nero da capo a piedi, con giacca, cravatta e cappello e dalle sembianze orientali, si divertirebbero a girare il mondo intimidendo gli UFOtestimoni. Bender stesso sarebbe stato protagonista di un episodio di questo tipo. Al riguardo, il ricercatore Roy Stemman, in "Contatti con gli extraterrestri", ha scritto: "Alla fine del 1953 la società ufologica fondata da Bender a Bridgeport, nel Connecticut, chiudeva i battenti. Poiché l'organizzazione era sorta meno di due anni prima ed aveva registrato un notevole sviluppo, la decisione di Bender suscitò molti interrogativi nell'ambiente della ricerca sui dischi volanti. "L'unica persona che poteva far luce sul mistero era lo stesso Bender, il quale però manteneva il più rigoroso riserbo. L'ufologo decise di rivelare il suo segreto solo nel 1962, in un libro intitolato 'I dischi volanti e i tre uomini in nero'. La sua storia raccontava di esperienze incredibili con degli extraterrestri provenienti da un pianeta lontano migliaia di anni luce dalla Terra. Durante questi incontri Bender ebbe modo di parlare con uno dei capi, il quale lo minacciò di morte se avesse rivelato il segreto degli UFO...".

Personalmente, riteniamo questa storia un cumulo di sciocchezze. Il libro di Bender, comunque, generò due scuole di pensiero: la più tradizionale era convinta che i "men in black", gli uomini in nero, fossero alieni minacciosi che non volevano che si sapesse della propria esistenza segreta (stereotipo ricomparso nell'ufologia folkloristica anni '90, sui "piccoli grigi" nascosti in basi segrete sotterranee); la seconda scuola riteneva invece che i MIB fossero in realtà agenti segreti che infastidivano i testimoni. Per anni abbiamo pensato che la storia dei MIB fosse una semplice leggenda ufologica ma, in quest'ultimo periodo, troppi dati sembrano confermare l'esistenza di questo gruppo. Come le segnalazioni di intimidazioni dei MIB non solo in America, ma anche in Cina, raccolte dall'ufologo Shi Bo nel volume 'La Cina e gli extraterrestri', e persino in Italia, ove abbiamo rintracciato due testimonianze (quanto affidabili?), a La Spezia e a Palau. Altra conferma dell'esistenza di questi agenti del terrore è arrivata da un membro del prestigioso e ormai scomparso centro di ricerca UFO NICAP, il regista Mario Gariazzo, durante un colloquio privato. Pur tuttavia, tutti questi indizi ci avrebbero lasciati scettici se non avessimo rintracciato, nella letteratura credibile americana, un documento declassificato sui MIB. La lettera, riprodotta nel libro di Fawcett e Greenwood "UFO cover up", è una circolare diramata l'1 marzo 1967 dal generale Hewitt Wheless del dipartimento dell' USAF, in cui si diceva: "Persone che dicono di essere rappresentanti dell'Air Force o di altri enti della Difesa hanno contattato cittadini che hanno segnalato oggetti volanti non identificati. In un caso un uomo in abiti civili, presentatosi come un membro del NORAD, ha domandato ed ottenuto foto sviluppate da un privato cittadino. In un altro caso, un uomo in uniforme dell'Air Force ha avvicinato la polizia locale e i cittadini che avevano visto un UFO, radunandoli tutti in un'aula scolastica e invitandoli a non dire a nessuno ciò che avevano visto. TUTTI I MILITARI E I CIVILI E SPECIALMENTE GLI UFFICIALI DELL'INFORMAZIONE E GLI UFFICIALI CHE INDAGANO SUGLI UFO CHE SAPPIANO DI CASI ANALOGHI

DEVONO INFORMARE IMMEDIATAMENTE GLI UFFICI LOCALI DELL'UFFICIO INVESTIGAZIONI SPECIALI DELL'USAF". La lettera, che denunciava un fenomeno in aumento e tradiva l'inquietudine dell'Aeronautica verso questi non meglio identificati intrusi, era stata spedita a tutti gli uffici del Comando di Difesa Aerospaziale, al Quartier Generale dell' USAF, al Comando Strategico dell'Aria e ad altri nove enti militari. Dimostrando che il fenomeno dei MIB era piu' serio e pericoloso di quanto non si sospettasse. Vari autori si chiesero se le strane morti, in circostanze misteriose, di ufologi e ricercatori (McDonald, Frank Edwards, Scully, Bryant, Church, Jessup, Wilbert Smith, Scott Rogo, Girvan, Thirouin, Ailleret) in tutto il mondo non fossero opera di questi fantomatici MIB. Che Giarizzo ha ribattezzato "silencers", coloro che mettono a tacere. E attorno ai quali si e' creato un tale mito che ne sono stati tratti persino dei fumetti. Ove, nella serie "Martin Mystère", i MIB rappresentano una setta antichissima volta alla distruzione di tutto cio' che esce dagli schemi precostituiti, temendo un crollo di autorità, e rivendicandola propria origine nei "distruttori di antiche biblioteche e nei membri della Santa Inquisizione". A nostro modesto giudizio i MIB potrebbero essere i commandos del Majestic 12, esponenti dell'area piu' intransigente, quella militare, decisa a mantenere il riserbo ad ogni costo. Quella stessa area che per anni ha cercato di far sparire le informazioni schedate negli archivi CIA. Naturalmente, attorno ai MIB esiste lo stesso alone leggendario che ha circondato altri "uomini in nero", i ninja giapponesi. Alone che viene costantemente alimentato dalle frustrazioni cui vanno soggetti gli ufologi che, vedendosi spesso negati spazi e canali informativi, strepitano alla congiura del silenzio.

I maggiori colpiti sono i contattisti che, non appena qualcuno si permette di mettere in dubbio le loro 'verità', lo bollano come man in black. Proprio i 'contactees' hanno la maggior documentazione (affatto valida) di segnalazioni MIB. Come Karl Veit, dell'ormai agoizzante gruppo contattistico tedesco DUIST, editore di 'UFO'nachrichter', che sui MIB potrebbe raccontarci ottime storie da bivacco serale. O come il defunto Stelio Asso del gruppo spezzino Goru, che sosteneva di aver incontrato dei MIB-robots proprio sotto casa.

Una leggenda che si nutre da se'.

Mache potrebbe aver nascosto, in passato, alcune azioni illegali 'vere' di veri agenti segreti.

IL COINVOLGIMENTO DELLA CIA

Sappiamo che e' stato grazie agli sforzi di Todd Zechel, assieme a William Spaulding della Ground Saucer Watch, prestigiosa organizzazione di ricerca UFO dell'Arizona, che circa 1000 pagine di documenti UFO sono stati declassificati dagli archivi CIA dopo una battaglia legale vinta grazie alla legge sulla liberta' d'informazione (FOIA) nel 1978, con l'aiuto di

Henry Rothblatt e Peter Gersten, due avvocati di New York. Il 20 dicembre 1978 un dispaccio stampa annunciava al mondo che "la CIA stava rilasciando i documenti sugli UFO". Il dispaccio era stato steso dalla neonata associazione CAUS (Citizens Against UFO Secrecy), "Cittadini contro il segreto sugli UFO", fondata precedentemente alcuni mesi prima da Zechel. Costoro si dicono convinti che esistano altre 10.000 pagine classificate nel Quartier Generale della CIA a Langley. Versione certamente non condivisa da uno degli ultimi direttori della CIA, Everett Hineman, incontrato dal ricercatore Bob Oechsler a Langley, il 10 agosto 1989. Hineman dimostro' di non sapere nulla dei piu' famosi casi ufologici piu' mediatizzati del momento,

quale l'ondata di avvistamenti a Gulf Breeze. Inoltre, "Hineman sembrava non sapere nulla dell'Area 51". E' plausibile che un direttore della CIA non fosse al corrente dei piu' importanti segreti sugli UFO, segreti a conoscenza anche degli ufologi meno documentati? Certo, potrebbe. Ma e' anche vero che quando Oechsler cerco' di scroccare a Hineman un po' di materiale CIA, "Hineman si disse spiacente di non poter fornire alcuna informazione compartimentale a uno che non aveva la trasparenza richiesta". La trasparenza? E' questa la chiave di volta per poter avere, in seno alla CIA, le informazioni sugli UFO? "Trasparenza" potrebbe coincidere con la fedelta', messa alla prova, dimostrata in passato da molti membri del Majestic, in seguito passati ad altri incarichi. Fedelta' che si basa sul riserbo e sull'obbedienza cieca e pronta. Oechsler, pur essendo un ex specialista della NASA e quindi una persona rispettabile e di fiducia, non aveva pero' la "trasparenza" necessaria per aver accesso ai segreti della CIA, non era cioe' pronto a venderli. E non poteva avere accesso a quei documenti, molti dei quali, ci fa sapere Zechel, non vennero rilasciati, in barba al FOIA, dalla CIA, dall'NSA e dalla DIA "perche' erano stati distrutti o perche' si trattava di informazioni classificate e non divulgabili" per motivi di sicurezza nazionale. "E' curioso", commenta il ricercatore Timothy Good, "che pero' la posizione ufficiale dell'USAF sia che 'nessun rapporto UFO, investigato e valutato dall'Air Force, abbia mai fornito indicazioni di pericolo per la sicurezza nazionale'". La validità dei documenti rilasciati tramite FOIA da qualsiasi ente (sotto stretto controllo del 54/12, aggiungiamo noi) è stata recentemente messa in discussione anche dal ricercatore scetticofrancese Jacques Scornaux che, nel numero del luglio 1994 di 'Ovni-présence', scrive: "...quale che sia il valore di questi documenti, spesso censurati, niente di sensazionale ne è mai uscito. Le Forze Armate ed i servizi segreti non son certo composti da bambinelli; quando il FOIA è stato votato, ci sono stati sicuramente dei discreti conciliaboli per decidere quale difesa si potesse opporre...C'è un memo di due pagine della NASA: 'Prendetevi il tempo per riscrivere le note, minimizzando l'impatto negativo, nel caso dovessero essere diffuse al pubblico. Distruggete in seguito le vecchie note...' Nelle 24 ore

che hanno seguito la divulgazione di questo memo, l'amministratore della NASA ha ben pensato di sconfessare questo documento, che sarebbe 'contrario alla politica della NASA...'.

=====

IL NORAD

La stessa politica di segretezza e menzogna è attuata dal NORAD.

Il ricercatore Bob Oechsler, che in passato oltre che membro della NASA fece anche parte dell' NSA, ha effettuato delle pressioni sul NORAD per ottenere dall'ente di difesa nordamericano l'apertura dei propri dossier sugli UFO. A detta di Oechsler, infatti, il NORAD farebbe parte di un gruppo di enti incaricati di tener sotto controllo le "macchine spaziali alternative". Al riguardo l'editore inglese Timothy Good ha scritto, in "Alien liaison" (1991): "Le conclusioni dello scenario descritto da Bob Oechsler sono che il NORAD riceve regolarmente delle tracce di veicoli alieni, controllati da un'intelligenza e designati 'macchine spaziali alternative'". Che sarebbero addirittura differenti dai vecchi e banali oggetti volanti non identificati di una volta. Sottintendendo così un'approfondita conoscenza del Governo circa la struttura di questi ordigni.

Di fatto, il NORAD non ha mai negato di avvistare migliaia di oggetti sconosciuti ogni giorno, oggetti che il più delle volte risultano essere meteoriti, frammenti di satelliti e quant'altro di conosciuto. Compito del NORAD è comunque vigilare che ben altri ordigni volanti, i missili atomici russi, non penetrino nello spazio aereo americano. All'uopo il NORAD utilizza il Sistema di Sorveglianza Spaziale Navale (NAVSPASUR), che si serve di radar e satelliti, ed il Sistema di Traccia e Rilevamento Spaziale (SPADATS). Con mezzi così sofisticati è inevitabile che il NORAD, dalla sua base sotterranea nei monti Cheyenne, finisca con rilevare gli UFO. Un certo numero di avvistamenti UFO sopra basi strategiche, comprese le basi con missili nucleari stanziati in Canada, è stato recentemente rilasciato proprio grazie al FOIA. Dal documento si scopre che il NORAD ha catalogato questi casi a partire dal 1975. Ciò ha spinto il gruppo CAUS a richiedere, e ad ottenere, informazioni più dettagliate su una rete di controllo NORAD detta Sistema di Segnalazione di Traccia Sconosciuta, o NUTR. Il NUTR registra tutto il traffico aereo definito 'sconosciuto' in Nord America, in Groenlandia e persino nei territori artici inglesi.

I dati vengono spediti al NORAD ed, in seguito, all'USAF e al Quartier Generale della Difesa canadese. NUTR ha raccolto sinora 7000 passaggi di oggetti sconosciuti, dal 1971. Ma i dettagli di queste osservazioni sono rimasti segreti. Una richiesta legale di Robert Todd del CAUS al Comando Spaziale dell'Aeronautica ha avuto come risposta, nel febbraio del 1990, che "non esiste nessuna registrazione"! Facce toste! Nel maggio dello stesso un responsabile legale dell'Air Force, Barbara Carmichael, messa alle strette ha confermato che le registrazioni UFO esistono ma sono segrete per motivi di sicurezza nazionale. "Nel giugno del 1990", commenterà Timothy Good, "il NUTR rilascia 5 fogli". Incomprensibili ai non addetti ai lavori...

IL GOVERNO VUOTA IL SACCO?

Nel mese di marzo del 1992 il giornale inglese 'The Sun' riportava un'insolita notizia. Il 25 gennaio scorso gli specialisti della NASA, osservando delle foto trasmesse da satellite, si erano accorti che l'equipaggiamento lasciato da Armstrong sulla Luna era scomparso. Compreso il lembo di bandiera americana. The Sun corredeva l'articolo con la testimonianza dell'astronomo cileno David Bazea, che aveva avvistato degli UFO sulla Luna e che aveva immediatamente avvertito la NASA senza essere preso in considerazione (3). A parte il fatto che non ci risulta che ci siano satelliti puntati sulla Luna (i telescopi terrestri non hanno una tale definizione ed il telescopio spaziale Hubble all'epoca non era ancora funzionante), è noto che The Sun sia un giornale scandalistico. Che, oltre a pubblicare in prima pagina storie tipo "il disco volante trovato nell'immondizia", esibisce quotidianamente a pagina 3, quella notoriamente culturale, le foto di modelle seminude, dai seni enormi e prosperosi.

Comunque, la giornalista francese Paule Picard, che ha ripreso acriticamente la notizia spacciandola per buona (4), ritiene che ciò abbia spinto un ufologo americano, Roger Hankin, a scrivere al governo americano, invitandolo ad aprire i propri dossier. "Il governo americano" avrebbe detto Hankin "non vuole che noi si sappia ciò che succede realmente e continua a mentirci con l'omertà". Io ho chiamato il presidente Bush e la NASA per allertarli e dire loro che ci devono dire la verità. Noi abbiamo il diritto di sapere". Ammesso e non concesso che questo tizio abbia veramente contattato il presidente, non si è certo rivolto alla persona giusta. Bush, che in passato è stato capo della CIA, durante la sua amministrazione non ha lasciato fuoriuscire alcuna notizia 'seria' sull'argomento.

Ciò nonostante, l'idea che il governo USA sia in procinto di dire la verità non è nuova. E non è una semplice, pia illusione degli ufologi. È qualcosa di più. Un'azione di depistaggio.

IL BASTONE E LA CAROTA

Maggio 1974. Joseph Allen Hynek invita l'amico Jacques Vallée ad accompagnare ad Hollywood due documentaristi, Alan Sandler e Robert Emenecker, quest'ultimo diventato in seguito ufologo convinto. Ai due era stato commissionato

un documentario sugli UFO, con taglio serio e scientifico, nientemeno che...dal Ministero della Difesa. Che avrebbe finanziato l'opera, destinata alla televisione e, nelle intenzioni, finalizzata alla divulgazione della verita' sugli UFO. Con questo documento l'USAF intendeva soprattutto dimostrare di esser di mente aperta e di non nascondere nulla al pubblico. E il documentario avrebbe dovuto fare parte di una serie di opere che spaziavano dalla medicina militare sino alle ricerche aerospaziali. Questi ultimi documentari non vennero mai realizzati.

Sandler era titolare di una ditta molto seria e rispettabile, la Sandler Institutional Films, distintasi in passato per l'ottimo documentario sul banchiere americano Armand Hammer. Per questo motivo il nostro era stato scelto dall'USAF. Nella persona del colonnello Coleman.

Ma le riprese iniziali del documentario partirono col piede sbagliato. La NASA, che avrebbe dovuto fornire il proprio materiale d'archivio, nego' di averne sugli UFO. Sandler, che aveva amici in alto loco, riusci' a far arrivare delle pressioni da Washington ed infine ottenne una serie di filmati di UFO nello spazio, che pero' dicevano poco e niente. Cosi', il nostro scopri' che la NASA non disdegnava dir bugie. Ma il fatto piu' strano fu un altro. Durante una riunione con i militari, Sandler si senti' dire che sarebbe stato necessario inserire nel filmato la sequenza di un "contatto reale tra gli extraterrestri ed i militari, che poteva verificarsi in avvenire o che SI ERA FORSE GIA' VERIFICATO". Una frase enormemente ambigua che destò la curiosita' di Emenegger, che domando' dove questo fosse gia' avvenuto. Presso la base aerea di Holloman, attorno al 1970, gli fu risposto da Paul Shartle, capo della Sicurezza e responsabile dei programmi audiovisivi della base di Norton. Ove, verso le 5.30, tre oggetti volanti avevano sorvolato la base. Uno di questi era atterrato, posandosi silenziosamente su tre piedini articolati, ed immediatamente cinque persone della base, il comandante, due ufficiali e due scienziati, si erano avvicinati. Da un portellone sarebbero usciti tre esseri di forma umana, con una tuta aderente, dalle pelle grigio-blu, gli occhi incassati, naso largo e pronunciato, piccoli di statura. I due gruppi avrebbero comunicato "in maniera non udibile" e poi tutta la banda si sarebbe ritirata in una sala riservata, in un settore della base noto come 'King I'. Da li' si sarebbero diretti verso la via Marte (!), sino all'edificio 930, fra gli sguardi sbalorditi dei militari (5). Un elicottero in volo per riprendere gli UFO avrebbe immortalato tutta la scena, filmando 180 metri di pellicola a colori.

A Washington, i militari assicurarono ai nostri che il filmato esisteva realmente e che era disponibile. Tuttavia, Coleman si rifiuto' sempre di garantirne l'autenticita'.

Adesso, occorre l'apporto di scienziati di grido. Mentre la partecipazione di Vallè fu limitata per volere dello stesso, Hynek si ritrovo', incredibile a dirsi, a filmare con tutta una troupe all'interno della base di Holloman. Dove, a regola, era proibito girare delle pellicole. I nostri dovevano riprendere delle sequenze di vita quotidiana da inserire come 'scene di collegamento' all'interno del documentario. L'autorizzazione a filmare, che in genere richiede tempi burocratici molto lunghi, arrivo' in meno di 24 ore. Di per se' queste riprese non significavano niente. E difatti Emenegger e Sandler si aspettavano d'ottenere il filmato del 'contatto'. Ma il filmato non arrivo' mai. "La promessa di informazioni a carattere sensazionale fu ritirata all'ultimo minuto dall'Aeronautica, secondo uno schema classico di manipolazione", commentera' Vallè (6). Tutt'a un tratto l'USAF evito' di fornire il materiale, senza dare spiegazioni. E pressioni vennero anche dalla fondazione John MacArthur, che doveva sborsare i fondi per il documentario.

Paul Shartle, nel 1988, avrebbe ribadito che il filmato esiste realmente, e ricorda come questi esseri, molto diversi dai 'grigi' tanto in voga in questi anni, avevano in mano uno strano oggetto affusolato, che altro non era che un traduttore (dunque gli alieni conoscono l'inglese?). E questa storia sarebbe poi stata fatta propria dal 'rivelatore' William Cooper.

E persino Vallè dichiara che "in seguito a recenti conversazioni, mi hanno confermato che il famoso film esiste e che non e' classificato come segreto" (7). Pure, sebbene i superiori di Norton sostengano che il film altro non e' che una rappresentazione con attori, non se ne trova traccia negli archivi militari della base.

Ma non e' questo cio' che maggiormente ci interessa. E' singolare il coinvolgimento dei due piu' famosi ufologi del mondo come 'garanti scientifici' di materiale assurdo, 'svelato' dall' USAF. Non sarebbe stata la prima volta. E non solo per Hynek e Vallè. In piu' occasioni ufologi 'di grido', conosciuti dalle masse, sarebbero stati incaricati (di persona o anonimamente) di divulgare materiale top secret, garantendone l'autenticita' con la propria popolarita'. E' successo a Linda Howe, invitata alla base di Kirtland con la promessa di poter intervistare un alieno (!); e' successo a Moore e Shandera, che hanno ricevuto i documenti classificati del Majestic; e' successo a Bob Oechsler della NASA, che ha ricevuto da un anonimo il filmato di un UFO e di un alieno sbarcati a Carp, Canada, assieme ad una serie di lettere deliranti. Ogni volta, le rivelazioni straordinarie all'ultimo minuto non ci sarebbero state, o si sarebbero rivelate talmente 'inquisite' da falsita' da risultare autoscreditate. Questo vale per i documenti del Majestic, accompagnati da una serie di cartoline con battute e indovinelli, che avrebbero condotto, decodificate, alla scoperta del terzo documento majestic, il memo Cutler. E vale per il filmato di Carp che, pur essendo ritenuto valido al 90% (8), risulta screditato dalla mancanza di un mittente conosciuto (come pure per i documenti majestic) e dalle assurdità che contornano la vicenda.

Il filmato di Holloman, la mancata intervista ad un EBE, i documenti majestic e l'atterraggio dell'UFO di Carp (su invito di altri extraterrestri) hanno tutti in comune un elemento altamente dubbioso: la presenza certa di extraterrestri fra noi con la complicita' del governo. Come se gli alieni avessero bisogno del permesso dei governi per atterrare!

Questi incredibili documenti, ove verita' e menzogna sono abilmente mescolate, alimentano la falsa credenza che il governo stia per vuotare il sacco sugli UFO. Era successo nel '78, quando questa voce aveva cominciato a circolare negli ambienti ufologici, ed era successo nel '54. Il documentario di Sandler era uscito nel 1974. Si intitolava "UFOs past, present and future" e sarebbe stato seguito da un libro dal titolo identico, scritto da Emenegger. Nel '79 il documentario sarebbe stato riproposto con il titolo traducibile in 'UFO: e' partito!'. Questo, assieme al film di Spielberg 'Incontri

ravvicinati del terzo tipo' ed al pessimo documentario della Seligman Productions 'UFO cover up -live' (1988), ricco di rivelazioni tanto sconvolgenti quanto false ad opera di pretesi agenti segreti, sono, per Valle'e, "parimenti citati come esempi destinati a preparare il pubblico alla rivelazione di una visita dallo spazio". E sarebbero dunque avvisaglie del fatto che il governo sia sul punto di rivelare qualcosa. Pia illusione, dicevamo. La copertina della rivista 'Flying saucer news' del dicembre 1975 esultava: "Il governo americano e' pronto a dire: 'I dischi volanti sono reali!'. "Ma questa divulgazione" commenta Vallée "e' imminente" da 40 anni!"

Il gioco del bastone e della carota, come l'informatico francoamericano l'ha battezzato, lo avrebbe visto nuovamente protagonista nel 1985. Emenegger era stato nuovamente contattato da Coleman, ora in pensione in Florida, che lo aveva avvisato che il momento era propizio per realizzare un nuovo documento sugli UFO e che "il governo era forse pronto a fornire delle informazioni sensazionali, ed era possibile che Allen Hynek accettasse una volta ancora di collaborarvi". All'epoca Hynek stava abbandonando l'universita' Northwestern per ritirarsi a vita privata a Phoenix (gli eran stati promessi ingenti fondi per studiare gli UFO. Promessa regolarmente non mantenuta).

Vallée si incontro' con Emenegger per saperne di piu'. Il giornalista gli confido' che il Ministero della Difesa era pronto a fornire del materiale eccezionale, ma ad una condizione. Occorrevano degli scienziati-ufologi altamente qualificati che accreditassero il tutto. A scatola chiusa, pero'. Le prove sarebbero state fornite solo se Emenegger avesse trovato prima i garanti. Questo significava autenticare del materiale senza prima averlo visto. Col rischio di avvallare qualche falso. Rovinandosi la reputazione.

Vallée se ne rese immediatamente conto e declino' l'invito. E convinse Hynek a fare altrettanto. Giustamente i due si rendevano conto che se il governo americano avesse avuto una prova strabiliante, da un disco volante sino ad un semplice manufatto alieno, non sarebbe stato necessario l'avvallo degli ufologi. Sarebbe bastato organizzare una conferenza stampa e mostrare la prova al mondo.

A che servivano dei garanti? E poi, al limite, il governo poteva sfruttare l'Accademia Nazionale delle Scienze. Perche' rivolgersi agli ufologi, che il governo aveva sempre disprezzato?

I due ebbero buon fiuto. Convocato alla base di Norton assieme ai propri assistenti, Hynek ebbe un lungo colloquio con i generali Miller e Scott, che avrebbero dovuto dargli le prove definitive. E le prove erano i contatti telepatici che i due generali avevano con gli extraterrestri!

Hynek, racconta Vallée, giudico' molto naif i due personaggi, che tra l'altro, di UFO, sapevano ben poco. "Credevano fermamente alla storia di Billy Meier, il 'contattista' svizzero che ha scattato numerose foto di pretesi UFO provenienti dalle Plejadi. Quando Hynek domando' loro francamente se erano in possesso di un vero filmato UFO, costoro gli risposero penosamente di non saperne niente", ha scritto Vallée (9). Che si e' recato a Norton il 27 marzo del 1985. Cola' il nostro ha avuto un lungo e deludente colloquio con il generale Miller. Che gli ha raccontato storie inverosimili di contattismo, di 'tempo mancante', di Atlantide e Lemuria e del fatto che il governo impedisca che la gente "ascolti il messaggio cosmico". "Dovevo ripetermi continuamente che non stavo ascoltando uno pseudomistico nella sala posteriore di una libreria New Age" ha detto Vallée "ma il vicedirettore di un'agenzia del Pentagono, che era sbarcato in Normandia con i blindati alleati e aveva partecipato alla liberazione della mia patria..."

Sebbene noi si sia dell'idea che Miller e Scott fossero semplicemente due personaggi originali e non due debunkers, e' fuor di dubbio che la promessa della verita' sugli UFO, tecnica del bastone e della carota, sia il sistema con cui la CIA ammansisce periodicamente gli ufologi e immette 'sul mercato' una serie di falsita' che stornano l'attenzione dell'opinione pubblica e gettano il discredito sull'argomento e sui ricercatori. Causando dissensi interni, diatribe e litigi a tutto spiano. Caratteristica questa dell'ufologia mondiale. Ove ogni gruppo spende meta' del proprio tempo ad insultare e a criticare il gruppo 'avversario' (cioe' chi la pensa diversamente, magari su aspetti marginali della questione). E questo, seguendo il vecchio adagio latino 'Divide et impera', dividi e domina.

Un ultimo dato, a conclusione dell'insolita vicenda di Norton. E' sempre Vallée che parla: "Il generale Miller mori' di morte naturale nel 1988. L'anno seguente la base di Norton, vittima dei tagli sistematici dei budgets militari, fu chiusa dall'amministrazione Bush" (10). Che strano...

E vediamo adesso assieme un altro esempio di discredito.

L'HANGAR 18

Oltre all'Area 51, nel folklore ufologico americano sopravvivono una serie di leggende riguardanti zone ultra top secret dove il governo custodisce UFO e alieni. Il piu' celebre e' la stanza 36 del Pentagono, ove si troverebbero i resti dell'equipaggio di un UFO precipitato, forse ad Aztec. Durante una trasmissione televisiva in compagnia del giornalista Pier Carpi, ci sentimmo dire da questi: "In passato ho intervistato Carter e gli ho chiesto cosa ci fosse nella stanza 36. Ma lui mi ha risposto: 'Mi faccia un'altra domanda'" (11). Queste frottole in realta' sono state messe in giro dal reverendo contattista Frank Stranges (12), che ha inventato la storia della stanza top secret, come pure quella dell'alieno Val Thor che lavora presso il Pentagono stesso (13).

Un'altra voce non confermata riguarda il mitico hangar 18.

Il 15 aprile 1954 quattro uomini avrebbero potuto esaminare cinque dischi volanti recuperati, presso la base di Andrews (la stessa dove, secondo altre voci, Eisenhower avrebbe avuto un incontro segreto con una delegazione aliena ed avrebbe sbottato: "Mio Dio, il mondo non e' ancora pronto a tutto cio'"). I quattro erano Franklin Allen, addetto stampa

di Hearst, Edwin Nourse, della Brookings Institution (istituzione sovente coinvolta in dicerie circa gli UFO, l'ultima delle quali un crash filmato proprio davanti l'istituto), un certo Gerald Light ed il vescovo di Los Angeles McIntyre. Naturalmente, Eisenhower in persona sarebbe arrivato ad Andrews per esaminare i cadaveri extraterrestri. Ed una dichiarazione ufficiale, che ovviamente non ci fu mai, avrebbe dovuto esser rilasciata il giorno dopo. Ora, naturalmente di questo fatto non e' possibile alcuna verifica. L'unico dato che salta all'occhio e' che Light e' un patito dei viaggi astrali, per mezzo dei quali sarebbe in grado di visualizzare cose vietate ad altri. Ed e' stato proprio Light il primo, o uno dei primi, a mettere in giro la voce che il governo stava per rivelare qualcosa. Voce falsa, naturalmente.

All'amo hanno abboccato anche Berlitz e Moore che, nel libro (in realta' scritto solo da Moore) 'Accadde a Roswell' riportano una nota sull'hangar 18, descritto come una costruzione conosciuta come Edificio 18-A, zona B, nella base aerea di Wright-Patterson, vicino Dayton. "Questa costruzione" ha scritto Jacques Vallée "é diventata il famoso hangar 18, citato in numerosi libri sugli UFO come il tabernacolo di tutti i segreti, l'angolino ove il governo americano nasconde i dischi fracassatisi ed i loro piccoli occupanti" (14).

Persino il cinema ha glorificato l'hangar 18, dedicandogli nel 1980 un film diretto da James Conway. Alimentandone così

il mito. Ed il gruppo metal 'Megadeth' gli ha dedicato una canzone, 'Hangar 18', ed un videoclip impressionante, con una scena particolarmente splatter, in cui un militare estrae il cuore dal corpo di uno sfortunato alieno.

LA DIA

A partire dagli anni '60 la CIA avrebbe dovuto fare i conti con tutta una serie di manifestazioni ufologiche (come la crisi di Thule che vedrete piu' avanti) che avrebbero messo a dura prova i nervi dei propri responsabili, come pure quelli delle agenzie 'consorelle', che non si lasciavano facilmente depistare da frottole stile hangar 18.

Una delle Agenzie che maggiormente preoccupò Langley fu la DIA.

Voluta nel 1961 dal segretario alla Difesa di Kennedy Robert McNamara, del Gruppo Speciale, la Defense Intelligence Agency doveva coordinare tutti i servizi segreti militari. Entrando quindi in aperto contrasto con la CIA, come ribadì Allen Dulles nel 1963 (15). Sebbene questo sia accaduto in differenti episodi, ufficialmente la DIA lavora per il segretario alla Difesa, per il Joint Chief of Staff e per il direttore della CIA stesso. Cio' non esclude che questo secondo, nuovo potente apparato non abbia tentato in piu' occasioni di emanciparsi e staccarsi dalla tutela dell'Agenzia di Langley. Ufficialmente la DIA ha settemila uomini ed un budget molto elevato, e riceve ed invia ai vari enti, dal Pentagono ai servizi segreti, stime sulle capacita' del nemico. Poiche' nemico e' chiunque attenti alla sicurezza nazionale, era inevitabile che la DIA finisse per occuparsi anche di UFO. Di questo erano al corrente gli ufologi del gruppo Just Cause, che immediatamente richiesero alla DIA la declassificazione dei rapporti ottenuti. La risposta dell'ente sarebbe stata che c'erano solo tre dossier, regolarmente rilasciati. Uno riguardava un avvistamento in Perù nel giugno del 1980, un altro alcune segnalazioni sopra l'Unione Sovietica, il terzo un avvistamento sopra Teheran, da noi illustrato a proposito del cover up in Iran.

Tre soli rapporti. Al riguardo e' significativo il commento dell'editore Timothy Good (16): "In vista del diniego della DIA che ci fosse altro materiale sugli UFO, e' interessante che nel dicembre 1985 l'Agenzia abbia rilasciato un totale di 37 documenti, per circa 139 pagine, al ricercatore Ray Boeche. Nella lettera di accompagnamento la DIA spiegava che 'e' stato accertato che ci sono altri 53 documenti che rispondono alla vostra richiesta (tramite FOIA, n.d.A.). Di questi 53 documenti, 15 sono classificati e non si possono rilasciare". Ed e' interessante che molti di quelli declassificati siano illeggibili. "Ed e' evidente", prosegue Good, "che molti dei documenti riguardanti la DIA si riferissero a segnalazioni attribuite ad attivita' sovietiche".

La DIA stava seguendo la stessa linea della sua sorella maggiore, la CIA. Bugie, documenti classificati, rilascio di fogli semicensurati. Da quel poco che si e' riusciti ad ottenere, pero', si capisce che le attivita' DIA hanno riguardato investigazioni UFO in mezzo mondo. E precisamente in Finlandia (1957), Afghanistan (1959), Antartico e Cile (1965), Brasile (1967). E ancora Nuova Zelanda, Argentina, Corea, Spagna, Pakistan, URSS, Bolivia e Perù. Un riassunto dettagliato di questi rapporti compare nel capitolo 13 del libro "Above top secret" di Timothy Good che, purtroppo ancora in inglese, vi invitiamo a leggere.

I rapporti rilasciati non sembrano dimostrare un grande interesse della DIA verso gli UFO, e questo e' indicativo di due fattori. In primo luogo, che la questione resto' saldamente nelle mani della CIA e del governo invisibile; in secondo luogo che gli UFO non rappresentavano una minaccia per la sicurezza nazionale. L'unico dato interessante che troviamo sfogliando questi dossier e' il riferimento al "Project Moon Dust", 'Polvere di Luna'. Si tratta di un progetto, forse ancora attivo, descritto in 4 pagine come un programma dell'Aviazione di recupero di frammenti dallo spazio esterno. Coordinato dalla solita base di Wright Patterson, dalla Foreign Technology Division, aveva come scopo recuperare satelliti e missili stranieri e anche UFO.

L'esistenza di questo progetto e' confermata da un documento su una segnalazione UFO ad Agadir, Marocco, l'11 gennaio 1967. Il responsabile alla Difesa di Rabat, che aveva spedito due articoli di giornali locali alla DIA, aveva commentato

che il caso aveva suscitato un grande interesse per gli UFO nella popolazione, e faceva riferimento al progetto Moon Dust. Tra l'altro, proprio a Wright Patterson erano stati mandati i rottami di Roswell. Segno che la base effettivamente si incaricava del recupero di ordigni strani.

LA CRISI DI THULE

Il 4 ottobre 1960 il radar della base americana di Thule, in Groenlandia, rilevò sugli schermi uno sciame di 'blip' che sembravano tanti missili diretti contro gli Stati Uniti. Mosca stava attaccando Washington! Era scattata l'ora X. Era la Terza Guerra Mondiale! Immediatamente 1500 bombardieri atomici furono messi in allarme, pronti a dirigersi contro l'URSS. Si era pronti a far saltare in aria il mondo. Mancava soltanto l'ordine del presidente. Ordine che però, inspiegabilmente, non arrivava.

I nostri non potevano saperlo, ma qualcuno o qualcosa aveva tagliato il cavo telefonico sottomarino che collegava Thule con il continente americano.

L'allarme durò mezz'ora, sino a che la base di Thule riuscì a comunicare con Washington via radio. Ed un tecnico, sensibilmente imbarazzato, faceva rientrare l'allarme rosso dichiarando che i computer avevano scambiato per bombe atomiche...una serie di onde (?) provenienti dalla Luna.

A parte la puerilità della spiegazione, cosa aveva tagliato il cavo telefonico subacqueo? Ufficialmente, un iceberg. "Ma si sa che il cavo è posto sul fondo, mentre l'iceberg galleggia", avrebbe commentato infuriato l'ufologo Giuseppe Lazzari (17).

Inoltre un caso per molti versi analogo si sarebbe verificato

qualche anno dopo, il 13 gennaio di 1961. Allora, la stazione radar di Shemia, in Alaska, segnalò degli oggetti volanti, anche questa volta scambiati per missili russi. Ancora una volta furono allertati i bombardieri nucleari e si attese l'ordine del presidente, e ancora una volta i 'missili' se ne tornarono in cielo senza colpo ferire. E l'ordine di scatenare il conflitto atomico non venne dato. "Questa volta", commenterà Lazzari, "non si parlò di 'onde' provenienti dalla Luna, ma di 'echi radar' che trassero in inganno gli strumenti".

E quella non sarebbe stata l'ultima volta.

L'OPERAZIONE RYAN

Nel 1978 gli ufologi americani ottenevano il documento 058975 del 20 aprile dell'anno precedente, un memorandum per il direttore della CIA firmato da Marshall Chadwell (sì, lo stesso della commissione Robertson!) della Scientific Intelligence. Il testo rivelava che "un sistema di raccolta delle osservazioni è stato messo a punto IN TUTTO IL MONDO, e le principali basi aeree hanno l'ordine di intercettare gli UFO. Sulla linea di questo piano programmatico si raccomanda una politica d'informazione per minimizzare nel pubblico i rischi di panico...".

La rete investigativa mondiale, una vera e propria task force di pronto intervento UFO, tendeva a ridurre i rischi di un urto con i sovietici, che lavoravano alacremente per carpire informazioni UFO agli americani, specie dopo il fallimento degli accordi segreti di Ginevra del 1955, accordi non rispettati probabilmente per l'acuirsi della guerra fredda e del conflitto coreano.

La frenesia sovietica nell'intercettare tali documenti sfociò spesso nel ridicolo. Quando, ad esempio, l'astronauta Aldrin mettendo piede sulla Luna nel 1969 esclamò umoristicamente: "Ora so che Babbo Natale esiste", i russi pensarono subito ad un messaggio in codice sulla presenza di vita aliena sul satellite.

La tensione tra KGB-Cremlino e CIA-Pentagono culminò negli anni Ottanta, dopo un episodio analogo al caso Thule.

In un'intervista ripresa dal Sunday Telegraph del 16 ottobre 1988 Oleg Gordievski, ex capo del KGB, aveva rivelato che "nel 1983 i sovietici considerarono seriamente la possibilità di impiegare armi nucleari contro gli USA". Questo perché, nel mese di novembre, le forze del Patto Atlantico stavano preparando un'esercitazione segreta sulle procedure da seguire per il lancio di missili nucleari in caso di guerra. L'attacco simulato, denominato in codice "Abile arciere", avrebbe dovuto avvenire fra il 2 e l'11 novembre.

Nemmeno a farlo apposta, proprio in quei giorni si era registrata una nuova ondata UFO. Già alcuni anni prima, nel novembre del '77, la flotta della NATO era stata 'spiata' da una squadra di dischi volanti (18), che avevano messo in allarme i caccia intercettatori. Allora come ora russi e americani dovevano aver pensato ad aerei spia del blocco avversario. La stessa cosa stava probabilmente (il condizionale è d'obbligo visto che il KGB si rifiutò di rilasciare la documentazione al riguardo) accadendo nell' '83, allorché i russi, esasperati dalle continue apparizioni di dischi 'americani', interpretarono queste strane manovre come un atto ostile e si prepararono ad un attacco termonucleare totale. Che capitava in un momento di grande instabilità politica, con Andropov gravemente malato e Kostantin Cernienko, un 'falco', pronto a prenderne il posto, con intenzioni tutt'altro che pacifiche. "Le stazioni d'ascolto occidentali" ha raccontato Gordievski "rilevarono un brusco aumento di frequenza

e di urgenza nelle comunicazioni tra Mosca ed i suoi agenti in Europa. Sembrava che l'incredibile stesse per accadere, che i Paesi del Patto di Varsavia sospettassero davvero che un attacco nucleare dall'Ovest fosse imminente. E questo perché la NATO aveva improvvisamente cambiato i codici di comunicazione utilizzati nell' 'Abile arciere' (per forza, gli

USA erano a loro volta spiati dagli UFO, n.d.A.). Questo basto' per mettere in allarme i sovietici che, tra l'8 ed il 9 novembre, tennero il dito pericolosamente vicino al bottone che avrebbe scatenato la guerra nucleare". L' 'Operazione R.Y.A.N.', dalle iniziali delle parole russe "Attacco con missili nucleari".

Se la guerra non scoppio', fu per merito di Gordievski che, dopo un'accurata indagine, fece pervenire a Mosca un messaggio in cui si diceva che "tutto era normale".

Lo spavento comunque spinse i sovietici a realizzare una sorta di 'scudo stellare' rosso, come ha recentemente scoperto l'esperto missilistico Bruce Blair della Brookings Institution (19). Il 13 novembre 1984 Mosca sperimento' con successo la prima risposta automatica computerizzata ad un possibile attacco nucleare dall'Occidente. Con un computer capace di lanciare automaticamente centinaia di missili intercontinentali contro tutto l'Occidente. Una volta attivato tale sistema, battezzato 'la macchina dell'Apocalisse', non puo' piu' essere fermato. Disgraziatamente la 'macchina dell'Apocalisse' e' tuttora in funzione, pronta a scattare anche in caso di falso allarme.

Come il passaggio di un UFO o la caduta di una meteora!

IL METEORITE INNESCA LA GUERRA

Cosi' titolava 'La Stampa' di Torino del 30 gennaio 1994. In un articolo in prima pagina firmato dal redattore scientifico Piero Bianucci (20). La notizia arrivava direttamente dal Pentagono, che confessava che per ben 136 volte, negli ultimi vent'anni, il mondo aveva sfiorato la guerra atomica contro l'Unione Sovietica.

Ben 136 volte gli allarmi del Pentagono erano scattati "dopo l'improvvisa esplosione nell'atmosfera di una meteora della potenza di migliaia di tonnellate di tritolo, che poteva essere scambiata per uno scoppio nucleare. E tale, quindi, da innescare automaticamente la reazione americana contro un ipotetico attacco missilistico". Quest'informazione, apparentemente slegata dal nostro contesto, al contrario è invece molto interessante. Perché dimostra con quanta facilità i sofisticatissimi strumenti della Difesa (NUTR compreso) potessero ingannarsi. E se l'esplosione di un meteorite, per la sua stessa natura, poteva essere scambiata per un attacco nucleare, a maggior ragione il passaggio di un UFO a bassa quota poteva venir interpretato come un atto ostile dei Sovietici. Perché? Per un motivo molto semplice. Quando gli strumenti del NORAD rilevavano un oggetto misterioso la cui velocità era tale da non permettere ai satelliti di intercettarlo, la procedura prevedeva che si chiamasse immediatamente la base militare piu' vicina. Ora, come nel caso di Thule, se la base era in completo black out il NORAD, non ottenendo risposta, avrebbe pensato immediatamente alla distruzione della stessa. In altre parole, il blip dell'UFO in discesa poteva essere scambiato per quello di una bomba atomica, ed il black out dovuto all'alone elettromagnetico di questi ordigni sarebbe stato interpretato come la distruzione della base strategica coinvolta. Ce n'era quanto bastava per attaccare i russi!

Un esempio 'non ufologico' ci viene dal fisico di Parma Giuseppe Ferrari, che ha scritto (21): "E' stato riportato che al NORAD, il centro dove arrivano le segnalazioni di un attacco nucleare, si sono avuti negli anni scorsi molti falsi allarmi. In alcuni casi c'è mancato poco che scattasse la rappresaglia".

E un episodio viene raccontato direttamente dal senatore americano Percy: "Mi è capitato di trovarmi al NORAD alcuni anni fa, in visita con un gruppo di uomini d'affari. Ero li' quando ci fu un falso allarme. Un resoconto ufficiale ha poi fornito una versione dell'incidente. L'articolo parlava di una situazione tenuta in qualche modo sotto controllo. Ma nessuno di noi avrebbe potuto neanche lontanamente riconoscere in quella descrizione il caos e la confusione che avevamo visto con i nostri occhi...(22)". E la CIA, sapendo evidentemente quanto fosse facile sbagliarsi, indirizzo' tutti i propri sforzi, sia investigativi che d'insabbiamento, nella difesa della solita trita e ritrita "sicurezza nazionale". E' anche da questo che nasce...

LA PAURA DEL CONTATTO

In un saggio del 1983 intitolato "Panorama delle investigazioni ufologiche dal 1947 ai giorni nostri" il ricercatore francese François Gille analizza il motivo per il quale i governi hanno paura di un contatto ufficiale con dei visitatori extraterrestri. Paura che esiste veramente, come vedremo. "La struttura politica e sociale dell'umanità" scrive Gille "si troverebbe di fatto messa in gioco, le formazioni politiche ed economiche scadenti dovrebbero scomparire. Così si colloca la questione del potere, dei poteri costituiti e della loro sopravvivenza; in una parola, la questione del dominio dell'uomo sul suo destino. Noi affermiamo per concludere che il problema posto dagli UFO non e' innanzitutto scientifico bensì in primo luogo politico" (23). Gli fa eco il ricercatore Andrew Thomas: "E' certo che tutti i sistemi politici sperimenterebbero una sensibile diminuzione di autorità" (24).

Questo spiegherebbe in maniera abbastanza convincente il motivo per cui TUTTI i governi del mondo -cosa che in un primo momento ci sembrava assurda- preferiscano nascondere la verità' sugli UFO. Certamente, pensavamo inizialmente, USA e URSS ed i Paesi satelliti della NATO e del Patto di Varsavia tacevano sull'argomento in quanto si stava vivendo la pressante tensione della guerra fredda e qualsiasi perdita di autorità' sarebbe stata oltremodo controproducente. Ma che interesse potevano avere altri Paesi, magari irrilevanti nello scacchiere internazionale, ad attuare il cover up? Paesi come lo Zaire, il Botswana, la Mongolia, l'Australia? O Paesi relativamente indipendenti, come Israele, gli Stati Arabi, i Paesi Scandinavi? In realtà' e' assurdo pensare, oggidi', che TUTTE le nazioni del mondo nascondano prove sugli UFO. Siamo invece piu' inclini a ritenere che solo alcuni Stati abbiano avuto un ruolo

determinante nello studio del fenomeno (USA e URSS in testa, seguiti da Francia e Gran Bretagna), mentre tutte le altre nazioni si siano limitate a prender per buobe, volta per volta, le smentite ufficiali delle varie commissioni dell'USAF. Sospetto condiviso anche dal ricercatore francese Jean Sider (25). Il fenomeno UFO, del resto, era esploso in America. Lì era nato e lì era ufficialmente morto, nel '69. L'ampia campagna diffamatoria orchestrata dagli UFO sin dagli anni '40, con le autorevoli smentite di cattedratici dai nomi altisonanti, avevano probabilmente convinto tutte le altre nazioni, comprese quelle escluse dalle alleanze della NATO.

Ove problemi ben più pressanti quali la fame (Africa) o l'instabilità politica (Sudamerica) relegavano le episodiche apparizioni UFO nel dimenticatoio. Senza scordare l'importanza del fondamentalismo religioso (in Israele e nei Paesi arabi) che negli UFO vedeva una manifestazione demoniaca o un fenomeno miracoloso da attribuire alla bontà divina. Spiegazione 'superstiziosa' che bloccava immediatamente qualsiasi investigazione scientifica, dato che fede e scienza non potevano sfiorarsi.

Vari Paesi di "pelle bianca" avevano comunque espresso in passato le proprie paure nei confronti del contatto alieno, dipinto come una minaccia alla Terra solo per nascondere il timore della perdita di autorità. Così il generale Douglas McArthur, a colloquio con l'armatore italiano Achille Lauro a New York il 7 agosto 1955, invitava le nazioni della Terra a fronteggiare l'attacco dei dischi volanti; così il generale d'aviazione francese Lionel Chassin, quando era ancora comandante in capo della Difesa aerea, nel marzo 1955, affermava che i dischi volanti rappresentavano "una squadra di sorveglianza dei mondi arretrati che moltiplica i voli d'osservazione da quando i terrestri, avendo cominciato a scoprire il segreto dell'atomo, sembrano poter divenire pericolosi per gli altri mondi" (26).

Ed il delegato del Portogallo Vasco Garin, all'assemblea delle Nazioni Unite del 27 ottobre 1959, di fronte ad una proposta sovietica di disarmo nucleare, sbottava: "Le nostre forze, comprese quelle dell'Unione Sovietica, farebbero una meschina figura se noi avessimo solamente coltelli o fionde con cui difendere noi stessi da parte di un'invasione di un altro corpo celeste" (27).

Ed il 15 settembre 1959 il deputato laburista australiano W.F. Crabtree aveva invitato il ministro per la Difesa civile Heffron a prendere precauzioni contro rappresaglie aliene. "C'è un definito rischio che esseri superiori dallo spazio esterno possano partire per fare rappresaglie se noi continuiamo questo indiscriminato lancio di missili interspaziali" (28). Come allontanare dunque il pericolo UFO? Magari con le...

GUERRE STELLARI

Pochi mesi dopo che lo Sputnik sovietico era stato messo in orbita, sbalordendo e spaventando il mondo, nel lontano 1957, un generale dell'Aeronautica, Homer A. Boushley, l'8 febbraio 1958 esponeva la sua idea di usare la Luna come base di lancio missili. "La Luna", sbottava il nostro, "rappresenta il secolare vantaggio militare della 'posizione più elevata'". Gli avrebbe fatto eco il dott. Lee Du Bridge del MIT. "Perfetta assurdità. Una bomba lanciata dalla Luna contro un bersaglio posto sulla Terra impiegherà cinque giorni a raggiungerlo... E la guerra potrebbe essersi già conclusa". Pure, la Difesa stava da tempo accarezzando l'idea di trasformare lo spazio in una nuova terra di frontiera e di conquista, un nuovo Far West. E per evitare che vi riuscissero per primi i sovietici, dopo il caso Sputnik, l'amministrazione Eisenhower creò la NASA. Naturalmente i fini bellici nelle intenzioni del presidente non dovevano trasparire. Così Ike, ipocritamente, avrebbe dichiarato di aver affidato il nuovo ente ai civili perché "un'amministrazione civile appare più idonea a far comprendere l'intenzione del nostro Paese che le ricerche spaziali siano dedicate esclusivamente a scopi scientifici e pacifici". In realtà, in questo modo l'America si garantiva (sempre parole di Ike) "la più ampia collaborazione delle comunità scientifiche di tutto il mondo, per avanzare nei campi della scienza e della tecnologia spaziali". Ma, nella stesura dell'atto costitutivo della NASA da parte del Consiglio, veniva fissato un punto fondamentale, "la necessità di garantire che si tragga il massimo vantaggio dal potenziale militare dello spazio". Ancora una volta il 54/12 stendeva la sua longa manus su un ente privato e pacifista. La NASA sarebbe nata legalmente il 30 luglio 1958, USUFRUENDO DELLA CONCESSIONE DI ALCUNE INSTALLAZIONI MILITARI, QUALI L'ARSENALE DELL'ESERCITO DI HUNTSVILLE, IN ALABAMA. L'èquipe sarebbe stata composta inizialmente di 2100 scienziati ed ingegneri, compresa la squadra di fuggiaschi nazisti capeggiata da Von Braun, croce di ferro hitleriana, all'opera sul razzo vettore Saturno, nell'ambito del progetto Apollo, lo sbarco sulla Luna.

Il giornalista Jack Raymond ha scritto: "La NASA ha da tempo preso la direzione dei programmi di studio progettati dai servizi militari. A dispetto delle ufficiali smentite, le Forze Armate continuano a tener d'occhio la Luna... (29)". L'idea di fondo era quella di sperimentare nuove armi in condizioni differenti da quelle terrestri, armi -come il laser- utilizzabili nello spazio. Ma contro chi? Soltanto contro i sovietici? Impossibile. Associandoci all'appunto di Lee Du Bridge rimarchiamo che una guerra fra terrestri viene combattuta più vantaggiosamente proprio sulla Terra, e non fuori. Per cosa, allora, questa corsa allo spazio?

Il dubbio che la colonizzazione del far west galattico celasse qualcosa d'altro ci è venuto allorché abbiamo scoperto con gran sorpresa, nella sezione incaricata di studiare le armi del futuro, una nostra vecchia conoscenza: il generale Curtiss LeMay. Il braccio destro di Nathan Twining, del Majestic 12!

LeMay aveva discusso le future applicazioni delle armi spaziali al Collegio Aeronautico dell'Assumption College di Worcester, Massachusetts. "La nostra futura sicurezza nazionale può dipendere da armi molto diverse da quelle che

conosciamo oggi", aveva detto il militare. Aggiungendo: "E, credetemi, non saranno nemmeno le armi definitive del futuro. Forse saranno armi che ci permetteranno di colpire il bersaglio con la velocità della luce... (30)".

Infatti. Con 30 anni d'anticipo LeMay stava svelando l'esistenza di un progetto diventato effettivo negli anni '90, i 'Sassolini Brillanti', descritti nel paragrafo che segue, 'UFO la Terra attacca'.

Poiché tale tecnologia è stata utilizzata contro i dischi volanti, si comprende adesso il motivo per cui la NASA non voglia assolutamente riconoscere di aver filmato e fotografato in più occasioni dischi volanti orbitanti nello spazio, e preferisca allearsi con gli altri 'scettici d'ufficio' del cover up. La componente militare dell'ente spaziale sembra dunque aver avuto, in più occasioni, la meglio. Non è stato però sempre così. Varie volte le alte sfere della NASA si sono segretamente date battaglia, sull'opportunità o meno di svelare l'esistenza degli UFO. Un esempio è la divulgazione 'pirata' del filmato UFO sotto descritto, preso dallo Shuttle nel 1991, ad opera di un pezzo grosso non identificato. O ancora, la presa di posizione di Richard Truly, nuovo direttore dell'ente negli anni '90, che, nel luglio 1989 dichiarò: "Gli alieni esistono. I nostri calcoli statistici ci portano alla conclusione che nello spazio non siamo soli: gli extraterrestri ci tengono compagnia" (31). Parola di astronauta.

Stranamente, poco tempo dopo queste dichiarazioni, il Congresso degli Stati Uniti avrebbe cominciato ad attaccare la NASA, giocando sui continui insuccessi tecnici (la tragedia del Challenger, il guasto di Hubble sino alla perdita del Mars Observer) e minacciando continuamente il congelamento dei finanziamenti.

Da quel momento Truly sarebbe diventato più accondiscendente. Specie dopo che, nel luglio del '90, George Bush ed il vicepresidente Dan Quayle avevano minacciato di metterlo sotto inchiesta. "Con tutti e tre i suoi shuttle bloccati a terra a tempo indeterminato per una serie di misteriose fughe di carburante ed il costosissimo Hubble che non funziona, la NASA è in cattive acque ed il direttore Truly potrebbe perdere il posto (32)" avrebbero scritto i giornali.

Pietà per Truly, eroico libero pensatore, costretto a piegarsi alla ragion di stato. Una ragion di stato ribadita già da Johnson, quand'era senatore, allorché aveva dichiarato durante un discorso: "Non vedo possibilità di sopravvivenza per noi, come nazione libera e di prima grandezza, se non mantendendo la supremazia nello spazio".

Contro chi?

L'ORRIBILE VERITA'

Se Falcon ed i suoi epigoni sono effettivamente agenti del discredito, perché il Governo sta indirizzando l'opinione pubblica verso la credenza di un'invasione aliena? Perché è fuor di dubbio che è questo che la CIA sta tentando di fare. Tutte le testimonianze raccolte, da quelle dei debunkers sino a quelle dei rivelatori sinceri, ci portano in questa direzione. Voci confermate nientemeno che da Reagan. Ora, dire che questo avvenga solo per la creazione di un "nemico invisibile" che permetta al governo di consolidare il proprio dominio sulle masse, oltretutto a giustificare spese esagerate nella corsa agli armamenti, non dà piena ragione dei costi enormi sostenuti e degli sforzi di decine di agenti sparpagliati per il mondo, impegnati in un progetto del genere. Tra l'altro, in pieno disgelo, la corsa agli armamenti non ha più senso. E sebbene altri Paesi, quelli arabi in particolare, stiano adesso minacciando gli States, la schiacciante superiorità bellica di Washington è fuor di dubbio, come ha dimostrato la guerra del golfo e l'attacco a Tripoli durante la crisi mediterranea.

Pure, dall'epoca di Reagan l'America ha aumentato la ricerca bellica, mettendo a punto armi sempre più sofisticate. Oltre ai superaerei (l'invisibile Stealth F-117, l'ipersonico Aurora, il silenziosissimo Black Manta B-2, l'ala volante), sono stati messi a punto un supercannone, che ricorda il "cannone galeno" di Hitler, ed una rete di sorveglianza da satellite, che ricoprirà la Terra come un guscio, a protezione da qualsiasi minaccia esterna.

Cosa giustifica questo enorme sforzo economico, oltretutto bellico? Viene quasi da pensare che la CIA stessa abbia finito col credere alle "orribili verità" che essa stessa ha messo in giro. O forse il Governo sa qualcosa che non viene rivelato alla popolazione? Potrebbe anche darsi che alla base di tante menzogne dette ci sia anche qualcosa di vero. Che giustifichi la creazione di armi avveniristiche come quelle che stiamo per scoprire assieme.

II SUPERCANNONE SDI

Voluto da Reagan e costruito nel deserto grazie ai Lawrence Livermore Laboratories di Edward Teller, lo SHARP (Super High Altitude Research Project) è un cannone a gas alla Giulio Verne. Ideato da John W. Hunter, nelle intenzioni dei costruttori, "rappresenta solo il primo passo verso lo sviluppo di lanciatori capaci di sollevare carichi di alcune tonnellate in orbita bassa terrestre o lunare. Il costo del lancio sarebbe di 500 dollari/kg contro i 20.000 dello Shuttle (33)...". In realtà, il supercannone testato nel deserto doveva servire nell'ambito dello SDI; esso utilizza una miscela di gas propellenti per lanciare una sfera di 5 chili, la cui traiettoria viene regolata in base alle indicazioni fornite dai satelliti. Che calcolano il punto esatto d'impatto con ordigni volanti esterni.

Il proiettile raggiunge una velocità di 9 km/s ed esplose ad un'altitudine di 450 km, la stessa massima per i satelliti geostazionari. Nei primi test il proiettile fu sparato contro una collinetta di sabbia; in seguito il cannone è stato trasferito alla base di Vandenberg in California.

L'efficacia del supercannone viene potenziata dalla rete di satelliti.

Nell'ambito del disgelo con l'URSS, 2-3 anni fa si decise la costituzione di questa rete, che prevede 2000 satelliti messi a controllo di tutta la Terra. Ufficialmente con il trattato (sulla linea degli accordi SALT) le due nazioni non interferiscono a vicenda ma si controllano reciprocamente. Il satellite infatti fornisce in tempo reale la posizione di un missile atomico nemico in volo e lo distrugge con il laser, come era già nel progetto reaganiano. C'è però da chiedersi se, in piena distensione, tale cappa di satelliti attorno al pianeta non costituisca in realtà una difesa da un ben altro pericolo esterno. Il sospetto è giustificato dall'ambiguità dimostrata dal governo americano. Già all'epoca dello SDI l'amministrazione Reagan aveva annunciato la cessazione del progetto; poi, tempo dopo, ne avrebbe riferito il completamento. Segno che i lavori erano andati avanti in segreto.

Ciò rientrerebbe in una nuova corsa alle armi, questa volta supertecnologiche, in seno al Livermore. In particolare si ricerca la fusione dell'atomo di deuterio, fuso da 8 laser concentrati in un centro, con lo scopo di far implodere l'atomo. Altre armi avrebbero la funzione di accecare solamente. E' chiaro che in alcuni casi si cerca di salvare il salvabile (costruzioni, strumenti) eliminando solo la persona fisica.

GUERRA FRA GALASSIE

Il sospetto che i satelliti statunitensi non dovessero servire solo per le telecomunicazioni aeree era venuto anche allo scrittore Abelardo Hernandez, esperto spagnolo di astronautica. Costui, in un suo volume intitolato "Alla conquista del cosmo", aveva commentato: "Pur essendo nota la messa in orbita di una serie di satelliti la cui missione principale era di carattere militare, non si sa fino a che punto i programmi d'indagine dallo spazio e soprattutto i voli pilotati contenessero anche esperimenti e ricognizioni delle zone 'calde' del mondo". Segno che i satelliti dovevano soprattutto spiare.

Certamente, spiare soprattutto l'Unione Sovietica, che aveva messo a punto un sistema di "bombardamento per orbita frazionaria" di nome FOBS. In questo caso, satelliti equipaggiati con armi nucleari avrebbero potuto colpire qualsiasi punto della Terra. E questo nonostante il 27 gennaio 1967 fosse stato firmato a Londra il "Trattato dello spazio" che, su risoluzione dell'ONU, proibiva la messa in orbita di ordigni nucleari. Proprio per reazione al FOBS, Reagan avrebbe ottenuto ingenti fondi per lo SDI (e quindi non per un eventuale 'nemico invisibile'). SDI sostituiva il progetto MAD, Distruzione Reciproca Assicurata, il cui nome la dice lunga. L'idea di distruggere in volo i missili con i laser nasceva da una serie di esperimenti del 1973. Allorché venne portata a termine la distruzione di un bersaglio in volo mediante impulsi laser di diossido di carbonio CO₂ ad alta potenza. Fughe di notizie dal Pentagono confermerebbero di test riusciti, come la distruzione di missili polaris lanciati da sottomarini e diminuteman intercontinentali.

In orbita, poiché all'interno di un satellite è impossibile produrre troppa energia, i laser verrebbero amplificati grazie ad una serie di specchi, diretti verso il bersaglio. Ma, come fa notare anche Hernandez, esiste anche un altro tipo di laser, meno ingombrante e costoso, il cosiddetto 'fascio di

particelle'. "In esse", scrive il nostro, "l'invisibile raggio mortale e' composto da elettroni, protoni o neutroni".

A cosa servano effettivamente queste armi lo vedrete adesso.

Tenendo a mente che, nel 1960, il generale Roscoe Wilson, capo di Stato Maggiore aggiunto delle Forze Armate USA, annunciava il programma 'SAINT' per la difesa dello spazio. Secondo le sue dichiarazioni, l'obiettivo era raggiungere gli "oggetti sconosciuti in orbita terrestre e, in caso di reazioni ostili, distruggerli".

UFO LA TERRA ATTACCA

I nostri sospetti sul vero scopo delle superarmi sono stati confermati da una vicenda nota solo a pochissimi, che stiamo per raccontarvi.

Il primo a divulgarla è stato uno scienziato fuoriuscito dalla NASA, Richard Hoagland, che nel febbraio 1992 ha tenuto una relazione dinnanzi alle Nazioni Unite e che, davanti a pochi eletti, ha mostrato un filmato eccezionale.

Nella pellicola, che dura pochi secondi, si vede una ripresa della Terra, vista dallo Shuttle. E' il 15 settembre 1991 ed il satellite sta sorvolando Burma e l'India. Nella sequenza si vede uno scorcio del pianeta, circolare, e la sottile fascia dell'atmosfera. Improvvisamente, dalla destra dell'immagine, spunta un ordigno circolare e luminoso, che sembra brillare ad intermittenza. Nel frattempo, dal centro del pianeta (osseremo dire dall'India) compare tutt'a un tratto un ordigno piu' grosso, brillante, che prende a seguire, in salita, il profilo circolare del pianeta. L'oggetto vola al di sopra della fascia dell'atmosfera. Improvvisamente dalla Terra parte un missile, diretto verso l'UFO. Il disco sembra quasi aver percepito le intenzioni dei terrestri e, velocissimo, compie un'inversione a U e si alza, allontanandosi nello spazio.

Osservando meglio il filmato, molto scuro e sgranato, ci accorgiamo che altri due missili sono stati lanciati in contemporanea, verso il primo UFO, quello piu' lento e meno luminoso. E anche questi mancano il bersaglio. Questi due missili ci erano sfuggiti, in un primo tempo, in quanto la loro sagoma si era confusa con l'oscurità del pianeta. A differenza del primo missile, piu' veloce forse perché lanciato da un'altra postazione. La partenza dei missili, comunque, era stata 'annunciata' da un breve ma intensissimo flash, che aveva illuminato a giorno l'immagine televisiva.

Nel complesso, si era trattato di un episodio gravissimo, che dimostrava una precisa ostilità non già degli alieni, ma dei terrestri nei confronti di questi ultimi. Nei cinque minuti che seguivano Hoagland commentava abbondantemente il filmato. Chiariva come non si capisse, dalla pellicola, se il missile fosse stato lanciato da terra o da un satellite (quest'ultima ci sembra la spiegazione più plausibile). Poi, con dei modellini, aveva ricostruito l'episodio spiegando che lo Shuttle si trovava a 350 km dalla terra e l'UFO distava dal satellite 170 miglia; durante la fuga l'UFO aveva accelerato in due secondi di 200.000 miglia/h, sviluppando un'accelerazione di 14000 G! Impossibile per qualsiasi essere umano.

Per quanto riguarda il "missile" lanciato dalla Terra, Hoagland avrebbe dichiarato: "Ho calcolato la velocità dell'oggetto, 1000 miglia al secondo. E mi ricorda un sistema difensivo molto pubblicizzato del Pentagono, i "Brilliant Pebbles" ('sassolini brillanti'). Sono come una fucilata a canne mozze ad alta tecnologia. Vengono sparati migliaia di pallini plastici a 1000 km/s per mezzo di un cannone elettromagnetico. Se è questo il caso, la luce che si vede nel filmato è un effetto elettromagnetico causato dal cannone.

Quella sera la telecamera dello Shuttle ha mostrato un sistema di guerra stellare in atto dentro l'atmosfera terrestre, un sistema bellico utilizzato dall'America per il 'tiro al bersaglio', con una tecnologia iperdimensionale. Il 'missile', dunque, potevano essere in realtà delle particelle accelerate di materiale plastico". Sparate, per inciso, da una rete di satelliti dislocati in tutto il mondo a scopo difensivo, e di matrice americana. "La NASA, naturalmente, ha negato tutto questo e ha detto che l'UFO era in realtà del ghiaccio rilasciato dallo Shuttle, ma io ho mostrato un filmato in cui le differenze appaiono nette. In realtà, c'è una battaglia all'interno della NASA, fra chi vuole che si sappia e chi intende mantenere il segreto su tutto. Qualcuno, in alto, ha voluto che noi vedessimo il filmato dal vivo, mandandolo in diretta. Da quel giorno, però, tutte le trasmissioni dello Shuttle sono state bloccate o codificate elettronicamente..."

Sebbene Hoagland abbia delle idee sugli UFO e su Marte che qualcuno potrebbe trovare discutibili, è invece fuori discussione il fatto che il filmato da satellite mostri un ordigno in movimento che, in maniera intelligente, eviti di proposito qualcosa di molto simile ad un missile. Nel luglio del '94 la pellicola è stata attentamente vagliata e studiata dall'equipe scientifica della sezione milanese del Centro Ufologico Nazionale, composta, oltre che dall'autore di questo testo, dal paramedico Francesco Antico, gli informatici Elenio Salmistraro e Samuele Ghilardi, lo storico Marco Fornari, il paramedico Francesco Antico, l'astrofilo Daniele Baretton ed il fisico Luis Lopez. E anche in questo caso il verdetto è stato unanime: l'ordigno in movimento mostra un comportamento intelligente, un po' difficile per un blocco di ghiaccio.

E se certe affermazioni di Hoagland ci lasciano perplesși, a

questo punto nasce comunque spontanea una domanda: perché l'America avrebbe dichiarato guerra agli alieni?

Tra l'altro, il supercannone e la rete di satelliti non sarebbero stati che due degli esperimenti ultra top secret sponsorizzati dal governo invisibile (si legga la nota 21) e che, per inciso, secondo i rivelatori americani rientrerebbero in un preciso progetto noto come "Aquarius", all'interno del quale si troverebbero altre direttive per la costruzione e lo sviluppo di armi derivate dalla tecnologia aliena, dal volo degli UFO recuperati ("Project Redlight") allo sviluppo di armi sonore ("Project Gabriel"), supermissili ("Excalibur") e via dicendo.

Tra l'altro, anche l'ex Unione Sovietica sta effettuando, per proprio conto, degli esperimenti segreti di 'guerre stellari'. La rivista astronomica francese 'Ciel et espace' del giugno 1994 ha rivelato ad esempio che "la stazione Mir ed il satellite svedese Freja si sono gettati a fine marzo in una guerra stellare tutta pacifica e scientifica: la prima ha sparato sul secondo con l'aiuto di un cannone ad elettroni..." Scopo 'ufficiale' di questi esperimenti sarebbe "uno studio della magnetosfera terrestre". Ma al lettore più smaliziato non sfuggirà la vera ragione di questi test: provare l'efficacia delle armi delle stazioni orbitanti nello spazio.

Ma torniamo all'America.

Altri test avrebbero richiamato alla mente esperimenti analoghi, effettuati qualche anno prima nei tristemente noti campi di concentramento.

ESPERIMENTI NAZISTI

Lo scandalo sarebbe scoppiato con la neonata amministrazione Clinton. Solo nel febbraio 1994, cioè 40 anni dopo, si sarebbero venuti a sapere i mostruosi esperimenti condotti dall'Esercito su cavie umane.

Il primo marzo 1954, qualche mese prima della costituzione "ufficiale" del 54/12, il Pentagono avrebbe evacuato immediatamente tutti i soldati USA dislocati nell'atollo di Bikini. All'ora X sarebbe cominciato l'esperimento "Bravo", il lancio di una delle prime bombe all'idrogeno. Nelle cinque settimane successive il Pentagono ne avrebbe lanciate altre cinque. La potenza atomica di queste sei bombe avrebbe superato di ben 3000 volte gli ordigni di Hiroshima. E fin qui, forse, nulla di male. Il delitto stava nel fatto che la popolazione degli atolli vicini non era stata allontanata. Ben 287 isolani erano così rimasti esposti alle radiazioni mortali, che negli anni seguenti avrebbero causato cancro e leucemia. Particolare agghiacciante, dodici ore prima dell'esperimento il Pentagono aveva saputo che il vento avrebbe mutato direzione, investendo così con le radiazioni le isole più popolate; ma le alte sfere se ne erano infischiate e avevano ugualmente dato il via. A rivelarlo sarebbe stato, il 25 febbraio 1994, l'avvocato Jonathan Weisgall, che ha dedicato la vita alla difesa degli abitanti di Bikini. La cui relazione è finita sul tavolo del Congresso. Assieme ai dossier del Pentagono, finalmente declassificati. Che dimostrano che le radiazioni si sparsero per ben 28 isole e atolli. "Un

comportamento criminale" ha detto Weisgall. "C'erano 20.000 persone nelle vicinanze; non conosceremo mai i danni (34)".

Uno studio sottoposto al deputato George Miller, presidente inquirente, avrebbe dimostrato che fra il 1946 ed il 1962, fino al bando degli esperimenti atomici nell'atmosfera, 66 bombe vennero fatte esplodere nelle isole Marshall, che erano state date in amministrazione fiduciaria agli USA. Fiducia mal riposta. Risultato, l'incidenza del cancro nella popolazione locale è 100 volte superiore al normale.

Ma fin qui, potremmo ancora giustificare il Governo Invisibile, con la scusa che all'epoca non si conoscevano ancora bene gli effetti della radioattività e che la contaminazione delle Marshall fu più dovuta ad un errore di calcolo che non ad un'azione perfidamente deliberata. Ma come giustificare gli esperimenti condotti scientemente su singole cavie da dottori indegni di questo titolo?

Fra il 1946 ed il 1956 alcuni medici dell'AEC avevano somministrato di nascosto calcio e ferro radiattivo nei cereali della prima colazione a 19 ragazzi mentalmente ritardati di una scuola statale del Massachusetts. I genitori, naturalmente, non ne erano stati informati. Ricerche analoghe sarebbero state condotte negli ospedali sui "diversi": donne gravide, neonati, portoricani. A Memphis, nel periodo 1953-4 era stato somministrato a sette neonati, questa volta con un dubbio consenso delle madri, ferro radiattivo (35).

Questi esperimenti venivano probabilmente "giustificati" nelle alte sfere con la scusa che i sovietici stessero facendo altrettanto. Nel 1954 decine di migliaia di soldati e civili erano stati coinvolti nello scoppio di un'atomica sugli Urali. Un intero battaglione, ignaro, era stato mandato nel luogo dell'impatto. Questo, per scoprire la resistenza della popolazione alle radiazioni e, soprattutto, per valutare quanto tempo avessero ancora a disposizione per combattere, prima di morire, i soldati esposti all'esplosione. Un terribile filmato girato all'epoca, trafugato dagli archivi militari, sarebbe stato proiettato a Parigi nel novembre del '93 (36).

Nel dicembre dello stesso anno Frank Masse, ricercatore al MIT di Boston, avrebbe confessato di aver somministrato cibi radioattivi a parecchie cavie, perlopiù neonati. I test, proseguiti fino ai primi anni '60, dovevano stabilire se l'organismo dei bebè fosse in grado di assimilare gli isotopi. 49 minorati vennero così sottoposti ad una dieta speciale, a base di latte radioattivo. "Eravamo orgogliosi di quegli esperimenti", dichiarerà Masse. "Un nuovo mondo si apriva dinnanzi a noi. Non avevamo affatto paura delle radiazioni. La Paura è arrivata soltanto dopo" (37).

Pure, all'epoca non tutti erano favorevoli a questi progetti criminali. Come Joseph Hamilton, un funzionario di governo autore di una lettera al responsabile dell'AEC Shields Warren. "Sono esperimenti che ricordano quelli di Buchenwald" avrebbe scritto Hamilton. "State attenti. Questi esperimenti umani possono attirare le critiche dell'opinione pubblica che potrebbe paragonarli alle pratiche messe a punto dai nazisti nei campi di concentramento. Sarebbe dunque meglio, nelle nostre ricerche, utilizzare delle scimmie". Cio' nonostante, il Pentagono avrebbe compiuto complessivamente 204 esperimenti segreti, in aggiunta ai 721 ufficialmente dichiarati all'ONU.

In un rapporto recentemente fornito dal ministro dell'Energia, signora Hazel O'Leary, si scopre altresì che gli abitanti di 5 stati siedono sul tappo di altrettanti vulcani: ad Hanford sono nascoste ben 11 tonnellate di uranio arricchito per bombe atomiche; altre 13 si trovano interrate a Rocky Flats, Colorado; 4 a Idaho Falls e 3 a Los Alamos. In più, il Pentagono ha terminato il lavoro da beccaio dei pionieri del Far West con decine di esperimenti effettuati deliberatamente sul territorio degli indiani shoshones. Compromettendo la piccola comunità di 6000 abitanti, che da secoli vive nel Nevada, molti dei quali diventati leucemici terminali (38).

TOSSINE KILLER

Una precisazione: è molto facile, come già avviene con il 54/12, che il Pentagono riceva cifre da capogiro per finanziare esperimenti ai limiti della legalità. Perché diciamo questo? Perché un rapporto al Congresso del 12 aprile 1994 ha denunciato il pagamento di "crediti inesistenti" da parte del Pentagono. La versione ufficiale vuole che questo miliardo e mezzo che ogni anno scompare nel nulla finisca "per errore dei contabili a pagar le prebende di militari che non ne hanno diritto o in fatture ed assegni già pagati".

Noi siamo più inclini a pensare che finisca nelle tasche dei virologi responsabili degli esperimenti che stiamo andando a scoprire assieme.

E adesso buttiamoci sul catastrofico. Ma solo per amor di speculazione.

La fine del mondo potrebbe avvenire, fra le altre ipotesi, per una grande epidemia. L'idea è venuta al ricercatore Lorenzo Pinna, che ha popolarizzato questa teoria in un libro di recente pubblicazione.

La tesi non è poi così assurda come inizialmente appare.

Recentemente i virologi americani si sono mobilitati contro gli hantavirus. La caccia negli USA è vissuta come una sfida da quando sono stati segnalati i primi casi di una sconosciuta malattia con i sintomi di una banale influenza ma di esito letale: i capillari dei polmoni cominciano a perdere plasma, manca il respiro e nel giro di poche ore si muore.

Il primo caso risale al maggio del '94, quando un navaho diciannovenne fu ricoverato al pronto soccorso dell'Indian medical center di Gallup, Nuovo Messico (!). Il ragazzo aveva la febbre, tosse e dolori vari. Ed i dottori non riuscivano a capire da cosa fosse affetto. La risposta arriverà nel giro di tre mesi, quando i ricercatori del centro militare di Frederick, nel Maryland, isoleranno in un malato un hantavirus, lo stesso responsabile di queste morti improvvise. Quasi

contemporaneamente, nei laboratori dei Centers for disease control di Atalanta, il virus veniva isolato in una cavia, un topo dalle zampe bianche.

Gli hantavirus, infatti, si trasmettono facilmente proprio grazie ai roditori, portatori sani di una sindrome con febbre emorragica.

Questo malanno, conosciuto da tempo sia in Europa che in Asia che in America, non aveva mai fatto vittime negli States. Come mai questa improvvisa, aggressiva mutazione? Stiamo assistendo forse ad un'ennesima forma di guerra batteriologica?

"Un caso di sindrome respiratoria e' stato segnalato a Roma. Si fermerà a uno?" scrive Lorenzo Pinna. Stranamente, in questo stesso periodo, un'altra nuova, sconosciuta e micidiale malattia ha cominciato a colpire. Ed e' stata ribattezzata 'tossina killer'.

Sino ad ora i casi conosciuti sono 45, 27 dei quali mortali.

30 decessi in Giappone, 13 in Gran Bretagna, 2 infettati in Italia e "2-300 decessi l'anno in America (39). Il mistero non e' costituito tanto dalla malattia, conosciuta già da tempo dai virologi, quanto la sua improvvisa 'rinascita' e recrudescenza. Come nel caso degli hantavirus. "Stupisce il fatto che un germe così raro si sia risvegliato in una particolare area geografica", avrebbe commentato il virologo Dianzani (40). Anche perché abbiamo a che fare con germi mutanti, che compaiono improvvisamente, mutati da vecchi germi relativamente innocui, con effetti devastanti. "Guarda caso", qualche mese dopo un potente vaccino contro il batterio-killer sarebbe stato messo a punto da...la Rockefeller University, la fondazione più intimamente coinvolta con gli ambienti militari ed il governo invisibile!

Una 'malattia' ancora più strana ha colpito, sempre in questi ultimi mesi, due signore. Subito ribattezzate 'donne radiattive'.

LE DONNE RADIATIVE

"WASHINGTON - Non è stato risolto il mistero del cadavere che può uccidere. Quattro patologi, vestiti come astronauti per essere isolati da qualsiasi contaminazione, hanno esaminato per 90 minuti in California, in una sala operatoria sigillata, il cadavere di Gloria Ramirez, ma non hanno ancora trovato una spiegazione al mistero che circonda il corpo della donna..." (Giorno, 27.2.94).

La Ramirez, malata di cancro, era stata ricoverata all'ospedale di Riverside una settimana prima. Sei medici che avevano tentato di rianimarla si erano immediatamente sentiti male, accusando disturbi respiratori e svenimenti: la donna stava emettendo una sostanza tossica in grado di stendere all'istante chi osava avvicinarsi! Per questo il cadavere della Ramirez sarebbe stato immediatamente chiuso in una bara a tenuta d'aria. Un pompiere, avvicinandosi ad uno dei sei medici che avevano visitato la donna, si era sentito male a sua volta. Il caso avrebbe così richiamato l'attenzione della polizia: "Un'ipotesi e' che il corpo della donna possa aver emanato una sostanza chimica usata per la produzione di gas nervino. Una ricerca della polizia nella sua abitazione non ha mostrato tracce di veleni o di sostanze tossiche...(41)". Segno che la donna era stata 'infettata' altrove. Ma dove? Qualche giorno dopo il caso si sarebbe ripetuto. Questa volta a Bakersfield, sempre in California. Ove medici ed infermieri che avevano assistito una donna di 44 anni erano stati colpiti da nausea e giramenti di testa. "La paziente emanava un forte odore di sostanze chimiche", avrebbero dichiarato i clinici.

Il caso, tutt'ora irrisolto, si sarebbe ulteriormente complicato allorché John Mack, prestigioso psichiatra dell'Università di Harvard, avrebbe dichiarato di aver riscontrato sintomi identici in donne che, sotto ipnosi, rivelavano di essere state rapite dagli UFO...!

E dunque, qual è la causa di questa misteriosa epidemia?

Una fuga radiattiva da qualche magazzino illegale della costa

californiana? No, spiegazione troppo riduttiva. Che non tiene conto del fatto che un caso per molti versi analogo era stato segnalato sulla stampa il 23 gennaio dello stesso anno, in tutt'altra località, all'altro capo del mondo.

=====

IL MISTERIOSO SILVIO

Il 30 agosto 1993 una coppia di turisti, lui francese lei svedese, si ferma ai margini di un bosco presso Morjav, nella Lapponia svedese. La loro attenzione e' stata attirata da un uomo, visibilmente infermo, appoggiato al tronco di un abete. Il nostro e' elegantemente vestito, gli abiti ancora puliti e ben stirati, ed il viso accuratamente rasato. Ma sembra in stato confusionale. Pietosamente i due lo caricano in macchina e si dirigono a grande velocità alla ricerca del più vicino ospedale. Facile a dirsi. Poiché i tre si trovano all'estremo limite della civiltà, occorreranno dieci ore di viaggio prima di arrivare alla più vicina città, Skelleftea. Ove il misterioso individuo viene ricoverato in ospedale. L'uomo, un italiano, durante il viaggio non aveva spiccato parola. Salvo, ogni tanto, balbettare con voce fioca: "Silvio...Silvio...Home to Italy...".

Il giorno successivo 'Silvio' (così era stato ribattezzato) era morto in ospedale. Verdetto ufficiale, per una fortissima esposizione alle radiazioni. Ma radiazioni assorbite dove? E come? "Non siamo riusciti ad ottenere una risposta

chiarificatrice", avrebbe dichiarato l'ispettore della polizia criminale di Skellefeå, Kjell Pettersson. "Fare luce sull'identità di quest'uomo sembra proprio un'impresa impossibile...(42)".

Quest'ultimo episodio sarebbe stato l'ultimo anello di una catena di attentati segreti, che hanno coinvolto America e Russia sin dall' '87?

Quando, il 30 settembre di quell'anno, un ricognitore WO-135 in volo sopra le Hawaii era stato 'accecato' da una "luce brillante". Un laser sovietico, forse sparato dalla nave spia Chukotcha, si disse (43).

L'anno seguente l'ambasciata americana a Mosca sarebbe stata "bombardata con fasci di microonde radioattive" (44).

E l'anno dopo dei "lampi radiattivi" avrebbero accecato alcuni satelliti americani (45).

Un fatto del genere era già successo un anno prima e l'agenzia d'informazione UPI aveva denunciato che "i servizi d'informazione USA sono convinti che i sovietici, con armi laser, abbiano attaccato e danneggiato satelliti spia americani (46)". Nel novembre dell' '89 un analogo 'fulmine' avrebbe sfiorato un aereo inglese in volo fra Londra e Belfast (47). Segno che la battaglia segreta si stava estendendo, coinvolgendo anche altri Paesi.

CHE STA SUCCEDENDO?

C'è una guerra in atto. Lo sospettavamo da tempo, e ne abbiamo avuto un'ulteriore conferma nel luglio del '94, quando il telegiornale flash di RaiUno, alle 9 del mattino del 27 luglio, ha dichiarato: "Qualcuno vuole uccidere gli scienziati americani che lavorano sul DNA: caffè avvelenati e gas tossici contro il laboratorio di biologia molecolare dell'Università Rockefeller di New York (48)". Il 6 giugno scorso un gruppo di ricercatori era stato colpito all'improvviso da attacchi di diarrea e vomito. La causa? Caffè avvelenato. Il giorno dopo erano statetrovate aperte le valvole del gas usato per gli esperimenti scientifici. Il terzo giorno era stato scoperto un inizio di incendio doloso nel magazzino: qualcuno aveva incendiato una cassa di fazzoletti di carta. Ed infine lettere minatore: "Lasciate il posto o vi uccideremo". La versione ufficiale è che qualcuno, all'interno del laboratorio, stia spaventando i colleghi, animato da gelosie personali; ma è forte in noi il dubbio che, invece, questi attentati siano opera di qualche agente esterno, in grado di intrufolarsi nella zona riservatissima del quindicesimo piano del palazzo occupato dall'equipe del professor Robert Roeder.

Per boicottare, e con successo, le ricerche top secret sul DNA del gruppo di Roeder. In questi ultimi giorni, infatti, anche un'altra installazione militare è stata colpita. Il Laboratorio Livermore di Edward Teller, lo stesso ove è nato il supercannone contro gli UFO. A metà luglio i computer del Livermore sono andati in tilt per colpa di alcuni hackers, i 'pirati' dell'informatica che si intrufolano nelle banche dati altrui, scoprendone le chiavi d'accesso. Il nostro, o i nostri, si erano serviti della banca dati computerizzata ideata dal Pentagono, l'Internet (che ufficialmente serve a collegare via modem i maggiori istituti di ricerca per far circolare più in fretta le nuove scoperte, ma che in realtà di fatto spia le ricerche stesse). Gli hackers avevano 'rubato' da decine di banche dati di tutto il mondo un'infinita' di giochini porno e li avevano immagazzinati in massa nel computer del Livermore Lab, mandandolo in tilt. I tecnici delle guerre stellari - che avevano identificato una 'talpa' all'interno dell'Istituto- hanno così trovato duemila megabites, cioè due miliardi di parole elettroniche, sotto forma di immagini pornografiche (49). Già in aprile uno studente universitario milanese era riuscito ad entrare nella banca dati del Pentagono, e anche se questa volta si era trattato solo di una ragazzata, il giovane era stato immediatamente identificato, segno che il Pentagono stava all'erta. Come se ci fosse stata effettivamente una guerra in atto.

Ma contro chi?

L'ENIGMA DELLA MARCONI

È una storia cominciata nel lontano 1982 e continuata sino al 1990, e coinvolge gli scienziati della General Electric Company di Londra, smistati in due grosse ditte britanniche, la Plessey e la Marconi. Ben 25 di questi ricercatori sono morti in circostanze misteriose, scomparsi o 'suicidatisi' con le tecniche più strane e grottesche. Come nel caso di David Sands che, nel marzo dell' '87, avrebbe riempito la propria macchina di taniche di benzina e poi si sarebbe lanciato a tutta velocità contro un muro, o come nel caso di Arshad Sharif che, nell'ottobre dell' '86, si sarebbe legato una fune al collo e ne avrebbe assicurato l'altra estremità ad un albero. Così combinato sarebbe poi salito in macchina, facendo passare la corda attraverso il finestrino, ed avrebbe accelerato tutt'a un tratto, strangolandosi!

Guarda caso, tutti questi ricercatori collaboravano con la Marconi, che notoriamente è uno dei principali fornitori di apparecchiature radar e di dispositivi laser ultramoderni per la Difesa britannica e per il Pentagono. Non solo, in collaborazione con i colleghi della Plessey, i nostri lavoravano allo scudo stellare e "a differenti aspetti della guerra elettronica, che comprende anche la ricerca UFO...(50)".

Di tutti questi, dei quali vi risparmiamo i dettagli più horror, vi ricordiamo che 8 sono morti in incidenti stradali, scontrandosi con la macchina, finendo investiti o volando giù da un ponte (un caso, nell'incidente di Keith Bowden, si scoprì che le ruote della sua vettura erano state manomesse); 5 si sono suicidati nei modi più strani, in genere respirando monossido di carbonio; 2 sono scomparsi e sono stati dichiarati ufficialmente morti; 6 si sono impiccati; 3 sono stati uccisi in circostanze misteriose, uno a Cipro e due massacrati in casa, "dai ladri"; 1 è annegato e 2 sono

rimasti folgorati."Coincidenze?", si domanda lo scrittore Sidney Sheldon, che ha seguito il caso. A queste 27 morti si aggiunge quella di John Ferry, un generale in pensione che non era uno scienziato ma...l'addetto ai rapporti fra la Marconi e la Difesa inglese.

A chi sono da attribuire queste misteriose uccisioni? Forse ai russi? "Si pensi che almeno la meta' di costoro erano impegnati nella decrittazione dei messaggi radio dei Paesi dell'Est intercettati dai satelliti della NSA, o coinvolti nel progetto 'Zirconio' per il lancio di un satellite spia inglese (51)", avrebbe scritto la stampa.

Che solo nell'ottobre dell' '88, dopo un'inchiesta segreta del 'Sunday Times', avrebbe scoperto che le morti misteriose erano piu' di venti, e non dieci come ripeteva,mentendo,la Difesa, e che il Pentagono aveva aperto un'inchiesta segreta (52). Il cui risultato non e' mai stato reso pubblico.

Così' come non e' mai stata resa nota, da parte dei russi, la verita' sulle cinque strane morti di generali sovietici in quegli stessi anni in missione all'Ovest...

ENERGIA!

Nuove forme di energia. E' questo cio' che stanno cercando molti tecnici, sparsi in tutto il mondo. Ed è questo che stancando disperatamente anche le alte sfere militari dei vari Paesi, America in testa. Di questa frenetica corsa al Santo Graal il pubblico ha avuto solo un vago sentore, perlopiu' dovuto a certe sparate sensazionalistiche di sedicenti inventori che, periodicamente, se ne escono con la scoperta dell'energia a costo zero, tipo benzina dall'acqua e macchina elettrica.

Ben altre ricerche vengono in realta' condotte discretamente nei laboratori di molti Paesi industrializzati. Discretamente sia perche' la scienza richiede tranquillita' e non il clamore, affrettato e fastidioso, dei media; sia perchè la scoperta e l'utilizzo spregiudicato di una fonte energetica alternativa veramente potente potrebbe scatenare la reazione armata di quei Paesi produttori di petrolio (gli arabi, certo, ma anche le multinazionali dei Rockefeller del governo invisibile), i cui interessi vengono lesi.

In quest'ottica 'precauzionale' potrebbe rientrare, ad esempio,

l'improvvisa fuga da Salt Lake City di Stanley Pons, autore con il collega inglese Martin Fleishmann di una contestatissima 'fusione fredda' dal palladio, all'indomani della presentazione dei propri risultati al Dipartimento dell'Energia dell'Utah, nell'ottobre del '90 (53).

E la fusione non è che una delle possibili fonti alternative di energia. Da anni gli scrittori di fantascienza, ad esempio, parlanodiantimateria,unaformadienergia difficilmente dominabile la cui esistenza e' stata ammessa solo recentemente.E che, con un solo chilogrammo, "potrebbe produrre tutta l'energia necessaria per un giorno in tutti gli Stati Uniti (54)".Ed ancora, si pensi alle ricerche specifiche sui plasmi(quegli stati della materia in cui ioni ed elettroni fluttuano liberi creando un'immensa energia, la stessa presente nell'universo). E' il caso del laboratorio inglese JET (Joint European Thorus), particolarmente impegnato nella produzione di energia termonucleare per fusione magnetica.

Lo stesso che, partendo da alcune ricerche americane, ha cercato di realizzare una "ciambella al plasma" nel gigantesco reattore 'toroidale' (cioe' a forma di ciambella, appunto) del laboratorio.

In un caso, in pochi secondi i tecnici riuscirono a creare una ciambella di plasma così' potente che...il plasma cambio' forma! Da che era un cerchio di energia, si trasformo' in un otto. Che c'e' di strano, direte voi? Che una forma a otto DENTRO UNA STRUTTURA CIRCOLARE non puo' starci. Risultato, quel reattore di molte tonnellate, per la spinta interna del plasma, fini' col sollevarsi in volo di alcuni centimetri, fra il panico generale!

In quest'ottica dei modelli versatissimi come i dischi volanti, alimentati magari grazie ad un supercarburante a basso costo e di minimo ingombro,aprirebbero senz'altro nuovi orizzonti, pressochè infiniti, alle Potenze nucleari.

Plasmi, antimateria, fusione e quant'altro potrebbero permettere, alla nazione che per prima arriverà al dominio di queste energie, non soltanto il primato tecnologico su tutto il pianeta (con conseguente strangolamento dei Paesi meno industrializzati), ma addirittura la possibilità di colonizzare l'universo, come nella migliore fantascienza. Una prospettiva, questa, che forse a qualcuno, "lassù", non piacerà molto.

Note:

1. R.Pinotti - UFO la congiura del silenzio, op. cit.
2. In "Documents trace NSA-UFO connection" in 'UFO' vol. 9 n.1 1994 p.24-9.
3. P.Picard - Rendez-vous avec les extraterrestres, Lafon 1993.
4. Id.
5. R.Emenegger - UFOs past, present and future - Ballantine, New York 1974. J. Vallée - Rèvelations, Laffont 1992.
6. Rèvelations, op. cit.
7. Id.
- 8.Corrado Malanga in "Secondo simposio internazionale sugli OVNI", S.Marino 1994.
9. Vallée, id.

10. Id.
11. TVLL maggio 1991.
12. Notiziario UFO, op. cit.
13. In Contact OVNI 32, 1993.
14. In 'Rèvelations', op. cit.
15. "C'è sempre la possibilità" dichiarerà Dulles "che due agenzie così potenti e finanziate come la CIA e la DIA diventino rivali ed entrino in competizione". In Dulles - The craft of Intelligence, Harper New York 1963.
16. Timothy Good, Above top secret, op. cit.
17. G.Lazzari - UFO operazione Terra, op. cit.
18. Domenica del Corriere 10.11.77.
19. R.Festi - Mosca ha la macchina dell'apocalisse, in *Giorno* 9.10.93.
20. Si leggano altresì "Impacts revealed" in *Sky & Telescope* 2.94 p.26-7; "Exposed: how UK came under nuclear attack from meteors" in *Times* 19.1.94 p.8; "Leuchtspturen über der Erde" in *Frankfurter Allgemeine Zeitung* 19.1.94.
21. G.Ferrari - Le guerre stellari, Riuniti Roma 1986. A proposito del cannone di Hoagland (si legga più avanti), Ferrari ce lo descrive come segue: "Gli ingegneri stellari hanno in mente di sviluppare un'altra arma per dar la caccia ai missili, l'arma a fasci di particelle. La giudicano molto promettente, non solo per colpire i missili durante la fase di spinta, ma anche per danneggiare il bus e le singole testate nella fase intermedia di volo. Si tratta in sostanza di un 'acceleratore di particelle', un cannone che spara a velocità altissime, vicine a quelle della luce, una quantità enorme di proiettili molto piccoli. Sono atomi leggeri o particelle che stanno dentro l'atomo, come protoni ed elettroni. I fisici usano da tempo questo strumento per studiare le proprietà delle particelle elementari, i più piccoli mattoni di cui è fatta la materia...". Pagina 108.
22. Id.
23. In "OVNI, premier bilan" di Philippe Schneyder, ed. Du Rocher 1983.
24. Andrew Thomas - Sur le rivage des mondes infinis, Albin Michel 1976.
25. Jean Sider, Ultra top secret, op. cit.
26. *Le Courier Interplanétaire* 11.6.55.
27. *Australian Flying Saucer Review*, 1.60.
28. G.Lazzari, op. cit.
29. J.Raymond - Il potere dei colonnelli, Longanesi MI 1966.
30. Id.
31. *Domenica del Corriere* 6/7/89 p.15-17; *Figaro* 7/89.
32. *Giorno* 17/7/90.
33. *L'astronomia*, 1/93 p.76.
34. *Corriere della Sera* 26/2/94 p.9.
35. *Corriere della Sera* 29/12/93.
36. *Il Giorno* 8/11/93.
37. *Il Giorno* 31/12/93; *Boston Globe* 30/12/93.
38. *Il Giorno* 8/12/93.
39. *Corriere della Sera* 29.5.94.
40. Id.
41. *Giorno* 27.2.94; *Giorno e Corriere della Sera* 1.3.94.
42. *Giorno* 23.1.94.
43. *Unità e Giorno* 4.10.87.
44. *Corriere della Sera* 5.3.88.
45. *Corriere della Sera* 30.4.89.
46. *Giorno* 25.1.88.
47. *Giorno* 14.11.89.
48. Si veda anche: "Giallo nel laboratorio di biogenetica" in *Unità* 27.7.94; "Paura nel mondo accademico", *Giornale* 27.7.94; "Studiano il DNA, qualcuno li vuole morti", *Indipendente* 27.7.94.
49. *Corriere della Sera* 13.7.94.
50. Author's note in *The Doomsday Conspiracy*, Fontana Londra 1992.
51. *Giorno* 30.4.88.
52. *Eco di Bergamo* 9.10.88; *Repubblica* 10.10.88. *Giornale e Giorno* 30.9.88; *Unione Sarda* 11.11.88.
53. *Giorno* 26.10.90.
54. George Smoot - *Nelle pieghe del tempo*, Mondadori MI 1994.

CAPITOLO 7

LA GUERRA SEGRETA DEL PENTAGONO

"Talvolta penso a come tutte le nostre differenze svanirebbero se dovessimo fronteggiare una minaccia aliena. E questa forza aliena non è forse già tra noi?"
Ronald Reagan, durante la 42a
Assemblea delle Nazioni Unite,
21 settembre 1987.

RICERCHE TOP SECRET

Edenland, la terra delle V-2. Il Gruppo di Lavoro sugli UFO. La potenza dello Scudo Stellare contro gli UFO. Reagan ossessiona- to dai dischi volanti. Il suo primo avvistamento. Il mistero delle mutilazioni animali. La perdita del Mars Observer. La NA-SA nasconde l'esistenza dei marziani? Richard Hoagland e la sfiga di Marte.

DA EDENLAND A DREAMLAND

Visionario, svanito ma imbevuto di spirito pionieristico schiettamente americano, Robert Hutchings Goddard era nato nel Massachusetts nel 1882. Gracile e cagionevole di salute, amava passare le lunghe degenze a letto leggendosi i romanzi di H.G. Wells. Soprattutto 'La guerra dei mondi', una lettura che, per il futuro scienziato dello spazio, si sarebbe rivelata piu' che ispiratrice. Così' Goddard volava con la fantasia sulla Luna e nell'universo infinito. Già' adolescente, il nostro pensava seriamente alla possibilità' di costruire razzi, con la segreta speranza di realizzarne di così' potenti da oltrepassare la stratosfera. Laureatosi in fisica con il massimo dei voti a 28 anni, Goddard diventò rapidamente famoso per le sue avveniristiche idee e, quando si dice il destino, ebbe la fortuna di incappare in due munifici mecenati, Charles Lindbergh e Guggenheim. Questi, affascinati dall'entusiasmo di quel ragazzo che sognava di volare nello spazio, decisero di finanziare le sue ricerche. In particolare fu con i soldi di Guggenheim che venne costruita nel Nuovo Messico, antesignana di White Sands, Edenland, la "terra di sogno". In teoria, una base di ricerca e di prova per il lancio dei missili stratosferici. In realta', niente di piu' che una tenda da campeggio ed una rudimentale rampa di lancio per razzi in una terra che di paradisiaco non aveva niente, non essendo altro che una piana desertica. Ogni tre settimane Goddard lanciava i suoi razzi, poi raccoglieva i cocci e aspettava altri soldi per costruire altri botti di capodanno. Raggiungeva la sua postazione ogni 20 giorni con un vecchio furgone Ford modello T, che trainava un buffo carrettino sul quale era stato piazzato il "razzo". In realta', un tubo di stufa con un'ogiva e alcune alette sulla coda. Alto quasi quanto un uomo, questo missile rudimentale finiva inevitabilmente con lo sfasciarsi a terra dopo una breve parabola nel cielo. Piu' che uno dei paludati scienziati stile Einstein, Goddard sembrava l'inventore folle di "Ritorno al futuro".

Ma dobbiamo capirlo. Si era appena agli inizi. Esperimenti pionieristici, al limite del ridicolo, quali quelli di Goddard avrebbero aperto la strada alle piu' sofisticate, ma sempre fracassone, V-2 naziste.

La storia di Goddard (1) e' pero' significativa per due elementi: in primis, i test di Goddard dimostrano storicamente l'interesse degli USA, già' agli inizi del secolo, per la corsa alla conquista dello spazio (siamo negli anni '30) e di conseguenza, al suo dominio con la corsa agli armamenti. Questi test, in maniera molto piu' sofisticata, verranno poi continuati proprio nel triangolo Albuquerque-Sandia, Alamogordo-White Sands e Los Alamos, sempre nel Nuovo Messico. Ed aprirono la strada alla costruzione di basi sempre piu' attrezzate, di riflesso, come la nota Area 51, Dreamland, linguisticamente nipote e debitrice di Edenland. In secundis, Edenland si trova ad una trentina di chilometri da...Roswell! E pensiamo che non sia casuale che, nel 1947, un disco volante abbia sorvolato proprio quella zona, patria storica del futuro volo nello spazio e base custode di bombardieri strategici, prima di schiantarsi su Corona. Se, come il ricercatore Giuseppe Lazzari (2), accettiamo l'idea che i dischi volanti abbian da sempre spiato e sorvolato le nostre installazioni militari, anche le piu' arretrate, potremmo dunque rispondere ad un quesito fondamentale sul caso Roswell, cosa ci facesse, cioe', quell'UFO proprio la', in pieno deserto, in una zona apparentemente non interessante.

Tra l'altro, lo sviluppo della paleo-missilistica alla Goddard non fu sottovalutata dai membri dei consigli aeronautici (come pure, in seguito, dalla CIA e dal celebre Bissell circa lo spionaggio dallo spazio), riunitisi dopo la Grande Guerra per unire le proprie forze in caso di pericolo nazionale.

Già' alcuni anni prima che Hitler assalisse la Polonia i membri della N.A.C.A. avevano avuto l'impressione di stare vivendo un periodo di pre-guerra e non di dopo guerra (3). Era quindi logico che l'ente decidesse di approntare un'organizzazione americana di scienza bellica, altrettanto efficiente quanto lo era quella esistente in campo aeronautico. E chi troviamo a dirigere il futuro Ufficio per la Ricerca Scientifica e lo Sviluppo (OSRD)?

Il dottor Vannevar Bush, futuro membro del Majestic 12!

Bush, uno yankee del Capo Cod con vasta esperienza in ingegneria elettrotecnica ed inventore, era stato assunto dal National Advisory Committee for Aeronautics nel 1938 e ne era diventato presidente l'anno successivo. Proveniente dal MIT, era diventato presidente della Carnegie Institution di Washington, l'istituto che si occupava delle attività scientifiche, finanziato da Andrew Carnegie. "Bush", scrive lo studioso James Baxter (4) "era molto noto agli scienziati americani per i contributi dati nel campo delle matematiche applicate e dell'elettronica, e specialmente per l'invenzione dell'analizzatore differenziale. Gli ufficiali dell'Esercito e della Marina americana si erano familiarizzati con la sua opera sulla balistica e su argomenti piu' segreti". Non stupira' dunque trovarlo, alcuni anni dopo, ai vertici del governo segreto. Per i militari Bush era un gradino al di sotto del Padreterno.

"Dopo lo scoppio della guerra in Europa", prosegue Baxter "il pensiero di Bush ritorno' sempre piu' all'idea di creare un'organizzazione generale scientifica per i problemi bellici". In collaborazione con alcuni pezzi grossi quali Karl Compton del MIT, James Conant di Harvard e Frank Jewett della Bell Telephone, Bush diresse nel maggio del 1940 la stesura di una legge per la creazione del National Defense Research Committee. Che, incredibile a dirsi, "non doveva avere PIU' DI DODICI MEMBRI, NOMINATI DAL PRESIDENTE, TRA CUI DUE MEMBRI DELL'ESERCITO E DELLA MARINA E DUE MEMBRI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE"! (5).

La stessa formazione del futuro Majestic 12! Abbiamo cosi' scoperto chi, copiando dall' NDRC, suggerì al presidente Truman come organizzare il Majestic 12!

Pappa e ciccia con Roosevelt, durante la guerra Bush nominava ed allontanava i collaboratori (6), ed era in strettissimi rapporti con il celebre generale Marshall. In virtú di queste strettissime amicizie possiamo supporre che Bush fosse tra i primi a visionare, nel febbraio del 1942, il memorandum che Marshall spedì a Roosevelt, circa un'invasione di UFO sopra Los Angeles in quella stessa data (7). L'interesse per i foo-fighters (ancora non si chiamavano UFO e ancora non si pensava che fossero extraterrestri) dovette nascere in quel momento.

Grande organizzatore ma uomo incredibilmente abitudinario, Bush trasferì sul Majestic 12 gli usi ed i costumi propri dell' NDRC. Un esempio. Nel giugno del '40 Vannevar aveva realizzato un elenco di attrezzature scientifiche, dislocate in varie università, da recuperare. La lista, sottoposta al presidente Roosevelt, era stata battezzata scherzosamente "la Bibbia". Lo stesso nome che gli agenti dell'Area 51 hanno dato alle presunte informazioni ricavate dagli studi sugli alieni! (8)

Stipendiato da John Rockefeller prima e dal governo americano poi, Bush divenne, durante la guerra, enormemente potente. E questo perché dalle sue ricerche in campo bellico potevano dipendere le sorti del conflitto mondiale. Bush era, per l'America, ciò che era Von Braun per la Germania.

Infaticabile, Bush aveva concordato con l'Università del Nebraska un contratto per la produzione di arsenali chimici e, con l'Istituto di Tecnologia della California, fece costruire un respiratore portatile per i piloti che si rivelò utilissimo.

In questo modo l'NDRC di Bush stringeva sempre di più i rapporti con le università. "Harvard, Columbia, Princeton ed altri istituti lasciavano a molti dei loro scienziati la facoltà di collaborare" scrive Baxter. "Nessuno poteva iniziare la sua collaborazione all' NDRC senza un previo accurato controllo (i famosi test, n.d.A.) da parte delle autorità investigative del governo e senza aver prima prestato giuramento ed aver firmato una dichiarazione di essere a conoscenza della legge contro lo spionaggio". Questo ci chiarisce perché in tema di UFO, quando il Majestic 12 tramite l'Air Force "stabilì" che gli UFO non esistevano, nessuna Università decise di ribellarsi.

"Non appena gli scienziati civili ebbero dato prove della bontà del loro lavoro e dimostrato di saper custodire qualsiasi segreto, le loro relazioni con gli uffici militari divennero sensibilmente migliori", spiega Baxter riferendosi al periodo bellico. Ma questo modus operandi, attivo anche dopo la guerra, la dice lunga sul cover up.

Vogliamo andare a ruota libera? Sul finire della guerra il Dipartimento della Marina, nella persona del direttore ammiraglio Julius Furer (da non confondersi con quell' 'altro' führer), scrisse questa lettera a Bush: "Che il vostro gruppo avrebbe dato un considerevole contributo di idee e di realizzazioni in favore della vittoria era atteso, ma che fosse possibile una tale versatilità e che tra gli scienziati e i Comandi di Marina fosse possibile un tale adattamento reciproco, nel modo di trattare gli affari, è stata una sorpresa per molti" (9). Ma da chi era stato diretto, prima di Furer, il Dipartimento della Marina? Da Jerome Hunsaker, un altro membro del Majestic 12! (10)

UN'INSOLITA DICHIARAZIONE

"Washington - Erano una vera e propria montatura gli esperimenti sullo scudo spaziale effettuati nel 1983 dagli Stati Uniti. Lo ha rivelato il segretario alla Difesa Les Aspin, precisando che servivano per depistare l'Unione Sovietica sui reali progressi (modesti) che venivano compiuti del programma americano. Il progetto era stato più volte sbandierato dall'allora presidente Ronald Reagan come una delle realizzazioni più avveniristiche della sua amministrazione. Il quotidiano New York Times ha recentemente accusato lo stesso Reagan di avere ingannato anche il Congresso per ottenere stanziamenti" (Il Giorno, 11.9.93).

LE RICERCHE SEGRETE DEL PENTAGONO

Lo scudo stellare ha rappresentato il vertice massimo di quella corsa allo spazio iniziata già con Goddard a Edenland. In tutti questi anni il Governo prima, il Pentagono poi (sempre con il governo invisibile alle spalle) ha battuto tutte le piste pur di realizzare delle 'armi totali'. Son stati reclutati gli scienziati nazisti, una volta terminata la guerra (operazione 'Overcast'); si sono sperimentati virus e sostanze radiattive su cavie umane; ci si è serviti degli shuttle, "la cui sperimentazione ha costituito la base per il progetto delle guerre stellari (11)". "Lo scudo spaziale", ha scritto il professor Roberto Maiocchi della Cattolica di Milano, "utilizza laser di vario tipo, cioè apparecchiature che generano fasci di luci altamente energetici, che si trasmettono con la velocità della luce, oppure di armi a fasci di particelle neutre, emesse con una velocità quasi pari a quella della luce. Con questi sistemi d'arma il bersaglio puo' essere colpito in qualsiasi punto della Terra in un tempo dell'ordine di un decimo di secondo...Il programma ha incontrato gradi difficoltà ed una tragica battuta d'arresto con l'esplosione del Challenger nel genajo del 1986, in cui persero la vita sette astronauti. Ma non per questo si è fermato...". Già, perchè le tanto decantate missioni spaziali non servono soltanto ad ampliare le nostre conoscenze astronomiche; ma contribuiscono, anche e soprattutto, alla sperimentazione bellica nello spazio. Non è un mistero che buona parte degli stanziamenti del Congresso siano stati forniti in passato alla NASA proprio per la Difesa, così come non è un mistero che il Pentagono abbia una larga fetta di 'partecipazioni' nei finanziamenti dell'ente spaziale americano.

Ufficialmente, dopo gli accordi per il disarmo con la ex Unione Sovietica, il progetto dello SDI è stato abbandonato. Ma non è così. In realtà il Congresso ha tagliato i fondi, ed il progetto è stato 'pubblicamente' accantonato. Ma questa è una menzogna, ed il filmato di Burma lo dimostra. Non dimentichiamoci infatti che esistono sempre i 'fondi in nero' del governo invisibile, quei fondi che non vengono registrati in nessun capitolo e che sovente spariscono da enti sotto la tutela del governo invisibile stesso, quali il Pentagono! Ed esistono anche altri modi per ottenere fondi... Un rapporto presentato al Congresso il 12 aprile 1994 denunciava il pagamento di "crediti inesistenti" in seno al Pentagono stesso. Ufficialmente gli ammanchi, cifre da capogiro, erano dovute a "sbagli di funzionari distratti". Solo nei primi mesi del '93 il Pentagono aveva versato 'per errore' ad aziende fantasma 1,4 miliardi di dollari. In realtà è enormemente probabile che questi soldi finissero a finanziare le ricerche illegali del Pentagono. Il sistema per sottrarli era molto semplice: si facevano risultare pagare ripetutamente le stesse fatture e le stesse prebende "ai militari che non ne avevano diritto" (Il Giorno, 13.4.94).

In tal modo è stato possibile perfezionare ulteriormente lo scudo stellare.

Questo proseguo 'discreto' degli esperimenti sullo SDI sembra avere come unica spiegazione il fenomeno UFO.

Verso la fine del 1990 il giornalista americano Howard Blum, autore di due libri inchiesta di successo e due volte candidato al Pulitzer, pubblicava il volume 'Out there'. Blum con esso rivelava di aver scoperto, all'interno del Pentagono, l'esistenza di un "gruppo di lavoro sugli UFO" (UFO workig group) creato nel dicembre 1987 e composto da agenti segreti, scienziati e militari. Il cuiscopo era valutare gli avvistamenti UFO per determinare come contattare gli alieni e come rispondere ad un loro eventuale tentativo di contatto. Blum avrebbe raccolto queste informazioni tramite alcuni agenti segreti, oltrechè dai membri stessi del Gruppo. Ovviamente le generalità di tutti questi 'informatori', le cui interviste compaiono nel volume, sono state rigorosamente celate.

Cosa ricavarne, dunque? Che gli studi del Gruppo del Pentagono

non devono aver dato frutti soddisfacenti, che non si sia riuscito a prendere contatto con gli alieni nel modo sperato dalle alte sfere, visto che, alcuni anni dopo, il Pentagono si sarebbe servito dei laser dello SDI per sparare a quel disco volante in orbita sopra Burma. Segno che o i lavori del gruppo avevano appurato un'eventuale aggressività dei piloti dei dischi (e quindi il Pentagono si era armato in conseguenza) o che gli USA avevano preferito rinunciare ad una strategia di contatto pacifico, sulla linea di quella indicata dagli astronomi riunitisi a Buenos Aires.

L'EFFETTO REAGAN

Purtroppo, in entrambi i casi, la nostra constatazione è che il governo invisibile, a torto o a ragione, ha continuato e continua a considerare gli UFO una minaccia per l'umanità. E non si tratta di una nostra supposizione campata per aria. Ma di una constatazione confermata indirettamente da certe sibilline e violente ammissioni da parte di un majestic; il presidente Ronald Reagan. Le cui frasi hanno un'importanza fondamentale, non soltanto perchè pronunciate dall'uomo piu' potente del mondo, quanto perchè dette dal capo virtuale del Majestic 12.

Oltre alla frase di apertura di questo capitolo, pronunciata dinnanzi all'assemblea plenaria delle Nazioni Unite. Coinvolgendo quindi buona parte degli Stati del mondo. Ora come allora, nel 1977, allorchè U Thant invito' tutti i Paesi a creare delle commissioni di studio. E non sooo. Ci risulta che, nell'Internet del Pentagono (la rete computerizzata che collega via modem le università di tutto il mondo) esistano alcu i milioni di articoli sugli UFO, tutti in lingua inglese. La 'soffiata' ci è stata comunicata da un membro dell'ONU, che ha confermato come le Nazioni Unite abbiano una speciale password (parola d'accesso) per entrare in questa banca dati. Il cui accesso non è libero, ma permesso solo a pochi.

E con livelli differenti. E se l'ONU puo' accedere sino ad un certo punto chi ha accesso all' 'ultimo livello'? Chi ha la password dell'ultimo livello? Forse solo il capo del Majestic 12 (che ora si chiama Pi-40). E che negli anni '80 era Ronald Reagan.

Che, incontratosi nel dicembre dell' '85 con gli universitari di Fallston, nel Maryland, avrebbe dichiarato: "Io penso che dobbiamo aspettarci che una razza aliena possa sorgere e costituire una minaccia per noi. E penso, sia detto fra noi, che noi possiamo provocare una cosa del genere...(12)". Provocare? E in che modo?

Due anni dopo, a seguito di un incontro al vertice con Gorbaciov, Reagan avrebbe chiesto addirittura aiuto al premier, per fronteggiare una minaccia aliena. "Durante il nostro incontro a Ginevra", dichiarerà Gorbaciov, "il presidente degli Stati Uniti ha detto che se la Terra dovesse fronteggiare un'invasione extraterrestre, USA e URSS unirebbero le loro forze per respingere un'uniforme invasione. Non contesterò una simile ipotesi, sebbene sia ancora troppo presto per inquietarsi per un'intrusione del genere...(13)". Troppo presto? E Gorbaciov che ne sa? Ma già, anche in Russia esiste il corrispettivo del Majestic 12. Non se ne conosce il nome, ma, a detta del fisico Friedman, l'interesse di Stalin circa il Majestic ed il crash di Roswell è testimoniato dalla massiccia presenza, nel 1947, di agenti segreti sovietici nel Nuovo Messico.

Ma torniamo al presidente americano.

Che Reagan fosse un credente negli UFO era noto già da tempo. Si sa, ad esempio, che il nostro fu testimone di avvistamento UFO, quando era ancora governatore, durante un viaggio in aereo. Guardando dal finestrino, Reagan notò un globo infuocato che stava seguendo il proprio aereo e, rivoltosi al pilota, gli ordinò di intercettarlo. Cosa che il pilota cercò di fare senza riuscirci. In quanto all'UFO, accortosi della manovra, accelerò immediatamente e scomparve. Quando Reagan scese a terra e fu assalito dalla solida orda di giornalisti, cominciò a raccontare l'avvistamento. In quel momento uno dei cronisti, ironico, gli disse: "Governatore, non mi dica che crede agli UFO...". In quel momento Reagan, accortosi di aver parlato troppo, si zittì ed evitò di tornare sull'argomento.

Sino al 4 maggio 1988. Allorché, durante una riunione del National Strategy Forum di Chicago, Reagan ripropose il quesito ai presenti. Due giorni più tardi, il presidente e sua moglie stavano per salire su un elicottero, sul prato della casa Bianca, in attesa di partire per il fine settimana. Un gruppo affollato di giornalisti affollava il vialetto ed una telecamera della televisione nazionale stava riprendendo la partenza. Mentre Nancy Reagan stava salendo la scaletta dell'elicottero, il presidente si girò verso i giornalisti. Dicendo "Vado nel mio ranch con Nancy per il week end". Fatti alcuni scalini, si fermò nuovamente, si girò verso i cronisti scuro in volto e disse: "Se dovesse succedere qualcosa...ebbene...io spero che tutti i popoli della Terra si uniscano...ehm...nel caso di un'invasione aliena!".

Poi, mentre i giornalisti restavano allibiti e a bocca aperta, Reagan saliva in fretta gli ultimi scalini e chiudeva la porta dietro di sé.

Il primo canale della BBC avrebbe trasmesso quest'intervento lunedì 9 maggio 1988 alle ore 18. Gelando milioni di telespettatori (14)!

Naturalmente il presidente non l'avrebbe passata liscia. Il PI-40 non poteva tollerare che uno dei suoi membri se ne andasse in giro per il mondo lasciando trapelare le preoccupazioni delle alte sfere verso gli UFO. Sarebbe stato dunque necessario fermarlo. Ma in che modo bloccare l'uomo più potente del mondo? Non si era più ai "bei tempi" di Kennedy, quando bastava una pallottola. Adesso le mutate condizioni politiche imponevano nuove tattiche. Adesso i Majestic non uccidevano più. Screditavano. Gli ufologi lo sapevano bene.

Così, in capo a pochi mesi, Reagan sarebbe stato demolito dal suo braccio destro Donald Regan, che avrebbe confessato ai media, e in un libro, che il presidente era preda di strane superstizioni. Ad esempio, consultava regolarmente un'astrologa personale, una certa Joan Quigley, che gli indicava i giorni esotericamente più propizi per gli incontri diplomatici. Una notizia esplosa come una bomba in tutto il mondo (i giornali italiani vi si buttarono a pesce, ed il secondo canale nazionale, con la trasmissione 'Mixer', realizzò addirittura un'intervista alla Quigley. E la concluse con l'apprezzamento negativo di uno scieziato, che esprimeva il proprio sgomento, allorché "a tali superstizioni credeva un uomo così potente nello scacchiere mondiale"..

Clinton avrebbe subito una sorte analoga.

Reagan aveva iniziato a paventare la minaccia aliena già nel 1981, a seguito di un insolito episodio.

LA SICUREZZA NAZIONALE

Coinvolti nella vicenda, Ronald Reagan, il generale Schweitzer ed il generale Colman VonKeviczky. Quest'ultimo era stato segretario di U Thant quando il dittatore di Grenada, sir Erich Gairy, aveva proposto alle Nazioni Unite la creazione di una commissione di studio sugli UFO. VonKeviczky, che all'epoca aveva avuto modo di confrontarsi con i più famosi e prestigiosi ufologi del momento, da Hynek a Vallée, era diventato egli stesso un ufologo convinto ed accanito, ed aveva fondato un suo gruppo di ricerca noto come Icufo. Il nostro si diceva sicuro dell'esistenza e della materialità del fenomeno, lasciandosi coinvolgere personalmente e a fondo nella questione, al punto che è in nostro possesso una sequenza fotografica scattata parecchi anni fa, durante un convegno ufologico americano, ove, al tavolo dei congressisti accanto a famosi ricercatori come Ray Stanford, si nota proprio VonKeviczky.

Tutto ciò giustifica e spiega il coinvolgimento del nostro nell'episodio così narrato dal ricercatore Andreas Faber-Kaiser:

"Il 21 novembre 1981 ci fu un'importante confessione di Ronald Reagan circa il pericolo che rappresentano gli oggetti volanti non identificati. Riprendendo un'affermazione che il presidente dell'Icufo aveva fatto a Reagan circa il pericolo potenziale delle manovre degli UFO nell'atmosfera terrestre, il responsabile militare della Casa Bianca e del

Consiglio di Sicurezza Nazionale (Consiglio presieduto dal presidente degli Stati Uniti e integrato dal Segretario di Stato, dal Segretario della Difesa, dal presidente della Giunta di Stato Maggiore e dal vicepresidente), scrisse questa lettera:

CONSIGLIO DI SICUREZZA NAZIONALE

Washington DC 20506
21 novembre 1981.

Stimato gen. VonKewiczky,
grazie per la sua lettera giunta in un momento difficile. Mi scuso per il ritardo nel risponderle, avendo una mole enorme di corrispondenza. Il presidente e' perfettamente al corrente del pericolo che lei documenta tanto chiaramente e sta facendo tutto quanto in suo potere PER RISTABILIRE UN MARGINE DI SICUREZZA NAZIONALE tanto rapidamente e prudentemente, come possibile.
Sinceramente,

Robert L.Schweitzer
Generale Maggiore, US Army (15).

Il "margine di sicurezza nazionale" approntato dall'amministrazione Reagan poteva essere uno soltanto: lo scudo spaziale. Che, utilizzando i raggi laser, come in un film da fantascienza, avrebbe potuto colpire i dischi aggressori che avanzavano in formazione. E' chiaro dunque che VonKewiczky avesse trovato nel presidente guerrafondaio la giusta cassa di risonanza per le proprie paure, incarnatesi nel mito della minaccia aliena, tanto in voga adesso, nell'ufologia americana anni '90.

Perchè Reagan venne messo a tacere tanto rudemente? Perchè negli anni '80 il governo invisibile stava assistendo ad una recrudescenza del fenomeno UFO. Con modalità totalmente differenti dal passato. Negli anni '80 si erano improvvisamente moltiplicati i rapimenti di umani "da parte degli UFO" (abductions), così come erano aumentati i ritrovamenti di animali mutilati con tecniche apparentemente nonumane. Il proliferare a macchia d'olio di questi eventi, episodici sino agli anni '70, avrebbe costretto il PI-40 a dare un nuovo giro di vite al problema UFO. A qualsiasi costo. Pure, in quel momento diventava sempre piu' difficile mettere a tacere queste notizie. Per farlo, sarebbe stato necessario diventare piu' cattivi, intensificando le pressioni sulla stampa.

IL MISTERO DELLE MUTILAZIONI ANIMALI

La storia degli animali trovati mutilati in circostanze misteriose, per tutta l'America ed oltre, inizia ufficialmente il 9 settembre 1967, con un caso diventato ormai un classico, che coinvolse una cavalla chiamata Lady; che i giornali erroneamente chiamarono Snippy e spacciarono per un maschio.

All'epoca, il puledro appalosa di tre anni era stato trovato morto vicino Alamosa, nella S.Luis Valley, area a sud del Colorado. L'intera testa dell'animale era stata ripulita dall'carne e dal muscolo. Il cervello, gli organi ed il midollo erano scomparsi. Attorno all'animale, steso su un fianco in mezzo al campo, non c'era traccia nè di sangue nè di pneumatici. Solo, nel terreno, 15 tracce circolari. Ed un cerchio di 3 piedi, formato da 6 o 8 buchi, ognuno di circa 4 pollici e di 3-4 di profondità, trovato vicino ad un cespuglio danneggiato, a 40 piedi dal corpo dell'animale. Una guardia forestale controllo' la zona con un geiger e trovo' delle radiazioni attorno alle tracce; la radioattività, curiosamente, decresceva avvicinandosi alla carcassa del cavallo. Per spiegare il mistero ci si rivolse al dr. John Altshuler, ematologo e patologo all'università Health Sciences Center di Denver; che investigo' il caso dieci giorni dopo e rimase profondamente scioccato: "Quando mi avvicinai al cavallo notai un taglio dal collo giù fino alla base del petto, un'incisione chiara e verticale. Sembrava chela carne fosse stata aperta e cauterizzata. Gli altri lembi di pelle tagliata sembravano cauterizzati da un laser moderno. Ma non esisteva la tecnologia laser nel 1967...

Tagliai dei campioni di tessuto dalla parte piu' dura e scura, ed esaminai il tessuto al microscopio. A livello cellulare, c'era una consistente decolorazione e distruzione con mutazioni causate dalla bruciatura. Piu' stupefacente fu la mancanza di sangue. Io ho effettuato centinaia di autopsie. Non potete tagliare un corpo senza versare del sangue. Ma non c'era assolutamente sangue nella pelle o sul terreno. Non c'era sangue da nessuna parte. Cio' mi impressiono' moltissimo.

Al cavallo mancavano il cuore, i polmoni e la tiroide. Il mediosterno era completamente vuoto, e asciutto. Come si fa ad estrarre un cuore senza far uscire il sangue? (16)".

Il caso di Lady fu il primo ad attirare l'attenzione mondiale; da allora sono stati registrati migliaia di casi analoghi. Nel 90% delle volte si tratta di capi di bestiame, ma sono stati trovati mutilati in circostanze analoghe anche cavalli, pecore, capre ed altri animali, incluse specie domestiche. E in piu', il fenomeno non e' circoscritto solo agli Stati Uniti.

Molto spesso gli animali mutilati vengono privati delle cosiddette parti molli, soprattutto occhi, lingua, mammelle e ano. In alcuni casi mucche incinte sono state ritrovate con la placenta estratta ed il feto asportato. In tutti questi casi l'utero era stato accuratamente ripulito dal sangue e gli organi si mostravano bianco candidi.

In talune occasioni alcuni bovini mostravano sulla pelle delle abrasioni, come se fossero stati sollevati da delle fasce di cuoio. In altri casi gli animali avevano tutte le ossa di uno dei due fianchi fracassate, come se fossero stati scagliati a terra da molto in alto.

Questi fatti si sono ripetuti moltissime volte. La giornalista Linda Howe, da noi intervistata nel 1994, ha registrato centinaia di casi simili. Dai quali ha tratto una serie di libri fotografici e persino un documentario, 'A strange harvest', 'Uno strano raccolto'. "L'ultimo caso", ci ha detto la Howe agli inizi di maggio del '94, "risale a due settimane fa". E, sfogliando i suoi libri, abbiamo visto scorrere sotto i nostri occhi centinaia di casi, di foto e di articoli, impossibili da riportare tutti. Abbiamo letto di un'ondata di mutilazioni nel Wyoming e nel Colorado nel 1975, che creò una tale psicosi che la popolazione, armata, aveva preso a sparare contro tutti. Anche contro un elicottero della Gasoline, scambiato per un mezzo governativo incaricato del rapimento del bestiame. E abbiamo visto la foto di una mutilazione nel Montana (Great Falls, 1975), composta da un taglio molto secco ma sfrangiato, che aveva lasciato nella pelle una segheatura precisissima e indurita. E ancora, le fotocolor di una mucca senza la guancia e l'occhio destro, trovata nell' '88 a Greeley, Colorado, e la foto di 5 mucche, morte e stese in fila, trovate a Hope, Arkansas, il 10 maggio 1989. E abbiamo visionato una cartina da cui emerge che TUTTI gli Stati Americani, e persino il Canada, hanno registrato mutilazioni di animali, in sei ondate differenti, fra il '67 e l' '89. E siamo giunti alla conclusione che il fenomeno sia troppo esteso per essere liquidato con spiegazioni convenzionali.

Difatti, col tempo, si è scoperto che le mutilazioni non sono un fenomeno esclusivo dell'America. Recentemente in Francia ben duemila montoni sono stati trovati allegramente mutilati e spellati presso le grotte di Verdon, nel Var (17). Curiosamente nella zona esiste una leggenda rinascimentale circa una gigantesca bestia "mannara" che già nel '500 macellava gli animali.

Anche l'Inghilterra non sembra essere immune dal fenomeno. Il 15 luglio 1977 15 cavalli sarebbero stati trovati ridotti a pezzi in Cornovaglia, nel raggio di alcune centinaia di metri (18). Le carcasse, stranamente, si sarebbero decomposte nel giro di una sola giornata.

Nello stesso periodo in Italia, nel triangolo compreso fra Parma, Piacenza e Genova, sull'Appennino, un animale misterioso (un puma, un lupo, o chissà) avrebbe terrorizzato i villeggianti ed aggredito i vitelli (19). Poiché però da noi questi eventi si ripetono pressoché ogni anno in varie località boschive e la colpa, di volta in volta, viene data ad un puma, una pantera o ad un gorilla, c'è da chiedersi se quest'ultima storia non sia una classica leggenda urbana alimentata dai giornali che giocano sulla paura psicologica del selvaggio e del diverso.

Pure sempre in Italia, a Chions, un contadino avrebbe visto un UFO rubargli alcune galline, aspirandogliele con un fascio di luce. Leggenda urbana? Forse.

Leggenda urbana ci sembra, ad esempio, la vicenda di Otopo, Bolivia, ove, nei primi mesi del 1968, la contadina Valentina Flores scorse nel proprio recinto di pecore un umanoide di un metro e venti intento a macellare le bestie con una specie di gancio inserito in un tubo, estraendone le viscere. Attaccato dalla donna, che lo aveva scambiato per un ladro di bestiame, l'alieno avrebbe risposto ferendo la Flores con il gancio, alzandosi poi in volo grazie ad una strana cassetta portata sulle spalle (20).

Un altro caso si sarebbe verificato in Polonia nel marzo '87, ove alcuni 'alieni' avrebbero strappato un pezzo di carne dalla mascella destra di una mucca, dinanzi agli occhi di un attonito meccanico, di nome Henryk Kwiatowski (21).

LE "SPIEGAZIONI RAZIONALI"

Lasciando da parte le leggende urbane e venendo ai casi reali e documentati, in varie occasioni si è notata la rimozione degli

organi sessuali degli animali. Questo ha innescato folli speculazioni su culti satanici. Ciò non è credibile per vari motivi: in primis, il sacrificio nel culto diabolico coinvolge una donna o un bambino, e non un animale. Questo perché il satanista, strappando un cuore o un cervello e mangiandolo, acquisterebbe facoltà del sacrificato. Se un satanista dovesse cibarsi del cuore di un bue, idealmente regredirebbe allo stato animale. Al riguardo, un'inchiesta condotta in America alcuni anni fa dal giornalista Giorgio Medail, che ha intervistato vari cultisti "pentiti" oltretutto il capo dell'FBI a S. Francisco, ha dimostrato come i sacrifici siano essenzialmente umani. "Almeno 20.000 fra le persone che scompaiono negli States ogni anno," ci ha detto Medail, "vengono uccise durante le messe nere. Questi dati mi sono stati forniti direttamente dall'FBI". Gli unici culti che prevedono il sacrificio di animali sono il vudu' e la teurgia pagana.

Ma il vudu' si limita a sacrificare, strozzandoli o sminuzzandoli con coltellacci, animali da cortile, in linea con una religione 'domestica'; la teurgia prevede il sacrificio di un vitello (idealmente, il 'capro espiatorio') ma con grande spargimento di sangue, altrimenti il rito non è valido, in quanto la fuoriuscita del plasma, ritenuto magico, è indispensabile per qualsiasi sortilegio. E comunque, solo una minima parte dei già pochi neopagani praticano questo sacrificio, come ci è stato confermato dal sacerdote sommo sacerdote milanese della teurgia di Milano (di cui tacciamo il nome).

Inoltre, una simile spiegazione e' valida solo per pochi casi. Non ci si spiegherebbe, difatti come i satanisti americani possano evitare di lasciare tracce sul terreno (i loro riti sono sempre molto caotici, a base di danze sincopate, orge e con gran consumo di candele ed altri oggetti), e come sappiano incidere gli organi con una precisione immacolata, senza lasciare alcun segno. In piu', nessuno di questi ipotetici colpevoli e' mai stato colto in fallo, sebbene vi sia un'aricompensa di circa 45000 dollari per chi denunci i responsabili delle mutilazioni animali.

Sono stati incolpati anche i predatori del deserto, ma anche questa spiegazione e' valida solo per pochi dei casi. "Una teoria piu' plausibile", ha scritto l'inglese Timothy Good, "e' che le mutilazioni facciano parte di un progetto di ricerca segreto del governo americano, tipo esperimenti di guerra batteriologica. Ancora, mentre ci sono indicazioni precise sul coinvolgimento del governo in vari casi, l'evidenza della responsabilita' diretta del governo rimane labile". Ma sempre presente, anche se in altro modo.

I COINVOLGIMENTI MILITARI

Un'inchiesta privata sulla morte di Lady sarebbe stata condotta, nell'inverno del 1967, da Raymond Ingraham, studente di ingegneria a Boulder e da Mike Kellenbarger, membro dell'APRO. I due si recarono nella S.Luis Valley, dove erano state segnalate altre mutilazioni animali e passaggi di UFO, e riuscirono a contattare il fattore che aveva trovato la carcassa di Lady. "Sebbene inizialmente molto sospettoso ed esitante nel parlare", dirà Ingraham, "costui gradualmente si aprì e parlò liberamente dell'esperienza. Ci indicò il posto dove Lady fu trovata, e dove poi, molti mesi dopo il fatto, non era ricresciuto niente.

Fu in quel tempo che notai una station-wagon grigia a 4 miglia, giù dalla strada, dalla fattoria. Presi la macchina fotografica e misi uno zoom da 80-210 mm. Mentre il fattore camminava, alzai la macchina fotografica e la puntai lentamente verso la macchina. Come iniziai a zoommare, questa parti' improvvisamente in una nuvola di polvere, che oscurava completamente il veicolo".

Il fattore disse loro con noncuranza che simili episodi erano frequenti, specie dopo il ritrovamento della carcassa di Lady, e che succedevano già da prima. Tra l'altro, da tempo anonimi elicotteri sorvolavano la valle, sparando ai coyote e spaventando il bestiame. E bombardieri B-52 di una base aerea del Nuovo Messico erano venuti nell'notte, buttando bombe finte fra le dune di sabbia, che causavano molto danno e rumori assordanti.

Una presenza che sarebbe stata rilevata molte volte. Specie dai presunti rapiti dagli UFO (caso Betty Andreasson, ad esempio) che, dopo la loro esperienza, erano stati perseguitati per mesi da misteriosi 'elicotteri fantasma' di tipo militare ma privi di qualsiasi segno di riconoscimento (come i blazer filmati da Tony Pelham nell'Area 51!), che sorvolavano fastidiosamente l'abitazione degli UFOtestimoni.

"Tornando al cavallo" disse Ingraham "il fattore ci raccontò parecchie storie incredibili di luci, strani veicoli, e dischi che erano oramai comuni nella zona. Mi colpirono l'isolamento della fattoria e la stranezza con cui il fattore mi disse di credere di non essere completamente sano; e per contro, il racconto delle vessazioni della stampa e dell'Air Force su di lui, non totalmente incredibili. Costui sembrava essere sinceramente spiacente di aver rivelato della mutilazione.

Durante questo viaggio in un'altra occasione, ad Alamosa, notammo una station-wagon grigia parcheggiata in fondo alla strada ove noi avevamo posteggiato il nostro camion. Non eravamo sicuri che ci stessero spiando, sebbene ci fosse una persona al posto di guida". Quando Ingraham parti' per la naja, fu accettato in una sezione

di Intelligence, specializzata in riconoscimento fotografico. Durante i test attitudinali iniziali gli fu domandato di punto in bianco cosa fosse andato a fare ad Alamosa nel 1967 e perché. Quando, chiestogli se facesse parte dell'APRO, il ragazzo rispose di no, i militari sembrarono soddisfatti. C'è da chiedersi comunque come fossero al corrente delle sue mosse...

Ma forse i militari seguivano la faccenda già da molto tempo.

PRIMI CASI NEL BLUEBOOK

Negli ultimi giorni del Project Blue Book il dottor Hynek fu invitato dal maggiore Quintanilla dell'USAF affinché intervistasse un fattore che aveva scritto al segretario della difesa Robert McNamara, immediatamente dopo una mutilazione UFO nel febbraio 1968. Il fattore, che viveva a 30 miglia a nord di Kansas City, Missouri, era stato svegliato alle 3.20 del mattino dalle urla del bestiame e, corso fuori, aveva visto le mucche che guardavano fisse in alto un disco di luce. Che si librava a circa 20-25 piedi dal suolo e che produceva un fischio pulsante.

"Sto perdendo ora una o due mucche, rubate senza lasciar traccia", aveva scritto l'uomo a McNamara. "Guardando la macchina, ricordo di aver pensato: Nessuna meraviglia che io non abbia mai trovato alcuna traccia! Vengono trasportate in aria!".

Il dott. Hynek intervistò telefonicamente l'uomo e ne rimase molto impressionato, pur ammettendo di non aver condotto nessuna indagine sul posto. "Il Blue Book disse che non valeva la pena che io spendessi tempo e denaro per visitare il testimone", riferì. E il caso fu semplicemente archiviato come 'inspiegato'.

Nell'aprile del 1973 il procuratore Allen Danielson chiese all'FBI di condurre un'investigazione intensiva, sull'ondata di mutilazioni nello Iowa.

In base ad un accordo si decise di cooperare con l'Ufficio Investigazioni Criminali dello Iowa, assieme a parecchi sceriffi locali e all'FBI. Ma il risultato dell'indagine, se vi fu, rimase segreto.

Un'altra richiesta fu fatta all'FBI 2 anni dopo. Nell'agosto del 1975, dopo 130 casi di mutilazioni in due anni, fu confermato dall'Ufficio Investigazioni del Colorado (CBI) che il senatore Floyd Haskell aveva scritto all'FBI per richiedere assistenza. Nella sua lettera, Haskell notava che molti residenti delle zone rurali avevano detto di esser stati disturbati dagli elicotteri fantasma e che gli allevatori si erano armati per proteggere il bestiame e le famiglie. "Ho parlato con il direttore dell'FBI Clarence Kelley ed anche con il suo assistente in capo a Washington, e hanno esaminato a fondo la possibilità di entrare nel caso come FBI", riferì Haskell. "Ma poiché non c'è alcuna evidenza di movimenti interstatali connessi con le mutilazioni riferite, l'FBI ha concluso che ciò non è sotto la sua giurisdizione. Sebbene l'assistenza dell'FBI sarebbe stata benvenuta, dopo aver parlato con degli ufficiali l'Ufficio Investigazioni del Colorado sono soddisfatto che l'agenzia stia conducendo un'inchiesta.

Spero che, con la collaborazione delle forze locali, il CBI sarà in grado di stabilire chi o cosa c'è dietro le mutilazioni e metta fine alle paure dei contadini del Colorado".

Nel 1974 gli allevatori del Nebraska si erano scatenati e si erano armati con fucili e doppiette formando squadre di vigilantes. "Non ho mai visto niente di simile", commentò nel settembre 1974 il senatore dello stato del Nebraska Jules Burbach. "Il popolo è quasi isterico".

"Poiché molti elicotteri senza contrassegni erano stati visti nelle aree dove c'erano state le mutilazioni" scriverà Timothy Good, "gli allevatori cominciarono a sparar loro contro. Dopo che due pallottole finirono nella cabina di un elicottero colpendo i cavi d'alimentazione, la Guardia Nazionale del Nebraska ordinò ai suoi piloti di sorvolare le zone ad alta quota per non essere colpiti dagli allevatori e dai contadini inferociti (22)".

Il mistero delle mutilazioni animali, a tutt'oggi, è rimasto tale. Sia che i colpevoli siano gli extraterrestri, come sospetta la maggior parte degli ufologi, o i militari del Pentagono, con l'ausilio della CIA, come hanno sospettato altri ricercatori, compreso Jacques Vallée.

Nel frattempo, altri misteri sono venuti alla luce.

MANOVRE SEGRETE

Agosto 1994. Mentre la maggior parte dei cittadini dei paesi industrializzati del pianeta se ne sta in vacanza con la pancia al sole (non troppo al sole: nel Mediterraneo c'è l'emergenza 'buco nell'ozono'), altri strani fatti turbano i sonni dei PI-40.

Il primo caso riguarda il Lawrence Livermore Laboratory di Teller che, come ricorderete, si era bloccato in quanto 90.000 immagini portate ne avevano fatto collassare i computers. Ebbene, al termine di un'indagine durata un mese e costata 13.000 dollari, gli investigatori scoprivano il colpevole del 'boicottaggio'. Un tecnico dell'istituto stesso, un certo William Allen Danforth che "nei ritagli di tempo si era fatto un'impressionante collezione di materiale pornografico e l'aveva inserita nel suo computer per poi distribuirla lungo le linee dell'Internet (23)". E fin qua nulla di strano. Lo strano era altrove (ma il Livermore Lab questo non lo diceva): non si capiva cioè in che modo Danforth avesse potuto, tramite il proprio computer, senz'altro di potenza limitata, penetrare nei giganteschi terminali del laboratorio per saturarli in poco tempo. Per fare ciò avrebbe dovuto essere aiutato dall'esterno, da 'colleghi' in possesso della password dei terminali. E probabilmente questo è quanto è capitato, visto che la polizia sostiene che "è possibile che altri colleghi fossero suoi complici nella gestione e distribuzione dell'enorme database". Collegli...esterni! Questo ci ricorda un episodio per certi versi simile. Allorché il Mossad, intendendo rubare un mig egiziano, reclutò con l'inganno (una bella donna) un pilota cairota, che venne convinto a tradire e a riparare a Tel Aviv a bordo del Mig. Per certi versi la storia del Livermore ricalca questo cliché, che è tipico delle azioni di controspionaggio. Si recluta un ingenuo e, con una scusa a sfondo 'vizioso', gli si fa combinare qualche guaio. E' quanto è successo a Danforth, manipolato da qualche misterioso 'collega' esterno. La cui identità, essendo questo presumibilmente collegato solo via Internet e quindi con un nome in codice, non sapremo mai.

Che ci sia una guerra segreta di spie, lo abbiamo già ribadito. E' noto ad esempio che spie e traditori della CSI stiano segretamente esportando plutonio ed altre sostanze radioattive, via Occidente, da vendere ai Paesi in regime militare, che anelano a diventare potenze nucleari (24). Ed è anche noto che, dopo la perdita del Mars Observer, la NASA stia passando da un guaio all'altro. Come il fallito lancio di uno shuttle, il 18 agosto 1994, per un guasto, segnalato a un secondo dalla partenza dai computer.

"Non era mai successo, in nessuno dei 63 precedenti lanci, che i motori venissero accesi e poi spenti ad appena 1,9 secondi dal sollevamento al suolo (25)", scriveranno i giornali. Un sabotaggio scoperto all'ultimo momento? Guarda caso, questa missione 'pacifica' dello shuttle prevedeva la messa in orbita di un nuovo satellite spia, molto sofisticato, nell'ambito della 'missione pianeta Terra'. Pianificata da dieci anni e con lo scopo 'ufficiale' di "osservare la Terra come se fosse Marte o Venere, un pianeta qualunque del sistema solare. Facendolo dall'esterno, girandogli intorno per avere una visione complessiva e globale". Uno scopo apparentemente pacifico (ed infatti il satellite era civile e non militare);

ma in realtà non vi sarà sfuggita l'importanza di un tale sistema, autorizzato ufficialmente a spiare qualsiasi parte del globo, a differenza dei suoi fratelli, spesso oscurati dai laser sovietici. Con vantaggi tattici indiscutibili...

Altrettanto sospetto avrebbe destato in noi il lancio di un nuovo programma, pochi giorni dopo, da parte del Pentagono. Coinvolto, ancora una volta, il Livermore Lab che, il 22 agosto, avrebbe presentato, nella persona di Thomas Karr alla comunità scientifica internazionale riunita al centro Majorana di Erice, il 'Life Defense System'. Un sistema difensivo in grado di "intercettare al volo qualsiasi proiettile convenzionale e poi rispondere neutralizzando la bocca da fuoco sparandogli contro un piccolo proiettile guidato da un computer di bordo, che trasporta una carica di 64 grammi di esplosivo (26)". In pratica, una sorta di scudo stellare in formato ridotto, per le armi da fuoco e le bombe. Subito ribattezzato 'l'arma che distrugge le armi'. E che, al di là di qualsiasi considerazione etica sull'utilità della costruzione delle armi e della loro successiva distruzione, dimostra come il Pentagono, in barba al disarmo, agli accordi SALT e alla fine della guerra fredda, stia continuando (ed anzi intensificando) le proprie ricerche, pur di rendere inoffensive le armi...degli altri!

LO STRANO CASO DEL MARS OBSERVER

Ricordate? Ne abbiamo accennato prima. Il 24 agosto 1993 la sonda spaziale Mars Observer, diretta verso Marte, avrebbe perso il contatto con la Terra. Scopo della missione era, fra gli altri, quello di fotografare da vicino una misteriosa 'faccia di sfinge' ripresa sul pianeta rosso dalla precedente sonda Viking, nel 1976. All'epoca la NASA aveva ricevuto due foto di scarsa definizione, che erano state inspiegabilmente ignorate ed archiviate. Ignorate, ma non da tutti. Come dal già citato Richard Oagland della NASA che, assieme ad una cerchia di scienziati, aveva fondato un proprio gruppo di ricerca, il 'Mars Mission' e, dopo una relazione alle Nazioni Unite in cui il nostro aveva illustrato dettagliatamente agli attoniti spettatori le varie anomalie sia di Marte che di altri pianeti, aveva premuto per una indagine più ravvicinata della zona incriminata. Già nel 1989 i sovietici, con la missione Phobos 2, avrebbero dovuto fotografare la sfinge marziana (27). Ma, all'ultimo momento, la sonda si era persa nello spazio, non prima di aver trasmesso alcune immagini di UFO, uno a forma di sigaro, gigantesco, sulla superficie marziana, ed un altro, un fuso di luce, vicino Phobos. La perdita improvvisa della sonda, i cui contatti si erano inspiegabilmente interrotti, aveva generato sospetti di ogni tipo, dal boicottaggio alieno a quello terrestre. Il giornale 'Unione sarda' del 26 agosto 1993 avrebbe scritto: "Perché Marte venne trascurato per un periodo così lungo - si chiedono Tom Van Flandern, della Yale University, Erol Torun, cartografo della Defense Mapping Agency, David Webb, membro della commissione spaziale di Clinton, Mark Carlotto, specialista in analisi di immagini siderali- dopo quelle sensazionali scoperte? E cosa si vede nelle fotografie rimaste top secret nei cassette dell'ente spaziale americano?..."

In agosto Mars Observer si sarebbe dunque avvicinato al pianeta rosso, carico delle speranze di tutti gli scienziati precedentemente citati, tutti membri della Mars Mission. Ma, improvvisamente, il contatto con la sonda si sarebbe interrotto. Come all'epoca della missione Phobos 2. E si sarebbe scoperto in seguito che la sonda sarebbe esplosa nello spazio (28). L'edizione serale del telegiornale di Telemontecarlo avrebbe commentato: "L'improvvisa perdita della sonda, per cause sconosciute, ha sollevato le proteste di un gruppo di scienziati, che hanno accusato la NASA di aver sabotato il Mars Observer per impedire una sconvolgente rivelazione: la presenza su Marte di reperti di una civiltà extraterrestre. Il gruppo, denominato Mars Mission, afferma di aver scoperto, analizzando le foto del Viking, delle costruzioni nella regione di Cydonia, e precisamente due strutture a forma di volto, che ricordano le sfingi egiziane, una fortezza ed una cittadella disposte a pentagono. Il gruppo chiede da anni di rendere pubbliche tutte le immagini raccolte dai satelliti Viking e di analizzare in modo più approfondito i reperti di Cydonia...(29)". Una richiesta che la NASA, probabilmente su pressione del Pentagono, non ha ancora esaudito.

Note:

1. Renè Svètak - La conquista dello spazio, Ferni Ginevra 1977.
2. Giuseppe Lazzari - UFO operazione Terra, Siad Milano 1980.
3. James Phinney Baxter - La scienza in lotta col tempo, Bompiani Milano 1950.
4. Id.
5. Id.
6. Id.
7. Timothy Good - Above top secret p.442.
8. Programma televisivo "UFO cover up", LBS 1989.
9. James Baxter, op. cit.
10. Id.
11. R. Maiocchi - L'era atomica, Giunti, FI 1993.
12. Comunicato stampa della Casa Bianca, 4.12.85.
13. Soviet Life, edizione americana, 5.87.
14. J. Sider, Ultra top secret, op. cit. Rocky Mountain News 5.5.88. BBC Canale 1 9.5.88.

15. In 'Cronica extrahumana moderna', 1984.
 16. T.Good - Alien liaison, Arrow 1991.
 17. Mystères, 5.94 p.80.
 18. La notte, 15.7.77.
 19. Corriere della Sera 18.7.77.
 20. Flying Saucer Review 16-4, 7/70 p.15-6.
 21. "CE-III w Polsce" in UFO anno 2 n.3-7 p.30-4.
 22. Alien liaison, op. cit.
 23. "Dal tempio della scienza USA foto porno per tutto il mondo" in Repubblica, 8.94.
 24. Repubblica 17.8.94 p.16.
 25. Repubblica 19.8.94.
 26. Il Giornale 23.8.94.
 27. "Che cosa nasconde Marte? Ce lo racconteranno i russi" di G. Caprara in Sette 23.7.88.
 28. Al riguardo, intervistammo il giornalista Giovanni Caprara, responsabile della sezione astronomica del 'Corriere Scienze', che ci confermo', da fonte americana, che la sonda era esplosa per il cattivo funzionamento di una valvola, che aveva saturato la sonda di gas infiammabile. Ma come mai quella valvola non era stata controllata?
 29. Si leggano tutti i giornali del 26.8.93.
- 18

CAPITOLO 8

IL COVER UP IN TUTTO IL MONDO

"Non c'è alcun complotto e il governo russo non ha niente da nascondere, dal momento che gli scienziati di questo Paese hanno dichiarato che gli UFO non esistono..."

Ion Hobana, presunto agente della Securitate sotto Ceausescu.

OVUNQUE, IL SILENZIO DI STATO

Gli UFO nella ex Unione Sovietica. Aerei contro UFO. Romania, Ungheria, Polonia. Francia e Spagna. La temibile polizia della Germania Est. Rapito in Germania. Umanoidi in Canada. Cina e Giappone. Dischi volanti sopra lo stato di Israele. Un sergente scompare in Cile. Insabbiamenti anche in Italia.

TUTTI I SEGRETI DEL KGB

Agli inizi di febbraio del 1993 i servizi di Intelligence sovietica avevano cominciato ad aprire i propri archivi e, con molto senso pratico, a venderne il materiale. In particolar modo, venivano sventuti i dossier sugli UFO. Si veniva così a sapere che nel 1965 ad Hanoi la contraerea sovietica aveva fatto fuoco contro un UFO, in piena guerra del Vietnam, e che l'UFO avrebbe risposto al cannoneggiamento con un raggio luminoso provocando duecento morti(1). Sebbene la notizia apparisse decisamente esagerata (sarebbe stata rilasciata da un funzionario sovietico notoriamente mitomane), ben altri rapporti, assai più consistenti, sarebbero venuti alla luce nel 1994, allorchè un ricercatore sovietico ed ufologo, avendone fatta espressa richiesta al nuovo direttore del KGB generale Sham, ottenne un centinaio di pagine UFO sino ad allora top secret. In questi rapporti si raccoglievano le testimonianze precise di decine di piloti che non solo avevano avvistato gli UFO in volo, ma che addirittura avevano riportato effetti fisici permanenti sulle strutture dei propri aerei, a causa della prolungata esposizione alle radiazioni o ai campi elettromagnetici sprigionati dai dischi volanti.

"Il rilascio di questi rapporti non ha niente di eccezionale. - ci avrebbe raccontato il più serio degli ufologi sovietici, Boris Shurinov - In pratica, si sono ho avuti per un colpo di fortuna.

Il generale Sham era stato eletto da pochissimo alla direzione del KGB e non sapeva bene come comportarsi, cosa insabbiare e cosa divulgare. In quello stesso periodo un altro ufologo, l'ex cosmonauta Pavel Popovich, gli ha scritto chiedendo il materiale UFO. Sham, che non si rendeva bene conto dell'importanza di quel materiale, glielo ha rilasciato tranquillamente... Ma a spettiamo prima di esultare. Quando mi sono arrivati i dossier li ho controllati ed ho scoperto che mancano moltissimi casi dei quali sono venute a sapere attraverso fughe di notizie. Quello che è stato rilasciato è solo una minima parte e neppure di grande importanza..."

Questi ed altri rapporti sarebbero stati sinora custoditi negli archivi dell' "Apparato", termine con il quale si indicano in gergo tutti i servizi segreti dell' ex Urss. Che ha sede in un enorme edificio di via Lubjanka al 6 di Mosca. Al quarto

piano dello stabile c'è il quartier generale del vecchio KGB. Nel medesimo edificio si trova lo "Zapiskj" (=Informazioni), il repertorio centrale dell'Intelligence, un servizio di archivi unico al mondo. La' giacciono gli incartamenti sugli UFO, inviati dalla direzione del GRU (Glavnoje Razvedyvatelnoje Upravleniye), una sezione speciale del KGB il cui compito è quello di assicurare la protezione dei segreti militari. I documenti UFO raccolti pare si riferiscano a rapporti segretissimi sulla concreta esistenza di una civiltà aliena interessata al pianeta.

Già Stalin, avendo saputo del caso di Roswell nel '47, aveva cominciato ad interessarsi all'argomento, commissionando un rapporto al responsabile dei primi programmi spaziali Serghiei Koroliev, al matematico Mytislav Keldish, al chimico

Topciep, e a Igor Kurciatov, uno dei padri dell'atomica sovietica. Addirittura sarebbe esistito un "Vielicestvienny 12", una sorta di Majestic 12 russo. Organizzato dallo stesso Stalin. A questa conclusione è arrivato il fisico Stanton Friedman che, in "UFO crash at Corona", ha scritto: "Sembra che Stalin possa aver creato un suo gruppo MJ-12 per scoprire il possibile dal crash del Nuovo Messico. E ciò è ipotizzabile, in assenza di informazioni dettagliate, grazie alle spie sovietiche, molte delle quali si trovavano nel Nuovo Messico durante la Seconda Guerra Mondiale...".

Il verdetto di Koroliev era stato singolare: "Gli UFO non sono un'arma misteriosa degli avversari occidentali dell'Urss e dunque non rappresentano un pericolo per la sicurezza della patria"(2).

Se dunque gli UFO non erano americani, e quindi terrestri, chi

li guidava? Probabilmente popoli di altri mondi. Ciò che poteva essere in contrasto con la religione cristiana, non lo era con il materialismo dialettico. Marx addirittura prevedeva l'esistenza di altre intelligenze, e anche Mao ne era convinto.

E Bogdanov, celebre romanziere amico di Lenin e ideologo del bolscevismo, vagheggiava la realizzazione del comunismo su Marte, chiamato "Stella rossa", ed in onore del quale le armate sovietiche ne portavano il simbolo sul berretto. Altro cosmista comunista fu Platonov, i cui romanzi influenzarono il padre della cosmonautica (segretamente spiritista) Kostantin Ziolkovskij, ed il geochimico Vernaskij, nelle cui opere si trovano molti brani ufologici che preconizzano un'epoca "noosferica" di prossima venuta. Combattuto da Stalin, il cosmismo ridivenne pubblico all'epoca dei voli spaziali e della distensione. E forse non è azzardato pensare che proprio la credenza nell'esistenza di altre vite extraterrestri abbia incentivato i voli spaziali. Con il sogno inconfessato di portare il marxismo nell'universo. Il Vaticano, in fondo, sta cercando di fare la stessa cosa con il cristianesimo (3). E non è casuale che il primo astronauta sovietico, Gagarin, nel corso del suo viaggio salutasse proprio Nikolaj Roerich, noto pittore teosofista e cosmista (4).

Per contro, per molti anni negli ambienti scientifici sovietici la versione ufficiale sugli UFO fu che si trattasse di fenomeni naturali sconosciuti, versione questa costantemente ribadita dall'accademico Yuri Platonov, articolaista di "Selskaya Zhyzn", Vita Agricola (5), montati talvolta come prodotto della decadente mentalità capitalista, per il ministro degli esteri Molotov.

E sebbene Gromyko e Rogers si fossero segretamente accordati per passarsi tutte le informazioni sugli UFO (6) e sebbene nel '55 agenti del KGB e della CIA, riuniti a Ginevra, avessero concordato un piano analogo (7), per il regime gli UFO non potevano esistere. O meglio, non dovevano esistere agli occhi della popolazione.

In realtà lo Zapiskj continuava a ricevere dossier e in alcuni casi, come dopo l'avvistamento UFO sopra Petrozavodsk, il 20 settembre del '77, gli agenti segreti erano intervenuti violentemente per far tacere i testimoni e confiscare tutte le evidenze del fatto (foto, vetri fusi dal calore dell'UFO a bassa quota). E, più recentemente, il KGB ha venduto importanti dossier alla CIA, forse in virtù degli accordi del '55. Secondo l'ufologo sovietico Shurinov tali dossier contenevano importanti informazioni tecniche. Dopo aver appreso la notizia dalla prestigiosa rivista americana "Mufon journal" ("Sa, da noi le notizie sugli UFO di casa nostra si vengono a sapere dalla stampa estera), Shurinov è andato a fondo della cosa, verificando l'informazione e confermandola. E facendola uscire sui giornali del suo Paese. Pessima idea! Da quel momento Shurinov si è visto minacciare di morte per iscritto e, verso la fine di aprile del '94, qualcuno ha tentato di bruciargli, con della benzina, la porta di casa (8). Chi? Non si sa, ma è ovvio pensare al KGB che, al contrario di quanto si pensa, non è scomparso, non è stato abolito, ma semplicemente si è trasformato.

Il 23 dicembre 1993 il presidente Eltsin annunciava l'abolizione dell'ultimo bastione del totalitarismo sovietico, il Ministero della Sicurezza, che per 75 anni, di pari passo col KGB, aveva spiato la vita dei sovietici. Pure, dei dipartimenti di quel ministero, è rimasto più che attivo il controspionaggio estero. "Per proteggere i nostri interessi nazionali", ha ribadito Eltsin (9).

E già in aprile il KGB aveva convocato una conferenza stampa ove alcuni responsabili quali il colonnello Alexandr Zhilin del dipartimento investigativo ed il generale Andrei Bykov, viceministro alle telecomunicazioni, avevano denunciato una grande scarsità di soldi, di mezzi e di uomini e avevano cercato di sfatare il mito della potenza del servizio segreto. Negando ad esempio di avere migliaia di spie ed informatori e lasciando intendere di essere meno fiscali di quanto sinora pensato (10). Come mai allora il reporter del "Baltimore Sun", autore di una clamorosa intervista ad uno scienziato che si occupa di armi chimiche, era stato interrogato per la seconda volta, il giorno precedente, nella prigione di Lefortovo dal KGB? E per quanto riguarda la bontà del Komitet, non è forse vero che dietro le oltre 25 morti inspiegabili dei ricercatori inglesi della Marconi, impegnati in studi sugli UFO e sullo scudo spaziale, ci fosse la longa manus di Mosca? (11)

Questo è quanto sinora accaduto dietro le quinte. Ufficialmente gli scienziati, disinformati dal regime, si sono mantenuti scettici sull'argomento, con questo in uno con i loro colleghi americani. Il 1967 però ha rappresentato un momento di rottura verso questa tendenza. Un decreto governativo del 18 ottobre, difatti, dava vita alla Commissione Cosmonautica

dell'Urss, un organismo incaricato di studiare gli UFO. Cosa poteva aver prodotto un simile cambiamento? Le pressioni di due scienziati ufologi convinti, i professori Felix Ziegel e Alexandr P. Kazantsev, entusiasti dell'ipotesi aliena e convinti che gli UFO ci avessero già visitato nella preistoria, probabilmente manipolando la nostra evoluzione. I due facevano così parte della Commissione, presieduta da Anatoli Stoljov, generale delle Forze Aeree, e dal dottor A. Thikhonoff.

La riuscita di una simile iniziativa era in parte merito di Ziegel che, in agosto, si era incontrato a Praga con i colleghi russi e americani, al Congresso dell'Unione Astronomica Internazionale. L'altro, un po' a sorpresa, aveva dichiarato ad un giornalista sovietico che da più di 20 anni erano stati segnalati UFO sui radar e che parecchie celebrità del Paese erano state testimoni dell'evento. Per questo Ziegel ne aveva approfittato per chiedere una cooperazione internazionale. Dato che lui ed i suoi collaboratori possedevano già 200 rapporti. Sull'onda dello scandalo causato, il governo fu costretto a costituire una squadra di 20 scienziati, mentre la Polonia aderiva al progetto, creando una rete fra le stazioni meteo locali ed extranazionali.

Per Ziegel "la documentazione raccolta suggeriva che il fenomeno UFO fosse reale e che non potesse essere scambiato per alcun fenomeno naturale conosciuto, tipo i fenomeni ottici dell'atmosfera". I risultati della Commissione del '67 furono però molto elusivi (l'omonima americana di Condon seguiva le stesse tracce), specie dopo l'episodio che segue. Stoljov, nel corso di una trasmissione televisiva, aveva mostrato numerose foto di UFO riprese da aerei; una di queste mostrava un ordigno circolare sormontato da una cupola. Ci si sarebbe aspettati un incentivo agli studi ed invece poco dopo il generale abbandonava misteriosamente le ricerche. Dicendo di essere malato. Il colpo mortale alla Commissione arrivò più tardi, quando il professor Kostantinov, vicepresidente dell'Accademia delle Scienze, dichiarava alla Pravda: "L'Accademia ha studiato il problema da vicino, in relazione alle apparizioni, prendendo in esame quanto scritto dai giornali e commentato dalla televisione sovietica sugli UFO e ha concluso che la propaganda fatta in Urss a proposito dei pretesi dischi volanti non ha nulla del carattere proprio della scienza: queste invenzioni non hanno alcuna base di serietà; gli oggetti osservati hanno un'origine ben conosciuta..."

Va bene, ma quale?

=====

DALLA RUSSIA CON AMORE

Sfogliando la documentazione riguardante gli avvistamenti in URSS, si ha l'impressione di assistere continuamente ad un processo di 'rivelazione' e 'normalizzazione' o revisionismo. Con questi due termini intendiamo indicare le continue affermazioni esplosive di scienziati e militari, che con candore ed innocenza rivelano a noi creduloni occidentali i più clamorosi (e spesso molto ben documentati) avvistamenti verificatisi nel grande Paese, ai quali seguono immediatamente delle spiegazioni scettiche di revisionisti che ridimensionano e razionalizzano il fenomeno UFO, basandosi per lo più sulle argomentazioni un po' stantie e demode' di Donald Menzel.

Per tutto questo c'è un'unica spiegazione, che diventa lampante se teniamo conto del fatto che anche in Unione Sovietica il cover up è stato gestito dai servizi segreti, che volta per volta hanno orchestrato e manipolato il fenomeno in base all'occorrenza. Secondo un rapporto non confermato, la CIA venne a conoscenza di ciò nel 1952 dal GRU, il Glavnoje Razvedyvatelnoje Upravlenye, il direttorato dell'Intelligence sovietica. Il cui capo, il luogotenente Yuri Popov, aveva ordinato, con la direttiva segreta UZ-11/14, di scoprire immediatamente se gli UFO fossero "veicoli segreti di potenze straniere che stavano penetrando nello spazio aereo sovietico, attività propagandistica disinformativa, fenomeni naturali sconosciuti o dischi volanti extraterrestri".

Come si è scoperto dai documenti CIA declassificati, l'Unione Sovietica si interessò abbastanza presto al fenomeno UFO. In un memo segreto George Carey, assistente direttore alle Operazioni, ad Allen Dulles, datato 22 agosto 1952, dimostrava che negli ultimi due anni la stampa nei Paesi satelliti non faceva alcuna menzione del fenomeno UFO (segno quindi che c'era un imbavagliamento di notizie) ma che Mosca aveva comunque diramato un dispaccio, il 10 giugno del 1951, con il quale si liquidavano gli UFO come studi stratosferici. Sappiamo che la CIA spiava accuratamente tutto ciò che veniva pubblicato nei Paesi dell'Est.

La base operativa per queste operazioni si trovava a Monaco, ove Allen Dulles aveva creato Radio Liberty e Radio Free Europe, con il compito preciso di intramettersi nelle frequenze radio dell'Est per disturbarle con della propaganda antisovietica (12). L'11 settembre 1952 l'assistente al direttore della CIA, Marshall Chadwell, inviava un memorandum al generale Walter Bedell Smith, del Majestic 12, in cui si valutava:

- 1) L'attuale livello di conoscenze russe circa il fenomeno UFO;
- 2) Eventuali intenzioni e capacità dei sovietici d'utilizzare questi fenomeni a danno della sicurezza degli Stati Uniti;
- 3) Le ragioni del silenzio della stampa sovietica circa i dischi volanti.

Le ragioni erano le stesse per cui anche in America non se ne parlava. O meglio, se ne parlava in maniera impropria.

NORMALIZZAZIONE

Nel 1954 l'accademico Ivan Lonhinov avrebbe sbottato: "Gli UFO non esistono. Le notizie vengono inventate dalle nazioni occidentali allo scopo di distrarre l'opinione pubblica dalle difficoltà economiche che stiamo attraversando" (13)

RIVELAZIONE

21 novembre 1959. Base geofisica 'Stolb' in Antartide. Lo scienziato Tixi Murashov scatta una serie di fotografie ad un trottolone volante che staziona immobile, inclinato su un lato, al di sopra dell'avamposto scientifico. Avvistamenti analoghi erano stati segnalati dalle équipes inglesi, argentine e cilene.

In realtà, anche in URSS molte persone affidabili erano rimaste coinvolte in avvistamenti UFO. Come prova un documento originariamente top secret, che riporta di alcuni membri dell'ambasciata americana a Praga, spettatori di un avvistamento ad alta quota. Testimoni, il senatore repubblicano Richard Russell, il colonnello E. Hathaway e l'ufficiale Ruben Efron, che il 4 ottobre 1955, in viaggio sulla Transcaucasica, notarono un disco volante che scendeva e risaliva in cielo.

Un altro caso coinvolse, nel 1956, il celebre aviatore Valentin Akkuratov, seguito da una palla di luce sopra la Groenlandia, mentre altri sensazionali incontri ravvicinati, che rimbalzarono persino sulla stampa italiana, accadde fra il 1959 ed il 1961. Sino a che, dall'ambasciata sovietica a Londra, si seppe che in quello stesso anno un UFO era rimasto coinvolto nella caduta di un aereo. Secondo la sensazionalistica notizia, un Antonov AN-2P in volo sopra Sverdlosk con sette persone a bordo era scomparso improvvisamente dai radar. Partiti i soccorsi, l'aereo venne ritrovato, assolutamente intatto, in un grande spiazzo in mezzo alla foresta. A bordo, non c'era più nessuno! L'Istituto Aviatorio di Mosca dichiarerà di aver avvistato sul radar un UFO, nello stesso momento in cui l'aereo scompariva.

I sette passeggeri non sarebbero stati più ritrovati.

Sempre da Sverdlosk sarebbe arrivata un'altra notizia limite, divulgata dall'ufologo spagnolo Antonio Ribera (14). Nel 1962 una grossa astronave sarebbe stata avvistata a nord di Mosca, inquadrata dal radar e vista da molti testimoni. Sigarifforme, larga oltre 900 metri ed alta 6 km (!), questa avrebbe avuto la cattiva idea di stazionare proprio sopra una base militare. Che sarebbe stata immediatamente allertata. Dal sigaro sarebbero usciti tre dischi volanti che avrebbero iniziato un giro di ricognizione a bassa quota. In quel momento alcuni caccia si alzavano in volo per intercettare i dischi, mentre dalla base la contraerea sparava alcuni missili contro il fuso volante. Missili che sarebbero però esplosi in volo prima di raggiungere il bersaglio mentre i dischi, abbassatisi sulla base, creavano un improvviso black out dei sistemi elettrici, compreso il gruppo elettrogeno d'emergenza (15). L'ufologo Luciano Gianfranceschi ha commentato (16): "A questo punto la missione UFO da ricognitiva deve essere diventata dimostrativa: in un adiacente deposito di esplosivo scatta 'casualmente' l'allarme di pericolo, e i militari addetti fanno appena in tempo a porsi in salvo, che dall'astronave scende una sfera di fuoco e tutto salta in aria. Nel frattempo anche la seconda scarica di missili, che era stata sparata prima del forzato buio, non riesce ad avvicinarsi all'astronave ed esplose a vuoto..." Una bella storia, sin troppo bella. Dura da digerire. Anche perché riecheggia certe storie a sensazione che sembrano uscite da una vecchia pellicola di fantascienza, 'I pianeti contro noi'. Pure, Gianfranceschi ribadiva: "Il fatto dei cannoneggiamenti fu riportato dall'agenzia di stampa Reuter citando fonti ufficiali giapponesi". Ma questo non significa nulla. Occorre essere prudenti con le notizie che arrivano dall'Est.

La stampa estera dell'agosto del 1963 si sarebbe scatenata, titolando: "Temendo la psicosi dell'invasione del cielo la stampa sovietica parla dei dischi volanti e ne ammette l'avvistamento anche nei Paesi occidentali. Le autorità del Cremlino reagiscono in maniera inattesa alla divulgazione di fatti operata dalla stampa dei Paesi satelliti - Un disco rimane immobile per un quarto d'ora a quota bassissima su un aeroporto militare cecoslovacco - I caccia non riescono a decollare perché l'impianto elettrico dei loro motori non funziona - Un inaspettato comunicato dell' 'Izvestia' segna l'inizio di una politica che prepara le masse all'eventualità della discesa di abitanti di altri pianeti - 'La vita extraterrestre è possibile'" (17).

Altri avvistamenti avrebbero coinvolto gli astronauti delle Voskhod 1 e 2, fra il 1964 ed il 1965. Di questi fatti non esiste una conferma ufficiale, ma si sa che, durante una conferenza stampa all'Università di Mosca, quando fu chiesto ad uno di questi piloti, Vladimir Komarov, se avesse visto degli UFO in orbita, il nostro lasciò la sala senza rispondere. Segno che non poteva parlare, forse.

Altrettanto discreto è stato il cosmonauta Gennadij Strekalov che, in un colloquio privato in terra romana nel marzo del '92, ha raccontato all'ufologo e ricercatore aerospaziale Roberto Pinotti di aver avvistato un UFO nello spazio, all'altezza dell'isola di Terranova, durante il recente volo sulla Mir. "Un corpo luminoso che ci ha incrociato in direzione opposta. Come una palla di fuoco. Era una luce cangiante, iridescente. Ricordava un po' le luminarie di un albero di Natale. Era sferica, o sferoidale. L'avvistamento non è durato molto, almeno 7 secondi, direi, e meno di 10", ha raccontato il nostro a Pinotti (18). Notizie di questo tipo spesso sono rimbalzate in Occidente.

Si dice, ad esempio, che Gagarin abbia visto "qualcosa di strano nel cielo", e che Titov, della Vostok 2, abbia visto "curiosi oggetti luminosi", notati anche dal suo collega Bikovski (19).

UN SIMPATICO DISPACCIO STAMPA

"I dischi volanti per Mosca sono un'invenzione del ministro McNamara. Radio Mosca ha dichiarato oggi che i misteriosi oggetti volanti avvistati a piu' riprese in cielo in vari punti della Terra sono un'invenzione del Ministero della Difesa americano per diffondere allarmismo nel mondo.

'Un pericolo sconosciuto all'arma la gente sempre piu' di un pericolo di cui ci si rende ben conto - ha detto Radio Mosca - e se la stampa e la radio menzionano quotidianamente un pericolo sovranaturale puo' accadere che persino gente perfettamente sobria veda oggetti misteriosi in cielo'" (Dispaccio stampa del 26 ottobre 1965).

Questo 'simpatico' dispaccio stampa nascondeva in realta' una preoccupazione reale, che gli UFO, cioe', fossero effettivamente un'invenzione americana. Cioe', un'arma segreta. Il sospetto era giustificato dal fatto che, proprio in quell'anno, McNamara avesse commissionato la costruzione di due formidabili aerei da combattimento, l' F-111 'Tactical Fighter Experimental' ed il V/STOL X-22, un aereo a decollo verticale...come un UFO! Sulle cui prestazioni l'abile propaganda americana andava a briglia sciolta...

ACCORDI SEGRETI

Forse proprio a causa di questi esperimenti, un ulteriore coinvolgimento fra servizi segreti USA-URSS, in virtu' degli accordi di Ginevra, si verifico' il 18 agosto 1967. Un documento della CIA riporta di una "conversazione con scienziati sovietici sull'argomento UFO in URSS". Il nome dello scienziato americano che agi' per conto della CIA e' stato cancellato, ma il ricercatore Timothy Good sospetta che questi fosse il dottor Robert Low, coordinatore della Commissione Condon che, una settimana dopo la stesura del rapporto CIA, si trovava curiosamente a Praga a discutere degli UFO "oltre la Cortina di Ferro". Altri sospetti si appuntano pero' su Franklin Roach, principale investigatore all'epoca del Blue Book.

Il controllo CIA sul fenomeno UFO in URSS e nelle altre contee fu massiccio anche negli anni 70. Allorche', nel settembre del 1976, un UFO incrocio' un aereo della British European Airways in volo da Mosca a Londra. Il diffondersi di notizie cosi' clamorose allarmava gli americani come pure i sovietici.

Approfittando della maggiore apertura, il giornale 'Sovietskaja Latvia' in quello stesso anno pubblicava un articolo in cui si diceva che "gli scienziati sovietici hanno rivelato che la maggior parte degli UFO sono dei grossi 'corpi perlacei', con al centro una massa sferica. Secondo Vitolinik, capo di una stazione sovietica di rilevamento a terra, alcuni di questi misteriosi oggetti avrebbero anche la proprieta' di rendersi invisibili assorbendo onde elettromagnetiche di differente lunghezza" (20).

Per fronteggiare il fenomeno, USA e URSS avrebbero istituito un vero e proprio 'telefono rosso' (non e' un telefono erotico) per "prevenire e ridurre i rischi di uno scoppio accidentale di un conflitto atomico. La firma del documento era avvenuta il 16 luglio 1976 a Mosca, ma l'annuncio era gia' stato dato dal presidente Giscard D'Estain mentre si svolgevano a Parigi gli annuali lavori della 'grande commissione' francosovietica e si commemorava il viaggio in URSS di De Gaulle del 1966 che porto' alla creazione di un 'telefono rosso' anche tra Mosca e Parigi. Si tratta sostanzialmente di un accordo che ricalca quello russo americano del 1971 Rogers-Gromiko" (21).

LUCI NEL CIELO

Dal 1966 si era verificata in Unione una vera e propria ondata di avvistamenti. Agli inizi del 1968 la rivista 'Soviet Weekly' aveva reso noto che nella Russia meridionale, nei due anni precedenti, si erano verificati almeno duecento casi credibili. E nel marzo dello stesso anno 'L'Aurora', il periodico di informazioni sovietiche per la Romania, pubblico' un resoconto di Vasilij Kuprevicij, presidente dell'Accademia delle Scienze della Bielorussia, in cui si diceva che nella regione gli avvistamenti si stavano intensificando.

Nel 1967 sarebbe uscito il volume 'Abitanti del cosmo'; a scriverlo erano stati illustri scienziati sotto la guida di P. Kostantinov, vicepresidente dell'Accademia delle Scienze. Il capitolo sugli UFO era stato redatto da Felix Ziegel ed era una risposta alla versione russa del libro di Menzel, 'Flying saucers', divulgato in cirillico, probabilmente per volonta' dei servizi segreti, gia' dal 1962.

RIVELAZIONE - TELEFONO E.T.

"Segnali extraterrestri nell'URSS. Un gruppo di scienziati sovietici ha recentemente scoperto una serie di segnali radio provenienti dall'universo che nessuno, sinora, aveva mai registrato. I segnali sono stati captati prima a Gorki, sul Volga, e successivamente in altre citta'. Durano alcuni minuti e si ripetono piu' volte al giorno. Secondo Samuel Kaplan, professore dell'Universita' di Gorki, e' possibile che essi provengano da una civiltà extraterrestre molto evoluta: e' stato infatti escluso che essi siano emessi da satelliti lanciati dalla terra. I segnali sono ora oggetto di attento studio da parte di una trentina di scienziati" (Gente, 21 dicembre 1973).

"Ora anche Stati Uniti e URSS vanno in cerca di extraterrestri. E' l'impressione che si ricava dalle due sessioni sulla 'comunicazione con intelligenze extraterrestri' svoltesi durante il 29esimo congresso della Federazione Astronautica

Internazionale a Dubrovnik, URSS. Il progetto americano, sotto l'auspicio della NASA, si chiama 'SETI'..." (Stampa, 24 ottobre 1978).

NORMALIZZAZIONE

Nel marzo del 1979 l'accademico Vladimir Migulin, dell'Istituto di Magnetismo e Radioattività terrestre di Mosca, esordiva: "Nell'atmosfera della Terra si notano spesso fenomeni fisici che gli osservatori prendono per oggetti volanti non identificati. Mi riferisco alle aurore boreali, all'alterazione delle misure reali dei corpi celesti in seguito alla rifrazione, all'osservazione di aerei, satelliti artificiali, palloni sonda ed altri oggetti di produzione umana in condizioni insolite. Credo che l'idea degli UFO tanto in voga, non abbia alcuna seria ragion d'essere. Le osservazioni dei fenomeni anomali a distanza ravvicinata, che si sarebbero avute nell'URSS e all'estero, non sono abbastanza documentate e possono servire piuttosto da spunto ai racconti di fantascienza. Non vale la pena di prendere sul serio l'idea della presenza di astronavi extraterrestri in orbita intorno alla Terra" (22).

=====

RIVELAZIONE - TOVARISH E.T.

Agli inizi di settembre del 1979 un accalorato dibattito sull'esistenza di vita aliena si svolgeva alla conferenza annuale tenuta in onore di Konstantin Ziolkovsky, il fondatore della teoria del volo spaziale.

Boris Panovkin, matematico, ribadiva scetticamente che la scienza non aveva in mano nessuna prova tangibile dell'esistenza di altre forme di vita intelligenti nell'universo, oltre alla Terra. Gli ribatteva il filosofo Ieugeny Faddev: "La tesi secondo cui l'intelligenza dei terrestri e' un fatto unico ed irripetibile contrasta con il materialismo dialettico" (23)

Dieci giorni dopo i ricercatori dell'Istituto di Oceanologia dell'Accademia delle Scienze a Mosca 'normalizzavano' il fenomeno UFO, come "accumulazioni vaporizzate d'acqua o di polvere". Un rigurgito di menzalismo ancora piu' risibile, in quanto "i geofisici sovietici citati dalla Tass attribuiscono l'aumento di UFO all'aumento d'inquinamento..." (24).

CHI C'E' LA FUORI?

La televisione sovietica ha trasmesso, nel 1981, un interessante programma intitolato 'Ovvio, impossibile'. Presentato da Sergej Kapitsa, figlio di un nobel per la fisica, che ha esordito dicendo: "Esiste la possibilita' di giungere ad incontri ravvicinati con abitanti di altri mondi?"

La premessa e' servita per un dibattito che ha coinvolto l'astronauta Georgij Gretchko, pilota delle Sojuz 17 e 26 e della Saliut 6. Che riferi', pur con una buona dose di prudente scetticismo, di aver visto, durante le sue missioni spaziali, strani ordigni orbitanti che sembravano seguirlo, da "un'iceberg nello spazio" a certi "oggetti luminosi all'esterno delle astronavi". Qualcuno stava sorvegliando accuratamente la Terra?

OPERAZIONE PAURA

"Mentre l'Unione Sovietica modifica il suo atteggiamento verso le 'guerre stellari' i giornalisti russi se ne sono usciti con un altro argomento per mettere in discussione il sistema antimissile americano...che potrebbe accidentalmente buttar giu' un disco volante.

L'ultimo numero della Rivista Sovietica Militare pubblica la risposta ad una lettera di un signore dello Zimbabwe, preoccupato che gli UFO rappresentino una minaccia diretta alla pace sulla Terra.

Gli scienziati sovietici si occupano seriamente dell'argomento. Infatti il Moscow Aviation Institute studia gli UFO sin dal 1958.

"Il passaggio di un UFO lungo le traiettorie vicine a quelle dei missili armati potrebbe essere interpretato dai computers come un attacco. In condizioni SDI, stato di massima allerta, tali incidenti potrebbero provocare un'immediata reazione dei computers per distruggere gli obiettivi". La rivista conclude che se un alieno non e' distrutto accidentalmente, potrebbe comunque causare una contromossa dei suoi colleghi 'di la' delle stelle', quindi occorre una maggiore cooperazione internazionale. Un funzionario dell'ambasciata americana ha dichiarato: "E' un argomento nuovo. Sono sicuro che la Casa Bianca nei prossimi negoziati ne terra' conto" (Daily Telegraph, 25 settembre 1989) (13). Siamo in mano ad un gruppo di pazzi!

ESPLODE L'UFOMANIA

"Galina Kucerenko, addetta alle comunicazioni dell'aeroporto di Odessa, era intenta a sistemare il suo appartamento, quando all'improvviso ha sentito una voce che sembrava scaturire dal nulla: 'Vestiti e andiamo'. Come in sogno si e'

vestita ed e' uscita di casa, seguita dal suo gatto maculato. Per strada ha incontrato una vicina che le ha rivolto la parola. Ma Galina le e' passata accanto ignorandola. La vicina si e' voltata stupita e non ha piu' visto ne' lei ne' il gatto.

La Kucerenko sostiene di essere uscita all'improvviso dal suo stato di sonnambulismo. Era circondata da una luce azzurra, da un mare di rose azzurre e da strani edifici non molto alti, anch'essi azzurri. Faceva da sottofondo una piacevole musica.

All'improvviso la solita voce le ha ordinato di tornare a casa e lei e' di nuovo sprofondata in uno stato di incoscienza, rientrando in se' solo sulla soglia di casa.

Naturalmente, abbiamo reagito a questa storia con assoluto scetticismo, ma il fatto e' che il gatto e' diventato azzurro! " (dispaccio stampa Novosti 7/6/1990).

"Gli extraterrestri esistono e sono scesi in un villaggio dell'Abkhazia, a Tsarche, e qui sono entrati nella casa di un certo Guliko Bakaradze.

La piccola Sofiko Pirtskhelashvili, di 9 anni, che si trovava nell'abitazione, ha poi descritto gli extraterrestri. La bambina ha detto di essere riuscita in qualche modo a stabilire un contatto telepatico con quegli strani esseri dalle lunghe braccia e con tre o quattro gambe che dovevano essere dei robot. Questi robot, ha raccontato ancora la piccola, erano guidati da due belle ragazze dagli occhi azzurri che si trovavano in un disco volante" (Giornale di Sicilia, 5/9/1990).

"Sorprendente notizia diffusa dall'agenzia Tass. Extraterrestri a spasso in un parco sovietico. Secondo uno scienziato russo per tre volte un'astronave e' atterrata in una citta' non lontana da Mosca. Sono scesi esseri altissimi" (Liberta', 10 ottobre 1989). "Si arricchisce di particolari la vicenda dell'UFO atterrato nel parco. L'alieno ha disintegrato un ragazzo" (La Provincia di Crmona 11 ottobre 1989). "Incontri ravvicinati anche a Kiev. Un'anziana donna si sarebbe imbattuta in alieni dagli abiti argentati e dai volti pallidissimi. Un bambino ha disegnato un extraterrestre visto e l'ha mostrato in tv" (Giorno 12 ottobre 1989). "Panico nella zona di Lipetsk. Un UFO, presenza ormai abituale nella vita dei cittadini sovietici, ha 'attaccato' un camion del latte facendo sorgere il timore che gli umanoidi potessero avere intenzione di bloccare la produzione e la distribuzione del prezioso alimento" (Giorno, 25 maggio 1990).

Dall'estate dell' '89 le mutate condizioni politiche ed economiche in URSS portano ad un sovraffollamento di notizie sciocche a carattere esoterico su molti quotidiani di prestigio. Paludati giornali come la Pravda, economicamente a terra e costretta ad accettare i capitali e le direttive dei nuovi proprietari occidentali, e persino la stessa Tass, adeguatasi al giornalismo capitalistico, cominciano a riportare le notizie piu' curiose. In breve tempo nascono nuove associazioni esoteriche e pubblicazioni specializzate, da 'Anomalija' ad 'Aura Z'; e riprendono a circolare libri scandalistici e mal documentati come il pessimo 'Inoplanetianie nad Rossiei' (Alieni in Russia) del folkloristico Sol Shulman o l'orribile 'NLO prosit posadki' di A.Kuzovkin e N. Niepomniatij, ricchissimo di foto false, ove un semplice difetto su un negativo basta per creare un'astronave-madre su Ai-Pietri. Ed immediatamente fioccano notizie di contattismo, di fantasmi (quello di Lenin alla biblioteca di Ulianovsk), di mostri stile Loch Ness, di Yeti (uno catturato, messo in un bagagliaio di auto e poi scappato), di dinosauri ancora vivi, di famiglie "magnetiche" il cui corpo attira gli oggetti di ferro come calamite; e poi nuovi messia pronti al suicidio di massa, teleguaritori e pranoterapeuti, maghi, mistici ed imbonitori dell'occulto.

Frutto di un' ondata di liberta' e di permissivismo in un Paese represso per mezzo secolo? O precisa manovra del governo per distogliere l'attenzione della gente dai problemi della vita quotidiana?

Di quest'ultima opinione e' il ricercatore sovietico Boris Shurinov, da noi recentemente intervistato. "In quel periodo" ci ha detto "c'erano molti problemi dovuti alla trasformazione del Paese ed i giornali, per distrarre il pubblico, hanno cominciato a pubblicare storie inverosimili".

Cio' non toglie, comunque, che un'ondata di UFO, fra il luglio dell' '89 e l'aprile del '90, ci sia stata realmente in URSS.

EXTRATERRESTRE, PORTAMI VIA

Voronezh, a 500 km da Mosca. 27 settembre 1989. Ore 18.30. Nel parco cittadino un gruppo di bambini vede una luce rossastra in volo orizzontale, ch si ferma sopra gli alberi. La sfera di luce inizia a roteare, sostando a 130 cm dal suolo. In quel momento si apre un portello nell'oggetto ed un umanoide senza collo, con la testa incassata tra le spalle, si sporge a guardare. L'essere ha un disco ramato sul petto e tre occhi, di cui due immobili ed uno centrale piu' simile ad un faro, rosso e ruotante come un fascio laser. Poco dopo, l'UFO scende a terra. Ne escono tre giganti, alti 3-4 metri, accompagnati da un essere piu' piccolo che, sfiorato da uno dei tre, si mette in movimento meccanicamente. Uno dei giganti emette dei suoni, forse degli ordini, mentre dal disco proviene un fascio di luce che strappa un triangolo di terreno. Il disco avrebbe poi lasciato a terra due pietre fuse ed una discreta dose di radioattivita'.

Altro giro, altro regalo. Il disco riatterra a Voronezh. Questa volta fra i presenti c'e' un ragazzo sedicenne che, vedendo scendere il gigante alieno, si mette ad urlare. Il mostro, tranquillo, lo polverizza con un fascio di luce (ma quando il disco si allontanera', il ragazzo ricomparira' come per magia). Il disco sarebbe poi ritornato una terza volta, forse non pago del panico causato.

Sul luogo arrivano alcuni ingegneri ed un geologo, il professor Genrich Silanov, che non trova di meglio, per rintracciare le impronte dell'UFO, che affidarsi alla radiestesista. Bacchetta e pendolino, trovato il marzianino. Pure, ci sono anche delle indagini condotte piu' seriamente dal 'Comitato di Voronezh' che, pur comprendente lo stesso Silanov, conduce degli esperimenti piu' approfonditi. E trova una radioattivita' di 30-37 microroentgen rispetto ai 15 tradizionali. E pubblica i risultati in un volume intitolato 'NLO v Voronezie', "UFO a Voronezh". Ed il vecchio 'Istituto per l'ateismo scientifico' di Voronezh si trasforma in un 'Istituto per lo studio dei fenomeni paranormali'.

E la 'Komsomolskaja Pravda' del 12 ottobre avrebbe scritto: "In questi giorni, per le strade di Voronezh, non cessano le discussioni sui forestieri cosmici che di tanto in tanto turbano la citta' con le loro improvvise apparizioni. Il giornale regionale di partito 'Kommunar' ha gia' pubblicato alcuni articoli su questo tema. Il sindacato sovietico della regione ha creato qualcosa di simile ad uno stato maggiore provvisorio in relazione agli avvistamenti anomali, cui confluiscono tutte le informazioni relative ai furtivi UFO e ufonauti. Uno dei componenti di questo stato maggiore, P. Brjatkov, mi ha mostrato un mucchio di relazioni di persone che recentemente hanno avvistato strani oggetti volanti. Secondo le parole di Petra Romanovitcha, i resoconti delle apparizioni di UFO provengono fondamentalmente dagli abitanti della parte meridionale della citta'. Difatti qui di tanto in tanto appaiono nel cielo notturno strani oggetti volanti, a forma di sfera o di pera.

Il candidato scientifico J.Losovtzev, responsabile del laboratorio spettrografico e Genrich Silanov, insieme ad i suoi collaboratori per gli aspetti biologici, rintracciarono distintamente il posto dell'atterraggio dell'UFO in una spianata di 20 metri di diametro. Erano visibili in quest'area quattro buchi prodotti dal carrello di atterraggio; gli investigatori hanno trovato un'apertura scavata del diametro di 2,5 m e della profondita' di 37 cm. Secondo le loro indicazioni, sono stati prelevati campioni di terreno..."

Cosa significava un'ondata cosi' massiccia? Ben raramente si erano registrati casi di avvistamento collettivo di tali proporzioni. Ma gli scettici criticavano. "Gli alieni sovietici", commentavano, "sono l'esatto contrario dell' E.T. americano, piccolo e tozzo". Psicologicamente, una rivalsea contro il colosso a stelle e a strisce. Eppure, il 17 novembre, Raiuno dichiarava: 'Dopo gli eventi in URSS, anche in USA, nell'Ohio, e' atterrato un disco. Una famiglia ha scoperto nel proprio campo coltivato un cerchio di erba bruciata che la sera prima non c'era. Durante la notte c'erano state nella zona numerose segnalazioni di dischi volanti. Gli alieni erano alti tre metri. Le autorita' stanno facendo rilevamenti..."

Tracce circolari comparivano in Inghilterra, mentre l'osservatorio astronomico di Papa, in Ungheria, registrava una massiccia presenza di oggetti luminosi color magnesio. Gli UFO, a detta del direttore Gyula Baszo, volavano a 70 km al minuto, senza produrre rumori.

Un UFO sorvolava la Piazza Rossa a Mosca e nell'Oregon migliaia di persone avvistavano un oggetto infuocato, mentre un sigaro volante sorvolava Cuba. Altri dischi comparivano a Brescia, Torino e Forli', talvolta causando il panico, mentre un oggetto, avvistato da centinaia di russi, veniva inseguito per 20 km da una pattuglia della polizia.

Sembrava infine arrivato il giorno del contatto, in barba ai cover up governativi. Ed invece nulla. Dopo alcuni mesi 'caldi' gli UFO sembravano spariti. Merito anche dei giornali, che poco alla volta stavano dimenticando la faccenda. E che con la 'febbre' di Voronezh ci hanno fornito un'immagine chiarissima del panico che puo' scatenare il fenomeno UFO sulle masse incontrollate.

E questo ci fa capire una volta di piu' perche' il fenomeno UFO, piu' che di interesse per la scienza, lo e' per la sicurezza nazionale.

KOMITET GOSUDARSTVENNOI BEZOPASTNOSTI

Non e' un'imprecazione ne' uno scioglilingua, ma e' il nome per esteso del KGB. E adesso capiamo perche' venga citato solo in sigla. E' uno dei piu' temuti servizi segreti, con 1.750.000 agenti all'estero e 400.000 in patria. Dal 1959 il KGB (scusate, ma ci rifiutiamo di riscriverne per esteso il nome) ha istituito una speciale sezione dedicata alla disinformazione. Ovverossia, al cover up. Si chiama Dipartimento D, dove la d sta per 'dezinformatsiya'. Riorganizzato sotto Yuri Andropov, che lo ribattezzo' Dipartimento A, il gruppo e' incaricato di disseminare in giro per il mondo documenti falsi, foto ritoccate, false testimonianze, manoscritti anonimi, "voci" e "rivelazioni".

La CIA ha stimato che il governo russo spende mediamente 4 bilioni (non milioni) di dollari l'anno solo per la disinformazione. Che tocca anche il campo UFO. Ove spesso si alimentano voci del passaggio di dischi volanti per coprire test nucleari segreti; ma anche voci di rientri di satelliti, per coprire il passaggio di dischi volanti.

Questo, perche' l'abitabilita' degli altri pianeti e' rigorosamente contemplata nel marxismo dialettico, e l'esistenza degli UFO e' segretamente riconosciuta nella ex Unione Sovietica.

Che probabilmente non ha dimenticato la lezione del 'piccolo padre' Lenin. Che, in una lettera allo scrittore di fantascienza H.G.Welles, aveva scritto: "Tutte le concezioni umane si basano sulla scala del nostro pianeta. Queste si basano sulla pretesa che il potenziale tecnico, sebbene in via di sviluppo, non uscirà mai dal 'limite terrestre'. Se riusciremo un giorno a stabilire una comunicazione interplanetaria, tutta la nostra filosofia, la nostra morale ed i nostri punti di vista andranno rivisti. In questo caso, il potenziale tecnico, diventato limitato, ci imporrebbe la fine delle violenze come mezzo e metodo di progresso" (25).

IL NUOVO CORSO NELLA CSI

In barba ai soliti 'pronunciamenti' accademici, gli scienziati della Comunità degli Stati Indipendenti, l'ex-URSS, stanno adesso prestando molta attenzione alle ricerche sugli UFO, non solo nel proprio Paese, ma anche e soprattutto all'estero, in America, ove il problema è stato studiato forse da piu' tempo e piu' approfonditamente. Almeno, dalle centinaia di gruppi ufologici privati. Così il tomo 5-163 della rivista dei fisici 'Usmieki fizichieskik iauk' del 1993 riportava a pagina 124 un interessante articolo circa un convegno "sui globi lucenti" tenutosi a Los Angeles dal 28 al 30 luglio dell'anno precedente. Nel corpo dell'articolo (una dettagliata relazione dell'accaduto), il corrispondente in Olanda G.C. Dijkhuis menzionava esplicitamente il termine 'NLO' (=UFO), a proposito di questo "terzo simposio internazionale". Segno che i sovietici erano all'erta. E come avrebbe potuto essere diversamente?

Nel 1970 il dissidente sovietico Vladimir Arsonov, autore di alcuni libri e di interessanti articoli pubblicati in Italia, avrebbe dichiarato: "Non c'è dubbio che essi sappiano molte cose. Se il KGB parlasse, cio' significherebbe il panico non soltanto in Unione Sovietica, ma nel mondo intero...Gli americani, CIA e Pentagono, ne sanno altrettanto. C'è un accordo al di sopra delle ideologie per mantenere il segreto...". Un accordo che, dopo il grande "black out rosso sugli UFO" del 1975, aveva imposto ai cosmonauti sovietici di mantenere il riserbo sull'argomento, di fronte alla stampa. "Salvo quando l'intervistatore è un buon valletto dell'autorità", avrebbe commentato il corrispondente da Mosca Jean-Louis Degaudenzi in "Les OVNI en Union Sovietique" (Lefevre, 1981). E' stato proprio quest'ultimo ad aver raccolto decine di casi interessanti che certamente compaiono nei dossier del KGB. Come il caso di Vladivostok.

IL MANTELL SOVIETICO

Febbraio 1970. Un radioamatore giapponese, tale Kasi Ku, sta 'frugando' nelle frequenze radio sovietiche, verso la costa di Vladivostok. Costui non conosce il russo ma sa che buona parte dei suoi colleghi radiamatori, oltre la cortina di ferro, trasmettono in inglese. Ed è proprio in quella lingua che il nostro, su una frequenza inusuale, scova un messaggio, tosto registrato sul proprio magnetofono. Un messaggio che egli inizialmente scambia per quello di un aereo che sta precipitando per qualche guasto.

La traduzione dall'inglese riserverà pero' qualche sorpresa al nostro amico curioso.

"...Contatto visuale con oggetto volante non identificato...a forma di disco...L'oggetto è gigantesco, rotondo...con degli oblo' ovoidali, illuminati, bluastri...L'oggetto si avvicina a me!...Missili correttamente lanciati...traiettoria normale...No...Nessun risultato...I razzi stanno esplodendo a meno di 600 metri dall'UFO...Vira ad angolo a destra...Attenzione...Traiettoria di collisione! Non c'è il tempo di...!".

A quel punto la trasmissione si interrompeva ed il contatto radio spariva.

"Incredibile affare", commenterà Degaudenzi. "Un aereo terrestre ha affrontato una nave spaziale di provenienza sconosciuta. Si situa approssimativamente il luogo del combattimento un po' a nord di Vladivostok, senza dubbio sopra le montagne della catena Sikhota Alin...La stampa giapponese si è interessata alla registrazione e, grazie alle complicità esistenti nella parte sovietica, si è ricostruito il calendario di un'ondata UFO assolutamente inedita nell'estremo est dell'URSS, fra il dicembre 1969 e marzo-aprile 1970...Tutta la regione di Alin e soprattutto l'isola di Sakalin erano state spiate dagli UFO. C'erano circa 150 osservazioni. Erano stati rapiti degli animali e degli esseri umani..."

IL CASO DEL MIG 21

L'episodio di Vladivostok sarebbe stato un duro monito per l'Unione Sovietica. Che, trovandosi l'anno seguente in una situazione analoga, questa volta si dimostro' piu' prudente, ordinando ai piloti di non sparare (un ordine del genere sarebbe stato dato anche in America).

L'11 aprile 1971 un aereo militare in volo fra Kiev e Mosca avrebbe intercettato un UFO, ed una significativa comunicazione sarebbe stata registrata dalla torre di controllo. "Base: Precisate...quant'è grande l'oggetto?"

Mig 21: Approssimativamente come un piccolo aereo di linea, ma nient'altro nella forma e nel comportamento simile a un apparecchio conosciuto.

Base: Mig...Descrivete l'apparecchio. Potete identificarlo?

Mig: Non ha risposto all'identificazione. Impossibile aggiustare il tiro...Scappa...Velocità stimata mach 3...

Base: NON SPARATE! Ripetete l'identificazione...

Mig: Continua a non risponderci...Attenzione! Attacca! Ci si getta contro!"

Ma all'ultimo momento, come nel caso Nash, l'UFO avrebbe virato di bordo, girando per qualche minuto attorno al Mig, come per studiarlo, e poi sparendo accelerando rapidissimo in verticale. In un rapporto riservato consegnato alle autorità si sarebbe letto: "...Ci son tutte le ragioni di pensare che l'UFO fosse mosso da una volontà intelligente. Poichè non si trattava di un apparecchio conosciuto, non si puo' certamente rifiutare l'ipotesi di un intervento extraplanetario..."

LA CONGIURA DEL SILENZIO NEI PAESI SATELLITI

"Gli UFO in Romania? Se ne parlava, certo, ma l'argomento non era al centro dell'attenzione, come e' pure da voi, in Italia, adesso..." A parlare e' il rumeno Ion Hobana, ricercatore di Bucarest, da noi intervistato nel '93.

Negli anni '70 la Romania era dominata dal dittatore Ceausescu e certamente gli UFO, se studiati, venivano pubblicamente sconsigliati dalla temibile polizia segreta, la Securitate, salvo poi finire catalogati in apposite schede che venivano spedite a Mosca.

E poiché nessun privato, ufologo o semplice appassionato, sembrava interessato ad organizzare seriamente il materiale che pure ogni tanto usciva, spesso su libelli proibiti fotocopiati o addirittura su giornali e libri del blocco occidentale, ci penso' proprio Hobana, che si avvicinò all'argomento "per proprio conto e per interesse personale (ma i maligni insinuano che Hobana fosse un agente della Securitate, in quanto membro dell'Unione Scrittori di Romania in un periodo in cui non si poteva scrivere nulla senza l'autorizzazione governativa. Hobana naturalmente smentisce. E, conoscendolo, dobbiamo ammettere che ci pare oltremodo improbabile che una simile squisita persona possa essere stata coinvolta in simili giochi di potere. N.d.A.). Raccolsi molto materiale, aiutato da una serie di collaboratori, e realizzai un libro, "UFO's from behind the Iron Curtain", che ebbe un discreto successo e venne pubblicato in vari Paesi. Alcune foto raccolte, come quella scattata ad un oggetto triangolare dall'astronomo Ion Xantus (e che poi si scoprì essere un pallone sonda militare lanciato dalla Francia), sono state riprodotte anche in Italia". Il volume, davvero pregevolissimo e sfortunatamente non tradotto in Italia, mostra un'eccezionalmente ampia panoramica di avvistamenti UFO nei Paesi dell'Est: Romania, Ungheria, Jugoslavia, Polonia, Russia, Bulgaria e Cecoslovacchia. Uscito nel '72 e scritto in collaborazione con il ricercatore Julien Wevenbergh, fu poi seguito da un altro importantissimo tomo, "Enigme pe cerul istoriei", pubblicato solo in rumeno, cronaca delle apparizioni UFO nel passato. Questo è però il massimo che si è riuscito ad ottenere, prima della glasnost, dalla Romania. Come pure dall'Ungheria e dalla Polonia.

Tutti e tre i Paesi sono rimasti vincolati a Mosca sino all'era gorbacioviana. Solo sul finire degli anni '80 l'informazione ufologica ha cominciato a circolare più liberamente, raggiungendo l'Occidente. Forse troppo liberamente. Così nell'Est abbiamo visto fiorire l'ufologia "american style" anni '50 e '60, con santoni e guru in contatto mentale con gli alieni, con "ufologi" dell'ultima ora enormemente creduli e con accesi sostenitori della fantarcheologia più oltranzista. Nella sola Ungheria abbiamo visto sbocciare una cinquantina di gruppi UFO, mentre in Urss furoreggiano riviste di non sempre eccelsa qualità come "Anomalia" o "Aura", ove trovano spazio le notizie più inverosimili, come i gatti parlanti e le persone-calamita (che attirano cioè gli oggetti in ferro). E poi ancora cronache di yeti, mostri marini e volanti, fantasmi (il più famoso, quello di Lenin a Ulianovsk), teleguaritori, nuovi messia e via dicendo. "Negli anni '80 la gente era preoccupata da vari problemi", ci ha raccontato l'ufologo sovietico Boris Shurinov, "e allora la stampa di regime ha cominciato a divulgare storie assurde per stornare l'attenzione".

Parecchi libri di autori sovietici sono pieni di falsità, di foto truccate e di casi inventati. E tutto ciò contribuisce a svilire i casi reali.

Pure, nell'Est è stato scoperto il "gruppismo" di massa. Così a Debrecen, Ungheria, i ricercatori Laszlo Kiss e Gabor Tarcali si sono organizzati nel centro investigativo Hufon, attivo collaboratore della rivista (in edicola) "Ufomagazin", mentre in Polonia Robert Lesniakiewicz di Zakopane ha fondato il "Jord-Nol KGB Nol", un gruppo incaricato di investigare sul cover up imposto dai sovietici ai polacchi.

Robert si dice tra l'altro convinto che i russi ritenessero che sui monti Tatra, vicino Zakopane, potesse esserci una base aliena e che per questo inviarono ripetutamente pattuglie di uomini del KGB. Sui Tatra, ove per anni Robert lavorò come guardia di confine, si verificarono spesso morti misteriose, forse dovute ai classici incidenti di montagna o forse provocate ad arte dal KGB, e avvistamenti UFO. Per saperne di più il ricercatore polacco si è accordato con gli ungheresi dell'Hufon e sta portando a termine un progetto di investigazione sulle interferenze della polizia segreta nei rispettivi Paesi. Il frutto di queste indagini dovrebbe poi venir raccolto in un volume. In questo periodo, frattanto, vengono continuamente organizzati convegni internazionali, ai quali partecipano delegati dei vari Paesi dell'Est.

Sempre in Polonia agisce un'altra équipe, questa strettamente interessata ai rapporti UFO presenti e passati, guidata dal ricercatore e articolista Bronislaw Rzepecki. Quest'ultimo collabora attivamente, oltretutto con le riviste estere, alle tre riviste polacche editate negli anni '90 e tutte a carattere misterioso: la spaziale "UFO", l'esoterica "Nieznany Swiat" (Mondo sconosciuto) e la misterosofica "Nie z tej ziemi" (Non di questo mondo). A queste si affiancano la scomparsa "Sfinks" e l'ultra-scandalistica "Skandal", piatta riproduzione dei più ridicoli tabloid americani ed il cui nome è tutto un programma. Per Rzepecki, che in passato doveva accontentarsi di scrivere su un misero fotocopiato dal titolo "Inne spojrzzenie", questo è un ottimo risultato.

Peccato il diffondersi di personaggi e libri e storie sempre più legati al folklore e alla superstizione, imbrogli e ciarlatani e mitomani che screditano l'ufologia dell'Est. Colpa di questa situazione è, di fatto, la totale copertura operata dai governi totalitari per insabbiare la questione e sfruttarla elitariamente per scopi bellici.

Anche questa, in fondo, è una tecnica del cover up.

UFO COVER UP IN FRANCIA

Nel 1951 il giurista francese Marc Thirouin fondava la Commissione Internazionale di Inchieste Scientifiche Urano, in seguito ribattezzata Commissione Studi Urano. Tale gruppo, privato, per anni dominò nell'immenso panorama d'oltralpe, analizzando casi e raccogliendo documentazione, con scrupolo e puntiglio. Nel '72, alla morte del fondatore, la primitiva organizzazione mutò nome e aprì ai nuovi aderenti, pur vantando già un centinaio di fedelissimi antichi collaboratori (26).

Attualmente Urano e' stata sostituita da altri gruppi di ricerca, fra i quali torreggia la prestigiosissima e paludata redazione di "Lumières dans la nuit", che ha al suo attivo preziosi collaboratori come l'astrofisico Pierre Guérin. Troviamo poi l'AESV - SOS OVNI (ove OVNI e' la sigla francese che indica gli UFO) che ha al suo interno due correnti in lotta, una scettica facente capo alla rivista "Ovni présence" con sezioni in Francia e Svizzera, l'altra, piu' possibilista, che ha come portavoce la rivista bimestrale Phénomèna, diretta da Renaud Marhic, Thierry Rocher, Perry Petrakis e Jean-Pierre Troadec. Ancora, a Brest troviamo un Comitato di Ricerca Ufologica, una Commissione Nazionale di Ricerca a Saint-Jean-de-Bray, un Gruppo di Studio sulle tracce UFO a Perthuis ed un gruppo, l'IMSA, a Marsiglia. Fra le organizzazioni piu' attive e piu' "cattive" contro il cover up troviamo la Banca Internazionale Dati UFO diretta da Franck Marie di Bagneux, recentemente autore di un monumentale dossier di oltre 400 testimonianze su un'ondata UFO verificatasi in Francia il 5 novembre 1990; ancora, il gruppo marsigliese CERPA, che periodicamente organizza convegni a livello internazionale ai quali partecipano personaggi 'scomodi' come il profugo trotskista Dante Minazzoli, l'esule cinese Shi Bo, il perseguitato Boris Shurinov (ripetutamente minacciato dal KGB), quindi tutti ufologi piu' o meno condizionati ed imbavagliati nei loro Paesi d'origine. Il CERPA e' stato fondato da tre gendarmi e, recentemente, ha visto uno dei suoi membri finire in carcere perche', durante l'anno di leva, era stato scoperto a fotocopiare materiale riservato dell'Esercito sugli UFO (27). Ma il gruppo piu' duro e' l'"Unione Europea Ricercatori per il diritto di sapere", retto da un comitato di prestigiosi scienziati inferociti contro la congiura governativa e autori di articoli veementi ed infuocati contro le istituzioni (28).

Se attualmente la Francia ha aperto agli UFO, e decine di libri vengono pubblicati, e' in realta' dal '54 che le autorita' parigine guardano al fenomeno con crescente preoccupazione.

Verso la meta' dell'ottobre di quell'anno era stata infatti creata una commissione ufficiale di studio, a seguito di una gigantesca ondata di avvistamenti lungo tutto il Paese. La commissione si chiamava SEMOC, acronimo per Sezione di Studio dei Misteriosi Oggetti Volanti e dipendeva dall'ufficio scientifico dello Stato Maggiore dell'Armata Aerea. Le inchieste eran condotte da ufficiali della polizia aerea, con la collaborazione della gendarmeria, agli ordini del colonnello Richard Martin.

Sebbene in Francia operassero validissimi ricercatori come il defunto Aime' Michel, autore di alcune idee rivoluzionarie sugli UFO, la SEMOC non trovo' il materiale sufficiente per i propri studi e chiuse i battenti. Sebbene, da ambiti militari, provenissero richieste di chiarificazione del fenomeno, come la domanda inviata dal generale Navereau al comandante Cotel, specialista delle Forze Antiaeree. Il 12 gennaio 1955 il Ministero dell'Aria rendeva nota la posizione ufficiale dei militari, sulla linea delle investigazioni negative degli altri Paesi: gli UFO erano soltanto misinterpretazioni di fenomeni conosciuti; pure, le Armate dell'Aria eran comunque invitate a redigere dei rapporti ogni qual volta veniva segnalato un UFO e ad inviarli agli organi di grado piu' elevato. Si invitavano inoltre tutti i militari a filmare o a fotografare gli UFO.

Questa risposta ambigua suscito' lo sdegno del deputato Jean Nocher, diretto interlocutore proprio del Ministero dell'Aria, che contesto' le conclusioni ufficiali, subito imitato dai deputati De Leotard e Dejeau. Quest'ultimo, in particolare, chiedeva al presidente del Consiglio francese "se fosse stato creato o no un servizio per vagliare la documentazione a questo proposito e per studiare la natura e l'origine di questi ordigni".

Le alte sfere pero' lasciarono cadere il problema nel dimenticatoio sino a che, diciassette anni piu' tardi, nel '71, la gendarmeria fece sapere di interessarsi ai dischi volanti. Parte del suo materiale, una volta declassificato, sarebbe finito negli archivi degli ufologi che, alcuni anni dopo, avrebber dato alle stampe dei libri pregevolissimi.

Come le inchieste di Jean-Claude Bourret, le raccolte dati di François Lagarde o il diario di François Gardes, pseudonimo di un notissimo funzionario dei servizi segreti francesi incaricato di studiare gli UFO interrogando direttamente i testimoni, autore del volume "Cacciatori di UFO" (29).

Se nel frattempo la gendarmeria era arrivata persino a distribuire fra i suoi agenti una rivista interna nella quale si diceva chiaramente che "i gendarmi credono ai dischi volanti", parimenti l'Arma aerea aveva intensificato le sue ricerche, pur agendo nell'ombra.

Ancora negli anni '70 questa registrava con cura tutti i fenomeni anomali segnalati dai piloti, rifiutandosi pero' tenacemente di offrire una chiave di lettura.

Inoltre, sulla scia degli studi effettuati gia' dal '54 da un team creato dal Ministero della Guerra, agli inizi degli anni '70 anche il Centro Nazionale di Studi Spaziali di Tolosa aveva iniziato ad interessarsi del fenomeno, come aveva rivelato in un'intervista nel febbraio 1974 il ministro della Guerra Robert Galley (30).

La commissione governativa di Tolosa, prima GEPAN poi SEPRA, e' attualmente guidata da Jean-Jacques Velasco che, su proposta dell'europarlamentare CEE Tullio Regge, avrebbe dovuto essere posto a capo di una commissione investigativa europea. Commissione poi boicottata dai socialisti belgi, che avevano spinto inizialmente per la creazione della stessa, di comune accordo con i laburisti inglesi, altrettanto ostili agli UFO.

Curiosamente, sia il GEPAN prima che il SEPRA poi sono stati ripetutamente accusati, come enti sotto il diretto controllo del governo, di aver insabbiato gli studi sugli UFO. Claude Poher, uno dei direttori del GEPAN, si e' difatti dissociato dalle pressioni restrittive subite. Velasco, al contrario, sembra perfettamente a suo agio nella nuova commissione governativa e poiche' il suo gruppo, che vaglia esclusivamente casi segnalati dalla gendarmeria, non rilascia materiale, immediatamente buona parte degli ufologi francesi hanno parlato di cover up (31).

Nel frattempo altri ricercatori si stanno muovendo. Sono lo scrittore Jean Sider e l'astronomo Pierre Guèrin, entrambi convinti assertori dell'esistenza del cover up internazionale, il primo da parte della CIA (32), il secondo anche da parte della Nasa.

Altro fustigatore del Governo, il pilota Jean-Gabriel Gresle', autore di un memoriale intitolato "Un pilota di linea parla", ove ricostruisce numerosi avvistamenti UFO da lui notati in volo o a terra (33). Ma c'è chi si spinge ancora più' oltre, come l'astrofisico Jean Pierre Petit, che è persino arrivato a pubblicare un diario nel quale si dice certo che gli alieni siano già' tra noi (34).

Infine, chiudiamo con una curiosità' da prender con le pinze, in quanto frutto dei deliri dei rivelatori americani. Un militare dell'USAF in pensione, di origine francese e noto con lo pseudonimo di Toulinet, avrebbe sottratto del materiale ultra top secret trovato dentro una valigia diplomatica, casualmente dimenticata dentro un cassetto nel proprio ufficio. Il documento, 624 pagine, sarebbe il misterioso rapporto Grudge 13 (12 erano i volumi del Blue Book, più' un numero '14' di riassunto. Sul tredicesimo introvabile volume si è favoleggiato a lungo). Grudge 13 sarebbe stato redatto da Hynek e dal colonnello Friend e, secondo il rivelatore Cooper, che sostiene di averne ottenuto una copia, Grudge 13 stabilirebbe in maniera incontrovertibile la realtà' degli UFO e la loro origine extraterrestre. Se questa incredibile storia dovesse al limite risultare vera -a questo mondo non si può' mai dire- ci sarebbe da chiedersi quale strano connubio legherebbe un riservista francese all'Intelligence dell'Aeronautica americana. Al di là' di questo, da colloqui informali con alcuni agenti della gendarmeria marsigliese abbiamo invece appreso che l'Intelligence francese (RG), che un tempo, in virtù' degli accordi NATO, passava tutto il materiale ufologico agli USA, adesso preme per tenerlo per sé' e studiarlo autonomamente, sulla linea del gollismo antiamericano.

E, notiamo noi, per fare questo l'Intelligence francese è pronta, a sua volta, a depistare gli intrusi. Come è successo a Jacques Vallée che, recatosi a Clergy Pontoise per reinvestigare un vecchio e discusso caso di rapimento UFO, si è visto avvicinare da un agente segreto che gli avrebbe rivelato che il rapimento in questione era stato in realtà una farsa teatrale, una manovra di depistaggio orchestrata dai servizi segreti.

E a sostegno di ciò' il sedicente agente segreto avrebbe mostrato alcune prove, risultate poi false.

=====

IL COVER UP IN SPAGNA

Lo scrittore Antonio Ribera narra, in uno dei suoi libri (35), che il 21 maggio 1966 un piantone della base militare di Andros, Bahamas, si trovava all'aperto, sulla piazzola n.4 della postazione di osservazione di lancio missilistico dell' US Navy. Erano da poco passate le tre del mattino. L'uomo, le cui generalità' sono state mantenute segrete, stava effettuando alcuni calcoli con un teodolite. In un angolo c'era una cinecamera ad alta velocità, regolata in maniera tale da poter riprendere i missili in movimento (funzione speed). Improvvisamente la cupola della postazione venne illuminata a giorno, come se stesse sorgendo il sole. Squibb, il cane del soldato, restava paralizzato con la lingua penzoloni, come ipnotizzato, a 60 metri dal molo.

Il soldato imbraccio' la cinepresa ed inizio' a filmare, senza credere ai propri occhi. In cielo, un gigantesco UFO. Dietro l'oggetto luminoso, più' distanti e pertanto più' piccoli, altri due UFO dello stesso tipo (36). 8 minuti di film, 106 metri di pellicola impressionata.

Alle 4.30 un elicottero militare della base Rainbow 1 arrivava ad Andros e sequestrava il filmino. Qualche minuto dopo arrivava un altro elicottero che prelevava il piantone e lo portava alla base Rainbow. Cola', in un'elegante saletta, il nostro avrebbe incontrato alcuni alti ufficiali dallo sguardo sospettoso, tra cui un certo generale Sarnoff. Quest'ultimo impose al soldato di dimenticare ciò' che aveva visto.

Infuriato, il nostro avrebbe cercato di riottenere il film, invano.

Tre giorni dopo la Marina avrebbe mandato una squadra a prelevare tutti gli animali di Andros, vistosamente infermi, ed il giorno seguente venivano bloccati i lanci dei missili trasferiti i militari. Il nostro sarebbe stato spedito a Nassau.

Questa la vicenda narrata da Ribera, vicenda che solleva molti interrogativi tecnici. Ad esempio sul fatto che, di tutti i presenti, solo gli animali avessero risentito del passaggio degli UFO e non gli uomini. O sul fatto che, dalle indagini in seguito condotte, non sia emerso nulla a favore.

Così', il 26 giugno 1981, il ricercatore americano Richard Heiden chiedeva per iscritto maggiori informazioni al Dipartimento dell' US Navy. La lettera, pubblicata da Ribera e firmata dall'ufficiale J.Savino, diceva che "gli incartamenti esaminati non rivelano alcuna informazione di alcun tipo, in generale, e nessun rapporto investigativo concernente, in particolare, i 3 avvistamenti UFO citati". Un'altra richiesta, questa volta all'Air Force, otteneva una risposta altrettanto evasiva, sottintendendo che era necessario rivolgersi altrove. Il caso avrebbe comunque cominciato ad avere una certa notorietà' dopo che, durante una trasmissione televisiva americana, il ricercatore Ralph Blum aveva mostrato alcune foto del suo libro "Beyond Earth" (37). Poco dopo, in privato, sarebbe stato contattato dal piantone di Andros che, avendo erroneamente scambiato una foto spagnola (falsa, tra l'altro) per l'UFO da questi ripreso, aveva detto a Blum: "Finalmente vi siete decisi a tirare fuori il mio filmato!" (38).

Questa vicenda, troppo confusa e vaga per poterne stabilire l'autenticità' o meno, pensiamo abbia comunque contribuito a creare nelle coscienze dei ricercatori spagnoli la voglia di battersi contro il governo per ottenere il materiale classificato.

Il primo a riuscirci seriamente è stato il giornalista Juan Jose' Benitez.

Alle 11 del 20 ottobre 1976 Benitez otteneva un incontro al vertice con un generale Capo di Stato Maggiore ed un colonnello. Costoro rilasciavano in via informale al ricercatore un dossier militare di 78 fogli di avvistamenti UFO. Il perché non lo sappiamo. Certo è che nei documenti venivano citati luoghi e fatti con grande precisione, sebbene i nomi dei personaggi coinvolti, come pure le fonti, erano stati cancellati.

Questo scatenò una grossissima polemica, contro il governo insabbiatore ma anche contro Benitez, sul quale si riversò tutta l'invidia dei suoi colleghi ufologi meno "privilegiati". Dai documenti, pubblicati in seguito, si scoprì che decine di militari avevano avvistato gli UFO, come i 5 soldati ed il sergente del poligono di tiro di Las Bardenas Reales che, il 2 gennaio 1975, avevano scorto 2 UFO, uno dei quali prismatico.

O ancora, che la Scuola Reattori dell'Aeronautica di Talavera La Real, il 14 gennaio 1975, aveva registrato il passaggio di parecchi UFO a quota 25.000 piedi. Non male per una Forza Armata che negava il fenomeno.

Lo scalpore suscitato causò un'ondata reazionaria, ed il top secret calò nuovamente sull'argomento.

Per saperne di più occorrerà aspettare l'opera paziente del ricercatore Vicente Juan Ballester Olmos che, riuscito con la sua serietà a conquistarsi la fiducia delle Forze Armate, ha ottenuto la declassificazione di una parte (minima) delle informazioni militari sugli UFO. Dopo molte riunioni e comunicazioni Olmos, il 22 maggio del '91, è riuscito a far stendere al colonnello Alvaro Fernandez Rodas, capo della Sezione Sicurezza di Volo, una "Nota informativa" intitolata "L'Archivio UFO e la sua possibile declassificazione". Sarebbe stato solo l'inizio. Un anno più tardi i primi cinque casi sarebbero stati declassificati e resi disponibili alla consultazione presso la biblioteca dell'Aeronautica, nel quartier generale di Madrid. La declassificazione di altri 60 casi, certamente molto più interessanti, richiederebbe ancora tempo. Nel frattempo, la serissima rivista Cuadernos de Ufologia ha preparato un listato di 54 casi famosi, dal 6 agosto del '62 all'1 maggio dell'88, casi di possibile futura declassificazione. Una curiosità: confrontando le statistiche di avvistamenti raccolti dal Comando Operativo Aereo (MOA) militare dal '62 all'88 con i dati raccolti dagli ufologi nel "catalogo iberico", si è notata una perfetta corrispondenza. Questo significa che sia i militari che i privati hanno lavorato accuratamente, raccogliendo gli stessi dati. Questo non è avvenuto, ad esempio, in Italia, ove le associazioni UFO hanno schedato il triplo dei casi raccolti dal SIOS, ottenendo pertanto statistiche assolutamente differenti.

Tornando alla Spagna, completi resoconti ed interviste ad alti ufficiali dell'Aeronautica iberica sono stati pubblicati nel numero 14 della rivista Cuadernos de Ufologia, della seconda metà del 1993.

E, detto questo, spostiamoci in Germania.

ENTRA IN GIOCO LA STASI

30 giugno 1952. Oskar Linke, un uomo di 48 anni, già maggiore della Wehrmacht, sta tranquillamente andando in moto con la figlia Gabriella, di 11 anni, nel bosco di Hasselbach, Germania Est.

Padre e figlia amano quelle scampagnate in mezzo alla natura. Ad un certo punto la piccina urla: "Fermati, papà, fermati!". Il nostro si ferma e la guarda incuriosito. "Guarda fra gli alberi, c'è una luce! Che cos'è?". E, dato che logicamente nella foresta non c'è la corrente elettrica, i due, meravigliati, vanno a vedere. Ed è avvicinandosi alla luce che i due scorgono un disco volante, largo 15 metri, posato al suolo. Tutt'attorno, una doppia fila di aperture. E due esseri alti un metro, in tuta metallica, che si stanno agitando. Uno di questi ha sul petto una sorta di luce intermittente. I 2 sembrano spazzar via tutte le impurità da sotto il disco (foglie, terra ed altro). Ad un certo punto, quelle creature si accorgono di essere spiate e, rapidissime, rientrano nel disco. Gli oblo si illuminano istantaneamente e, con un ronzio, l'oggetto si alza in volo, diventando prima verde e poi rosso. "È scomparso con la velocità del lampo", diranno i testimoni.

Padre e figlia restano a lungo in silenzio. Oskar è penseroso. Parlarne. E con chi? Nella parte sovietica, quelle "cose" sono sospette e la sua confessione gli farebbe correre dei grossi rischi.

È così che, due giorni dopo, la polizia militare del settore britannico di Berlino Ovest vede arrivare una famiglia di fuggitivi. Agli esterrefatti soldati, l'uomo dichiara: "Io sono Oskar Linke, sindaco di Gleimershausen, presso Helingen, nella zona sovietica. Vi chiedo asilo per me e per la mia famiglia. Dovete credermi. Ho una gravissima rivelazione da farvi. È la ragione per la quale sono fuggito. Qualche giorno fa, ho visto a terra un disco volante ed i suoi occupanti..."

L'affare fu classificato 'top secret' dal War Office e nessuno ha potuto sapere il seguito dell'inchiesta (39).

Nel rapporto consegnato alla CIA nello stesso anno Linke commentava: "Non ho mai sentito il termine 'disco volante' prima di scappare dalla zona sovietica a Berlino Ovest. Quando vidi quell'oggetto, pensai immediatamente che era una nuova macchina militare sovietica. Confesso di essermi spaventato perché i sovietici non vogliono che qualcuno sappia del loro lavoro. Molte persone sono state limitate nei loro movimenti per molti anni nella Germania Est perché sapevano troppo..." (40).

Linke, sindaco nella Germania Est, essendo un funzionario pubblico sapeva benissimo che una sua confessione avrebbe attirato l'attenzione della temibilissima STASI, la polizia politica segreta di Berlino, al soldo di Mosca.

L'Occidente avrebbe scoperto dell'interesse della STASI per gli UFO solo con la riunificazione delle Germanie, quando gli archivi della polizia politica sarebbero passati a Bonn. Cola' si trovano relazioni su avvistamenti e indagini sui

testimoni. Michael Hesemann, ricercatore tedesco forte dell'appoggio della televisione, sta cercando di convincere i neoeletti politici a rendere pubblici quegli archivi.

Proprio da quest'ultimo abbiamo appreso un caso, i cui dati sono ancora riservati, che interessa parecchio la polizia segreta negli anni passati.

Protagonista, un ragazzino che stava pattinando sul ghiaccio, sul lago gelato di Stendal, nell'Altmark. Erano le ore 19 ed i suoi coetanei si stavano preparando a tornare a casa. Rivoltisi all'amico, lo invitarono a seguirlo, ma questi declinò caparbiamente l'invito dicendo che sarebbe rimasto ancora una mezz'ora. La giornata era splendida e voleva approfittarne fino in fondo. Rimasto solo, il nostro avrebbe notato una luce che si abbassava sul lago, diretta verso un'isoletta popolata da oche e cigni. Pensando ad un elicottero, il nostro si avvicinò rapidamente. Poi, più nulla. Perse coscienza e si risvegliò a 100 metri di distanza. Tornato a casa, trovò sulla soglia i suoi, preoccupatissimi, che subito lo apostrofarono: "Cos'è successo? Hai fatto tardissimo. Hai detto che saresti tornato alle 19.30 e sono le 22.30. Si può sapere cosa ti è successo?".

Il ragazzo aveva un viso terribile, come bruciato dal sole. Ed aveva una cicatrice sul naso. Il giorno dopo venne portato da un medico. "Dottore, che cosa è successo al nostro bambino?" chiesero i due. "Si è bruciato con il sole...d'inverno?". I medici non riuscirono a trovare una spiegazione. Poco dopo il ragazzo fu assalito dalla febbre. Ricoverato in ospedale in osservazione, venne a lungo esaminato, sino a che si decise di ricorrere all'ipnosi regressiva per scoprire cosa fosse successo nel 'tempo mancante'. Il ragazzo era visibilmente disturbato e, secondo un'infermiera, parlava nel sonno. Ma da sveglio non ricordava nulla. Due giorni dopo arrivarono all'ospedale due agenti della STASI che, assieme al medico che aveva in cura il ragazzo, sottoposero il nostro a regressione ipnotica. E registrarono tutto per circa 3-4 ore. Sotto ipnosi, il giovane ricorda di essere stato portato a bordo di un UFO e steso su un "tavolo operatorio". Attorno a lui c'erano degli strani uomini biondi, dai capelli lunghi. Indossavano dei grembiuli bianchi e gli stavano mostrando una figura. Il nostro ebbe l'impressione che gli stessero facendo vedere un'immagine mitologica, l'albero della vita.

Da quel momento la vita del giovane muto radicalmente. In un Paese materialistico, costui si ritrovò a parlare di spiritualismo e della vita nell'universo. E presto la gente, spaventata, gli fece il vuoto attorno. Parlare di certe cose, nella Germania Est, poteva essere molto pericoloso.

Durante la rivoluzione a Praga il nostro, che era militare, si ribellò alla repressione dei militari russi e tedeschi e per questo fu arrestato ed incarcerato per diversi anni. Nel 1977 ottenne infine il permesso di espatrio e si trasferì nella Germania Ovest. Dove, ufologicamente parlando, non trovò una situazione poi tanto più bella. All'epoca i libri sugli UFO erano molti rari, e questo fa supporre ad Hesemann che il nostro non abbia inventato questa storia, attingendo a materiale librario.

FUOCO NEL CIELO

Ma il caso certamente più interessante riguarda un incidente verificatosi recentemente, il 25 agosto del '90, presso la zona di Peenemünde. Ove, durante la guerra, i nazisti avevano testato le V-2.

Nel '90 i militari russi erano andati via e la STASI stava cedendo il passo alla Kriminalpolizei, l'FBI della Germania Ovest. Nella zona si trovava anche una base nucleare.

Verso le 20.30 centinaia di persone videro una formazione di UFO (in un filmato si scorge un 'grappolo' di sette disposti a mo' di croce o di rombo allungato) che evoliva sopra la zona. Vennero girati 4 differenti filmati, da altrettanti punti. In un caso, protagonista fu una dottoressa specializzata in medicina nucleare, la russa Ludmilla Ivanova, ed il marito, che riprese due formazioni di UFO sopra l'isola di Ruegen, nel mar Baltico. Venti oggetti in formazione sarebbero stati invece filmati da un gruppo composto da due fisici nucleari e due campeggiatori di ritorno dalla Svezia, su un ferry boat. Le analisi di Hesemann appararono che gli oggetti si muovevano autonomamente. Non erano cioè luci di posizione di un unico ordigno. Ma il fatto più interessante fu che, come si vede in un filmato, dalla base dell'area di Peenemünde venne aperto il fuoco contro gli UFO. Nella notte nera si vedevano i colpi, infuocati, partire da terra verso 'le luci' ed esplodere in volo! (41).

Fortunatamente per la STASI, da lì a poco il problema degli UFO e della relativa sicurezza nazionale sarebbe passato nelle mani della polizia della ex Repubblica Federale. Una brutta gatta da pelare!

LA KRIMINALPOLIZEI

Polizia criminale. Questo è il nome della polizia della ex Germania Ovest, incaricata di svolgere indagini 'particolari'. Nel nostro caso, sugli UFO. Non che in Germania mancassero i servizi segreti. Al contrario, Bonn ne aveva addirittura tre: il BFV, o servizio per la protezione della Costituzione, che si occupa di controspionaggio nazionale; il BND o servizio informazioni federale, che tratta lo spionaggio all'estero (e che probabilmente spiava la STASI) e "l'attività controinformativa per quanto riguarda questioni di interesse NATO" (42); il MAD o servizio di sicurezza nazionale, che dipende dal Ministero della Difesa e che si interessa di controspionaggio in campo militare, e al quale la kriminalpolizei è strettamente legata. "Circa gli UFO" ha dichiarato Hesemann "anche il governo tedesco mente. Quando dice che gli UFO non sono reali e quando dice che non sono mai stati localizzati". Ma, per legge, gli UFO sono un segreto di stato. La legge è la 'Deutsche Beamten-gesetz' (= Legge Ufficiale Tedesca) del 1960 (paragrafo 8, III) che stabilisce che e'

competenza dell'organo amministrativo intervenire in caso di sicurezza nazionale. Il titolo II, paragrafo 93 del nuovo testo di codice penale pubblicato sul 'Bundesgesetzblatt' del 2 settembre 1969 n.88 sanciva il segreto su "fatti,oggetti e conoscenze che sono accessibili solamente ad un ristretto numero di persone e che debbono essere mantenuti segreti per evitare il pericolo di un grave danno per la sicurezza esterna della Repubblica Federale Tedesca" (43).

Questo giustifica (si fa per dire) l'atteggiamento intimidatorio della kriminalpolizei. In un caso, verificatosi nel 1982 e le cui coordinate vengono mantenute segrete per garantire la tranquillita' dei testimoni, un uomo si trovo' a fotografare un UFO e, avvertita la polizia, il nostro esibì il materiale. La kriminalpolizei non sequestrò nulla ma rifotografò ogni cosa e se ne andò, dopo aver preso le impronte digitali al testimone (!).

Alcune settimane dopo, durante una visita a domicilio di un funzionario donna del servizio sanitario nazionale, la moglie del testimone si sentì chiedere: "Suo marito si occupa sempre di UFO?". "No", rispose prudente e scettica la consorte. "Grazie al cielo, altrimenti avremmo dovuto internarlo in manicomio!"

"Ufficialmente il governo non si occupa degli UFO", ci ha raccontato Hesemann, "ma presso l'aeroporto di Dusseldorf esisteva un Centro di Riferimento della kriminalpolizei, che schedava e analizzava gli avvistamenti. So di un teste che, nel 1975, venne invitato al Centro per essere interrogato. In seguito il Centro è stato spostato a Francoforte".

Il coinvolgimento della kriminalpolizei è motivato dall'appartenenza alla NATO. In Germania, difatti, gli avvistamenti sopra basi della NATO sono tutt'altro che infrequenti (comedel resto è successo in Americaneglianni '50 ed in un caso in Italia, ad Aviano) ed è logico pensare che anche questo Paese, in virtù del Patto Atlantico ed in osservanza della 'rete mondiale' CIA del '77, passi in toto o in parte il materiale ufologico agli States.

Nel 1980, verso la mezzanotte, un UFO luminoso con delle luci cangianti sarebbe stato visto da un viandante e da una pattuglia della polizia. Ma anche dai militari di una base NATO. Che nella mezz'ora successiva avvertirono il Quartier Generale. Il generale in campo avrebbe comandato l'allarme rosso e due caccia intercettori si sarebbero levati dalla base di Brema per abbattere l'UFO. Che non sarebbe rimasto ad aspettare ma che si sarebbe volatilizzato. Salvo poi ricomparire (come spesso succede in questi casi) tre ore dopo, davanti ad un gruppo della polizia militare. Hesemann ci ha detto: "Ho studiato il caso. Hanno cercato di metterci il bavaglio, a tutti quanti noi. Hanno detto che ci si era sbagliati, che non c'era sufficiente luce, che l'avvistamento era avvenuto al buio. Ho cercato di condurre delle ricerche. Ho parlato con i testimoni che avevano visto quella forma discoidale, circondata da luci. C'era anche una foto, scattata da un contadino, che se l'è vista sequestrare dalla kriminalpolizei.

Abbiamo solo una copia di un disegno, fatto dal contadino. L'originale è stato confiscato, dicendo che 'non c'erano prove del fatto che gli UFO fossero reali' (!). Nel settembre del 1989 alcuni villeggianti che stavano consumando un picnic presso una base militare videro un UFO dalla forma conica atterrare dentro la base. Incuriositi, cercarono di avvicinarsi, arrivando in macchina sino all'ingresso principale della base e chiedendo all'uomo di guardia se potessero entrare. Il permesso fu loro negato. Il piantone non aveva visto l'UFO poiché la visione gli era impedita dagli alberi. E nessuno sa se ci sia stato un rapporto ufficiale. So che i testimoni ne hanno parlato alla polizia, ma questa non ha mostrato alcun interesse. È così che vanno le cose da noi. Ci sono state segnalazioni da persone che vivevano presso quartier generali della NATO, che spesso avevano osservato UFO sopra le basi ed i jet mandati ad intercettarli..."

Ma il governo ufficialmente tace. E tace adesso anche il direttore di una scuola tedesca che, nel gennaio del 1990, ha visto atterrare un UFO dietro la casa, ad un chilometro di distanza. L'oggetto aveva dei piedini e delle braccia meccaniche e sembrava "una medusa". Il nostro, del quale Hesemann come al solito ci ha taciuto ogni riferimento, ne ha parlato in televisione. E poco dopo sono cominciati i guai. I funzionari di polizia di Colonia lo hanno chiamato e lo hanno sgridato "perché aveva messo in ridicolo la scuola e la propria reputazione". E lo avevano minacciato che, se fosse tornato in televisione a parlarne, sarebbe stato licenziato. "Se questa non la chiamate segretezza. che cos'è?", ci ha chiesto Hesemann.

Un lettore della rivista 'Magazin 2000', di cui Hesemann è direttore, avrebbe dichiarato di aver scritto al Ministero della Difesa dopo il flap UFO in Belgio, nell'aprile del '90, flap notato anche in Germania e ripetutamente pubblicizzato in televisione e sui giornali (44), chiedendo al governo una spiegazione. Risposta: "Non siamo a conoscenza di alcun avvistamento UFO!". "Se questa non la chiamate ignoranza, come la definite?" avrebbe commentato Hesemann. Ma forse il governo tedesco non legge i giornali...

UNA DICHIARAZIONE DI HESEMANN

"Da Gordon Cooper, astronauta, ho saputo che, quando la NATO aveva il proprio Quartier Generale a Parigi (adesso ce l'ha a Bruxelles), il passaggio di alcuni UFO da est a ovest aveva scatenato il panico. Si era negli anni '60 e si pensava che gli UFO fossero sovietici. Questo mi è stato confermato anche da un ufficiale della NATO. Adesso sappiamo che anche i russi erano preoccupati da queste intrusioni. All'epoca la NATO decise che i sovietici non possedevano la tecnologia per realizzare simili macchine: questo fu l'unico motivo per cui non fu data una risposta armata. Tra il 1961 ed il '64 la NATO varò il progetto "Valutazione". Opera di sir Thomas Spike, del Comando Supremo NATO in Europa, il rapporto sosteneva che l'Europa era stata invasa da intrusi che non erano di questa Terra..."

CANADA STYLE

L'iter ufologico, composto da scoperta del fenomeno, studio e ridicolizzazione 'ufficiale' é stato, come in tutti i Paesi occidentali, identico anche in Canada. John Mudgrave avrebbe dichiarato: "Come negli Stati Uniti, le osservazioni UFO canadesi, che quando sono di dominio pubblico cadono nel ridicolo, quando passano attraverso le Forze Armate o la polizia diventano immediatamente segrete". E l'ingegnere Wilbert Smith, incaricato, per conto del governo, di condurre un project Blue Book canadese di nome 'Project Magnet, avrebbe un giorno raccontato: "Mostrai all'ammiraglio Knowles il frammento metallico strappato ad un UFO da una raffica di mitragliatrice nel luglio 1952". A dimostrazione della materialità del fenomeno stesso. Pure, anche in Canada le ricerche sono tenute segrete ed i testimoni sbeffeggiati. Come nel caso dell'atterraggio notturno avvenuto a Carp, Ottawa, il 18 agosto 1991, ove un guardiano locale ha potuto filmare sia il disco volante sia le presunte entità aliene ad esso associate. L'avvenimento sarebbe stata screditato inquinandolo con falsi elementi (lettere anonime dal contenuto folle, circa il caso). E la Difesa canadese, il DND, avrebbe negato cio' che il testimone ("guardian", anonimato rigidamente mantenuto) avrebbe assicurato, il sorvolo puntuale e preciso di elicotteri militari durante l'atterraggio.

Più recentemente, poi, il gruppo canadese CUFORN sarebbe giunto alla conclusione che l'intera vicenda sarebbe uno scherzo e che il famoso filmato dell'atterraggio riprenderebbe in maniera sfuocata un carroattrezzi in lontananza. Ma il caso, al di là di una spiegazione così riduttiva, resta ancora aperto...

TUTTI GLI UFO DEL GIAPPONE

"Cos'e' la sconosciuta luce del Giappone? E come mai, in quest'epoca di indefesse indagini scientifiche, devono rimanere scientificamente ignote tante luci strane, viste in una parte o nell'altra del mondo?" (Charles Fitzhugh Talman, meteorologo, 1931).

ONOREVOLE SIGNOR UFO

Anche nella terra del Sol Levante e' esistito un cover up sugli UFO. A rivelarlo e' stato, nel 1977, il general maggiore Hideki Komura, responsabile dell'Ufficio del Gabinetto di Ricerca. Che, in Giappone, e' l'equivalente della CIA. E' stato Komura che ha svelato l'esistenza di investigazioni ad alto livello da parte di una cerchia ristretta ispiratasi al Project Blue Book, con il quale ha collaborato. Il gruppo giapponese ha operato soprattutto negli anni '50, ed e' poi stato chiuso a causa dei quintali di notizie-spazzatura ricevuti assieme a dati piu' credibili.

UFO DAGLI OCCHI A MANDORLA

Il 19 marzo 1965 tre piloti di aerei di linea dichiaravano di esser stati inseguiti da un disco volante durante i normali voli fra Hiroshima e Osaka. Il primo a parlare e' stato Yoshiaki Inaba, pilota delle linee aeree interne 'Toa', che stava pilotando un Convair con 40 persone a bordo quando ha avvistato un UFO sopra Himeji, presso Osaka, poco dopo le 11 ora italiana. Il pilota ha aggiunto che si trattava di un 'misterioso oggetto luminoso, di forma ellittica, che volava a quota 2000 metri". Inaba ha precisato che l'oggetto ha seguito il suo aereo per qualche secondo e si e' quindi fermato per circa tre minuti; successivamente ha ripreso l'inseguimento dell'aereo, all'altezza dell'ala sinistra, per una distanza di 90 km e poi e' scomparso.

L'UFO emetteva una luce verdastra che ha messo fuori uso per qualche minuto il pilota automatico e la radio di bordo, impedendogli di mettersi in contatto con la torre di controllo di Osaka. Il suo secondo pilota, Tetsu Umashima, ha cercato di mettersi in contatto con la torre di controllo di Matsuyama ma, mentre cercava di stabilire il contatto, ha sentito gli appelli radio del pilota di un altro aereo di linea di Tokio, che urlava di essere "inseguito da un misterioso oggetto luminoso" mentre volava a nord di Matsuyama (45).

Un altro caso, per certi versi analogo, si sarebbe verificato il 17 novembre del 1986, quando il comandante ed altri due membri dell'equipaggio di un Boeing 747 della Japan Air Lines in volo dxa Reykjavik ad Anchorage aveva incrociato tre UFO e da questi era stato scortato per oltre 400 miglia. Il comandante Kenju Terauchi, un veterano con 29 anni d'esperienza, aveva descritto l'oggetto piu' grande come il doppio del suo aereo e con luci bianche, gialle ed ambrata. L'oggetto era scortato da altri due, luminosi ma molto piu' piccoli. Del caso si era occupata nientemeno che la Federal Aviation Administration, che aveva aperto un'inchiesta. E 'qualcuno' aveva provveduto a classificare top secret i dati dei radar delle forze aeree americane in Alaska, che avevano seguito l'episodio, durato circa un'ora e tenuto segreto per circa tre mesi. Una relazione dell'avvistamento avrebbe dovuto essere pubblicata col titolo di 'Mirai To No Deai' (Verso il futuro) sull'organo ufficiale della Japan Air Lines, la rivista 'Flight Crew News', nel dicembre 1986. Ma inspiegabilmente i responsabili della JAL ne bloccarono la pubblicazione. La Federal Aviation Administration, per contro, ne permise una traduzione in inglese e lo pubblico' il 5 marzo dell' '87, allegando parecchi documenti relativi al caso. Riteniamo pero' che questo cover up sia dovuto non tanto ad un preciso intento censorio, quanto all'inaffidabilità dello stesso Terauchi, la cui testimonianza sembra cambiare e 'gonfiarsi' ogni qual volta viene raccontata. E che ha

scoraggiato persino il noto investigatore nipponico Yusuke Matsumura, che ha ammesso: "Possiamo dire con sicurezza che il racconto e' pieno di esagerazioni. Se esaminerete le trascrizioni della FAA relative al colloquio fra il pilota e i controllori del traffico, troverete piu' contraddizioni. Tutto cio' sembra avvalorare le nostre riserve sul caso" (46).

Per inciso, Matsumura e' stato il fondatore, nel lontano 1957, della CBA International di Yokohama. Pioniere degli studi ufologici, Matsumura ha cercato di unire le ideologie dei gruppi femminili con i circoli giovanili, cosmogonici, al fine di sensibilizzare un numero sempre piu' altro di giapponesi al problema UFO. I risultati delle sue investigazioni sono spesso pubblicati su bollettini mensili, grazie ai quali l'Occidente ha potuto conoscere decine di foto scattate in Cina e Giappone, Paesi che, per la loro lontananza e per una certa atavica diffidenza verso gli stranieri, tendono a chiudersi in se stessi. Negli anni '70 molti membri della CBA appartenevano anche alla ICFSY, il Comitato internazionale giovanile di studi ufologici (47).

DOVE SIETE?

Il primo ministro Toshiki Kaifu ha raccontato al giornalista sovietico Vladimir Ovsyannikov della rivista 'New Times' di aver passato gli ultimi trentanni scrutando i cieli nella speranza di osservare un UFO. "Ho tentato di vedere gli UFO nei cieli misteriosi sopra la base antartica di Scott-Amundsen, sopra le spiagge dell'isola di Guadalcanal. Ho cercato pure di scorgere sulla localita' svizzera di Zermatt ed anche sulla cima dell'Ayers Rock, in Australia...Spero che un giorno il mio sogno si avveri".

Kaifu si era interessato per la prima volta agli UFO quando si trovava nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Mosca, nel 1983. Il nostro, all'epoca, era un semplice parlamentare del partito Liberaldemocratico. Da allora questo amore non lo abbandono' piu'. Nel 1989, durante una visita all'universita' di Waseda, dove il nostro aveva studiato, Kaifu, ricalcando le orme di Reagan a Fallston, racconto' agli studenti che gli sarebbe piaciuto formare un gruppo preposto alla raccolta di dati ufologici sotto l'egida del Ministero dell'Educazione, se i giovani avessero mostrato un serio interesse al fenomeno. Kaifu dichiaro' altresì che, da un punto di vista storico, l'esplorazione dello spazio e lo studio degli UFO potrebbero diventare oggetto di una sostanziale cooperazione internazionale (48). Queste speranze forse non resteranno vane.

Sovrannaturale, parapsicologia, occulto e dischi volanti sono infatti nella lista di un programma di studi che il Ministero del Commercio e dell'Industria (MITI, 3-1 Kasumigaseki, 1 - Ciome, Ciyoda-ku, Tokyo 100) intende promuovere allo scopo di ottimizzare la resa dell'industria nazionale. Il MITI intende con questa iniziativa coordinare le ricerche su "tutte quelle discipline che la ragione non e' ancora riuscita a spiegare. Come telepatia, chiaroveggenza e contatti con entita' di altre dimensioni". L'idea dell'istituto, hanno precisato i funzionari, e' nata dalla ricerca di una commissione consultiva che ha misurato le onde cerebrali di individui impegnati in attivita' culturali del Giappone tradizionale, come le cerimonie del te' e le composizioni floreali ikebana. Ma che ha anche verificato gli effetti emotivi della musica e di certe frequenze sonore sugli umani e sulle piante. Il centro dovrebbe "rinnovare le prospettive dell'industria perche' possa soddisfare intangibili esigenze umane, come la ricerca interiore e l'interesse per l'arte. Potrebbero trarne vantaggio le aziende elettroniche mettendo a punto magari macchine in grado di indurre uno stato di rilassamento attraverso la produzione di onde supersoniche di particolari frequenze..." (49). Questo e' cavar sangue dalle rape! Ma chissa' che proprio una commercializzazione del fenomeno UFO, sfruttato a fini pratici, non induca le potenze industriali ad uno studio finalmente serio, pubblico ed imparziale. Forse proprio il Giappone, con i suoi milioni di lavoratori stressati e stakanovisti, potra' contribuire in questo senso. Ecco perche' dunque, da qualche anno a questa parte, troupe di ricercatori nipponici si fiondano a controllare i piu' famosi fenomeni UFO, dai cerchi nel grano in Inghilterra (stanziando cifre enormi per gli studi), all'ondata UFO del Messico dell' 11 luglio 1991.

=====

OLTRE LA GRANDE MURAGLIA

Anche nel continente Cina non mancano le apparizioni di UFO e di alieni, sebbene la chiusura verso l'Occidente abbia impedito che cio' si venisse a sapere. Negli anni '70 i circoli ufologici dovevano agire di nascosto a causa delle sanguinose rappresaglie scatenate dal regime verso tutto cio' ch era controcorrente; ora, finalmente, le associazioni sono pubbliche. Come la Chinese UFO Research Organisation (CURO), che conta migliaia di aderenti, anche negli ambienti scientifici, e qualche milione di abbonati al proprio bollettino. Nel dicembre del '93 la CURO ha reso noto al mondo, con un dispaccio stampa, che nel proprio Paese, negli ultimi 30, erano stati catalogati ben 6000 avvistamenti. Una delle prime foto di UFO, scattata dall'ingegnere Chan Ching-lai il 28 ottobre 1961 nel cielo di Kaifeng, arrivo' in Occidente solo 11 anni dopo grazie ad una organizzazione nipponica, la CBA International di Yokohama, fondata nel '57 da Yusuke J. Matsumura. Nella foto diffusa si vedeva semplicemente, nello sfondo di un cielo terso, una macchia scura la cui sagoma poteva ricordare effettivamente un disco volante. Altro materiale sarebbe uscito per vie traverse grazie a due ricercatori, Shi Bo, che riusci' a pubblicare in Francia un libro intitolato "La Chine et les extraterrestres"(50), e Paul Dong, nato a Canton ma rifugiatosi a Oakland, California. Da quest'ultimo, editore del "Journal of UFO Research", abbiamo appreso che "poiche' la Cina fu chiusa al mondo per 35 anni, fu solo nel '78 che essa riconobbe gli UFO. Cio' genero' immediatamente molto interesse e fu ben presto compilato un catalogo dei casi degli ultimi dieci anni e dei

tempi antichi, comprendente 6000 casi. Naturalmente molti di questi erano dei falsi, ma la percentuale di casi inspiegabili raggiunse il 12 per cento, contro il 5-6 degli americani..." Casi recensiti ed analizzati nella rivista di Dong che nell' '81 vendeva 150.000 copie e nell' '88 ben 325.000. E riviste piu' antiche e consolidate arrivavano persino al mezzo milione di copie vendute. Questa crescita di interesse ha portato, il 30 luglio dell' '88, alla celebrazione del decennale della nascita delle associazioni ufologiche in Cina, a Guangzhou, con una kermesse che ha attirato un milione di persone. Immediatamente anche la Cina proletaria ha scoperto la potenza del marketing. Così, dall' '88, circolano libri, riviste, francobolli ufologici e persino un documentario, "UFOs over China", di 80 minuti, che fa il punto su 5 anni di ufologia locale. E che ha ottenuto un enorme successo, al punto che Dong ha potuto stimare l'esistenza di "dieci milioni di entusiasti del fenomeno UFO".

L'ufologia cinese e', naturalmente, come quella di tutte le altre nazioni: foto, filmati, singoli avvistamenti, umanoidi, ondate di segnalazioni. Una fra le piu' importanti si verifico' il 24 luglio del 1981 e riguardo' un oggetto spiraliforme scorto in un centinaio di localita'.

Ma i casi piu' interessanti riguardano gli incontri con gli umanoidi. In un catalogo di 130 casi raccolti da Shi Bo ne troviamo due riguardanti dei fantomatici "uomini in nero" (tanto cari alla mitologia americana anni '60), che si divertirebbero ad infastidire, e talvolta a minacciare pesantemente, gli UFOtestimoni.

Si era nel 1963, alla periferia di Yang-guan, provincia dello Shan-si. Li Jing Yang, un ufficiale di sicurezza presso una fattoria militare, aveva all'epoca solo 6 anni ed era assieme ad alcuni amici quando in cielo comparve "un disco brillante,metallico, che stazionava silenzioso. Era largo 7-8 metri e composto da due piatti sovrapposti. Non si vedevano portelloni o oblo". poiche' all'epoca non si parlava assolutamente di dischi volanti, Jing Yang penso' ad un nuovo tipo di aereo. Il giorno seguente il ragazzo venne bloccato in mezzo alla strada da un uomo "molto alto, vestito completamente di nero", che lo interrogo' circa l'avvistamento e la posizione dell'UFO in cielo. Quando il ragazzo racconto' il fatto, l'essere gli disse: "Non dire a nessuno cio' che hai visto!" ed insistette fino a che il giovane non promise di mantenere il segreto. "Rimasi sorpreso dalla sua faccia e dalla sua voce", disse in seguito il ragazzo. "Aveva la pelle nera. Molti testimoni lo videro...si muoveva meccanicamente, parlava senza muovere le labbra ed in seguito scomparve".

Un altro MIB comparve il 29 luglio 1974 nella provincia di Gansu. Ke Jungzhi, uno studente del politecnico di Lanzhou, incontro' un "uomo nero luminoso". Il giovane si trovava alla mensa studentesca quando vide l'essere a 30 piedi di distanza. Era alto e robusto. Poteva misurare 5.9 piedi. Non si distinguevano i tratti somatici del viso in quanto aveva la pelle scura. Ma, sebbene fosse scera, l'uomo era chiaramente visibile nei contorni perche' il suo corpo emanava luce. Il MIB rimase silenzioso, quindi scomparve fra l'alta vegetazione. Jungzhi preferi' non dire niente a nessuno, ma due giorni dopo venne a sapere che il capo della loro brigata aveva incontrato, due giorni prima, "un uomo nero leggermente luminoso". Solo dopo aver letto di apparizioni analoghe in America sul "Journal of UFO Research" il ragazzo decise di parlarne con gli ufologi.

Ma il caso piu' interessante presentato da Shi Bo riguarda un fatto dell'agosto 1971. Zhang Rong Chang, un vecchio contadino di Chong Qing, arrivo' un giorno a casa, per l'ora di pranzo, visibilmente turbato. "Ho visto un uomo con una grande testa", bofonchio'. L'essere era in strada e stava camminando verso l'uomo. Era robusto e apparentemente normale, salvo per le dimensioni della testa, grande tre volte piu' del normale. Il contadino non riusci' a distinguere i tratti somatici dell'essere, poiche' quest'ultimo indossava un elmetto; l'alieno vestiva una tuta che lo ricopriva integralmente e si avvicinava in maniera meccanica. Quando Rong Chang si drizzo' in piedi per sostenere lo sguardo dell'intruso, quest'ultimo si fermo'. In quel momento il contadino fu preso dal terrore e scappo' via; dopo alcuni metri si guardo' alle spalle, per veder se l'essere lo stesse inseguendo. Invece dietro di se' non c'era piu' nessuno. Rong Chang in seguito domando' ad amici e parenti se avessero incontrato lo strano individuo ma ottenne sempre risposte negative. Da quel momento l'uomo visse tormentato dalla paura. La sua salute si deterioro' e pochi mesi dopo,nel gennaio del 1972, mori'(51). L'inchiesta di Shi Bo concluse che "l'evento fu reale e l'uomo con la grande testa poteva essere stato un robot spaziale".

L'ignoranza genera paura. E ignoranza e paura, volute dal governo, in Cina non macaronano mai. In una lettera inserita nel volume "UFO around the world" (52) un ufologo di Pechino, Wu Chi- yuan, raccontava come il suo club di ricerca fosse stato assaltato dalle guardie rosse che, sparando a mitraglia, avevano ucciso tutti gli ufologi, considerati pericolosi controrivoluzionari. Nella amarissima lettera, datata settembre 1966, Chi-yuan confessava: "E' un miracolo se oggi riusciamo a contattarci e a lavorare assieme su questo argomento. Le autorita' hanno sempre tolto il lavoro ai membri del nostro club e perpetrato angherie contro altri studiosi dell'argomento. Cio' nonostante, i dischi volanti continuano ad essere visti dal popolo cinese e noi continueremo ad indagare , finche' ci sara' possibile farlo".

CINA COVER UP

Da quando, nel 1978, venne pubblicato sul "People's Daily" il primo articolo sugli UFO, scritto da Sheng Heng Yen dell'Accademia di Scienze Sociali, anche la Cina si e' lasciata prendere dalla febbre degli UFO e vive adesso il fenomeno come l'America degli anni '50. Subito dopo l'articolo di Heng Yen, altri pezzi vennero pubblicati, nei due anni successivi, dal "Guang Ming Daily". L'interesse fu enorme. Il giornale "Aerospace Knowledge", ad esempio, ricevette diverse centinaia di lettere che chiedevano al governo di aprire una commissione d'inchiesta. E, nel maggio dell' '80,

nasceva la CUSO (Chinese UFO Studies Association) in seno alla Wuhan University, con sezioni a Pechino, Shanghai e nelle provincie Shanxi, Sichuan, Guangdong, Guangxi e Hubei. L'associazione era diretta da uno studente di astronomia venticinquenne, Cha Leping.

La CUSO sarebbe stata poi incorporata nella CURO come una branca ufficiale della Accademia cinese di Scienze Sociali.

Questo enorme successo dell'ufologia, che puo' stupire un occidentale avvezzo al cover up e allo scherno generale, e' invece comprensibile in un Paese di un miliardo di persone ove, quando c'e' un avvistamento, abbiamo centinaia di testimoni (corrispondenti, in proporzione, ai 5-10 di un avvistamento in un Paese di pelle bianca). Questo ha fatto la fortuna dell'ufologia cinese. Che pure ha aperto molto tardi all'argomento. Perche' questo? Secondo Paul Dong (53), a causa della chiusura verso l' Occidente. "Fattori specifici avrebbero impedito al governo di riconoscere il fenomeno". Cosi', ad esempio, nel 1967 un globo di luce che sfrecciava nel cielo di Pechino davanti agli occhi di migliaia di testimoni venne bollato come una nuova arma segreta costruita a Taiwan o in qualche altro Paese ostile. Pure, proprio la Cina era stata coinvolta nel fenomeno UFO qualche settimana dopo che il pilota Kenneth Arnold aveva visto i suoi nove piattini volanti sui monti Rainier. Il primo rapporto UFO cinese, datato luglio 1947, era stato inoltrato in un ufficio del Palazzo di Stato. Poi, racconta lo scrittore inglese Timothy Good, "la rivoluzione aveva isolato la Cina dall'Ovest e dai suoi rapporti UFO da e molte altre cose. Con la nuova Repubblica Popolare Cinese, sotto Mao Tse-Tung, non fu scritto o detto nulla sull'argomento sino al periodo della Rivoluzione Culturale, quando i rapporti UFO cominciarono a filtrar fuori attraverso canali sotterranei. Ma ufficialmente l'argomento fu considerato 'controrivoluzionario' (54). Sotto il nuovo regime cinese, tuttavia, centinaia di rapporti di quel periodo e oltre sono stati pubblicati" (55).

In questo modo scopriamo che, negli anni '70, il comando aereo di Traing segnalò la presenza di un oggetto che irradiava una luce verde e produceva uno strano suono, atterrato dietro una collina. In quegli stessi anni veniva formato un gruppo di studio militare, come risulta da un documento governativo non datato, guidato da Liu Zhangzhou dell'Armata di liberazione popolare. Segno che, in seno alle autorità, qualcuno si interessava al fenomeno. La sezione di Dingxian City di questo gruppo investigò, ad esempio, un avvistamento del settembre 1971 in un momento in cui l'esercito della città era in allarme per l'uccisione del politico dissidente Lin Biao.

Un altro avvistamento in un momento politico delicato si sarebbe verificato il 9 settembre 1976 nello Shandong (Qilou, Shan County, Longwangmiao), in occasione del giorno commemorativo la morte di Mao, quando molta gente era nelle piazze. Ancora, la sera del 7 luglio 1977 a Zhangpo County, mentre centinaia di persone si trovavano in un cinema all'aperto la comparsa di due globi arancioni che scendevano al suolo scatenò il panico. La gente cominciò a scappare, a spingere, a spintonarsi e a buttarsi a terra. Due bambini vennero calpestati a morte e altri 200 rimasero feriti. Lin Bing-Xiang, dottore dell'ospedale locale, e Chen Caife, ufficiale della sicurezza pubblica di contea, confermarono questo straordinario avvistamento. Le autorità, sospettando un'illusione ottica prodotta dal film, lo fecero ritrasmettere, senza trovare niente (56).

Ci si stava avviando sulla strada delle spiegazioni di comodo. Una piccola ondata di segnalazioni fu registrata a metà giugno dell' '82 nel nord della Cina, allorché cinque piloti militari di frontiera videro saltare i sistemi elettrici dei loro caccia all'apparir di un UFO "che ruotava generando anelli di luce" (57).

Un altro aereo, questa volta un Boeing 747 di linea, rimase coinvolto in un avvistamento UFO l'11 giugno 1945, sopra Lanzhou.

Ma questa volta venne diramato un dispaccio ufficiale che smentiva l'avvistamento del pilota, il capitano Wang Shuting, dicendo che "nessun passeggero riferì dell'avvistamento", durato circa due minuti (58). Lasciando dunque intendere che un intero aereo passeggeri era in mano ad un allucinato...

Probabilmente anche la Cina, fra poco, inizierà il proprio "revisionismo ufologico". Al momento, però, la linea generale sembrerebbe di discreta apertura. Per anni l'editore Timothy Good ha cercato di ottenere informazioni ufficiali dal governo cinese e c'è riuscito, finalmente, nel 1986 quando un funzionario dell'ambasciata a Londra, Zhang Laigui, gli mandò un articolo del "China Daily" (59) che riportava in un dispaccio ufficiale il punto di vista del governo.

L'articolo riferiva di una conferenza a Darlian ove parecchie dozzine di scienziati si stavano interrogando sul fenomeno UFO. Gli atti del congresso erano stati selezionati e pubblicati. L'articolo sosteneva anche che c'era al momento un grande interesse per la materia e che il professor Liang Renglin dell'università di Guangzhou Jinan aveva rintracciato 600 avvistamenti negli ultimi 5 anni e che 20.000 persone si erano iscritte alla CURO. L'articolo concludeva dicendo: "Gli UFO sono un mistero irrisolto dalla grande influenza nel mondo. Molte persone credono nella loro esistenza, mentre gli oppositori pensano che essi siano materia illusoria o fantascienza. Molti avvistamenti sono presi in seria considerazione, nel mondo. Vari tipi di organizzazioni sono state fondate nel mondo, incluso USA, URSS, Gran Bretagna e Giappone, e l'America Centrale e NMeridionale tenta di svelare il mistero UFO" (60).

Sulla Cina riposano le nostre speranze. In un Paese slegato per tradizione e spirito da legami con Washington e Mosca forse sarà possibile, un giorno, avere un Bluebook che sia veramente scientifico e imparziale e che possa non tanto risolvere il mistero -cosa che ci appare molto complicata- quanto svelarne almeno una parte, alla luce delle nostre attuali conoscenze di fisica e di astronomia. Pure, avvertiamo alcuni impercettibili segnali, indistinti, che vagano nell'aria ma che possono essere molto indicativi, che ci portano a ritenere che presto anche il governo cinese alzerà un muro di gomma attorno alla questione. Non già per timore del panico delle masse, che pure al fenomeno si stanno interessando, o per timore che gli UFO siano armi segrete nemiche, tesi dimostratasi ampiamente fallace da anni ormai. Ma temiamo che la Cina potenza nucleare intuisca, come ha già fatto l'America, l'enorme potenziale bellico dei dischi e decida di

carpirne il segreto per sfruttarlo nel nuovo assetto mondiale che si sta costituendo, dopo la fine del comunismo sovietico, in uno scacchiere che sta lasciando spazio agli emarginati di una volta, i Paesi petroliferi arabi ed il continente Cina, appunto.

UFO SOPRA ISRAELE

Lo stato di Israele rappresenta una delle ultime inaccessibili roccaforti contro l'ufologia. Le notizie che escono sono pochissime e si contano sulle dita di una mano. Eppure anche nel territorio ebraico esistono dei ricercatori, alcuni dei quali, come l'ingegner David Kurnitz, molto attivi. Purtroppo gli UFO, per gli ebrei come pure per i musulmani, vengono spesso visti come una manifestazione demoniaca e pertanto chi li vede preferisce tacere temendo una brutta sorte. Del resto, colpa della dogana, e' enormemente difficile ricevere persino informazioni dall'atea Turchia, ove Selman Gerseksever gestisce la rivista Ruh Ve Madde, a Istanbul.

Per quanto riguarda Israele, sappiamo che, tra la fine del '78 e l'inizio dell'anno nuovo, piu' testimoni, in differenti occasioni, segnalano presenze misteriose in cielo, in piena ondata di avvistamenti in tutto il mondo. L'aviazione militare venne allertata, ma gli addetti radar non riuscirono ad avere conferme strumentali del passaggio dei dischi volanti.

Un analogo allarme aereo sarebbe scattato nel novembre del '91, dopo che alcuni testimoni ed una pattuglia della polizia avevano scorto nel cielo di Bet She delle strane luci ed avevano allertato immediatamente i militari, probabilmente temendo un attacco arabo.

Il 20 marzo 1993 la signora Zipora, una casalinga di Kadima, insediamento agricolo a nord di Tel Aviv, avrebbe avvistato addirittura un umanoide. "Mi sono destata all'improvviso", ha raccontato la donna, "quando la mia stanza da letto si e' illuminata di una luce irreale. Mi sono affacciata alla finestra: a 120 metri di distanza, tra gli aranceti, ho scorto una navicella spaziale appoggiata su un treppiede. Accanto c'era un essere che indossava una tuta rigonfia ed un casco ed era immerso in una luce argentata metallica..." Il giorno seguente nell'aranceto sarebbero stati ritrovati tre larghi cerchi di terra chimicamente alterata. Da allora le visite aliene si sono ripetute a Kadima, in media ogni dieci giorni, per tre volte. Il 31 marzo la navicella spaziale aveva lasciato cadere a terra un pezzo di silicone lungo sei centimetri. "Mentre il nostro silicone fonde a 1420 gradi", ha dichiarato Kurnitz, "questo comincia a fondere solo a 2800-3000 gradi". Ancora, nel luogo del primo atterraggio il suolo era stato alterato da un forte campo elettromagnetico. "Quando siamo entrati nei cerchi", ha raccontato la Zipora, "ci siamo sentiti come in un forno a microonde. Dopo pochi minuti eravamo storditi. Siamo stati costretti ad uscirne..."

=====

IRAN, TERRORE NEL CIELO

Il caso che stiamo per illustrare e' un classico esempio di cover up nei paesi di cultura islamica, in questo caso nell'Iran di Rezha Palhevi.

Sono le 13.40 del 19 settembre 1976. Decine di iraniani vedono un misterioso oggetto sorvolare la capitale. Anche le Forze Armate scorgono l'oggetto e vengono allertate. Immediatamente il luogotenente Jafari, del comando dell'aviazione iraniana, lancia la caccia Phantom F 4 contro l'oggetto volante non identificato. Come il caccia intercetta l'UFO, ecco che quest'ultimo accelera improvvisamente, emettendo bagliori blu, verdi, rossi e arancioni. Jafari sta per lanciarsi nuovamente all'inseguimento quando, improvvisamente, l'UFO attacca. Il disco volante spara un oggetto brillante contro l'F 4. I comandi della caccia iraniano si bloccano, gli strumenti non rispondono, si interrompe il contatto con la torre di controllo di Hamadan. Jafari riesce a manovrare in picchiata, giusto in tempo per evitare il missile alieno. Quindi, temerariamente, si ritrova ancora ad inseguire l'oggetto. L'UFO spara un secondo colpo. Jafari precipita verso terra con uno scoppio di luci. Riprende nuovamente il controllo. Troppo tardi. L'UFO non c'e' piu'. Il caso trapela. Troppi testimoni hanno assistito alla scena e la vicenda varca i confini del Paese, sebbene l'Aeronautica cerchi di occultare il caso con l'aiuto del quotidiano "Kayhan International"(61), pubblicato a Teheran in lingua inglese.

Immediatamente si attivano i servizi di Intelligence americani, in ottimi rapporti con la dinastia Palhevi. Il servizio segreto della DIA stila un dettagliato rapporto (62) che finisce negli archivi del Pentagono. Si tratta di uno scritto di 3 pagine che verra' divulgato in America, a furia di battaglie legali, solo l'anno seguente.

Ma come avevano fatto i servizi segreti USA ad ottenere la notizia? Semplicemente, il primo ottobre l'Iran Times, molto seguito all'estero, aveva pubblicato la notizia, anche se a spezzoni. Tanto era bastato al segretario di stato Henry Kissinger per intervenire personalmente, per chiedere il rapporto dell'Aeronautica iraniana. Rapporto che pero' era stato negato. Sara' necessaria, su pressione di Kissinger, la mediazione dell'ambasciata americana a Rabat, dopo che il fenomeno sarà scorto anche in Marocco. "E' difficile offrire una spiegazione definitiva", era scritto nel segretissimo "Messaggio 052041-Z".

E, in calce, veniva fornita come spiegazione "una meteora o una parte di satellite, di cui non e' stato registrato il rientro". Gia', e i globi emessi dall'UFO? L'insabbiamento governativo duro' sino all'8 ottobre 1978, quando un UFO campanulare venne fotografato sopra Teheran da Abraham Youri. Un altro disco, perfettamente identico, era stato immortalato a

Shiraz. E anche stavolta gli oggetti non assomigliavano per niente a delle meteore. Soprattutto per via degli alettoni e degli oblo'.

Il caso Jafari resta comunque un classico dell'ufologia non solo iraniana, ma addirittura mondiale. William Spaulding lo cita addirittura fra gli otto casi piu' interessanti della storia degli UFO (63). Se oggi noi possiamo conoscere questo caso e' grazie al ricercatore privato Charles Huffer, autore della battaglia legale. Il documento ottenuto dalla DIA da Huffer portava la firma del colonnello Olin R. Mooy, della sezione Air Force MAAG, un gruppo di consulenza militare americano, di stanza a Teheran. Mooy aveva raccolto anche la testimonianza di una donna del quartiere Shemiran che aveva telefonato all'addetto militare del MAAG, sbraitando: "Dite a quell'elicottero con una luce sopra di andarsene dalla mia casa, perche' mi sono spaventata" (64). Con l'instaurazione della repubblica islamica di Khomeini sui dischi volanti sarebbe calato un velo.

CILE

Anche il Cile non sfugge alla logica del cover up. Un caso per tutti. Il 25 aprile 1977 una pattuglia di sette soldati, di stanza a La Pampa Luscuma, a 4000 metri in quota, al confine con la Bolivia, si imbatteva, nella notte, in un gigantesco globo di luce. Visibilmente terrorizzati, i soldati restavano a fissare quella luce pulsante, viola, che aveva due intense luci rosse laterali e che sembrava immersa in una sottile nebbiolina. Dopo qualche minuto il comandante della truppa, il capoprale Armando Valdez Garrido, per salvare la faccia davanti ai propri uomini, si sarebbe fatto avanti, con evidente sprezzo del pericolo, urlando alla 'cosa': "Qualificatevi!". Per tutta risposta, Valdez sarebbe stato avvolto dalla nebbiolina e sarebbe scomparso alla vista dei suoi. Sarebbe ricomparso quindici minuti dopo, visibilmente traumatizzato, con gli abiti in disordine e con una barba...lunga di parecchi giorni! Il suo orologio si era fermato sulle ore 4.15 ma il datario non segnava il giorno 25...ma il 30! Sommerso di domande, Valdez avrebbe avuto soltanto la forza di balbettare, come un automa: "Muchachos...non sapete chi siamo...né da dove veniamo...Ritornaremo!".

L'incredibile storia avrebbe tosto fatto il giro del mondo e sarebbe stata pubblicata su libri e giornali, in tutte le lingue. Ed unimbarazzato e spaventato Valdez sarebbe stato intervistato dalla televisione dell'Università Cattolica del Cile. In un periodo in cui era piu' facile parlar di UFO che di liberta' (sotto Pinochet), l'Esercito cileno avrebbe confermato che i ragazzi "avevano visto qualcosa di abbastanza anomalo, e qualcosa era successo". Ma ben presto la scure del cover up sarebbe calata anche su Valdez. Che, causa di grande imbarazzo per le Forze Armate, sarebbe stato costretto a cambiare identita' e a vivere in una base segreta, mentre la sua pattuglia veniva smembrata e divisa. Il ricercatore cileno Antonio Huneus, che ha cercato Valdez per quasi 15 anni, e' riuscito infine a rintracciarlo e a farsi confermare l'accaduto, prima che il caporale sparisse definitivamente.

VIETNAM: UFO CONTRO CACCIA

Secondo il console Perego, ed il suo successore Giuseppe Lazzari, i dischi volanti seguivano attentamente ogni nostra azione soprattutto in campo bellico, attenti che i vari conflitti della guerra fredda non sfociassero in una guerra mondiale, il cui scoppio preoccupava tremendamente "l'aviazione di altri pianeti". Cio' sarebbe avvenuto particolarmente in Vietnam.

E' lo stesso Lazzari a scrivere: "I dischi volanti seguirono le varie fasi del conflitto vietnamita, apparendo su basi militari americane e nordvietnamite o seguendo aerei militari delle forze combattenti. Il 29 settembre un disco volante rimase visibile nel cielo di Hanoi per un'ora e mezzo. Tre razzi SAM furono lanciati dalla contraerea nordvietnamita contro l'oggetto, scambiandolo per un apparecchio americano di nuova progettazione, senza riuscire a colpirlo. Dopo la scomparsa dell'aereo sconosciuto, il comando della base aerea dette l'ordine ad alcuni MIG di fabbricazione sovietica di avvicinarsi al disco e cercare di stabilirne la provenienza". Lazzari, attingendo dal bimestrale "UFO investigator" del settembre 1968, racconta anche un altro caso: "Secondo il corrispondente speciale del "The Cristian Science Monitor", nell'autunno del 1968 il pilota ed il copilota di un elicottero militare, i cui nomi non furono resi noti, osservarono in Vietnam un veloce UFO, che rimase visibile per venti minuti sopra la base della Marina militare USA di Dong Ha. Il pilota dichiaro': "Si era fermato sopra Dong Ha e dopo comincio' a volare all'indietro. Alla fine sali' come un razzo e sfreccio' via, lontano. Tutti noi potemmo vedere un oggetto bianco nebbioso con due luci verdi al di sopra di esso. I miei cannonieri erano assai spaventati e riuscirono a radiotelegrafare fuori di qui".

Difficile stabilire, in piena guerra, cosa voli fra le teste delle parti in lotta (lo abbiamo visto nel Golfo, ove sono stati registrati molti episodi insoliti non necessariamente tutti di matrice extraterrestre); pare comunque provata, in Vietnam, una continua interferenza "super partes". Ancora Lazzari cita un ennesimo episodio: "Numerosi militari americani, di stanza nel sud Vietnam, avrebbero visto, l'11 giugno 1967, un oggetto a nord-ovest della grande base militare di Da-Nang. Le testimonianze furono concordi nel descrivere l'oggetto di forma cilindrica, di colore argento. Esso rimase

visibile per parecchi minuti. Furono inviati immediatamente due apparecchi a reazione F 102 Delta Dagger, ma i piloti non riuscirono ad intercettare l'oggetto. Ne dava l'annuncio il New York Post del 15 giugno..."

Il capo di Stato Maggiore dell'USAF George Brown da Chicago ha ammesso che "gli UFO hanno sovente disturbato le forze statunitensi nel Vietnam, fino ad impegnarle in una battaglia aero-navale!".L'ufficiale, che era stato comandante della Settima flotta nel sudest asiatico, ha anche aggiunto che "nel 1968, presso la zona smilitarizzata, una serie di misteriosi avvistamenti culminò in una battaglia, nel corso della quale venne affondato un cacciatorpediniere australiano: e non è mai stato accertato che si sia trattato di forze armate nordvietnamite!".

E Robert Stokes, corrispondente del Newsweek, documentò così il caso (giugno 1968): "Verso le 11 pomeridiane un radarista venne dal capitano William Bates con un rapporto singolare. Tredici macchie colorate erano comparse sullo schermo radar ad un'altezza variabile tra i 500 e i 1000 piedi sul fiume Ben Hai, in piena zona militare. Bates si informò immediatamente se si trattasse di aerei alleati; ricevuta una risposta negativa ricorse ad un ulteriore controllo radar dal quale ebbe questa risposta: gli oggetti praticamente vi circondano completamente. All'una i caccia dell'Air Force vennero sguinzagliati all'inseguimento.

50 minuti dopo un'unità trasmise di aver abbattuto un elicottero del gruppo misterioso. Ma quando l'aereo di ricerca dell'Air Force appositamente equipaggiato per il ritrovamento dei velivoli abbattuti si mise all'opera, non trovò alcuna traccia dell'elicottero". Cosa concludere da tutto ciò? Che gli UFO seguono attentamente la nostra politica? Al momento, è meglio non sbilanciarsi troppo. Diciamo invece che, certamente anche il Vietnam ha conosciuto, come il resto del mondo, il fenomeno UFO.

Una bella istantanea di un "cappello da prete" sopra un campo di contadini veniva riportata nel maggio del '70 dalla rivista fotografica "Skema" che, pur non fornendo nessun dato circa la località e la data, commentava: "Pubblichiamo questa foto per dimostrare che la loro ipotetica esistenza non è un monopolio capitalistico...".

=====

IL COVER UP ITALIANO

E veniamo infine all'Italia.

A confronto con il cover up americano, quello italiano fa ridere, in quanto si limita ad un burocratico segreto d'ufficio, lo stesso di qualsiasi ente pubblico o privato, ove svogliati ufficiali si catalogano in qualche modo la documentazione per poi spedirla, con tutta probabilità, in America. Essendo infatti l'Italia un paese della Nato è lecito pensare che, dopo la creazione della rete informativa mondiale voluta dalla CIA nel '77, il nostro materiale finisca oltre oceano.

L'interesse del governo italiano sulla questione era stato smosso nel '50 da un'interrogazione del senatore socialdemocratico Piemonte al sottosegretario alla Difesa Vaccaro. Era l'8 luglio 1950 e di UFO si sapeva ancora poco. E quasi nulla sapeva Vaccaro, che rispose che "gli osservatori meteo dell'Aeronautica non avevano mai segnalato alcun fenomeno" (65).

Ciò nonostante, 3 anni dopo l'ambiente militare manifestava il proprio interesse con una serie di articoli pubblicati dalla prestigiosa "Rivista Aeronautica". Non diversamente si sarebbero comportati alcuni uomini politici, pur agendo privatamente. Fu il caso di Giovanni Gronchi, presidente del Consiglio Supremo della Difesa, che spinse per la creazione di un'apposita commissione d'inchiesta, che riferiva direttamente al presidente, ideata per interrogare il console Alberto Perego.

Quest'uomo originalissimo, molto fideista in materia d'UFO, girando per il mondo in missione diplomatica aveva collezionato centinaia di articoli di giornale e si era convinto, forse un po' troppo frettolosamente e acriticamente, che i dischi volanti controllassero tutta la nostra vita politica (la lingua batte dove il dente duole). Perego, in particolare, riteneva che gli UFO, che egli definiva "aviazione elettromagnetica", sorvegliassero da vicino tutta la nostra vita pubblica (la politica internazionale, la corsa agli armamenti, i test bellici) e che intervenissero, di volta in volta, nei momenti di crisi "per suggerire alle grandi potenze un monito antiatomico", ovvero la cessazione della guerra fredda. Così se nel '47 i dischi avevano sorvolato i Mount Rainier, questo poteva significare che era in corso una massiccia ondata aliena con il preciso scopo di inibire le nostre armi, dopo la catastrofe di Hiroshima e Nagasaki. "Secondo Perego i dischi impediscono la guerra", titolavano i giornali sudamericani. Per queste idee fantasiose Perego venne ribattezzato "el console loco", il console pazzo.

Ma se oggidi queste teorie sono risibili, per l'epoca Perego fu un pioniere ed un precursore che cercò di organizzare i dati in base ad un filo logico, tentando di trovare una risposta all'enigma UFO. Risposta che dovette piacere all'allora ministro delle Finanze Giulio Andreotti, che scrisse una lettera di approvazione al console. Anche il senatore Angelo Cerica della Difesa ed il ministro degli Esteri Martino espressero pareri favorevoli ai libri che Perego pubblicò a sue spese, dopo aver fondato il gruppo di ricerca CISAER. Dilapidando tutti i suoi risparmi.

Questo dimostra che pubblicamente un minimo d'interesse per l'argomento c'era. Pure, in una lettera del 16 maggio 1955 il generale Nato Gruenther di stanza a Parigi rivelava che, all'interno della sua organizzazione, il problema UFO non cadeva nel campo delle sue responsabilità. Anche l'Italia, Paese membro, condivideva questo distacco apparente.

Solo nel 1962 il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, per rispondere ad un quesito del presidente Gronchi, commissionò un'inchiesta dopo l'uscita di decine di reportages su riviste italiane a grandissima diffusione, quali "La Domenica del Corriere" e "Settimana Incom".

Il responso fu negativo. Buona parte delle storie pubblicate sulla stampa erano inconsistenti.

Cio' nonostante, negli anni '60 un notissimo uomo politico democristiano era stato testimone del passaggio di un disco metallico proprio sopra la sua vettura, all'altezza di Castel Porziano. Vista la caratura del politico, il cui nome non ci e' dato di rivelare, furono allertati i servizi segreti.

Pure, non risulta che il problema UFO sia stato studiato a fondo sino al 1978. O comunque non con lo stesso scrupolo degli americani. In una lettera del 14 maggio 1965 il colonnello John Spaulding dell'USAF dichiarava che l'argomento, in Italia, veniva seguito dall'Aeronautica, con il Servizio Informazione Operativo e Situazione (SIOS), con l'aiuto dei carabinieri. L'Aeronautica era interessata al fenomeno solo nell'ambito delle normali attivita' di controllo di violazioni dello spazio aereo. Burocrazia, dunque, e niente di piu'?

Ma, nel 1967, un nuovo capitolo si sarebbe scritto nella storia dell'ufologia nostrana. In quell'anno il Centro Unico Nazionale (poi Centro Ufologico Nazionale), nato informalmente due anni prima e consolidatosi legalmente nel '67, tenne a Riccione il Primo Congresso Nazionale di Ufologia, ottenendo un successo strepitoso e l'attenzione delle autorita' per la serietà dimostrata. Questo avrebbe aperto nuove porte.

Così, il 27 maggio 1972, il CUN teneva una conferenza presso il Comando della Terza Brigata Missili di Portogruaro, di fronte a decine di ufficiali della Nato. Mai si era sentito prima che un ente privato giungesse a dare indicazioni a dei militari.

Nel '77 il Centro organizzava un secondo congresso, a Toscolano Maderno. Ove veniva presentata la prima analisi computerizzata dei circa 400 avvistamenti segnalati nel 1954. Sempre in quell'anno la Difesa inviò al CUN un dossier di avvistamenti militari, declassificato ma comunque utilizzabile "per soli scopi di studio". In altre parole, non divulgabile.

Un anno dopo altri dossier sarebbero stati inviati al CUN e a tutti quegli enti privati che, in regime di democrazia, ne avessero fatto richiesta. Questa fu forse una mossa azzardata, da parte dei militari, visto che molti privati non rispettarono il riserbo e cominciarono a divulgare il materiale grossolanamente, in maniera gonfiata e scandalistica. Risultato: il Ministero si irrigidì e chiuse il rubinetto.

Il '78, tra l'altro, stava mettendo in difficoltà il Governo, che si vedeva incapace di fronteggiare un fenomeno che, come ad esempio in Adriatico, stava mostrando una faccia minacciosa (66). E chesì stava manifestando a livello planetario senza lasciar intendere le sue vere intenzioni. Così, solo nel nostro Paese, si registrarono non meno di 600 differenti segnalazioni, alcune ad opera di cattedratici e militari. Nel frattempo, i media si erano impadroniti dell'argomento e lo stavano mercificando: da una parte arrivava l'invasione giapponese dei perfidi alieni nei cartoni di "Atlas UFO Robot" con tutto un seguito di oggetti commerciali, dall'altra Spielberg ineggiava ai "fratelli dello spazio" con il suo "Incontri ravvicinati del Terzo Tipo", che tanto avrebbe colpito i contattisti.

Dinnanzi ad un'opinione pubblica sovraccitata ed in cerca di risposte sicure, il Ministero della Difesa si trovò smarrito. E si servì del consueto ed affidabile revisionismo dei soliti quattro cattedratici di grido. Il 29 gennaio 1979 il deputato socialista Falco Accame si rivolgeva al presidente del Consiglio per conoscere le intenzioni del Governo. La risposta del ministro della Difesa Ruffini fu vaga e fumosa: nessun fenomeno anomalo era stato registrato! Questa era una bugia alla Pinocchio. Il naso lungo del ministro fu evidente. Accame si rivolse allora ad un interlocutore più disponibile, Giulio Andreotti. Mentre la presidenza del Consiglio sollecitava nuove indagini dell'Aeronautica, il CUN si dichiarava disponibile alla collaborazione. E pubblicava a proprie spese sulla sua rivista "Notiziario UFO" (ora in edicola), diffusa in 20.000 copie, il primo dossier militare ricevuto dal Ministero, impedendo così qualsiasi scoop scandalistico da parte dei giornali.

Il 15 gennaio 1979 un responsabile del CUN, il sociologo Roberto Pinotti, fu convocato al Ministero della Difesa, ove gli fu detto che il Governo intendeva affidare le ricerche sugli UFO al CNR. Scelta infelice, poiché quest'ultimo ente evitò di farsi coinvolgere in un problema così delicato e rigiro' la patata bollente ai militari.

E intanto il tempo passava. Il 9 settembre 1980 i politici si muovevano nuovamente; questa volta erano i missini Baghino e Parlato che chiedevano delucidazioni. Risposta del ministro Balzamo: "Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha il compito di raccogliere e coordinare, con la collaborazione degli altri Stati Maggiori di Forza Armata, i dati inerenti agli avvistamenti di UFO. Presso l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV) e' operante una commissione per l'analisi tecnico-scientifica dei casi di comprovata attendibilità. Fanno parte di tale commissione organi del servizio del traffico aereo, della difesa aerea e meteo..."

Ancora una volta si scopriva il segreto di Pulcinella. Si ammetteva che gli UFO venissero studiati, ma non si forniva nessun dato preciso circa i risultati di questi studi.

Il 10 luglio 1984 4 deputati di diversi partiti, Abete, Fiori, Scaiola e Scovacricchi, rivolgevano ben 2 interrogazioni al Governo, dopo che c'erano stati "positivi sviluppi anche all'estero: in USA 62 astronomi professionisti hanno confermato dirette osservazioni; in Cina si e' costituito un ente ufficiale per lo studio del fenomeno; in Francia la Commissione governativa ufologica del CNES GEPAN ha confermato scientificamente un atterraggio in Provenza..." e via dicendo.

Dopo soli 10 giorni rispondeva Spadolini, ribadendo il solito tran tran: esisteva già una commissione, si stava studiando il fenomeno. In più, dato interessante, non si volevano gli ufologi tra i piedi. "Il Ministero non ravvede la possibilità di aprire ad enti privati civili". Perché?

Ancora una volta si sarebbe arrivati ad un punto morto. Ed il tempo passava.

Poi, fra scandali, tangenti, massoneria, terrorismo, crisi varie, il Governo avrebbe avuto la testa altrove. Occorrerà aspettare l'aprile del '93 per trovare radunati nello stato sovrano di S.Marino ufologi provenienti dalle varie parti del

mondo, intenzionati a premere sulle alte sfere, questa volta della CEE, per la creazione di una commissione europea. Tentativo naturalmente sabotato all'estero.

Ancora una volta, nulla di fatto in Italia. Il successivo convegno sammarinese, maggio 1994, mettera' in luce la politica di cover up, confermata da ricercatori arrivati da varie nazioni documenti alla mano, da parte della CIA, del KGB, della STASI.

Titoloni sui giornali, grande afflusso di pubblico, molto interesse negli ambienti scientifici ed il proposito della creazione di una banca dati nella Repubblica del Titano, ma, dal Governo, ancora silenzio.

Quanto dovremo ancora aspettare? Ma gia', nell'Italia tangentista il silenzio...e' d'oro.

MINACCE AI TESTIMONI

Naturalmente anche da noi non sono mancati i casi di men in black incaricati di intimidire gli UFOtestimoni. Ne abbiamo scovati ameno tre, tutti di dubbia credibilita'. Il primo caso riguarda un ufologo notoriamente fideista, lo spezzino Stelio Asso, che sostenne di aver incrociato due misteriosi uomini vestiti rigorosamente di nero, che si muovevano con cadenze meccaniche e che non avevano la nuca, ma solo una parte piatta! Poiche' Asso, pero', in tutta buona fede, continuava a vedere dappertutto UFO e alieni, fotografandoli per quasi 30 anni, ci sia concesso di dubitare. Un secondo caso riguarda un casellante di Fornacette, tale Camillo Faieta di Pondera di Pisa. Che, il 13 luglio 1966, avrebbe assistito all'atterraggio di un UFO. E fin qui nulla di strano, se non sapessimo che poi l'uomo si disse contattato da uomini della NASA (!), che lo avrebbero trasportato a forza in un edificio del Campo Militare americano a Livorno e gli avrebbero "cancellato dalla retina l'immagine dell'oggetto visto a Fornacette, mediante uno speciale casco messo sulla testa". Un racconto difficile da credere, specie sapendo che il Faieta, nel corso degli anni, ha periodicamente arricchito ed abbellito con nuovi particolari la propria esperienza.

Terzo caso, un ragazzo lombardo che, nell'agosto '89, si trovava con un amico in Sardegna, a Stazzoporcheddu vicino Palau. La sera tardi, uscito a prendere il fresco, il nostro avrebbe notato prima un sigaro volante in cielo e dopo, nientemeno che un 'grigio' nascosto fra i cespugli. Terrorizzati, i due ragazzi sarebbero corsi a casa. E, una volta calmatisi, sarebbero tornati sul 'luogo del delitto', giusto in tempo per assistere al passaggio di una macchina nera con 4 MIB, che sembravano esaminare la zona. L'uomo al volante, addirittura, avrebbe avuto uno sguardo assente, mentre un fascio di luce gli illuminava il volto dal basso. Questa la testimonianza di uno dei due. Di diverso parere il secondo testimone, che ha negato di aver visto un alieno: "Macche' alieno. Io che ero piu' vicino ho visto solo una forma scura. Mi hanno detto che era la coda di una volpe...". E a questo si aggiunge il fatto che il primo testimone, quello che rilascio' un racconto piu' dettagliato pur trovandosi piu' lontano rispetto il compagno, e' considerato dai compagni di gioco...un contafrottole!

Questa vicenda, che chi scrive ha avuto modo di verificare personalmente e di girare poi ad alcuni colleghi, è stata ripresa acriticamente, avvalorata, 'piratata' senza autorizzazione ed infine pubblicata sulla rivista fiorentina 'Giornale dei misteri' da un certo Antonio Cuccu, sedicente ricercatore di uno sgangherato Centro Italiano di Studi Ufologici. Facendo così il gioco di quelle autorità che, non riuscendo ad insabbiare il fenomeno UFO, lo inquinano immettendo sul mercato dati ed informazioni palesemente false.

Ma lasciamo da parte i casi non credibili.

Il discorso cambia quando ci addentriamo negli ambiti militari. Chi scrive ha avuto modo di parlare con un radarista di Milano- Linate, che ha preteso l'anonimato: "Si', ci capita spesso di vedere gli UFO sul radar, ma quando chiediamo spiegazioni, ci dicono che sono aerei di contrabbandieri. Ma questo non e' possibile, perche' volano troppo in fretta. E non possiamo parlarne per via del segreto d'ufficio..."

Una testimonianza per certi versi simile ci e' giunta dalpilota Giuseppe Mariani: "Durante il servizio militare, in missione di volo, ci capitava di osservare degli oggetti strani. Tornati alla base, dovevamo fare rapporto, ed il nostro racconto finiva in un registro. Ma quando, il giorno dopo, chiedevamo di visionare i registro per commentarlo assieme, ci accorgevamo che esso era sparito. Un fatto che all'epoca mi colpì molto..."

Stesso riserbo abbiamo trovato presso la Legione dei Carabinieri di Imperia, nell'estate 1993, allorché chiedemmo materiale sugli UFO al marescialo Saverio Puleo. "Ci vuole un'autorizzazione del distretto militare" ci ha risposto "e potete stare pur tranquilli che non vi verra' data. Certo, il Ministero col tempo rilascia i dossier sugli UFO, ma solo quelli ormai spiegati. State pur certi che i casi interessanti non li avrete mai, come l'avvistamento di gennaio sull'Istria..." Tentativi analoghi sono stati fatti da noi presso la polizia di Milano e presso i carabinieri di S.Giuliano Milanese e Pantigliate. Ma ovunque a risposta era 'picche'. Generalmente ci veniva detto che non c'era nulla. E questo puo' essere anche vero, ma allora dove finiscono le segnalazioni dei privati cittadini?

Sappiamo per certo che i CC si sono occupati in piu' occasioni di avvistamenti UFO. E non solo perche' e' in nostro possesso un voluminosissimo dossier del flap 1978, con tanto di foto scattate dagli agenti; e non soltanto perche', nel '79, Milano fu al centro di un celebre avvistamento sopra il Duomo che fece accorrere la volante del brigadiere Nicola Asciano, che scatto' due interi rullini di foto all'UFO salvo accorgersi dopo di aver ripreso Venere (caso rimasto memorabile nella storia dell'ufologia umoristica); ma anche perche' abbiamo avuto modo di investigare di persona casi che hanno richiamato l'attenzione delle autorità. Come l'incontro con un presunto alieno, nell'estate del '93, a Lirio, in

provincia di Pavia. Ove un contadino a nome Domenico Casarini, dopo esser stato minacciato da una sorta di robot luminoso alto due metri, fu interrogato dai carabinieri di Montalto e di Stradella, che cercarono di fargli confessare di essersi sbagliato. E, sfogliando la casistica lombarda, ci siamo accorti che ripetutamente i CC sono intervenuti nella zona di Pavia, segno che comunque le autorità non sottovalutano il fenomeno. Al contrario, secondo alcune fonti, gli stessi CC terrebbero dei dossier sugli UFO testimoni.

UNA STRANA INTERVISTA

Nel 1988, parlando in maniera del tutto informale con un ragazzo del sudest milanese, Fausto Galeazzi, finimmo con il discutere del fenomeno UFO. Il ragazzo, che all'epoca lavorava in una copisteria, era rimasto colpito dalle tonnellate di fotocopie sugli UFO che stavamo facendo e, quando gli dicemmo che ci interessavamo alla questione, il nostro si dimostro' oltremodo scettico. "Non credo agli UFO, o almeno non credo che siano astronavi aliene. Durante una festa a S. Donato Milanese, con alcuni ragazzi, abbiamo visto un globo di luce cangiante, ed il padrone di casa, nostro amico, é persino riuscito a scattargli una serie di foto. Ma non penso che siano visitatori extraterrestri", ci avrebbe detto. "Per un motivo molto semplice. Ho fatto il militare presso la base NATO di Tarvisio, vicino Udine, e ho visto alcuni prototipi 'riservati' di aereo. Li' gli americani hanno degli aerei che sembrano proprio dei dischi volanti. E' per questo che non credo agli UFO...".

Sarà. Che gli USA abbiano ancora gli AVRO-car é plausibilissimo. Ma che riescano a farli volare con le prestazioni dei dischi volanti é piu' difficile. A meno che i nostri non abbiano messo al fine le mani sul segreto della tecnologia aliena (magari con il disco di Roswell). A parziale conferma di quanto dettoci da Galeazzi, é perlomeno strano che, in un rapporto UFO del SIOS del 12 maggio 1980, si legga: "Tarvisio. 22.10. Forma circolare. Colore giallo non intenso. Velocità forte. Quota 3000 metri. Segnalazione: S.M.E. (Stato Maggiore dell'Esercito, n.d.A.)". Il rapporto italiano si riferisce all'avvistamento di un AVRO-car?

I DOSSIER SIOS

Col tempo, a furia di pressioni parlamentari, gli ufologi sarebbero riusciti a ricevere una serie di dossier, per un totale attuale di 108 segnalazioni. E sebbene tale materiale, come confermatoci anche dal maresciallo Puleo, non rivesta particolare importanza, si tratta sempre di dati una volta classificati. Ma attenzione: non si tratta dei rapporti completi dell'Aeronautica, ma soltanto dei riassunti. Scarni e telegrafici.

Vediamone assieme due, gli unici due che fanno riferimento a 'umanoidi'.

19.1.1984

ATRIPALADA (Avellino)

Orario 16.00

Forma: umanoide

colore: tuta azzurra. Casco bianco. Antenne.

Segnalazione: CC locali.

8.10.1984

PRATOLA SERRA (Avellio)

Orario 07.30

Forma: parallelepipedo/umanoide altezza 130 cm.

Segnalazione: CC locali.

Dati troppo scarni per ricavarne qualcosa. Ma cio' che maggiormente ci stupisce é la franchezza di queste segnalazioni, ove l'alieno viene descritto secondo i piu' schietti ed ingenui cliché della fantascienza anni '50, con tanto di casco e antenne... Diverso invece il discorso per l'unico rapporto 'per esteso' in nostro possesso. Fornito nell' '84 dal colonnello William Bisson del 103 Gruppo C.B.R. di Treviso all'ufologo Paolo Pasqualini. Con la precisazione che non é stato possibile fornire anche "copia degli stampati relativi alle caratteristiche dell'oggetto e della sua traiettoria in quanto costituiscono argomenti di carattere strettamente confidenziale e riservato".

L'avvistamento, una normalissima luce sopra la torre di controllo di Istrana, alle 20.40 del 17 novembre 1982, coinvolgeva il controllore di servizio di Treviso S. Angelo, Fabrizio Massaro, ed il suo diretto superiore, capitano G. Palomba. Niente di strano, salvo il timbro apposto in calce, un blocco quadrangolare pieno di piccoli codici ed una scritta finale, molto significativa: "Distuggere dopo il...". Distuggere cioé il documento dopo una certa data! Questo

significa che, a discrezione dell'Esercito, i documenti possono venire o meno distrutti quando pare e piace. Per gli scettici, affinché possano rintracciarlo, fornirò anche il numero di protocollo del documento (2808/830) e l'intestazione: Secondo Stormo - 432 Gruppo Servizio TLC, sezione traffico aereo.

Ah, un'ultima nota particolarmente inquietante: perché questo rapporto non compare menzionato nei 108 rilasciati dal Governo? E allora, che spazzatura ha veramente rilasciato la Difesa agli ufologi italiani?

ITALIAN CONNECTION

In che modo l'Italia, che è un Paese della Nato, è collegata con il governo invisibile?

La risposta è in un libro di Rodolfo Brancoli, che sostiene che "alla CIA lo studio della situazione italiana è stato affidato ad un funzionario della Sezione Analisi e Ricerche, R.B., che si trovava a Roma sotto copertura diplomatica con l'ambasciatore Graham Martin agli inizi degli anni '70 (67)". Compito principale di questo e di altri 'osservatori' era valutare lo sviluppo della politica del nostro Paese. In caso di vittoria comunista, ad esempio, Zygmunt Nagorski, un funzionario polacco naturalizzato americano, avrebbe preparato un'intesa fra il PCI e...la famiglia Rockefeller! Perché proprio con i Rockefeller? Perché questi ultimi sono i foraggiatori del 54/12 e perché Nagorski era un membro del CFR, lo stesso ente, ammanicato con la CIA, che annovero' tra le sue fila Lloyd Berkner.

Note:

1. La Stampa 10.2.93.
2. La Stampa 14.8.91.
3. Corriere della Sera 27.10.92.
4. "Lenin lo stregone" di C.Veltri in L'Italia 4.8.93.
5. Il Giornale 11.8.88.
6. R.Pinotti - UFO Visitatori da altrove, Rizzoli MI 1990.
7. J.Von Buttlar - The UFO phenomenon, Book Club Londra 1980.
8. Comunicazione personale in data 8.5.94.
9. Corriere della Sera 23.12.93.
10. Corriere della Sera 9.4.93.
11. Author's note in S.Sheldon - The doomsday conspiracy, Fontana Londra 1992.
12. Frigidaire 3.84.
13. Monello 13.12.77.
14. Id; Convegno di Toscolano Maderno del 1978.
15. G.Lazzari - UFO Operazione Terra, op. cit.
16. Monello 13.12.77.
17. Tempo 10.8.63.
18. Primo Simposio Internazionale sugli OVNI ed i fenomeni aerei anomali - Atti del convegno, S.Marino 1993.
19. Dimensione X n.5 Edipem Novara pagg.58-60.
20. Tempo 16.9.76.
21. R.Pinotti - 1977: ufologia e politica, in Arcani 5.77.
22. Europeo 8.3.79.
23. UFO Express 12.89. Traduzione di Daniela Giordano.
24. Id.
25. V.Alexandrov - L'ours et la baleine, Stock Parigi 1958; T.Good - Above top secret, op. cit.
26. M.Dorier, J.P.Troade - Les OVNI, Presses Universitaires de France, Parigi 1992.
27. Comunicazione personale con il CERPA, ottobre 1993.
28. Id.
29. Ed. Salani, TO 1979.
30. J.C.Bourret - La nuova ondata degli UFO, De Vecchi MI 1978; La nuova sfida degli UFO, De Vecchi MI.
31. Dati raccolti personalmente nell'agosto '93 a Nizza e nell'ottobre '93 a Marsiglia dalla Gendarmeria.
32. J.Sider - Ultra top secret, op. cit.
33. J.G.Greslè - Objets volants non identifiés. Un pilote de la ligne parle. Trèdaniel, Parigi 1993.
34. J.P.Petit - Enquete sur des extraterrestres qui sont déjà' parmi nous, Albin Michel, Parigi 1991.
35. Ummo, la increíble verdad, Plaza e Janes, Barcellona 1985.
36. Id.
37. Ralph e Judy Blum - Beyond Earth, Corgi Londra 1978.
38. A.Ribera, id.
39. P.Picard - Rendez-vous avec les extraterrestres, Michel Lafon 1993, pagg.198-200.
40. Fawcett-Greenwood - UFO cover up, op. cit.

41. M.Hesemann, Secondo Simposio S.Marino, 1994.
42. M.Sassano - SID e partito americano, Marsilio VE 1975.
43. Id.
- 44.Frankfurten Allgemeine, Suddeutsche Zeitung, Blick e Abendzeitung del 17.4.90.
- 45.Domenica del Corriere 4.4.65; Carlino 21.3.65; R.Pinotti - UFO Visitatori da altrove, p.cit.
46. Corriere della Sera 6.1.87; R.Jackson - UFOS, Hong Kong 1992;Giornale dei Misteri 12.87.
47. Giornale dei Misteri 4.72 p.12.
48. Giornale dei Misteri 4.92; Interational UFO Bulletin 8.91; UFO Express 10.91.
49. Dispaccio ANSA in Liberta' 21.2.93.
50. Ma anche "L'Empire du Milieu", Axis Mundi 1994.
51. Un caso analogo si verifico' in Italia a Grigignano d'Aversa nel 1954.
52. M.Marianti - Visitatori non invitati, Sugar MI '78 pagg.78-9.
53. W.Stevens-P.Dong - UFOs over modern China, UFO photo archives Tucson 1983.
54. Id.
55. T.Good, Above top secret, op. cit.
56. Anthony Lee, "UFO reports from China" in Flying Saucers Review vol. 28 n.4 1982 p.23-4.
57. Stevens-Dong p.243-5.
58. People's Daily 28.7.85 e 9.8.85.
59. China Daily 27.8.85.
60. Id.
61. Kayhan International 25.9.76.
62. Fawcett-Greenwood, op. cit.
63. In "The book of lists 2", Bantam 1980.
64. P.L.Sani - Caccia all'UFO nel cielo di Teheran, in Giornale dei Misteri n.222 4.1990.
65. La storia dell'ufologia governativa e' qui ricostruita con l'ausilio del volume "UFO scacchiere Italia" di R.Pinotti, Mondadori 1992.
66. Globi di fuoco che uscivan dal mare di Pescara , due pescatori morti in mare, sciopero dei marinai terrorizzati che si rifiutavano di prendere il largo, truppe della Capitaneria di Porto di pattuglia. Si legga "UFO visitatori da altrove" di R.Pinotti, Rizzoli Milano 1990.
67. R.Branconi - Gli USA e il PCI, Garzanti MI.

CAPITOLO 9

OPERAZIONE TERZO REICH

"Il Terzo Reich era interessato ai dischi volanti, e noi sospettavamo che fosse alleato con gli extra - terrestri..."
Virgil Armstrong, presunto agente CIA.

DISCHI VOLANTI NAZISTI

Hitler non è morto? Le V-7. La teoria della Terra cava. Nazismo esoterico. Progetto 333. Nasser e i dischi volanti.

IL GRANDE RITORNO

Berlino, 30 aprile 1945.

Hitler si e' appena suicidato. Le truppe sovietiche del comandante Elena Rhzevsckaja penetrano nel giardino della Cancelleria e trovano il cadavere di un uomo con i baffetti. E' Hitler, senza dubbio. E invece no, e' solo un sosia...

La fine di Hitler fu sempre un mistero, alimentato dalle false testimonianze dei gerarchi nazisti come Doenitz, che spaccio' il fuhrer caduto in battaglia alla testa delle sue truppe; come Axmann, che disse di averne occultato le spoglie; come Kempke, che affermo' di avergli sparato personalmente; come Bormann, che ne attesto' la morte il 30 aprile 1945. Questo quando l'8 maggio la stampa tedesca assicurava che il fuhrer era in salvo, vivo e vegeto, nel Sudtirolo.

Dallo storico Cornelius Ryan e da Elena Rhzevsckaja, comandante in capo delle truppe sovietiche, sappiamo che il fuhrer e la sua amante, sposata il giorno prima, si suicidarono togliendosi la vita probabilmente con il veleno KCB, distribuito in quei giorni in dosi massicce ai berlinesi, "in caso estremo". Il nazista Linge avrebbe dato il colpo di grazia ad Hitler, sparandogli; il proiettile, pero', avrebbe solo sfiorato il dittatore, conficcandosi invece nel corpo della sua amante. Axmann avrebbe fatto sparire la pistola e Kempke avrebbe trascinato i corpi in cortile per cremarli, mentre i maggiori

capi nazisti, Goebbels, Linge, Bormann, Burgdorf rendevano l'estremo saluto al führer, ripromettendosi di suicidarsi in massa. Promessa mantenuta solo da Goebbels.

Questa sarebbe la ricostruzione dell'ultimo giorno del Principe Nero.

Una ricostruzione molto dubbia, la cui validità è messa in forse dalle molte testimonianze contraddittorie, e da una serie di valutazioni ragionevoli. "Già, ma dov'è finito il corpo di Hitler?", ci avrebbe detto l'ufologo e appassionato di misteri Massimo Ferrante.

"Come è stato possibile cremarlo totalmente, visto che in quei giorni non si trovava sufficiente benzina a Berlino? E poi, per distruggere le ossa umane occorre una quantità di calore di parecchie centinaia di gradi. Occorrerebbe un forno molto capace, e non certo un falò all'aria aperta, come lasciavano intendere i nazisti...".

E ancora, il corpo semicarbonizzato trovato dai sovietici nel bunker di Berlino, ed identificato in quello di Hitler, non avrebbe potuto essere quello di un sosia? In fondo, i russi si erano già sbagliati una prima volta. E avevano difatti preso per Hitler un misterioso ufficiale coi baffetti, che assomigliava vagamente al führer ed il cui cadavere giaceva abbandonato in una piscina.

Pure, sui libri di storia, la versione ufficiale continua a riportare di un corpo cremato e abbandonato in un angolino.

Il sospetto che il corpo nella piscina non fosse proprio quello del Principe Nero venne proprio ai russi, prima, e agli storici dopo. L'unico modo per avere una risposta definitiva sarebbe stato quello di identificare il nazista incaricato di cremare le spoglie del führer. Altro enigma, però. Chi trascino' effettivamente in cortile il cadavere di Hitler, appena suicida? Gli storici (1) indicarono volta per volta Kempke, Guensche, Linke o il capo delle SS Rattenhuber. Segno che nemmeno loro avevano le idee precise in merito. I documenti si confutavano, le testimonianze erano contraddittorie.

Venne interrogato il soldato russo Ciurakov che affermo' che, una volta penetrati nella Cancelleria, lui e i suoi avevano trovato soltanto dei cadaveri irriconoscibili, carbonizzati. In una piscina asciutta giaceva il corpo di un uomo coi baffi, che venne immediatamente preso per Hitler. Venne fotografato e quell'istantanea fu fatta circolare per mezzo mondo. E ogni tanto anche ora qualche giornale la ripropone come autentica ai suoi lettori.

Poi, l'8 maggio, il dottor Skravavskij avrebbe effettuato l'autopsia. E avrebbe confrontato le protesi dentarie del morto con le lastre custodite dal dentista personale del führer. Ed i russi capirono di aver sbagliato. L'uomo della piscina non era Hitler. Il cadavere, tra l'altro, aveva i calzini bucatierattoppati. E sembrava strano che un dittatore fosse così sciatto. Uno dei corpi carbonizzati, invece, presentava, nei denti, gli stessi ponti e le stesse otturazioni riportate nelle lastre attribuite al führer. Il corpo bruciato, dunque, doveva essere quello del führer. La fretta con cui però i russi avevano già dato per morto Hitler creò, di riflesso, un'ondata di scetticismo. Era noto infatti che i russi dovessero assolutamente decretare la morte del führer, agli occhi del mondo in attesa, perché "ogni ambiguità poteva creare delle leggende". E fu proprio quanto successe.

Immediatamente dopo la resa di Berlino si sparse la voce che Hitler era ancora vivo, e molti nazisti ricominciarono a sperare. Nazisti che stavano lasciando in massa l'Europa attraverso la 'via romana', una via di fuga che passava per Milano e che era gestita da un sacerdote croato, padre Draganovic, antisemita ed anticomunista, che in un primo momento agì con la complicità del Vaticano e della Croce Rossa. Molti nazisti ripararono così in Sudamerica. Altri in Egitto, al soldo degli arabi 'antisionisti', nella speranza di continuare la pulizia etnica iniziata con Hitler. Altri, con la complicità degli USA, trovarono scampo in altre città del mondo. Molti scienziati vennero reclutati da Mosca e da Washington e divennero i protagonisti sconosciuti della corsa allo spazio e agli armamenti.

Ma anche Hitler era vivo. Almeno, nel cuore dei nazisti. Periodicamente qualche giornale scandalistico pubblicava la notizia che il führer ed Eva Braun erano riparati in Sudamerica, ove Hitler trascorreva le giornate dipingendo e coccolando la figlia avuta da Eva, figlia la cui foto veniva regolarmente pubblicata. In attesa di ricreare il Reich, il glorioso Quarto Reich, sostenuto coi fondi delle ruberie agli ebrei.

E si folleggiava che il führer avesse avuto anche un figlio, destinato a portare avanti la sua missione.

FATHERLAND

Questa voce comincio' a circolare negli anni '60, proprio quando vari giornali europei avevano rinverdito i fasti nel nazismo, pubblicando improbabili storie sulla fine di Hitler e sulle sue straordinarie armi segrete, creando un clima di attesa messianica. Che si concretizzò con la comparsa sulla scena di un ex membro delle SS di nome Karl Mekis. Mekis, tedesco di origine ma ufficialmente "profugopolitico cecoslovacco", intendeva riparare in America, sotto mentite spoglie e con documenti contraffatti. Durante la fuga ebbe modo di conoscere, sulla nave che lo portava verso la libertà, un certo Franz Weber-Richter. Costui si faceva chiamare Karl Michalek ed, entrato in intimità con Mekis, gli rivelò di essere figlio illegittimo di Hitler.

E tiro' in ballo i dischi volanti (e qui ci ricollegiamo con l'argomento di questo libro), dicendo che Hitler aveva avuto contatti con gli abitanti di Venere. Una leggenda che ricomparirà negli anni '90, con l'uscita del video "UFO Secret of the Third Reich", prodotto dalla Royal Atlantis Film di Vienna e da una non meglio identificata 'Academy of the Star-Born', per le quali Hitler era in contatto con gli abitanti di Aldebaran, dei quali avrebbe cercato di copiare i velivoli per vincere la guerra. Un mito che si ripropone ciclicamente, dunque.

Michalek riuscì a convincere il nazista a fondare il "Governo Mondiale Supremo della Repubblica della Terra", con sede a Santiago del Cile. Da lì i due presero ad inondare le redazioni dei giornali in lingua tedesca di deliranti proclami,

che ebbero una discreta eco sul quotidiano 'Neues Europa'. I due inneggiavano al prossimo governo mondiale degli ariani provenienti da Venere, e risucirono così a crearsi un largo seguito fra i nostalgici di Germania, Austria e Svizzera. Grazie ai quali accumularono discrete somme di denaro. In cambio della promessa di posti speciali nel futuro governo alieno, di cui Michalek sarebbe stato presidente.

Quando la polizia cominciò ad interessarsi ai due, i nostri ripararono in Europa via Roma. Nel 1962 Mekis venne arrestato in Austria, dove si trovava in vacanza, e condannato a 5 anni per truffa. Durante il processo, parecchi adepti cercarono di convincere il giudice che presto il nostro sarebbe stato liberato dai venusiani. Cosa che naturalmente non avvenne. Più furbo invece Hitler junior, che preferì fuggire abbandonando la moglie, Elvira Di Giovanni, una napoletana di 35 anni, che confermò alla stampa che Franz si diceva "da sempre" in contatto con gli alieni.

La fortuna di questi due turpi personaggi fu alimentata da vari fattori, ma soprattutto dalla nostalgia dei popoli di lingua tedesca per il Reich, unita alla fortuna dell'ufologia folkloristica. Michael Barton, contattista americano autore di ben tredici libri tra il 1957 ed il 1970, contribuì ad alimentare il mito di Weber-Richter, dicendo che attraverso di lui parlava Hitler. Inoltre, riviste scandalistiche quali le americane 'Search'e 'UFO Universe', che periodicamente riproponevano miti cari al nazismo, quale quello della Terra Cava, aumentarono il prestigio del figlio del führer.

La cui storia si inserisce in un contesto di 'miti e leggende' molto più ampio.

Come quello che vuole Hitler ancora vivo, in quanto clonato geneticamente.

I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE

È il titolo di un romanzo di Ira Levin, già autore del volume 'satanico' "Rosemary's baby", che questa volta immagina un centinaio di neonati realizzati con l'inseminazione artificiale, clonati dal diabolico dottor Mengele, direttamente dalle cellule di Hitler. Una vicenda, presentata in forma romanzata, che ha però talvolta infiammato gli spiriti più esaltati. Non solo fra gli appassionati di esoterismo, ma probabilmente persino fra i nostalgici nazisti, pronti a credere a tutto.

La leggenda dei cloni di Hitler nasce nel momento in cui i sovietici scoprono il sosia del führer nella piscina della Cancelleria, e prosegue negli anni. Sino a che, il 10 settembre 1984, un operaio edile di Stoccarda viene arrestato a Bonn, perché, identico al führer, si faceva immortalare per vendere foto false di Hitler (2).

HITLER VIVE!

Questo mistero si era infittito con la constatazione che le famose prove decisive sulla fine del führer tali non erano. Il 23 settembre 1984 il dottor Lester Luntz, durante una conferenza in terra londinese, dichiarava che le prove fornite dai russi non erano affatto conclusive. Luntz, ordinario di diagnosi della scuola odontoiatrica del Connecticut, dopo 18 anni di ricerche si era convinto che i nazisti avessero utilizzato una controfigura da dare in pasto ai nemici. Il cadavere carbonizzato, infatti, era stato indicato ai russi dai luogotenenti tedeschi (3); in più, i nazisti non volevano che il corpo di Hitler cadesse in mano ai sovietici, dato confermato da Albert Speer.

Kathe Heusermann, l'assistente dentista di Hitler, aveva consegnato ai russi le radiografie dei denti del führer, nel '45. In base ad esse si stabilì che il cadavere irricognoscibile, semicarbonizzato, era quello del führer. Ma poteva trattarsi di un piano precedentemente organizzato. La Heusermann era una fervente nazista, e poteva quindi essersi prestata al gioco. Il giorno seguente la conferenza di Lutz Reider Soignes, il dentista norvegese che aveva identificato Hitler dai ponti dentali, moriva improvvisamente d'infarto. Una coincidenza perlomeno sospetta, visto che l'infarto è procurabile per mezzo di determinate sostanze chimiche, come l'aminofilina.

Ad infittire il mistero ci si metteva il ritrovamento, il 29 settembre 1984, di due tavolette lignee, placcate oro, dedicate a Hitler e Goebbels e custodite per 40 anni nel tempio buddista di Koysan, nel Giappone centrale. Con queste l'imperatore fascista ringraziava i propri alleati. La data riportata era quella del 21 maggio 1945! Ma Hitler non si era sparato il 30 aprile? (4) E ancora, due mesi dopo (5) i giornali italiani avrebbero scritto: "Hitler avrebbe cambiato faccia e sarebbe in Germania". Ed il colonnello Heimlich, del servizio segreto americano, avrebbe confermato queste voci, dichiarando che Hitler poteva trovarsi ancora a Berlino.

Mentre gruppi esoterico-contattistici sarebbero arrivati a dire che il führer, quasi ottantenne e semicieco, avrebbe vissuto per anni in Sudamerica, da dove avrebbe cercato di riorganizzare le fila del Reich. Una diceria talmente radicata che, a 50 anni di distanza, durante il ritrovamento di un U-Boot nel Kattegat, i giornali avrebbero chiesto: "C'è il corpo di Hitler? Il suo cadavere non fu mai ritrovato..." (6).

Perché era stato segretamente portato nella Germania Est, avrebbero fatto eco due ex agenti segreti sovietici dello 'Smersch', il servizio di controspionaggio dell'esercito della Repubblica Federale Tedesca. Queste voci, pubblicate nell'estate del 1992 dal settimanale 'Der Spiegel' facendo proprie le tesi dello storico russo Besymenski, portarono alla riesumazione di alcune fosse presso Magdeburgo. Dove lo Smersch aveva costruito la propria sede. Lo Smersch, che agiva sotto le direttive di Stalin, avrebbe ritrovato i cadaveri di Hitler, Eva Braun e Goebbels il 4 maggio 1945 e li avrebbe segretamente trasportati a Magdeburgo. A conferma di queste voci, alcuni testimoni russi. All'altezza del 18 di Klausenerstrasse sono stati effettivamente trovati una trentina di scheletri. Ma stabilire che fossero dei gerarchi nazisti sarà estremamente difficile (7).

I MAESTRI INVISIBILI

Hitler, appassionato di esoterismo, si era una volta confidato con l'SSRauschnig dicendogli: "Bisogna che la natura dia una varietà nuova". Si riferiva alla razza ariana. Ispiratagli non tanto dalla mitologia nordico-celtica, quanto da certe visioni di creature misteriose che il fuhrer diceva di avere.

"L'uomo nuovo vive in mezzo a noi! E' intrepido e crudele, ho avuto paura davanti a lui", dichiarò un giorno Hitler, ancora madido di sudore estatico, ai suoi. Un delirio studiato dallo psicologo Achille Delmas (8) che scrisse: "Una persona del suo seguito mi ha detto che Hitler si sveglia la notte mandando grida convulse. Invoca aiuto, seduto sulla sponda del letto, ed e' come paralizzato. E' preso da un panico che lo fa tremare al punto da scuotere il letto; grida cose confuse ed incomprensibili; ansima come se fosse sul punto di soffocare; lo stesso personaggio mi ha descritto una di queste crisi con particolari che mi rifiuterei di credere se la mia fonte non fosse così sicura. Hitler era in piedi, con aria smarrita, nella sua camera; barcollante, si guardava attorno. 'E' lui, e' lui, e' venuto qui!' gemeva. Le sue labbra erano livide, il sudore gli grondava a grosse gocce; improvvisamente pronunciò cifre senza alcun senso, parole, frammenti di frasi. Era terribile, adoperava termini bizzarramente raggruppati, del tutto strani. Poi era divenuto di nuovo silenzioso, ma continuava a muovere le labbra. Poi, improvvisamente aveva ruggito: 'Li',li', nell'angolo! E' li'".

Un chiaro sintomo di pazzia, diremmo noi. Ma per i suoi adepti queste crisi erano in realtà fenomeni di 'contatto' con i 'Maestri Invisibili', quei misteriosi 'capi segreti' descritti dall'esoterista Cotton Mathers, della Golden Dawn, nel "Manifesto ai membri del Secondo Ordine". Mère, la compagna del guru Sri Aurobindo, avrebbe detto che il compagno invisibile di Hitler (così simile al 'visitatore in camera da letto' dei casi di rapimento UFO) era un "Asura", un demone dalla testa fiammeggiante che avrebbe preso possesso del fuhrer. Satana, secondo il gesuita padre Regimbald, che sostiene che Hitler avrebbe steso un patto col diavolo. E l'esoterista Eckardt, guida spirituale di Hitler, riferendosi a lui avrebbe detto: "Egli danzerà, ma la musica l'ho scritta io. Noi gli abbiamo dato i mezzi per comunicare con Essi". Ed "essi" erano, per Eckardt, creature intermedie tra gli uomini e le intelligenze superiori, venerati nel gruppo esoterico segreto Thule, al quale Hitler ed Eckardt appartenevano.

Questi esseri intermedi sarebbero stati gli "Ariani". i 'modelli originari'. "L'uomo-dio" di Rauschnig. Più banalmente, per il preteso agente CIA Virgil Armstrong, Hitler sarebbe stato in contatto con gli extraterrestri, che tra l'altro avrebbero seguito con grande interesse le fasi del secondo conflitto mondiale.

Tutta questa mitologia antica e recente attorno a Hitler ha contribuito enormemente ad alimentarne la leggenda, favorendo la nascita di "voci" urbane incontrollate, che periodicamente vengono riprese, non solo dalla stampa scandalistica, ma talvolta addirittura in opere di saggistica.

E che avrebbero alimentato le speranze dei neonazisti e dei gruppi esoterici di estrema destra, in attesa del Quarto Reich. Una 'gloriosa' rivincita condotta magari a bordo di quelle misteriose telearmi V del tipo 7 ('Vergeltungswaffe', armi di rappresaglia), di cui si andava favoleggiando due mesi prima della fine della guerra.

FLIEGENDER SCHEIBEN

'Fliegender Scheiben', i dischi volanti di Hitler. Dei rivoluzionari aerei discoidali con i quali il fuhrer sperava di spezzare le reni all'Inghilterra. Come sia nata l'idea del disco volante in Germania e' una questione controversa. Già nel 1928 (9) una ditta locale aveva messo a punto il progetto di un elicottero che, nelle eliche, era dotato di quattro razzetti prodotti dalla Dusen che, nell'intenzione del progettista, avrebbero dovuto dare una forte spinta all'ordigno. Ordigno di difficile realizzazione, in quanto avrebbe girato in maniera talmente vorticosa sul proprio asse, che il pilota sarebbe cascato a terra morto. L'idea originale era comunque di creare un veloce elicottero che trasportasse in poco tempo i grandi industriali alle riunioni d'affari. Senso pratico tedesco.

Secondo altre fonti, invece, l'idea del disco volante venne a Hitler dopo aver assistito, durante alle olimpiadi, al lancio del disco. L'improvvisa velocità che il piatto acquistava roteando avrebbe colpito il fuhrer, che si sarebbe chiesto se non fosse possibile sfruttare il moto rotatorio per gli aerei.

Infine, terza versione, esoterica, della Academy of the Star-Born; Hitler venne contattato dagli extraterrestri e, affascinato dai loro mezzi volanti, cercò di realizzarne invano delle copie, che battezzò con nomi esoterici: Vrill, Thule, Haunebu e Odin.

Qui cominciava la nostra ricerca, nel disperato tentativo di scremare le notizie, separando il vero dal falso. Per farlo, non bastavano certo i testi italiani, pochi e rari, che non menzionano affatto le V-7. Testi storici, naturalmente, non ufologici. In ufologia, difatti, vari libri menzionano dettagliatamente le armi segrete di Hitler, senza però citare le fonti. In uno di questi, "Lueurs sur les soucoupes volantes", l'autore, Henry Durrant, addirittura menziona un progetto segreto di investigazione sugli UFO. Si chiamava Sönder Buro n.13, preparava un programma di contatto detto 'Progetto Uranus', catalogava gli avvistamenti UFO e, soprattutto...non esisteva! Sönder Buro, per ammissione stessa dell'autore, non esisteva. Era una finzione letteraria o, più precisamente, una frottola inventata da Durrant (10).

Dopo accurate e faticosissime ricerche presso le piu' fornite biblioteche comunali, presso la biblioteca del Risorgimento e quella di Milano-Brera, fummo costretti a recarci all'estero.

E precisamente all'Est, ove, grazie alla collaborazione del ricercatore polacco Robert Lesniakiewicz e dello scrittore tedesco Jan Udo Holey, riuscimmo infine a risalire alle fonti originarie. E a ricostruire la vicenda delle armi segrete di Hitler.

Uno dei primi ingegneri del Reich impegnato nella costruzione di aerei discoidali (V-7) fu Andreas Epp. Il nostro aveva ideato un piatto con otto eliche per la sustentazione e due motori a reazione per il movimento. Sopra il disco, due eliche lunghissime. Questo pesantissimo cassone non diede mai grandi risultati. Battezzato 'Omega Couzinette', in omaggio a quel René Couzinet genio dell'aviazione francese, il disco di Epp era largo 12 metri ed alto 4. La sua costruzione era costata oltre un milione di marchi. Con esso Epp si illudeva addirittura di sbarcare sulla Luna entro il 1971. A decollo verticale, l'ordigno volava seguendo il principio delle eliche intubate, che prendono l'aria dal basso e la spingono verso l'alto. Testato nel '43 a Bremerhaven, il prototipo originale era largo soltanto due metri e mezzo. "Ma si sollevò ad una velocità ascensionale di dodici metri al secondo, e poi raggiunse una velocità di 480 km/h. La prova durò 24 minuti. Ad ogni modo, sono state numerosissime le prove, tutte con esito positivo", avrebbe dichiarato Epp alla fiera della tecnica di Padova del maggio 1969 (11). Prestazioni comunque troppo scarse, per un utilizzo in battaglia. Nel frattempo altri ingegneri lavoravano per Hitler. Erano i tedeschi Schriever, Habermohl, Miethe e l'italiano Giuseppe Belluzzo (stranamente citato molto spesso come Alfonso Bellonzo).

Schriever e Habermohl costruirono un veicolo formato da una cabina centrale dipilotaggio circondata da un anello largo e piatto; quest'ultimo si muoveva a velocità fantastica ed era costituito da segmenti ai quali si poteva dare l'inclinazione voluta, manovrando in tal modo l'apparecchio. I due testarono il disco volante per la prima volta a Praga, il 14 febbraio del 1945. La V-7, che portava tre uomini a bordo, in tre minuti raggiunse l'altezza di 12.400 metri e la velocità, in volo orizzontale, di 2000 km/h. Ma, secondo i costruttori, la velocità avrebbe potuto raggiungere i 4000 km/h.

L'idea di fondo era di trasportare delle bombe a 20.000 metri d'altitudine e bombardare a tappeto le truppe alleate. Fortunatamente per queste, due mesi dopo Hitler si sarebbe suicidato nel bunker di Berlino e le V-7 sarebbero state in parte distrutte. Hitler, avvisato dal maresciallo Keitel circa le straordinarie prestazioni dell'apparecchio, ne decise la costruzione in serie. Fortunatamente, troppo tardi. Gli alleati erano già arrivati in Germania. In aprile Hitler si sarebbe tolto la vita, non prima che venisse dato l'ordine di distruggere tutte le V-7 affinché non cadessero nelle mani del nemico.

Altri esperimenti erano stati condotti a Bratislava (Breslau, poi Wroclaw) dal team Miethe-Belluzzo. Una fragorosa V-7 venne messa a punto. Bisognava riuscire ad ogni costo, perché il tempo stringeva. Risultato, diciotto piloti morirono nel corso delle innumerevoli prove, esplodendo in cielo.

Il disco di Miethe, realizzato anche con la collaborazione di Schriever, era un vero e proprio disco volante, costruito in titanio e con materiali leggeri come la plastica. Largo dai 12 ai 40 metri, aveva una cupoletta e tutta una fila di sfiatatoi laterali che servivano da ventola. Sotto il disco c'era un piccolo motorino a reazione.

Dquest'ordigno esiste anche una foto, mentre schizza velocissimo nel cielo.

L'apporto di Belluzzo dovette riguardare lo studio dei motori del disco, a turbina.

Queste notizie sono confermate dal maggiore a riposo Rudolf Lusar, autore di un documentatissimo volume sulle armi segrete del Terzo Reich (12).

Dopo la guerra, distrutti i modelli, i russi riuscirono a recuperare una serie di carteggi sulla V-7 nella base di Bratislava, così come pure arrestarono alcuni collaboratori di Miethe. Da parte loro, gli agenti della CIA riuscirono a rintracciare Miethe, scappato prima al Cairo e poi, paradossalmente, a Tel Aviv, e lo convinsero a lavorare per gli States. Miethe venne assunto così dalla A.V.Roe Company, che ha una sezione canadese, la stessa che costruiva il modello AVRO-Car Canada, un disco volante commissionato dall'USAF, le cui prestazioni furono però decisamente deludenti. Segno che o Miethe aveva perso la mano, o, come successo anche con Von Braun, che il nostro promise molto e concesse poco, facendosi intanto mantenere a scrocco dal Governo americano. A differenza di quanto successe in Russia, ove i tecnici nazisti furono maltrattati, spremuti come limoni e poi rudemente rimpatriati senza nemmeno un grazie.

Che fine abbiano fatto i progetti della V-7 non si sa. La stampa dell'epoca, del dicembre 1944, riporta di "misteriose telearmi su cui Berlino conserva il massimo riserbo". Abbiamo trovato precisi riferimenti in giornali di regime quali 'Sveglia!', 'Il Pomeriggio', 'Regime fascista' ma anche sul 'Corriere' e su 'La Stampa'. E' molto facile che quelle sconosciute 'telearmi' altro non fossero che le V-2. Un articolo sulle misteriose "palle d'argento che volavano in aria" era stato diramato dall'Associated Press il 13 dicembre 1944. Si diceva che vari piloti avevano notato questi ordigni, soli o in formazione, durante i voli di ricognizione.

"E' possibile che si tratti di un nuovo strumento di difesa antiaerea", continuava l'Associated Press, dichiarando che il dispaccio "era stato censurato presso i supremi quartier generali". Da ambo le parti. Gli alleati non volevano che si sapesse della nuova arma per non spaventare i propri soldati, ed i tedeschi mantenevano il segreto in attesa che le V-7 fossero perfezionate. Rapporti segreti di agenti fascisti, diretti a Mussolini, tradivano il disagio del duce, che si vedeva escluso dal progetto e non veniva informato ufficialmente degli sviluppi (13). Se a proposito delle V-2 'La Stampa' del 26 dicembre 1944 esultava: "Le telearmi germaniche su Manchester.

Cinque scienziati tedeschi decorati dal führer per l'invenzione e gli sviluppi delle telearmi", tramite il 'Corriere' si denunciava la delusione del duce di aver appreso di "una nuova arma germanica in azione sul fronte occidentale" non

già dal führer ma da "alcuni corrispondenti di giornali accreditati presso il Comando supremo alleato, che informano che i germanici hanno usato e continuano a usare una nuova arma. Il Quartier generale alleato mantiene il più grande riserbo su questo argomento" (14).

Cio' nonostante, la propaganda fascista aveva da tempo fatto circolare un opuscolo intitolato "V-1. Il principio" in cui, attraverso una scenetta satirica, il duce rivelava l'esistenza di progetti di armi V dall'1 al 9. Nel disegno si vedevano i leader alleati che cercavano invano di abbattere una fortezza germanica. Il castello del Reich aveva solo nove finestre, contrassegnate con le sigle da V-1 a V-9. La prima finestra, quella della V-1, era aperta, a simboleggiare la nuova telearma pronta a colpire il nemico. Segno che, sebbene Mussolini non fosse al corrente dei dettagli (la corrispondenza fra agenti segreti in quel periodo è indicativa) sapesse comunque a grandi linee cosa stesse facendo costruire Hitler. Questo, per tappare la bocca a quegli 'ufologi' scettici che non credono nell'esistenza delle V-7 e che peccano, oltre che di profondissima ingoranza, di enorme superbia.

Ma come si era arrivati alla costruzione delle armi V?

I MANEGGI DELLA GESTAPO

Il 12 agosto 1943 arrivava al servizio segreto inglese un importantissimo rapporto proveniente da una "fonte particolarmente ben introdotta e sino a quel momento fondatissima, che operava a Berlino". Si trattava di un ufficiale di Stato Maggiore tedesco molto vicino al generale Leyers, del Ministero della Guerra tedesco.

La spia citava, nel suo rapporto, "un missile esplosivo ufficialmente conosciuto come A-4 (la V-2, n.d.A.)" ed "un apparecchio senza pilota ufficialmente conosciuto come Phi.7". Phi-7, che si pronunciava V-7, veniva testato a Peemunde; le officine Siemens di Berlino ne costruivano le attrezzature di controllo radio. Questo era tutto ciò che l'informatore era riuscito a scoprire (15). E per forza. Le V-7 erano sotto il rigido controllo delle SS!

A partire dal 1942 il Ministero dell'Aeronautica e quello per la Produzione Bellica di Berlino avevano incoraggiato ogni sorta di proposte e di ricerche sulla propulsione pur di realizzare nuove armi da opporre agli Alleati. In questo progetto ebbero un certo peso le temibili SS, le guardie scelte della Gestapo.

Dopo l'attentato al führer del 20 luglio 1944 Hitler, furente per il pericolo corso, arrivò ad accentrare nelle mani delle SS il controllo totale della progettazione e delle realizzazioni delle "nuove armi" segretissime. Sarà in quel periodo che il comandante delle SS Himmler scelse come responsabile per la produzione di armi "V" l'ingegner Heinz Kammler. In questa direzione il nostro team iniziò le ricerche. Partendo proprio da una zona vicina all'abitazione del nostro amico polacco.

Nella Polonia occupata, durante la guerra, le SS avevano costruito alcuni laboratori segreti, grazie ai quali l'intera regione era stata circondata e protetta in ogni zona di confine. A nordovest, sul Baltico, si trovavano tre aree di test per i missili, rispettivamente a Peenemunde (armi V-1 e V-2), nel perimetro di Wolin (V-3) e a Kolobrzeg (V-1); queste tre zone si approvvigionavano al centro di ricerca industriale di Szczecin. A nord erano state costruite altre tre basi segrete, sempre rivolte al Baltico: Ustka (V-1), Leba (V-1) e Gdynia, la piana di Gedania, molto nota ai ricercatori UFO, ove le SS sperimentavano i dischi volanti del Reich, le V-7. I materiali arrivavano dal vicino centro industriale di Gdansk. La manodopera era "gratuita". Si sfruttavano a morte centinaia di infelici ebrei, polacchi ed italiani rinchiusi nel lager di Stutthof. I prigionieri che avevano una formazione scientifica venivano curati e nutriti decentemente, tutti gli altri venivano utilizzati come schiavi e lasciati morire di stenti e di fame.

A parecchi chilometri di distanza, ma molto vicino in linea d'aria, si trovava il quartier generale segreto di Hitler, a Ketrzy.

La frontiera russa era difesa a sudest dal laboratorio di Mielec (V-2). Esso occupava la zona più favorevole, anche se strategicamente più esposta, per il rifornimento tecnico. Mielec poteva infatti contare sui centri industriali di Tarnow, Rzesnow e Stanowa, disposti a triangolo attorno ad esso, e sul centro di ricerca di Cracovia, che attingeva forze dal campo di concentramento di Auschwitz. Altri uomini provenivano da Lublino, dal lager di Majdanek, a nordest di Mielec.

"Il più grosso centro per la costruzione delle V-7", ci ha raccontato Robert, "era situato strategicamente nel cuore tedesco, al confine con la Germania. La zona di Kowary (V-7) era infatti protetta ad est dall'area di Gory Sowie, una gigantesca foresta circondata di montagne, dove i tedeschi, in grotte scavate nella roccia, effettuavano esperimenti nucleari. Questa zona gravitava attorno a sei città: il centro di ricerca di Wroclaw, il centro industriale di Legnica ed altre quattro città (dal nome impronunciabile, n.d.A.) comprese nel triangolo delle attuali autostrade E-83 e E-12 e della statale 41. La manodopera arrivava da ovest, dal vicino lager di Gorss Rosen".

L'ingegner Piotr Kruszynski, che si recò nei monti Gory Sowie per le riprese di un documentario per il secondo canale nazionale (16), ha mostrato i bunker segreti di Hitler. Dopo cinquant'anni è rimasto ben poco, anche perché le SS hanno fatto saltare tutto con la dinamite.

Abbiamo però visto gigantesche stanze scavate nella roccia, interminabili corridoi strettissimi, ove poteva passare un soldato alla volta, e poi uffici che davano sull'esterno, zeppi di frammenti di legno, di ferri piegati, di mattoni fusi dal calore.

E grate metalliche che pendevano pericolosamente sulle teste dei presenti. Ed un bunker scavato in una grande fossa, alla quale si accedeva da una ripidissima scalinata. Ove nessun battaglione avrebbe potuto entrare, se non uno alla volta, e ove qualsiasi cingolato si sarebbe ribaltato sulle scale ripide.

E abbiamo visto ancora stanze bloccate, distrutte dalla dinamite e piu' simili a grotte, e frammenti di travi e di lastre che alcuni speleologi, con nostra grande sorpresa, smontavano e spostavano per osservarle, senza alcun rispetto della memoria storica di quegli oggetti.

Il primo ad arrivare sul posto era stato proprio Robert, approfittando della bella stagione (d'inverno sembra di girovagare nel bosco di Dracula, tanto e' tetra la zona), che ci ha raccontato: "Penso che i velivoli V-7 fossero prodotti nelle vicine aree di Gdansk e Walbrzych. Sono andato sul posto e ho visto l'area, nelle montagne di Karkonosze e Gory Sowie. Era la' che i tedeschi ed i sovietici avevano scavato l'uranio, a Kowary. Vicino a questa citta', nelle montagne di Gory Sowie, che significa 'Montagne dei Gufi', i nazisti costruirono un gigantesco complesso di laboratori e di fabbriche sotterranee, dove i prigionieri dei campi di concentramento venivano utilizzati gratuitamente. I nazisti si servirono dei fisici dell'istituto W.Heisenberg di Berlino Dahlem. Non e' difficile immaginare che stessero lavorando alla bomba A tedesca. E anche ai mezzi per trasportarla, come i missili V-1 e V-2 ed i modelli avanzati V-2/A 9-10 Urzel..."

Che i prigionieri dei lager venissero sfruttati come schiavi per lavorare alle armi segrete del fuher e' confermato da varie fonti storiche. Sappiamo, ad esempio, che per costruire il Centro Raccolta di Kaufering le SS selezionarono 20.000 sterratori da Dachau. E i memoriali dei neorealisti quali Primo Levi confermano il diverso trattamento fra prigionieri dei lager, a seconda del grado di istruzione.

Scopo finale di queste manovre, lo conferma il nostro amico polacco, era "costruire per Goering un jet bombardiere atomico, vicino all'attuale Stealth. L'ingegner Zimmermann glielo costruì. Era un tipo di V-7 che fu testato nell'area di Wladyslawowo, vicino al mare, e in seguito nei centri di ricerca dell'area di Gory e a Przesieka, nella regione di Karkonosze".

Ma essendo noi pignoli sino all'inverosimile, domandammo al nostro amico la fonte di tali informazioni. Robert ci rispose: "Parte di questa vicenda si trova in un lavoro intitolato 'Akcja V', Azione 5, dello storico polacco Michael Wojewodzki, che appuro' l'esistenza di un'area di test delle SS a Grossendorf, oggi Wladyslawowo, nel periodo 1943-44. Li' venivano testate strane costruzioni aeree per conto della Luftwaffe...A Grzechynia c'era un complesso di fortificazioni e bunker, costruiti nel '43 coi prigionieri italiani e polacchi del lager di Auschwitz, oggi Oshwiecim. Ho trovato un testimone, un uomo che all'epoca ospito' e aiuto' molti prigionieri italiani e polacchi e che attualmente e' in contatto con uno di questi scampati, un italiano che vive vicino Bolzano. Altre informazioni sono state raccolte dallo scrittore Jerzy Domansky...(17)".

Durante le nostre corrispondenze, Robert ci aveva mandato due mappe della zona. Presso Karow si trovavano ben quattro bunker nazisti e altri tre erano poco distante, lungo il fiume Grzechynka. "Servivano a difendere la Germania da est", scriveva Robert. "Ma che cos'erano? Perche' erano dentro una valle? Non c'era assolutamente spazio per un aeroporto, eppure la zona era l'ideale per l'atterraggio degli elicotteri, riparata in piu' punti dai forti venti. E Boris Shurinov (uno dei piu' seri ricercatori UFO russi e presunto ex agente del KGB, n.d.A.) ha dichiarato che le V-7 erano decisamente instabili nei loro voli..." Contattammo anche Shurinov, che ci confermo' l'episodio, dicendo che esistevano anche dei testimoni che avevano visto le V-7 in volo. Ma di piu' non riuscimmo a strappargli. E' difficile far parlare un russo, dopo 70 anni di silenzio governativo...

Nella stessa zona, ci informo' Robert, era sparito il 'tesoro di Wroclaw', un carico enorme di gioielli, statue e dipinti trafugati da Goering ai deportati e alle chiese ed affidati alle truppe del colonnello Otto Brennecke. Poiche' questo immenso tesoro non fu mai ritrovato, e' lecito sospettare che sia servito, dopo la guerra, a finanziare la fuga e la riorganizzazione in Sudamerica dei gerarchi nazisti. Queste considerazioni ci portano alla conclusione che lo scacchiere polacco fosse un punto di riferimento obbligato per le SS.

Dallo studioso Renato Vesco troviamo in parte conferma ai nostri dati, circa le basi segrete naziste. In "Intercettateli senza sparare" del 1966 Vesco scrive: "Avvisaglia della crescente intromissione delle SS nella condotta della guerra fu il loro manifesto interesse per certe armi eccezionali che promettevano vittorie rischiose ma sicure. Le SS avevano parecchi centri di ricerca scientifica e di prova che potremmo chiamare 'personali'. Uno dei piu' antichi era situato a GROSSENDORF e vi si conducevano degli studi sui razzi sotto la direzione del capitano ingegnere R.Engel. Un altro campo per prove dello stesso genere funzionava a Jenbach in Austria. Un terzo centro, molto bene attrezzato, forse il piu' importante di tutti, operava anch'esso in Austria a St.Aegydy. Sebbene dichiarasse di essere un istituto di pubblica istruzione scientifica - una specie di politecnico per le SS - il K.T.L. si interessava in realta' alle insolite applicazioni della propulsione a reazione e alle prime GAS-TURBINE..."

Gas-turbine. Questo spiega la presenza, nel gruppo di ingegneri al progetto V-7, dell'italiano Giuseppe Belluzzo.

Belluzzo era infatti un geniale sperimentatore in questo campo. Due suoi trattati, "La teoria ed il calcolo delle turbine a vapore" e "La costruzione delle turbine a vapore" divennero classici largamente divulgati all'estero.

Nato a Verona il 25 novembre 1876, Belluzzo fu un brillante insegnante del Politecnico di Milano (nella stessa citta' ove, secondo il contattista americano Stranges, ci sarebbe stata una base segreta delle V-7). Con l'adesione -un po' forzata- al fascismo, Belluzzo guadagno' una rapida carriera, diventando "senatore, accademico d'Italia e ministro di Stato" (18).

L'utilizzazione di Belluzzo da parte del fascismo comincio' nel giugno del '24, allorché Mussolini lo incarico' di riorganizzare la Societa' Ansaldo-Cogne e di tutelarne gli interessi statali, guardando all'industria italiana "dal punto di vista delle esigenze della difesa nazionale". Le turbine di Belluzzo, dunque, avrebbero potuto servire piu' per la guerra che non per il progresso tecnologico. E conoscendo i futuri buoni rapporti Mussolini-Hitler c'e' da chiedersi se la presenza di Belluzzo a Bratislava non rientrasse in un piano di scambio di "cervelli" fra le potenze dell'Asse. La segretezza di tali ricerche spiegherebbe perché, in barba a tutti i nostri sforzi, sia stato pressocché impossibile trovare, in Italia, notizie sulla vita di Belluzzo nel periodo 1943-45. Le ultime notizie rintracciabili compaiono nel 1952, dopo un black out di informazioni, con il nostro, ormai settantenne, che si spegne serenamente nella sua casa romana di via Archimede 25. Cosa sia successo negli anni immediatamente precedenti la fine della guerra resta un mistero.

BELLUZZO PARLA

Il 'Giornale d'Italia' del 25 marzo 1950 pubblicava in prima pagina, e con tanto di titoloni, un articolo sulle V-7. Ed accludeva persino uno schema tecnico del disco. Dopo tre colonne di dettagli altamente tecnici l'articolo, a firma 'ing. Giuseppe Belluzzo', concludeva: "L'idea del disco volante é nata anche in Italia, contemporaneamente alla Germania, e se ne sono interessati i due capi del Governo del tempo (Hitler e Mussolini, n.d.A.)...i nuovi strumenti di guerra potevano allora trasportare senza pericolo per i guidatori, che non erano necessari, cariche di esplosivo di ogni specie e peso, ed oggi bombe atomiche in grado di distruggere intere città anche con dieci chilometri di diametro...".

Lo stesso giornale, il 7 maggio 1953, avrebbe riconfermato la notizia, citando un altro ingegnere delle V-7, il tedesco Klein, intimo amico di Belluzzo, che progettava i dischi "fin dal 1941, nelle officine tedesche di costruzioni aeronautiche. George Klein era ingegnere del ministero di Speer, che curava la costruzione di armi moderne segrete da impegnare sul fronte del Reich per il 'colpo decisivo". E si aggiungeva che alcune V-7, costruite dall'ingegner Miethe, erano cadute in mano ai sovietici che avanzavano, in quanto l'ordine di distruggerle, trasmesso dalla Cancelleria negli ultimi istanti della fine del Reich, "non venne trasmesso in tempo ed i russi riuscirono ad impossessarsi del prezioso materiale tecnico". Che fine abbiano fatto questi modelli non ci é dato di saperlo.

ENTRA IN BALLO LA CIA

Sappiamo però che la CIA si é interessata all'argomento a più riprese. E lo prova un documento declassificato con il FOIA. La fonte é la sezione incaricata di sorvegliare "le informazioni provenienti da documenti stranieri o trasmissioni radio", quel gruppo -da noi già incontrato- che gestisce Radio Liberty e Radio Europa Libera, incaricato di raccogliere quanto veniva pubblicato nei Paesi dell'Est. Il documento, datato 27 maggio 1954, riportava di un articolo apparso su un giornale tedesco. circa un'altra intervista a George Klein. "Tre furono gli esperimenti" diceva il documento "uno, realizzato da Miethe, con un aereo discoidale di 135 piedi di diametro, che non ruotava; un altro, disegnato da Habermhol e Schriever, che aveva un largo anello rotante, al centro del quale c'era una cabina tonda e stazionaria. Quando i sovietici occuparono Praga, i tedeschi distrussero ogni traccia del progetto del 'disco volante', li, e nessuno sentì più parlare di Habermhol e dei suoi assistenti. Schriever é recentemente morto a Brema, dove viveva. A Bratislava, i sovietici tentarono di catturare uno dei dischi costruiti da Miethe, che scappò in Francia. Attualmente si dice che egli sia in America"(19).

Miethe, difatti, era fuggito in Medio Oriente, riparando prima nello Stato di Israele (!) e poi in Egitto. Colà, alcuni anni dopo, era stato contattato da alcuni agenti americani che lo avevano fatto espatriare ed assumere alla Roe Inc. E a costo di ripeterci, ribadiamo che questa società, che si occupa di ricerche aerospaziali, aveva una filiale canadese, la Avro-Canada, per la quale, per conto dell'USAF, Miethe costruirà una pessima imitazione di V-7, l'Avro-car, il primo disco volante americano. Un gigantesco trottolone che non fu mai in grado di librarsi a grande altezza e la cui foto, periodicamente, compare sui giornali per far credere che i dischi volanti siano un'arma segreta del Pentagono.

La CIA, in più, aveva già cercato di lavorare su un altro prototipo di probabile originenazista, l'F 103, un grosso aereo dalla pancia circolare, anch'esso spacciato per "il segreto degli UFO". La cui foto era stata pubblicata con gran risalto persino sul 'New York Times'. Inoltre lo stesso Stealth era già stato inserito nei progetti del Reich, per finir poi realizzato dagli USA.

Ancora, in una folle caccia agli scienziati nazisti fra sovietici e americani, la CIA riuscì ad aggiudicarsi il celeberrimo Von Braun ed il suo fido, generale Dornberger. Questi due avrebbero avuto una posizione-chiave, come scienziati liberi, nelle ricerche aerospaziali statunitensi. Come pure Kurt Debus, catturato dagli inglesi e riparato in America, diventato ben presto nientemeno che...direttore dei programmi spaziali NASA! E qui il cerchio si stringe. Debus, Von Braun, Miethe e Dornberger, che avevano avuto una larga parte nella costruzione delle armi V e dei dischi volanti nazisti, sarebbero stati reclutati dalla NASA attraverso la CIA. E questo conferma il sospetto che i majestic, inizialmente, fossero convinti che gli UFO altro non fossero che prototipi sovietici DI ORIGINE NAZISTA!

I russi, difatti, avevano messo le mani su moltissimi scienziati tedeschi (i risultati saranno evidenti qualche anno dopo, con la messa in orbita dello sputnik). 120 scienziati e tecnici in America, ma ben 5000 in Unione Sovietica. E per

costruire i 'dischi volanti' agli scienziati del Reich la CIA non avrebbe negato nulla (pur non ricavandone gran che). Così, ad esempio, Dornberger sarebbe stato spedito a lavorare a Dayton, la stessa città che aveva visto i voli dei fratelli Wright ma che, soprattutto...OSPITAVA I ROTTAMI DI ROSWELL! E se non vi basta, in quegli stessi anni un eminente fisico americano, alla testa di altri scienziati governativi, avrebbe vibratamente protestato con il Governo per l'utilizzo di questi stranieri "nemici". Il fisico in questione era H.P. Robertson, il futuro uomo chiave nella caccia agli UFO!

TUTTI GLI UOMINI DEL TERZO REICH

"Il fatto che Francia ed Inghilterra, che pur vantavano servizi segreti di prim'ordine quali il 'Deuxième Bureau' e il prestigioso 'Intelligence Service', nulla sapessero della potentissima flotta aerea del Terzo Reich, dimostra quanto i servizi di controspionaggio tedeschi fossero efficienti e quanto quelli di spionaggio alleati fossero inefficienti. O perlomeno ingenui...", ha scritto lo storico Antonio Frescaroli (20).

Ma noi, che siamo più efficienti dei servizi segreti stessi, abbiamo rintracciato un'interessante dichiarazione di uno degli uomini chiave nella costruzione delle V-7.

INTERVISTA ALL'INGEGNER SCHRIEVER

Nel 1952 il giornalista Luigi Romersa, del periodico milanese "Il Tempo", riusciva a realizzare un'eccezionale intervista con l'ingegnere e pilota tedesco Schriever. "Nell'agosto del 1943", ha scritto il nostro, "esisteva alla periferia di Praga un aeroporto in cui venivano sperimentati i motori delle officine BMW. In un angolo del campo c'era un capannone, recinto di filo spinato. Solo Schriever e tre suoi collaboratori potevano entrarvi. In quell'hangar nasceva e veniva messa a punto una 'Flug Kreisel', cioè una 'trottola volante'.

"L'idea di costruire un simile apparecchio, Schriever l'aveva avuta due anni prima, nel 1941, quando era collaudatore della società Heinkel di Eger, nella zona dei Sudeti. A forza di tracciare schizzi, riuscì a mettere insieme il progetto di una macchina che fondeva in sé le caratteristiche dell'aereo e dell'elicottero. Al centro aveva una cabina a forma sferica e tutt'attorno pale rotanti a forma di alette. Nella parte posteriore sistemò un serbatoio e ai bordi del 'disco' una corona di reattori; uno lo collocò al di sotto, al centro, e doveva servire per il decollo verticale..."

Dalle informazioni avute dal pilota, Romersa scoprì che Schriever riuscì a realizzare un prototipo il 1 giugno del 1942. Grazie a questo, fu spedito a Praga presso la BMW, dove venivano costruiti i caccia 'Me' a turbo.

"La velocità da me prevista e poi sperimentata", avrebbe detto Schriever "superava i 3000 km/h e ciò derivava, soprattutto, dal fatto che la Flug Kreisel incontrava nell'aria una resistenza quasi insignificante". Occorreranno però tre anni per la messa a punto del prototipo finale. Solo nell'aprile del 1944 la 'trottola volante' poteva considerarsi ultimata. Il disco venne portato sulla pista di decollo. "Aveva l'aspetto di un mostro" dichiarò Schriever "con quella cabina centrale a cupola, in plexiglass. Salii a bordo e feci la prova dei motori. Andavano perfettamente. La corona cominciò a ruotare...In quel momento suonarono le sirene d'allarme. Arrestai le turbine e ordinai agli avieri di ricondurre il velivolo in rimessa. Erano necessari altri ritocchi per ridurre le vibrazioni..."

Furono apportati anche quelli ed il disco finalmente riuscì a decollare. Troppo tardi, però. I russi erano alle porte. Dall'alto comando venne l'ordine di chiudere le fabbriche di Praga. Il campo venne distrutto con scariche di dinamite, come in Polonia, e la trottola di Schriever venne distrutta con delle bombe a mano. Il pilota fuggì, attraverso il Paese in rivolta, e a stento riuscì a raggiungere il nord della Germania, stabilendosi a Brema.

FLIEGENDER SCHEIBEN ULTIMO ATTO

La credenza che gli UFO fossero armi sovietiche su brevetto nazista condizionò a lungo alcuni membri del Majestic 12, dividendo le opinioni. "Il 10 dicembre 1948, il Direttorato di Intelligence dell'USAF realizzò un'analisi degli avvistamenti UFO rimasta segreta fino al 1985. Essa non faceva alcun tentativo per spiegare individualmente i rapporti, ma suggeriva caldamente di ipotetici sviluppi sovietici basati sulla tecnologia dei nazisti catturati, come responsabili delle segnalazioni UFO. Si noti che gli aerei sperimentali, principalmente alianti, sviluppati dai fratelli Horten, malgrado fossero caratterizzati da ali lunghissime e sottili, non somigliavano affatto ai dischi descritti", ha commentato il fisico canadese Friedman (21). Sappiamo che il ministro Forrestal condivideva quest'opinione. E dello stesso parere era perfino Schriever che, nella solita intervista, dichiarò: "Sono più che certo che le macchine che si vedono di tanto in tanto, in cielo, e che hanno acceso la fantasia popolare altro non sono che nuovi velivoli a forma ellittica azionati da motori a turbina. Ritengo che le basi di partenza siano a qualche migliaio di chilometri da dove vengono avvistati e che purtroppo provengano tutti dall'Est..." (22).

OPERAZIONE QUARTO REICH

C'è una leggenda che circola in alcuni ambienti contattistico-ufologici, che basi segrete del Terzo Reich siano occultate in varie parti della Terra. Uno degli autori di questa leggenda è il contattista americano reverendo Frank Stranges, che

ha scritto: "Informazioni delle agenzie di Intelligence del mondo han portato alla rivelazione di nove basi tedesche che costruivano ed utilizzavano dischi volanti. Sono localizzate in queste aree:

regione a sud delle Ande

provincia di La Pampa, Argentina

area triangolare tra Bahia Blanca, Cordoba e Salta

Cile

Taormina, Sicilia

Johannesburg, Sudafrica

lago Taymyr, nord della Siberia

Milano, Italia

Reno, Nevada (23)".

Personalmente siamo convinti che Stranges abbia preso a casaccio nove localita' in un atlante geografico, inventandosi poi tutto il resto. A Milano, infatti, non esiste alcuna base nazista o neonazista. Esisteva, durante il fascismo, la sede delle SS italiane (24), ma da allora son passati 50 anni.

Tutto questo puo' allora essere...

PROPAGANDA NASCOSTA

Nel volume "Il terzo occhio" un sedicente monaco tibetano di nome Lobsang Rampa rilascia delle clamorose rivelazioni, poi riprese anche in altri volumi, la cui mitologia compare anche nel nazionalsocialismo. Rampa, che altrove fa anche riferimento ad un avvistamento UFO, cita degli scheletri giganteschi, di creature non terrestri, custodite in una lamaseria tibetana. Sarebbero gli antichi ariani. Una conferma dunque alle teorie di Hitler? I Maestri ariani esistevano davvero? No, perché Lobsang Rampa é un mistificatore. Abbiamo visto la sua foto in Francia: é un omaccione calvo, con una lunga barba che lo fa somigliare ad un tagliaboschi svizzero e con gli occhi di tipo schiettamente occidentale. Rampa non é un tibetano! E difatti si e' poi scoperto che il nostro era un inglese, tale Cyril Hoskins, che aveva deciso di restare in Tibet. Forse, per uno 'scambio alla pari' con i monaci locali. Ne "Il mattino dei maghi" gli scrittori Pauwels e Bergier scrivono di alcuni monaci tibetani trovati morti dai sovietici, nella Cancelleria del Reich. I monaci indossavano uniformi naziste. E, tramite l'Istituto Luce, si sa di una spedizione nazista in Tibet, avvenuta durante la guerra. Alcuni ufficiali nazisti avrebbero dovuto procurarsi i cavalli nani tibetani, resistentissimi al gelo, da utilizzare per la campagna di Russia. E, durante questo incontro con la civiltà tibetana, i nazi avrebbero familiarizzato con un gruppo di monaci buddisti. Forse scambiandosi gli uomini, Rampa compreso. E le ideologie. Che avevano taluni punti in comune, almeno sui Maestri invisibili.

ADAMSKI MANIPOLATO?

E' il dubbio che viene rileggendo la biografia del noto contattista californiano che, negli anni '50, sosteneva di intrattenersi fisicamente con creature aliene, provenienti da Venere, le cui caratteristiche erano tipicamente ariane. Cioé belli, biondi e alti, come ogni buon vichingo che si rispetti. In un'occasione Adamski cita la visita di due personaggi, presunti agenti segreti, che avrebbero lasciato intendere di conoscere in anticipo il passaggio dei dischi volanti, sottintendendo trattarsi di un'arma segreta di qualche potenza industriale. Se questa storia, riportata dai vari libri talvolta in maniera differente, risultasse vera, ci dovrebbe allora far riflettere un documento che il tedesco Jan Udo Holey, 'sceneggiatore' del video "UFO - Secret of the Third Reich" mostra durante il film. E in cui si vede un preteso documento delle SS circa la costruzione di un disco volante...tipicamente adamskiano! Identico cioè agli UFO che Adamski ha in piu' occasioni fotografato sopra Palomar Gardens, con la tipica cupola con oblò, tre sfere a mò di carrello d'atterraggio ed una corona circolare rotante attorno alla cupola...E con una bella svastica su un fianco, nel documento di Holey!

Adamski fu dunque manipolato da un gruppo di neonazisti americani che, giocando sulla popolarità della neo-nata ufologia, cercavano di rilanciare la filosofia nazionalsocialista?

L'ipotesi non é poi così improbabile. Anche perché un episodio del genere si era già verificato -forse- due anni prima in Argentina, nota roccaforte nazista.

Il 13 aprile 1950 il giornale La Razon di Buenos Aires riportava la lettera di un misterioso Wilfredo Arevalo, sedicente proprietario terriero e commerciante in lana e cuoio nella zona del Lago Argentino, che sosteneva di aver avvistato un UFO. Un gigantesco trottolone volante composto da una sfera e da un'ala circolare, tutt'attorno al disco. Con all'interno tre esseri perfettamente umani, ai pannelli di guida! Il giornale, tra l'altro, riportava anche un disegno dettagliatissimo. Il fatto entrava a far parte della casistica argentina, come il "primo esempio di avvistamento UFO con umanoidi". Stranamente questo UFO assomigliava in maniera sorprendente al disco volante progettato da Schriever. Una somiglianza che non sarebbe sfuggita nemmeno a La Razon che, dieci giorni dopo aver pubblicato il caso, dedicava una pagina...proprio a Schriever! Con un pezzo intitolato 'Un tecnico tedesco si dice inventore del disco. Vuole ricostruirlo'.

La notizia, uno 'speciale' da New York, riportava una dichiarazione di Schriever che batteva cassa presso una non meglio precisata "Junta Militar de Seguridad", dichiarandosi pronto, dietro compenso, a ricostruire una V-7.

Allora, l'UFO del Lago Argentino era una V-7 testata in Sudamerica nel 1950? O l'intero caso era una montatura dei neonazisti o de La Razon? L'investigatore argentino Roberto Banchs, che ammette in quegli anni una forte presenza nazista, non sa darsi una risposta.

E il mistero si complica maggiormente quando scopriamo che il nostro hacercato invano Wifredo Arevalo (giungendo persino a contattare tutti gli Arevalo del suo Paese) senza riuscire a trovarlo. Arrivando a sospettare che Arevalo...non fosse mai esistito! Ma, in tal caso, chic'è dietro questa storia?

LA TERRA CAVA

Un altro caso di propaganda nazista nascosta e' il libro di Raymond Bernard "La Terra cava" (The Hollow Earth), pubblicato a New York nel 1969, in cui l'autore cerca di dimostrare a tutti i costi che la Terra sia cava ed abitata, al suo interno, da creature ariane che viaggiano a bordo di dischi volanti. E per provare le proprie assurdità l'autore fa ricorso alla mitologia antica, all'ufologia e all'improbabile testimonianza dell'ammiraglio Byrd che, in volo sopra il Polo Sud, avrebbe visto l'entrata della Terra cava. Un'idea di matrice schiettamente nazista, che sarebbe stata difesa strenuamente nel corso degli anni dai 'terraccavisti'. Che, ad esempio, avrebbero truccato le foto della Terra inviate dal satellite Essa 7, disegnando una gigantesca entrata al Polo Nord, foto che sarebbero state riprese come buone in un grande ambiente contattistico italiano.

E queste idee sulla Terra cava avrebbero avuto una tale diffusione negli ambienti specialistici, a San Paolo del Brasile, il medium Trigueirinho Netto, autore di decine di volumi contattistici, avrebbe scritto la storia di Erks, un mondo interno alla Terra, "abitato da esseri profondamente illuminati. E' un'abase operativa per le basi spaziali intergalattiche ed un centro iiziativo...". Storia in parte ripresa recentemente, anche se con la dovuta cautela, dall'astrologo francese Michel Coquet in 'OVNI à la lumière de la Tradition' (1992). Una leggenda che, negli ambienti filonazisti brasiliani, avrebbe avuto un certo seguito. Ed una certa influenza anche sui non nazisti. Al punto che, nel settembre del 1991, fummo contattati da un gioviale infermiere brasiliano, Airton Coelho Da Silva. Il nostro aveva una registrazione "in cui si sentiva la voce di Astar Sheran, comandante in capo di una flotta intergalattica, che ha interrotto le trasmissioni di una radio brasiliana per lanciare un monito alla Terra". E, da noi intervistato, ci rivelò che, durante l'ultimo terremoto del Messico, ben cinquemila persone erano scomparse nel nulla. Dov'erano finite? Nel mondo interno, per essere indottrinate dai Maestri superiori... Una leggenda ufologica che avremmo trovato continuamente negli ambienti contattistici, ripresa anche dalla rivista di New Brunswick 'UFO Universe', il cui direttore, Timothy Green Beckley, è un sostenitore della teoria della Terra cava!

Tutta questa dietrologia filonazista ha generato, in alcuni ambienti, una sorta di psicosi del Quarto Reich. Portando spesso a vedere il nazismo colà dove non c'è.

In molti casi si tratta di esagerazioni. Nell'occhio degli improvvisati cacciatori di nazisti finisce ad esempio lo Stealth europeo, l'Eurofighter 2000, in fase di costruzione ad opera di Inghilterra, Spagna, Italia e soprattutto Germania. Che porta sulla carlinga, come simbolo, la croce nera nazista. Oppure, e qui si va nel paranoico puro, nella sede della Confindustria a Roma-Eur, sulle cui vetrate spicca un'aquila che stringe fra gli artigli una ruota dentata affine al simbolo della Germania Est.

NAZISKIN

Al di là delle leggende o della mitologia spicciola, è fuor di discussione che il pianeta, per paura dell'abolizione delle barriere e a causa di precisi problemi economici, stia vivendo un garvissimo momento di intolleranza razziale.

Che non risparmi nemmeno l'America del vecchio Ku Klux Klan.

In tutto il mondo sono venute alla luce associazioni di naziskin, stimati in 1500 in dodici stati americani nel 1988 e 3500 in tutti gli USA nel 1993. 160 gang con nomi di battaglia tipo 'SS d'America' e 'Resistenza ariana'.

All'Est molti giovani, per ribellione al comunismo, avevano fondato da tempo gruppi segreti neonazisti. Gruppi adesso talmente organizzati da avere propri fondi (spesso lasciati di nostalgici nazisti), giornali segreti e persino una rete informatica con liste di obiettivi da colpire.

Nel Salvador, nel marzo del '94, i movimenti di destra salivano in testa; analogo successo avrebbero avuto alcuni gruppi francesi, italiani (ad Ardea), inglesi, russi (capitanati da Zhirinovskij), cechi, polacchi, ungheresi (movimento di Istvan Csurka), rumeni (Gheorghe Funar) e sudafricani, in questo caso guidati dal razzista afrikaner Terre Blanche, battezzato curiosamente dai suoi 'E.T'!

Poiché è risaputo che, negli anni passati, molti nazisti sono riparati in Sudamerica, come pure in Africa, in America e in varie città d'Europa, è lecito pensare che dietro alcune di queste organizzazioni ci siano i nostalgici di un tempo. Che hanno continuato a divulgare le proprie idee CON VARIE FORME DI PROPAGANDA NASCOSTA, COMPRESO IL CONTATTISMO UFOLOGICO! E non è nemmeno da escludere che qualcuno fra questi nostalgici stia cercando di realizzare a proprie spese alcune delle vecchie armi segrete di Hitler, come le V-7.

Nell'archivio del gruppo di ricerca UFO Odissea 2001, che ha migliaia di foto di dischi volanti, abbiamo potuto vedere alcune istantanee che ci ricordano molto da vicino le V-7 di Hitler. Molte di queste foto provengono tutte da un unico punto, la Foresta Nera, ove le SS avevano un laboratorio segreto. Con l'unica differenza che le foto, scattate da Rainer Weiss e Manfred Saier, si riferiscono agli anni '70! Altre foto analoghe ci sono arrivate dal Sudamerica, mentre un disco con eliche molto simile a quello costruito nel '43 da Andreas Epp é stato visto sul Serchio da un certo Carlo Rossi nel 1952.

Ancora, a Bariloche, il generale Peron aveva finanziato nel '68 una base segreta, ove uno scienziato a nome Ronald Richter (forse parente di Weber-Richter?) cercava di realizzare la fusione nucleare, per trasformare l'Argentina in una superpotenza militare (il fallimento di questi esperimenti costringerà Richter a fuggire per scampare alla prigione). Guarda caso, questo tipo di ricerca, già favoleggiata dagli scienziati del Reich, veniva condotta nella città di Mengele, e con uno scienziato tedesco...

LA CACCIA AI CRIMINALI NAZISTI

Sulle loro tracce si era lanciato da tempo il celebre Simon Wiesenthal, che aveva dovuto fare i conti con organizzazioni quali 'Odessa' e 'Il ragno', che si preoccupavano di far espatriare gli alti gerarchi e di crear loro una nuova identità in qualche Paese discreto. Due fra i piu' importanti pezzi grossi erano Martin Bormann, ufficialmente morto nella Terra del Fuoco, e Joseph Mengele, il medico dei lager, irreperibile dopo un lungo soggiorno a Bariloche.

Questa caccia ai nazisti sembra esser ripresa in questi ultimi anni.

Nel marzo del '94 si rendeva latitante Otto Ernst Remer, l'ex comandante del Quartier Generale del führer riparato in Spagna; due mesi dopo la televisione argentina (programma 'Edicion plus') identificava nei sobborghi di Buenos Aires due alti gerarchi nazisti, l'olandese Abraham Kipp ed il tedesco Wilhelm Sassen, intimo amico di Josef Mengele in Argentina.

Nel gennaio del 1992 l'inviato del Corriere Marco Dolcetta si incontrava a Bariloche con Reinhard Kopf, braccio destro dell'SS Otto Skorzeni (gia' consulente tecnico di Nasser), che confessava di esser riuscito ad espatriare, come altri duemila camerati SS dei servizi segreti, a bordo di sottomarini di stanza nel Mar de la Plata grazie a 30 miliardi di marchi messi a disposizione da Alber Speer al governo argentino di Peron. Poco distante da Kopf vive tuttora un altro gerarca, Guyedan De Roussel, ricco e nobile proprietario di un'intera regione a El Bolson, a 50 km da Bariloche, non lontano da Colonia Dignidad, una terra tedesca in Cile. Dopo l'intervista Kopf sarebbe fuggito in Cile, dopo che, ai primi di maggio, la procura militare di Roma avrebbe richiesto l'estradizione di un altro rifugiato identificato, Erich Priebke, vice di Kappler durante la strage delle Ardeatine, riparato a Bariloche grazie "all'aiuto del Vaticano, nella persona di monsignor Alois Hudal, che diede vita ad una rete clandestina di espatrio...avvantaggiando i nazisti come Priebke che, nei propri rifugi privilegiati, saranno liberi di rifarsi una vita tranquilla senza abbandonare, in molti casi, il sogno improbabile di una rinascita del Reich (25)".

Un sogno confermato nientemeno che a Simon Wiesenthal, durante il processo di Norimberga, da un testimone, un membro dell'Abwehr che non aveva mai condiviso l'operato nazista, e che Wiesenthal presenta con il nome in codice di Hans. "La crisi e' passata ed i nazisti stanno rialzando la cresta", avrebbe confidato Hans. "Rimarrebbe stupito se sapesse che nei circoli nazisti si parla già di un futuro Quarto Reich. I pezzi grossi sono all'estero e hanno ricominciato a complottare. Vivono al sicuro in alcuni Paesi che non hanno accordi di estradizione con la Germania (26)".

Fu proprio Wiesenthal a scoprire che i nazisti, "molto prima del crollo del Terzo Reich, avevano stabilito dei codici segreti. La principale rete clandestina si chiamava Spinne, ragno...Odessa creò due principali vie di fuga, da Brema a Roma e da Brema a Genova. Hans non sapeva dove si trovasse il centro di smistamento, forse ad Augusta o a Stoccarda, o forse addirittura in Argentina. Fra i principali clienti dell'Odessa ci furono Martin Bormann, il vice di Hitler, e Adolf Heichmann...". Bormann, per inciso, fuggì vestito da prete. "Scoprii che l'Odessa aveva una cosiddetta 'via dei conventi' fra l'Austria e l'Italia. I preti cattolici e soprattutto i frati francescani aiutavano i fuggiaschi per mezzo di una catena di case religiose 'sicure'...", scriverà Wiesenthal.

L'Odessa aveva una sua società di copertura presso un import-export di Lindau. Odessa era nata dopo un incontro segretissimo fra i maggiori industriali tedeschi, il 10 agosto 1944 all'Hotel Maison Rouge di Strasburgo. Hitler e la Gestapo non ne avevano saputo nulla. Fra i partecipanti, Emil Kirdorf, il re del carbone; Kurt Von Schroeder, potentissimo banchiere; Fritz Thyssen, magnate dell'acciaio, ed altri. "Apparve chiaro", scriverà Wiesenthal, "che era necessario prepararsi per tempo per salvaguardare gli impianti nazisti. La seconda guerra mondiale era perduta, ma con un po' di lungimiranza e di fortuna la Germania avrebbe potuto vincere la terza guerra mondiale...".

In quest'ottica si collocano taluni fatti strani, che qualcuno ha identificato in esperimenti segreti del futuro Quarto Reich.

ESPERIMENTI SEGRETI

Nell'agosto del 1952 un "disco volante" sarebbe precipitato su una delle isole Svalbard, nello Spitzbergen. Testimoni dell'insolito ritrovamento un gruppo di tecnici norvegesi e tedeschi, giunti a bell'apposta, su apposita segnalazione, su un aereo a reazione, comandato dal dottor Norsel.

Tra i rottami, avrebbe confessato il dottor Waldemar Beck autore di un resoconto sul giornale 'Der Flieger', era stata trovata una radio a nucleo di plutonio, che trasmetteva su tutte le onde un segnale della forza inconsueta di 934 hertz. La radio era intatta ed era stata fatta funzionare. Il "disco volante" risultava radiocomandato e, secondo Der Flieger, "esso consisteva di un corpo centrale esattamente sferico, attorno al quale gira un piatto del diametro di 48 metri e mezzo, costruito in materiale di lega sconosciuta. Lungo i margini del piatto si trovano 46 reattori, che, appena il motore è acceso, fanno girare il disco intorno alla palla centrale. Entro quest'ultima si trovano i manometri e altri strumenti di misurazione". Indiscrezioni avrebbero parlato di scritte in cirillico; ciò significava forse che i russi stessero testando delle V-7 sopra il mare Artico. La notizia avrebbe messo in subbuglio i nostalgici nazisti, che da tempo cercavano di fare altrettanto. Infatti, il 25 febbraio 1985, verso le ore 16 due gendarmi recuperavano un pezzo di disco volante sul suolo francese (il nome della località non è stato rivelato).

Prontamente analizzato dal gruppo SEBRA, che lavora per conto del Governo sui "fenomeni di rientro atmosferici" e sugli UFO, il frammento, metallico, risultò essere una specie di V-2 nazista. Con sommo stupore gli scienziati del SEBRA, che, sezionandolo, vi avrebbero trovato incise, all'interno, le aquile naziste con tanto di svastica! Ma chi, nel 1985, si divertiva a sperimentare sul suolo francese le armi segrete di Hitler?

Forse gruppi come quelli descritti dal giornalista del Corriere Dolcetta, durante la sua trasferta in Argentina: "Questa sezione viveva una vita quotidiana con regole proprie che non avevano niente di comune con la vita sociale di tutti gli altri esseri umani: avevano una propria alimentazione, una maniera di sposarsi e fare famiglia e anche di pregare e seppellire i propri morti. Erano infatti i cosiddetti filosofi maghi di Himmler".

È possibile che questi filosofi maghi siano finiti anche nelle fila della CIA? C'è forse una relazione di parentela fra il maggiore Rudolf Luser e il fisico Robert Lazar? E fra l'ingegner Hermann Klaas e l'ingegner Philip Klass? Fra Joseph Mengele e Donald Menzel? Fra Franz Weber-Richter e Ronald Richter? Semplici affinità fonetiche o precise relazioni di parentela, mascherate da cognomi 'americanizzati'? Guarda caso i primi sono tutti ex scienziati nazisti, ed i secondi neo-scienziati collaboratori della CIA o di regimi totalitari. Se fra costoro sussiste veramente una parentela - dato che non ci è concesso di stabilire - si spiegherebbe allora il comportamento ambiguo che costoro, tutti quanti, hanno avuto circa il fenomeno UFO e le sue possibili applicazioni...

IL PROGETTO 333

Quando il 'faraone rosso' Nasser conquistò il potere in Egitto, numerose SS, in fuga attraverso l'Europa, non trovarono di meglio che cercare protezione sotto la sua ala paterna. Per questi uomini, già compromessi per la loro fedeltà al führer, si trattava di continuare una guerra personale contro gli stessi ebrei che avevano odiato servendo Hitler. Così, l'Egitto si riempì di ex militari, reclutati come istruttori, ma anche di scienziati e tecnici, molti dei quali avevano lavorato alle V-1 e alle V-2 di von Braun. Uno di questi, l'ingegner Miethe, aveva lavorato al prototipo delle V-7, a Praga, prima della "caduta delle aquile".

Nasser accolse a braccia aperte questi tecnici. Il nostro, infatti, voleva a tutti i costi i missili V per colpire Israele e presentarsi come arbitro unico fra gli altri Stati arabi. E qualcosa ottenne. Lo storico dello spionaggio Renzo Rossotti ha commentato: "Le telearmi di Nasser hanno una storia drammatica che il pubblico ignora. È la storia del 'Progetto 333', una vicenda 'gialla' costellata di assassini, di rapimenti, di clamorosi attentati, dei quali la cronaca mondiale non ha potuto fornire di volta in volta che notizie frammentarie e molto scarse. In questo 'giallo' si alternano i personaggi più incredibili... (27)". Come Hassan Kamil, un cittadino svizzero di 47 anni, che importava segretamente al Cairo i progetti, i materiali ed i cervelli per costruire le telearmi. Kamil usava come copertura una società di import-export di Zurigo. Da lì, riuscì a reclutare in pochi anni circa 500 fra tecnici e scienziati tedeschi ed austriaci, e li spedì in Egitto. Ben presto, accanto alla ditta, venne costruito un complesso industriale tedesco, sotto la direzione di Hans Krug. Questi aveva come collaboratore un certo Mohamed Sulleiman.

Apparentemente, un arabo. In realtà, un ex maggiore della Gestapo di nome Sellman, ricercato per crimini di guerra da tre Paesi, spia nasseriana in Occidente. Costoro erano riusciti a reclutare un certo dottor Wolfgang Pilz, come capogruppo delle ricerche missilistiche per il Cairo, già collaboratore di Von Braun a Peenemünde.

Questo insolito movimento mise in allarme Israele, che sguinzagliò gli uomini della 'Sherutei Betahon', meglio conosciuta come Shinbet, uno dei quattro servizi segreti israeliani. Specializzata nella cattura di criminali nazisti. Che non esitò a passare all'azione. Così, il 7 luglio 1962, la duchessa Elena di Mecklenberg saliva a bordo del proprio aereo, nell'isola di Sylt, diretta a Dusseldorf. Non ci sarebbe mai arrivata. L'aereo sarebbe esploso in volo per un ordigno "posto a bordo da agenti stranieri". Cercammo invano la notizia sui giornali. Non se ne parlava affatto. Ma una cosa riuscimmo a scoprire, grazie al libro di Rossotti: la duchessa era la moglie di Hassan Kamil.

In agosto Pilz tornò a Zurigo e si incontrò con Hans Krug. Allarmato, lo avvertì che al Cairo un certo Otto Joklik era scomparso nel nulla "dopo aver cercato di persuadere alcuni tecnici che lavoravano attorno al Progetto 333 a lasciar perdere le loro ricerche se volevano evitare gravi conseguenze". Agenti segreti cercarono di rintracciare Joklik, inutilmente. Era svanito nel nulla. Fu poi la volta di Sulleiman e di Krug. Quest'ultimo uscì dall'ufficio l'11 settembre 1962, per andare a colazione, e non tornò più. Si sospettò che fosse stato rapito dagli agenti israeliani.

Con la sparizione di Krug i piani di riarmo rischiavano di bloccarsi. Nel frattempo, il 27 novembre, arrivò al Cairo da Amburgo un pesante pacco per il dottor Pilz. Che fortunatamente per lui non lo aprì. Ci pensò la segretaria, Hannelore

Wende, alla quale il pacco-bomba esplose in faccia. Il giorno successivo giunse un secondo pacco. Esplose come il precedente ed uccise cinque impiegati. Un terzo pacco, rimasto in giacenza alla posta, esplose in un magazzino. "E il giallo missilistico di Nasser" scrive Rossotti "continuo' ancora; altri attentati, altri morti".

Nel frattempo Tel Aviv aveva vigorosamente protestato con il governo di Bonn per l'opera degli ex nazisti al Cairo, costringendo la polizia germanica ad aprire un'inchiesta (condotta molto male, in verità), specie dopo l'invio dei pacchi-bomba.

Da parte sua Nasser alimentava l'odio antisionista ristampando copie del 'Mein Kampf' di Hitler che, nel '56 con il titolo di 'Kifahi', era stato venduto in 500.000 copie (i riferimenti contro gli arabi, "popolo inferiore", erano stati accuratamente purgati). La traduzione del libro era stata curata da un ex nazista, il giornalista Louis Heiden. Sempre Rossotti commenterà: "In qualche momento, Hitler non pare sia morto sotto le macerie di Berlino. Si direbbe, al contrario, che egli sia tornato per continuare al Cairo la sua opera dibolica. I missili di Nasser sono usciti dalle sue mani". In realtà non fu sempre così, gli israeliani non furono sempre l'obiettivo principale di Nasser.

Al lettore paziente chiediamo di focalizzare la storia dei primi anni del nasserismo, per comprendere appieno quanto stiamo per narrare.

IL FARAONE ROSSO

Durante l'incontro al vertice di Ginevra del '55, sia quello 'ufficiale' dei capi di stato che quello 'occulto' dei servizi segreti circa il fenomeno UFO, si dovette parlare senz'altro dell'Egitto. Da un punto di vista politico, in quanto lo stato di Nasser stava cominciando a dare notevoli preoccupazioni alle potenze leader proprio in quell'anno, con le sue clamorose rotture di rapporti diplomatici; e da un punto di vista ufologico, in quanto Nasser aveva dato ospitalità al professor Miethe, costruttore del 'fliegender Scheiben', il disco volante del Terzo Reich, che agenti americani erano riusciti fortunatamente a rintracciare e a fare espatriare in Canada.

Nel novembre del '55, a soli due mesi dall'annuncio che l'Egitto si sarebbe rifornito di armi da un Paese comunista, la Cecoslovacchia, Washington accoglieva cordialmente il ministro egiziano delle finanze Kayssuni. Costui era considerato "uomo favorevole all'Occidente" e quindi era la miglior pedina per sottrarre Nasser alle lusinghe di Mosca. Ci mancava un altro contendente nella caccia agli armamenti nucleari e dischi volanti...

L'incontro diplomatico fu tutt'altro che sfavorevole all'Egitto. Con la scusa di aiuti per la costruzione della diga di Assuan America e Gran Bretagna regalavano al governo cairota ben 54 milioni di dollari, sborsati senza condizioni e a fondo perduto! Londra avrebbe partecipato con 16 milioni. Scopo segreto, come ammise anche l'esperto Tom Little, era dare una "mancia politica" a Nasser trasformando l'Egitto in un debitore. E quando, nel gennaio del '56, Nasser presentava al popolo la nuova Costituzione, che di fatto lo proclamava padrone del Paese, un inviato americano volava al Cairo. Si trattava di Eugene Black, presidente della Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Black aveva in tasca un documento con il quale la sua banca, la BIRD, avrebbe prestato a Nasser 200 milioni di dollari al tasso minimo del 3,5% e rimborsabili in vent'anni! Queste straordinarie condizioni erano più che sospette. E c'è da chiedersi se questo piano mirasse semplicemente a trasformare l'Egitto, così arretrato e relativamente innocuo, in uno "stato-satellite", cuscinetto, o se non già il 54/12 stesse cercando di farsi amico il rais per tema delle sue V-7.

Per nove anni il Pentagono, per conto della CIA, aveva studiato a fondo gli UFO cercando di battere sul tempo i sovietici. Ed ecco che ora un nuovo Paese, apparentemente innocuo, si inseriva in questa corsa agli armamenti dopo aver reclutato i migliori cervelli nazisti rimasti, proprio come avevano fatto russi e americani.

I timori delle Forze Armate americane erano magnificamente rappresentati da una frase del maggiore Keyhoe, che ha dichiarato: "Immaginiamoci che un giorno, in un Paese qualsiasi, un servizio tecnico -probabilmente scientifico-militare- sia capace di ricostruire un disco volante: immediatamente quel Paese si trasformerà nel padrone incontestato del pianeta e, nel seno di quel Paese, i militari saranno i padroni. Il che dà da riflettere...".

Eran precisamente gli stessi timori del 54/12, che temeva di farsi soffiare da sotto il naso il brevetto delle V-7, quello stesso brevetto che Miethe non era stato in grado di ricostruire per loro. Il fisico Von Buttler avrebbe scritto: "Se la CIA si interessava tanto alla questione era perché ne valeva la pena: acquisire una tecnologia completamente nuova, conoscenze scientifiche rivoluzionarie...La CIA giudicava necessità assoluta arrivare per primi...".

Nasser dunque, con questa logica, stava diventando un temibile avversario.

Che occorreva fermare a tutti i costi. Con la forza, se non fossero bastate le mance politiche. Magari aizzandogli contro un antico nemico, gli israeliani... Il trucco dei soldi, difatti, non si rivela efficace.

Nel '56 a Washington gli avversari del rais, alcuni di origine ebraica, stringevano d'assedio il Senato ed il Dipartimento di Stato, accusati di finanziare il "faraone rosso", amico di Tito e di Ciu En-lai. Inoltre Londra e Parigi, altre protagoniste al congresso di Ginevra, sostenevano il malcontento politico, esasperate dalla politica araba nasseriana, che aveva umiliato con la sua spudoratezza sia il ministro degli Esteri francese Christian Pineau che quello inglese, Selwyn Lloyd, entrambi bistrattati durante un incontro con il rais.

Cio' spinse il rappresentante statunitense Foster Dulles, elemento fidatissimo di Washington in quanto membro del 54/12, ad usare il pugno di ferro con l'Egitto. Il 17 luglio da Brioni, ove era ospite di Tito, Nasser, tramite l'ambasciatore egiziano a Washington Ahmed Hussein, sembrava capitolare accettando sia i soldi che le imposizioni degli Occidentali.

Cosa successe nelle ore immediatamente successive e' rimasto un mistero. E' logico chiedersi se gli americani non abbiano domandato al rais l'immediata cessazione degli esperimenti con le V-7 e la conseguente caccia agli UFO. E,

dato che col senno di poi sappiamo che le ricerche missilistiche egiziane (progetto 333) andarono avanti sino all'intervento della Shinbet (uno dei quattro servizi segreti israeliani), dobbiamo dedurre che Nasser non accettò subito di disfarsi dei suoi giocattolini. Dopo lo scontro con Israele, però, anche l'Egitto cedette alla logica del governo invisibile. E questo è dimostrato anche dal fatto che il futuro ministro per gli affari presidenziali, Ali' Sabri, fosse il tramite, dal '52, con l'ambasciata americana e con...la CIA!

L'avvicinamento con l'URSS risale al 1970, dopo contrasti interni ed esterni, con Israele. Dall'URSS Nasser ricevette i razzi SAM 3, una volta boicottate le V-2 dalla Shinbet.

Dal 1967 Nasser provvide alle epurazioni, eliminando gli agenti segreti del mokhabarat, il servizio segreto arabo, e stringendo decisi rapporti con Mohammed Heikal, direttore del giornale Al Ahram (=Il messaggero), il maggior quotidiano di regime. Ed è singolare notare come su Al Ahram non comparissero mai notizie sugli UFO, e non solo perché il fenomeno fosse contrario alla dottrina islamica. Occorrerà aspettare il nuovo corso di Mubarak per leggere, sul giornale di stato, della comparsa di un sigaro di luce che, nel cielo cairota, si scindeva in due, regolarmente fotografato e pubblicato il 13 gennaio 1989. Se dunque anche Nasser era convinto che gli UFO fossero armi segrete americane, era logico che la stampa di regime, per segreto di stato, non ne parlasse.

TUTTI GLI UFO DI NASSER

L'idea di costruire dei dischi volanti dovette venire a Nasser dopo gli strani fatti di Brioni.

Il 5 agosto 1958 un fatto insolito verificò a Brioni, nell'Istria, ove Nasser era solito incontrarsi con il suo amico Tito. Tutt'a un tratto grandi colonne d'acqua si erano innalzate al cielo, come in seguito ad un bombardamento. Un fatto analogo si sarebbe ripetuto l'anno dopo, il 21 aprile, al largo di Cuxhaven, in Germania, e, nel '78, nell'Adriatico.

E in tutti e tre i casi la stampa avrebbe dato la colpa agli UFO.

Nasser, che certamente riteneva gli UFO una nuova diavoleria americana, ebbe un nuovo preoccupante incontro ravvicinato il 15 febbraio del 1960, allorché un "sottomarino fantasma" inseguì a gran velocità il panfilo presidenziale. Contro l'intruso, le guardie di Nasser sganciarono alcune tonnellate di bombe di profondità, ma senza alcun risultato. E dov'è il fatto ufologico, vi chiederete? Ebbene, dal 14 febbraio di quell'anno misteriosi "sottomarini fantasma" (USO nel gergo ufologico) stavano facendo impazzire le Marine di mezzo mondo. Segnalati in America (Seattle), in Florida, nei Caraibi, nell'Atlantico e nel Pacifico, nell'Artico e nella Terra del Fuoco ed in Brasile, i misteriosi USO non sembravano appartenere ad alcuna nazione della Terra. La stampa dell'epoca ne attribuivano la paternità volta per volta agli americani, ai russi e perfino a dei pretesi nazisti, segno di quanto fossero chiare le idee. In un caso, il 25 maggio, uno di questi ordigni aveva urtato la petroliera Alkaid nel porto di New York, affondandola. In Brasile l'USO aveva eluso la rete di sorveglianza della Marina e, a barba ai radar e alla polizia costiera, continuava a penetrare nella rada di Bahia e a fuggirne con molta nonchalance. Proprio dopo i fatti dei Caraibi, allorché un USO che si muoveva ad incredibile velocità fece impazzire la flotta americana, uno di questi ordigni cercava di intercettare Nasser. Che, essendo buon amico dei Paesi comunisti, dovette pensare ad un attacco americano. Tra l'altro, dal 10 di febbraio si stava parlando insistentemente di un altro episodio misterioso, questa volta nello spazio: la NASA aveva scoperto "un oggetto non identificato che potrebbe essere di origine sovietica", che percorreva un'orbita quasi polare attorno alla Terra. Ribattezzato "lo sputnik fantasma" l'ordigno, che i contattisti giuravano fosse extraterrestre, veniva razionalizzato da Dudley Sharp, segretario dell'Aeronautica, come un frammento di Discovery. La solita spiegazione banale che non serviva certo a placare gli animi.

VERSO UN'UFOLOGIA POLITICA

Quanto finora detto sul Terzo e sul favoleggiato Quarto Reich ci offre uno spunto di riflessione: ancora rifiutata dalla scienza, l'ufologia può andare verso la politica? Costruendosi cioè un substrato filosofico che serva da giustificazione e da sostegno per una dottrina in fase di nascita, convogliando così a sé elementi dell'Intelligenza di ogni Paese? È un'ipotesi di sviluppo. Vari tentativi, infruttuosi, sono stati portati avanti in questo senso. Esiste, ad esempio, una ristrettissima fetta di ufologia 'di sinistra', capeggiata dal trotskista argentino Dante Minazzoli. Che, avendo applicato le categorie del divenire dialettico di Marx alla storia del cover up mondiale, ha trovato una conferma 'storica' alla congiura del silenzio. Effettuata dai Paesi capitalisti per tema di perdere il controllo delle masse.

Un altro tentativo di 'ufologia politica' era stato appena abbozzato nel 1990 a Milano. Allorché, mentre i vecchi partiti travolti da Tangentopoli cominciavano a cader nel fango, alcuni ufologi del nord Italia avevano pensato di ideare una 'Lega Ufologica Nord', sulla falsariga della 'Lega Nord' di Bossi. All'iniziativa, molto informale e rimasta su un piano puramente teorico speculativo, avrebbero aderito alcuni ufologi milanesi simpatizzanti del federalismo, ma anche alcuni gruppi di diversa estrazione politica, uniti da un unico obiettivo. Far da contraltare ad un certo tipo di ufologia strettamente campanilistica ed intollerante che si portava avanti allora a Torino e, nel contempo, unire e coordinare le forze degli ufologi del nord creando degli archivi comuni e mantenendo contatti più stretti e più proficui. Il resto d'Italia era stato escluso non per razzismo, ma per l'impossibilità di fatto di gestire un territorio troppo vasto. All'idea avrebbe partecipato un gruppo di Cesano Boscone, con una sezione a Busalla di Genova ed una a Legnano (Milano), un centro milanese con contatti frequenti in Sudamerica, un gruppo di Peschiera Borromeo ed

un'organizzazione rodigina molto attiva e molto ben equipaggiata. I nostri avevano deciso di dar vita ad una rete di contatti, con relative attrezzature, banche dati e ufficio stampa, che avrebbe permesso di tener sotto controllo i fenomeni UFO in almeno quattro regioni del nord: Lombardia, Liguria, Romagna e Veneto. Un tentativo presto abbandonato, in nome di una più ampia collaborazione con molti altri centri ufologici italiani (in parallelo, con la perdita -minima- di consensi della Lega).

UFOLOGIA BORGHESE ED UFOLOGIA PROLETARIA

Ancora, alla luce di quanto sinora letto sul Terzo e Quarto Reich, sembra purtroppo che la tendenza dominante nell'ufologia 'di colore' sia il nazionalsocialismo. Che oltre ad avere una larga presa sugli ambienti cotattistici (messi al bando dagli ufologi seri), può purtroppo contare sui moltissimi simpatizzanti estremisti e nostalgici sparsi per il mondo. Fortunatamente la vera ufologia non ha colore politico. I ricercatori che seguono il metodo scientifico (pur se non riconosciuti dalla scienza ufficiale) non hanno alcun colore né rivendicano alcuna dottrina o ideologia alla base delle loro ricerche. E se questo da una parte può aver causato una sempre maggior defezione del pubblico meno esperto verso un argomento

spesso sentito troppo distante, dall'altra ha portato allo sviluppo di una metodologia sempre più valida nello studio di questi fenomeni. A questo punto, però, per usare le categorie di Minazzoli, notiamo una doppia faccia nel fenomeno UFO: l'aspetto scientifico, che è quello più vero e reale, ed il folklore 'dischista'. Con quest'ultimo, utilizzando un termine del teologo cattolico Jean Bruno Renaud, intendiamo il contattismo, la credenza, cioè, che gli angeli, la Madonna e Gesù, divinità eeri extraterrestri oggi, contattino periodicamente e ripetutamente gli uomini, per ammonirli a ravvedersi. Sebbene gli ufologi abbiano da sempre condannato (diremmo quasi 'schifato') il contattismo, quest'ultimo ha vinto colà dove i seri ricercatori hanno fallito: la sensibilizzazione delle masse. È fuor di dubbio che i libri degli ufologi scienziati (da Petit a Velasco a Zungri a Basso Ricci) non abbiano certo attirato le masse. Anzi, queste opere, proprio per il loro linguaggio tecnico, per il loro rigore logico così ostico e di difficile comprensione hanno scoraggiato i lettori più tenaci. Che si sono arenati di fronte a termini astrusi quali 'magnetoidrodinamica', 'campi gravitazionali', 'campi magnetici alternati' e via dicendo. Al contrario, i libri ingenui e schietti, pieni di errori scientifici ma ricchi di poesia e fantasia dei contattisti hanno attirato le folle, ed hanno venduto moltissimo. A migliaia sono rimasti affascinati dai favolosi quanto improbabili plejadi, auchiani, tyrantoriani, venusiani e seleniti, ganimediani, kzeieliani, ummiti, elohim, saturniani e marziani, yarghiani e garrouchiani. In tutto il mondo sono stati tradotti i libri sulle impossibili avventure della Confederazione Galattica, in lotta con i malvagi 'neri' per il dominio dell'universo. Ed in tutto il mondo sono arrivati i messaggi spirituali dei "Maestri fratelli del cosmo", dallo stile così sospettosamente biblico e dai nomi così dolci e musicali: Astar Sheran, Argon, Aglios, Athos, Semjase, Aster, Aura Rhanes...

In questo senso, da un punto di vista strettamente sociopsicologico, assistiamo a due 'ufologie': una borghese ed una popolare. Quella borghese è composta da scienziati e ricercatori universitari, oltreché da diplomati, commercialisti ed impiegati di banca. Che, seguendo i dettami della scienza, rifuggono il mito. Costoro sono perlopiù di estrazione medioborghese. E, dialetticamente parlando, essendo borghesi sono 'ipocriti'. Non hanno cioè il coraggio di ammettere la loro credenza negli extraterrestri e, nella vana speranza di farsi accettare dall' establishment scientifico, arrivano persino a negare il fenomeno UFO. Agli antipodi troviamo i proletari dell'ufologia.

Di estrazione mediobassa, e di scarsissima cultura scientifica. I quali, di fronte al mistero, hanno una risposta irrazionale, mitica. E contornano di magico, di divino e di spirituale tutto ciò che non riescono a comprendere. Gli extraterrestri diventano così gli angeli della Bibbia, i dischi volanti i 'carrì degli dei', e Dio si trasforma in un superscienziato extraterrestre, che ha creato geneticamente Adamo ed Eva in vitro, in un improbabile laboratorio in Eden. Il tutto, con una spruzzatina di esoterismo gnostico, di induismo e di yoga, ed un contorno di paranormale e di superstizione assortite (dalla Terra cava all'evacuazione del pianeta ad opera degli extraterrestri).

I seguaci di queste confuse dottrine sono moltissimi, più di quanto si pensi. E si radunano attorno al guru di turno. E, strano a dirsi, mentre la 'guida spirituale' è generalmente una persona di scarsa cultura, o comunque di cultura spicciola molto sincretica, i seguaci provengono da ambienti medioborghesi molto alfabetizzati. Ma con una gran voglia di evadere dalla noiosa realtà quotidiana e con la smania di voler credere a tutti i costi, come ha recentemente dimostrato una ricerca dell'ISPES sulle sette in Italia. Che ha allarmato le gerarchie ecclesiastiche, che vedono nelle sette ufologiche ('dischiste') un pericoloso rivale.

Come traspare nell'opera del già citato padre Renaud, autore di in volume intitolato: "Gli extraterrestri. Una nuova credenza religiosa?".

LA VIRTU' STA NEL MEZZO

I guru dischistiriappresentano, sempre dialetticamente parlando, il 'popolino, la massa. Ignorante ma sincera. Ingenua ma spontanea. Che ha il coraggio non solo di affermare l'esistenza degli UFO, ma addirittura di farsi portavoce delle teorie più sensazionalistiche ed improbabili. Incuranti dell'altrui scherno.

E così abbiamo gli ipocriti da una parte e gli ingenui dall'altra.

In mezzo, ove ci insegnano stia la virtu', troviamo i seri ricercatori che, pur non prendendo nulla per oro colato, hanno pero' il coraggio delle proprie azioni. Costoro rappresentano una via di mezzo fra i due gruppi: provengono da ceti medioalti, hanno un'ottima cultura scientifica ma non disdegnano di esplorare i campi dell'assurdo, anche a rischio della propria credibilità.

Costoro sono in genere quegli ufologi che si dicono certi della matrice aliena del fenomeno UFO. Del quale, a differenza dei contattisti che hanno le risposte pronte per tutte le domande, non sanno spiegare tutti gli aspetti; anzi, costoro hanno sovente piu' interrogativi che risposte. Ma di una cosa sono certi, che il fenomeno "non e' terrestre".

Un ottimo esempio di questo gruppo 'di mezzo' é il Centro Ufologico Nazionale di Roma. I cui membri sono in larga parte laureati in materie scientifiche o tecniche, con un curriculum scientifico di tutto rispetto, dal biologo romano Mario Cingolani al chimico pisano Corrado Malanga, dall'astrofilo riminese Gianfranco Lollino al ricercatore aerospaziale Roberto Pinotti, dall'ingegnere Alfredo Magenta al comandante pilota generale Marcelletti. Tutti personaggi talmente stimati e prestigiosi che lo stato sovrano di S.Marino invita, appuntamento fisso ogni anno in primavera, ad un "Simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati", al quale partecipano scienziati e relatori da tutto il mondo.

Note:

1. C.Ryan - L'ultima battaglia, Garzanti Milano; E.Rhzevskaia - La fine di Hitler; J.Fest - La fine del Terzo Reich, Garzanti Milano.
2. Il Giorno 1.9.84 p.4.
3. Giorno 23.9.84 p.6; 25.9.84 p.6; Corriere della Sera 23.9.84.
4. Giorno 29.9.84 p.5.
5. Corriere d'informazione 25.7.45; Corriere della Sera 18.10.46.
6. Giorno 24.8.93.
7. Giorno 25.3.94.
8. In 'Hitler, essai de biographie psychopatologique'.
9. "Ein Phantom wird Wirklichkeit" in 'Neues Europa' 15.6.53.
10. In T.Good, Above top secret p.549.
11. Gazzettino del lunedì' 29.5.69.
12. R.Lusar - Die Deutschen Waffen und Geheimwaffen des 2.Weltkrieges und ihre Weiterentwicklung, J.F.Lehmanns Verlag Monaco 1965 p.81-2; German secret weapons of the Second World War, tradotto (male) da R.P.Heller e M.Schindler, Neville Spearman Londra 1959 p.164-6.
13. Si legga M.Coppetti, "UFO arma segreta", op. cit.
14. Corriere della Sera 15.12.44. Cronaca Prealpina, stessa data.
15. David Irving - Le armi segrete del Terzo Reich, Mondadori MI 1968 p.178.
16. "Tajeminice Gor Sowich", Canale 2, 1993.
17. In "Zagadka epoki", Ketrzyn Lipiec 1979 p.127-9, 133-5; ma anche Lucian Znicz - Nieznane obiekty latajace, Kais Gdansk 1988.
18. Giornale d'Italia 23.5.52.
19. Articolo del 9.1.54.
20. A.Frescaroli - Spie e ambasciate, Ferni Ginevra 1973.
21. S.Friedman - Crash at Corona, Paragon New York 1992 p.27.
22. L'intervista a Schriever e' tratta dal Tempo n.42, 11.10.52 p.13-16.
23. Ove Stranges sostiene di aver visto un disco volante con la swastika atterrare nel bsc...
24. Esisteva una sede della polizia tedesca Solterer presso la seconda brigata del 15o reggimento, diretta dal dott.Kühnas, mentre a Monza c'era la sede delle SS italiane (Oberitalien wes), capitanate dal SS-Brigadeführer und Generalmajor der Polizei Willy Tensfeld, presso villa Tornaghi (v.Lubigi 1). Sempre a Milano c'era il reparto speciale di sicurezza, presso l'hotel Regina di via S.Margherita 6. 155 uomini guidati dall' SS-Hauptsturmführer Theo Saewecke (assieme ai comandanti Gradsak, Langmann, Ruedl, Bode, Klimser, Stropp, Langer e Moser).
25. Carlino 7.5.94.
26. S.Wiesenthal - Gli assassini sono fra noi, Garzanti MI 1967.
27. R.Rossotti - Top-secret. Le spie, SEI TO 1969.

BREVE CRONOLOGIA DELLA STORIA DEGLI UFO

Sono qui riassunte le tappe salienti che hanno segnato le scelte politiche degli insabbiatori UFO.

24 febbraio 1942.

Misteriosi globi di luce (foo-fighters o combattenti fantasma) vengono fotografati sopra Los Angelse. Il giorno dopo il generale Marshall invierà un memorandum al presidente Roosevelt.

Febbraio 1945.

Scienziati nazisti testano a Praga un velivolo discoidale, la V-7, simile ad un UFO.

24 giugno 1947.

Il pilota civile Kenneth Arnold avvista nove piattini volanti sopra i monti Rainier. da quel momento nasce ufficialmente l'era dei dischi volanti.

8 luglio 1947.

L'ufficio stampa della base aerea di Roswell rivela di avere recuperato un disco volante precipitato nel Nuovo Messico.

9 luglio 1947.

Gli alti vertici militari smentiscono la notizia. L'UFO sarebbe stato in realtà un pallone sonda.

23 settembre 1947.

Il generale Twining , in una lettera privata al Comando dell'Aviazione, rivela che, dopo indagini, gli UFO sono reali.

24 settembre 1947.

Truman crea un gruppo top secret di ricercatori UFO con politici, militari e scienziati, alcuni dei quali ufficialmente molto scettici. Essi sono:

Dr. Vannevar Bush, scienziato

Amm. Roscoe Hillenkoetter, direttore della CIA

Gen. Nathan Twining

Gen. Hoyt Vandenberg

Dr. Detlev Bronk, patologo

Dr. Jerome Hunsaker

Dr. Sidney Souers

Mr. Gordon Gray, legale

Dr. Donald Menzel, astronomo

Dr. Lloyd Berkner, scienziato

Gen. Robert Montague

Mr. James Forrestal, ministro (gli succederà il gentile. Walter Bedell Smith).

30 dicembre 1947.

L'Aviazione crea il Project Sign per studiare gli UFO. Sign diventa esecutivo il 22.1.48 con Joseph Hynek.

7 gennaio 1948.

Il pilota Mantell muore in volo inseguendo un UFO.

25 marzo 1948.

Una V-2 tedesca si schianta ad Aztec.

18 giugno 1948.

Nasce Authority 10/2 in seno alla CIA.

Settembre 1948.

Il gen. Vandenberg distrugge un rapporto UFO fornitogli dai servizi segreti dell'Aeronautica (ATIC).

11 febbraio 1949.

Project Grudge.

20 giugno 1949.

Majestic emana Authority 10/5.

31 agosto 1949.

Project Twinkle.

Dicembre 1949.
Un articolo del magg.Keyhoe rilancia l'interesse per gli UFO.

12 settembre 1951.
Si riattiva il Project Grudge.

Marzo 1952.
Grudge, sotto la direzione del cap. Ruppelt, diventa Project Blue Book.

2 luglio 1952.
Ondata (flap) di avvistamenti UFO in USA.

20 novembre 1952.
Il contattista George Adamski ha un preteso contatto alieno.

12 gennaio 1953.
Commissione Robertson.

26 agosto 1953.
Direttiva AFR 200-2.

Dicembre 1953.
JANAP 146.

1 luglio 1954.
Tragedia di Walesville.

Agosto 1954.
Majestic 12 comincia a rinnovarsi.

Dicembre 1954.
Majestic 12 diventa Gruppo Speciale 54/12.

1955.
Incontro di Ginevra. Accordi CIA-KGB.

13 gennaio 1956.
Nasce il PFIAB.

4 maggio 1961.
Kennedy crea il PBCFIA.

Settembre 1961.
Nasce la DIA.

Gennaio 1963.
Il magg.Quintanilla é capo del Blue Book.

Giugno 1964.
54/12 diventa Comitato 303.

Novembre 1966.
Commissione Robertson.

Dicembre 1969.
Si chiude definitivamente il Blue Book.

1970.
Comitato 40.

1973.

Trilaterale.

1976.

Comitato 40 diventa CFI.

20 aprile 1977.

La CIA crea la rete mondiale sugli UFO.

1980.

Un libro di Berlitz e Moore rivela la verità sul crash di Roswell.

1981.

Nasce il PI-40.

1983

Reagan lancia il progetto Scudo stellare (SDI).

1984.

Compaiono i rivelatori.

1989.

Bob Lazar lavora nell'Area 51.

1991.

Comincia la guerra segreta della CIA e del Pentagono.

1993-4.

Si scoprono gli scandali delle precedenti amministrazioni americane. Attentati a Clinton. Woolsey, direttore CIA dalla mente aperta, è costretto a dimettersi. La NASA si vede tagliare i finanziamenti per la ricerca sulla vita extraterrestre dopo lo strano incidente del Mars Observer. Alcune donne muoiono in America per radiazioni sconosciute. La guerra continua...

1995.

Emerge il filmato dell'autopsia di Roswell.

FINALE

L'UFOLOGIA VERSO IL 2000

"Noi apparteniamo ad altri"
Charles Fort, scrittore

E ADESSO, QUALCHE RIFLESSIONE

Il lettore che ha avuto la pazienza e la costanza di seguirci in questa intricatissima telenovela cosmica, e al quale in tal caso leviamo tanto di cappello, si sarà probabilmente convinto che noi si nutra un odio profondo verso l'America. Nulla di più sbagliato! Al contrario, noi amiamo moltissimo l'America e la sua gente. La sua cultura ed il suo stile di vita. La nostra critica, semmai, è istituzionale. Ma attenzione, noi non criticiamo il governo statunitense, che anzi da sempre è modello di democrazia e di spirito libero, e che costantemente si prodiga anche su un piano umanitario (si pensi, ad esempio, agli aiuti GRATUITI a Paesi in guerra come il Rwanda). La nostra critica colpisce semmai un certo uso spregiudicato della politica, degli strumenti di potere. In questo senso noi, volta per volta, condanniamo quei personaggi delle alte sfere che, in un modo o nell'altro, si sono resi complici SCIENTEMENTE della tecnica del discredito e della segretezza. Critichiamo dunque il singolo, e non tutto il suo entourage, non tutto l'establishment. La stessa critica la rivolghiamo a tutti quegli altri Paesi che si sono uniformati a questo tipo di politica, prima in testa l'Unione Sovietica. Se dunque è sbagliato un certo uso del potere in chiave capitalistica, riteniamo lo sia anche in chiave totalitaria. Leggete, America ed ex Unione Sovietica.

Pure, la nostra indagine si è appuntata maggiormente sull'America, e questo può forse indurre a pensare che noi ce la si abbia unicamente con questo Paese. In realtà ciò è dovuto ad un fatto contingente, alla constatazione che il fenomeno UFO è ufficialmente nato ed ufficialmente 'morto' in America. Colà è stata 'scoperto' nel '47 e colà è stato liquidato nel

'69. Altri Paesi, che pure hanno vissuto lo stesso fenomeno, sono riusciti ad effettuare una copertura maggiore sulle informazioni. Come l'Unione Sovietica, da noi appena sfiorata. Non per simpatie filocomuniste, ma solo perché da questo Paese é enormemente più difficile ottenere materiale. In questo senso é maggiormente condannabile il cover up sovietico, che é totale ed uniforme, che non quello americano, che mostra invece un lato 'democratico', lasciando fuoriuscire, pur se fra mille difficoltà, un minimo di notizie.

L'analisi del cover up nel corso degli anni ci porta a condannare la machiavellica ragion di stato del governo invisibile. Una ragion di stato, sfruttata in tutti i campi e soprattutto in politica estera, che pero' noi europei, molto ipocritamente, abbiamo supinamente accettato. Molti di noi hanno manifestato scendendo in piazza contro i 'cattivi' americani che avevano bombardato Tripoli durante la crisi mediterranea o l'Irak nella guerra del Golfo, e sempre noi abbiamo esultato, in cuor nostro, quando questi nemici degli USA sono stati annientati. La nostra é, appunto, pura e semplice ipocrisia di comodo. Ufficialmente condanniamo ma segretamente, intimamente troviamo enormemente vantaggiosa la presenza di un 'padre' (nel senso freudiano del termine) pronto a sbrigarci le faccende più pericolose, pronto, in caso di difficoltà, a toglierci le castagne dal fuoco. Questo spirito 'missionario' degli States, che é stato parte integrante della cultura dei Padri Pellegrini e dei Mormoni (l'America come nazione prescelta) ci é sempre stato molto utile. Esso, estremizzato, ha portato il governo invisibile ad uscire dai limiti della legalità. Perdendo cioè il consenso popolare ed agendo come un'oligarchia che opera al di sopra di tutto e di tutti. Questo modus operandi di riflesso ha coinvolto anche il fenomeno UFO, ufficialmente gestito da una branca che verso i civili ha mostrato sempre una certa sufficienza, quando non addirittura disprezzo: i militari. Che, da che mondo é mondo, hanno sempre mantenuto il segreto su ogni cosa. Anche sulle cose più banali. E alle spalle dei militari, la CIA. Quella stessa CIA il cui operato spesso illegale ha comunque fatto comodo a molti di noi, dagli industriali sino alla popolazione. Per questo, conoscendo approfonditamente la situazione storica in cui il fenomeno UFO si é sviluppato, possiamo perfino arrivare a comprendere, e quasi a giustificare, la politica di segretezza.

E siamo ancor più comprensivi. Possiamo anche capire il cover up iniziale. Possiamo stendere un velo pietoso sulle paure e sui timori della CIA, in piena guerra fredda. E possiamo anche arrivare a tollerare certe massicce interferenze, soprattutto attraverso la stampa, pur di scoraggiare i testimoni. Ma non possiamo assolutamente giustificare le eventuali morti, posto che esse siano da attribuire al governo invisibile, né il costante, continuo e sistematico discredito dei testimoni, la cui vita é stata rovinata. E quand'anche ammettendo, per una malcompresa machiavellica ragion di stato, la necessità del cover up e del debunking, con la scusa dello spauracchio nucleare (meglio rovinare poche vite che rischiare di perderne a milioni), non possiamo comunque ulteriormente tollerare questa politica, ora che la minaccia atomica sovietica é stata allontanata.

Capiamo e perdoniamo. E siamo sicuri che gli ufologi di tutto il mondo sapranno fare altrettanto. Ma adesso, per il governo americano, é venuto il momento di parlare!

UFO, CHE FARE

La parte che segue è rivolta a chi, coinvolto da quanto sinora letto, intende fare qualche cosa per sbloccare l'immobilismo dell'ufologia. Chi invece ha un interesse meramente speculativo o informativo, rimandiamo agli indirizzi finali.

E' arrivato il momento di dire basta, una volta per tutte, alla congiura del silenzio. I governi devono parlare. Lo sfascio della politica che in questi ultimi anni ha funestato l'Europa é una dimostrazione lampante di come i governi, siano essi temporali o spirituali, non sono affatto eterni su questa Terra. Per questo oggi, che l'umanità é proiettata verso il futuro tecnologico, e quindi verso un'immane contatto alieno, sia esso fisico o radiofonico, i governi non possono più tacere. Non devono. Pena proprio quell'improvvisa e rapidissima perdita di stabilità che essi hanno sempre paventato. Come é accaduto, da un giorno all'altro, con l'immenso blocco comunista, che sembrava dover sfidare i secoli; così un giorno anche quei governi, che a dispetto dell'evidenza si ostineranno a nascondere la verità, non resisteranno all'urto con la stessa. Non é questa una minaccia, ma una logica previsione. A questo punto é lecito chiedersi cosa noi si possa fare. Ben poco, in verità. La dimostrazione di come, negli anni, il governo invisibile abbia boicottato i ricercatori, lascia ben poco spazio alle speranze all'azione. Pure, anche quel poco da fare, potrà sempre essere molto.

L'azione combinata delle masse e dei politici potrebbe spingere i governi di maggioranza a cambiare la loro politica di insabbiamento. E' anche per questo che, in questi ultimi anni, si sta creando un'ufologia 'politica', dai contattisti di destra sino agli ufologi di sinistra che, come nel caso del ricercatore Giuliano Bertelli, sono arrivati a coinvolgere alcune sezioni di Rifondazione Comunista.

Attualmente, in Germania si organizza periodicamente un congresso, alla fine del quale un migliaio di partecipanti siglano un documento rivolto al presidente degli Stati Uniti e al segretario dell'ONU, chiedendo la declassificazione del materiale. Firmate anche voi. In America ogni estate viene organizzata una marcia di protesta intitolata 'Operation Right to know', Operazione Diritto di Sapere. Aderitevi, anche solo per lettera. Analogamente in Francia un centinaio di scienziati si sono raggruppati nella Operation Droit de Savoir, per fare pressione sul proprio governo. Contattateli. In Ungheria, a Debrecen, si organizza un convegno annuale, in ottobre, con la partecipazione dell'ex segretario di U-Thant, Kolman VonKevikzy. Per l'occasione i presenti stilano un documento invitando il governo ungherese ad aprire i

propri dossier. Aderite. In Italia, nella Repubblica di S. Marino, e' stato creato un centro di documentazione scientifica sugli UFO, gestita dal gruppo CROVNI. Che ogni anno, generalmente fra aprile e maggio, organizza un convegno mondiale con la consulenza degli esperti del Centro Ufologico Nazionale. Partecipatevi numerosi!

Non inviate dunque soldi, ma fate sentire il vostro peso politico presso gli organi competenti. Ognuno di noi e' un elettore, ed e' costituzionalmente garantito di alcuni diritti. Tra cui il diritto all'informazione. Diritto che e' ora di far valere. Fate pressione sui giornali, sensibilizzate la gente, smuovete i politici.

Non si tratta di iniziative utopistiche, in quanto già in passato alcuni esponenti della minoranza, come i radicali, e persino della maggioranza si erano fatti promotori di interrogazioni parlamentari, in Italia, per sapere la verità sugli UFO. I politici, spesso sotto elezioni, si mostrano sensibili all'iniziativa popolare. Chi scrive è stato ricevuto dal sindaco di Milano Formentini e ha potuto offrirgli un proprio libro sugli UFO, con l'intento di sensibilizzare il leader della capitale italiana dell'industria e della scienza. Al momento, con scarsi risultati. Pure, i nostri precedenti convegni in terra milanese sono stati in larga parte autorizzati e siglati dai sindaci di Peschiera Borromeo, Bobbio, Borno, S. Donato Milanese e Milano (Pillitteri) ed hanno talvolta visto la partecipazione di diversi assessori e consiglieri comunali. Segno che "lassù", nei palazzi del potere, qualcuno ci ascolta.

Attualmente, due sono le operazioni che si possono portare a termine: sensibilizzare cioè' sia la base che i vertici. La base, cioè' la popolazione da tempo addormentata dai rassicuranti dispacci delle varie commissioni Condon di tutto il mondo, che va risvegliata. Magari cominciando, con tutta la serietà dovuta, ad accennare il problema già nella scuola (chi scrive ha avuto modo di condurre un'esperienza di questo tipo con alcune scuole medie; inoltre alcuni pedagoghi come Laura Conti e Giorgio Panini hanno trattato positivamente l'argomento in un volume della serie scolastica "I grandi libri"; ancora, lo scrittore Ben Wilson ha realizzato un libello ufologico per l'infanzia).

Altre azioni di sensibilizzazione consistono nel far conoscere il fenomeno nella sua giusta ottica. Chi scrive, ad esempio, è stato invitato a tenere una conferenza ai detenuti presso il carcere di Opera; ancora, centinaia di trasmissioni molto accurate e scientifiche sono state condotte da Radio Ambrosiana, dal dj Franco Giordani, per la serie "Il mistero UFO", e da Radio RSG, sotto la direzione dell'ufologo Angelo Crosignani del gruppo milanese CRIU.

La documentazione, dunque, non manca. Per questo vi consigliamo di documentarvi in maniera sempre più' scrupolosa ed approfondita. I libri del sociologo Pinotti (che tra l'altro ha appena terminato un libro-bomba sul cover up, con tanto di documenti del KGB acclusi) sono i migliori sul mercato. Buona lettura. Il materiale sugli UFO esiste, e' moltissimo e aspetta solo di esser visionato. Secondo, occorre sensibilizzare i vertici, che sono quelli che di fatto decidono per la base. Come? Facendo valere il proprio peso elettorale. Da soli si conta poco, insieme si e' una forza. Specie sotto elezioni. E, senza bisogno di essere una massa oceanica, possiamo confermare che anche gruppi ristretti, organizzati in piccoli club, o iscritti a gruppi già esistenti, possono esercitare una qual certa influenza, specie sulle amministrazioni locali.

E' il caso del già citato gruppo CRIU che, al di là delle proprie idee politiche, ha sempre riscosso positivi consensi dalle amministrazioni comuniste, come pure dai direttivi delle Feste dell'Unità, del sud-est milanese, ricevendo persino una targa per merito.

Ciò' che vi diciamo non vi deve però' far dimenticare un dato fondamentale: nella ricerca ufologica bisogna sfuggire i facili entusiasmi. Occorre avere i piedi per terra, non prender nulla ne' per vero ne' per scontato. E fare sempre riferimento al metodo scientifico. Diffidate di chi ha la verità' in tasca, di chi parla con gli alieni e di chi ha tutte le risposte a tutti gli interrogati dell'universo. Il più' delle volte queste persone sono dei ciarlatani. Affidatevi invece alla prudenza del metodo scientifico, che prima valuta e poi conferma, se e' il caso. E leggete la "Guida all'ufologia" di Allan Hendry (Armenia edizioni) o il "Manuale di metodologia dell'indagine" del Centro Ufologico Nazionale. Ove si spiega in che modo si conduce una vera ricerca ufologica.

La scienza, infatti, è l'unica chiave per una corretta interpretazione del fenomeno UFO. Sono molte le organizzazioni scientifiche che, privatamente, seguono il fenomeno utilizzando il metodo galieiano, dal Centro Ufologico Nazionale italiano alla Ground Saucer Watch americana, dal Fufor, ente morale di fisici statunitensi, al MUFON texano, dotato di una banca dati impressionante. I cui indirizzi trovate alla fine di questo capoverso, e grazie ai quali potrete avere materiale valido e scientificamente vagliato. Nell'attesa che i governi si decidano a parlare...

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

c/o Gianfranco Neri
cp 823 - 40100 Bologna

CITIZENS AGAINST UFO SECRECY

3518 Martha Custis Avenue
Alexandria, Virginia 22302 USA

J.ALLEN HYNEK CENTER FOR UFO STUDIES

2547 West Peterson Avenue
Chicago, Illinois 60659 USA

MUTUAL UFO NETWORK (MUFON)

103 Oldtowne Road
Seguin, Texas 78155-4099 USA

FUND OF UFO RESEARCH (FUFOR)
P.O.Box 277
Mount Rainier, Maryland 20712 USA

MAGYAR UFO KUTATO HALOZAT
Gabor Tarcali
PF. 160
H - 4002 Debrecen Ungheria

JORD-NOL KGB NOL
Robert Lesniakiewicz
ul. Mickiewicza 31
PL - 34-785 Jordanow Polonia

UNION EUROPEENNE DE CHERCHEURS
POUR LE DROIT DE SAVOIR
Claude Chapeau
17, Allée des Lavades, les Hameaux du soleil
06270 Villeneuve-Loubet Francia

OPERATION RIGHT TO KNOW
Rt 3, Box 1076
Thomasville, GA 31792 USA

JAPAN SPACE PHENOMENON SOCIETY
5-2 Kamiyama-cho
Shibuya Ku
Tokyo - Nippon 150 Giappone

Michael Hesemann
Warringer Strasse 1
D - 40211 Duesseldorf
Germania

Javier Sierra
Apatdo. Correos 124
E - 28400 Collado Villalba (Madrid)
Spaga

Boris Shurinov
ulitza Festivaknaya 22-2-218
USSR, Moscow 125581 CSI

Un gruppo non ufologico americano, composto da ex agenti CIA che si battono per la declassificazione del materiale coperto da segreto é il seguente:

Covert Action Publication Inc.
(District Columbia Nonprofit Corporation)
P.O.Box 5072 Washington DC 20004
USA

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare i seguenti scienziati e ricercatori UFO per l'aiuto, più' o meno prezioso, fornito per la stesura di questo testo:

Italia: Roberto Pinotti, Corrado Malanga, Gianfranco Neri, Mario Cingolani, Marco Fornari, Elenio Salmistraro, Samuele Ghilardi, Daniele Baretton, Francesco Antico, Angelo Crosignani, Graziano Villa, Massimo Ferrante, Giuliano Bertelli, Sebastiano Di Gennaro, Bino Bini, Umberto Telarico, Alessandro Dattilo, Mario Carpino, Marco Chioffi, Franco Giordani, Annalisa Corrado, Vittorio Cinelli, Angelo Elifani.

Francia: Bernard Hugues, Renè Voarino, Claude Chapeau, Victor Tondut, Gerard Romeo.

Spagna: Antonio Ribera, Javier Sierra.

Belgio: Michel Bougard, Wim Van Utrecht.

Argentina: Dante Minazzoli.

Ungheria: Laszlo Kiss, Gabor Tarcali, Maria Horvat.

Giappone: Shinikiro Namiki.

Cina: Paul Dong, Shi Bo.

America: Linda Howe, William Moore, Brian O'Leary, Betsy McDonald, Timothy Green Beckley, Frank Stranges.

Australia: Paul Davies.

Germania: Michael Hesemann, Jan Udo Holey.

Canada : Stanton Friedman, Eugenio Amoroso.

Polonia: Robert Lesniakiewicz, Bronislaw Rzepecki.

Romania: Ion Hobana, Gary Schwartz.

Salvador: Luis Lopez.

Colombia: Michela Zucca.

Russia: Boris Shurinov.

Brasile: Airton Coelho Da Silva, Edison Bonaventura Junior.

Austria: Walter Hain.

Norvegia: Mentz Kaarbo.

Finlandia: Tatsuo Kitagawa.

Olanda: Ferry Radax.

Gran Bretagna: Andy Roberts, Timothy Good.

Turchia: Selman Gerseksever.

Svezia: Kjell Thörlund.

Svizzera: Luc Burgin.

Ricerche d'archivio effettuate presso:

Biblioteca Comunale Sormani Milano; Biblioteca del Risorgimento Milano; United States Information Service; Centro Culturale Bobbio; Biblioteche Baggio, Tibaldi, Bergamini, Porta Nuova di Milano; Biblioteca Popolare Peschiera Borromeo; Biblioteca Comunale S. Donato; Italia-URSS; Biblioteca Privata Gruppo ENI; Istituto di Storia Contemporanea Milano; Biblioteka Lisa Polyana di Jordanow Polonia; Centre Culturel Français; Associazione Amici della Cina; Biblioteca Spagnola Milano; Biblioteca S. Salvador; Fondazione Feltrinelli Milano; Royal Atlantis Film Vienna; Archivio Centro Ufologico Nazionale Bologna; Deposito via Quaranta Milano; Consolato Svedese; Consolato Norvegese; Tristar Columbia Roma; Osservatorio meteo Imperia; Legione Carabinieri Imperia, S. Giuliano e Pantigliate; Archivio Nazionale Burbank; Biblioteca privata Friedman; Osservatorio Astronomico Milano Brera; Archivio von Buttlar; Archivio Odissea 2001 Cesano B.; Archivio JordNol Zakopane Polonia; Biblioteca Luis-Angel Arango Colombia; Biblioteca privata Holey Fichtenau Germania; Archivio Inner Lights Denville USA; Archivio Cino del Duca Milano; Consolato Stato di Israele Milano; Archivio CRUFO Repubblica S. Marino; Biblioteca privata Minazzoli; Archivio privato Da Silva Sao Pedro Brasile; Biblioteca privata GUG Guaraja' Brasile; Sezione USAC S. Maria Maddalena-Rovigo; Collezione privata Hain Vienna; UFO Norway News Bergen; Archivio Krakowska Grupa Badawcza Jordanow Polonia; Magyar Kutato Halozat Debrecen; Euforia Brighthouse Gran Bretagna; Nastroteca Radio Ambrosiana; Nastroteca RSG One Network; Organisation Droit de Savoir Francia; redazione CRIU Informes Milano.

Questo libro é dedicato a tutti i ricercatori in ufologia e difesa spaziale morti in circostanze misteriose.

Zigmund Adanski, morto circostanze misteriose
 gen. Ailleret, incidente aereo
 dr. Vladimir Alexandrov, scomparso
 dr. Alistair Beckham, fulminato
 prof. Keith Bonden, incidente stradale
 prof. Keith Bowen, incidente stradale
 ten. Brown, incidente aereo
 Arthur Bryant, malattia
 dr. Robert Charroux, malattia
 Richard Church, circostanze misteriose
 dr. Vimal Dajibhai, precipitato
 cap. Davidson, incidente aereo

Antonio De Falco, avvelenamento
 Frank Edwards, incidente stradale
 dr. John Ferry, fulminato
 prof. Colin Fisher, assassinato
 dr. Olavo Fontes, malattia
 gen. James Forrestal, suicida
 Rosa Gigante, avvelenamento
 Waveney Girvan, morto circostanze misteriose
 dr. Anthony Godley, scomparso
 dr. Roger Hill, ucciso da fucilata
 ing. Frank Jennings, infarto
 prof. Morris Jessup, suicida gas scarico
 dr. Trevor Knight, avvelenamento gas scarico
 ing. Willy Ley, circostanze misteriose
 prof. James MacDonald, suicida con revolver
 Charles Maney, circostanze misteriose
 ten. Robert McGowan, impiccato
 Jean Miguéres, assassinato
 dr. Victor Moore, overdose di sedativi
 dr. Peter Peapell, soffocato
 dr. Richard Pugh, circostanze oscure
 cap. Edward Ruppelt, malattia
 D. Scott Rogo, accoltellato
 dr. David Sands, suicida
 dr. Frank Scully, morto in circostanze misteriose
 dr. Ashad Sharif, strangolamento
 prof. Avtar Singh Gida, scomparso
 ing. Edwin Skeels, soffocato
 ing. Wilber Smith, morto circostanze misteriose
 Marc Thirouin, circostanze oscure

BIBLIOGRAFIA

Documentazione sulla congiura del silenzio

AA.VV. - UFO in Italia, Corrado Tedeschi editore, UPIAR, 3 voll.
 L'Astronomia, 1.93.
 E.M.Archdeacon - Allarme UFO, De Vecchi MI 1977.
 "A town in Texas poders mystery of 1897 spaceman" in Times 26.2.79.
 Australian Flying Saucer Review, 1.60.
 B.Ball - A young person's guide to UFO's, Dragon 1979.
 F.Bandini - Il mistero dei dischi volanti, Giunti FI 1971.
 T.G.Beckley - Strange encounters, Inner Light 1992.
 D.Bedini-R.Pinotti - Oltre la Terra, Mondadori MI 1989.
 M.Blondet-R.Pinotti - Intelligenze extraterrestri, Olimpia FI 1981.
 R.Blum - Beyond Earth , Corgi 1977.
 "Boris Chourinov: Le KGB n'aimait pas qu'on parle d'OVNI en URSS" in Le Soir Marseille du Samedi 19.10.91.
 J.C.Bourret - La nuova ondata degli UFO, De Vecchi MI 1978.
 J.C.Bourret - La nuova sfida degli UFO, De Vecchi MI 1977.
 J.C.Bourret - Le nouveau défi des ovni, France-Empire 1976.
 J.C.Bourret - La nouvelle vague des soucoupes volantes, France-Empire Parigi 1975.
 J.C.Bourret - La science face aux extra-terrestres, France-Empire 1977.
 L.Buergin - Mond Blitze, Herbig Monaco 1994.
 "Carter asks space agency" in Times 27.11.77.
 R.Chapman - Unidentified flying objects, Mayflower Londra 1970.
 S.Chartier - Enquete sur un mystère, Amarande Edimages, Friburgo 1993.
 "CIA papers detail UFO surveillance" in Times 14.1.79.
 P.Collins - Playing the 'reality' game, in UFO Universe.
 Confronto, 10.89.
 Contact OVNI n. 32 1993.
 M.Coppetti - La congiura continua, in Giornale dei misteri 171.

M.Coppetti - La fine di UFO e USO?, in *Giornale dei misteri* 5.93.
M.Coppetti - La NATO del fronte sud ha indagato sugli UFO, in *Giornale dei misteri* 11.79.
M.Coppetti - Operazione dischi volanti, in *Giornale dei misteri* 65.
Le Courier Interplanétaire 11.6.55.
Cuadernos de ufologia, n. 8, 9 e 15, Rualasal Spagna.
J.David - The flying saucer reader, Signet N.Y. 1967.
J.David - Gli UFO, Armenia MI 1974.
Del libro Azul al proyecto Unicat, Cuadernos de Ufologia Rualasal 1992.
S.Dello Strologo - Quello che i governi ci nascondono sui dischi volanti, De Vecchi MI 1970.
S.Dello Strologo - Gli UFO. Ieri e oggi; domani? De Vecchi MI 1976.
J.De Turris- S.Fusco - Obiettivo sugli UFO, Mediterranee RM 1978.
L.L.Degaudenzi - Les OVNI en Union Sovietique, Lefeuvre 1981.
P.Delval - Ufologia, De Vecchi MI 1978.
P.Di Girolamo - Dossier UFO, Mediterranee RM 1980.
Dimensione X - Edipem TO 1983 10 voll.
"Documents trace NSA-UFO connection", in UFO vol.9 n.1 1994.
M.Dorier-J.P.Troade - Les OVNI, Presses Universtaires de France, Parigi 1985.
"Due dischi volanti fotografati in Norvegia?" in *Corriere* 7.7.54.
H.Durrant - Il libro nero dei dischi volanti.
"E a Borno in mille scoprono l'esistenza degli Ufo" in *Giornale di Brescia* 14.8.90.
F.Edwards - La verità sui dischi volanti, Longanesi MI 1969.
R.Emenegger - UFO's past, present & future, Ballantine N.Y. 1974.
"Et les OVNI's das tout Ça?" in *Ça m'intéresse* 4.92.
C.Falessi - Un centro europeo per cercare gli UFO, in *Teknos* 7.94.
"Fatemi presidente e vi svelero' tutto sugli extraterrestri" in *Stop* 1977.
L.Fawcett-B.Greenwood - The UFO cover-up, Prentice Hall 1984.
Filo diretto 21.11.93, FI.
S.Friedman - Flying saucers and physics, MUFON 1974.
S.Friedman - Flying saucers: four scientific papers, UFORI 7.93.
S.Friedman - Seti,Saga, Science, UFORI 3.93.
J.G.Fuller - Dischi volanti sopra l'America, Feltrinelli MI 1967.
F.Gardes - Cacciatori d'ufo, Salani FI 1979.
L.Gianfranceschi - UFO.Cronache del mistero, Rusconi MI 1977.
C.Gibbs - M.Smith - I retroscena del rapporto Condon, in *GdM* 9.72.
T.Good - Alien liaison, Arrow 1992.
T.Good - The UFO report, Avon N.Y. 1991.
T.Good - Alien update, Arrow 1993.
J.G.Greslé - Objects volants non identifiés, Trédaniel Parigi 1993.
H.Gris - Mezzanotte di terrore a Mosca, in *Gente* 31.7.81.
J.Guieu - Black-out sur les Soucoupes Volantes, Vaugirard 1992.
J.Guieu-Nos Maitres les extraterrestres, Presses de la Cité 1992.
J.Guieu - Les Soucoupes volantes viennent d'un autre monde, Vaugirard 1992.
"Hanoi 1965, attacco degli UFO" in *Stampa* 7.2.93.
A.Hendry - Guida all'ufologia, Armenia MI 1980.
M.Hesemann - Il mistero dei cerchi nel grano, Mediterranee RM 1994.
I.Hobana-J.Wevenberg- UFO's from behind the Iron Curtain, Corgi 1974.
"Ho le prove: gli extraterrestri sono fra di noi" in *STOP* 1990.
B.Hopkins - Intrusi, Armenia MI 1988.
L.M.Howe - An alien harvest, Howe productions 1989.
P.Huyghe - UFO files: the untold story, in *N.Y.Times* 14.10.79.
J.A.Hynek - The Hynek UFO report, Dell New York 1977.
J.A.Hynek - Rapporto sugli UFO, Mondadori MI 1978.
"In caccia di Ufo sul Titano" in *Carlino* 8.5.94.
" Incontri ravvicinati con basi atomiche" in *Oggi* 23.2.79.
R.Jackson - UFOs, Apple Hong Kong 1992.
"Jimmy Carter ha preso Venere..." in *Domenica del corriere* 31.5.80.
W.Kaempffert - Those flying saucers not what they seem, in *Times* 3.8.52.
L.Kettelkamp - Investigating UFOs, Target Londra 1972.
D.Keyhoe - Flying saucers from outer space, Tandem Londra 1973.
A.Kuzovkin-N.Niepomniatizij - Nlo prosit posadki, Profizdat Mosca 1991.

F.Lagarde - Mysterieuses soucoupes volantes, Albatros.
 "Lauro e il gen.MacArthur dichiarano che bisogna difendersi dai marziani" in Unità Roma 8.10.55.
 G.Lazzari - UFO operazione Terra, SIAD MI 1980.
 B.Le Poer Trench - Gli abitatori del cielo, Mediterranee RM 1960.
 B.Le Poer Trench - Mysterious visitors, Pan Sidney 1965.
 B.Le Poer Trench - Operazione Terra, Mediterranee RM 1974.
 B.Le Poer Trench - Storia dei dischi volanti, Mediterranee RM 1973.
 C.Lorenzen - I dischi volanti, Bompiani MI 1968.
 G.Lucarini - Gli extraterrestri esistono, Mediterranee RM 1974.
 M.Marianti - Visitatori non invitati, SugarCo MI 1978.
 D.Mavrakis-M.P.Olivier - Les Objects Volants NonIdentifiables, Laffont 1986.
 J.Michell - The flying saucer vision, Abacus 1974.
 "I militari confermano l'esistenza degli UFO" in Notte 14.1.78.
 D.Minazzoli - Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente? Nuovi Autori, MI 1989.
 Il mistero dei dischi volanti, convegno biblioteca Tibaldi, MI 4.5.91.
 Il mistero dei dischi volanti, convegno Festa Unità 15.7.90.
 "Il mistero del Rapporto n.13" in Giornale dei misteri 229.
 Y. Naud - Enigmi degli UFO e degli extraterrestri, Ferni Ginevra 1977, 3 voll.
 "Negli archivi del Pentagono la verità" in Grand Hotel 4.6.78.
 P.Nobile - UFO.Triangolo delle Bermuda.Atlantide, Mondadori MI 1976.
 L.Ortzen - Strange stories of UFOs, Coroet Londra 1977.
 F.Ossola - Dizionario enciclopedico di ufologia, Siad MI 1981, 2 voll.
 F.Ossola - L'ufologia. Longanesi MI 1978.
 "Le Parlement Européen s'intéresse aux OVNI" in Mystères 5.84.
 Phénoména 3.94 p.14.
 A.Perego - Gli extraterrestri sono tornati, Cisaer RM.
 R.Jack Perrin - Contatti UFO, De Vecchi MI 1978.
 J.P.Petit - Enquete sur des extraterrestres qui sont déjà parmi nous, Michel 1991.
 P.Picard - Rendez-vous avec les extraterrestres, M.Lafon 1993.
 R.Pinotti - Chi ha paura dell'Ufo cattivo?, in Astra 8/94.
 R.Pinotti - Gli U.F.O. e la casa bianca, in Arcani 30, 11.74.
 R.Pinotti - La congiura del silenzio, in Arcani 29, 10.74.
 R.Pinotti - UFO la congiura del silenzio, Armenia MI.
 R.Pinotti - UFO:missione uomo, Armenia MI.
 R.Pinotti - UFO scacchiere Italia, Mondadori MI 1992.
 R.Pinotti - UFO top secret, Rizzoli MI 1994.
 R.Pinotti - Visitatori dallo spazio, Armenia MI 1977.
 J.Pottier - Gli UFO. Si farà la guerra dei mondi? De Vecchi, MI 1979.
 "Quell'omino dal sangue verde" in Panorama 3.8.81,
 A.Ribera - Chi ci osserva dagli UFO?, De Vecchi MI 1976.
 A.Ribera - I misteri dei dischi volanti, De Vecchi MI 1973.
 A.Ribera - Gli UFO. Processo con testimoni, De Vecchi MI 1975.
 A.Ribera- Ummo:la increíble verdad, Plaza & Janes, Barcellona 1985.
 "Ritornano gli Ufo in Spagna. L'esercito impone il segreto" in L'Occhio 28.11.80.
 R.Roussel - OVNI, Michel 1994.
 "Saucers? Maybe a mighty russian..." n N.Y.Times 10.7.47.
 P.Schneyder - OVNI, premier bilan, ed. Du Rocher 1983.
 S.Shulman - Inoplanetianie nad Rossiei, Profizdat Mosca 1990.
 B.Shurinov - Nlo v Voroniezhe.
 J.Spencer - The UFO encyclopedia, Avon N.Y. 1993.
 "Stalin era ossessionato dagli Ufo" in Unità 30.6.94.
 B.Steiger - Dei dell'acquario, SIAD MI 1978.
 B.Steiger - Flying saucers are hostile, Tandem 1970.
 B.Steiger - Strange transmissions from mystery satellites, in UFO Universe fall 1994.
 R.Stemman - Contatti con gli extraterrestri, Rizzoli Mailing, MI 1976.
 W.Stevens-P.Dong - UFOs over modern China, UFO photo archives, Tucson 1983.
 F.Stranges - The UFO conspiracy, IEC 1985.
 L.Stringfield - Assedio UFO, SIAD MI 1978.
 G.Tarade - Soucoupes volantes et civilisations d'outre-espace, J'ai lu 1969.
 A.Thomas - Sur le rivages des mondes infinis, Albin Michel 1976.
 "Gli UFO: creature della CIA e del KGB?" in Arcani 12.79.

UFO ed extraterrestri, CDE Mondadori 1990.
 "Gli UFO esistono e sono cattivi" in La Stampa 12.3.87.
 UFO intrusi dal cielo, video Tristar 1994.
 UFO le prove, video RCA 1992.
 UFO non identificati, video Tristar 1994.
 UFO: realtà di un fenomeno, mostra Festa Unità 14-26.7.93.
 "UFO rivelazione" di L.Gianfranceschi in Monello 21, 1980.
 "UFOs may be real, admits Russia" in News, 7.1.83.
 UFO's miracle of unknown, Fox Lorber Royal Atlantis flm 1991.
 "Gli UFO sono robot" in L'occhio 21.10.80.
 J.Vallée - Confrontations, Laffont 1990.
 J.Vallée - Autres dimensions, Laffont 1988.
 "Venduti agli Usa i segreti degli Ufo" in Messaggero 19.3.94.
 "La verità col contagocce" in Giornale dei misteri 212.
 "Voglia di UFO" in Focus 7.93.
 J.Von Buttlar - The UFO phenomenon, Book Club Londra 1980.

Documentazione sul Majestic 12

"Accuse agli Usa: Scomparse le prove che gli Ufo ci sono" in Stampa sera 14.11.83.
 "Aliengate?" in UFO express 4.89.
 "All the answers" in Frontiers of science 7.81.
 W.Andrus - Menzel mystery, in MUFON 9.87.
 W.Andrus - National archives MJ-12 response, MUFON 9.87.
 "Atom board seeks medical guidance" in Times 6.7.47.
 "Ballon excites Utica" in N.Y.Tmes 3.7.54.
 A.Bedetti - UFO segreto d stato, in Historia 8.93.
 C.Berlitz-W.Moore - Accadde a Roswell, Sperling MI 1981.
 "L.V.Berkner dies" in Times 5.6.67.
 R.Bletchman - Linguistics expert vouches for MJ-12 briefing paper, in MUFON UFO Journal, 7.88.
 "Cercansi video" in Unità 4.4.94.
 "La CIA (di nascosto) ha studiato gli UFO" in Giorno 17.1.79.
 J.Clark - The document, in IUR 5.87.
 "Classified above top-secret" in UFO Universe fall '89.
 W.M.Cooper - Il governo segreto. L'origine, l'identità e lo scopo del MJ-12.
 M.Coppetti - Roswell: documenti segreti FBI, in GdM 1.91.
 G.Cravens-J.Marr- La morte nera, Sonzogo MI 1978.
 Current Biography 1949, 1951, 1955, 1956, 1958, 1959, 1970, 1982, 1983, 1984.
 "Dagli archivi del KGB" in Cronaca extra 17.7.92.
 "Disk near bomb test site" in N.Y.Times 9.7.47.
 "Documents on '47 UFO crash" in N.Y.Times 26.8.87.
 "Document revives rumors of crashed" in Inter-city express 18.6.87.
 G.Eberhart - Verdict still open..., in CUFOS 9.87.
 "Et fu catturato dalla Cia" in Nazione 2.4.93.
 "Gli extraterrestri erano tre scimmie" in Stampa 18.3.86.
 "Fact or fantasy?" in Ozarks accent, 9.12.90.
 L.Fawcett-B.Greenwood - A Majestic deception, Just Cause 9.89.
 "Flying saucer over Groom Lake?" in UFO Informaton 3, Giappone spring 1991.
 "Forrestal killed" in N.Y.Times 23.5.49.
 S.Friedman - Crashed saucers, Majestic-12..." in Mufon 1992 symposium proceedigs, 10.7.92.
 S.Friedman - Final report on operation Majestic 12, Fufor 4.90.
 S.Friedman - MJ-12 debunking fiasco, in International UFO Reporter, 6.88.
 S.Friedman - MJ-12: the evidence so far, in International UFO Reporter 9.87.
 S.Friedman - The secret life of Donald H. Menzel, in interational UFO Reporter, 1.88.
 S.Friedman - UFOs: Earth's cosmic Watergare, 6.93.
 S.Friedman - Un watergate cosmico é alle porte?, in UFOnews 1, 8.94; in Notiziario UFO 1993.
 S.Friedman-D.Berliner - Crash at Corona, Paragon 1992.
 P.Gersten - Letters, in MUFON 2.88.
 F.Giordani - La lunga notte del mistero, Radio Ambrosiana MI 22.12.92.
 F.Giordani - La lunga notte del mistero 2, Radio Ambrosiana MI 17.4.93.
 F.Giordani - Il mistero UFO, Radio Ambrosiana Milano, 12 trasmissioni da aprile a giugno 1992,

R.Glenn - Operazione 'Cavallo di Troia', 1990 USA.
 T.Good - Above top secret, Grafton Londra 1989.
 B.Greenwood - MJ-12 magic act, in Just Cause 12.87.
 J.Guieu - E.B.E. 2, Vaugirard 1991.
 J.Guieu - Les gouvernants secrets, 3 video Dimension 7 1993.
 J.Guieu - OVNI EBE, video Dimension 7 1993.
 J.Guieu - OVNI - USA, video Dimension 7 1993.
 Just cause n.15 3.88.
 P.Klass - The MJ-12 crashed-saucer documents, in Skeptikal Equirer winter '87-'88.
 "Let the evidence lead" in Orbiter 12.87.
 A.Lissoni - Gli UFO e la CIA. UFO segreto di stato, author 1993.
 A.Lissoni - UFO segreti e misteri dei dischi volanti, Confronto 1992.
 "Luci milanesi del terzo tipo" in Corriere della sera 19.1.93.
 B.Maccabee - Cutler correction, in MUFON UFO Journal 7.88.
 P.Martini - Io, sceriffo di Roswell ho catturato uno spaziale, in Giorno 8.1.82.
 K.McMurtry - The mystery of the Roswell UFO, Avon 1992.
 "Majestic 12: continua la polemica" in GdM 1.89.
 J.Melesciuc - Let the evidence lead, in Orbiter 12.87.
 "MJ-12 document is real" in Focus 2.88.
 W.Moore - The fair-witnesses project of L.A., Burbank.
 W.Moore - Majestic-12, in MUFON UFO Journal 7.87.
 W.Moore - The Roswell investigation, in Frontiers of science.
 W.Moore - UFOs and the Military, in Focus 30.6.89.
 "Morto pazzo suicida" in Avanti 24.5.49.
 MUFON UFO Journal 2.99 p.19.
 "Nel week-end l'ospite é occulto" in Corriere della sera 29.5.93.
 R.Noyes - The majestical mysteru tour, in Magonia 4.88.
 R.Pinotti - UFO, CIA e Majestic-12, in Giornale dei misteri 216.
 R.Pinotti - Gli UFO e il Governo Invisibile, in Giornale dei misteri 9.89.
 R.Pinotti - UFO visitatori da altrove, Rizzoli MI 1990.
 R.Pinotti - Una tremenda prospettiva, in Giornale dei misteri 211.
 "President backs Allen W. Dulles" in N.Y.Times 8.7.54.
 Project Aquarius, Central Intelligence Agency.
 R.Quarle - This information could save your life, in Internet 7.6.91 CAD.CS.CMU.EDU.
 "RAAF captures flying saucer" in Daily record 8.7.47.
 K.Randle-D.Schmitt - UFO crash at Roswell, Avon 1991.
 "Reagan, Gorbaciov e...gli extraterrestri" in Giornale dei misteri 184.
 "Roswell statement" in Chronicle 9.7.47.
 P.L.Sani - Oltre il 'top secret', in Giornale dei misteri 9.90.
 P.L.Sani - Sconcerto fra gli ufologi americani, in Giornale dei misteri 3.90.
 "Saucer man doubts disks exist" in N.Y.Times 4.8.52.
 "Segreto militare nel deserto" in Corriere d'informazione 14.7.47 p.1.
 J.Shandera-W.Moore - 3 hours that shook the press, in MUFON UFO Journal 9.90.
 J.Sider - Crashes d'OVNI: enfin des preuves, in Lumières dans la nuit 5.87.
 J.Sider - Ufologia occulta? in Giornale dei misteri 233.
 J.Sider - Ultra top secret, Axis Mundi, Ile-Rousse 1990.
 "Si é aperto il congresso sugli Ufo" in Corriere 29.6.87.
 J.Sierra - La conspiracion OVNI, historia de un Watergate ufologico, 1991.
 J.Sierra - La conspirazione UFO, trad. di Massimo Ferrante 1993.
 J.Sierra - La gran conspiracion OVNI, in Ano cero 1.92.
 J.Sierra - OVNI: secreto de estado, in Mas allà 6.94.
 "Spielberg: sono veri i miei nuovi ET" in Corriere 2.2.94.
 D.Stacy - Above top secret, in Magonia 1.88.
 D.Stacy - Moore and the Military, in Magonia 10.89.
 "Stalin aveva paura degli Ufo" in Stampa 14.8.91.
 "Strane cose si vedono in cielo" L'Italia 8.5.94.
 W.Strieber - Majestic, Futura N.Y. 1990.
 W.Strieber - Majestic, Wilhelm Heyne Verlag, Monaco 1992.
 W.Sullivan - Non siamo soli, Garzanti MI 1966.
 C.Sutherly - MJ-12; evidence of deception?, Caveat Emperor, spring 1990.
 "Those flying objects?" in N.Y.Times 4.4.66.

R.Todd - MJ-12 Rebuttal, in MUFON UFO Journal 1.90.
 "Trovati i cadaveri di due extraterrestri" in Corriere d'informazione 15.1.79.
 "Tutta la verità su due marziani famosi" in Astra 2.88.
 "Tutto quello che avreste voluto sapere sugli UFO..." in Corriere d'informazione 25.10.78 p.10.
 UFO's a need to know, Powersports video 1991.
 "Ufo, basta con i segreti" in Corriere di Rimini 8.5.94.
 UFO cover-up live, LBS comm. 1989.
 "Gli Ufo esistono" in Tirreno 6.2.92.
 "UFO, la verità spaventa" in Quotidiano 8.5.94.
 "Gli UFO: spie al servizio di USA e URSS" ne L'Occhio 13.1.80.
 "Ufo? No, aerostati Usa" in Giorno 10.9.84.
 "UFOs are for real, insists US expert" in Jewish Telegraph 6.10.89.
 UFO segreto di stato, conferenza Baggio 6.3.93 MI.
 UFO segreto di stato, video RCA 1992.
 UFO sono fra noi, video Tristar 1992.
 "UFO sul Titano" in Carlino 7.5.94.
 "UFO: the best evidence", Klas radio Las Vegas USA 25.7.90.
 "Un accordo Washigton-extraterrestri?" di R.Pinotti in Giornale dei misteri 210.
 "Gli USA hanno un accordo segreto" in Cronaca extra 28.2.92.
 "Usa, picchetti per sollecitare notizie sugli Ufo" in Giorno 7.7.93.
 J.Vallée - Révélations, Laffont Parigi 1992.
 World who's who in science, Marquis Inc. 1968.

Documentazione sul governo invisibile

AA.VV. - Europa occidentale e Stati Uniti: partners o rivali?, Aurora, MI 1981.
 AA.VV. - Le grandi spie, De Agostini NO 1973.
 "Abandoned plane kills 4 on ground" in N.Y.Times 3.7.54.
 P.Agee - Agente della CIA, Editori Riuniti RM 1975.
 "Allarme per la tossina che uccide" in Corriere della sera 24.5.94.
 E.Altavilla - La battaglia degli stregoni, Rizzoli MI.
 "Un altro morto nel giallo" in Eco di Bergamo 4.10.88.
 "Anche sugli Ufo un patto di collaborazione" in Nazione 6.12.87.
 "L'apocalisse di Zhirinovskij" in Giorno 23.12.93.
 G.A.Astre - Le ambiguità della Trilateral, in Dossier Le Monde Diplomatique 22, 1984.
 "L'atomo del Pentagono fa tremare l'America" in Corriere 16.10.88.
 "Aurora, l'aereo-spia" in Corriere scienza 21.11.93.
 Author's note di S.Sheldon in "The doomsday conspracy", Fontaa 1992.
 A.Baldini - Fabbrica di spie, in Panorama 28.2.93.
 "Batterio killer" in Corriere della sera 29.5.94.
 "Batterio killer, altri due casi sospetti" in Corriere della sera 28.5.94.
 "Batterio veloce" in Giorno 29.5.94.
 J.P.Baxter - La scienza in lotta col tempo, Bompiani MI 1950.
 J.Bergier - Agents secrets contre armes secretes, ed. Althaud, Parigi.
 A.Biagini - Trilaterale.
 "Bikini 1954, vento di morte" in Corriere della sera 26.2.94.
 "Bombardata con microonde l'ambasciata americana" in Corriere della sera 5.3.88.
 R.Branconi - Gli USA e il PCI, Garzanti MI 1976.
 Z.Brzezinski - How the cold war was played, in Foreign Affairs vol.51, 1, 1972.
 Z.Brzezinski - U.S. Foreign Policy, in Foreign Affairs vol. 51, 4, 1973.
 "Brzezinski telefona a Bill: Vergogna" in Corriere della sera 20.4.94.
 "Buio totale sul 'suicidio' dello scienziato" in Unità 23.5.87.
 G.Caprara - Pericolo di reazioni a catena tra rottami e satelliti, in Corrierescienza 22.5.94.
 G.Caprara - Vola il radar, in Corrierescienza 3.4.94.
 L.Castellani - La grande paura, Videolibri ERI TO 1984.
 "Le cavie di Stranamore" in Giorno 18.12.93.
 "Cavie umane, Cia sott'accusa" in Corriere 4.1.94.
 "Chi sta uccidendo i cervelloni?" in Giorno 4.10.88.
 "Cia accusata anche di traffico di cocaina" in Giorno 21.11.93.

"La CIA (di nascosto) ha studiato gli UFO" ne Il Giorno 17.1.79.
 "La CIA trafficava in coca" in Corriere della sera 21.11.93.
 "La Cia voleva truccare le elezioni del '48" in Corriere 25.10.93.
 P.Cimo' - Rapporto dal 'Quartier generale', in Frigidaire 3.84.
 "Cinque suicidi stellari" in Famiglia cristiana 16/1987.
 "Clinton snobba la Trilateral Commission" in Corriere 30.3.93.
 A.Cockburn - Amicizie pericolose, Gamberelli RM 1993.
 Les complots de la CIA, a cura di D.Antonel, A.Jaubert Stock Parigi 1976.
 M.Coppetti - E se scoppiasse la pace?, in Giornale dei misteri 11.78.
 M.Coppetti - L'esperienza spaziale, in Giornale dei misteri n.97.
 M.Corsi - Trilateralismo, in 'Affari esteri' IX, 36, 1977.
 "Così uccide il morbo dello scienziato" in Tempo 10.10.88.
 M.Crozier-S.Huntington,J.Watanuki - The crisis of democracies, N.Y. 1975.
 "Dal tempio della scienza Usa foto porno per tutto il mondo" in Repubblica 8.94.
 "Deputati Usa: trasparenza sui fondi dei servizi segreti" in Giorno 26.11.93.
 "Discovery" in CNN 10,11 e 12 9.94.
 "Divorato il germe divoratore" in Giorno 28.5.94.
 "Documento top-secret" in M 8.87.
 A.Dulles - L'arte del servizio segreto, Garzanti MI 1965.
 A.Dulles - The craft of Intelligence, Harper N.Y. 1963.
 "Edward Teller" in Corrierescienza 27.10.92.
 "L'enigma dell'Area 51" in Giornale dei misteri 270.
 "E i pornogiochi mandarono in tilt il cervellone nucleare" in Corriere della sera 13.7.94.
 "Esperimenti batteriologici" in Corriere 26.1.94.
 "Esperimenti con i virus" in Corriere 26.1.94.
 "Ex esperto della NASA afferma che lo Stealth utilizza parti di UFO" in UFO Express 7.90.
 "Ex-NASA expert says Stealth uses parts from UFO" in Arkansas democrat 9.4.90.
 "Exposed: how UK came under nuclear attack from meteors" in Times 19.1.94.
 "Un'ex spia sovietica nel 1983 scongiurò una guerra nucleare" in Giornale 17.10.88.
 "E Zhirinovskij promette l'arma segreta" in Corriere della sera 3.2.94.
 R.Faenza-M.Fini - Gli americani in Italia, Feltrielli MI 1976.
 "Fermata la tossina-killer" in Corriere della sera 28.5.94.
 G.Ferrari - Le guerre stellari, Riuniti RM 1986.
 R.Festi - Orrore atomici nell'armadio Usa, in Giorno 8.12.93.
 R.Filizzola - Pentagonale, in Vita italiana 1.91.
 Filo diretto 22 1.94, FI.
 Flash, in Domenica del corriere 21.8.88.
 S.Freixedo - Storia del fenomeno UFO, Hobby&Work Cinisello 1993.
 J.Gawroski in 'Affari esteri' IX, 34, 1977.
 R.Gehlen - Servizio segreto, Mondadori M 1973.
 "Giallo all'ateneo Rockefeller" in Giorno 27.7.94.
 "Giallo al veleno tra gli scienziati" in Corriere della sera 27.7.94.
 "Il giallo continua" in Unione sarda 11.11.88.
 "In USA esperimenti nazisti" in Corriere della sera 29.12.93.
 "Io, cavia umana per la bomba", in Corriere della sera 31.12.93.
 "Giallo in Lapponia su un italiano senza nome" in Corriere 25.1.94.
 "Giallo nel laboratorio di biogenetica" in Unità 27.7.94.
 C.L.Grabbe - Space weapons and the strategic defense, Iowa State University 1991.
 "Guerre stellari, sono 22 i morti" in Tempo 9.10.88.
 "Guerre stellari, quegli esperimenti erano un bluff".
 Hoaglad's Mars, video USA 1992.
 "Impacts revealed" in Sky & Telescope 2.94.
 "Inventata un'arma che distrugge le armi" in Giornale 23.8.94.
 G.Josca-M.Platero - Rapporto Tower, Il Sole 24 ore MI 1987.
 "Lampi radioattivi accecano i satelliti USA" in Corriere della sera 30.4.89.
 W.Laqueur - Un mondo di segreti, Rizzoli MI 1986.
 "Laser sovietici accecano satelliti americani" in Giorno 25.1.88.
 "Laser sovietico acceca sul Pacifico..." in Giorno 4.10.87.
 F.Lenci - SDI l'illusione dello scudo spaziale, Cultura della pace 1987.
 "Lenin, lo stregone" ne L'Italia 4.8.93.
 "Leuchtpuren über der Erde" in Frankfurter Allgemeine Zeitung 19.1.94.

D.Levy - Harvard twilight, in Sky & Telescope 2.94.
 "Londra cauta sulla tossina" in Giorno 27.5.94.
 "Londra, si uccide un altro scienziato" in Unità 11.11.88.
 E.Luttwak - Il Pentagono e l'arte della guerra, Rizzoli MI 1986.
 E.Luttwak - Strategia della vittoria, Rizzoli MI 1988.
 "Macché disarmo Mosca ha inventato l'apocalisse chimica" in Giorno 27.12.93.
 R.Maiocchi - L'era atomica, Giunti FI 1993.
 V.Marchetti-J.D.Marks - CIA culto e mistica del servizio segreto, Garzanti MI 1975.
 "Milanese il pirata dei wargames" in Giorno 5.94.
 "Minaccia invisibile" in Panorama 11.2.94.
 "La missione fallita" in Repubblica 17.8.94.
 "Misteriosa morte di 8 scienziati. Londra sospende ricerche segrete" in Giornale 25.3.89.
 A.Moretti - Saluto a Gerald Ford, in GdM 32.
 "Morti misteriose il Pentagono indaga" in Repubblica 10.10.88.
 "Morto misteriosamente a Londra un altro scienziato" in Gazzetta del lunedì' 28.3.88.
 "Mosca ha la macchina dell'apocalisse" in Giorno 9.10.93.
 "Mosca ordina il silenzio stampa" in Gente 10.6.78.
 "La NASA ci ha nascosto l'esistenza di marziani" in Stampa 25.8.93.
 "Nella tundra un italiano pieno di radiazioni" in Giorno 23.1.94.
 "Nel 1954 in Urss migliaia di civili-cavie per test nucleari" in Giorno 8.11.93.
 P.Nichols - La scelta italiana, Garzanti MI 1977.
 J.Nolan - Guardians of the arsenal, Brudart '90.
 OMNI: UFO cover-ups, numeri da aprile ad ottobre 1994.
 "Oggetti orbitanti non identificati" in Giornale dei misteri 1.92.
 "Oggetto volante ben identificato" in Sette 17.12.92.
 "Oppenheimer non lascerà l'America" in Corriere 6.7.54.
 "Ora i gialli sono dieci" in Giornale 30.9.88.
 B.Page - Il caso Philby, Garzanti 1968.
 "Panico per il batterio killer" in Corriere della sera 26.5.94.
 S.Paterno - La decima vittima della Marconi, in Giorno 30.9.88.
 "Paura nel mondo accademico" in Giornale 27.7.94.
 "Il Pentagono paga miliardi a funzionari 'fantasma'" in Giorno 13.4.94.
 "Pilota di un ricognitore accecato da un laser sovietico?" in Unità 4.10.87.
 "Proibito ai militari USA" di P.L.Sani in Giornale dei misteri 2.76.
 "Quando aBerkeley davano la caccia al comunista" in Corriere 11.8.92.
 J.Raymond - Il potere dei colonnelli, Longanesi MI 1966.
 "Reagan: ancora piu' avanti" in Giorno 22.9.87.
 "Reagan: I saw UFO" in New Truth 17.10.88.
 A.Ronchey - La crisi americana, Garzanti MI 1975.
 R.Rossotti - Top-secret.Le spie, SEI TO 1969.
 M.Sassano - SID e partito americano, Marsilio VE 1975.
 H.Schmidt - Uomini al potere, Sugarco MI 1987.
 "Scienziati alimentarono con cibo radiattivo" in Giorno 28.12.93.
 "Scienziati Usa truccarono lo scudo spaziale" in Giorno 19.8.93.
 "I semafori di New York inviano messaggi misteriosi" in Giorno 5.10.93.
 "Secret air base" in Popular science 3.94.
 E.Serra - La dottrina di Brzezinski, in 'Affari esteri' IX 36, 1977 p.66-8.
 "SHARP" in Astronomia 1.93.
 G.Simone - Sea shadow, la nave invisibile, in Sette 24.6.94.
 D.Smoot - The invisible government, Americanist library 1962.
 "Stanno uccidendo i migliori scienziati del mondo" in Corriere della sera 10.10.88.
 K.Strong - Guerra segreta per l'Europa, Garzanti MI 1970.
 K.Strong - Gli uomini del servizio segreto, Garzanti MI 1973.
 "Studiano il DNA, qualcuno li vuole morti" in Indipendente 27.7.94.
 R.Světak - Dall'atmosfera alla stratosfera, Ferni Ginevra 1977.
 "Suicidi all'ombra della difesa" in Corriere 30.9.88.
 "Teller, l'uomo che sconfisse l'impero del male" in Corrierescienza 6.2.94.
 "Test H: bimbi morti cavie ideali" in Giorno 4.5.94.
 "Test nucleari a Los Angeles" in Corriere 26.8.94.
 "Test nucleari: iniettavano isotopi nei bambini" in Giorno 15.11.93.
 "Tossina killer" in Giorno 25.5.94.

"La tossina killer getta gli inglesi nel panico" in *Giorno* 26.5.94.
 "Tutti i segreti del KGB" in *Stampa* 10.2.93.
 "Ulster: aereo sfiorato da lampo" in *Giorno* 14.11.89.
 "Un'altra californiana emette gas tossici" in *Corriere della sera* 1.3.94.
 "Un occhio celeste" in *Giorno* 8.4.94.
 "Un Ufo in Scozia. Era il superareo Usa" in *Unità* 16.12.92.
 "Gli USA chiedono chiarimenti sulle morti misteriose" in *Eco di Bergamo* 9.10.88.
 "USA: é mistero su esalazioni cadavere", televideo ultim'ora 3.9.94 ore 20.24.
 D.Whitehead - *La storia dello FBI*, Longanesi MI 1967.
 Who's who in CIA, J.Mader Berlino 1968.
 D.Wise - *La spia che fuggì all'Est*, Sperling MI 1989.
 D.Wise-T.B.Ross - *Il governo invisibile*, Loganesi MI 1967.
 P.D.Witherspoon - *Within these walls*, Praeger N.Y. 1986.
 B.Woodward - *Veil: le guerre segrete della CIA*, Sperling MI 1988.

Documentazione sulle V-7 ed il nazismo

AA.VV. - *I generali di Hitler*, De Agostini NO 1973.
 AA.VV. - *Gli uomini del nazismo*, De Agostini NO 1974.
 "Allarme skinhead in America" i *Corriere* 14.7.93.
 "L'apparecchio V7" in *Arcani* 7.79 p.27.
 "Gli americani costretti a desistere" in *Regime fascista* 15.12.44.
 "Arriverà sulla Luna entro il 1971 il disco di un tecnico tedesco?" in *Gazzettino del lunedì* 28.5.69.
 P.Aziz - *I medici dei lager*, Ferni Ginevra 1975.
 C.Babington-Smith - *The battle against the V-weapons*, Evidence in Camera, cap. IX p.199-232.
 R.Banchs - *El periodismo comogenerador de informes sobre OVNIS...*, in *Cuadernos de Ufologia* 11,1991.
 Bar-Zohar - *La caccia agli scienziati nazisti*, Sugarco MI 1966.
 R.Bernard - *Il grande ignoto*, Longanesi MI 1976.
 "La Bild scuote i tedeschi. "E' il teschio di Hitler?" in *Corriere* 25.3.94.
 G.Bonacina - *Le armi segrete dei tedeschi*.
 "Budda e Hitler insieme nel tempio" in *Giorno* 29.9.84.
 M.Busetto-M.Bonati - *UFO o dischi volanti?*, in *Giornale dei misteri* 52.
 "Il cadavere di Hitler forse era una controfigura" in *Giorno* 23.9.84.
 V.Ciukov - *La fine del Terzo Reich*, Accademia 1979.
 E.Collotti - *La Germania nazista*, Einaudi TO 1962.
 "Contro i fortini intorno a Saarlautern" in *Cronaca prealpina* 15.12.44.
 M.Coppetti - *UFO arma segreta*, Mediterranee RM 1978.
 M.Coquet - *OVI à la lumière de la Tradition*, L'Or du Temps Saint Martin Le Vinoux 1992.
 "Costa caro fare il sosia di Hitler" in *Giorno* 1.9.84.
 V.Croce - *La cosmogonia glaciale di Hans Horbiger*, in *Giornale dei misteri* 9.86.
 "Danimarca, recuperato sommergibile nazista. C'è il corpo di Hitler?" in *Giorno* 24.8.93.
 "Deceduto dentista di Hitler morto" in *Giorno* 25.9.84.
 "I dischi volanti furono ideati nel 1942", di G.Belluzzo in *Giornale d'Italia* 25.3.50.
 M.Dolcetta - *Quella sera a cena nella tana dei nazisti*, in *Corriere della sera* 9.5.94.
 J.Domanski - *Zagadka epoki*, Wydawnictwo MON, Ketrzyn Lipiec 1979.
 W.Dornberger - *L'arme secrète de Peenemunde*, Arthaud, Parigi 1954.
 W.Dorberger - *V 2*, Hurst & Blackett, Londra 1954.
 A.Drago - *Scienza e guerra*, vol. 1.
 J.Dumont - *Storia segreta della Gestapo*, Ferni Ginevra 1972.
 "Ein Phantom wird Wirklichkeit", in *Neues Europa* 15.6.53.
 "E' morto Giuseppe Belluzzo" in *Giornale d'Italia* 23.5.52.
 "Esperimenti con le V 2 nel Nuovo Messico" in *Corriere d'informazione* 10.7.46.
 "Ex generale nazista si rifugia in Spagna" in *Giornale* 10.5.94.
 S.Eytan - *L'occhio di Tel Aviv*, Bompiani MI 1971.
 "Le fabbriche d'armi tedesche lavorano per i Sovietici" in *Corriere* 22.8.46.
 "Facts om V1- og V2-bomberne" in *UFO-Nyt* 21 arg 1989.
 "I favorevoli sviluppi tattici" in *Corriere* 21.12.44.
 M.Ferrante - *V-7 I dischi volanti del Terzo Reich*, Cesano 1994.
 J.Fest - *Il volto del Terzo Reich*, Garzanti MI 1977.
 "Die flug-scheiben des Andreas Epp" in *Raum&Zeit* 66/93.

"Forsenon era di Hitler il corpo trovato dai russi" in Corriere 23.9.84.
 "Fuggito in Cile l'ex nazista Reinhard Kopps" in Corriere della sera 15.5.94.
 G.Galli - Hitler e il nazismo magico, Rizzoli MI 1989.
 "Germania, nazisti al computer" in Corriere 19.11.93.
 F.Hahn - Deutsche Geheimwaffen 1939-1945, Erich Hoffmann Verlag, Heidenheiiit 1963.
 "Hitler avrebbe cambiato faccia e sarebbe in Germania" in Corriere d'informazione 25.7.45.
 "Hitler credeva di poter vincere la guerra..." in Settimana Incom 8.10.61.
 "Hitler é forse vivo" in Corriere 18.10.46.
 "Hitler era posseduto dal 'Signore' della menzogna" in Arcani 9.72.
 H.Hoffmann - Implosione: energia del futuro, in Arcani 1.80.
 "Individuati in Argentina altri due gerarchi nazisti" in Corriere della sera 25.5.94.
 F.Indraccolo - Perché i nazisti hanno rovesciato la svastica, in Arcani 9.72.
 "L'interprete di Stalin ammette l'esistenza di protocolli segreti..." in Corriere 6.8.89.
 D.Irving - Le armi segrete del Terzo Reich, Mondadori MI 1968.
 P.Kolosimo - Ombre sulle stelle, SugarCo MI 1978.
 L.Kovacs - Gurdjieff, in Arcani 7.72.
 J.Lacouture - Nasser, Editori Riuniti, RM 1972.
 "Il lampadario volante di Galonska" in Domenica del corriere 7.1.51.
 "Lanciati in Egitto missili ideati da tecnici tedeschi" in Corriere 23.7.62.
 R.Lazzari - Le SS italiane, Rizzoli MI 1982.
 R.Lusar - Die Deutschen Waffen und Geheimwaffen des 2. Weltkrieges und ihre Weiterentwicklung, J.F.Lehmanns Verlag, Monaco 1965.
 R.Lusar - German secret weapons of thr Second World War, trad. di R.P.Heller e M.Schindler, Neville Spearman Londra 1959.
 "Martin Bormann nascosto tra i selvaggi di Rio del Fuego?" in Corriere 7.7.46.
 M.Martini - Zhirinovskij e i suoi fratelli, in Espresso 3.6.94.
 L.Maugeri - In fuga dalla giustizia sulla via dei topi, Carlino 8.5.94.
 J.McGovern - Operazione Crossbow e Overcoast, Mursia MI 1966.
 B.Michel - I grandi enigmi della Seconda Guerra Mondiale, dossier 1, ed. Di Crémille Ginevra 1969.
 "Mille nazisti in Argetina" in Corriere 15.12.93.
 I.Montanelli-M.Cervi - Milano XX secolo, Rizzoli MI 1990.
 L.C.Moyzisch - Operazione Cicero, Dell'Albero TO 1966.
 N.Nava - Le armi segrete, Ferni Ginevra 1973.
 "Le nuove armi" in Regime fascista, 17.12.44.
 "La paura degli ebrei di Bariloche", in Corriere della sera 12.5.94.
 Pauwels-Bergier - Il mattino dei maghi, Mondadori MI 1979.
 G.Pawle - Armes secrétes, ed. France-Empire Parigi 1961.
 J.Piekalkiewicz - Il lungo braccio di Israele, Sperling MI 1978.
 R.Pinotti - UFO con la svastica, in Arcani 4.74.
 M.Polo - L'occupazione nazista in Europa, Ferni Ginevra 1972.
 Pro e contro Hitler, Mondadori MI 1982.
 L.Rampa - Il terzo occhio, Mondadori MI 1986.
 G.Reitlinger - Storia delle SS, Longanesi MI 1967.
 G.Ricchezza - La fantastica esistenza di Adolf Hitler, Ferni Ginevra 1974.
 "Il richiamo della vela" in Paese Sera 4.2.68.
 Rivista di economia vol.1. Quaderni 17 Cariplo.
 L.Romera - Heikel conferma che i tedeschi esperimentarono i dischi volanti, in Tempo 4.10.52 anno XIV n.41.
 L.Romera - Nel '44 ho pilotato un disco volante, in Tempo 42 11.10.52.
 R.Rossotti - Hitler e il Graal, in Arcani 3.76.
 L.Russel - Il flagello della svastica, Feltrinelli MI 1964.
 C.Ryan - L'ultima battaglia, Garzanti MI 1966.
 E.Rzhevskaja - La fine di Hitler, CEI MI 1965.
 P.L.Sani - Razionalismo anti-ufologico, in Arcani 7.81.
 Search magazine summer 1980 p.57 e 61.
 "La serie delle sorprese non é ancora finita" in Stampa 17.12.44.
 W.Shirer - Storia del Terzo Reich, Einaud TO.
 "Silver balls floating in air Nazis' newest war device" in Associated press 18.12.44.
 "Le sorprese non sono finite" in Sveglia! 17.12.44.
 G.Stilo - Cospirazioni cosmiche, in Giornale dei misteri 4.94.
 G.Stilo - I dischi di Hitler, in Giornale dei misteri 269.
 G.Stilo - Il mago dell'elettrogravità, in Giornale dei misteri 275, 1994.

G.Stilo - UFO e nazismo, in Giornale dei misteri 265-9.
P.Stonehill - Russian professor...,in UFO 9, 1.94 p.10-12.
Storia illustrata 2.65.
F.Stranges - Nazi UFO secrets and bases exposed, IEC 1982.
J.Stroganow - Tajemnica dysku Bellonzo, in Nieznany Swyat 4.94.
L.Tamburini - Alle Aredatie ne uccisi uno solo, in Carlino 8.5.94.
"Le telearmi germaniche su Manchester" in Stampa 26.12.44.
"La terra cava svelerebbe i misteri dell'archeologia?" in Giornale dei misteri 23.
V.Terziski - Close encounters of the Foo fighter kind, Adventures Press.
Trigueirinho Netto - Erks mudo interno, Pensamento, S.Paolo 1989.
S.Wiesenthal - Gli assassini sono tra noi, Garzanti MI.
G.H.Williamson - Road in the sky, Futura 1975.
UFO dossier Europa, video Tristar 1993.
UFO. Secret of the Third Reich, video Royal Atlantis Film.
UFO sensation, Grann production 1992.
"UFOs gibt es nicht!" in Neues Zeitalter, 20.8.66.
"Una fossa di scheletri: di Hitler e Goebbels?" in Giorno 25.3.94.
"Una nuova arma germanica" in Corriere della sera 15.12.44.
"Un'arma segreta terrestre?" in Notiziario UFO, art. di P.L.Sani.
"Un disco volante caduto sullo Spitzbergen?" in Corriere 9.8.52.
J.Van Helsing - Geheim Gesellschaften und ihre Macht im 20. Jahrhundert, Ewertverlag.
"La V2 egiziana" in Giorno 24.7.62 p.5.
R.Vesco - Intercettateli senza sparare, Mursia MI 1968.
R.Vesco - Operazione plenilunio, Mursia MI 1972.
R.Vesco - I velivoli del mistero, Mursia MI.
"Il vice di Kappler fuggi' da Rimini" in Corriere di S.Marino 8.5.94.
Visitors from space, Grann Labyrinth 1993.
"Von Paulus é tornato in Germania" in Corriere 25.3.50.
V-1 il principio, libello fascista.
Das Vril-Projekt, Verlag Michael Damböck, Ardagger.
L.Znick-Sawicki - Nieznane Obiekty Latajace, vol. 3 Kals, Gdask 1988.

Documentazione storico-scientifica

J.C.Bourret-J.J.Velasco - OVNIS la science avance, Laffont Parigi 1993.
G.Calligaris - La televisione degli astri, Vannini, Brescia 1942.
A.Hernandez - Alla coquista del cosmo, Hobby&Work 1993.
J.A.Lopez - Uomo: un naufrago del cosmo, Hobby&Work 1993.
J.B.Renaud - Gli extraterrestri, Paoline Cinisello 1991.
G.Smoot - Nelle pieghe del tempo, Mondadori MI 1994.
Storia universale dei popoli e delle civiltà vol. 16: R.Luraghi - Gli Stati Uniti, UTET 1974.
A.Tomas - Mondi senza fine, MEB TO 1976.
J.Von Buttlar - Viaggio nell'eternità, MEB TO 1976.